

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello di Venezia, nelle quali non hanno le specialità autorizzate all'inserzione di tali atti.

Per gli articoli cont. 40 alla linea, per gli articoli cont. 25 alla linea, per gli articoli cont. 15 alla linea, per gli articoli cont. 10 alla linea, per gli articoli cont. 5 alla linea, per gli articoli cont. 25 alla linea, per gli articoli cont. 15 alla linea, per gli articoli cont. 10 alla linea, per gli articoli cont. 5 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 2 NOVEMBRE.

Giungono sempre notizie contraddittorie a proposito del viaggio del Sultano a Suez. Esso si nega e si afferma con eguale asservanza. Recentemente ancora un dispaccio diceva che si assicurava che quel viaggio non avrebbe luogo, e la Patria credendo che esso fosse rimasto sempre allo stato di semplice progetto, perché non era stato ancora approvato il Corpo diplomatico residente a Costantinopoli.

Il *Mémorial diplomatique*, che ci tiene soprattutto a giustificare il suo titolo, e degli usi e delle convenzioni diplomatiche vuol esser maestro, ammette che l'uso in questo caso richiede che il Corpo diplomatico ne sia avvertito, ma aggiunge che anche il Sultano riceveva alla sua Corte le visite dei Sovrani e dei Principi esteri, l'etichetta di cui da questo avviso al Corpo diplomatico, non l'avviso però sarebbe dato appena gli augusti visitatori saranno andati, ed anzi il Sultano non solo vorrebbe il Corpo diplomatico della risoluzione presa, ma inviterebbe i membri di esso a seguirlo a Suez. Il *Mémorial diplomatique* parla così del viaggio, come d'un fatto accertato, e dà perfino il nome del bastimento, che dovrebbe trasportare i membri del Corpo diplomatico in Egitto. Facciamo osservare però che, ad onta delle informazioni ricevute dal *Mémorial*, lo scetticismo continua, e che notizie posteriori continuano a mettere in dubbio che il Sultano si rechi a Suez. Si dice anzi che le Potenze stanno per farne abbandonare l'idea, e che nel caso che esse riuscissero, il Vicere d'Egitto andrebbe a Costantinopoli, e si approfitterebbe dell'occasione per appianare il conflitto esistente tra il vassallo e il suo alto signore.

Il *Mémorial* anche su questo argomento ci dà soltanto qualche informazione. L'imperatore, non avrebbe avuto, malgrado ciò che si è detto, lo scopo di influire menomamente sulla soluzione della vertenza turco-egiziana, nel suo viaggio in Oriente. Anzi, per non mettere alla prova la galanteria di S. M. ottomana, si sarebbe prima convenuto, che un colloquio tra il Sultano e l'imperatore non si sarebbe parlato del Kedevi e delle sue pretese, perché il Sultano altrimenti avrebbe certo tradito i suoi interessi politici, in grazia dei begli occhi della Sovrana dei Francesi. Questa è galanteria egiziana, e perciò si sarebbe convenuto che l'imperatore non l'avrebbe messa alla prova, e la questione del Kedevi sarebbe affatto obliata.

Ad un altro Sovrano, secondo il *Mémorial*, spetterebbe il compito di ridestare quella questione non ancora sopita, e questi sarebbe l'imperatore d'Austria, il quale così andrebbe a Costantinopoli per patrocinare la causa di quel vassallo suo malgrado, che è il Kedevi d'Egitto. E si prevede, dice il *Mémorial*, che l'arrivo a Costantinopoli dell'imperatore Francesco Giuseppe e del conte di Beust darà a questo affare un impulso decisivo. E noto che fu in seguito al viaggio del Kedevi a Vienna che la Porta formulò contro S. A. l'accusa d'aver così passi fatti presso la Corte d'Austria, tentato di portare offesa all'alta sovranità del Sultano, e che in un dispaccio, che fu poi pubblicato, il Cancelliere dell'impero smentì nel modo più categorico che il Viceré abbia, colla sua attitudine e col suo linguaggio, giustificato l'imputazione di cui fu oggetto. Il *Mémorial* conclude dunque che l'imperatore d'Austria farà valere presso il Sultano il peso della sua testimonianza, non certo sospetta, perché l'Austria continua ad essere più che mai devota per la Porta, e ora poi lo deve essere più che mai, giacché i moti di Cattaro, minacciando di estendersi, hanno ridestato gli antichi vincoli di solidarietà.

I giornali di Vienna tradiscono a questo proposito una preoccupazione morbosa. Si direbbe che il timore di guai peggiori abbiano loro ottenuto l'intelletto e faccia loro raccogliere senza critica tutte le voci che corrono. Erasi sperato che il Principe di Montenegro era fuggito, giacché, volendo egli serbare lealmente la neutralità, non avrebbe saputo come resistere alla volontà dei suoi sudditi, che volevano recar aiuto ai loro fratelli, i Bochesi. Di più, si parlò di tre battaglioni misteriosi, che non si sono fatti riconoscere, e che recavano armi e munizioni ai Montenegrini. Il mistro con cui quei battaglioni procedevano, non impedì ai giornali però di capire che recavano armi e munizioni, che le recavano ai Montenegrini, e di far capire un poco anche a noi, che quei battaglioni non riconoscevano altro che la legge, che quei battaglioni non riconoscevano altro che la legge, che quei battaglioni non riconoscevano altro che la legge.

Ma non ci pare altrettanto lascia la determinazione di concedere il passaggio alle truppe austriache anche sul territorio montenegrino, per diritti di alta sovranità. Sappiamo già qual conto si faccia in Oriente dell'alta sovranità della Porta, ed una tale determinazione imporrebbe al Principe di Montenegro una condotta di aperta ostilità, giacché egli si era già opposto al passaggio delle truppe austriache, e non riconosceva ora probabilmente gli ordini del Governo di Costantinopoli. Ciò potrebbe dare occasione a qualche altro provvedimento, e dilatare l'incendio, invece di circoscriverlo.

Scrivono da Berna all'Italia in data del 23 ottobre:

Le Camere federali si sono separate ieri, dopo di aver esaurito il programma della loro breve sessione straordinaria. L'importante questione delle concessioni di ferrovie alpine non venne decisa se non in questa tornata, perché le due Camere dovettero ripigliarne, ciascuna per due volte, la discussione prima di porla d'accordo. Ecco perché attesi sinora a darvene ragguaglio.

Riepilogo in breve la situazione.

Al cominciamento di quest'anno, due concessioni di ferrovie alpine vennero deliberate quasi simultaneamente, l'una per la costruzione d'una linea attraverso il Gottardo, l'altra per la costruzione d'una linea attraverso lo Spluga.

In virtù del nostro diritto pubblico le concessioni di ferrovie vengono deliberate dal Cantone, il cui territorio debb'essere attraversato dalle linee divise; ma esse non ottengono forza di legge se non dopo la ratifica da parte della Camera federale, le quali debbono assicurarsi che gli interessi generali e militari della Svizzera non avranno a soffrire dall'attuazione di tali concessioni.

Le due concessioni sopracitate furono dunque, per averne la ratifica, trasmesse alle Camere, che dovevano occuparsene sin dalla sessione di luglio. Ma sorse allora una questione pregiudiziale.

La costruzione d'una sola ferrovia qualsivoglia, attraverso le Alpi svizzere, è un'impresa colossale, che esige capitali enormi e sussidi a fondo perduto in proporzioni ragguardevoli. Sarebbe forse possibile di eseguire due imprese di tal qualità in una volta? Evidentemente no; i capitali e i sussidi necessari non potrebbero rinvenirsi. Delle due imprese divise in Svizzera, una sola è anche troppo, e si può dire che le esigenze dell'una nuocano all'attuazione dell'altra. Da ciò, fra i partigiani rispettivi delle due imprese, nasce l'idea di mandare a vuoto l'impresa rivale.

Ora, nel mese di luglio scorso, l'impresa del Gottardo pareva avere il sopravvento rispetto alla sua rivale. Quest'impresa aveva, in fatto, il benedetto delle offerte di sovvenzione fatte dall'Italia, dalla Prussia e dal Baden, come pure da 14 Cantoni svizzeri; mentre invece la via dello Spluga non poteva far assegnamento se non sulle buone disposizioni di due Cantoni svizzeri e d'una parte delle popolazioni dell'Italia del Nord.

I partigiani del Gottardo approfittavano di tal circostanza per tenere il seguente ragionamento: «L'impresa dello Spluga è morta-nata; essa non troverà mai i sussidi necessari alla sua attuazione; ma le pretese sostenute da suoi partigiani, traendo a sé una parte delle popolazioni italiane, possono attraversare il buon avviamento dell'impresa del Gottardo, e si può dire che la via dello Spluga viene proposta unicamente per nuocere al Gottardo. Ora questo modo di procedere non è leale; esso è contrario agli interessi del paese, che rimarranno in gran parte soddisfatti coll'attuazione del Gottardo; e noi domandiamo, per conseguenza, che la concessione dello Spluga non venga ratificata.»

Al quale ragionamento i partigiani dello Spluga risposero: «Noi ci teniamo sul terreno del diritto; voi non potete ribattere la nostra domanda senza mancare alla giustizia. Voi pretendete il benedetto delle promesse di sovvenzione. Ciò forse dipende unicamente dall'aver voi saputo persuadere in Italia e altrove, che la Svizzera non concederebbe altro valico alpino che quello del Gottardo. Quando si saprà che ciò non è vero, quando si vedrà che la ferrovia dello Spluga ha un diritto eguale di esistere, è possibilissimo che i sussidi pervengano ad essa pure.»

Ad ogni modo, voi non potrete troncar la questione con un colpo di maggioranza; noi abbiamo il diritto di lottare sino all'ultimo, e lottiamo; se dobbiamo esser vinti, subiremo la nostra sorte; ma voi non potete dichiararci vinti in precedenza.»

La questione così intavolata minacciava di dar appiccio ad una discussione irritante. Le menti sagge compresero il pericolo, e perciò fu proposto di rinviare ogni discussione su tale argomento ad una sessione straordinaria, che doveva tenersi al più tardi nel mese di ottobre. Il pretesto apparente di questo rinvio fu che, nell'intervallo, gli stranieri che avevano offerto sussidi al Gottardo, avrebbero spiegato più chiaramente le loro intenzioni, e che per tal modo si sarebbe più in grado di spiegarsi sulle condizioni da introdurre nell'atto di ratificazione delle concessioni.

Il rinvio fu deciso, e così la questione delle concessioni delle ferrovie alpine tornò a comparire dinanzi le Camere radunate ad Aarau, al cominciamento della corrente settimana.

Nell'intervallo, si tenne la Conferenza internazionale relativa al Gottardo, la quale era riuscita alla sottoscrizione d'un protocollo finale, che determinava chiaramente le condizioni, alle quali gli Stati esteri intendevano di sovvenire quell'impresa. D'altro canto gli animi avevano avuto il tempo di calmarsi, e i Gottardisti, in particolare, soddisfatti dell'esito della Conferenza, avevano desistito dal far opposizione alla concessione dello Spluga.

Insomma, le due concessioni vennero ratificate, e la discussione non s'aggrì che sulle condizioni della ratifica. Queste condizioni sono di due specie. Le une si trovano in tutte le ratifiche di concessioni di ferrovie; esse riservano l'applicazione delle disposizioni della legge federale sulla costruzione e l'esercizio delle ferrovie, il diritto di riscatto da parte della Confederazione, e prefiggono un termine fatale pel cominciamento dei lavori, ecc. Le altre condizioni, speciali alle linee di cui si parla, sono dettate dal carattere d'internazionalità di tali linee.

E perciò vi è dato espressamente, a proposito della concessione del Gottardo:

«La compagnia è tenuta a far eseguire a sue spese, nell'intervallo o dattato alla via, le opere che il Consiglio federale ordinerà, perché la linea possa essere assolutamente distrutta per un gran tratto di essa.»

La Compagnia non potrà pretendere dalla Confederazione nessun risarcimento per caso, in cui, in tempo di guerra, le Autorità militari ordinarono d'intercettare le linee e d'interrompere l'esercizio.

Dopo il compimento della costruzione, la Compagnia consegnerà alla Confederazione, per essere comunicata all'Ufficio federale di Stato maggiore, i piani di costruzione della linea e delle Stazioni.

Le medesime condizioni sono imposte per le concessioni dello Spluga; oltretutto, per quest'ultima, sono riservati, offrendosene il caso, i trattati da conchiudersi coll'Italia a nome d'altri Stati sovrantori.

Togliamo da una corrispondenza fiorentina della *Presse* di Vienna il seguente giudizio sopra le personalità dei nuovi ministri, marchese di Rudini e comm. Vigliani, giudicio che ci piace di pubblicare, acciò che si sappia in Italia come all'estero persone imparziali e benevole alla causa italiana, giudicano i nostri uomini politici.

Il marchese Rudini è un uomo giovane, il quale ha compiuto appena il suo trentesimo anno, ma ha già dato a quest'ora belle prove dei suoi talenti e della sua energia. Nell'anno 1866, dopo lo scoppio della rivoluzione a Palermo, egli fu nominato Prefetto colà, e diede prova di straordinario tatto e di grande energia, cosicché gli riuniti di acquistarsi grande simpatie presso quelle popolazioni.

Elevato l'anno scorso al primo e più importante posto prefettizio, quello di Napoli, il marchese Rudini seppe nel suo nuovo ufficio acquistarsi grandi meriti e l'amore dei Napoletani, cosicché quando egli, avendo raggiunta l'età richiesta per essere deputato, e volendo battere la carriera parlamentare, aveva diritto di ritirarsi, un indurimento di fiducia e di ringraziamento dei Napoletani lo indusse di restare al suo posto.

Rudini è un uomo di squisistissima maniera, un uomo pieno di spirito e di energia, uno dei migliori amministratori d'Italia, e la più bella prova della sua popolarità è tale, che persino i fogli dell'Opposizione non possono negargli le loro simpatie, rimproverandogli solo di essere entrato nell'attuale Gabinetto.

In altre occasioni fu già offerto al Rudini il portafoglio dell'interno, il quale egli però ricusò sempre, stante il suo desiderio di battere la carriera parlamentare. Se il marchese Rudini in questo momento critico accetta il portafoglio offertogli, quest'atto di abnegazione la molto onore al suo patriottismo, e dimostra altresì che la fede nella vitalità del Gabinetto Menabrea non è tanto scossa, quanto vorrebbero i suoi avversari.

Rudini si presenterà, però, alla prossima occasione, come candidato al Parlamento, in qualche collegio della Sicilia, suo paese nativo, ed eventualmente anche a Napoli, e la sua elezione non sarà dubbia.

Il secondo ministro testè nominato, il guardasigilli Vigliani, è uno dei primi giurisconsulti d'Italia, un uomo di dolcissimo temperamento, e delle più benevole intenzioni. Misure di rigore contro funzionari giuridici, come quelle ordinate dal suo predecessore, non sono a temersi da lui. Anche a Vigliani fu più volte offerto, e da lui respinto, il portafoglio di Giustizia, ed anche da parte sua è una prova di grande patriottismo e d'abnegazione l'aver accettato in questi momenti difficili un posto così spinoso.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 31 ottobre.

Ecco bell'è finito il Colpo di Stato. La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica il Decreto di convocazione del Parlamento per il 18 di novembre, cosicché adesso i giornali dell'Opposizione non avranno più nemmeno il pretesto che il Ministero è fuori della Costituzione. Debbo confermarvi che non vi sarà seduta Reale; ma non posso aggiungervi nulla circa al contegno che terrà il Ministero dinanzi alla Rappresentanza nazionale. Io mi confermo sempre più nell'idea che sono cose che non si possono preparare avanti, e che si agguistano il per il. E' probabile che anche l'elezione del seggio presidenziale valga a dare qualche indizio sulla situazione parlamentare, e che di là il Gabinetto tragga argomento a determinare l'attitudine che gli convien prendere. Ad ogni modo, adesso possiamo discorrere con tranquillità, giacché sono passati i giorni che ci separano dall'apertura del Parlamento.

Il comm. Gerra ha accettato le funzioni di segretario generale, e domani entrerà in ufficio. La sua scelta è felicissima, imperocché il Gerra, nel tempo che rimase col conte Cautelli, dette prova di essere esperto nelle cose di amministrazione, e fu aliso in tutto da un eccessivo spirito partigiano. D'altra parte, l'amministrazione interna del Ministero sarà salvata da quegli sconquassi, che seguono, il più delle volte, il mutare dei ministri. Il Gadda, persona pregevole quant'altra mai, ebbe il buon senso di lasciare intatto ciò che era stato fatto dal Gerra; questi adesso potrà compiere l'opera sua.

Il marchese D'Afflitto è stato nominato Rettore di Napoli. Questa nomina farà strillare l'Opposizione, e più specialmente quella venuta su ora di corto, e che, a vero dire, non è composta dei migliori elementi desiderabili.

Il marchese D'Afflitto è uomo tutto d'un pezzo, come suoi direi; egli non saprebbe mai accomodarsi con una politica tentennante ed equivoca; ed io non dubito d'affermare che la sua scelta ha un significato politico che non dovrebbe essere disconosciuto. Risponde, secondo me, al concetto generale a cui il marchese di Rudini intende d'informare la sua amministrazione, e che, a parer mio, ha il vantaggio d'essere un concetto franco ed aperto. Siamo ben lontani forse da quello che prevalse nei mesi scorsi; ma poichè esso non ci ha dato buoni frutti, così è logico che si trovi in una via più maestra, e però più sicura.

Avrete veduto il suntuo della Circolare che il Governo italiano ha trasmesso ai suoi rappresentanti all'estero. E' verissimo che un documento di questo genere esiste, e che porta la data del 25 ottobre, ma la parte che ce ne ha fatto conoscere il telegrafo è molto incompleta, e non vale punto a renderne l'indole. Io non posso entrare adesso in particolari schiarimenti, giacché la Circolare non era per ora destinata alla pubblicità, e credo che l'on. Menabrea si riserbasse di farla stampare in una raccolta di documenti che presenterà al Parlamento; nondimeno confido di potere in una prossima lettera supplire a tutto ciò che manca nel dispaccio telegrafico.

Vuolsi che l'incontro fra l'imperatore d'Austria e il Re Vittorio Emanuele non avrà altrimenti luogo a Napoli, ma a Brindisi; sarebbe questa una prova di più della grande importanza che il Governo annette a quella città.

Mi è stato assicurato che notizie giunte dalle varie Province assicurano che il processo Lobbia desta dovunque la più grande impressione; e, ben inteso, niente affatto favorevole agli imputati. Tenendo conto di quello che si dice in Firenze dal popolo, non istento punto a crederlo.

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Considerando che può tornare a maggior economia di personale e di spesa, con vantaggio del servizio, la riunione degli uffici speciali per fabbricati demaniali in Firenze, Milano e Genova a quelli del servizio generale stabiliti in detta città, non che la soppressione dell'ufficio tecnico dei lavori pubblici in Torino e quello di stralcio della cessata Direzione centrale delle pubbliche costruzioni in Venezia;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli uffici del Genio civile per servizi speciali dei fabbricati demaniali in Firenze, Milano e Genova sono riuniti a quelli del servizio generale istituiti nelle città stesse sotto la dipendenza degli ingegneri capi rispettivi.

Art. 2. L'ufficio dell'archivio tecnico dei lavori pubblici in Torino e quello di stralcio della cessata Direzione centrale delle pubbliche costruzioni in Venezia, sono soppressi.

Art. 3. Il suddetto Nostro ministro è incaricato di prendere le disposizioni necessarie per mandare ad esecuzione il presente Decreto, che avrà effetto col 1.º del prossimo mese di novembre.

Dato a Torino, addì 15 ottobre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Mordini.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO

PER I LAVORI PUBBLICI.

Vieta la Nota ministeriale del 30 gennaio 1868, con cui il Comitato permanente del Corpo reale del Genio civile fu incaricato di rinnovare, in seguito ai prodotti reclami ed all'annessione delle Province venete e di Mantova, lo stato di anzianità di tutto il personale del Genio civile del Regno; e vista la Nota 18 maggio 1868, colla quale il Ministero ha risolto alcuni dubbi dallo stesso Comitato elevati intorno alla parificazione dei gradi ed all'anzianità relativa;

Visto il voto del 40 giugno 1868, emesso dal Comitato permanente e l'annesso quadro dell'anzianità e di graduatoria del personale del Genio civile, e tenuto conto delle variazioni avvenute per personale stesso;

Ritenuto quanto alla graduatoria degli ingegneri alleati, che la loro anzianità dev'essere computata dalla data della prima entrata nel servizio tecnico stabile ed effettivo dello Stato, con alcuna delle denominazioni di allievo, alunno, praticante od aspirante, già attribuite al primo grado di servizio;

Ritenuto quanto agli ingegneri nominati aiutanti sotto la riserva del diritto di percorrere la superiore carriera a norma dell'articolo 378 della legge 20 novembre 1859, che essi debbono pure rimanere graduati fra gli ingegneri alleati secondo la data della prima entrata nel servizio tecnico;

Ritenuto che agli effetti dell'anzianità per gli ingegneri ordinari di 2.ª classe dell'amministrazione pontificia, per gli ingegneri aggiunti delle Province napoletane e per gli ingegneri aggiunti di 2.ª classe delle Province siciliane, deve considerarsi la nomina ai detti gradi come nomina ad ingegnere di 3.ª classe nel Genio civile, e come nomina ad ingegnere di 2.ª al principio del sesto anno di servizio nel detti gradi delle amministrazioni cessate;

Ritenuto che le stesse norme d'obbligo applicarsi agli ingegneri di 2.ª classe delle Province sarde, nominati dopo il 1855 e fino al 1859,

Decreta:

Art. 1. E' approvato per gli effetti degli articoli 334, 336 e 337 della legge 20 novembre 1859, N. 3754, l'annesso quadro dell'anzianità e della graduatoria del personale appartenente al Real Corpo del Genio civile.

Art. 2. E' data facoltà a tutti gli ufficiali del Genio civile che reputeranno erronea la loro graduatoria di richiederla individualmente e per ordine gerarchico al Ministero entro il dicembre 1869, presentando, in originale od in copia autentica, tutti i documenti comprovanti le loro ragioni.

Art. 3. Le modificazioni all'annesso quadro dovranno essere stabilite, previo il voto del Comitato permanente, con Decreto ministeriale da pubblicarsi nel *Giornale del Genio civile*.

Firenze, il 31 agosto 1869.

Il ministro, A. MORDINI.

(NB. Detto Quadro trovarsi vendibile presso la tipografia Eredi Botta in Firenze, via del Castellaccio).

La *Gazzetta ufficiale* del 28 ottobre contiene:

1. Un R. Decreto del 23 settembre p. p., col quale è soppressa la servitù militare attorno allo stabilimento del Lagaccio ed in altre località della piazza di Genova.

2. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

3. Una disposizione relativa ad una guardia forestale.

4. Un R. Decreto del 24 ottobre, col quale S. M. il Re, sulla proposta del ministro della marina, ha concesso la medaglia d'argento al valore di marina a Flavia Santi fu Rosario e Sordina Pietro di Salvatore, marinai di Scoglietti in Provincia di Girgenti, per avere salvato, con rischio della vita, due individui dell'equipaggio dello scabozzo nazionale *Messina*, i quali nel giorno 4 agosto 1869, nella rada di Scoglietti, versavano in imminente pericolo di annegare.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 ottobre, contiene:

1. Un R. Decreto del 17 ottobre, col quale

piena ed intera esecuzione sarà data al protocollo firmato a Firenze, il 2 ottobre 1869, col quale, in conformità alla riserva espressa nell'articolo 3 della Convenzione di navigazione e commercio fra l'Italia e la Confederazione della Germania del Nord, del 14 ottobre 1867, venne fissato il rapporto tra la tonnellata italiana ed il last germanico.

2. Il testo del protocollo anzidetto.

3. Il R. Decreto del 13 ottobre, più sopra pubblicato.

4. Disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

5. Un Decreto del ministro dei lavori pubblici, in data del 31 agosto, che, per gli effetti degli articoli 334, 336 e 337 della legge 20 novembre 1859, N. 3754, approva il quadro dell'anzianità e della graduatoria del personale appartenente al Real Corpo del Genio civile.

6. Un Decreto del ministro delle finanze, in data del 28 ottobre, a tenore del quale la sottoscrizione all'estero delle obbligazioni al portatore create in esecuzione della legge del 15 agosto 1867, anziché aver luogo nei due periodi indicati nell'art. 3 del Decreto ministeriale del 23 ottobre 1869 verrà eseguita in un solo periodo dal giorno nove al giorno dodici novembre 1869, ferme rimanendo tutte le altre disposizioni del Decreto medesimo.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 ottobre contiene:

1. Un R. Decreto del 13 ottobre col quale la Scuola normale di fanteria è soppressa, ed è istituita in Parma una Scuola centrale di tiro, ginnastica, scherma e nuoto per la fanteria.

2. Un R. Decreto del 17 ottobre che approva un Regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Girgenti.

3. Disposizioni nel personale degli impiegati nell'Amministrazione provinciale.

4. Promozioni e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

5. Disposizioni nel personale tecnico di artiglieria, in quello degli scrivani nel corpo di Comandamento della marina militare, in quello delle Capitanerie di porto, ed in quello del Corpo reale delle miniere.

6. Una serie di disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.

7. La collocazione in disponibilità, per soppressione d'ufficio del comm. Stefano Gatti direttore capo di Divisione nel Ministero della pubblica istruzione.

8. Un Decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio in data del 15 ottobre, a cui va unito il modulo secondo il quale dovranno pubblicare mensilmente il prospetto delle loro situazioni gli Istituti di credito, che non furono fondati per legge speciale, ma solamente a norma dell'art. 156 del Codice di commercio.

ITALIA

Dal Ministero della pubblica istruzione fu presa la seguente deliberazione, che venne comunicata alla *Gazzetta Ufficiale*:

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Questo Ministero non si associa, per più d'una copia, a nessun giornale o rivista politica, letteraria o scientifica di qualsivoglia natura o colore.

Le associazioni prese finora, a titolo d'incoraggiamento, o sotto qualunque altra forma, restano quindi, senza eccezione, disdetta a cominciare dal nuovo anno, ritenendosi il Ministero associato, per lo innanzi, ad una copia sola.

Gli incoraggiamenti alle pubblicazioni utili verranno dati, dopo un giudizio di persone competenti, secondo norme stabilite dal Consiglio superiore, e saranno resi di pubblica ragione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Pel ministro: P. VILLARI

Leggesi nel *Diritto*:

Il valente giuriconsulto Emidio Pacifici-Mazzoni, professore nella Regia Università di Modena, ha preso in Ascoli Piceno l'iniziativa di una sottoscrizione all'indirizzo promosso dai signori Pic e Fichet al ministro della pubblica istruzione, in favore dell'insegnamento obbligatorio.

Ecco la lettera che l'egregio commendatore Villari, segretario generale del ministro della pubblica istruzione, ha diretta al professor Pacifici-Mazzoni:

Firenze, 7 ottobre 1869.

In risposta alla petizione 18 settembre scorso, firmata da molti esimi cittadini di Ascoli Piceno, questo Ministero, grato allo zelo che essi dimostrano per il progresso dell'istruzione, ed il miglioramento del paese, si compiace di significare alla S. V. come primo in lista, che tanto il Ministero stesso quanto il Parlamento stanno pensando al modo di rendere efficace e pratico il principio dell'obbligo, proclamato dalla legge 13 novembre 1859. I voti dei cittadini di Ascoli Piceno saranno quindi, secondo che sperasi fra non molto appagati.

Giova però notare che, anche sancito una volta il principio dell'obbligo, il buon esito dipenderà sempre in grandissima parte da quella cooperazione zelante e da quella virtù persuasiva che le persone colte cercheranno di esercitare sulle classi inferiori, cooperazione e virtù che il Governo si ripromette omai a buon diritto dai cittadini di Ascoli Piceno, ma che essi possono adoperare fino da ora, affinché, dopo aver provveduto alle scuole agli alunni, non manchino gli alunni alle Scuole.

Pel ministro, P. Villari.

Al sig. avv. prof. Emidio Pacifici-Mazzoni Ascoli-Piceno.

Leggesi nella *Nazione* in data del 28:

Alcuni giornali hanno attribuito alla gita del Principe Amedeo per Costantinopoli il significato

... per tutti; per il Ministero come per la Camera; per la Destra come per la Sinistra, ed anche per il partito dei elettori che si vedgono nel fondo del quadro. Giova augurarsi che tutti d'accordo presentino all'interesse del paese, e che si persuadano una buona volta che non sarà mai a furia di querimonie che si potranno salvare le finanze o migliorare l'amministrazione.

Tenendo conto delle ultime informazioni che abbiamo sulla esattezza delle quali posso essere sicuro, non credo in nessun modo, neppure ora che l'idea ripetersi da tutti, che il Ministero abbia l'idea prestatibi di sciogliere la Camera. Quello che posso garantire è, che parlarà piuttosto allo aperto, non tanto per essere inteso dai deputati, quanto perché, nel caso che ve ne fosse bisogno, intendano gli elettori, e veggano da qual parte sta il loro vantaggio. Questo è certo: il Ministero ha in mente di scoprire tutte le sue battaglie, e di far chiaro ad ognuno che intende di battere per una via dalla quale non si lascerà facilmente smuovere. I goni, o coloro a cui preme di far apparire le cose diverse da quello che sono, grideranno che siamo in piena reazione, ed anche a Camera aperta parleranno di colpo di Stato; ma le persone intelligenti, e tutti coloro che desiderano che la patria non cada in mano di gente trista o ignara, seconderanno gli sforzi del Gabinetto, e lo aiuteranno nella difficile opera. Ad ogni modo, la lotta per parte del Governo sarà cavalleresca e leale; e a chi piacciono le cose tutte d'un pezzo, piacerà assai più un'attitudine franca e decisa, che un contegno ambiguo, che non è né carne né pesce.

Ritengo che alla stregua di questi concetti si debba considerare la nomina del marchese d'Afflitto a Prefetto di Napoli. È stato scelto lui, perché egli in quella città può ritenersi come il capo più autorevole del partito liberale moderato, e come quegli il quale si è mostrato sempre d'un moderato sentimento. La lega degli uomini onesti, troverà in lui un avversario implacabile, ma gli onesti senza lega un amico sincero. Qualche altro cambiamento nel personale dei Prefetti avverrà di certo, ma non so né quali, né quanti; credo però, e so di positivo che tutti saranno conformi al concetto generale che si propone di attuare il marchese di Rudini.

La circolare che il Governo italiano ha mandato ai suoi agenti diplomatici all'estero è un documento riguardante. Credo che sarà presentato subito alle due Camere, insieme con tutti quelli riguardanti il Concilio. Il Governo italiano riconosce che l'Assemblea vaticana è convocata principalmente con lo scopo di censurare i principi su cui poggia il Regno d'Italia. Escluso però l'elemento del carattere religioso di questa riunione, il Governo ha dovuto considerarla come un atto di un Sovrano estero con cui non è in relazione, e non ha potuto molto ad accorgersi che è un atto ostile. In presenza del medesimo, il Governo avrebbe potuto proibire ai Vescovi suoi sudditi di recarvisi; ma ha preferito lasciarli andare, respingendo fino da ora qualsiasi accettazione di tutto ciò che essi fossero per fare. Il Concilio, del resto, si aduna in condizioni tali, e con tante scissure tra coloro stessi che debbono pronunciare la parte principale, che v'è ben poco da temere la decisione; nondimeno il Governo italiano non può fare a meno di considerare come un fatto di molta importanza la protezione che la Francia accorda ad un'Assemblea diretta contro di lui. Esso si astiene dal formulare qualsiasi domanda o proposta, non stimando conveniente rinnovare quello che già fece invano; ma è costretto di legarsi di uno stato di cose, che non può certo conferire ai buoni rapporti fra la Francia e l'Italia.

Ho ragione di ritenere molto esatto questo punto della Circolare del 5 ottobre; mi astengo però pertanto da qualsiasi commento, aspettando a farne allorché se ne potrà conoscere il testo esatto; il che, come vi diceva dianzi, accadrà fra breve.

Leggesi nell'Opinione in data del 4 novembre.

Al comm. Gadda furono conferite le insegne di grande ufficiale della Corona d'Italia, quali attestati di gradimento per lo zelo e l'integrità con cui ha adempiuto le funzioni di segretario generale dell'interno, che domani, 1 novembre, lascia, per far ritorno, come Prefetto, a Padova.

La Nazione ha le seguenti notizie in data del 2 novembre:

Il commendatore Garra ha già preso possesso del suo ufficio di segretario generale del Ministero dell'interno.

Il comm. Gadda è tornato ieri sera a Padova, per ripigliare la Prefettura di quella Provincia.

— Ci viene riferito che, mentre ritornavano da una visita di lavoro stradali nella Provincia di Aquila, due ingegneri del Genio civile accompagnati da un ingegnere furono assaliti e fatti prigionieri da quattro briganti. I due ingegneri sono il sig. Kibel reggente l'Ufficio, e il sig. Guglielmi. Ci viene assicurato pure che il ministro dell'interno ha dato gli ordini, perché si prendano le più energiche disposizioni a fine di liberare prontamente quei tre infelici.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze:

Il telegramma ci ha trasmesso il testo di una circolare che il Governo italiano avrebbe diretto ai suoi agenti diplomatici all'estero, relativa al Concilio Economico.

Mentre confermiamo l'esistenza di quel documento, dobbiamo aggiungere che il suntuo telegramma comunicato ai giornali, è per lo meno molto incompleto.

Ragioni di convenienza, facili ad intendersi, vietano di entrare in altri particolari; ma crediamo che il pubblico non tarderà molto a conoscere il tenore esatto della Circolare in discorso.

E più oltre:

Quest'oggi è stato firmato il Decreto che nomina il marchese d'Afflitto, sen. del Regno, a Prefetto di Napoli.

Il marchese d'Afflitto, com'è noto, è uomo tutto d'un pezzo; e per conseguenza non possiamo che approvare questa scelta.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

Alcuni giornali hanno annunciato che il contegno fra S. M. l'Imperatore d'Austria e S. M. il Re d'Italia avrebbe luogo a Napoli. Se le nostre informazioni sono esatte nulla è stato in proposito definitivamente stabilito.

Crediamo però molto probabile che pel conto fra i due Sovrani sia stata scelta la città di Brindisi.

Il Principe e la Principessa Enrico dei Paesi Bassi si sono trattenuti quest'oggi in Bologna. Domani partiranno alla volta di Brindisi.

Si legge nella Cor. Ital. del 31:

Da alcuni giorni il telegramma ci dà i risultati dei voti separati dei differenti gruppi del parlamento monarchico in Spagna per la scelta del futuro sovrano. Ieri esso ci annunciò che una riunione generale degli unionisti e dei radicali doveva aver luogo nella giornata.

Le nostre informazioni ci permettono di dare alcuni particolari importanti su questo soggetto.

« In una prima riunione tenuta nella notte del 29 ottobre si è deciso, dopo lunghe discussioni, di rimettere la votazione alla seduta che doveva aver luogo la notte scorsa. Questa seduta ha avuto luogo e si sono succedute due votazioni nella stessa notte. La prima votazione ha dato 117 voti in favore del Duca di Genova e 63 contro. Nella seconda votazione, 11 membri notevoli dell'Unione liberale essendosi dichiarati in favore del Duca di Genova, si ebbero 128 voti in favore di quest'ultimo e 52 contro. »

Leggiamo nel giornale Le Finanze:

Il Decreto per riordinamento della procedura delle imposte dirette venne, martedì prossimo passato, definitivamente approvato dal Consiglio di Stato, quale era stato modificato d'accordo tra la Sezione di finanza ed il sig. ministro. Crediamo che non tarderà ad essere promulgato.

Se le nostre informazioni sono esatte, con tale Decreto verrebbe ordinata la formazione del registro dei redditi della ricchezza mobile, dei redditi dei fabbricati e delle vulture e dei domestici. Tali registri formati coi dati risultanti per ciascuna imposta dall'ultimo accertamento, sarebbero conservati con norme, per quanto possibile, uniformi, mediante l'iscrizione delle modificazioni d'imponibilità che si vanno di mano in mano verificando, e somministrerebbero all'epoca determinata, cioè al 15 novembre di ciascun anno, la base per la liquidazione dell'imposta dell'anno successivo; i ruoli della quale sarebbero col 15 gennaio d'ogni anno preparati.

Se, come non è a dubitarsi, tali disposizioni saranno esattamente attuate, una grandissima semplificazione sarà ottenuta nel meccanismo delle imposte dirette.

Lo stesso foglio dice:

Veniamo assicurati che quanto prima sarà trasmesso al Consiglio di Stato il Regolamento per l'attuazione delle Intendenze di finanza.

Scrivono da Parigi 29 ottobre all'Opinione:

Un fatto relativo al teatro minaccia di diventare un grande avvenimento. Una produzione intitolata Maurice Lindey, che metteva veramente in scena l'indole del convenzionale, e tutti i principali personaggi della Rivoluzione, compreso Camille Desmoulins, era stata provata con approvazione della Censura. Vi si cantava la Marsigliese. La polizia ha vietato questo dramma. Il signor Camille Doucet, soprintendente dei teatri, informato di ciò, si recò dal Prefetto di Polizia, che non l'ha ricevuto, e gli fece soltanto dire che, incaricato di tutelare la sicurezza pubblica, preferiva prevenire anziché reprimere e perciò vietava la rappresentazione. Il signor Doucet presentò la dimissione all'Imperatore. Sarà accettata o rifiutata? Egli è ciò che vedremo.

È in data di Parigi 30:

Alcuni elettori fanatici di Marsiglia hanno scritto al sig. Gambetta per imporgli di proclamare alla tribuna la decadenza dell'Impero. Ciò non è che ridicolo.

Ritornano anche oggi sull'affare del divieto della produzione teatrale del sig. Claretie, intitolata: Maurice Lindey, perché è una delle gravi questioni del giorno. Tutti gli appendici indipendenti, tutti i giornalisti un po' teneri della dignità letteraria, si dispongono a difendere la causa del signor Claretie. Questo divieto della Polizia è cagione della chiusura del teatro des Menus plaisirs, giacché il direttore, non ha altro di pronto, e così si trova, rovinato. Egli è partito per chiedere giustizia a Compiegne. Il sig. Camille Doucet, soprintendente dei teatri, non ha per questo fatto inviato, come si diceva, la propria dimissione all'Imperatore. Tutto ciò che egli invia contro il sig. Pietri, è intercettato dal sig. Franceschini Pietri, addetto al Gabinetto dell'Imperatore e parente del Prefetto di Polizia. Il Doucet ha però scritto una relazione che verrà letta nel prossimo Consiglio dei ministri dal maresciallo Vaillant, suo superiore gerarchico.

Dispacci telegrafici.

Parigi 31 ottobre.

Il Principe Napoleone è ritornato in terra.

La Rendita italiana si contrattò a 53,80, la francese 71,15; quindi risali a 71,30. — La debolezza è attribuita alle prossime agitazioni elettorali di Parigi. (Tempo.)

Parigi 31 ottobre.

Tutti i giornali democratici, eccettuati il Rappeil e il Revue, combattono l'idea di eleggere dei candidati che non prestarono giuramento.

La Patrie dice che la guardia nazionale mobile sarà conservata, ma che la sua organizzazione verrà modificata.

Il Public dice che, per l'altro, l'Imperatore si risentirà di alcuni leggeri dolori reumatici; oggi è in perfetta salute.

Il Constitutionnel dice, che Metternich è interamente ristabilito. (Tempo.)

Madrid 30 ottobre.

Primo rispondendo ad una interpellanza disse che spera di poter levare presto lo stato d'assedio; ora è impossibile levarlo perché esistono ancora tre bande, e rimangono ancora da giudicarsi diverse cause pendenti innanzi al Consiglio di guerra. (Tempo.)

Madrid 31 ottobre (rit.).

In questo momento fu chiusa la riunione privata della maggioranza. Il Duca di Genova ha ottenuto 128 voti contro 52. Molti erano assenti. Credesi che il Duca otterrà definitivamente circa 180 voti. (Tempo.)

Madrid 1.º novembre.

Il numero dei partigiani del Duca di Genova va crescendo. Credesi che otterrà alle Cortes più di 180 voti. L'intervento di Serrano e Prim, a sperare che l'accordo tra gli unionisti ed i radicali si manterrà. Credesi che Serrano resterà reggente finché il Duca di Genova divenga maggiorenne. (St.)

Costantinopoli 30 ottobre.

L'Imperatore d'Austria ricevette questa mattina il Corpo diplomatico. A mezzo giorno si recò col Sultano ad una rivista di truppe a Huniarskeles. (Dica.)

Costantinopoli 1.º novembre.

L'Imperatore d'Austria partirà stasera per Atene. (St.)

Lo stesso giornale pubblica indi, il seguente eccitamento:

« Togli Iddio che noi, non ci avessimo a chiamare soddisfatti della somma in fine di raccolta, e un vivo, vivissimo, grazie non ci abbia a scorgere spontaneo dell'anima per coloro, i quali premurosamente corrisposero all'appello nostro. Oh sì, noi vi professiamo sentita riconoscenza, o generosi, che intendete e non tradite quella dolce fedeltà la quale accompagnò e pur ora accompagna la nostra proposta. Ma questo non fia che un buon principio, e giacché l'idea della nostra dimostrazione di reverenza e amore alla gran madre cittadina trova adito, e lo poteva a meno? presso ogni persona per cui i nomi di patria e libertà hanno un valore, noi caldamente ci raccomandiamo onde si proseguano alacri ad inviarci offerte. Il dono converrebbe farlo splendido anziché modesto, e questo non si raggiunge se più non si ammassa. La copia dell'Albo, di cui verrà presentata l'illustrazione, dovrebbe distinguere per qualche cosa di bello speciale nelle arti e ciò andrebbe sotto ogni rapporto. Le più distinte cultrici delle lettere, quali una Paola Gentilomo-Portia, una Ferdinando, una Mander-Cecchetti, una Codomo Gerubrand, una Fluvens Faddington, e speriamo, una Milli, una Colombino, una Morandi ed altre ed altre ancora (tacciamo delle nostre collaboratrici, che queste si sottintendono e di molte gentili che colla propria adesione ci favoriranno di già i loro scritti), vi daranno a fregio i loro tributi, siano prose o versi; bisogna quindi adoperare di guisa che la bellezza della forma possa rispondere alla bellezza intrinseca. E questa la nostra intenzione; bene inteso in quanto a noi, che se debbono essere le donne italiane che in più comunanza presenteranno la loro memoria d'affetto all'eroina, la quale « onora tutta una nazione, tutta un'epoca, tutta una rivoluzione... » sarà ben disdicevole che tale memoria fosse da meno della loro venerazione.

« Giova ripetere, siamo contenti del felice esito finora ottenuto; ma ci torna lo insistere, perché da qualcuno non si supponga, esser noi giunte ormai alla meta; da cui invece molto ancora siamo discoste. »

Scoperte sul furto commesso presso il Ministero di grazia e giustizia. — Leggesi nell'Opinione:

Finalmente pare che la luce si faccia sul furto commesso, non ha guari, nel Ministero di grazia e giustizia. Oltre le due persone arrestate, come annunziammo, or sono pochi giorni, altri sei individui vennero per lo stesso titolo di benemerita e in seguito a regolare mandato di cattura, provveduti d'alloggio alle Murate. Così narra col suo solito stile laconico il regista della Questura. Ecco ora i particolari che ci vengono riferiti. Il primo arrestato per questo ingente furto fu un garzone fabbro-ferraio, il quale si tenne per qualche giorno sulla negativa. Ma poi si decise a confessare, e disse d'essere egli solo l'autore del furto fatto con poca grazia al Ministero della giustizia, ed aggiunse d'aver nascosto il bottino entro una cassetta in una stanza datagli in affitto da un macchinista delle strade ferrate. In seguito a queste rivelazioni, l'Autorità giudiziaria, unitamente al fabbro-ferraio, si recò, una delle scorse notti, nella suddetta stanza in traccia del tesoro. E si trovò, in fatti, una cassetta, ma vuota.

L'Autorità giudiziaria sospettò che questa fosse una gherminella del prigioniero che avesse loro venduto l'uccello per lanterne, tanto per darsi il gusto di pigliar un po' di aria. Ma il fabbro-ferraio protestava di aver detto il vero, ed alla sua volta si lamentava di essere stato derubato del frutto delle sue fatiche. Fu allora arrestato il macchinista, il quale confessò di aver vuotata la cassetta, e rivelò che gli oggetti derubati stavano, parte sotto un cavalcavia, e parte sotto alcune traversine della ferrata. E questa volta le ricerche non furono vane. Prima d'oggi altra cosa fu trovato un orologio e poi un altro oggetto d'oro, e dodicimila lire in biglietti di Banca e marenghi. E il rimanente della somma rubata? Non se ne ha ancora notizia, ma proseguono le indagini dell'Autorità, ed anche di quest'affare si verrà a capo.

Due Novelle di Luigi Carrer. — Venezia, Clementi tipografo. 1869. — Questa pubblicazione è dovuta all'infaticabile raccoglitore ed illustratore di opuscoli rari ed inediti, cav. Pietro Ferraro. In una breve Avvertenza, premessa alle due novelle, il cav. Ferraro dice che esse sono tolte da opuscoli ormai irripetibili, e che non si trovano nelle opere di Luigi Carrer, stampate a Firenze, da Le Monnier. Chi ama la bella letteratura debb'esser grato al cav. Ferraro per queste pubblicazioni, ed unirsi al desiderio da lui espresso nella detta Avvertenza, di veder, cioè, quanto prima dato in luce l'Epistolario di Luigi Carrer, prezioso per la storia letteraria della prima metà di questo secolo.

L'opera a Schio. — Nella nostra giovinezza, quando leggevamo in Omero e in Virgilio come Teti, bellissima dea dal piede d'argento, era discesa nella ora officina di Vulcano, dio del lavoro, e come Orfeo era entrato nella casa sotterranea di Plutone, dio della ricchezza, e col canto e col suono aveva fermate le correnti d'Averno e col suono aveva fermate le correnti d'Averno, noi ammiravamo la lieta fantasia degli antichi, che, congiungendo gli opposti, sapeva trarre graziosissimi effetti. Ora queste amabili immaginazioni si può dire in qualche modo che a Schio abbiano preso realtà; il mago, che ha operato il prodigio, è Alessandro Rossi. Nella reggia rumorosa delle arti meccaniche, fra il fumo del vapore e lo strepito di mille ruote e di mille telai, egli ha introdotto il coro delle arti più gentili: ha fatto anzi per qualche ora tacere l'immenso frastuono dei suoi vasti officii, perché la poesia e la musica vi facessero udire i loro soavissimi accordi. I giornali d'Italia hanno già parlato del grazioso teatro che egli apere nel suo grande stabilimento, e che volle intitolato dal nome dell'immortale Jaquard; ed hanno divulgato il concorso ad un premio, che egli propose per l'autore di alcune commedie sopra soggetti toccanti da vicino la vita dell'artigiano. Il Rossi, vero padre degli operai, che egli, a differenza di tanti arruffatori di piazza, non pasce di pompose dicerie, ma di reali benefici, ha voluto con ciò nobilitare il lavoro, accoppiando all'officina una scuola di morale educazione per via del diletto. Si spera che, nell'anno venturo, Schio potrà vedere rappresentato un genere di commedia nuovissimo per l'Italia: intanto quest'anno, anche perché l'inaugurazione del teatro fosse più splendida, si diedero due drammi musicali. A chi conosce queste fatiche e queste noie, senza parlare del grave dispendio, procura il mettere sulla scena un'opera, parrà maraviglioso come la mente del Rossi, giornalmente occupata in affari di ben altro ordine e d'altro rilievo, sapesse con felice sagacia provvedere ad ogni cosa. A due di ottobre fu l'inaugurazione, col Pipelè del maestro Di-Ferrari. La musica non fu brillantissima; lo studio del contrappunto è quanto basta per un'opera buffa; la melodia spontanea; il ritmo perfetto; bella e variata l'instumentazione. Il finale dell'atto primo è il pezzo maestro, dove il Di-Ferrari ha dato saggio di co-

nocoscere profondamente la disposizione delle parti cantanti, e di sapere attribuire il colore musicale al senso della parola e al movimento scenico. Il Di-Ferrari è maestro coecioso: la sua musica non è imitata né contraffatta; segue la chiarezza dell'immortale Donizetti; e non turba la purità dei lineamenti dell'arte italiana.

An che l'opera Tutti in Maschera del maestro Petrotti piega assai per la sodezza dello stile e la sapiente costruzione degli accordi. Interpreti di questi due gioiosi melodrammi furono la signora Amalia Fumagalli De-Giorgi, soprano; la signora Lucia Cavallini, mezzo soprano; i signori Minotti, tenore; Prette, buffo; Tournerie, baritone e Grassi, basso. La signora Fumagalli, preceduta da fama di eccellente artista, fu accolta con sommo favore, ed appena spiegò la sua grandevola voce, si ebbe le manifestazioni più festevoli e più lusinghiere. Nell'opera, il Pipelè, il protagonista Prette, trasse in entusiasmo l'affollato uditorio. Questo artista ha tutti i pregi del genere buffo; ha voce piena, sonora, limpida, da poter sostenere anche le parti di baritone in qualunque opera seria. Nella difficile parte dell'abbraccio nell'atto terzo, parve insuperabile. Tutti gli artisti cooperarono al buon esito dello spettacolo. Gli artigiani dell'officina Rossi, che a cento per sera assistevano alle rappresentazioni, prestarono i coristi, che con esattezza adempirono le loro parti: è difficile trovare altrove voci tanto fresche e tanto vigorose.

L'orchestra, composta per la maggior parte dagli stessi artigiani, con l'aggiunta di dodici professori forestieri, diede prova di somma maestria e di perfetto colorito. Sia lode al suo direttore, Gio. Batt. Barbirolli, di Padova, il quale concertò tutto lo spettacolo, e diresse l'orchestra con tale perizia e passione, da trasfondere la sua anima e la sua scintilla musicale, nell'anima degli ascoltatori. Se nell'anno venturo il Rossi volesse ancora rallegrare la sua città natale con simili spettacoli, non dubitiamo che, affidata la direzione degli stessi al padovano maestro, si avrebbe lo stesso luminoso successo.

Pubblicazioni scandalose. — Leggesi nella Nazione in data del primo novembre:

Dalla solita officina di scandali stabilita di recente in Germania da scrittori d'ogni paese che approfittano dell'ingordigia d'una certa classe di lettori per tutto ciò che sa di rivelazione della vita privata, è uscito testè dalla falsa data di Vitzburg un libretto intitolato: Intrigue galantes à la cour d'Italie.

È un romanzo de' più inspidi e de' più scoloriti, scritto in un francese spropositato e barbaro, e così nudo di fatti, fossero anche bugiardi e inventati, che nessun libro mai giustificò meno il suo titolo. Il volume fa seguito alla serie turpissima dei libelli già pubblicati: Les femmes galantes des Napoléons — Les secrets de la cour impériale, e altri molti, morti appena nati e sepolti sotto il disprezzo del pubblico.

Non è nulla più che un tranllo teso alla curiosità dei lettori.

Ovazioni in Teatro — Leggesi nell'Opinione di Napoli:

Giovvedì scorso, mentre al teatro dei Fiorentini in Napoli si rappresentava il Codice dello Zio Venanzio di Paolo Ferrari, gli spettatori riconobbero l'autore che se ne stava tranquillamente in un palchetto di seconda fila. Subito dalla platea si levarono applausi generali e grida di festoso saluto, onde il Ferrari dovette scendere e mostrarsi sul palcoscenico.

La Marini in Spagna. — Ogni qual volta il nome d'Italia per opera dei suoi più eletti figli suona onorato e rispettato in estranee regioni noi proviamo una sincera soddisfazione; ed è perciò che registrando il successo splendido ottenuto in Spagna dalla nostra artista drammatica Virginia Marini, crediamo di dare grata notizia al pubblico e di fare onore all'arte di Roscio. Da uno dei giornali madrileni, La Cortes, che in data 2 ottobre 1869 reca un lungo e brillante articolo su quella distintissima artista, togliamo il seguente brano: « Uno dei più straordinari, magnifici trionfi; uno di quei momenti che concentrano l'emozione di una intera esistenza, fu al dipartirsi della eminente attrice Virginia Marini, la sera della sua beneficiata. Poche volte si sono uditi in teatro applausi più entusiastici, calorosi, unanimi, prolungati, poche volte i fiori sono stati versati sul palco con maggiore abbonanza, poche volte le palme, i versi e le corone, sono state gettate ai piedi di un'attrice, offerte con maggiore entusiasmo, con più ardente effusione. » (Naz.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 novembre.

Ieri sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. Europa, con merci e passeggeri; e da Newport, il bark Aust. Sagittario, cap. Tomassich, con carbone alla Società Adriatico-Orientale, e qualche altro legno.

Gli affari continuano scarsi, ma pure si ridesta maggiore l'attività. Gli oli di Abruzzo che erano accordati a lire 112, appena si accontenterebbero a lire 114; il petrolio aumentava per sino a f. 15 in dettaglio, ed a f. 65 le cassette, con pochissima quantità disponibile, ed il più limitato deposito; l'olio di cotone pagato a f. 24, non vuoi più accordare. Si accresce, col ritardo degli arrivi, il bisogno degli zuccheri. Le granaglie mantengono eguale posizione, ma notammo che a Trieste sono aumentate le farine di soli 30 a 40; aumentato ivi pure il burro fino a f. 54 1/2; lo strutto da f. 42 1/2 a f. 44; il lardo da f. 35 1/2 a f. 38. A Milano, più sostenuti i frumenti, con aumento anche nei formenti, perché i possessori non vogliono privarsi agli attuali prezzi bassissimi. Del riso, meglio tenute le qualità primarie, ferme le comuni mercantili; neglette ed in ribasso le inferiori. Avvile sempre le sete, come a Torino, senza affari nelle gregge, che nominalmente sono troppo alte, in confronto delle lavorate, accresciuta ora la spesa di lavorazione ed il calo. Le trame primarie trovano collocamento; sempre neglette i camicani. La Borsa a Milano era rassicurata dall'azione di varie settimane nei pubblici valori, ma pure sperava di una maggiore ripresa negli affari negli altri valori; limitata finora le transazioni speciali nella Rendita italiana. A Genova notammo l'arrivo di sei carichi baccalari da Labrador, ed uno dall'America con petrolio.

Non hanno variato le valute; il da 20 franchi a fiorini 8:15, e lire 20:88 a 90 per carota; la carta da 95:80 a 90, ossia lire 100 per f. 39:05; le Banconote austr. ad 82; la Rendita italiana esibita a 52 pronta, con poca accoglienza.

Il movimento della Banca nazionale dell'11 ottobre al 23, nelle 43 piazze filiali, risultò inferiore al precedente. Venezia mantenne il suo sesto posto per l'importanza della somma. Fu prima Genova, poi Milano, Torino, Firenze, Bologna, Ancona, Bari, Ferrara, seguitavano Venezia, succedevano gradatamente tutte le altre piazze. Vicenza e Mantova risultano inferiori d'ogni altra; la prima per lire 34,004, la seconda per lire 37,986.

Trieste 29 ottobre.

Limitate furono in questa settimana le operazioni cambiarie, con ricerca dell'effettivo. La liquidazione fu di qualche attività nella Rendita ital. che si contenne da 51 1/2 a 52, e per fin novembre 51 1/2. Lo sconto da 4 1/2 a 6 per 100 anche per Vienna. La mercanzia nulla di notevole nei coloniali, che mantengono gli stessi prezzi. Poco si faceva nei cotoni, che si accordavano con facilitazioni, e deprezzi i cereali, con riduzione dei prezzi. Le attive vendite furono nelle frutta, in particolare delle uve, di cui la salinità da f. 21 a f. 28; la passa da f. 11 a f. 12. Anche i fichi da f. 6:50 a f. 8:18 quelli di Smirne. Le mandorle da f. 51 a f. 53. Alcuni affari si sono fatti, ma senza facilitazioni dei prezzi anteriori. Discrete vendite negli oli di oliva, senza cambiamenti dei

prezzi, e nel petrolio han anno da f. 17 a f. 17:55. Vende vasi il tamarindo da f. 3:10 a f. 5. I legumi continuavano ad essere il genere favorito dalla esportazione; le maggiori operazioni vennero attraversate dal tempo.

Legnago 30 ottobre.

Molti furono i compratori di riso che concorsero al mercato con affari relativi, e poca differenza nei prezzi; gli altri generi stazionari.

		Lire C.	Lire C.
Sopraffino	al sacco	43	32 45
Fino	»	39	50 27
Riso bianco	»	27	50 33
Ordinario	»	27	38
Novarese e Bolognese	»	25	30
Cinese	»	18	24
Cascani	»	10	14
Giarone	»	6	7 50
Novarese	»	10	14
Novarese	»	10	14
Cinese	»	10	14
Segala	»	10	50 11
Orzo	»	14	15
Avana	»	8	50 9
Ventana	»	10	10 50
Miglio	»	7	—
Pinazzo	»	7	—
Malica	»	7	—
Nuovo	»	21	—
Per Pistoia	»	20	50
Mercantile	»	19	—
Ordinario	»	17	18
Pignone	»	10	—
Gialloncino	»	9	50
Ordinario	»	9	—
Trifoglio	»	80	90
Erba Spagna	»	110	120
Fagioli bianchi	»	17	18
Altre specie	»	16	—
Canape	»	—	—
Linosa	»	—	—
Ravizzone	»	—	—
Ricino al 1/2 chil.	»	39	40

BORSA DI VENEZIA. LISTINO UFFICIALE. del giorno 2 novembre. C A M B L.

		Scadenza	Fisse	Sc.	Corsi.
Ambugio	3 m. d.	per 100 marchi	5	198	—
Amsterdam	»	»	100 f. d'ol.	4 1/2	218
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	—
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	217 15
Berlino	»	»	100 talleri	5	—
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	—
Francforte	»	»	100 f. v. un.	4	217 30
Genova	»	»	100 lire ital.	5	—
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	—
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	36 10
Madrid	»	»	idem.	—	—
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	—
Messina	»	»	100 lire ital.	5	—
Milano	»	»	100 lire ital.	5	—
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	—
Parma	»	»	100 lire ital.	5	—
Perugia	»	»	100 franchi	2 1/2	103 80
Roma	»	»	100 scudi	5	—
Torino	»	»	100 lire ital.	5	—
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	—
Venezia	»	»	100 f. v. a.	5	—
Sconto di Banca	5	»	Sconto di piazza	5 1/2	1/2
FONDI PUBBLICI.					
Rendita 5 1/2 god. 1.º luglio			56 50	—	—
Prést. max. 1866 god. 1.º sett.			79 80	—	—
Prést. veneto 1850			—	—	—
» 1859			—	—	—
Prést. austr. 1854			—	—	—
» 1860			—	—	—
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.º agosto.			—	—	—
V A L U T E.					
Sovrano			20 85	—	—
Da 20 franchi.			—	—	—
Paesi da 5 franchi.			—	—	—

ARRIVATI IN VENEZIA. Nel giorno 31 ottobre.

Albergo la Luna. — Gambacini V., — Lazsani G., con moglie, — Razzolini A., — Ricardi A., con fratello, — Ponsi Carlotta, — Ghisi, tutti dall'interno, — Spitzberger I., — Choudard, — Bécourt, tutti tre da Vienna, — Colonna E., da Trieste, — Juransky, dalla Moscovia, — Verier, negozi, da Parigi, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Sartorelli L., consigliere, dall'interno, — Twoboda E., — Werner C., — Schwarz F., — Linke C., — Todolo V., — Klepecka A., — Pollack W., tutti sette ingegneri, da Gorizia.

Albergo Nuova York. — Tuttle F., dall'America, con famiglia, — D'Arce C., da Parigi, — Storti J. B., da Londra, con moglie, tutti poss.

Nel giorno 1.º novembre.

Albergo la Luna. — Cardoni avv. D., dall'interno, — Prendini, — Liebmann G., — Liebmann M., tutti tre da Trieste, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Jacobson F., — Werner J., ambi poss., da Amburgo.

REGIO LOTTO. Estrazione del 30 ottobre 1869:

VENEZIA	31	27	33	58	47
FIRENZE	90	57	12	56	40
MILANO	22	29	28	76	72
TORINO	42	85	36	26	30
NAPOLI	9	74	3	25	6
PALERMO	43	30	78	57	87
BARI	70	51	3	64	65

STRADA FERRATA. Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — Arrivi: ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Verona: ore 6.40 pom.; — Arrivo: ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 9.45 pom.; — Arrivi: ore 9.18 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 9.45 pom.; — Arrivi: ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.20 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom.; — Arrivi: ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom.; — Arrivi: ore 5.20 ant.; — ore 9.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — Arrivo: 9.18 ant.; — ore 12.35 merid.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO. B. U. del 31 ottob. e 1.º nov. 1869, sped. da l'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è innalzato; il tempo è buono; spira il vento di Greco.

Il barometro abbassa rapidamente nella Spagna, ove annunciasi una burrasca.

Continueranno a dominare i venti di Greco e Maestrale.

Al Nord della Penisola il barometro si è innalzato.

FATTI DIVERSI.

Album per la madre del Cairoli. — Il giornale La Donna pubblica la quinta lista delle sottoscrizioni per l'Albo funebre delle donne italiane all'illustre Adelaide Cairoli-Bono.

La somma totale ascende ora a L. 1667:—.

ARGENTERIA CHRISTOFLE

Manifatture: A Parigi, rue de Bondy, 56 — a Carlsruhe (Grand. di Baden).

AVVISO IMPORTANTE.

Per evitare l'abuso che si fa giornalmente del nostro nome e delle nostre tariffe, noi preghiamo istantemente i consumatori dei nostri prodotti di non comprare che gli oggetti muniti del punzone della nostra Società, l'uno dei quali porta il nome di CHRISTOFLE, l'altro in una forma quadrata, le marche di fabbrica disegnate qui contra. — Oltre questi punzoni, sulle posate filettate e quadrate portando: ALFENIDE, applichiamo un punzone quadrato portante: BOLOGNA, Colletti; FIRENZE, Mauche e Guérin; i nostri prodotti in Italia sono di: BOLOGNA, Colletti; FIRENZE, Mauche e Guérin; GENOVA, A. et F. Sappia; MILANO, I. Pennoncelli; NAPOLI, Luigi e Modeste Vigier; PALERMO, Langer e C.; PERUGIA, F. Sanguinetti; ROMA, H. Mauche e C.; TORINO, I. Pennoncelli; VENEZIA, F. Eller.

Dal TENIA (verme solitario)

Il dott. BLOCH a Vienna
Praterstrasse N. 42
guarisce anche per corrispondenza, e spedisce la medicina a chi ne fa domanda.

IL VERO FEBBRIFUGO

del farmacista GIO. ANT. DE MUNARI
di Cittadella, Provincia di Padova, rimedio di constatato effetto in tutte le febbri a tipo.
Trovati vendibile nelle principali farmacie d'Italia, ed. e. r.

PILLOLE HOLLOWAY

Questa è la migliore medicina per le malattie del sistema urinario, e per le affezioni del sistema circolatorio, e per le affezioni del sistema digestivo, e per le affezioni del sistema respiratorio, e per le affezioni del sistema nervoso, e per le affezioni del sistema cutaneo, e per le affezioni del sistema muscolare, e per le affezioni del sistema scheletrico, e per le affezioni del sistema circolatorio, e per le affezioni del sistema digestivo, e per le affezioni del sistema respiratorio, e per le affezioni del sistema nervoso, e per le affezioni del sistema cutaneo, e per le affezioni del sistema muscolare, e per le affezioni del sistema scheletrico.

Le irregolarità delle funzioni speciali del sesso maschile, sono correte senza dolore e senza inconvenienti, e con la più alta e la più sicura, per tutte le malattie, che sono proprie della donna di ogni età.

Le irregolarità delle funzioni speciali del sesso maschile, sono correte senza dolore e senza inconvenienti, e con la più alta e la più sicura, per tutte le malattie, che sono proprie della donna di ogni età.

Le irregolarità delle funzioni speciali del sesso maschile, sono correte senza dolore e senza inconvenienti, e con la più alta e la più sicura, per tutte le malattie, che sono proprie della donna di ogni età.

Le irregolarità delle funzioni speciali del sesso maschile, sono correte senza dolore e senza inconvenienti, e con la più alta e la più sicura, per tutte le malattie, che sono proprie della donna di ogni età.

Le irregolarità delle funzioni speciali del sesso maschile, sono correte senza dolore e senza inconvenienti, e con la più alta e la più sicura, per tutte le malattie, che sono proprie della donna di ogni età.

Le irregolarità delle funzioni speciali del sesso maschile, sono correte senza dolore e senza inconvenienti, e con la più alta e la più sicura, per tutte le malattie, che sono proprie della donna di ogni età.

Le irregolarità delle funzioni speciali del sesso maschile, sono correte senza dolore e senza inconvenienti, e con la più alta e la più sicura, per tutte le malattie, che sono proprie della donna di ogni età.

Le irregolarità delle funzioni speciali del sesso maschile, sono correte senza dolore e senza inconvenienti, e con la più alta e la più sicura, per tutte le malattie, che sono proprie della donna di ogni età.

Le irregolarità delle funzioni speciali del sesso maschile, sono correte senza dolore e senza inconvenienti, e con la più alta e la più sicura, per tutte le malattie, che sono proprie della donna di ogni età.

Le irregolarità delle funzioni speciali del sesso maschile, sono correte senza dolore e senza inconvenienti, e con la più alta e la più sicura, per tutte le malattie, che sono proprie della donna di ogni età.

CIRCOLARE.

Ho l'onore di prevenire la S. V. d'essermi qui recato con una ricca collezione di STOFFE DA MOBILI, TAPPETI, CORTINAGGI e TELERIE.

Avendo l'opportunità d'offrire questi articoli alla S. V. a prezzi di fabbrica, mi lusingo ch' Ella vorrà onorarvi di una sua visita, e con distinta stima mi rafferma.

Venezia, ottobre 1869.

M. PETRONIO da Trieste, Albergo Italia N. 22 e 23.

SPECIALITA' FARMACEUTICHE

APPROVATE E RACCOMANDATE DALLE PIU' RINOMATE AUTORITA' MEDICHE.

Spirito Aromatico di CORONA
del Dr. Berlinguer
(Quintessenza d'Acqua di Colonia)
In Bocce da 3 franchi e 2 franchi.
Di superior qualità — un odorifero per eccellenza, ed anche un prezioso medicamento rinvigilante gli spiriti vitali, ecc.

SAPONE DI ERBE
Provattissimo come mezzo per abbellire la pelle, ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentiggini, pustole, nodi, moricelli, effluvi, ecc. in sugillati pacchetti da 1 fr.

TINTURA VEGETABILE
Per tingere i capelli e la barba.
Riconosciuta come un mezzo perfetto e indolore ed innocuo per tingere i capelli in ogni colore, in astuce o con due scopette e due vasetti, al prezzo di fr. 12.50.

POMATA VEGET. IN PEZZI.
Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve a fissarli sul vertice — in pezzi originali di fr. 1.25.

Dott. Koch
Pretomedico del R. Governo austriaco.
DOLCI DI ERBE
PETTORALI
Rimedio efficacissimo contro la tosse, raucedine, asma ed altre affezioni catarrali — in scatole oblunghe di fr. 1.70 e di 85 cent.

Tutte le sopradette specialità provattissime per le loro eccellenti qualità, si vendono a VENEZIA, esclusivamente dalla Farmacia Zampironi, S. M. S. in 10 posti in Prov. ven. BASSANO, Giovanni Franchi. — BELLUNO, P. Tognoli. — MANTOVA, Ippolito Pezzari, farm. — PADOVA, Pianer e Mauro, ed Angelo Cusi. — TREVISO, Gus. Andriago. — VICENZA, Ant. Frizziero, farm. — UDINE, G. Comessatti, e Ant. Filippuzzi, farmacia.

Avviso interessantissimo

a chi desidera guarire o migliorare la sua salute

La celebre Sonnambula signora Anna, moglie del professore D'Amico, tutti i giorni, meno i festivi, da consultazioni magnetiche dalle 10 antimeridiane fino alle 6 pomeridiane.

Le persone che consultano di presenza, pagheranno L. 3, se sarà chiamata in casa particolare pagheranno L. 20.

Quel signori che non vogliono consultare di presenza, spediranno una lettera franca, i sintomi, due o tre dell'anno, e un vaglia postale di L. 3.50 centesimi, e nel ritorno riceveranno un consulto col indicazione della malattia e della cura.

Dirigarsi al signor professore Pietro D'Amico, magnetizzatore in Bologna, a Valera, Palazzo Marchese Tanari, N. 576.

PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. Pietro D'Amico, in unione alla consorte sua Anna, chiromante e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutte ed all'estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; non molti i medici che servono dei suoi poveri magnetici e spesso che premio di consiglio convalida di malati che ne traggono la guarigione senza aver tenuto consulto di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'Anna D'Amico, ha guarito una infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e spunti di sangue, tendenze alla tisi, pleuresie, impedimenti di orina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asma, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanza di mestruazioni, male di fegato e di milza, sifilidi, erpelli, scrofole, malattie croniche, ecc. ecc.

Ora la stessa sonnambula, insieme al consorte suo, fannosi pregio di avvisare, per bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera franca, col nome del malato, i sintomi della malattia ed un vaglia postale di L. 3.50, avranno al immediato riscontro un consulto col indicazione della malattia e della cura, e detti consulti li riceveranno franchi di posta.

La sonnambula di Francia debbono spedir un vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati austriaci spediranno fiorini 2 in banconote, la mancanza di vaglia postale di qualunque sia Regno, potranno inviare L. 5 in francobolli, dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinché su di essi possa il prof. D'Amico per maggior vantaggio degli infermi, consultare la sua sonnambula.

A coloro poi che desiderano di presenza, la D'Amico colla propria chiromante, spiegherà uno per uno tutti gli incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La sonnambula D'Amico in 7 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 24,782 ammalati di presenza, ed ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 48,468 lettere per consultazione.

Il tempo è bello, il mare è mosso. Continuerà il tempo bello.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO:
Venezia 3 novemb., ore 11, m. 43, s. 40, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
dalla Sta. Meteorologica di Venezia
all'altezza di m. 20, 194 sopra il livello medio del mare:
dal 1° ottobre 1869.

	6 ant.	3 pm.	9 pm.
Pressione d'aria	765.84	766.83	767.17
Temperatura assoluta	13.1	14.1	14.9
Temperatura (C.)	1.7	4.2	3.4
Temperatura del vento	1.7	4.2	3.4
Umidità relativa	4.37	5.05	4.95
Umidità relativa	76.0	72.0	76.0
Diradamento e forza del vento	N. N. E.	N. E.	S. E.
Stato del cielo	Nuv. sereno	Sereno	Sereno
Osserv.	8	4	1
Aquae cadentes			

Dalla 6 ant. del 31 ottobre alla 6 ant. del 1° novembre.
Temp. max. 16.5
min. 1.0
Eia della luna giorni 26.
Fase —

del 1° novembre 1869.

	6 ant.	3 pm.	9 pm.
Pressione d'aria	767.91	768.95	769.98
Temperatura assoluta	13.1	14.1	14.9
Temperatura (C.)	1.7	4.2	3.4
Temperatura del vento	1.7	4.2	3.4
Umidità relativa	4.37	5.05	4.95
Umidità relativa	76.0	72.0	76.0
Diradamento e forza del vento	N. N. E.	N. E.	S. E.
Stato del cielo	Nuv. sereno	Sereno	Sereno
Osserv.	8	4	1
Aquae cadentes			

Dalla 6 ant. del 1° novembre alla 6 ant. del 2° novembre.
Temp. max. 17.1
min. 1.2
Eia della luna giorni 27.
Fase —

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.
Domani, mercoledì 3 novembre, assumerà il servizio in 10 Compagnie del 4° battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pm., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Mercoledì 2 novembre.
TEATRO APOLLO. — Riposo.
TEATRO CAMPLOY a SAN SAMUELE. — Riposo.
TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia dell'artista Gustavo C. Pella. — L'orfano e l'omicida. Con farza. — Alle ore 7 e mezzo.

BANCA DEL POPOLO.

Situazione generale al 30 settembre 1869.

ATTIVO.

Titoli di conto.	
1 Azioni in essere	L. 2,643,750 —
2 Azionisti per saldo Azioni	2,150,741 50
3 Cassa	2,255,214 14
4 Cambiali e valori diversi	11,937,108 87
5 Prestiti contro pegno	1,234,110 18
6 Debiti diversi	450,429 76
7 Debiti morosi	25,520 21
8 Spese di prima montatura	206,390 51
9 Spese generali	250,314 07
10 Spese fabbricazione Buoni	171,542 58
11 Valori in garanzia Buoni	1,359,968 30
12 Azioni decedute	35,800 —
13 Cautioni diverse	7,608 —
Totale	L. 22,024,227 76

PASSIVO.

1 Capitale sociale	L. 10,000,000 —
2 Depositi risparmi	274,305 72
3 Conti correnti fruitiferi	7,683,138 98
4 Dividendi non ritirati	35,990 70
5 Fondo Riserva generale	90,774 58
6 Fondo Premi	24,959 69
7 Buoni in circolazione	2,534,650 —
8 Mandati da pagare	1,574,272 59
9 Utili, esercizio corrente	606,765 50
Totale	L. 22,024,227 76

Visto: I Sindaci,
A. F. Levi. — E. Sestini.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ISTITUTO COMMERCIALE

DI
FERDINANDO MAHR
in Lubiana.

Il nome dell'Istituto per lungo corso di 35 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore.

Il corso regolare degli studi comincia col 1.º ottobre. Però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi.

L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e Statuti si possono avere dal sig. Pietro Marini, presso il Banco dei signori conti Papadopoli in Venezia, o presso il direttore dell'Istituto.

687

Operazioni di sconto e di anticipazione
fatte dalla Banca nazionale del Regno d'Italia
risultanti all'Amministrazione centrale il 23 ottobre 1869.
Quindicina dall'1 al 23 ottobre 1869.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.	Totale
Firenze	1,558,680	629,751	2,188,431
Genova	4,108,115	130,588	4,238,703
Milano	3,421,473	241,261	3,662,734
Torino	2,015,679	601,600	2,617,279
Venezia	691,170	152,000	843,170
Alessandria	133,226	49,655	182,881
Ancona	554,469	130,410	684,879
Ascoli-Piemonte	30,775	16,365	47,140
Bari	548,688	29,618	578,306
Bergamo	68,900	133,237	202,137
Bologna	970,606	221,470	1,192,076
Brescia	234,149	274,229	508,378
Carrara	65,689	14,350	80,039
Chieti	133,052	41,204	174,256
Como	44,064	74,912	118,976
Cosenza	57,108	51,112	108,220
Ferrara	560,853	31,070	591,923
Foggia	87,631	16,880	104,511
Forlì	17,411	35,148	52,559
Lecce	192,122	50,580	242,702
Lodi	98,083	25,437	123,520
Macerata	17,857	26,299	44,156
Mantova	15,610	22,378	37,988
Modena	89,157	18,970	108,127
Novara	179,702	97,118	276,820
Padova	110,240	206,314	316,554
Parma	160,518	46,708	207,226
Pavia	65,823	84,094	149,917
Perugia	300,832	12,869	313,701
Pesaro	20,453	9,416	29,869
Piacenza	48,308	30,785	79,093
Porto Maurizio	120,288	74,791	195,079
Ravenna	349,088	20,466	369,554
Reggio nell'Emilia	120,415	85,554	205,969
Saleruo	130,567	62,972	193,539
Savona	125,959	15,715	141,674
Teramo	52,942	42,601	95,543
Udine	108,396	75,815	184,211
Vercelli	245,565	134,901	380,466
Verona	64,526	39,806	104,332
Vicenza	9,000	25,004	34,004
Vigevano	114,828	54,154	168,982
Totale	18,188,332	4,275,707	22,464,039

Quindicina dal 4 al 16 ottobre 1869.

	Sconti	Anticipaz.	Totale
Napoli	2,224,826	825,073	3,049,899
Palermo	745,348	457,025	1,202,373
Reggio Calabria	114,782	75,550	190,332
Avellino	46,165	28,554	74,719
Benevento	32,558	17,641	50,199
Cagliari	403,582	145,479	549,061
Caltanissetta	154,234	22,955	177,189
Caserta	61,700	10,722	72,422
Catania	256,286	82,255	338,541
Catanzaro	10,146	47,002	57,148
Cosenza	404,799	53,968	458,767
Girgenti	1,155,211	125,212	1,280,423
Monza	284,585	164,868	449,453
Reggio di Calabria	103,533	87,164	190,697
Sassari	196,005	41,434	237,439
Siracusa	66,181	41,472	107,653
Totale generale	24,598,514	6,616,384	31,214,898

Totale generale L. 24,598,514

Quindicina dal 4 al 16 ottobre 1869.

SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIALE

Lavori di Cartonaggio

IN VENEZIA.
Lo Stabilimento di questa Società, sito a S. Antonio, Calle Coppi, N. 3373, assume qualunque lavoro in genere di cartonaggio, specialmente:
Scatole per farmacia, medicinali;
Scatole per orfedi e chioschieri;
Scatole per profumieri e parrucchieri;
Bomboniere in cartone e stoffa;
Cartocci e sacchi per bomboni d'ogni qualità e dimensioni.
Scatole tonde ed ovali per frutti.
Buste e cartelle per uso degli uffici.
Scatole per merli e moda.
Libri per campionario di stoffe.
Per maggiori indicazioni, rivolgersi allo Stabilimento.
754

915

UN CONFETTIERE

Il quale a via l'abilità di produrre a vapore buone e belle confetture, trova immediato impiego, e la garanzia di un continuo lavoro, calcolati a funi o a giornate, nelle 1.ª priv. fabbr. che di conditi e cioccolatte di Vittorio Schmidt in Vienna, Sotlegasse, N. 16.

754

ATTI UFFICIALI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo, durante l'anno 1870, di terre diverse, ed ogni di forniture per L. 9,071, di cui nell'Avviso del 1.º ottobre 1869, è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 3.50 per ogni cento lire d'opera.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventunesimo scade al mezzodì del giorno 14 novembre p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suddetta diminuzione dell'offerta, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 30 ottobre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti, GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell'art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista a questo R. Arsenale marittimo durante l'anno 1870, di tele diverse per L. 42,000 di cui nell'Avviso d'asta del 16 corr. mese è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di L. 1.25 per ogni cento lire d'opera.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventunesimo scade al mezzodì del giorno 14 novembre p. v., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suddetta diminuzione dell'offerta, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 30 ottobre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti, GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 15189. 1. pub.
AVVISO.
Si rende noto che coll'istanza 27 corr. N. 15189, Davide e Giovanni Prigutti del vivente N. dellocchi di cui, e povero ai loro eredi il patto pregiudiziale con-

palto sono visibili nell'Ufficio del Commissario generale dalle ore 10 ant. alle 3 pm.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare l'offerta, dovranno produrre un cartello comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato L. 1,400, in numerario od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda a detta somma.

Il deliberatario depositerà L. 200, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 31 ottobre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti, GIUSEPPE ZUCCOLI.

</

na; capite? quando cenano vanno su. Io rimasi giù: e ad un tratto sentii un colpo come di revolver. Corsi alla finestra, sa... la curiosità delle donne, e vidi un uomo in terra, solo, che si rialzava, e poi scariò un secondo colpo.

Pres. Ma al primo piano la finestra non sono coperte da carte persiane particolari?
Bacchiocchi. Sì, ma ai lati ci sono due stecche larghe, che si vede bene.
Pres. Sicché lei vide bene?
Bacchiocchi. Benissimo.
Pres. E lei tenne sempre gli occhi fissi là.
Bacchiocchi. Sempre: vidi perfino il lampo del secondo colpo.

Pres. E era sempre solo?
Bacchiocchi. Sempre solo.
Pres. E se uno fosse scappato, l'avrebbe veduto?

Bacchiocchi. Scappato dove?
Pres. Per esempio in via dell'Amorino.
Bacchiocchi. Se per esempio, in via dell'Amorino, s'ido io! l'avrei veduto.

Indelicato. Vorrei sapere se in quel momento l'individuo aveva il cappello in mano.
Bacchiocchi. No, in mano non l'aveva.
Indelicato. Lo aveva in testa?

Bacchiocchi. In testa sì, ma in mano no.
Indelicato. Ma capì la testimone se la seconda esplosione fosse fatta dallo stesso individuo?
Bacchiocchi. Ecco, io vidi un lampo: ma siccome l'uomo era solo, e non capivo contro chi tirava, immaginai che qualcuno dalla finestra avesse tirato a lui.

Pierantoni. E la testimone uscì di casa?
Bacchiocchi. Eh sì: le donne sono curiose, io uscii, e sentii che gridavano aiuto, e cercavano un medico.

Pierantoni. Quanto tempo dopo il colpo vennero le guardie di pubblica sicurezza?
Bacchiocchi. Dopo un quarto d'ora.
Pierantoni. Nell'esame scritto la testimone disse dopo minuti.

Bacchiocchi. Che vuole? Io non posso ora precisare.
Pierantoni. Vorrei sapere se conosce le guardie di P. S. che accorsero.
Bacchiocchi. Di nome no, ma se le vedessi le riconoscevo.

Pierantoni. Vorrei sapere se, udite le esplosioni, la padrona e le sue signorine ebbero molta paura.
Bacchiocchi. Molta.

Novelli. Vorrei sapere se dopo le esplosioni fu aperto a nessuno nella Casa di Società.
Bacchiocchi. Era chiusa da un'ora, e non vi entrò nessuno.

Pres. Ma lei entrò in Via Sant'Antonio dalla Piazza Santa Maria Novella Vecchia?
Bacchiocchi. Sì, signore.

Pres. E incontrò nessuno che uscisse dalla Via Sant'Antonio?
Bacchiocchi. Nessuno.

Pierantoni. Vorrei sapere se saltò in casa Martini.
Bacchiocchi. Saltò quando la gente era venuta via. Pres. E come vide la gente di casa?

Bacchiocchi. Molto pallida, impaurita, che so io? afflitta.
Pres. E del sangue, ne vide raccolto in fasce, o pezzette?

Bacchiocchi. No, signore.
Novelli. Vorrei sapere se in quella notte accompagnò nessuno a casa.
Bacchiocchi. Sì, un signore.

Pres. E lui? (accennando Novelli).
Bacchiocchi. Sarà, ma io non lo riconosco.
Pierantoni. Il Parmigiani ha detto che le guardie vennero di Via Faenza; la Bacchiocchi ha detto il contrario. Prego siano posti in contraddittorio.

Pres. E lei era solo?
Bacchiocchi. No, ero con tre compagni.
Pres. E che fecero?

Bacchiocchi. Aprimmo una finestra che dà in via Sant'Antonio.
Pres. Quanto tempo dopo la prima esplosione?

Bacchiocchi. Poco!
Pres. Pura?
Bacchiocchi. Qualche minuto.
Pres. E che videro?

Bacchiocchi. Si vide trasportare un uomo in casa Martini.
Pres. Quanti erano che lo trasportavano?

Bacchiocchi. Pareva uno: ma la sa bene, la gente era accorsa: c'era qualcun altro, e non ci si vedeva bene.
Pres. E allora stettero fermi?

Bacchiocchi. No! s'andò a vedere cosa era successo.
Pres. E videro sangue?

Bacchiocchi. Sì, sì vide.
Pres. E crede lei che dopo il secondo colpo uno avesse avuto il tempo di scendere dalla casa Martini in istrada, prima che ella si fosse affacciata alla finestra?

Bacchiocchi. Ecco: il giudice istruttore mi fece questa domanda: ma io gli dissi che non glielo avrei potuto dire. Che vuol ch'io sappia? Quel giudice d'istruzione mi disse: Ma lei deve giudicare. Che vuol ella ch'io giudichi? Io non saprei. Quando lo andai alla finestra c'era già della gente. Ma il giudice insisté, e mi disse: Se il fatto fosse andato così, si potrebbe dire che uno uscito di casa Martini dopo il primo colpo fosse arrivato in istrada prima che lei si fosse affacciata? Io dissi: Potrebbe essere. E se invece (mi replicò lui) si fosse mosso al secondo colpo, potrebbe essere? E io: potrebbe essere. (Istoria.)

Pres. Ma lei non l'interrogatorio, ma io so poco leggere e non so scrivere; scrisse lui, e quel che scrisse non lo so.
Muratori. Vorrei che il testimone dicesse se si presentò nessuno a casa sua in ordine alle deposizioni che doveva fare.

Bacchiocchi. Sì!
Pres. Sentiamo.
Bacchiocchi. Uno andò a cercare Jacomelli che era malato, e la sua moglie lo mandò da me e parlò con mia madre. Dopo aver parlato con mia madre disse a me: C'è un buon signore, c'è un cavaliere che vi darà un bel premio se dite la verità. Io risposi: la verità l'ho detta e non voglio premio.

Pres. Ma lei che giudizio fece di questa offerta?
Bacchiocchi. Io? che vuol che facessi giudizi? Mi si offriva il premio per dire la verità; non potevo pensar male.

Pierantoni. Ma il Cecchi riferì il fatto al Jacomelli?
Pres. Jacomelli venga qua.
Jacomelli. Si presenta in contraddittorio.

Pres. Dica, Cecchi, seppa chi fu l'uomo che le parlò di premio?
Bacchiocchi. Io gli dissi: Scusi, lei è una guardia di pubblica sicurezza? No, mi rispose, sono di Questura.

Pres. Jacomelli, a lei il fatto come fu riferito?
Jacomelli. Mi si parlò di un premio per dire la verità, ma mi parve che ci fossero delle difficoltà; e allora io dissi al Cecchi: Se questo si-

fatti narrati da Corsale.
La testimone è licenziata.
Entra il testimone Jacomelli, di anni 25, fornaio in via Faenza, con laboratorio prospiciente in via Sant'Antonio.

Pres. Nella notte del 15 giugno lei era al lavoro?
Jacomelli. Lavoravo coi miei compagni; si sentirono due colpi di pistola. Si aprì la finestra, e di lì a poco si vide uno che era trasportato a braccia da due altri a casa.

Pres. Ma fra un colpo e l'altro non aprirono la finestra?
Jacomelli. No! anzi il Cecchi non volle aprirla che dopo qualche tempo.

Pres. Ma che vide?
Jacomelli. Mi parve che fossero in due che trasportavano un ferito.

Pres. Ma nell'essere alla finestra vide anche l'ombra di qualcuno che scappasse?
Jacomelli. No, signore.

Pres. Sicché ella vide bene che erano in due?
Jacomelli. Io dissi positivo.

Pres. Quanto ci sarà corso fra la seconda esplosione e il momento in cui ella aprì la finestra?
Jacomelli. Circa a cinque minuti.

Cenni. (Pubblico Ministero). Mettendosi alla finestra vide uscire nessuno di casa Martini?
Jacomelli. Nessuno.

Cenni. (Pubblico Ministero). Crede possibile che dal momento della seconda esplosione all'istante in cui egli aprì la finestra, corresse tanto tempo che desse agio ad uno di uscire di casa Martini, e accorrere ad aiutare il ferito?
Jacomelli. Io non saprei dire. Io anzi non volevo giudicare. Fui forzato.

Pres. Dunque la fu invitato a rispondere in coscienza?
Jacomelli. Sì, signore.

Pres. E poi?
Jacomelli. Io dissi che poteva essere che vi fosse stato il tempo di scendere in istrada. E allora mi fu risposto: questo non può essere: dovete essere d'accordo con Martini. Come d'accordo? — risposi io — non ci mancherrebbe altro: e allora mi si minacciò di mandarmi in prigione.

Pierantoni. Prego sia notato.
Pres. Non dubiti.

Cenni. Faccio osservare che il giudice istruttore può avere non minacciato il testimone, ma ricordate le disposizioni della legge che puniscono dal carcere i testimoni che non dicono la verità.

Pierantoni. Ma che disse preciso?
Jacomelli. Non so, io non ricordo bene: mi disse che finalmente sarei andato in prigione.

Pierantoni. Prego si prenda nota esaltissima. Il testimone è licenziato.
Entra il testimone Emilio Cecchi e presta giuramento.

Pres. Ha vent'anni, è di Firenze, ed è fornaio nello stesso forno del testimone precedente. Non conosce nessuno degli imputati.

Pres. Nella notte del 15 al 16 giugno si ricorda se le avvenne qualche cosa di straordinario?
Cecchi. Sì, s'era a lavorare e si sentì un colpo di pistola. Che è stato? si domandò tra noi. E intanto ecco un secondo colpo, e nello stesso tempo si udì gridare aiuto, aiuto, Tonino mi ammazza!

Pres. E lei era solo?
Cecchi. No, ero con tre compagni.
Pres. E che fecero?

Cecchi. Aprimmo una finestra che dà in via Sant'Antonio.
Pres. Quanto tempo dopo la prima esplosione?

Cecchi. Poco!
Pres. Pura?
Cecchi. Qualche minuto.

Pres. E che videro?
Cecchi. Si vide trasportare un uomo in casa Martini.

Pres. Quanti erano che lo trasportavano?
Cecchi. Pareva uno: ma la sa bene, la gente era accorsa: c'era qualcun altro, e non ci si vedeva bene.

Pres. E allora stettero fermi?
Cecchi. No! s'andò a vedere cosa era successo.

Pres. E videro sangue?
Cecchi. Sì, sì vide.

Pres. E crede lei che dopo il secondo colpo uno avesse avuto il tempo di scendere dalla casa Martini in istrada, prima che ella si fosse affacciata alla finestra?

Cecchi. Ecco: il giudice istruttore mi fece questa domanda: ma io gli dissi che non glielo avrei potuto dire. Che vuol ch'io sappia? Quel giudice d'istruzione mi disse: Ma lei deve giudicare. Che vuol ella ch'io giudichi? Io non saprei. Quando lo andai alla finestra c'era già della gente. Ma il giudice insisté, e mi disse: Se il fatto fosse andato così, si potrebbe dire che uno uscito di casa Martini dopo il primo colpo fosse arrivato in istrada prima che lei si fosse affacciata? Io dissi: Potrebbe essere. E se invece (mi replicò lui) si fosse mosso al secondo colpo, potrebbe essere? E io: potrebbe essere. (Istoria.)

Pres. Ma lei non l'interrogatorio, ma io so poco leggere e non so scrivere; scrisse lui, e quel che scrisse non lo so.
Muratori. Vorrei che il testimone dicesse se si presentò nessuno a casa sua in ordine alle deposizioni che doveva fare.

Bacchiocchi. Sì!
Pres. Sentiamo.
Bacchiocchi. Uno andò a cercare Jacomelli che era malato, e la sua moglie lo mandò da me e parlò con mia madre. Dopo aver parlato con mia madre disse a me: C'è un buon signore, c'è un cavaliere che vi darà un bel premio se dite la verità. Io risposi: la verità l'ho detta e non voglio premio.

Pres. Ma lei che giudizio fece di questa offerta?
Bacchiocchi. Io? che vuol che facessi giudizi? Mi si offriva il premio per dire la verità; non potevo pensar male.

Pierantoni. Ma il Cecchi riferì il fatto al Jacomelli?
Pres. Jacomelli venga qua.
Jacomelli. Si presenta in contraddittorio.

Pres. Dica, Cecchi, seppa chi fu l'uomo che le parlò di premio?
Bacchiocchi. Io gli dissi: Scusi, lei è una guardia di pubblica sicurezza? No, mi rispose, sono di Questura.

Pres. Jacomelli, a lei il fatto come fu riferito?
Jacomelli. Mi si parlò di un premio per dire la verità, ma mi parve che ci fossero delle difficoltà; e allora io dissi al Cecchi: Se questo si-

gnore si ripresenta, mandalo da me, che io gli saprò render ragione. (Istoria.)

Muratori. Ma vorrei sapere qualche cosa di più preciso rapporto alle offerte di questo signore. Cecchi. Questo signore parlò molto con mia madre e poco con me: quindi sarà più utile che la interroghi lei.

Pres. Dica, Emilio, è suo figlio?
Cecchi. Sì, signore.

Pres. Dove sta di casa?
Cecchi. In Via Chiara.

Pres. E suo figlio sta con lei?
Cecchi. Sì, signore.

Pres. E il figlio le raccontò ciò che era successo in Via dell'Amorino?
Cecchi. Sì, signore.

Pres. E dopo che avvenne?
Cecchi. Venne da me un signore.

Pres. Un signore?
Cecchi. Sì!

Pres. E che disse?
Cecchi. Mi disse che cercava un amico del mio figliuolo, un certo Ciani, e io lo mandai a chiamare per la mia figliuola. Fra me, e lui, si cominciò a discorrere: e si parlò del fatto di Via dell'Amorino. E lui disse: Vede se suo figlio come testimone dicesse la verità, c'è un signore, c'è un buon cavaliere, che gli darebbe uno sbuffo o uno stoffo...

Pres. Forse uno sbuffo...
Cecchi. Già come ha detto lei, io non lo sapevo dire.

Pres. E lei che rispose?
Cecchi. Io risposi che qui non c'era bisogno di cavaliere né di sbuffi: che mio figlio avrebbe detto la verità, perché cristiano.

Pres. E poi che accadde?
Cecchi. Venne mio figlio, che disse: lo ho detto la verità, e io non ho bisogno di premio.

Pres. Sia bene: ma a lei quel signore che impressione fece?
Cecchi. Come s'intende impressione?

Pres. Impressione cattiva?
Cecchi. No!

Pres. Buona?
Cecchi. No!

Pres. Come dunque?
Cecchi. Nessuna impressione.

Pres. Ma di quel signore che le parve?
Cecchi. Mi parve un signore perbenino. (Istoria.)

Muratori. Ma un giorno il figliuolo venne da lei intimorito dopo un esame?

Cecchi. Non so intimorito, ma mi parve che avesse ricevuto una specie di minaccia: ma in questo proposito mi pare che sarebbe meglio che la interrogasse lui.

Pres. Ritorni qui Cecchi figlio.
Cecchi. Il figlio si ripresenta e narra che per non aver nel primo interrogatorio deposta una circostanza che rivelò nel secondo, il giudice lo minacciò, dicendogli: Così non va bene; c'è dell'accordo: se non mi dite la verità, farò io una pappata di tutti.

Muratori. Prego si prenda nota.
Canaliere. eseguisce.

Entra Mancini. Michele fornaio di anni 32, che abita in Via Faenza.

Pres. Nella sera del 15 giugno ella era a casa?
Mancini. Sì, ero a letto e dormivo, e fui destato dal rumore di un colpo di pistola; mi misi alla finestra; poi mi vestii; ma dalla gente accorsa seppi ciò che era successo, e poi ne fui più minutamente informato dagli uomini che lavoravano al forno.

Pres. E lei era solo?
Cecchi. No, ero con tre compagni.

Pres. E che fecero?
Cecchi. Aprimmo una finestra che dà in via Sant'Antonio.

Pres. Quanto tempo dopo la prima esplosione?
Cecchi. Poco!

Pres. Pura?
Cecchi. Qualche minuto.

Pres. E che videro?
Cecchi. Si vide trasportare un uomo in casa Martini.

Pres. Quanti erano che lo trasportavano?
Cecchi. Pareva uno: ma la sa bene, la gente era accorsa: c'era qualcun altro, e non ci si vedeva bene.

Pres. E allora stettero fermi?
Cecchi. No! s'andò a vedere cosa era successo.

Pres. E videro sangue?
Cecchi. Sì, sì vide.

Pres. E crede lei che dopo il secondo colpo uno avesse avuto il tempo di scendere dalla casa Martini in istrada, prima che ella si fosse affacciata alla finestra?

Cecchi. Ecco: il giudice istruttore mi fece questa domanda: ma io gli dissi che non glielo avrei potuto dire. Che vuol ch'io sappia? Quel giudice d'istruzione mi disse: Ma lei deve giudicare. Che vuol ella ch'io giudichi? Io non saprei. Quando lo andai alla finestra c'era già della gente. Ma il giudice insisté, e mi disse: Se il fatto fosse andato così, si potrebbe dire che uno uscito di casa Martini dopo il primo colpo fosse arrivato in istrada prima che lei si fosse affacciata? Io dissi: Potrebbe essere. E se invece (mi replicò lui) si fosse mosso al secondo colpo, potrebbe essere? E io: potrebbe essere. (Istoria.)

Pres. Ma lei non l'interrogatorio, ma io so poco leggere e non so scrivere; scrisse lui, e quel che scrisse non lo so.
Muratori. Vorrei che il testimone dicesse se si presentò nessuno a casa sua in ordine alle deposizioni che doveva fare.

Bacchiocchi. Sì!
Pres. Sentiamo.
Bacchiocchi. Uno andò a cercare Jacomelli che era malato, e la sua moglie lo mandò da me e parlò con mia madre. Dopo aver parlato con mia madre disse a me: C'è un buon signore, c'è un cavaliere che vi darà un bel premio se dite la verità. Io risposi: la verità l'ho detta e non voglio premio.

Pres. Ma lei che giudizio fece di questa offerta?
Bacchiocchi. Io? che vuol che facessi giudizi? Mi si offriva il premio per dire la verità; non potevo pensar male.

Pierantoni. Ma il Cecchi riferì il fatto al Jacomelli?
Pres. Jacomelli venga qua.
Jacomelli. Si presenta in contraddittorio.

Pres. Dica, Cecchi, seppa chi fu l'uomo che le parlò di premio?
Bacchiocchi. Io gli dissi: Scusi, lei è una guardia di pubblica sicurezza? No, mi rispose, sono di Questura.

Pres. Jacomelli, a lei il fatto come fu riferito?
Jacomelli. Mi si parlò di un premio per dire la verità, ma mi parve che ci fossero delle difficoltà; e allora io dissi al Cecchi: Se questo si-

quell'individuo veniva di Via Faenza.
Pres. Cancelliere dia lettura della deposizione scritta.

Cancelliere. eseguisce, e ne risulta che veramente il testimone assai quel fatto.
Pres. Com'ella può asserire quel fatto? Fu una sua supposizione?

Scheggi. Fu una supposizione, perché io lo vidi piegato verso Via Sant'Antonio, come uno che fosse venuto da Via Faenza.

Pres. Sia bene.
E licenziato.

Entra la testimone Scheggi Antonietta, moglie del testimone precedente, ha 36 anni, e non conosce nessuno degli imputati.

Depone nello stesso senso del marito, solo per ripetere le circostanze da lui esposte.

E licenziata.

Si procede ad un breve contraddittorio fra le guardie di pubblica sicurezza e carabinieri, per stabilire da che parte le guardie di pubblica sicurezza accorsero sul luogo.

Poi nuovi chiarimenti del Vivoli in contrapposito col Parmigiani, risulta manifestamente che le guardie accorsero da Piazza Madonna e Via dell'Amorino.

Pierantoni. Vorrei sapere se il Parmigiani riconosce il Vivoli.

Parmigiani. Non potrei riconoscerlo, perché vidi anche altre guardie di pubblica sicurezza.

Pres. Bacchiocchi, venite qui.
Bacchiocchi. Si presenta.

Pres. Riconosce questo militare? (Accenna il Vivoli).
Bacchiocchi. Fu lui che si fermò alla Casa di Società.

Entra Rodolfo Bacci, testimone, coniugato, di anni 32, e presta giuramento.

Bacci. depone a bassa voce: dice che udì correre voce che un certo Bonomi aveva ricevuto dall'avvocato Viviani l'incarico di sfidar Lobbia a duello, promettendo un vistoso premio se lo avesse fradato sul terreno.

Pres. E la cosa ebbe seguito?
Bacci. No! ma io non riferisco che delle voci.

Pres. Ma ella con chi ha parlato di ciò?
Bacci. Con Medoro Savini. Quanto a me, refero.

Indelicato. E sul Jacomelli, sul Cecchi, sentì correre nessuna voce?

Bacci. Mi fu detto di un'offerta fatta a uno di loro da un agente di Questura, in nome di un cavaliere o di un buon signore, che offriva un compenso a chi avesse detto la verità.

Indelicato. E il Bacci sentì parlare d'intimidazioni fatte al Cecchi e al Ciani?

Bacci. Io sentii dire che il Cecchi avendo riferito che un individuo girava intorno alla casa Martini, gli fu risposto dal giudice d'istruzione: Siete tutti compari, vedremo di far qualche cosa; e il Ciani che fece ugual discorso, fu minacciato di una visita di carabinieri.

Cecchi. conferma queste circostanze.
Pres. Ma fu lei Cecchi che le comunicò al testimone?

Cecchi. Sì!

Pres. E come andò?
Cecchi. Un giorno ricevetti un biglietto dal signor Bacci, che mi pregava di andar da lui, e mi domandò se era vero ciò che si diceva.

Cenni. (Pubblico Ministero). Prego che si prenda nota di questa circostanza.

Muratori. Prego si domandi al testimone perché mandò a chiamare il Cecchi.

Bacci. Io avevo un affare con una persona che è per divenir parente del Cecchi, e intanto gli domandai del suo interrogatorio, perché una sua sorellina aveva suscitato la mia curiosità dicendomi un giorno che il suo fratello era stato interrogato, e che lo volevano imbrogliare.

E licenziato.

Entra il testimone Carlo Boucard, ha 48 anni, è nato a Firenze, è coniugato, ed attualmente è possidente.

Non conosce Lobbia: conosce gli altri imputati.

Pres. Nella notte del 15 giugno andò ella in Via dell'Amorino?

Boucard. Sì!

Pres. E riscontrò nulla?

Boucard. No, non riscontrai. Vidi molta gente e una carrozza fermata alla porta di casa Martini. Domandai cosa era successo, e mi fu risposto che era stato assassinato il Lobbia, per ubbidire dei documenti. Vidi il sangue raccolto in un globo; non rimasi sul luogo, e mi ritirai quasi subito.

Pierantoni. Vorrei sapere se il testimone sentì parlare d'intimidazioni fatte ai testimoni.

Boucard. Sentii parlare; ma erano voci di cui sarei ben lontano da garantire l'autenticità. E licenziato.

Entra la testimone Casini Marianna di diciotto anni, celibe, di Firenze, cucitrice di bianco, e non conosce nessuno degli imputati.

Pres. Conosce il dott. Bacci?

Casini. No, signore.

Pres. Io fornai Cecchi?

Casini. Sì, signore.

Pres. Ci parla spesso?

Casini. Sono pigionale del Cecchi.

Pres. Seppe mai che il Cecchi fosse minacciato di essere preso dai carabinieri?

Casini. Non signore.

Pres. Conosce Bonomi?

Casini. Non signore.

E licenziata.

Entra la testimone Annunziata Jacomelli, di anni 26, di Firenze, coniugata, attende a casa, e non conosce nessuno degli imputati.

Pres. Conosce gli uomini del fornaio Mancini?

Jacomelli. Sì, uno è mio marito.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

L'APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA PROSE SCELTE

DI TOMMASO LOGATELLI
volume in 16.^{mo} di circa 300 pagine, col
ritratto dell'autore in fotografia, è ven-
dibile alla tipografia del Commercio, Campo
S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000.
Questo volume, diviso nelle tre parti:
Costumi, Critica e Spettacoli, è il primo
della nuova serie che fa seguito ai quattro
volumi dell'Appendice già pubblicati sin dal
1837 coi tipi del Gondoliere, e vale il L. 3.
Inviando un vaglia postale di L. 3 si riceverà
il volume franco di porto per tutta l'Italia.

919

EDUCAZIONE MASCHILE

BIANCON

ANNO VENTESIMO

Venezia, S. Zaccaria, Corte Nuova, N. 4951.

Nuovi Pesi e Misure obbligatorii

dal 28 ottobre in poi

VENDIBILI PRESSO IL LIBRAIO

GIUSTO EBHARDT

Ponte dei Fusari a Venezia

TAVOLE DI RAGGUAGLIO

FRA I PESI E LE MISURE DI VENEZIA
e quelli del sistema metrico, dirette specialmente
a trovare d'un tratto la vendevolezza corrisponden-
za per qualsivoglia numero dell'uno al cento.

Un fascicolo in fol. bustingo

Prezzo. L. 1.50.

BANCA NAZIONALE

DEL
REGNO D'ITALIA

Sede di Venezia.

Si previene il pubblico che in conformità del de-
creto ministeriale 23 corr. moe, il giorno 4 del pros-
simo venturo novembre verrà aperta negli Uffici di
questa sede della Banca la sottoscrizione per l'acqui-
sto di Obbligazioni create in esecuzione della legge 15
agosto 1867, N. 3345 al prezzo di 77 per ogni cento
LIRE NUMERALI.

La sottoscrizione sarà aperta nel
giorno 4, 5, 6, 7, 8 del detto novembre e
verrà presa, una nei giorni 9, 10, 11 e
successivi, e nei primi quattro giorni
non v'è alcuna caparra, la somma di cin-
quantamila milioni di lire è nominale.
Le domande di sottoscrizione si riceveranno dalle
ore 10 ant. alle 2 pom. in ciascuno dei giorni sud-
detti.

Agli acquirenti saranno rilasciate ricevute provvi-
sorie da commutarsi in titoli definitivi, dopo saldato
il prezzo e non prima della chiusura della sottoscri-
zione.

Venezia, 30 ottobre 1869

LA DIREZIONE.

924

Negozi di piedestalli

NUOVA FABBRICA IN ITALIA

di Piedestalli a petrolio, arpe, bracciali ecc. ecc., lavoro
perfezionato, eguale alle fabbriche estere, a prezzi mo-
deratissimi.

LUIGI BOTTICINI
Padova, via Strada Maggiore, N. 1351

DA AFFITTARSI

Casa in secondo piano, a mezzogiorno, nella Fon-
damenta di S. Giovanni, Parrocchia S. S. Gerardo e
Protasio, composta di vari locali cucine, attico, sol-
totetto, pozzo d'acqua buona, cortile e magazzini.
Pigione mensile italiana L. quaranta. — Le chiavi
del vicino fruttuoso.

899

DA AFFITTARE

O VENDERE

Casino di dieci locali, granaio ed adiacenze, po-
sto a poca distanza da Zellarino sulla strada postale di
Mestre.
Per trattare, dirigersi alla Farmacia Tozzi, in
Mestre.

DA AFFITTARSI

a S. Stefano, N. 3524

Casa grande civile in due appartamenti, con ma-
gazzini, pozzo, isola, terrazza e cortile.
Per vedere, rivolgersi alla casa stessa, e per trat-
tare, Campo S. M. Formosa, N. 6122.

926

ATTI UFFICIALI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO

di seguito deliberato.

A termini dell'art. 85 del

R. Decreto 25 novembre 1866

sulla Contabilità generale dello

Stato, si pubblica la presente

avviso per la prima volta in

tempo della dimissione del 10 per

cento sui prezzi cui viene, in incanto

del 3 per cento mese, da darla a

questo Regio Arsenale marittimo, di

lanterna per bandiere (stamina)

ammontante alla somma di

L. 4.625, di cui nell'Avviso d'asta

del 14 corr. mese, l'ammontare

dei ribassi d'incanto e dei

fatali, è ridotto a L. 3.430.

Si procederà quindi nella sala

dell'1.° cant. avanti il Commissa-

rio generale, al rinvio di tale

appalto col mezzo delle schede

segrete, alle ore dodici merid. del

giorno 14 novembre p. v., sulla

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO

di seguito deliberato.

A termini dell'art. 85 del

R. Decreto 25 novembre 1866

sulla Contabilità generale dello

Stato, si pubblica la presente

avviso per la prima volta in

tempo della dimissione del 10 per

cento sui prezzi cui viene, in incanto

del 3 per cento mese, da darla a

questo Regio Arsenale marittimo, di

lanterna per bandiere (stamina)

ammontante alla somma di

L. 4.625, di cui nell'Avviso d'asta

del 14 corr. mese, l'ammontare

dei ribassi d'incanto e dei

fatali, è ridotto a L. 3.430.

Si procederà quindi nella sala

dell'1.° cant. avanti il Commissa-

rio generale, al rinvio di tale

appalto col mezzo delle schede

segrete, alle ore dodici merid. del

giorno 14 novembre p. v., sulla

STRAORDINARIA OFFERTA DI FORTUNA

Questa Lotteria è permessa in tutti gli Stati

Divina - Benedizione di Dio con Cohn.

Vi sono vincite straordinarie per oltre

8,000,000 FIORINI

Le estrazioni ne sono sorvegliate dallo Stato

ed avranno principio il 10 novembre.

Il mio Banco non dà titoli intermedi e semplici pro-

messe, ma offre gli effettivi titoli originali ga-

rantiti dello Stato, che costano soltanto

20 franchi (10 biglietti della Banca na-

zionale italiana).

Oppure 1/4 a 10 - cinque della Banca na-

zionale italiana).

Chi spedisce la suddetta somma o l'equivalente in

lettere raccomandate all'indirizzo in calce, riceverà

tutti i titoli assicurati, qualunque sia il suo paese.

In queste Lotterie non si estraggono

ormai che Premi.

Le principali vincite sono di fiorini 250,000 -

200,000 - 150,000 - 100,000 - 50,000 -

175,000 - 150,000 - 100,000 - 50,000 -

150,000 - 100,000 - 50,000 - 25,000 -

10,000 - 5,000 - 2,500 - 1,000 - 500 -

250 - 100 - 50 - 25 - 10 - 5 - 2 - 1 -

500 - 400 - 300 - 200 - 100 - 50 -

25 - 10 - 5 - 2 - 1 - 500 - 400 -

300 - 200 - 100 - 50 - 25 - 10 -

5 - 2 - 1 - 500 - 400 - 300 -

200 - 100 - 50 - 25 - 10 - 5 -

2 - 1 - 500 - 400 - 300 - 200 -

100 - 50 - 25 - 10 - 5 - 2 - 1 -

500 - 400 - 300 - 200 - 100 -

50 - 25 - 10 - 5 - 2 - 1 - 500 -

400 - 300 - 200 - 100 - 50 -

25 - 10 - 5 - 2 - 1 - 500 - 400 -

300 - 200 - 100 - 50 - 25 - 10 -

5 - 2 - 1 - 500 - 400 - 300 -

200 - 100 - 50 - 25 - 10 - 5 -

2 - 1 - 500 - 400 - 300 - 200 -

100 - 50 - 25 - 10 - 5 - 2 - 1 -

500 - 400 - 300 - 200 - 100 -

50 - 25 - 10 - 5 - 2 - 1 - 500 -

400 - 300 - 200 - 100 - 50 -

25 - 10 - 5 - 2 - 1 - 500 - 400 -

300 - 200 - 100 - 50 - 25 - 10 -

5 - 2 - 1 - 500 - 400 - 300 -

200 - 100 - 50 - 25 - 10 - 5 -

2 - 1 - 500 - 400 - 300 - 200 -

100 - 50 - 25 - 10 - 5 - 2 - 1 -

500 - 400 - 300 - 200 - 100 -

50 - 25 - 10 - 5 - 2 - 1 - 500 -

400 - 300 - 200 - 100 - 50 -

25 - 10 - 5 - 2 - 1 - 500 - 400 -

300 - 200 - 100 - 50 - 25 - 10 -

5 - 2 - 1 - 500 - 400 - 300 -

200 - 100 - 50 - 25 - 10 - 5 -

2 - 1 - 500 - 400 - 300 - 200 -

100 - 50 - 25 - 10 - 5 - 2 - 1 -

500 - 400 - 300 - 200 - 100 -

50 - 25 - 10 - 5 - 2 - 1 - 500 -

400 - 300 - 200 - 100 - 50 -

25 - 10 - 5 - 2 - 1 - 500 - 400 -

300 - 200 - 100 - 50 - 25 - 10 -

5 - 2 - 1 - 500 - 400 - 300 -

200 - 100 - 50 - 25 - 10 - 5 -

2 - 1 - 500 - 400 - 300 - 200 -

100 - 50 - 25 - 10 - 5 - 2 - 1 -

500 - 400 - 300 - 200 - 100 -

50 - 25 - 10 - 5 - 2 - 1 - 500 -

400 - 300 - 200 - 100 - 50 -

25 - 10 - 5 - 2 - 1 - 500 - 400 -

300 - 200 - 100 - 50 - 25 - 10 -

5 - 2 - 1 - 500 - 400 - 300 -

200 - 100 - 50 - 25 - 10 - 5 -

2 - 1 - 500 - 400 - 300 - 200 -

100 - 50 - 25 - 10 - 5 - 2 - 1 -

500 - 400 - 300 - 200 - 100 -

50 - 25 - 10 - 5 - 2 - 1 - 500 -

400 - 300 - 200 - 100 - 50 -

25 - 10 - 5 - 2 - 1 - 500 - 400 -

300 - 200 - 100 - 50 - 25 - 10 -

5 - 2 - 1 - 500 - 400 - 300 -

200 - 100 - 50 - 25 - 10 - 5 -

2 - 1 - 500 - 400 - 300 - 200 -

100 - 50 - 25 - 10 - 5 - 2 - 1 -

500 - 400 - 300 - 200 - 100 -

50 - 25 - 10 - 5 - 2 - 1 - 500 -

400 - 300 - 200 - 100 - 50 -

25 - 10 - 5 - 2 - 1 - 500 - 400 -

300 - 200 - 100 - 50 - 25 - 10 -

5 - 2 - 1 - 500 - 400 - 300 -

200 - 100 - 50 - 25 - 10 - 5 -

2 - 1 - 500 - 400 - 300 - 200 -

100 - 50 - 25 - 10 - 5 - 2 - 1 -

500 - 400 - 300 - 200 - 100 -

VENDITA VOLONTARIA.

La Società anonima italiana per acqui-

sto e vendita di beni immobili (COMPAGNIA

FONDIARIA ITALIANA) avente sede a Firenze, - che do-

veva acquistato della suddetta tenuta di S. Benedetto Po,

principale di Gonnaga, Provincia di Mantova, rende noto

che a datare dal 7 novembre prossimo, la tenuta me-

desima verrà da essa posta in vendita in più e diver-

si lotti a comodo degli acquirenti e con dilazioni al pa-

gamento del prezzo da esendersi fino a dieci anni.

Per le opportune informazioni e per le trattative

d'acquisto, ognuno potrà rivolgersi fin d'ora al

1.° ALLA DIREZIONE della Società in Firenze, via

Nazionale, O. 4.

2.° Al sig. dott. Gio. Batt. CONTI, notaio a S. Be-

nedetto Po.

3.° Al sig. Raffaello GUIDOTTI, agente della Socie-

tà pura a S. Benedetto Po.

4.° Al sig. dott. Enrico BERNARDELLI, notaio a

Mantova, contrada S. Giovanni del Tempio, N. 1930.

Presso ai quali trovansi depositati ed ostensibili ad

ognuno le descrizioni ed i tipi dei lotti, nonché il Capito-

lato di vendita.

Si previene inoltre che il sig. Ing. Eufanio Marchi,

espressamente delegato dalla Società, si tratterà a S.

Benedetto Po dal 7 al 22 novembre, e con incarico spe-

ciale di somministrare tutte quelle ulteriori decisa-

zioni che potessero essere richieste tanto per i lotti che

per le condizioni di vendita, concordare i prezzi e ad-

diventare ai relativi compromessi coi concorrenti all'ac-

quisto dei predetti lotti.

Firenze, 20 ottobre 1869.

898

LA DIREZIONE.

912

Farmacia e drogheria SERRAVALLO

IN TRIESTE.

OLIO NATURALE

DI

FEGATO DI MERLUZZO

DI SERRAVALLO.

È un fatto di notorietà e noto come al comune

olio di pesce del commercio, comperato a vil pre-

zzo, si giunga con particolare processo chimico di raffina-

zione, a dare l'aspetto dell'olio bianco di fegato

di Merluccio, che poi si ammansa per uso

medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato

dall'olio vero e medicinale di Merluccio induce la D. S.

SERRAVALLO a far preparare a freddo con processo

affatto meccanico da un proprio incaricato di prima ti-

più la sua luogo stesso della pesca in Terranova d'A-

merica. Essendo in tal modo conservati tutti i carat-

teri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'olio

di Merluccio di SERRAVALLO può con sicurezza

essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale

mezzo alimentare ad un tempo, contenente in tutte le

malattie che derivano profondamente dalla nutrizione,

100

marmi anco per una chissata. E vorrei sa

se può avere equivoco col mio fratello Augusto che mi somiglia come due gocce di acqua.

Berti. Escludo l'equivoco, ed ecco perché: fummo una volta sul punto di cadervi; ma poi l'errore si esclude subito.

Indelicato. Furono dati ordini a persone estranee alla Questura per incoprire il reo dell'attentato?

Berti. A chi, e da chi?

Indelicato. Da lei nell'esercizio delle sue funzioni. Come può essere diversamente?

Berti. Non ho dato nessun ordine a persone estranee alla Questura.

Indelicato. Gli ispettori possono quando vogliono affidare la ricerca di un reo a Guardie estranee a quelle di pubblica sicurezza?

Berti. Io ho detto ai miei dipendenti di far tutto e di non omettere nessun mezzo per incoprire la verità.

Muratori. I subalterni della Questura riferirono al signor Berti di aver ricorso all'appoggio delle guardie municipali?

Cenni (Pubblico Ministero). Con queste domande si fa un corso di diritto pubblico amministrativo, e non si giova allo scoprimento della verità. Quindi io non credo che si possa insistere su questa via.

Muratori. Credo che la difesa sia nel suo diritto: non l'impedisce il momento noi desistiamo, facendo istanza perché questo testimone sia trattato, onde potere in seguito, se crederemo, sollevare un incidente.

Pres. Il testimone è pubblico funzionario, la cui presenza è reclamata a Modena. Se la difesa crede, può sollevare subito l'incidente.

Muratori. La difesa non vede qui pubblici funzionari, ma testimoni, e soltanto testimoni. Quindi noi insistiamo.

Pres. È il loro diritto!

Novelli. Nella Requisitoria è detto: ch'io nominai al Questore il Perini. Io non lo nominai, dissi solo che per maggiori informazioni poteva chiamare un certo Brunori.

Martinati. Ricorda il testimone di avermi mandato a chiamare il 28 maggio per parlarmi della commemorazione che noi del partito avanzato si voleva fare dei morti di Curtatone.

Berti. Lo ricordo.

Martinati. Rammenta ch'io le promisi che se l'autorità non ci avesse provocati tutto sarebbe andato in ordine perfetto?

Berti. Meno la parola provocazione il resto è vero.

Martinati. Rammenta il testimone che nel giorno dopo l'aggressione, nel colloquio ch'ebbi con lui, egli mi domandò se io sapeva che cosa andava a fare il Perini in una villa fuori di Porta San Gallo?

Berti. In quel giorno mi ricordo che non si parlò di Perini.

Martinati. Ed in seguito?

Berti. La seguito non so: il Martinati mi parlò di certe voci che correvano fuori di porta San Gallo; ed allora fra noi si pronunziarono molti nomi: non so se si pronunziassero il nome di Perini; può essere.

Martinati. Vorrei sapere se è vero ch'io disapprovai le insinuazioni fatte in Parlamento dal Miceli a proposito dell'aggressione.

Berti. Ecco: il signor Martinati ha detto e scritto ch'io ero commosso per le dichiarazioni dell'onorevole Miceli: io in verità non ero commosso niente affatto: ero tranquillissimo: ero disgustato, ed anche il Martinati diceva di provar disgusto per un'accusa sì assurda.

Martinati. Vorrei sapere quale impressione provò egli quando io gli parlai della poca speranza che aveva che si scoprissero i rei.

Berti. Entrai in sospetto.

Indelicato. È esaurito.

Pres. La difesa rimane ferma nell'impedire che questo testimone venga licenziato?

Pierantoni. Senza prendere impegno noi non impediamo di poter licenziare il testimone alla fine dell'udienza.

Sacconi. tabacchio in via Faenza, sulla cantonata di Piazza Madonna, la sera del 15 al 16 giugno, non udi nulla. Era a letto; lo svegliarono e gli narrarono ciò ch'era avvenuto.

Cellai. donna di servizio in casa Scheggi, conferma la deposizione precedente, e risponde prima ad alcune domande dell'on. Pierantoni.

Si dà lettura di una lettera anonima, colla quale si facevano dirette accuse contro Sacconi, ch'era a letto!

Entra il testimone Brichetti, impiegato alla Banca.

Abitava nel giugno decorso in via Faenza in casa dello Scheggi.

Udi due colpi di pistola, poi dei passi molto accelerati, e quindi udi gridare: Assassino, infame, ecc.

Dopo poco venne un altro che cercava di calmare l'agredito, il quale con voce meno forte diceva: È andato da quella parte, ed indicava la Via dell'Amorino.

Tutto questo il teste lo vide dalla finestra.

L'agredito non aveva il cappello in testa. Non sa da che parte venisse la persona che accorse in aiuto dell'agredito.

Udi subito dopo il secondo colpo, passi molto accelerati sotto la finestra, che poi cessarono quasi d'improvviso. Non poté però distinguere verso qual parte si dirigessero.

Il teste parla delle premure fattegli il giorno dopo da un suo collega perché si presentasse all'Autorità e le raccontasse ciò che aveva veduto.

Allorché andò alla finestra non vide assolutamente nessuno. I passi concitati erano già cessati tutto ad un tratto, e potrebbe dire se quei passi provenissero dall'individuo che stava vicino all'agredito.

Indelicato trova che nell'interrogatorio scritto il teste ha detto di avere visto una persona uscire da casa Martinati per andare a soccorrere il ferito.

Brichetti risponde che questa circostanza gli fu raccontata l'indomani dal suo padrone di casa, Scheggi. Non era in grado di vedere questa persona.

Ammette che nell'interrogatorio scritto può essersi espresso inesattamente.

Pierantoni. Trattasi di sapere se il teste mantiene la deposizione di avere visto uscire qualcuno da casa Martinati.

Brichetti dice che vide uscire nessuno da casa Martinati perché non era in grado di vedere.

Pierantoni. Però nell'esame scritto lo ha detto chiaramente.

Brichetti. Ci sarà forse qualche inesattezza; d'altronde non mi fu letto il verbale del mio interrogatorio.

Pierantoni trova strana questa circostanza, e chiede se ne prenda nota.

Cancelliere dà lettura del brano del secondo interrogatorio nel quale il teste disse che non gli fu letta la sua prima deposizione, che il giudice la dettava a voce tanto bassa da non potersi intendere.

Interrogato il teste, dice di non avere veduto nessuno sotto la finestra, non intese nessuna voce di donna che chiamasse qualcuno. Vide soltanto più tardi due uomini passare, uno piccolo ed uno grande lungo.

È introdotta la teste signora Pacini, moglie

del professore, dell'età d'anni 28, dimorante in Via dell'Amorino.

Udi i colpi, si affacciò alla finestra, però dopo suo marito. Non vide fuggire nessuno, udi soltanto che della gente si avvicinava da varie parti. Dice che corsa un solo istante dal momento in cui si udirono gli spari a quello in cui si affacciò alla finestra.

L'udienza è sospesa per tre quarti d'ora e riprende alle ore 2 3/4.

Benelli. Prago il presidente a chiamare il signor Berti perché voglia dichiarare nella sua lealtà i fatti, per quali riferi che io sono un uomo capace di cose meno che oneste.

Io non posso rimanere sotto il peso di simili accuse e desidero che siano spicciate.

Pres. Appena sarà tornato il signor Berti, lo si farà chiamare.

È introdotto il sig. commendatore Scotti, impiegato al Ministero delle finanze. Abita in via Sant'Antonio ed espone nel senso che nessuno si è ricoverato nella notte del 15 giugno in casa sua.

È introdotto il sig. Giusti, impiegato postale. Abita in via Sant'Antonio, dice che udi un colpo, udi poi bisticciarli due persone, poi il secondo colpo e delle grida. Si affacciò quindi alla finestra e vide che accorreva della gente.

È introdotta la teste Carolina Uccelli-Cellai, abitante in Via dell'Amorino.

Non udi i colpi, ma udendo gridare, spaventata si affacciò alla finestra per sapere di che cosa si trattasse. Vide tre persone in strada.

Cenni (Pubblico Ministero). Non credo che si possa attendere alla domanda formulata dal giudice Benelli. Il sig. Berti ha detto di non poter dire di più oltre quello che ha detto: e ciò deve bastare.

Benelli. Io non posso rimanere sotto l'incubo delle parole del sig. Berti. Io sono qui come si trovava Civinini dinanzi al Crispi a Milano quando gridava a Crispi: non ti barriare sotto l'articolo 288 del Codice di procedura penale: non parla, parla: e Crispi non voleva parlare. Io non sono deputato: non sono uomo politico; sono impiegato, e quando sarò assoluto come simulatore di delitto non potrò presentarmi ai miei superiori di diritto non potrò presentarmi alla nuova accusa che si senza essermi purgato della nuova accusa che contro di me si sceglia nella Requisitoria. Per me è questione di onore, ed è questione di avvenire. E comprenderà il Pubblico Ministero che io non posso transigere.

Pres. Io ho già detto....

Benelli. Signor presidente io non posso ammettere.

Pres. Taccia!

Benelli. Io non posso....

Pres. Taccia silenzio!

Benelli. Mi perdoni, signor presidente, io sono come debbo deferente alla sua autorità, ma mi metta nei miei piedi e pensi ciò che vuol dire esser qui alla berlina.

Pres. Ora taccia; le replico per la terza volta.

Benelli. Taccio.

Pres. Sig. Berti abbia la compiacenza di venir qui.

Berti si ripresenta.

Pres. Ella ha udito con quanto calore il Benelli fa appello a lei. A lei spetta rispondere.

Berti. Io non ho nulla da aggiungere a ciò che ho già detto. Io mi rifiuto di stabilire un precedente in virtù del quale sarei obbligato a rivelare i segreti più gelosi del mio ufficio, rapporto a tutti coloro che dall'esercizio di questo ufficio fossero stati offesi.

Pres. Benelli si alza.

Benelli. Si alza.

Pres. Ella ha sentito ciò che il questore ha detto; ella però ha sempre un modo per provvedere alle esigenze della sua posizione come impiegato. Se ella uscirà libero da questo processo, potrà sempre invocare dai suoi superiori che chieggano essi all'Autorità quel fatto la indusse a scrivere su lei le parole di cui si è lagnato.

Benelli. Io sottintendo, ma per forza, al suo volere.

Muratori. Io non posso ammettere il principio sostenuto dal Pubblico Ministero e dal questore. L'art. 288 non può invocarsi mentre la controversia ora insorta non riguarda né un medico, né un avvocato, né un farmacista, né una levatrice.

Il giudice Benelli si ritiene offeso da gravissime parole contenute sul suo conto nella Requisitoria. E noi domandiamo soltanto che il Tribunale obblighi il questore a dichiarare se formò come pubblico funzionario il giudizio contrario al di lui onore, sopra qualche fatto determinato e deciso oppure sopra voci indeterminate ed incerte. Ecco ciò che chiediamo: ecco ciò che chiediamo il diritto di chiedere e per cui solleviamo quell'incidente cui abbiamo accennato nella prima parte dell'udienza.

Cenni. (Pubblico Ministero). Il Pubblico Ministero ha già invocato l'art. 288 che crede applicabile al caso; e si limita in questo momento a dichiarare che rimane fermo nell'annunzio giudizio.

Pierantoni. Come avvocato del Benelli, mi associo a tutte le considerazioni e a tutte le conclusioni del mio collega.

Il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio per deliberare e rientra dopo 10 minuti pronunziando un'Ordinanza, colla quale si rigetta l'istanza della difesa e si dice non potersi costringere il signor Berti a dire quello che chiede il signor Benelli, perché il Berti, nelle sue funzioni di questore, non poteva essere costretto a rivelare i segreti d'ufficio e perché al Benelli rimaneva libero di confutare i rapporti dell'Autorità con testimoni a difesa.

Muratori. Siccome l'Ordinanza del Tribunale rende inutili tutte le domande che si potrebbero fare al signor Berti, con la difesa non si oppone più a che sia licenziato.

Pres. avverte il Benelli che della sua mozione e delle sue proteste sarà tenuto conto dal Tribunale.

È introdotto il signor deputato Zanardelli.

Questi rammenta come la Commissione avesse sollecitato diverse volte il Lobbia perché deposse davanti la Commissione d'inchiesta. Racconta come tutti i giorni venissero degli attestati medici nei quali si diceva che il Lobbia non era ancora in grado di subire un interrogatorio.

I certificati medici parlavano di notti inquisite, ed un giorno si parlò di sintomi di vomito.

È introdotto il teste Trincanzi, detenuto alle Murate. Entra accompagnato da due carabinieri.

Egli è facchino di professione.

Abitava nel 15 giugno al N. 25 in via Sant'Antonio. Era nel Caffè che trovai in quella strada e sentii due colpi di pistola. Uel dal Caffè, e giunto sotto le finestre di casa Martinati, udi uno che gridava: Correte per un medico, hanno assassinato uno che faceva per il popolo. Questi salti in casa, ma lo pregarono a non passare. Vide portare un uomo ferito. C'era molta gente sulla strada.

È licenziato.

È introdotta la testimone Albertini Emilia, proprietaria del Caffè di via Faenza. Udi i due colpi, si affacciò e invitò il marito ad andare a vedere ciò che avveniva. Udi grida che chiede-

vano aiuto, e dopo poco dire che leggit si ammazavano. Vide passare un uomo alto, vestito di chiaro e gli chiese che cosa avvenisse. Questo tale rispose: « Si picchiano, e si andò avanti ».

Pierantoni osserva che nell'interrogatorio scritto la teste disse che per istrada non c'era nessuno e che se ci fosse stata gente l'avrebbe veduta e sentita.

Test. Non ricorda questa circostanza, ma sa che dopo il fatto nella strada venne gente.

Conferma che in Via Sant'Antonio ci sono tre o quattro case che tengono gli usci aperti. La persona che passò per la sua bottega veniva da piazza Madonna.

È licenziato.

È introdotto il teste Innocenti Natale, facchino.

Era anche lui nel Caffè di Via Sant'Antonio. Dice di avere udito i colpi, e di avere visto due signori, i quali gli dissero ch'erano i macellari i quali si picchiavano. Li incontrò nel momento in cui si recava sul luogo dell'attentato. Trovò nell'angolo di Via Faenza un giovane con cappello di paglia che gli pareva toscano e che gli disse che uno si era tirata una pistola.

Questo individuo andava da Via Faenza verso Via Sant'Antonio. Ho udito dire ch'era stato pugnalato uno dei nostri e che occorreva un medico del quale io andai tutto in cerca.

Giunto sul luogo vide un ferito sorretto da un altro, trasportato in casa Martinati.

È introdotto il teste Medini, impiegato comunale di Fiesole. Dice di avere sentito il suo amico raccontare delle chiacchiere, cioè che si era udito primo un strappello di passi e poi i due colpi di pistola.

È introdotto Baroni Assunta serva in casa Martinati.

Dice che nella sera del 15 ci erano in casa Caregnato, Benelli e Lobbia. Dopo usciti loro, esse andò a letto. Udi poi suonare il campanello ed era il Caregnato al quale ella voleva aprire, ma la sua padrona le disse che non faceva bisogno.

Udi soltanto le grida e vide poi portare il Lobbia che pareva San Lazzaro. (Si ride.)

Conosce una certa Giannotti abitante nella casa di faccia dalla parte della terrazza. Questa le chiese che cosa era stato; la teste le rispose che il Lobbia tornando a casa dei padroni era stato assassinato.

La mattina venne uno per sapere se era vivo o se era morto, se era vero che il portafoglio a sè salvato il Lobbia. Dice d'aver sentito parlare il vicinato di un tale ch'era apparso e poi scomparve.

Nell'interrogatorio scritto disse che una tale Assunta le parlò d'aver visto scappare uno per via dell'Amorino.

Quel tale uomo che venne a prendere informazioni sul Lobbia non volle dire il suo nome e spari senza salutarla. Però aggiunse che il Lobbia era il suo maggiore.

Secondo il racconto di quella tale Assunta del pian terreno, l'individuo che fuggiva aveva una barba nera che pareva fiata.

Conferma che la padrona le disse che poteva andare a letto, perché l'indomani avrebbe da alzarsi un po' più presto. Che se qualcuno avesse sonato, avrebbero pensato loro ad aprire. Si rammenta benissimo che il giorno seguente il Caregnato raccontò in casa il fatto. Dal resto, essere abituato in casa che la gente di servizio vada a letto anche alle ore otto, purché ognuno abbia fatto le proprie faccende. Soggiunge che il Caregnato raccontò di essere sceso in istrada dopo il secondo colpo, perché aveva riconosciuto il Lobbia.

Taluno qualificò le ferite del Lobbia come pinai di pulci. (Risate.)

Racconta infine che una tale Giannotti le era sempre fra i piedi, e voleva sapere ogni cosa che riguardasse i suoi padroni. Un giorno, stanca, la teste le disse che non si occupava delle faccende dei padroni.

È introdotta la teste Giannotti, di Pinerolo, cucitrice a giornata.

Riferisce avere la serva Assunta Baroni raccontato, il giorno dopo, che il Lobbia era in conversazione in casa Martinati e che stava per andar via. Il Martinati voleva che qualcuno lo accompagnasse, ma il Lobbia non voleva. Allora il Martinati disse: Vedrai che ti succederà qualche cosa. Il Caregnato lo accompagnò fino appiè della scala. Poi successe il fatto; non sa però dire precisamente quanto tempo dopo. Allorché il Caregnato tornò, il Martinati lo rimproverò di avere lasciato il Lobbia solo. Caregnato rispose: Non ha voluto essere accompagnato.

La teste raccontò alla di lei padrona di casa tutti questi dettagli raccontati dall'Assunta Baroni.

Pochi giorni dopo, interrogata nuovamente dalla teste, l'Assunta Baroni disse non volersi occupare delle cose che riguardavano i padroni.

Un tale Romagnoli, suo cognato, le raccontò che pochi momenti prima di udire i colpi, ritornando a casa, vide un uomo che andava avanti ed indietro e che si voltava ad ogni momento.

Assunta Baroni nega la verità delle cose dette dalla Giannotti e sostiene non avere mai detto simili cose alla teste. Anzi dopo il primo esame mi disse che se potesse rimediare lo farebbe volentieri.

Maria Giannotti ripete che può portare in testimonianza il suo cognato Romagnoli. Anzi la Baroni, qualche tempo più tardi, la rimproverò di avere raccontate quelle cose. Disse che l'avrebbe rimediata perché non essendo stata mai davanti il giudice si era spaventata.

Cenni (Pubblico Ministero). Quali sono i connotati dell'uomo che girava in su ed in giù?

Giannotti. Alto, con cappello a cilindro.

Cenni (Pubblico Ministero). Ieri nella sala dei testimoni si avvicinò nessuno alla teste per persuaderla a modificare le sue prime deposizioni?

Giannotti. Diverse persone mi si avvicinarono e mi dissero che era meglio che io dicessi la verità e nulla più, e senza riguardi.

Pres. E chi glielo disse?

Test. Me lo dissero molti.

Pres. La conforta a dire tutto quello che sa e a non temere anche qualora si sentisse in debito di coscienza di rettificare taluna delle cose dette prima.

Maria Giannotti dichiara che quello che ha detto è la pura verità.

La difesa dà lettura di un rapporto della Questura circa un interrogatorio fatto subire al sig. Carlo Levi corrispondente del Pungolo. Il signor Levi disse di avere saputo che la Baroni Assunta disse alla Giannotti quelle precise cose che poi la serva Baroni si mostrò molto riservata, cioè che gli fece supporre ch'essa fosse stata messa in guardia dai propri padroni.

Il sig. Levi disse di avere saputo queste cose dalla propria cugina signora Adele Marcheselli, padrona di casa della Giannotti.

La teste Giannotti interrogata dice che fu la Marcheselli a parlarle di questo affare. Dichiarò di non avere mai parlato col sig. Levi.

Muratori prega di fare richiamare il calzolaio Nicola Cerretti.

È introdotto il teste Emilio Truci, negoziante tappezziere, il quale depone brevemente in favore del Novelli, col quale fece affari in oggetti di antichità.

È licenziato.

È introdotto il teste Nicola Cerretti, calzolaio, richiamato in seguito ad istanza della difesa.

Conosce di vista la Maria Giannotti per averla veduta alla finestra; ha udito nella mattina del 16 giugno un ragionamento fra due donne. Non sa se fosse la Giannotti, né intese bene le parole, ma sa che una donna chiedeva alla serva del Martinati che cosa era avvenuto. La serva del Martinati che cosa era avvenuto. La serva del Martinati era stato aggredito. Non sa che la Baroni abbia detto che il Lobbia era in casa e che uscendo fu ferito.

Non sa di colloqui fra la Giannotti e la sua padrona di casa.

Maria Giannotti spiega la disposizione delle due terrazze e trova che il Cerretti non avrebbe potuto udire, perché le due donne parlavano a bassa voce.

Martinati. Può la Giannotti affermare che la Baroni le disse che il Lobbia stette in casa Martinati fino alle 11?

Maria Giannotti. Sì, signore.

È licenziato.

È citato il teste deputato Oliva.

Usiere annunzia che si è assentato.

È introdotta la teste Adele Marcheselli, padrona di casa della Maria Giannotti.

Dichiara di abitare in via dell'Amorino al N. 14. La mattina del 16 giugno la Giannotti le raccontò avere saputo dalla Baroni che il Lobbia era in conversazione presso il Martinati, che verso le 11 1/2 il Lobbia volle andarsene.

Il Martinati insistette fortemente perché egli si lasciasse accompagnare. Il Lobbia non volle; non pertanto, l'insistenza del Martinati durò fino, sulle scale il Lobbia sarebbe uscito solo e poco dopo sarebbe avvenuto l'attentato.

Pochi giorni dopo, la Giannotti chiese alla Baroni che cosa c'era di nuovo, e la Baroni le rispose che non voleva immischiarsi degli affari dei suoi padroni.

Convenga di avere parlato col suo cugino Levi, col quale s'intratteneva del fatto di via dell'Amorino, e che essa non ebbe nessuna difficoltà di raccontargli quello che sapeva.

Pierantoni. Sapeva che il suo cugino andasse alla Questura e raccontasse il fatto che sapeva?

Marcheselli non mi disse nulla di tutto ciò, perché non ebbe occasione di vederlo.

È licenziato.

È introdotto il teste dottor Faralli, medico condotto a Santa Maria Novella.

Fu chiamato nella notte del 15 al 16 giugno in casa del Martinati e vi trovò il Lobbia ferito al braccio ed alla testa. Racconta le proporzioni delle ferite e le prime cure da lui date al ferito. Chiese un rasoio per tagliare i capelli al Lobbia. Trovò due ferite parallele e lunghe un centimetro e mezzo. Quella del braccio sinistro aveva tre centimetri.

Trovò buona quantità di sangue sparso, il ferito molto agitato ed in istato di abbattimento e di esaltazione. C'era molta gente in istrada e nella casa stessa.

Trovò le ferite leggierie e curabili in 15 giorni. Gli dissero ch'erano stati insuppiti molti panni, ma non sa se l'abbattimento fosse prodotto da perdita di sangue.

In casa Lobbia trovò il Benelli. Un giorno fu testimone d'una grande commozione di questo signore, e bisognò portarlo in un'altra stanza. Non crede finta questa commozione, la quale era prodotta dal racconto dell'attentato Lobbia.

Dopo brevi domande del Martinati, il teste è licenziato.

È introdotto il teste Fantesini maresciallo dei carabinieri reali.

Ottiene nella sera del 15 al 16 giugno i connotati dell'aggressore del Lobbia. Si mise subito in moto per vedere di trovarne qualche traccia, ma tutti i suoi sforzi riuscirono vani. Chiese a tutti quelli che erano lì vicino se avessero qualche notizia, ma nessuno seppe dirgli qualche cosa di concreto.

È introdotta la teste Vannini Maria, di anni 28, attendente alle cure domestiche.

Depone essere stata, sette anni fa, balia in casa Martinati. Si trovava in quella casa la sera del 15 perché era stata invitata a dormire. Andò a letto alle 11, dopo che ne erano usciti il Lobbia, il Benelli ed il Caregnato.

Narra poi quanto sa dell'attentato nei termini nei quali lo raccontano gli imputati.

Entra il cavaliere Inhoff segretario al Ministero della guerra, che presta giuramento, e non conosce nessuno degli imputati.

Pres. Dopo il fatto di Via dell'Amorino, ne sentì ella parlare?

Inhoff. Sì, ne parlai con uno dei miei compagni d'ufficio, col Brichetti, il quale mi disse che nella notte aveva sentito due colpi di pistola, e dei passi concitati. Si era affacciato alla finestra e aveva veduto un individuo solo.

È licenziato.

È introdotto il teste Simoni, scarpajo, il quale dorme in via Sant'Antonio. Questi scese dopo i colpi e trovò il Caregnato, il quale gli propose di accompagnarlo. Andarono assieme al Bottegone a prendere ghiaccio e brodo.

Durante il tragitto il Caregnato si voltava ad ogni momento indietro. Portò il ghiaccio precedendo il Caregnato, e trovò in casa Martinati un ferito ed un uomo che lo medicava.

Entra il teste Meucci Giuseppe, accenditore del gaz.

Abita in via Sant'Antonio N. 20. Nella notte del 15 giugno era a letto, verso le 12 la sua moglie lo svegliò; egli udi del gran rumore sulle scale. Si affacciò alla finestra e vide entrare un gendarme e varie persone. Quando udi rumore per le scale era gente che scendeva precipitosamente e che gridava.

È licenziato.

È introdotto il teste Caldini il quale si trovava in piazza S. M. Novella; depone di avere visto un individuo vestito di nero fuggire in quella piazza.

È assicurissimo di averlo visto fuggire, non sa se avesse il cappello. Po-dopo vide venire i carabinieri che venivano di via degli Avelli.

È licenziato.

Pres. dopo avere interrogata la difesa, invita le teste Giannotti e Baroni a rappresentarsi all'udienza di domani.

Cenni (Pubblico Ministero) fa la numerazione dei testimoni mancanti, per alcuni dei quali il Pubblico Ministero fa la rinunzia.

Indelicato dice che siccome il teste defensionale Malenotti Ciriacò è ammattato, si potrebbe, invece che farlo esaminare a casa, aspettare due o tre giorni perché in questo lasso di tempo egli potrà probabilmente essere in grado di recarsi al Tribunale. La difesa desidererebbe che l'interrogatorio fosse inteso in pubblico, come ciò si fece per tutti i testimoni.

Pres. si riserva di provvedere a questa richiesta della difesa.

L'udienza è levata alle ore 7.

Domani udienza alle 9 1/2.

Comunicano alla Nazione, con preghiera d'insertione, la seguente:

Signor Direttore,

Ho presentato al Procuratore del Re querela per diffamazione e per ingiurie atroci col mezzo della stampa, contro il Tironi, direttore della Crocaca Turchina, Angelo Zambelli redattore responsabile, e Ripamonti-Ottolini, tipografo, che trovò sottoscritti in un libello sparso contro di me. E per di più mi sono costituito parte civile per assistere al giudizio anch'io.

Però anche prima che la legge colpisca i calunniatori, desidero che si sappia che la mia famiglia è onoratissima, e lo possono attestare tutti quelli che vi furono a contatto; ch'io non ho fatto mai bancarotta, né ho fallito; che ho chiuso il mio negozio perché non prosperava; che non ho mai riaperto, ma lavoro presso mio padre; che non ho fatto mai il mediatore né il senale galante, ma ho fatto sempre tutto per mio conto e nel mio interesse.

In quanto a mio padre, che ha negozio aperto da 40 anni, è vero che, vittima di una disgrazia, ha fallito una volta, ma è pur vero che, nota la sua sventura, non ebbe presurioni di sorta, i pochi creditori si rimisero in lui per il riparto; ed i negozianti, spontanei, gli rinfersero il credito del quale gode sempre ugualmente.

So che il mio deposito ha mosso a furore un partito; ma la mia onestà non mi permetteva di mentire e di spregiudicare. Io non mi sono presentato spontaneo; avrei voluto che restasse ignoto ciò ch'io sapeva; ma una volta saputo, io non potevo dire che la verità. Troppi testimoni videro dove io mi trovavo nella notte tra il 15 ed il 16 giugno di quest'anno. Io dunque non solo ho i miei occhi e la mia coscienza; ma sei o sette cittadini possono confermare che io nulla ho inventato.

Mi creda.

3 novembre 1869.

Suo servo
GAETANO DANTI.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 novembre.

Camera di commercio. — In luogo del cav. Uisae Olivio, rinunziario per malattia, fu delegato il cav. Gustavo Koppel, che accettò, e rappresentarà la Camera di commercio ed arti all'inaugurazione del canale di Suez.

Meeting contro il Concilio ecumenico. — Leggiamo nel Rinnovamento che si riunì il Comitato per la nomina di una Commissione che diriga e stabilisca un meeting da tenersi l'8 dicembre in Venezia, contro il Concilio ecumenico.

La Commissione rimase composta in questo modo:

a) I direttori dei giornali liberali cittadini.

b) La Commissione dei liberi pensatori.

c) I presidenti delle Società operaie.

d) I seguenti dodici cittadini:

Bassani Ugo — Berti dott. Antonio — Calvi, figlio, avvocato — Fabris dott. Raffaele — Fadiga dott. Domenico — Fincati cav. Luigi — Giurati dott. Domenico — Giustinian cav. G. B. — Montecchi Mattia — Poletti dott. Jacopo — Renzovich avv. Niccolò — Tormelli nob. G. B.

Istituto Franchi. — Annunciamo con piacere che l'egregio Domenico Franchi, già maestro nella Scuola normale, ha testè aperta una Scuola elementare privata con collegio connesso, conforme ai Regolamenti scolastici, e nella quale s'impartiscono anche ripetizioni preparatorie alle Scuole secondarie e tecniche. L'ottimo e ben disposto locale, con giardino per ricreazione ed esercizi ginnastici, è situato presso a S. Rocco.

Il maestro Franchi è assistito da altri quattro maestri muniti di patente italiana. Il suo nome, e l'impegno col quale egli apere questo Istituto assicurano ch'esso è, e sarà sempre degno di venire prescelto dalle famiglie che amano di vedere impartita una sode istruzione ai loro figliuoli.

Rettilica. — Uno dei membri componenti la Commissione incaricata di studiare la questione della separazione delle acque del mare dalle acque dolci, è il sig. Ventura Giacomo. Sindaco di Torre del Mosto, e non Sindaco di Ceggia, come venne per sbaglio stampato nel N. 289.

La sig. Giulia Modiano ci prega d'avvertire che la vertenza fra essa e il sig. Direttore del giornale la Scena, vertenza di cui i lettori sono informati, è finita con agradimento reciproco, e che essa (la sig. Modiano) ha ritirato la presentata querela.

Salvamento. — La guardia di P. S. Pasquale Amadio, assistita da Mariotti Giuseppe, tamburino della Guardia nazionale, salvò l'orsero dall'imminente pericolo di affogare, certo Da Col Patro, di Venezia, il quale, trovandosi un po' preso dal vino, cadde nel Canale dei Greci.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Con R. Decreto del 13 ottobre 1869, Grondoni cav. Ernesto, maggiore nell'arma di fanteria, in aspettativa per riduzione di corpo, fu richiamato in servizio effettivo nello stato maggiore delle piazze e destinato al Comando militare della Provincia di Treviso.

Venezia 4 novembre.

Il Corriere di Francia è oggi in ritardo.

N. 310.

R. Università di Padova.

AVVISO.

Gli esami di ammissione nei Corsi universitari avranno luogo nei giorni e nelle ore qui sotto indicati:

Esame scritto. — Compendimento italiano per tutte le facoltà nel 10 novembre p. v. alle ore 10 ant. nella sala lettera N.

Compendimento latino e traduzione del latino in italiano nel 11 detto mese alle ore 10 ant. nella sala lettera N.

Esame orale per tutte le facoltà nei successivi giorni 12 e 13 detto mese, alle ore 10 ant. meridiane.

Le istanze, corredate dell'attestato di licenza liceale, della bolletta dell'esiguito pagamento di L. 40, dovranno essere esate in bollo da L. 125 e presentate alla Direzione della facoltà cui il candidato intende di aspirare, non più tardi del giorno 8 detto mese.

Dalla Commissione per gli esami d'ammissione.

Padova, li 30 ottobre 1869.

DE LEVA.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE

Firenze 1.º novembre.

Il commendatore deputato Giacomo Sera-

Da Trieste, piscesco austriaco. *Lucifer*, capit. Tagliani P., con 198 col. frutti scarsi in sorte, 9 col. susini, 41 col. limoni, 10 col. surrogato, 59 col. zucchero, 1 col. olio palma, 1 col. carruba, 1 col. nocelle, 2 col. pirafino, 1 bot. posca, 6 sac. cacao, 10 col. carne salata, 6 col. manifatture, 3 col. colori, 1 col. farina, 42 col. caffè, 6 col. chiodi, 3 col. datteri ed altre merci div. per chi spetta, raccomandato al Lloyd austr.

— Nessuna spedizione.

Il 1.° novembre. Arrivata:

Da Rio Janeiro, partito il 12 luglio, scossero oldemburgese *Louise*, cap. Schwaning Diedrich, con 3000 sac. caffè, racc. alla Compagnia di commercio.

Da Curitiba, trabucolo italo. *Dante*, patr. Renier N., con 307 cassette portolana, all'ord.

— Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 3 novembre.

Albergo Reale Danielli. — Sig. De Regina, dall' interno, con famiglia e seguito. — Pastryk C. J., — Sharpt, — A. Ahlin, tutti tre con moglie. — Sig. Froke Birman, — Adlu D. A., ambi con famiglia. — The lord Alfredo Payet, con seguito. — The Bourke H., tutti sette da Londra, tutti possidi. De Maria, corriere.

Albergo l'Europa. — Frank Mappin, da Sheffield, — Zierer, da Vienna, con famiglia. — Ker P., da Amsterdam, — Steele O. P., — Randolph B. H., ambi con moglie, — St. G. B., tutti tre dall' America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Maffei G. B., con famiglia, — Teli voli cav. F., con moglie, ambi dall' interno. — De Tacchi C. da Rovereto, con domestico. — Mourony principe C., dalla Grecia, con famiglia e seguito. — Serichan Th., da Copenaghen, — Ulrich F., dalla Prussia, — Rübenthal K., dalla Sassonia, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Kindiger V. R., — Heinrich E., da Magdeburgo, — Morel avv. H., da Parigi, — Rablson L., da Berlino, — Gramer R., da Monaco, tutti tre con moglie, — Jesabrowski, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bonamico M., — Lioi, cav., — Ferrari, — Marchetti, ambi negoz., tutti dall' interno. — Pick tot S., da Vienna, con moglie, — Cesare C., da Trieste, con famiglia, tutti poss.

Albergo Nuova York. — Flall S. T., da Londra, — M. de Sermet, da Parigi, con moglie, ambi poss.

STRADA FERRATA.
Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 1.30 pom. — Arrivi: ore 4.10 pom. — ore 4.50 pom. — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — Arrivo: ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 9.45 pom. — Arrivi: ore 9.18 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.10 pom. — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom. — Arrivi: ore 9.18 ant.; — ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 mer.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom. — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — Arrivi: ore 5.45 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 2.50 pom.; — ore 8.45 pom. — Arrivi: ore 5.20 ant.; — ore 3.50 pom. — Arrivo: ore 9.50 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 9.18 ant.; — ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO:
Venezia 5 novembre, ore 11, m. 43, s. 43,

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatto nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m. 20, 194 sopra il livello medio del mare
del 3 novembre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760.67	mm. 756.49	mm. 755.22
Temperatura: Asciutta (a 0° C.)	3.7	8.2	6.4
— Bagnata (a 0° C.)	2.6	8.5	5.0
Velocità del vento	mm. 4.88	mm. 6.23	mm. 5.70
Umidità relativa	82.0	76.0	79.0
Diriezione e forza del vento	N. N. O.	N. O.	N. O.
Stato del cielo	Nuv.-sereno	Coperto	Sereno
Ore di luce	2	2	0
Aqua cadente			

Delle 6 ant. del 3 novembre alle 6 ant. del 4.
To ip. mass. 9 0
minim. 2 5
Fase della luna giorni: 29

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Boletino del 3 novembre 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.
Il barometro si abbassò, il cielo è nuvoloso.
Il barometro si abbassò fortemente nell'Europa centrale.
Burrasca al Baltico.
Si avvertiva tempo cattivo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.
Domani, venerdì 5 novembre, assumerà il servizio la Compagnia del 1.° battaglione della 2.° Legione. La riunione è alle ore 4 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.
Giovedì 4 novembre.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Ernani*, del M.° V. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPO A S. SAMUELE. — L'opera: *Baile del M.° Donizetti*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica *l'opera* di Gustavo Capella. — *Meneghino barbiere malcontento*. Com. sat. — Alle ore 7 e mezza.

Obbligazioni Ecclesiastiche.
La sottoscrizione pubblica alle Obbligazioni ecclesiastiche è aperta per tutta l'Italia, dal 4 al 12 vembre.

La Banca d'Emissione B. TESTA e C. renze, via de' Negri, 27, ed i suoi corrispondenti in tutta l'Italia ricevono le sottoscrizioni, per qualsiasi importo, al prezzo dell'Emissione, lire per ogni 100 nominali.

Si può sottoscrivere anche per mezzo di chi raccomandata, aggiungendo lire 19,25 per ogni lire nominali.

(2) Oggi ammalato trovò coll'uso della dolce lena arabica Du Barry e Comp., salute, energia, ap buona digestione e buon sonno. Essa guarisce senza cina, né purghe, né spece, le dispesie, gastriti, gast giandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenz mi, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni dis di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vesiccia, fegat ni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60.000 cure, prese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, signora marchesa di Brehan, ecc. ecc. — Più nu della carta, ora fa economizzare 50 volte il suo d 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C. 2, via Oporto, no, ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri, valenta al cioccolato in polvere ed in tavolette agli prezzi, costando incroca 40 centesimi la tassa.

DEPOSITI NEL VENETO: a Bassano, Luigi F. Baldassar; — Belluno, E. Forcellini; — Feltrina, Nicò l'Armi; — Legnago, Valeri; — Mantova, F. Dalla Chi Oderso; L. Ciotini; L. Disimutti; — Padova, R. Roberti; — Pianeri e Mauro; — Pordenone, Roviglio; — Raschini; — Portogruaro; — A. Malpieri; — form; — A. Diego; G. Caffagnoli; — Treviso, Zanini; — form; — P. Ponci; — Stancari; — Zamproini; — Agenzia Co ni. — Verona, Francesco Panoli; — Adriano Frini; — Beggato; — Vicenza, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — Ceneda, L. Marchetti, farm.

Il teste conferma che quando vide lo Scotti la mattina del 16, questi gli disse che la sera prima aveva avuto molta paura.

Pro. Le parlò mai dell'assassino?

Test. Non rammenta bene ma gli pare che sì. Il teste dice che quando volle parlare al sig. Tondi della polvere bianca, questo rispose: Sappiamo, sappiamo. Dice non conoscere il Lafèvre che di vista. Un giorno però il Lafèvre venne da lui per chiedergli se non aveva difficoltà di raccontare quello che sapeva ad un certo Caragnato.

Il teste rispose che il Caragnato non lo conosceva e non aveva nessuna voglia di conoscerlo.

Parla ancora il Palazzo dei colloqui avuti colla Fabbrucci, e dice che le parlò perché era incaricato dal padre Scotti di ritirare le robe del figlio.

La Fabbrucci conservò sempre un certo cinismo in questi colloqui. Essa gli disse che nella sera del 15 lo Scotti scese due volte sul pianerottolo del terzo piano in pantofole e mutande.

È licenziato.

L'udienza è levata alle 7.

Domani udienza.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Trieste 30 ottobre.

(B). Dai telegrammi venisiani rileviamo che alla capitale si ammetteva come probabile il sollecito ritorno dell'imperatore, dopo l'abdicamento a Brindisi col Re d'Italia. La situazione della Dalmazia facendosi sempre più grave, sviluppandosi l'insurrezione slava, che, condita dalla machiavellica esultanza russa, mostra prendere proporzioni d'importanza suprema, tutta la divisione militare disponibile in Vienna sotto il comando del generale Philippovich, si recherà a Cattaro onde portare un colpo decisivo agli intrepidi insorgenti, che ingrossando le loro schiere col salvaggio entusiasmo dell'indipendenza, danno la più sanguinosa e terribile risposta ai fallaci sofismi ministeriali, che tuttavia vogliono procedere innanzi con un ibrido accentramento, senza tener conto dello scoppio delle anomalie condizioni dell'impero austro-ungarico, il quale non può aver vita nell'avvenire politico se non tramuta lo Stato in una Svizzera monarchica, o, per meglio spiegarmi, se non si getta in braccio a dittatura, senza esitanza e senza dottrinarie restrizioni, al puro, schietto e franco federalismo, ultima ancora di questo naviglio colando combattuto da marosi incalzanti e fatali. Il Governo austro-ungarico, col disagio e sacrificio delle vite umane, pugnando per un'azzardata idea, riuscirà materialmente vittorioso in quest'atroce lotta, perché il numero soverchiante e disciplinato imporrà la legge del forte; ma la questione avrà essa migliorato in suo vantaggio? I cardinali scassinati e tuffati nel sangue saranno rimessi al loro posto? L'avvenire in preda alla confusione ed alle più tetre prospettive, si farà meno critico e meno aggravante? Ai ministri l'ardua risposta.

La Dieta provinciale triestina, nominò nei signori Conti ed Hermet i due deputati al Parlamento venisiano, e la scelta non poteva essere più conforme e conveniente.

Una deputazione composta dal Podestà D'Angeli, e dai consiglieri Hermet e Gregorutti parte per Vienna onde chiedere la conferma governativa per la continuazione dell'avversale civica rispetto all'arrenda dei dazi. Il tempo stringe ed i signori ministri, in questo argomento puramente amministrativo, e tanto interessante per le condizioni finanziarie della nostra città, dovrebbero, a mio credere, mostrarsi più solleciti a secondare le brame della Rappresentanza civica, che gode la fiducia della popolazione. Il Ministero, in questo e in tutti gli altri argomenti dietali e comunali, dovrebbe mostrarsi più logico e caldo partigiano del progresso pratico, e conforme allo spirito del paese, senza abbandonarsi con incauta costanza a quelle teorie astratte, che non si possono sperimentare ripetutamente senza esporre, in ultima analisi, a gravi complicazioni lo Stato, che è in preda ad un liberalismo problematico e tutt'altro che in relazione colle esigenze eccezionali della Monarchia dualistica.

Debbo registrare il felice successo dell'Aida, nuova opera d'un egregio triestino, il maestro Ventura, con poesia del signor Michele Buono, datasi l'altra sera al Teatro comunale colla sig. Stolz e coi signori Barbacini, Bellini e Medini. Tale primo lavoro è un impegno lusinghiero per l'avvenire del colto e distinto giovane, applaudito in patria puranco, perchè all'affetto di concittadino prevale il merito incontestato ed evidente dell'artista.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 31 ottobre contiene:

1. Un R. Decreto del 31 ottobre, che riconvoca i due rami del Parlamento pel giorno 18 novembre. (Vedi Gazzetta d'ieri).
2. Un R. Decreto del 23 settembre col quale è riconosciuta come legalmente esistente, a norma della legge francese sulla Società per azioni del 24 luglio 1867, ed è ammessa ad operare validamente nel Regno, uniformandosi alle leggi di esso e sotto le clausole infra espresse, la Società anonima delle miniere di Malindang, sede in Parigi ed ivi costituita dai consoci della cessata Società civile di dette miniere con deliberazione del 31 marzo 1869, colla quale si approvarono gli statuti sociali depositati, unitamente alla deliberazione stessa e ad altri documenti, presso Giulio Emilio De la Palma, notaio in Parigi, con atto del 3 aprile 1869.
3. Un R. Decreto del 23 settembre, a tenore del quale l'Associazione anonima per azioni nominative, col titolo di Società per la premiata fabbricazione d'inechiostro di Giuseppe Ferretto, costituita in Treviso per iscrittura privata del 21 giugno 1869, depositata presso il notaio Federico Dal Corso per intromento del 10 luglio stesso anno, N. 1542 di repertorio, è autorizzata, e lo statuto è della scrittura privata inserito è approvato, introducendovi aggiunte e modificazioni.
4. La Relazione fatta dal ministro dei lavori pubblici a S. M. il Re, il 31 ottobre, sul Decreto che sopprime gli Uffici per i novizi dei fabbricati demaniali di Firenze, Genova e Milano, dell'Architetto tecnico in Torino e dell'Ufficio di stralcio della Direzione centrale delle pubbliche costruzioni in Venezia.

La Gazzetta Ufficiale del 2 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 10 ottobre, col quale, a far tempo dal giorno primo di novembre, il personale degli Archivi di Stato dipendenti dal Ministero dell'interno, costituirà un ruolo unico, stabilito in conformità della tabella annessa al Decreto medesimo.
2. Un R. Decreto del 26 ottobre, a tenore del quale l'attuale Amministrazione del Seminario collegio di Correggio è disciolta;
3. È istituita una Commissione composta del Conte Sormani-Moretto Luigi, deputato al Parlamento, presidente;

Dottore Guzzoni cav. Vittorio, Sindaco di Correggio;

Dottore Marchi, Placido, assessore municipale, id;

Rovere Ettore, consigliere comunale id;

Carbonari Giambattista, consigliere comunale id.

Questa Commissione assumerà temporaneamente la detta Amministrazione, e proporrà entro il termine non maggiore di un mese dalla data del presente Decreto un piano di riforma per la definitiva Amministrazione e direzione di detto collegio.

3. Disposizioni nel personale di Amministrazione dei bagni penali.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 3 corrente contiene:

1. La notizia che S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni sette per la morte ufficialmente annunciata di S. M. Granduca della Principessa e Margravia Amalia Cristina Carolina di Baden, vedova di S. A. Serenissima il Principe Carlo Egono di Fürstenberg e zia di S. A. R. il Granduca di Baden. Il lutto decorre dal 1° novembre.
2. Un R. Decreto del 30 ottobre, col quale è riordinato il procedimento dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile, sui redditi dei fabbricati e sulle vetture e sui domestici.
3. Un R. Decreto del 23 settembre, col quale la Società anonima per azioni nominative, avente sede in Como sotto la denominazione di Società Lariana di navigazione a vapore sul lago di Como è autorizzata a prorogare la sua durata di anni 12, computabili dal 29 luglio 1870. È approvato eziandio lo Statuto adottato con la deliberazione sociale del 8 maggio e del 26 giugno 1869, introducendovi alcune modificazioni.
4. Un R. Decreto del 26 settembre che approva il Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, deliberato dalla Deputazione provinciale di Pavia.
5. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

ITALIA

Il bollettino N. 76 delle nomine, promozioni, disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, reca la seguente:

Cucciarini cav. Domenico, luogotenente generale a disposizione del Ministero della guerra, con R. Decreto del 28 ottobre fu collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione di età, ammasso contemporaneamente a far valere i titoli per conseguire quella pensione che può competergli a tenore di legge, a datare dal 1° novembre 1869, e nominato gran croce dell'Ordine della Corona d'Italia.

Togliamo dal *Dovere* di Genova la seguente requisitoria del regio Procuratore di Napoli:

Il Procuratore generale del Re presso la Corte d'appello in Napoli;

Letti gli atti a carico di:

Cavallotti Giuseppe, Nathan Giuseppe, Mazzanti Castiglioni Giuseppe, Barbieri Cesare, Casali Francesco, Bellini Carlo, Bellini Angelo, Minotti Giuseppe, Recalcati Angelo, Mepelli Ambrogio, Barzaghi Antonio;

Visti gli articoli 156, 157, 158 e 160 del Codice penale;

Richiede

Che la sezione d'accusa pronunzi contro i suddetti:

L'accusa di cospirazione contro la sicurezza interna dello Stato, avente per oggetto di cangiare e distruggere la forma del Governo; eccitare i cittadini ad armarsi contro i poteri dello Stato; e portare la devastazione e la strage in uno o più Comuni del Regno, per avere in varie città del Regno, e principalmente in Napoli e Milano, concertata e conclusa tra loro la risoluzione di agire per cangiare la forma monarchica costituzionale del nostro Governo in repubblicano, incitare i cittadini ad insorgere, e ad opporre la resistenza delle armi all'impero dei poteri dello Stato, e portare la devastazione e la strage nelle sopradette città, e più precisamente in quelle di Milano e Napoli, reati preveduti dai suddetti articoli 156, 157, 158 e 160 del Codice penale.

In conseguenza, rinvii gli imputati per analogo giudizio, innanzi la Corte d'Assise di Napoli, rilasciando contro i medesimi ordinanza di cattura.

Napoli, 25 ottobre 1869.

Il sostituto proc. gen.,

Firmato C. Bussola.

Il Roma di Napoli, del 1 corrente, pubblica la seguente lettera che gli venne inviata dall'on. senatore R. Conforti, e colla quale si smentisce una delle cantomila spiritose invenzioni che corrono nei giornali, specialmente a proposito del processo Lobbia:

Onorevole sig. Direttore,

Leggo nel suo prezioso giornale N. 300, con la data del giorno 29 ottobre, l'articolo che segue:

« Persone che sono partite da Firenze la sera del 27 ci dicono d'aver visto alla Stazione, per partire anch'egli, l'on. Conforti, procuratore generale presso la Cassazione.

Questa partenza di lui alla vigilia della decisione del ricorso Lobbia, fece a quelli che lo videro ed a noi che lo sappiamo, dolorosa impressione. Se il Conforti riteneva che il ricorso Lobbia era fondato, doveva sostenerlo; ma, posto fra gli ordini del ministro che gli imponevano il contrario, e la sua coscienza, che a ciò non consentiva, prescelse di partire. Imitò il Borgatti. Noi che abbiamo sempre stimato il patriottismo, l'intelligenza e l'onestà di lui, non possiamo non deplorare come in quest'occasione la fermezza del carattere non sia stata pari alle altre virtù dell'egregio nostro concittadino.

Nell'articolo sopra riferito una sola cosa è vera, cioè, la mia partenza da Firenze la sera del 27 ottobre; tutto il resto è inesatto. Io venni in Napoli per visitare mia suocera, gravissimamente ammalata, e per vedere una mia carissima figliuola meritata ad un degno magistrato del Tribunale di Taranto. Il potere esecutivo, né in causa Lobbia, né in altre cause di molto maggiore importanza, non ha mai cercato d'imporre alla mia coscienza. E anche inesatto che io partissi da Firenze la vigilia della decisione della causa Lobbia, dappoiché io partii la sera del 27 ottobre, ed il ricorso Lobbia fu presentato il giorno 25, alle ore 4 pom. Ora i ricorsi in Corte di cassazione non si possono mettere a ruolo e discutere senza il decorrenza dei termini legali.

Infine, posso assicurarla, che dopo quattro o cinque giorni, io ritornerò a Firenze, ed io stesso sosterrò le parti del Pubblico Ministero nella causa Lobbia, ispirandomi unicamente alla legge, che è la guida infallibile del magistrato.

La prego d'inserire nel giornale questa mia

dichiarazione, e con sentimenti di stima mi so scrivo

Napoli 31 ottobre 1869.

Devotissimo

RAFFAEL CONFORTI.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Non potete avere dimenticato come, alcuni mesi fa, si stampasse nei giornali una cosa, la quale tornava in grandissimo onore del deputato di Thiene. Raccontavasi come egli, trovandosi durante la campagna del 1866 nelle Provincie venete, venisse a sapere che nelle file dell'esercito austriaco, accampato a breve distanza dall'esercito italiano, v'era un ufficiale che in altri tempi s'era permesso di pronunciare parole ingiuriose, o di offendere in qualsiasi altro modo la riputazione di una sorella del Lobbia. Contratto allora ad emigrare, non poté il nostro maggiore piangere di quel fatto la giusta vendetta che meritava, ma se la legò al dito. E nel 1866, vista favorevole l'occasione, un bel mattino spiccò un salvacondotto, si recò sul territorio nemico, sfidò a duello l'ufficiale austriaco, e lo uccise. Di questo avvenimento credo se sia fatta menzione anche nel libro del Fambri sulla giurisprudenza del duello, con nomi e cognomi delle persone interessate.

Ma sapete la nuova? Quell'ufficiale austriaco morto in duello non è morto niente affatto: trovavasi anzi ad Innsbruck di guarnigione, e di là ha scritto a Firenze perchè i fatti siano chiariti. Ora mi si dice che il ministro guardasigilli abbia presso di sé tutti i documenti dai quali risulterebbe che l'ufficiale austriaco non ebbe mai che dire o che fare con la sorella del Lobbia, ma con altra donna; che non fu mai sfidato a duello; e che per conseguenza non fu mai ucciso. Mi si aggiunge che tutto questo pasticcio potrà essere un nuovo episodio per una prossima seduta del Tribunale correzionale.

Leggiamo nella *Gazzetta di Parma*:

È noto che la malattia e la morte dello Scotti diede occasione alla *Gazzetta di Milano* di sciorinare lunghi ed elaborati articoli, coll'intendimento di provare l'avvelenamento, di cui dice essere stata vittima quel giovane; è noto che il dottor Robolotti, zio e medico dello Scotti, asserisce con una lunga relazione medica, essere affatto escluso da quella malattia il sospetto di propinato veleno; ed entrando a discorrere sui fenomeni che qualche volta si verificano nel corso di una malattia d'itterizia, riporta alcune citazioni del celebre medico Morgagni per le quali è facile convincersi che moltissimi dei sintomi che si producono nei casi di avvelenamento si possono anche verificare nel corso della suddetta malattia. Ora, a conferma dei casi addotti da quell'illustre medico, dobbiamo noi far cenno di due casi di malattia e susseguite morti, accadute non ha guari nel nostro Ospedale civile, ed a breve intervallo l'una dall'altra, le quali presentano circostanze quasi identiche a quelle della malattia e morte dello Scotti.

Alitto da itterizia un individuo veniva ricoverato nel nostro Ospedale, la malattia procedeva regolarmente, e nel suo monotono corso non dava alcun timore sull'esito di essa; quando improvvisamente e contro ogni previsione del medico curante, il delirio si manifesta nell'ammalato in modo allarmante, poi uno spossamento di forze, un'alterazione notevole nella fisiologia, e moltissimi sintomi d'avvelenamento, e molte macchie giallastre nella cute. Dopo 36 ore esso cessava di vivere; si procedè all'autopsia e nessuna prova di propinato veleno ebbe a verificarsi. Una giovane donna subì uguali fenomeni e somigliante fine.

Questi fatti li raccomandiamo all'attenzione della *Gazzetta di Milano*.

Nello *Stendardo Cattolico* del 31 ottobre leggiamo che un recente giudicato della Corte d'appello di Genova sancisce la massima che i legati statali fatti a favore di Corporazioni religiose soppresses col vincolo dell'ineguamento, devono considerarsi fatti alle Scuole e non alle Corporazioni religiose, e perciò devoluti alle Scuole stesse, e per quelle al Municipio che le mantiene.

GERMANIA.

Berlino 29 ottobre.

Camera dei deputati — L'ordine del giorno porta la discussione preliminare del bilancio.

Kamphausen, all'aprirsi della seduta, dichiara d'aver ubbidito premurosamente, non tuttavia senza una totale apprensione, alla chiamata del Re che l'ha nominato ministro delle finanze. Spera ed ha fiducia che la Camera gli presterà il suo appoggio e l'aiuterà a rassettare le finanze, curando quanto più è possibile, le risorse produttive del paese. Non è ancora in grado di fare, pel momento, un'esposizione completa della situazione finanziaria. Oggi vuole constatare un fatto solo: l'urgenza, cioè, che a lui pare evidente, di adottare una politica finanziaria.

Quanto alla situazione del debito pubblico, il sig. Kamphausen si pronunzia in favore d'un sistema, il quale, per la sua elasticità e spigliatezza, permetta di dedicare d'ora innanzi a questo scopo somme proporzionate alle circostanze, maggiori nelle annate buone, minori nelle cattive.

Il Kamphausen aggiunge:

« Se nell'esercizio attuale, di fronte ad un deficit di 5 1/2 milioni di talleri, noi potessimo volgere all'estinzione del Debito la somma di 8 milioni e 1/4, otterremmo un risultato che i più degli Stati d'Europa ci invidierebbero. »

Dopo questo discorso, sulla proposta del Loe-We, venne aggiornata la discussione del bilancio, sino a tanto che il ministro delle finanze sia in grado di spiegare il suo sistema finanziario.

La prossima seduta avrà luogo martedì. L'organizzazione dei Circoli elettorali, sarà messa all'ordine del giorno.

Monaco 29 ottobre.

La *Gazzetta ufficiale di Baviera* pubblica una circolare del ministro dell'interno, diretta ai presidenti dei Circoli, la quale da i motivi che hanno determinato la riorganizzazione delle circoscrizioni elettorali. La circolare accenna alle agitazioni ultramontane. Dice che il Governo, prendendo in considerazione l'interesse del paese, si tiene in dovere di resistere con tutti i mezzi legali alle tendenze estreme. Quantunque il Governo non sia d'accordo su tutti i punti colle tendenze e domande dei partiti liberali, pure continuerà, in avvenire, a mantenere con particolare sollecitudine ed a far valere il principio dell'autonomia della Baviera. Il Governo considera pertanto come suo dovere il più imperioso l'associarsi ai partiti liberali contro le tendenze estreme della demagogia e dell'ultramontanismo.

(FF. FF.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 29:

Il sig. Luogotenente ricevette stamane, con indirizzo tedesco, col mezzo della posta di città, la seguente lettera scritta a rovescio, ossia da leggervi o col mezzo d'uno specchio, o col voltare il foglio verso la luce:

Venerabile Fratello!

Vi preghiamo d'influire colla Vostra

Autorità onde venga prestato ascolto alle domande degli operai del Stabilimento.

La loro domanda è anzitutto d'indole umanitaria, d'indole massiccia, quindi non politica. La Massiccia è in dovere d'interessarsi; e quindi ricercando il van... Vostr... appoggio, vi invia il suo massiccia saluto.

Salute Fratello Venerabile... 00069.

Trieste 28.000... 010... 00069.

La quato al tenentemaresciallo Moering, sia autorizzato a dichiarare non aver egli appartenuto giammai, né appartenere adesso ad alcuna Società frammassonica. Per quanto riguarda poi il Luogotenente, quale funzionario del Governo e rappresentante dell'Autorità politico-amministrativa, essendo gli scioperi oggetti da regolarsi tra i padroni che pagano e gli artisti che lavorano, è facile capire che esso non può e non deve imbastirsi. La Luogotenenza, gelosa del mantenimento dell'ordine e dei diritti dei cittadini nella sfera legale, in tali incontri non può assumersi nessun altro impegno che quello del dovere, cioè il proteggere tutti coloro che venissero turbati nel libero esercizio del loro mestiere, impedire e il reprimere disturbi al loro nascere, conformandosi al tenore delle leggi.

Le classi operaie di Trieste, istruite da giornali apposti e da letture pubbliche, avanzandosi con alacrità sulle vie di quella cultura, che sola fa comprendere e praticare la libertà, queste classi noi le giudichiamo bastantemente colte per non mancare né al rispetto dovuto alle leggi, né all'interesse delle loro famiglie, e neppure ai sentimenti di gratitudine verso i loro padroni e benefattori.

Incombe poi a coloro che si trovano a capo delle Società operaie il preciso dovere di promuovere la conciliazione e il buon accordo. Poscia, che accetteranno l'onore della presidenza, non possono neppure sottrarsi alle incombenze della loro posizione.

Autorità onde venga prestato ascolto alle domande degli operai del Stabilimento.

La loro domanda è anzitutto d'indole umanitaria, d'indole massiccia, quindi non politica. La Massiccia è in dovere d'interessarsi; e quindi ricercando il van... Vostr... appoggio, vi invia il suo massiccia saluto.

Salute Fratello Venerabile... 00069.

Trieste 28.000... 010... 00069.

La quato al tenentemaresciallo Moering, sia autorizzato a dichiarare non aver egli appartenuto giammai, né appartenere adesso ad alcuna Società frammassonica. Per quanto riguarda poi il Luogotenente, quale funzionario del Governo e rappresentante dell'Autorità politico-amministrativa, essendo gli scioperi oggetti da regolarsi tra i padroni che pagano e gli artisti che lavorano, è facile capire che esso non può e non deve imbastirsi. La Luogotenenza, gelosa del mantenimento dell'ordine e dei diritti dei cittadini nella sfera legale, in tali incontri non può assumersi nessun altro impegno che quello del dovere, cioè il proteggere tutti coloro che venissero turbati nel libero esercizio del loro mestiere, impedire e il reprimere disturbi al loro nascere, conformandosi al tenore delle leggi.

Le classi operaie di Trieste, istruite da giornali apposti e da letture pubbliche, avanzandosi con alacrità sulle vie di quella cultura, che sola fa comprendere e praticare la libertà, queste classi noi le giudichiamo bastantemente colte per non mancare né al rispetto dovuto alle leggi, né all'interesse delle loro famiglie, e neppure ai sentimenti di gratitudine verso i loro padroni e benefattori.

Incombe poi a coloro che si trovano a capo delle Società operaie il preciso dovere di promuovere la conciliazione e il buon accordo. Poscia, che accetteranno l'onore della presidenza, non possono neppure sottrarsi alle incombenze della loro posizione.

Le classi operaie di Trieste, istruite da giornali apposti e da letture pubbliche, avanzandosi con alacrità sulle vie di quella cultura, che sola fa comprendere e praticare la libertà, queste classi noi le giudichiamo bastantemente colte per non mancare né al rispetto dovuto alle leggi, né all'interesse delle loro famiglie, e neppure ai sentimenti di gratitudine verso i loro padroni e benefattori.

Incombe poi a coloro che si trovano a capo delle Società operaie il preciso dovere di promuovere la conciliazione e il buon accordo. Poscia, che accetteranno l'onore della presidenza, non possono neppure sottrarsi alle incombenze della loro posizione.

Le classi operaie di Trieste, istruite da giornali apposti e da letture pubbliche, avanzandosi con alacrità sulle vie di quella cultura, che sola fa comprendere e praticare la libertà, queste classi noi le giudichiamo bastantemente colte per non mancare né al rispetto dovuto alle leggi, né all'interesse delle loro famiglie, e neppure ai sentimenti di gratitudine verso i loro padroni e benefattori.

Incombe poi a coloro che si trovano a capo delle Società operaie il preciso dovere di promuovere la conciliazione e il buon accordo. Poscia, che accetteranno l'onore della presidenza, non possono neppure sottrarsi alle incombenze della loro posizione.

Le classi operaie di Trieste, istruite da giornali apposti e da letture pubbliche, avanzandosi con alacrità sulle vie di quella cultura, che sola fa comprendere e praticare la libertà, queste classi noi le giudichiamo bastantemente colte per non mancare né al rispetto dovuto alle leggi, né all'interesse delle loro famiglie, e neppure ai sentimenti di gratitudine verso i loro padroni e benefattori.

Incombe poi a coloro che si trovano a capo delle Società operaie il preciso dovere di promuovere la conciliazione e il buon accordo. Poscia, che accetteranno l'onore della presidenza, non possono neppure sottrarsi alle incombenze della loro posizione.

Le classi operaie di Trieste, istruite da giornali apposti e da letture pubbliche, avanzandosi con alacrità sulle vie di quella cultura, che sola fa comprendere e praticare la libertà, queste classi noi le giudichiamo bastantemente colte per non mancare né al rispetto dovuto alle leggi, né all'interesse delle loro famiglie, e neppure ai sentimenti di gratitudine verso i loro padroni e benefattori.

Incombe poi a coloro che si trovano a capo delle Società operaie il preciso dovere di promuovere la conciliazione e il buon accordo. Poscia, che accetteranno l'onore della presidenza, non possono neppure sottrarsi alle incombenze della loro posizione.

Le classi operaie di Trieste, istruite da giornali apposti e da letture pubbliche, avanzandosi con alacrità sulle vie di quella cultura, che sola fa comprendere e praticare la libertà, queste classi noi le giudichiamo bastantemente colte per non mancare né al rispetto dovuto alle leggi, né all'interesse delle loro famiglie, e neppure ai sentimenti di gratitudine verso i loro padroni e benefattori.

Incombe poi a coloro che si trovano a capo delle Società operaie il preciso dovere di promuovere la conciliazione e il buon accordo. Poscia, che accetteranno l'onore della presidenza, non possono neppure sottrarsi alle incombenze della loro posizione.

Le classi operaie di Trieste, istruite da giornali apposti e da letture pubbliche, avanzandosi con alacrità sulle vie di quella cultura, che sola fa comprendere e praticare la libertà, queste classi noi le giudichiamo bastantemente colte per non mancare né al rispetto dovuto alle leggi, né all'interesse delle loro famiglie, e neppure ai sentimenti di gratitudine verso i loro padroni e benefattori.

Incombe poi a coloro che si trovano a capo delle Società operaie il preciso dovere di promuovere la conciliazione e il buon accordo. Poscia, che accetteranno l'onore della presidenza, non possono neppure sottrarsi alle incombenze della loro posizione.

Le classi operaie di Trieste, istruite da giornali apposti e da letture pubbliche, avanzandosi con alacrità sulle vie di quella cultura, che sola fa comprendere e praticare la libertà, queste classi noi le giudichiamo bastantemente colte per non mancare né al rispetto dovuto alle leggi, né all'interesse delle loro famiglie, e neppure ai sentimenti di gratitudine verso i loro padroni e benefattori.

Incombe poi a coloro che si trovano a capo delle Società operaie il preciso dovere di promuovere la conciliazione e il buon accordo. Poscia, che accetteranno l'onore della presidenza, non possono neppure sottrarsi alle incombenze della loro posizione.

Le classi operaie di Trieste, istruite da giornali apposti e da letture pubbliche, avanzandosi con alacrità sulle vie di quella cultura, che sola fa comprendere e praticare la libertà, queste classi noi le giudichiamo bastantemente colte per non mancare né al rispetto dovuto alle leggi, né all'interesse delle loro famiglie, e neppure ai sentimenti di gratitudine verso i loro padroni e benefattori.

Incombe poi a coloro che si trovano a capo delle Società operaie il preciso dovere di promuovere la conciliazione e il buon accordo. Poscia, che accetteranno l'onore della presidenza, non possono neppure sottrarsi alle incombenze della loro posizione.

Le classi operaie di Trieste, istruite da giornali apposti e da letture pubbliche, avanzandosi con alacrità sulle vie di quella cultura, che sola fa comprendere e praticare la libertà, queste classi noi le giudichiamo bastantemente colte per non mancare né al rispetto dovuto alle leggi, né all'interesse delle loro famiglie, e neppure ai sentimenti di gratitudine verso i loro padroni e benefattori.

Incombe poi a coloro che si trovano a capo delle Società operaie il preciso dovere di promuovere la conciliazione e il buon accordo. Poscia, che accetteranno l'onore della presidenza, non possono neppure sottrarsi alle incombenze della loro posizione.

Le classi operaie di Trieste, istruite da giornali apposti e da letture pubbliche, avanzandosi con alacrità sulle vie di quella cultura, che sola fa comprendere e praticare la libertà, queste classi noi le giudichiamo bastantemente colte per non mancare né al rispetto dovuto alle leggi, né all'interesse delle loro famiglie, e neppure ai sentimenti di gratitudine verso i loro padroni e benefattori.

Incombe poi a coloro che si trovano a capo delle Società operaie il preciso dovere di promuovere la conciliazione e il buon accordo. Poscia, che accetteranno l'onore della presidenza, non possono neppure sottrarsi alle incombenze della loro posizione.

Le classi operaie di Trieste, istruite da giornali apposti e da letture pubbliche, avanzandosi con alacrità sulle vie di quella cultura, che sola fa comprendere e praticare la libertà, queste classi noi le giudichiamo bastantemente colte per non mancare né al rispetto dovuto alle leggi, né all'interesse delle loro famiglie, e neppure ai sentimenti di gratitudine verso i loro padroni e benefattori.

Incombe poi a coloro che si trovano a capo delle Società operaie il preciso dovere di promuovere la conciliazione e il buon accordo. Poscia, che accetteranno l'onore della presidenza, non possono neppure sottrarsi alle incombenze della loro posizione.

Le classi operaie di Trieste, istruite da giornali apposti e da letture pubbliche, avanzandosi con alacrità sulle vie di quella cultura, che sola fa comprendere e praticare la libertà, queste classi noi le giudichiamo bastantemente colte per non mancare né al rispetto dovuto alle leggi, né all'interesse delle loro famiglie, e neppure ai sentimenti di gratitudine verso i loro padroni e benefattori.

Incombe poi a coloro che si trovano a capo delle Società operaie il preciso dovere di promuovere la conciliazione e il buon accordo. Poscia, che accetteranno l'onore della presidenza, non possono neppure sottrarsi alle incombenze della loro posizione.

Le classi operaie di Trieste, istruite da giornali apposti e da letture pubbliche, avanzandosi con alacrità sulle vie di quella cultura, che sola fa comprendere e praticare la libertà, queste classi noi le giudichiamo bastantemente colte per non mancare né al rispetto dovuto alle leggi, né all'interesse delle loro famiglie, e neppure ai sentimenti di gratitudine verso i loro padroni e benefattori.

Incombe poi a coloro che si trovano a capo delle Società operaie il preciso dovere di promuovere la conciliazione e il buon accordo. Poscia, che accetteranno l'onore della presidenza, non possono neppure sottrarsi alle incombenze della loro posizione.

la consegna del libretto e del foglio, dovranno riempire di propria mano le facche colle indicazioni ivi richieste. Poscia presentarsi in persona all'incaricato dell'iscrizione producono, quelli dell'anno primo, l'attestato dell'esame d'ammissione superato; quelli degli anni successivi, gli attestati degli esami dei corsi precedenti; e quelli che vengono da un'altra Università, e gli uditori del Decreto del Direttore.

7. Incaricato all'iscrizione per tutti e quattro gli anni è il sig. dott. Giuseppe Toniolo, assistente alle cattedre giuridico-politiche di questa Facoltà.

L'iscrizione si farà nella Scuola letteraria F. Per quelli di 1. anno dalle ore 9 alle 10.

II. " " " 10 " 11.

III. " " " 12 " 1.

IV. " " " 1 " 2.

8. Riportata la firma dell'incaricato all'iscrizione, il giovane dovrà passare alla Regia Cancelleria per pagamento della tassa d'iscrizione, e quella per gli studenti è divisa in due eguali rate semestrali da lire 50 ciascuna, e per gli uditori dev'essere pagata tosto in una sola volta nell'importo di L. 150.

La tassa delle lire 50 semestrali dev'essere pagata anche dagli studenti che ottengono la iscrizione provvisoria nell'anno successivo, nonché dai ripetenti.

9. Compilate tutte le pratiche sopra indicate, ogni studente ed ogni uditore deve riportare nel primo giorno fissato alla lezione (17 corr. novembre) la firma di accettazione di ciascun insegnante al corso del quale egli s'iscrive.

10. Non può essere valutato il corso a chi non abbia riportata come sopra la firma di accettazione dell'insegnante.

11. Nessun insegnante apporrà la firma di accettazione se nel libretto non vi siano previamente apposte le firme dell'incaricato alla iscrizione e del R. Cancelliere, che attestino il pagamento della tassa relativa o la esenzione.

12. Gli esami differiti o ripetuti cominciano col giorno 3 e si chiudono (salvo le speciali concessioni previste dalle Norme accademiche) col giorno 15 del corr. novembre.

Le ore degli esami sono fissate dalle rispettive Commissioni.

13. A norma della legge 14 agosto 1859, e relativo Decreto ministeriale 7 ottobre anno medesimo, è ammessa un'ulteriore ripetizione di un esame teorico di stato già ripetuto altra volta senza buon esito; ma l'ulteriore ripetizione non può aver luogo che dopo il termine di due semestri.

Spetta poi alle Commissioni esaminatrici la facoltà di stabilire se il candidato debba frattanto frequentare pubblicamente uno o più corsi

no della polizia municipale. Se mi avessero parlato di agenti di Questura, avrei risposto che sì.

Pierantoni. Constatate nuove contraddizioni, e chiedo un confronto col Lefèvre.

Pres. Ma scusi, mi pare che qui si vuole far dire al testimone che realmente l'uomo incontrato era l'assassino.

Pierantoni. Bisognerebbe però che il Lefèvre confermasse che il Fabbucci disse che i connotati dello sconosciuto rispondevano a quelli dati dal Lobb.

Lefèvre. Un giorno o due prima della partenza dello Scotti, il Fabbucci disse che vide infatti un uomo fuggente; se non disse la parola, disse qualche cosa di simile. I connotati che diede erano: uomo tarchiato, vestito di scuro, con cappello a larghe tese.

Fabbucci. Io parlai infatti quel giorno di questo affare. Non credo avere detto fuggente. D'altra parte non potei osservare esattamente, perché io andavo di corsa.

Martinati. E il Guarnieri era con lei?

Fabbucci. Mi accompagnò da fuori porta alla Croce fino al portone di casa mia. Appena mi aveva lasciato, si udì il primo colpo di pistola.

Lefèvre conferma di avere visto la Brogi, sua padrona di casa, prima di uscire di casa e dopo. E introdotta la teste Brogi, di anni 14, figlia della teste precedente.

Era a letto allorché fu svegliata dalla voce della Fabbucci, la quale gridava che avevano ammazzato suo marito.

Conferma che sul pianerottolo si trovarono colla Ferrante, la Fabbucci e la madre. Al momento in cui venne il Lefèvre, lo Scotti scendeva il suo piano di scale.

Dice che il Guarnieri venne su, e poi andò via per andare a vedere chi c'era avvenuto. Lo Scotti era vestito ed aveva il cappello. Conferma che la Zelinda Fabbucci diceva: «È morto mio marito». Non sa che la prima volta il Guarnieri salisse. Non sa di un discorso del Fabbucci di avere visto un uomo fuggire.

Muratori. Che cosa ha sentito dire dal Fabbucci?

Test. Ha detto che avrebbe dato una zuccata all'assassino. (Si ride.)

Muratori. Come mai quell'uomo disse: È uno che si è tirato una pistolaletta?

Fabbucci Angiolo. Fui io il primo ad interrogarlo, ed egli mi ha risposto così.

E introdotta la teste Giovanni Guarnieri, d'anni 30, maestro di musica.

Conferma molte delle circostanze deposte dal Fabbucci e da tutti i testi precedenti.

Udì i colpi, vide i lampi. Andò a picchiare alla porta del Fabbucci. La moglie gli gridò: O il mio Angiolino? Ed egli rispose: Poco fa era con me. Sapendo che non era in casa, andò a vedere cosa era successo. Frattanto sul luogo era accorsa gente. Sapeva che uno era stato ferito. Tornò indi a casa Fabbucci, e trovò la moglie molto allarmata. Allora egli le raccontò quello che aveva saputo.

Il teste depone che saltò perché abbasso c'era la bimba, che, vedutolo, lo aveva chiamato.

Lefèvre, capo del presidente, risponde che non vide nessuno allorché, udendo i colpi, si voltò indietro.

E introdotta la Zelinda Fabbucci, la quale, interrogata, depone non avere visto la prima volta il Guarnieri.

Il Guarnieri dice invece che l'essa lo vide anche la prima volta dalla finestra.

Il teste, interrogato dal presidente, depone il Fabbucci aver detto che trovò un suo cunto di via Fianza che camminava lento. Aggiunge che, se fosse stato in uniforme, l'avrebbe arrestato, supponendo che fosse l'assassino.

L'avvocato Indelicato espone minutamente alcune contraddizioni risultanti fra le deposizioni dei diversi testimoni.

Muratori. Ha egli udito una voce che diceva che uno si è tirato una pistolaletta?

Guarnieri. Sì, l'ho sentita, ma non so dire da dove veniva.

Muratori. Siccome fra tre testimoni, vi sono innumerevoli contraddizioni, la difesa chiede, a tenore dell'art. 312 del Codice, che il Tribunale proceda contro Guarnieri, Fabbucci Angiolo e Fabbucci Zelinda.

Cenni (Pubblico Ministero). In sostanza è il mandato d'arresto che si chiede per tre testimoni per falsa testimonianza. Il Pubblico Ministero non si può associare a questa domanda, perché se esso non nega le contraddizioni pure crede che esse riguardino più i dettagli. La sostanza delle deposizioni è fatta in termini identici. E facile che in persone poco istruite, dopo quattro mesi d'interrogatorio e di contraddittorio, vi possano essere differenze di dettaglio; siccome però i tre testimoni depongono con tutta franchezza e con molta unanimità sulla sostanza del fatto, le stesse piccole differenze nel loro racconto sui mille dettagli di fatti avvenuti in pochi istanti, provano che essi dicono la verità. Quindi il Pubblico Ministero non trova che si debba contro essi procedere per falsa testimonianza.

Muratori. Noi non possiamo dividere le idee del Pubblico Ministero. Noi qui abbiamo supremo bisogno di sapere la verità, tutta la verità. I testimoni si contraddicono ad ogni momento, non solo, ma oggi è stato constatato che in passato avevano tacuto una parte della verità. Il Pubblico Ministero dice che se si fosse trattato di alterazione di fatti sostanziali, egli sarebbe associato alla difesa, ma egli dice che non si trattava che di differenze superficiali.

Ora io dimostrerò che quei fatti che il Pubblico Ministero chiama superficiali, sono fatti sostanziali.

Pres. Scusi, ma ella non lo può fare. Spetta al Tribunale vedere se realmente vi sono queste contraddizioni sostanziali.

Il Pubblico Ministero dice di no, e la difesa sostiene che sì. Se sopra ciò ella vuole elevare un incidente, lo faccia pure.

Muratori. Ebbene, io faccio istanza perché contro quei tre testimoni si proceda per contraddizione, falsità nei fatti detti e reticenze, a tenore dell'art. 312 del Codice di procedura penale. E queste istanze le fo perché dalle diverse deposizioni risultano evidentemente queste cose.

Pierantoni. Mi associo alle domande del mio collega, e siccome qui trattasi di giudicare se noi testimoni vi è malefede, per me la malefede si deduce dal fatto che questa mattina, nelle contraddizioni notate dal presidente, la Fabbucci Zelinda osò ripetutamente mettere in dubbio quanto il giudice istruttore scrisse sulle sue prime deposizioni.

Il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio per deliberare, e rientra dopo cinque minuti pronunciando un'ordinanza, colla quale respinge l'istanza della difesa, perché non trova elementi bastevoli per procedere contro i tre testimoni Guarnieri e coniugi Fabbucci.

Muratori. Il Fabbucci disse che metteva la chiave nell'uscio, allorché udì il colpo, mentre il Guarnieri, il quale lo accompagnò fino a casa, non udì i colpi che allorché era lontano.

Guarnieri. Non era distante che pochi passi.

E introdotta la teste Totta Giovanni Antonio, impiegato al Ministero di agricoltura e commercio.

Conobbe la Ferrante una sera in casa di lei, e seppe da lei alcuni dettagli sullo Scotti.

La deposizione di questo teste non offre grande interesse.

E introdotta la teste Francesco Morassi impiegato alle ferrovie. Anche questo teste racconta alcune circostanze già narrate dagli altri impiegati delle ferrovie dell'Alta Italia.

Conobbe lo Scotti, parlò con lui il giorno dopo l'attentato e lo Scotti gli disse che voleva scendere da casa, ma che venne il Lefèvre a dissuaderlo.

Conferma che lo Scotti fece uso di ghiaccio. Dice pure che lo Scotti gli confessò che il Palazzo lo aveva dissuaso di prendere gli insetti che la sua padrona di casa voleva fargli prendere per guarire dall'itterizia. Però il giorno dopo si persuase a prenderli e questi insetti furono avvelenati in un'ostia. Per quanto sa, fu lo stesso Scotti che richiese l'indennità questi insetti.

Udì il Fabbucci raccontare che aveva sentito due colpi di pistola e che aveva visto un uomo che dai connotati dati dal Lobb riteneva essere il vero assassino.

E licenziato.

E introdotta la teste Francesco Ferdinando, impiegato alle ferrovie dell'Alta Italia.

La sera del 22 lo Scotti parlò per Cremona, perché era affetto da qualche giorno di male, che crede sia stata l'itterizia.

Conferma che lo Scotti prese un bagno freddo e cinque o sei gelati al giorno.

Fu invitato dallo Scotti di andargli a fare compagnia la sera del 20 o 21 giugno.

Verso le 8 1/2 ci andai, bussai alla porta di sua stanza, ed invece si aprì la porta della padrona.

La camera c'era con la padrona di casa, un certo Grassi mio collega, ed una certa Ferrante. Chiesi allo Scotti come stava. Accanto al comò ci stavano queste persone.

Lo Scotti disse che gli volevano dare dei pidocchi. Io ne risi. Lo Scotti ripeté che gli farebbero bene.

La padrona me li fece vedere. Essa aveva in mano polvere bianca che non seppi cosa fosse.

Io credetti che fosse una medicina. Dissi dunque allo Scotti: Non sono pidocchi? È una medicina. Lo Scotti persisté a dire che erano pidocchi. Io volevo essere presente alla confezione delle pillole. Lo Scotti mi portò in camera sua dove voleva scrivere una lettera a suo padre.

La padrona venne nella stanza con questa pillola, ma lo Scotti non la volle prendere. Io lo consigliai a prenderla, dicendogli che gli avrebbe fatto bene, ma egli non ne volle sapere, perché diceva che erano pidocchi, avendoglielo detto anche il Palazzo che erano tali insetti.

Ha udito una sera il Fabbucci a raccontare che incontrò quel tale sconosciuto il quale, interrogato dal Fabbucci, rispose: È uno che si è tirato la pistolaletta. Il Fabbucci aggiunse che non fece caso di questa parola.

E introdotta la teste Eugenia Nesi di 27 anni, lavorante in foresteria.

Copiosa una certa Brogi, la di cui bambina venne due volte a prendere degli insetti. Una volta c'era lei ed un'altra c'era il marito.

Non si ricorda i giorni in cui diede questi insetti.

Pierantoni. Ma fece un favore alla Brogi, oppure ne fu un commesso? (L'aridità.)

Pres. Ne fu commesso?

Test. No, io credetti di fare un favore alla bambina Brogi.

Interrogata dal Pierantoni, dice che lavora alla fabbrica delle cartucce.

Pierantoni. Ma i suoi superiori non le prescrivevano per prima qualità la nettezza?

Test. Sì, ma io quegli insetti li levavo dai miei bambini. (Si ride.)

E licenziato.

E introdotta la teste Nesi Giovanni marito della precedente, di professione cocchiere.

Conferma che vennero le bambine della Brogi a chiedere degli insetti. Sapeva che dovevano servire per guarire un malato d'itterizia.

E licenziato.

E introdotta la teste Bacci Egrina di anni 12; fa servizio ai dozzinanti della Fabbucci.

Conferma che lo Scotti era malato d'itterizia, e che lei e la figliuola della Brogi andarono a casa della Nesi a prendere gli insetti.

Nella notte dal 15 al 16 giugno era a letto, fu destata, uscì sulla scala e vide il Guarnieri. Non vide lo Scotti. Conferma che in quella sera la moglie del Fabbucci piangeva ed urlava perché temeva che fosse caduto dalle scale il marito.

E licenziato.

E introdotta la teste Candido Fioravanti, di 32 anni, domestico in casa di Fambri.

Nella notte dal 15 al 16 giugno si trovava in casa.

E licenziato.

E introdotta la teste Balossi Francesco del fu Giovanni, di 26 anni, di Melegnano, negoziante di granaglie.

Conosce Antonio Scotti. Racconta in qual modo udì dal giovane Scotti esporre il fatto di via dell'Amorino. Il giovane gli disse che aveva visto cadere il Lobb.

Pierantoni. Che impressione ha fatto nelle sue contrade l'accusa di simulazione di delitto?

Test. Dicevano che il Lobb è un galantuomo e nessuno crede alla simulazione.

E licenziato.

E introdotta la teste avvocato Antonio Angeloni.

Lo Scotti padre gli raccontò di avere perduto il figlio. Gli disse che egli stesso lo aveva collocato in una ottima famiglia a Firenze, ma improvvisamente cadde ammalato, ed il padre credeva che fosse stato gravissimamente spaventato. Disse che giunse a casa improvvisamente, che poi peggiorò, andò in delirio e gridava: *Pazzi si, pazzi no, lasciatemi passare.*

Vide un altro giorno lo Scotti padre a Milano mentre parlava col direttore della *Gazzetta di Milano*.

Chiamò lo Scotti, il quale si legò che i giornali dicevano che egli non curava il figlio. In quanto all'avvelenamento non ci credeva più, perché i medici lo avevano tranquillizzato sopra questo argomento. Soltanto disse che il figlio dev'essere stato minacciato fortemente.

Dopo brevi altre parole, il teste è licenziato.

E introdotta la teste defensionale Antonio Fieschi, di Cremona, di professione esattore comunale.

Conosce la famiglia Scotti. La Palmira Conconi gli ha raccontato che l'arrivo del Francesco Scotti a Cremona fu inatteso. Il suo stato era molto cattivo. Lo misero a letto, ma la malattia peggiorò, sebbene gli avessero dato qualche medicina.

Seppi dalla Conconi che lo Scotti aveva descritto quanto era avvenuto a Firenze. Che cioè lo Scotti erasi messo alla finestra, ma che la sua padrona accortasene, si slanciò verso di lui e con ambe le braccia cercò di levarlo dalla finestra fingendo uno svenimento.

La Conconi disse che lo Scotti aveva preso dalla sua padrona una bevanda, dopo la quale peggiorò.

Appena giunto a Cremona, e messi a letto,

egli prese un purgante. Tentò di orinare, ma non poté, tale era lo stringimento dell'uretra.

Siccome il teste racconta cose circa la malattia che non concordano colla deposizione dei medici, così il presidente gli rammenta che i medici furono già interrogati, e diedero minutissimi ragguagli sulla malattia stessa.

Indelicato. Nessuna autorità si recò in casa Scotti?

Test. Seppi che dopo la morte del figlio, un giudice andò in casa Scotti ed assunse deposizioni.

Pres. Venga la Conconi, serva della famiglia Scotti.

(La interpellata si turba.)

Ha sentito? E lei che ha detto al signore qui presente, che la padrona del giovane Scotti si era gettata al suo collo fingendo uno svenimento?

Conconi. Sì.

Pres. Da chi lo seppe?

Conconi. Dai miei padroni?

Pres. I suoi padroni queste cose qui non le hanno dette, e certo l'avrebbero fatto qualora fosse stato vero. Ritorni al suo posto.

E introdotta la teste Conti Cipriano, ingegnere civile a Cremona.

Depone di conoscere la famiglia Scotti. Trovò lo Scotti padre il 26 giugno, e gli disse che il figlio era coraggioso e di complessione robusta.

E introdotta il testimone dottor Paolo Giani di Cremona.

E cognato dello Scotti; la signora Scotti gli parlò degli ultimi momenti del figlio, come ne hanno deposto gli altri testimoni. Gli disse che si era molto spaventato a Firenze per l'affare Lobb; che dopo il primo colpo andò alla finestra; che dopo il secondo colpo entrò in camera da lui la sua padrona tutta spaventata. Ha sentito parlare anch'egli di sospetti di avvelenamento, ma dice che non erano altro che voci vaghe, che non c'era nulla di positivo.

E licenziato.

A richiesta dell'avvocato Pierantoni è richiamato il testimone Cipriano Conti.

Pierantoni chiede se il teste conosce l'infermiere che assisté lo Scotti, e se gli ha mai detto nulla.

Teste non conosce l'infermiere, ma ha parlato coll'avvocato Cerri che gli disse di aver saputo dal medesimo che, avendo collocato lo Scotti nella casa dopo 24 ore dalla morte, senti ch'era ancora caldo, che le sue membra non erano ancora irrigidite, e mandava un grande fetore dalla bocca.

A richiesta dell'avvocato Muratori depone che il pittore Malagari che si trovava in quei giorni in casa Scotti gli ha detto che sentì la madre a dire al figlio che stesse zitto se voleva salvare l'impiego al padre, e che il figlio quando vedeva entrare il padre in camera si nascondeva col capo sotto le lenzuola. Dice che il Malagari gli aggiunse di aver altri testimoni che potevano attestare questo fatto, e ch'egli era pronto a ripetere quelle cose davanti alla giustizia.

E licenziato.

E introdotta l'avv. Cerri di Cremona, testimone a difesa.

Depone di avere sentito in casa del Fieschi la Conconi parlare delle rivelazioni fatte dal figlio Scotti alla madre; la sua deposizione è conforme a quella del Fieschi.

Dice di aver parlato all'infermiere che fu posto dal dottor Cinielli ad assistere allo Scotti.

Esso gli disse che lo Scotti si lamentava di un dolore dal lato destro, e diceva: già per me è finita, mi hanno roviato.

Gli disse ancora lo stesso infermiere che trovò sul suo cadavere una macchia della larghezza di un soldo, dal lato destro; mentre il bacinello poneva nella cassa, era ancora caldo, ed aveva le membra tuttora flessibili; che, apertagli la bocca, ne uscì un gran fetore.

Conosce le persone della famiglia Scotti, e dice che godono buonissima opinione, e le ritiene persone degne di fede.

Presidente dice che, stando alle cose dette dal testimone, si dovrebbe ritenere invece che fossero per lo meno disumane, giacché, se fosse vero quello che lo teste ha narrato, niente meno, il povero Scotti sarebbe stato sepolto vivo.

Test. risponde ch'egli ha narrato ciò che gli venne riferito.

E richiamata la testimone Conconi.

Pres. Si potrebbe sapere la ragione per cui andò in questa casa, dove trovò questi signori coi quali essa parlò?

Test. Fui mandata a chiamare da una mia compagna.

Pres. E vi andò col permesso dei suoi padroni?

Test. No, signore.

Pres. Ella si trovò subito alla presenza di questi signori, o vide prima la sua compagna?

Test. Vidi subito questi signori.

Pres. E fu da loro interrogata, o fece spontaneamente quel racconto?

Test. Fui interrogata da loro.

Pres. Ma perché quelle cose che raccontò ad essi non le ha dette questa mattina al Tribunale?

Test. Perché stamattina aveva poco spirito.

La testimone Conconi è nuovamente licenziata, e così il testimone avv. Cerri.

E introdotta il testimone Gabbiani Eliseo, servitore del dottore Robolotti. Fu mandato dal suo padrone ad assistere lo Scotti.

Questo testimone comincia a deporre senza essere interrogato dal presidente, il quale lo interrompe dicendogli che aspetti di essere interrogato.

La difesa protesta, dicendo ch'è un testimone fiscale.

Pres. dice che quando un testimone racconta fatti sui quali non è interrogato, il presidente ha il dovere d'interromperlo, sia testimone d'accusa, sia della difesa.

Muratori protesta contro il modo con cui si procede nel dibattimento, e chiede atto di questa protesta.

Pres. interroga il testimone sui servizi da lui prestati allo Scotti.

Test. dice che lo assisté nella prima notte dopo il suo arrivo a Cremona, che fu molto agitato, ed egli non potendo reggerlo si fece dare un pezzo di tela e lo legò.

Viene introdotto il testimone a difesa, Lampugnani, impiegato alla ferrovia.

Dice aver sentito che cinque gelati non potevano essere causa di grande male come si volle far credere. Si fa eco delle voci corse circa all'avvelenamento dello Scotti ed allo intimidimento sofferto la sera del 15. Crede a questo intimidimento, ma non allo avvelenamento.

Ne parlò col signor Borgini, procuratore del Re, ma per conto proprio non vide nulla e non sa nulla.

Entra il teste Pacini, sotto ispettore della Polizia municipale.

Dimora in via dell'Amorino. Non era in casa la sera 15 giugno quando successe l'attentato; si trovò fra la gente arrivata sul luogo dopo il trasporto del ferito. Fu chiamato dall'ispettore Viti la mattina dopo, ed incaricato di fare ricerche,

mediante gli agenti della Polizia municipale, nell'interesse della giustizia.

Entra la teste Marietta Tremoli, maritata Bagalupi.

Ha assistito lo Scotti fino ai suoi ultimi momenti. È morto delirando e contorcendosi violentemente; ripeté delaggi già noti.

Parlò anch'essa dell'imbianchino che fece da bacinello in quella circostanza, escludendo di averlo veduto. Il suo linguaggio in dialetto non ci consente di sferrare bene le sue parole.

E introdotta la teste Nalba, negoziante, di Cremona.

Depone come il gruppo dei Cremonesi citati a difesa, sulla intimidazione prima e sull'avvelenamento poi.

Escuso per ultimo nuovamente il teste Cuniolo ad istanza della difesa, depone che estese a metà un rapporto sugli ultimi istanti dello Scotti; ma lo sospese sull'invito del padre di Scotti.

L'udienza, attesa l'ora tarda, è levata alle ore 7 precise.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 4 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 26 settembre, che approva il Regolamento per l'applicazione della tassa sul bastiamo, deliberato dalla Deputazione provinciale di Principato Citiorio.
2. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.
3. La Relazione fatta dal ministro delle finanze a S. M. il Re in udienza del 30 ottobre decorso, sul R. Decreto per il riordinamento dei Regolamenti alle imposte.

ITALIA

Il giornale *La Spazia* del 31 ottobre, scrive: In questo Arsenale marittimo militare proseguono alacremente i lavori per aprire e preparare il bacino N. 1, affinché possa ricevere una nave, che si dice sia l'*Ancona*. Appena saranno arrivate le barche porte degli altri due bacini, avremo quattro bacini in istato di servire ai bisogni della nostra marina militare. Anche l'escavazione subacquea della Darsena viene eseguita continuamente da due draghe a vapore, e presto sarà uguale il fondo in tutta la sua superficie. Nella settimana entrante, la pirofregata *San Martino* potrà uscire dal bacino, e prenderà subito il largo per andare a raggiungere la squadra italiana, ed assistere con essa all'apertura dell'Istmo di Suez.

I lavori topografici di rilevamento nella Provincia veneta, scrive l'*Esercito* del 28, sono ultimati. Il tenente colonnello di stato maggiore, cav. Cami, direttore dei detti lavori ed i capitani capisquadra, i sigg. Gola, Rolando e Gibezzi, sono di ritorno a Firenze con 18 soldati allievi, i quali, dopo essere stati esercitati nei primi cinque mesi nei rilievi al 50 mila, furono nel secondo mese esercitati nei rilievi al 40 mila. La più parte di questi allievi fecero tali progressi, che nel venturo anno saranno già in grado di essere addetti al rilevamento della carta del Napoletano al 50 mila.

Il *Corriere dei Mugnai* del 3 corrente scrive che l'adunanza, che i mugnai della Provincia di Firenze tennero il 31 ottobre decorso, riuscì anche più numerosa della precedente; discusso lo Statuto, vi si introdussero modificazioni di incontestabile pratica utilità. Restò approvato in via provvisoria, e senza pregiudizio alle modificazioni che vi sarebbero introdotte nella prossima adunanza sociale del 24 dicembre, il Regolamento pubblicato dal Comitato promotore, e quindi fu firmato il contratto sociale dai più degli intervenuti, e che rappresentavano poco meno della metà di tutti gli accertamenti della Provincia, e molti altri esercenti, non avendo regolari poteri, stabilirono firmare in seguito un atto di adesione.

Dopo di che, a unanimità assoluta di voti, fu eletto a presidente del Consorzio l'avvocato cav. Niccolò Nobili di Firenze, e a gran maggioranza a direttore il signor Leopoldo Cantarali, a cassiere il signor Federico Signorini, ed a consiglieri i signori Guasti Sebastiano, Zotti Giovanni, Silva Giovanni, Fontanelli Raffaele, Alessandri Raffaele, Vitali Giovanni, Cantagalli Mariano, avv. Menichetti Vito.

Il dottor cav. Paolo Mantegazza, professore di patologia generale nella Università di Pavia, venne nominato professore di antropologia e direttore del Museo di tale materia presso il superiore Istituto di perfezionamento in Firenze.

INGHILTERRA.

Il *Times* del 29 tratta la questione della ferrovia del Gottardo sotto il punto di vista della valigia delle ladre, e scrive:

«Oltre che aprire la sola comunicazione fra il Ticino e il Reno, cioè a dire fra la Lombardia centrale e la Germania centrale, fra il Mediterraneo ed il mare del Nord, fra Genova e Anversa o Rotterdam, la linea del Gottardo, renderà l'Inghilterra e l'Italia indipendenti dalla Francia riguardo alla trasmissione della valigia delle ladre per la via di Brindisi. Da Ostenda a Colonia, da Basilea a Lucerna, attraverso il Gottardo, e quindi a Bologna e Brindisi, la via non sarà molto miglia più lunga che da Calais, Parigi, Monaco, Montecarlo, Bologna e Brindisi.

... Fino a che la linea dell'Eufrate non sia costruita, Brindisi è la via dell'India.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 novembre.

Arrivi. — Ieri è arrivato il conte Greppi, ministro d'Italia a Stuttgart.

Riceviamo la seguente lettera:

Venezia 5 novembre 1869.

Egregio sig. Direttore della Gazzetta di Venezia.

M

Togliamo da una corrispondenza da Cattaro del 27 della N. Fr. Presse:

Il comandante del forte Stanjovich, a due ore da Budua, giovane ufficiale, appena uscito dall'Accademia militare, si lasciò prendere alle passioni di quella popolazione di quella popolazione della montagna, ad outa delle reiterate ammonizioni avute di diffidare, e aprì egli stesso la porta del forte, ad ora tarda, alla vivandiera Stana, e in quel punto vi penetrò all'improvviso una massa di persone da Posorzi, Macni e Braich, uccise il giovane ufficiale e i cacciatori, e penetrò nel forte, dove la guarnigione poté appena dar battaglia, e in quel punto tutta la notte gli uni di piglio alle armi. Stettero tutta la notte gli uni contro gli altri, e quindi il presidio fu costretto a capitolare, e lasciato libero di andare a Budua. I ribelli s'impadronirono di alcuni cannoni da montagna, con abbondante munizione, e di 40 mila cartucce. Si suppone che vi fossero fra loro anche dei Montenegrini.

Il capo degli insorti è un cugino del Principe del Montenegro per parte di donna, di nome Vuk Kalugovich, nativo e domiciliato nella Zupa, che seppa eccitare le valorose popolazioni di quel paese e d'altri villaggi della montagna alla rivolta armata. Un preludio dell'attuale rivolta lo si ebbe la state scorsa, quando questi Popi, con poche lodevoli eccezioni, ricusarono in massa l'obbedienza al loro Vescovo Knezevic, amico del Governo e appoggiati dai nazionali, aizzarono il popolo contro di lui.

Quanto al Principe del Montenegro, bisogna considerare che, ad eccezione della sua scontentezza di conciliazione, si mantiene, materialmente parlando, in modo regolare, e represso alcuna minaccia dei suoi sudditi.

E singolare soltanto che da qualche tempo i Montenegrini trattengono gli inviti di carne destinati per Cattaro, e particolarmente non si vedono le loro donne, che prevedono di veltovare questa piazza; il che rende difficile l'approvvigionamento, e non manifesta certa simpatia particolare da parte di quel popolo per i presenti possessori della città. E cosa pur troppo nota che i Montenegrini, nel loro colloquio coi nostri, accusando l'identità di schiatta e di religione, dicono essere affatto naturale che un giorno essi abbiano appartenere allo stesso corpo politico, promettendo aiuto nel caso di bisogno, e tenendo vive delle illusioni di gravi conseguenze. A tale riguardo è caratteristico che molti abitanti del Distretto, in ispecie della classe intelligente, portano ogni giorno, e pubblicamente, berretti ricamati collo stemma serbo e montenegrino; con che si forma un'atmosfera iugoslava, la quale produce sgradevole impressione fra i forestieri, cioè negli Austriaci d'altre Provincie.

Dispositi telegrafici.

Napoli 5 novembre.

Il Principe Umberto partirà stasera alle ore 10 1/2 per Firenze. (St.)

Berlino 5 novembre.

La Camera dei deputati respinse a grande maggioranza la proposta Wierkow relativa al disarmo e la proposta Wierkow che chiedeva la riduzione delle spese militari nel bilancio della Confederazione del Nord. (St.)

Berlino 6 novembre.

La Gazzetta della Borsa annunzia, aver da buona fonte che la unificazione del debito americano coll'intervento del Rothschild è già deciso. (Stampa.)

Parigi 3 novembre.

Il Constitutionnel pubblica una corrispondenza diplomatica da Londra, alla quale si dà qui grande importanza. Stando a quella corrispondenza gli statisti di Londra considerano la nomina di Camphausen a ministro, quale un sistema importante che l'influenza di Bismarck sia per tramontare, giacché Camphausen fu ritenuto sempre quale acuto avversario della politica interna di Bismarck. Il corrispondente assicura essere il Governo benissimo informato intorno ai viaggi del principe Gortchakoff nella Germania meridionale.

Il principe di Gortchakoff fece rilevare che la politica del Czar non permetterebbe mai che la Prussia russa diventasse vassalla prussiana. Gli uomini di Stato inglesi seguono gli avvenimenti sul continente, specialmente in Dalmazia. Il significato di quell'insurrezione non viene abbassato compreso in Germania. L'Inghilterra vede in quelle inquietudini la mano della Russia. (FF. di V.)

Parigi 5 novembre.

Il Journal de Paris, dice che Latour d'Auvergne conserva provvisoriamente il portafoglio. L'Arcivescovo di Parigi pubblicò una lettera pastorale, in cui annunzia la sua partenza per il Conclave. Spiega l'utilità di esso, confuta gli errori accreditati in occasione della sua riunione. Soggiunge che bisogna mantenere malgrado loro le imperfezioni dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato come sono determinati dal Concordato; che il patriottismo dei Vescovi deve attenersi a saggie transazioni che garantiscano sufficientemente tutti gli interessi e tutti i diritti essenziali. La pastorale è che vi sia in tutta la maggioranza dei Vescovi voglia a sfidare la libertà dei loro colleghi, e votare per acclamazione il dogma dell'infalibilità del Papa. (St.)

Parigi 6 novembre.

Il Constitutionnel dice che Rochefort fu arrestato ieri alla frontiera del Belgio mentre entrava in Francia per venire ad assistere improvvisamente alla riunione di Belleville. Però il ministro dell'interno, dopo d'aver consultato l'imperatore, fece dare a Rochefort un salvocondotto per tutto il periodo elettorale. Ignorasi se Rochefort ne approfitterà. (St.)

Vienna 6 novembre.

Il Cardinale Arcivescovo di Vienna partirà per Roma nella seconda metà di novembre. (Stampa.)

Leopoli 3 novembre.

Smolka rinnovò la proposta di non inviare deputati al Consiglio dell'Impero. Brokowski vuol proporre la rinnovazione della risoluzione, ma nello stesso tempo di non inviare deputati al Parlamento. Kbat parlerà per un contegno costituzionale. I partigiani di Smolka non vogliono prender parte alle elezioni del Consiglio dell'Impero. (FF. di V.)

Leopoli 4 novembre.

Oggi, alla Dieta, si continuò a discutere la Risoluzione. Il dirigente la Luogotenenza dichiarò che il Governo non ha nulla contro la trattativa costituzionale della Risoluzione, ma raccomandò di non prendere deliberazioni contrarie alla Costituzione. La proposta di Smolka, tendente a ritirare il deliberato della Dieta di prender parte al Consiglio dell'Impero, non fu ammessa dal maggioritario provinciale, perché già respinta una volta. Indi la Dieta respinse tutte le proposizioni di Smolka, ed approvò la proposta della Commissione. (D. T.)

Praga 3 novembre.

L'ordinario Numero del giornale abbozzato Orona, del partito dei giovani czechi, venne sequestrato in 5000 esemplari, prima ancora che

fosse uscito alla luce, cioè la metà dell'edizione, e ciò per un articolo sui motivi dell'opposizione in Bosnia.

Il Ministero prussiano ordinò qui 3000 esemplari della carta di Dalmazia pubblicata dalla Correspondance Slave. (FF. di V.)

Pest 3 novembre.

I permessanti e riservati del reggimento Arciduca Ernesto e Arciduca Francesco Carlo partono il 10 novembre per Cattaro.

Dicesi che il Governo farà un prestito di 10 milioni per l'abbellimento di Pest e Buda. (FF. di V.)

Cattaro 5 novembre.

Oggi non vi fu alcuno scontro. Gli insorti di Sise e di Verblai annunziarono di voler sottomettersi, e devono deporre le armi questa sera.

Oggi il colonnello Schoenfeld farà una dimostrazione marcando da Budua sopra Braich. Domani si farà una marcia generale contro Poberi. (Op.)

Madrid 5 novembre.

La riunione dei radicali decise di fare tutti gli sforzi per mantenere l'accordo coi ministri. Decise pure di rinviare a Topete la lettera firmata da tutti per esprimere il loro dispiacere per il ritiro di Madoz, e per dire che la rivoluzione è perduta qualora avvenga la rottura fra i partiti liberali.

L'Impareille dice che la candidatura del Duca di Genova riceverà oggi dieci nuove adesioni. Fu dato ordine di rimettere in libertà Orens e di commutare in esilio la reclusione del deputato Serrallera. (St.)

Linea d'Italia pel Sempione.

I.

La Correspondance Européenne dà sulla linea d'Italia i seguenti interessanti ragguagli, che daranno piacere, se siamo sicuri, a buon numero dei nostri associati:

« Riceviamo dalla Svizzera notizie interessanti sulla situazione della linea d'Italia e sullo stato dei lavori nel Vales. Dal punto di vista economico e commerciale, l'opinione dei Cantoni romani, già si fa favorevole, si palesa ognor più, affermando di giorno in giorno le sue simpatie per un'impresa, dalla quale dipende l'avvenire e la prosperità di quella parte della Svizzera. Si rammenta a questo proposito che il Governo francese, dopo l'annessione della Savoia, sottentrò negli impegni assunti dal Governo sardo per la costruzione d'una linea attraverso la Savoia e lo Sciabasse, da Annecy a Ginevra, e da Ginevra a St. Gingolph, punto in cui essa dee congiungersi alle vie della linea d'Italia.

« Quanto ai lavori di questa linea, sulla sezione da Sierre a Brigue, essi procedono con una rapidità relativa molto soddisfacente. La nuova Compagnia si distingue anzitutto per una grande economia così nella costruzione dei lavori, come nell'esercizio dei suoi tronchi, e ciò senza nessun pregiudizio della solidità delle opere, e dell'esattezza del servizio.

« Conviene dunque ricordare la decisione presa dal Congresso delle Camere di commercio di Genova, ed augurar bene della prossima radunanza delle Camere di commercio francesi per istituire la questione medesima.

« Noi, d'altra parte leggiamo ragguagli non meno interessanti nel Journal de Vevey. Ecco che cosa è dato nel suo Numero del 12 ottobre:

« Linea di Jougne. — Il nostro Governo, in seguito ad una notizia data dal Journal des placements financiers, il quale pretendeva che la Compagnia di Parigi-Lione non avesse incontrato l'obbligo di costruire il tronco Jougne Pontarlier, se non quando i lavori sul territorio svizzero fossero terminati del tutto, aveva chiesto al Consiglio federale di dare incarico al nostro ministro a Parigi di protestare contro questa interpretazione del trattato. Il Ministero dei lavori pubblici, in Francia, ha di recente deciso che l'intenzione del Governo imperiale non fu mai tale, che s'era atteso in fatto che i lavori fossero incominciati sul territorio svizzero, ma che, sin dal momento in cui l'impresa apparve assicurata, non si aveva tardato, dal canto francese, a fare quell'era richiesto perché avessero compimento il più presto che fosse possibile i lavori sul tronco Jougne-Pontarlier. Gli studi ad esso relativi sono presso a poco terminati; e siccome, oltretutto, le questioni concernenti il congiungimento vennero già risolte nella Conferenza internazionale tenuta a questo proposito, il ministro dei lavori pubblici in Francia spera che i lavori potranno essere incominciati entro l'anno prossimo venturo.

« Se i nostri lettori ricordano che la linea d'Italia pel Sempione trova nel tronco del Jougne-Pontarlier una via più breve per tragitto da Milano a Parigi o a Ginevra, essi agevolmente si renderanno conto dell'importanza del compimento di questo tronco, dal punto di vista delle nostre comunicazioni sollecite colle capitali della Francia e dell'Inghilterra.

« Ma le poche righe seguenti, che noi togliamo al Numero del medesimo giornale del 16 corrente, verranno esse pure a confortare i partigiani del Sempione e le persone interessate alla sua buona riuscita:

« Il corrispondente vales del Bund scrive a quel foglio che i lavori di continuazione della linea d'Italia avanzano lentamente, ma senza interruzione. Noi abbiamo voluto verificare coi nostri occhi l'esattezza di questa valutazione, ed ecco che cosa abbiamo veduto:

« E noto che fra Sierre e la Souste, la nuova ferrovia avrà ad attraversare quattro tunnel. Il più importante è situato all'uscita della Stazione di Sierre.

« I lavori son già inoltrati sino, a quaranta metri nell'interno del Tunnel di Chaudenes, senza contare gli approcci e gli sterri che richiederanno tempo non breve.

« I lavori di terrapieno fra Sierres e Chaudenes procedono essi pure con una rapidità relativa molto soddisfacente. Bensì si osservano talora interruzioni non più sgradevoli alle persone che non sia praticate della maniera, colla quale si compie la nuova Compagnia. Codeste interruzioni si fanno principalmente osservare sulle proprietà che hanno un valore venale esagerato. Gli ingegneri che stanno a capo dei lavori hanno trovato, con ragione, che tornava più conto impiegare i capitali della Compagnia nelle costruzioni d'arte su terreni che non le costano nulla; questa è una grande economia, della quale gli azionisti esser debbono soddisfatti.

« Tutto d'induce a credere che, entro il periodo di due anni, al più, la nostra ferrovia sarà posta in esercizio nel suo tratto più arduo, ma, d'altra parte, il più pittoresco che immaginare si possa. Allora saremo giunti a circa 12 chilometri dalle celebri sorgenti termali di Loècheles-Bains, la cui rinomanza va ognor crescendo.

« La nuova Compagnia della linea d'Italia si distingue soprattutto per una grande economia, così nelle costruzioni dei manufatti, come nell'esercizio, e ciò senza pregiudizio della solidità delle opere e dell'esattezza del servizio. Se l'antica amministrazione avesse proceduto giusta i medesimi

principi non v'ha dubbio che la nostra linea sarebbe ormai del tutto compiuta dal Bouveret a Brigue sul versante Nord del Sempione, e da Domodossola ad Arosa sul versante Sud. Già il traffico delle merci e la circolazione di viaggiatori incominciano ad acquistare un'importanza molto rassicurante per i capitali impiegati in questa grande impresa. Che cosa avverrà poi, quando il canale dell'Istmo di Suez, il quale sta per aprirsi fra pochi giorni, permetterà ai bastimenti di giungere direttamente dalle Indie a Brindisi alle sponde dell'Adriatico, per trasbordare in quel porto i suoi viaggiatori e le sue mercanzie sulle vie ferrate italiane, che si prolungano in linea retta sino al Sempione? Direbbesi che l'impresa del canale di Suez e quella della rete della linea d'Italia non formano che una sola e medesima impresa, l'una essendo, vicendevolmente, il complemento dell'altra.

Notizie drammatiche. — Leggesi ne Roma in data di Napoli 3:

Davasi ieri sera ai Fiorentini, siccome fu anticipatamente annunziato, il nuovo lavoro del Ferrari: Gli uomini seri.

Il pubblico assisté con religioso silenzio ai due primi atti degli *Uomini seri*, ma al terzo si scosse, e gli applausi proruppero vivi ed entusiastici.

L'autore fu chiamato più volte al prosenio.

Premio. Agli onorevoli sottoscrittori al busto in marmo di Nicolò Tommaseo, opera di Ugolino Panichi, Torino, settembre 1869.

In relazione alla circolare dello scorso aprile, il Comitato esecutivo, sotto la presidenza del com. Jacopo Bernardi, si raccolse in Torino, durante il Congresso pedagogico, e a mezzo del suo segretario propose, nella seduta del 10 settembre (sessione per gli studi secondari), una medaglia d'oro del valore di lire 200 da conferirsi nel futuro Congresso di Napoli in premio al miglior libro di lettura, che avrà svolto il tema seguente: *Fede e lavoro nella vita e nelle opere di Beniamino Franklin.*

La Commissione aggiudicatrice venne così composta:

Cav. Girolamo dottor Costantini, senatore, Presidente.

Com. Jacopo Bernardi.

Com. Domenico Berti, Deputato.

Com. Andrea Cittiella Vigodarzere, senatore.

Cav. Giulio Tiplado.

Cav. prof. Giuseppe De Leva.

Cav. avv. G. M. Malvezzi, Segretario.

I manoscritti dovranno essere inviati entro il mese di luglio del 1870 al presidente della Commissione aggiudicatrice.

Venne pure votato il qui unito indirizzo al Municipio di Sebenico, a cui sarà inviato in dono il busto del Tommaseo, coi nomi dei sottoscrittori in apposito albo.

Si prega coloro, che non avessero peranco trasmesso l'importo delle azioni sottoscritte, di farlo all'indirizzo del suo segretario, anticipando frattanto per le gentili e sollecite prestazioni i più vivi rendimenti di grazie.

Pel Comitato esecutivo

Vincenzo De Castro, Segretario.

(Milano, via Durini, N. 25.)

Agli abitanti di Sebenico

accompagnando loro il busto di Nicolò Tommaseo.

La effigie dell'insigne vostro concittadino di nascimento, con rara diligenza ritratta in marmo dal giovane ma eletto scultore Ugolino Panichi, varcate le onde che ne separano, viene a voi, abitanti di Sebenico.

Non è questo per fermo il primo segno di scambievole affetto che l'Italia, Venezia segnatamente, e Dalmazia si porsero, né sarà l'ultimo. Tutta la storia veneziana è ridente di riguardevoli nomi dalmati, che in ogni maniera di scienze, lettere ed arti, e nella politica e nelle armi si segnalano, e c'incorono a rendere grande e rispettata quella Repubblica.

Sorsero nuove età, nuovi bisogni, e nuove condizioni di popoli; ma la onta a ciò, i vincoli della corrispondenza antica ed amichevole non si romperanno mai, né si romperanno: che le varie schiatte o stirpi si obbligano di reciprocamente aiutarsi nella grand'opera e faticosa della costituzione e grandezza loro; per cui cesserà tanto sangue e cesseranno tante umane e desolanti carneline.

E segno di rimembranze onorate e care e d'amicizia perenne, o cittadini di Sebenico, o popoli dalmati, è il monumento che vi offriamo in pegno di gratitudine non mai peritura, per averci dato l'uomo potente d'intelletto e di cuore, che in questa effigie è rappresentato; l'uomo che da se medesimo compendioso verso l'Italia tutta l'altezza incorruttibile del coraggio e della fede costante, con che i Dalmati suoi, anche nei momenti più difficili, anche nei più disperati, esibirono volentieri le sostanze, il braccio, la vita e la salvezza della patria di loro elezione. Le stirpi latine, sassone, slava, che tra loro all'opportunità si dividono l'Europa, ricomparranno e stringeranno in reciproci vincoli di alleanza guerriera a salvarsi dalle micidiali desolazioni di guerra, e il busto che ora vi offriamo, rimarrà monumento dell'uomo, che ha perorato per tutta la vita, e con sovrana eloquenza questo gran vero e si profittabile all'umanità; rimarrà come legno di fidente amicizia con noi che vi siamo così vicini; rimarrà, se volete, come prova di ciò che furono i tempi che trascorsero, e di quelli che trascorreranno, e in essi della nostra riconoscenza; e come arra dell'avvenire: rimarrà pur solenne la circostanza in che queste parole, prima che giungere a voi, furono proclamate ed applaudite.

Il Comitato esecutivo: Presidente, cav. Girolamo dott. Costantini, senatore. — Comm. prof. Jacopo Bernardi. — Comm. prof. Domenico Berti, deputato. — Cav. Giulio Tiplado. — Cav. Aristotele Valaoriti. — Comm. Stanislao Mancini, deputato. — Dott. Giacinto Naminas. — Cav. G. M. Malvezzi. — Cav. prof. Giuseppe De Leva. — Prof. Niccolò Gaetani Tamburini. — Cav. prof. Roberto De Visiani. — Comm. prof. G. B. Giuliani. — Cav. prof. Giovanni Lanza. — Francesco Mazzoleni. — Paolo Mazzoleni.

Cav. prof. Vincenzo De Castro, Segretario.

(Milano, via Durini, N. 25.)

Borsa di Firenze del 5

Rendita da 56 27 a 56 25

Ore da 20 86 a 20 85

Francia da 26 17 a 26 12

London da 104 60 a 104 50

Obblig. tabacchi da 448 a —

Azioni da 643 a —

Prestito nazionale da 79 60 a 79 50

Banca naz. ital. (nazionale) 1950 —

Borsa di Parigi del 5

del 4 novem. del 5 novem.

Rendita fr. 3 % 71 32 a 71 30

italiana 5 % in cont. 53 77 a 53 20

Valori diversi.

Ferr. Lombardo-Veneta	526	521
Obbl. ferr.	240	239 75
Ferr. Romano	48	49 50
Obbl. ferr.	27	27 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	148	146 50
Obblig. ferrovie meridionali	157	152
Cambio sull'Italia	1/4	1/4
Credito mobil. francese	198	198
Obbl. della Regia comitessa	426	423
Azioni	623	623

Vienna 5 novembre.

Cambio su Londra	124 20	124 50
Londra 5 novembre	93 1/4	93 1/4
Consolidate inglese	93 1/4	93 1/4

DISPACIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 5 novembre

del 4 novem. del 5 novem.

Metallische al 5 %	59 30	59 35
Debito inter. mag. novemb.	59 30	59 35
Prestito 1864 al 5 %	68 80	68 90
Prestito 1860	93 90	93 80
Azioni della Banca naz. aust.	710	709
Azioni dell'Istit. di credito	232 50	229 25
Londra	124 25	121 30
Amsterd.	122 15	122
Zecchini imp. aust.	5 88	5 87 1/2
Il da 20 franchi	9 90 1/4	9 92

AVV. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 6 novembre.

Arrivava ieri da Hammerfest, lo scooner danese Anne Sorine, cap. Nissen, con baccalà, allori; ed oggi, da Marsiglia, il v.p. ital. *Ameglio Vespucci*, con merci per Camerini; e da Tromsø, lo scooner danese *Johanne Cathrine*, cap. P. I. Iwendsen, con baccalà per Angelo Palazzi, ed altri legni, fra quali un americano.

La settimana finanziaria scorsa senza interesse a Parigi. Alcuni affari alla Borsa si facevano a premio, perché in questi limitavasi la perdita nel peggior caso possibile. Il Governo spagnuolo propose un'imposta di 20 per 100 sulla rendita del debito estero ed interno. Riuscivano molto più le Azioni di Suez, e grande è il conflitto attuale delle opinioni sul risultato e sul mantenimento di quella intrapresa. Le Azioni di ferrovie francesi mantengono l'abitudine fermezza, come le lombarde la brillante posizione, e niente di buono vi ebbe per le spagnuole. Lo sconto aumentava a Londra ed in Amsterdam.

Borsa. — La nostra Borsa si contiene pressoché invariata dall'antecedente periodo. La Rendita ital. quasi ferma a 52 o poco sopra; la carta da 95 1/4 a 3/4, e lire 1/10 per f. 39/05; le Banconote decadal del '82, non però meno di 81 1/4. Le valute d'oro perdono 4/4 nel disaggio dall'abusivo, e solo il da 20 franchi saliva a f. 8/16 per molta inchiesta. Lo sconto fu invariato; continuava la ricerca della carta primario. Le maggiori transazioni furono per liquidazioni; poco o nulla si faceva nei valori austriaci.

A Genova, il 4 corr., le Azioni della Banca naz. segnavano a 1955; la Rendita ital. a 56 20; il Prestito naz. a 79 15; le Obbligazioni della Regia a 446; le Azioni a 644; ed a Milano, la Rendita ital. a 56 1/4; il Prestito nazionale a 79 15; e 79 15 per fin di mese; le Obbligazioni della Regia a 446; le Azioni a 647 ex coupon; il da 20 franchi da lire 20 89 a lire 20 85.

Sie. — Assai poco variava, in generale, la posizione delle sete nell'ordinario trascorso periodo, e solo potrebbe si intravedere una minore disposizione ad accordare progressivo ribasso. Le sole tarme potevano gustare qualche favore. Torino, sotto eguali condizioni che Milano, non trovava di collocare che le più belle dei primi organini a lire 115 25/25. Lione fu ancora più triste della precedente settimana nell'andamento delle sete, di cui meglio tenuti gli organini di primo ordine, e le tarme di primario lavoro.

Canaglia. — Limitavasi gli affari ad alcuni acquisti di grano, che si facevano per cariche per l'Inghilterra; per questi, i prezzi si possono calcolare sulle lire 10 austr. spediti. Si vendevano stia 8500, costo e nolo per l'Inghilterra a scell. 2 7/9, e non sterli, come si disse per errore, e grosso affare a lire 12 65 il quintale, roba di Po, qui ricevuta dal bordo. I frumenti migliori vengono forse meglio tenuti, perché non sono molti, ed ormai i mercati esteri addimostrano maggiore fermezza; ora minori sono quelle aspettative d'America che talora sono esagerate dagli avvisi. Invariati rimasero e risi e risoni. Notammo per altro una qualche maggiore esportazione per l'esterno.

Olii. — Gli olii di oliva mantengono la loro posizione, quantunque non molti fossero gli affari. Di maggior conto, le vendite furono in quei di Dalmazia a f. 25, e qualche caricazione per l'Inghilterra. I dettagli si sostengono egualmente; la ricerca negli olii di cotone, anche al disopra di f. 24, e più di tutto nel petrolio, che saliva al disopra di f. 15 nei barili, e di lire 68 nelle cassette. L'olio di lino da Liverpool a lire 96. L'olio di cotone si pagava, pronto, da f. 23 1/2 a f. 24; quello di prossimo arrivo col vap. *Principe*, a f. 23, e per consegna da dicembre ad aprile a f. 22 1/2.

Salmi. — Avevamo altro carico di baccalà; questo genere gode le prime ricerche, e mantiene sempre gli stessi prezzi, e per la qualità sua, e pel gravissimo costo nei luoghi di produzione, mentre scarso il deposito sempre di più, rispetto alla ricerca.

Coloniali. — Gli zuccheri vengono domandati sempre con maggiore premura, perché assolutamente nullo è il deposito, e si aspetta con ansia vederlo ristabilito, e potevansi ben sostenere quei pochi che ne arrivavano da Trieste e Marsiglia. Avevamo l'arrivo di un carico caffè di Rio, ma nulla sentiamo operatosi di rilievo finora; i dettagli ed il consumo reggono attivi e invariati, e meglio sostenuti sono da per tutto.

Vini. — Da molto tempo il mercato non si trovò scosso, quanto al presente per molti arrivi, e dalla Dalmazia e dalla Puglia, e per le offerte crescenti dall'interno, ove si scorge l'abbondanza del genere dalla quantità delle uve ancora raccolte, o in via di raccolta sul prodotto. Una ricerca speciale per vini di maggiore profitto, rende ora l'esito ognor più difficile. Il commercio non può calcolare su questo genere, per ora, che sul limitato consumo. Il migliore di Dalmazia si pagava da lire 50 a lire 54 dazio; si abbandonava ogni trattativa per l'inferiore.

Generi diversi. — La canapa viene ognor più sostenuta, perché aumentavasi ancora nei luoghi di produzione; sorpassavano le lire 60 a 62, se ne pretendono bav. 64 dai più discreti possessori, mentre alcuni esaltavano pretensioni persino di bav. 70, e ciò sebbene l'Inghilterra finora non animasse con domande per nulla questo andamento. Sostengono le lane, che qui si acquistavano o si spedivano a Trieste, ove si hanno migliori ricavi. Regge invariato il cotone nei filati e nelle manifatture. Dei metalli, sentiamo gli affari e l'aumento nel ferro, il sostegno nei carboni, per la meschina quantità disponibile, e mancanza assoluta di gas; sostegno nella ghisa. Sostengo sempre eguale degli zolfi. Invariate le frutta secche, e poco richieste, per l'abbondanza nelle fresche. Di quelle, continua svuotarsi esportazione più estesa. Le pelli vengono più domandate in natura e fabbricate, con lavoro incessante delle fabbriche, ma la esportazione pronunziata ogni più nei legami, andandosi esaurendo i depositi, da cui necessariamente succedeva maggiore pretesa dei prezzi. Il legno campeggio Giannina si pagava da lire 22 50 a lire 23 per quintale. Discreta pur la esportazione di ogni nostra industria, come la importazione; né mancano gli affari nei noleggi, come ind cammo, massime pel Regno Unito.

LA DITTA GIOVANNI INSON

Ha ricevuto un grande assortimento di carte da tappezzeria delle prime qualità di Francia, di tutta novità. L'ingente deposito dello stesso genere on'era in precedenza fornito il negozio, verrà quindi innanzi accordato a scelta dei signori acquirenti col ribasso del 30 per cento sul prezzo di fabbrica. — Tiene pure un vasto assortimento di fucili da caccia, di una e due canne. Anche alla Lefebvre con tutti gli accessori occorrenti. 921

IL FARMACISTA

ANTONIO ANCILLO

diventato proprietario, per la deplorata morte dell'egregio suo genitore, della Farmacia in Campo S. Luca, proseguirà a tenerla sotto la sua direzione, come per lo passato, e pure sotto la ragione commerciale Filippo Onegaro e C.
Non mancherà di fornirvi sempre di tutte le medicine nazionali e straniere introdotte dagli ultimi avanzamenti della scienza, e d'usare ogni diligenza nella preparazione di farmaci e nella spedizione delle ricette.
Continuerà pure la fabbricazione del Cioccolato Osmazomico premiato e privilegiato, che si esperimenta tanto utile a rinvigorire la digestione, la nutrizione e le forze, e di quello al Lichene, nonché della Essenza concentrata di Salsaparilla, vero depurativo del sangue. 858

SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIALE

Lavori di Cartongaggio

IN VENEZIA.

Lo Stabilimento di questa Società, sito a S. Antonio, Calle Coppi, N. 3373, assume qualunque lavoro in genere di cartongaggio e specialmente:
Sestole per farmacisti.
Sestole per orrefici e chiosciglieri.
Sestole per profumieri e parrucchieri.
Bomboniere in cartone e stoffa.
Cartocci e sacchi per bomboni d'ogni qualità e dimensione.
Sestole tonde ed ovali per frutt.
Buste e cartelle per uso degli uffizi.
Sestole per merci e mode.
Libri per campionario di stoffe.
Per maggiori indicazioni, rivolgersi allo Stabilimento. 754

Farmacia e drogheria SERRAVALLO

IN TRIESTE.

OLIO NATURALE

FEGATO DI MERLUZZO

DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune olio di pesce da commercio, comperato a vil prezzo, si guasta con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'olio bianco di fegato di merluzzo, che poi si annunzia per uso medico.
La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di Merluzzo, induce la Ditta SERRAVALLO a farvi preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piscia fiduaria su luogo stesso della pesca in Terranova d'America. Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'olio di Merluzzo di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo alimentare ad un tempo, conveniente in tutte le malattie, che derivano profondamente dalla nutrizione, come a dire le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle, e delle membrane mucose, la carenza delle ossa, i tumori glandulari, le tisi, la debolezza ed altre malattie dei bambini, la Pod. gra, il diabete ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le febbri tifoidi, e purpure ali, la mielare, ecc., si può dire che la celerità ed il prestissimo della salute sta in ragione diretta colla quantità somministrata di questo olio.
Depositarj: Venezia, ZAMPIRONI. — Treviso, Bindoni. — Padova, Marchetti. — Padova, Coriello. — Legnago, Valeri. — Vicenza, Valeri. — Udine, Filippuzzi.

ACQUA ANATERINA

del dottor J. G. Popp di Vienna, sperimentata dal dott. BRANDISI, medico addetto alla casa della contessa Wladimirschy.

Giugno, 16 aprile 1866.

Non avendo nessuna conoscenza con le redazioni in Vienna, sono lieto, prima d'intraprendere un viaggio per Parigi con la contessa Wladimirschy, cognata del principe Casa, di far conoscere col mezzo di uno dei più accreditati giornali, le virtù di quest'acqua.

L'acqua di anaterina per la bocca è un elisir di vita dei deboli, poiché la sua benefica azione rafforza le gengive e le preserva da tutti quei mali, a cui per lievi cagioni sono esposti così di sovente.

L'acqua di anaterina agisce efficacemente contro il tartaro dei denti, li garantisce con accuratezza da ogni dolore reumatico o nervoso, e mantiene il buon odore del fiato, togliendo dalla bocca tutti gli atomi dannosi. Essa esercita inoltre un'azione efficace nel separare e togliere le viscosità superflue e nocive nella cavità della bocca; rinfresca i vasi sanguigni delle gengive, ne vivifica la circolazione, li fa forti e ne accresce l'elasticità, purificandone il sangue.

Eguamente utile si applica l'Acqua anaterina anche per la tosse, sibilante, ando dai denti fuori ogni estrazione cruenta che vi si fermasse, e ridonando ai medesimi il loro colore naturale.
Pertanto, io non mi asterrò mai dall'uso di quest'acqua portentosa del signor Popp, sotto il nome di anaterina, e non trascurerò di raccomandarla e procurarla anche a Parigi la diffusione.

Per la verità di quanto espongo, mi firmo col mio nome e carattere.

Dottor BRANDISI.

Depositi ove si vende: in Venezia, dal sig. Gio. Batt. Zampironi farmacia a S. Moisè, Giuseppe Popp, via S. Maria della Salute, Popp e Rossi. — Milano, la macia Roberti. — Padova, farm. Roberti. — Legnago, Valeri. — Vicenza, Valeri. — Verona, Steccanella. — Padova, A. Frinzi. — Mantova, farm. Carnevalli. — Treviso, farm. Leone d'oro. — Ceneda, farm. Marchetti. — Portogruaro, Roviglio. — Udine, Giacomo Zandiacomo, Zucchiolo, Filippuzzi, A. Fabris. — Brescia, farm. Girardi. — Milano, Manzoni e C. — Genova, farm. C. Brussa. — Firenze, farm. L. F. — Napoli, farm. Boronastri. — Roma, Margutti, Carilli. — Trento, farm. Giupponi. — Rovereto, farm. Canella. — Montebelluna, Trieste, farm. Serravallo. 1009

ATTI UFFICIALI.

N. 27410 Sez. II. 3. pubb.

AMMINISTRAZIONE

DEL DEMANIO E DELLE TASSE

DIREZIONE DI VENEZIA

AVVISO PER MIGLIORIA.

Nell'incanto tenuto oggi nell'Ufficio della Direzione comunale del Demanio e delle tasse è stata, in via di provvisorio deliberamento, aggiudicata al sig. Luigi B. uer di Venezia, l'area della zona di terreno per l'edificazione del ponte dei castrati dopo la Reccioviera di S. Giuliano fino a met. 30 al di qua del bacino della Forca, press la linea retta, in larghezza di met. 50, e come sta

Nuovi Pesi e Misure obbligatorii

dal 28 ottobre in poi

VENDIBILI PRESSO IL LIBRAIO

GIUSTO EBHARDT

Ponte dei Fuseri a Venezia

TAVOLE DI RAGGUAGLIO

FRA I PESI E LE MISURE DI VENEZIA

e qualità del sistema metrico, dirette specialmente a trovare d'un tratto la vicendevole corrispondenza per qualsivoglia numero dall'uno al cento.

Un fascicolo in fol. bislungo

Prezzo. L. 1.50.

L'Agenzia giornalistica

Della Libreria

GIUSTO EBHARDT

VENEZIA

Ponte dei Fuseri

Assume le associazioni a qualsiasi giornale d'Italia, Francia, Inghilterra, Germania, America, ecc.

Spedizione diretta postale al socio. Pagamento anticipato.

Agenzia per l'Italia del giornale di

Mode:

LA SAISON. 905

Nelle Librerie delle Dtte. H. F. e M. Münster, Genaro Favai, Giusto Ebhardt, eredi Milesi, Giuseppe Caratti, S. Giovanni Grisostomo, trovano vendibile l'opuscolo intitolato: *Metodo facile e sicuro per l'allicamento dei Bachi da seta nostrale e Guida giornaliera progressiva dalla loro nascita al raccolto dei bozzoli*, al prezzo di L. 1.50.

PER BOSCO GIOVANNI BATTISTA.

Provincia di Venezia, Distretto di Mestre, Comune di Spinea, 1869.

GIUSEPPE CENDALI

PREMIATO E PRIVILEGIATO

ORTOPEDICO

Fornitore dell'Ospitale gen. di Venezia

e di più istituti.

Tiene nel proprio laboratorio in campo a S. Stefano, N. 2957, ben fornito deposito di tutti gli apparecchi d'ortopedia del Bonnet. Letti ortopedici di Eulenburg. Apparecchi per le fratture. Apparecchi di ingrandimento o riduzione art. di. Privilegiati dal R. Governo. Art. artificiali, busti, ventriere, cinti e bendaggi d'ogni specie. Scrimbe e candellette coniche di Borian. Calze elastiche di filo vulcanizzato. Sacchetti di carta pergamena per gli acci e oggetti di gomma. Tutto di perfetta qualità ed esecuzione, a prezzi moderatissimi. 938

MACCHINE AMERICANE DA CUCIRE

per Sarti, Calzolari, Cappellai e da biancheria

PERFEZIONATI DA G. I. NETUSCHILL DA AMBURGO

AGHI, FILI, SETE ED OLIO PER MACCHINE

prezzi originali di fabbrica

CON GARANZIA

Deposito generale presso M. FLEISCHNER in Venezia

Ponte della Pignatta, N. 4691.

736

PRESTITO A PREMI

DEL

DUCATO DI BRUNSVICO

Legalmente amesso da tutti gli Stati d'Europa

OGNI TITOLO ORIGINALE

COSTA 16 FRANCHI SOLAMENTE

Non semplici promesse, ma bensì Azioni originali dello Stato vengono d. me ceduti agli acquirenti di titoli di ques

PRESTITO A PREMI

Garantito dal Governo del Ducato di Brunswick.

Le estrazioni incomincieranno il 9 e 10 dicembre 1869. — Ogni numero estratto otterrà un premio; fra le vincite, le principali sono:

100,000 TALLERI DI PRUSSIA

80,000 - 75,000 - 70,000 - 65,000 - 60,000 - 55,000 - 50,000 - 45,000 - 40,000 - 35,000 - 30,000 - 25,000 - 20,000 - 15,000 - 10,000 - 5,000 - 2,000 - 1,000 - 500 - 250 - 100 - 50 - 25 - 10 - 5 - 2 - 1

correnti di Prussia.

Ogni domanda di Azione sfrancata ed accompagnata del relativo importo (anche in francobolli d'Italia) sarà soddisfatta con sollecitudine, puntualità e segretezza, da qualsiasi parte del mondo provenga. e dopo l'effettuata estrazione invierò a tutti i miei sottoscrittori, sotto le liste ufficiali dei numeri sortiti e premiati.

Pregasi dirigere prontamente le domande a

A GOLDFARB

Banchiere e senale d'effetti pubblici dello Stato in AMBURGO.

527

812

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

PER USO DI FAMIGLIE ED INDUSTRIE

DI ELIAS HOWE J. NEW-YORK

inventore originario della Macchina da cucire.

DEPOSITI GENERALI

ENRICO PFEIFFER

VENEZIA

Piazza di Frontaria, N. 1605.

AUGUSTO ENGELMANN

Milano, Corso Vittorio Emanuele, 10.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS

ACQUA SALLÈS (fr. 7)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colorito.

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colorito.

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colorito.

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colorito.

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colorito.

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colorito.

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colorito.

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colorito.

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colorito.

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colorito.

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colorito.

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colorito.

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colorito.

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colorito.

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colorito.

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colorito.

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colorito.

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colorito.

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colorito.

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colorito.

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colorito.

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colorito.

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colorito.

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colorito.

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colorito.

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colorito.

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colorito.

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colorito.

ILLUSTRAZIONE POPOLARE

a Centesimi 5 il Numero.

ASSOCIAZIONE: Lire 5 all'anno — Lire 2:60 al semestre IN TUTTA ITALIA

Dirigere Commissioni e Vaglia allo Stabilimento Letterario di E. TREVES, Milano, Via Solferino, N. 41.

LA DITTA GIUSEPPE TROPEANI E C.

CAMPO S. MOISÈ, NUMERO 1461-62

Si pregia di avvertire, ch'essa ha nuovamente ricevuto un

grandioso assortimento in TAPPETI, STOFFE DA MOBILI,

CORTINAGGI, TELERIE e TOVAGLIATE.

932

SCUOLA DI BALLO.

Il sottoscritto si pregia annunciare di aver cominciate le lezioni nella sala del Palazzo Corniani a S. Canciano, Calle Stella, N. 5356.

930

GIO. BATT. ZANETTI.

DA AFFITTARSI

Casa in secondo piano, a mezzogiorno, nella Fondamenta di Bo go N. 1164, Parrocchia SS. G. rvasio e Protasio, composta di vari locali cucine, a tana, sottotetto, pozzo d'acqua buona, cortile e magazzino.

Pigione mensile italiane L. quaranta. — Le chiavi dal vicino fruttuoso.

896

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, zolulamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti, dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchiti, pneumonia, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo gotico, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

Cura N. 65,184.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanuto, e predico, confesso, visto ammirato, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

Cura N. 58,641.

Signore: In seguito a malattia epatica io ero caduta in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni: mi riusciva impossibile di leggere o scrivere: io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad una agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intere senza alcun riposo. Era sotto il peso d'una mortale tristezza, ed ogni commercio coi miei simili riuscivami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritto inutili rimedi; oramai disperando volli far provare la vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di Revalenta le si conviene, poiché grazie a Dio, essa mi ha fatta rivivere; posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma riprendere la mia posizione sociale.

Cura N. 70,018 (J. M. J.)

Signore: Il signor Riehy era moribondo per una tisi: aveva di già ricevuto il Santissimo Sacramento, ed avendo consultato i medici più celebri, avevano dichiarato ad unanimità essere vicina la morte, dandogli soltanto pochi giorni ancora di vita. Gli consiglia allora la Revalenta Arabica, ed il bene che ne ha ricevuto fu tale, che in poco tempo si rimise in piedi, ed invece del funebre suono della campana che lo aspettava, poté ripigliare la sua ordinaria occupazione.

La vostra umilissima sorella, SAN LAMBERT.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 4 libbre fr. 62. — Contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE AGLI STESSI PREZZI

BREVETTATA DA S. M. LA REGINA D'INGHILTERRA.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Cura N. 65,715.

Signore: Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più né dormire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riposatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc.

H. DI MONTLUS.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

34, via Provvidenza, Torino.

DEPOSITI NEL VENETO: a Venezia, P. PONCI, Stancari; Zampironi; Agenzia Costantini. — Bassano, Luigi Chiari di Baldassare. — Belluno, E. Forcellini. — Feltrina, Nicolò dall'Armi. — Legnago, Valeri. — Mantova, F. Dalla Chiara. — Oderzo, L. Ciochetti. — L. Dismutti. — Padova, Roberti; Zanetti; Pianeri; Mauro. — Portogruaro, Roviglio; farm. Varaschini. — Portogruaro, A. Malpieri farm. — Rovigo, A. Diego; G. Caffagnoli. — Treviso, Zannini, farm.; Zanetti, farm. — Udine, A. Filippuzzi; Comenetti. — Verona, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggato. — Venezia, Luigi Majo; Bellino Valeri. — Vittorio-Ceneda, L. Marchetti, farm.

931

IL SOVRANO DEI RIMEDI

O Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzone di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuato il cholera, si gravi che leggieri, si recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, sempreché non vi sieno nell'individuo prevalentemente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo unica causa e sempre dei tanti mali che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primariamente consultare l'inventore.

Es

Non essendo stata fino ad ora pubblicata la Farmacopea generale per la spedizione dei medicinali, e nello scopo di prevenire possibili errori nella somministrazione dei medicamenti che s'agglionano a piccole dosi, il ministro delle finanze, con dispaccio 29 m. d., N. 4538, ha dichiarato di rinviasse opportuno che, in via provvisoria, sia tollerato l'uso dei pesi e misure del Dramma al Grano.

Questa eccezionale tolleranza all'applicazione della legge metrica 28 luglio 1861 in questa Provincia, non dovrà certamente estendersi ai pesi superiori al Dramma, al disopra del quale i farmacisti dovranno usare i pesi del sistema metrico decimale, valendosi, ove sia d'uopo, delle Tavole di ragguglio che si trovano annesse alla Farmacopea, o di quelle altre che in varie epoche vennero pubblicate sulla materia.

Venezia, 1.° novembre 1869.

Per il Prefetto, BIANCHI.

Venezia 7 novembre.

Bollettini della salute di S. M.

Firenze 6 novembre.

Ai Prefetti del Regno.

Mando alla S. V. l'ultimo bollettino d'oggi:

Continua la febbre senza declinazione. La malattia di petto di S. M. non offre per ora alcuna mitigazione. Lo stato delle forze è un poco in rialzo.

Landi - Fedeli - Cipriani - Adami.

RUDINI.

S. Rossore 7 novembre, ore 9 ant.

E comparsa miliare, ma per ora senza mitigazione né della febbre né degli altri sintomi della malattia.

Landi - Fedeli - Cipriani - Adami.

S. Rossore 7 novembre, 12 55.

Da stamane ad ora le condizioni dell'Augusto infermo sono un poco migliorate e un poco più sollevate le forze.

Landi - Fedeli - Cipriani - Adami.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 6 novembre.

Il fatto culminante della situazione è la malattia del Re. Capitate bene che in un argomento di tanta importanza, bisogna andare molto circospetti, giacché ogni più leggera inesattezza potrebbe avere gravi conseguenze. E pur troppo vero che la malattia di Sua Maestà è grave; e siamo ancora lontani dal poter dire che ci avviciniamo ad una guarigione. La causa del male è stata un colpo di fredda; tanto più pericoloso, in quanto che simili mali sono più gravi nelle persone pingui e robuste come Vittorio Emanuele. Il comm. Adami, dopo avere prodigato al Re le prime cure, ha stimato opportuno di domandare un consulto; e tosto sono accorsi al letto dell'augusto Sovrano il prof. Fedeli e il prof. Landi di Pisa, ed il prof. Cipriani da Firenze.

Ieri mattina erasi notato un leggiero miglioramento; ma verso sera, Sua Maestà sentì nuovamente inquieto e questa notte ha avuto una febbre piuttosto forte. Oggi la Gazzetta Ufficiale ci avverte che il male è stazionario; ma le notizie particolari giunte a Firenze confermano anche una volta la gravità del male.

Parlandovi questo linguaggio, ho la sicurezza di dirvi il vero; vale a dire senza esagerare e nulla senza nulla attenuare; giacché in una circostanza come questa, val meglio dire le cose come stanno. Credo che sia precisamente questo anche l'intendimento del Governo; e per conseguenza potete essere sicuri che i bollettini ufficiali sono compilati con scrupolosa esattezza.

Questa sera a ore sette è arrivato il Principe Umberto. Gli era stato telegrafato a Napoli di non più muoversi; ma poi le notizie che ha posteriormente ricevuto lo hanno spinto a venire. Egli si è recato subito a San Rossore, ove credo si fermerà fin tanto che la salute di Vittorio Emanuele non sia completamente ristabilita.

Come potete immaginarvi, a Pisa giungono continuamente telegrammi da varie parti d'Europa. Da Parigi, da Lisbona, da Torino, da Napoli si mandano col mezzo del telegrafo notizie due volte al giorno.

Vi rimando ai resoconti dei giornali per ciò che riguarda il processo Lobbia. Vedrete anche oggi una nuova prova del come intendano l'amministrazione della giustizia gli onorevoli deputati dell'opposizione. Il Bertani chiamato a fare da perito, ha creduto conveniente di fare una specie di discorso, e di pronunciare il suo voto anche prima di sapere quello a cui doveva rispondere. Il peggio è che con tutti questi ammiccioli il processo va per le lunghe, e non si sa ancora quando potremo avvicinarci alla fine. E il pubblico manifesta ogni dì più la sua stanchezza. Speriamo che almeno in quest'altra settimana si arrivi ad una conclusione.

Sulla malattia di S. M. il Re, la Gazzetta Ufficiale del 6 ha il seguente

Bollettino.

La malattia di S. M. il Re, che ieri a sera fu contrassegnata da una esacerbazione febbrile, più notevole nelle ultime ore, è rimasta oggi stazionaria.

Leggiamo nell'Opinione in data del 6:

Nessuna mutazione nel corso della malattia di S. M., domani ricorre il settimo giorno.

La Correspondance Italienne del 6 corrente reca:

S. A. R. il Principe di Carignano, che era stato incaricato di rappresentare S. M. il Re alla solennità della nascita dell'infante di S. A. R. la Principessa di Piemonte, deve partire questa sera da Torino per recarsi al più presto a Napoli, essendo imminente l'epoca del parto di S. A. R. la Principessa.

Leggesi nell'Italia in data del 6:

S. A. R. il Principe Umberto, partito da Napoli ieri sera per la via di Foggia, Ancona, Fiume è arrivato questa sera a Firenze alle ore 7 50.

S. A. R. era accompagnata dal gen. Cugia, suo aiutante di campo.

Il conte Menabrea, il conte Cambray-Digny e il sig. Mordini attendevano il Principe alla stazione.

Un treno messo immediatamente a disposizione del Principe, l'ha trasportato a S. Rossore.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze in data del 6:

Veniamo assicurati che la malattia del Re da luogo ad una speculazione di Borsa che non sapremo qualificare. Ci vien detto che alcuni agenti hanno piantato le loro tende a Pisa, donde spediscono sulle varie piazze di Europa telegrammi ad effetto, e tali da produrre subitanea fluttuazione di Borsa.

Segnalando il fatto alla pubblica opinione, crediamo che essa li giudicherà come meritano.

E più oltre:

Un dispaccio telegrafico da Cavallermaggiore annuncia essere scoppiato ieri sera in quel paese un vasto incendio. Fu chiamato uno squadrone di cavalleggeri da Savignano; e questo, con l'aiuto dei carabinieri, della Guardia di Pubblica Sicurezza e della popolazione, vinse l'incendio.

Diverse case furono distrutte; la più parte di esse erano assicurate.

Nessuna vittima.

L'Economista d'Italia dice che fra i primi progetti che il Ministero presenterà al Parlamento, saranno quelli per l'approvazione delle Convenzioni ferroviarie. Circa le ferrovie romane l'Economista constata che la vertenza col Governo pontificio è tuttora in istato di negoziati e il conte Lemmer fu inviato a Roma per trattare.

Lo stesso giornale dice che la maggior parte delle obbligazioni ecclesiastiche, emissione di 130 milioni, sarebbe già sottoscritta.

La Commissione per l'esposizione marittima a Napoli deliberò di domandare una proroga per l'esposizione dell'aprile al settembre 1870.

E più oltre:

Si annuncia che il ministro delle finanze non ripresenterà per ora le Convenzioni ritirate nella scorsa sessione parlamentare.

Leggesi nella Riforma:

Si trova in Firenze l'onorevole Rattazzi.

Il Corriere delle Marche ha in data d'Ancona 4 novembre:

Ieri ed oggi la Dogana compì molte operazioni sulle merci in arrivo senza che si vedessero inconvenienti. Soltanto ieri mattina i facchini della carovana, ossia quelli che erano soliti a portare le merci dal punto di sbarco fino alle porte, fecero un po' di chiasso perché si vedeva tutta questa gente di guadagno, essendo che sono i facchini stessi della Dogana quelli che ricevono le merci allo sbarco e le portano agli Uffici doganali. Non mancarono da parte dei carovani le minacce verso i loro colleghi più fortunati, ma fatta venire un po' di forza, si compirono senza difficoltà tutte le operazioni.

Oggi a' facchini della carovana si diede del lavoro e speriamo che si possa far sempre in modo da dar mezzo di vivere, senza pregiudizio dei terzi, a quella gente, e da allontanare le cause di disordini.

Leggesi nella N. Fr. Presse:

A quanto rileviamo da fonte bene informata, la notizia che il nostro Governo sia entrato in trattative diplomatiche col Montenegro è priva di qualsiasi fondamento. Anche la notizia che l'Austria abbia fatto dei passi a Pietroburgo per tentare che il Gabinetto russo faccia valere la sua influenza nel Montenegro, è totalmente inventata. Quanto poi allo stesso Montenegro, non si ha nessuna comunicazione ufficiale di questo Stato, fatta dalla prima proposta di mediazione fatta dal principe Nikita, e la protesta dello stesso contro ogni partecipazione all'insurrezione.

A queste notizie lo stesso giornale fa alcune considerazioni, fra cui la citazione del trattato di Cettigue, sottoscritto il 13 settembre 1862 dal Principe Nikita, dopo che ne fu presa d'assalto la residenza da Omer pascia. Ecco il tenore:

«S. J. I. Montenegri non possono fare più operazioni ostili fuori dei loro confini. Nel caso che uno o più Distretti limitrofi si sollevassero, i Montenegri non potranno prestare loro aiuto o di denaro, né morale, né materiale. Tutti i sudditi capi delle Nubie ed altri dignitari del Montenegro devono dimostrare al Seldar Eken la loro adesione colla sottoscrizione del presente documento.»

La N. Fr. Presse, nel riportare i rapporti ufficiali dalla Dalmazia, pubblicati nella Wien. Zeitung, si associa pienamente ai rimproveri fatti dal giornale ufficiale ai giornali di Vienna, le inaspettate pubblicazioni su quei fatti, fondate su notizie private.

Esa dice in tale proposito: «In nessun paese del mondo, e nemmeno in Inghilterra, né in America, i giornali che si rispettano si permettono di fare tali cose.»

Nella Dalmazia stessa, continua quel giornale, incominciarono le operazioni, e non dubitiamo che la rivolta verrà presto repressa, quando i sollevati vengano che si procede con energia. Già i sintomi di sommossa divengono numerosi nei Distretti insorti. Il Principe del Montenegro sembra aver ottenuto il convincimento, dopo aver fatto calcolo sull'appoggio d'altre Potenze, e nemmeno della Russia, e cerca di impedire per quanto può la partecipazione dei suoi sudditi alla rivolta dalmata.

Cattaro 4 novembre.

La N. Fr. Presse ha telegraficamente notizia questa data: Il quartier generale della truppa che opera nella Zupa si trova a Satorva. Oggi partirono rinforzi di gendarmeria a quella volta. Le operazioni del generale Durnas da Cattaro sono combinate con quelle del colonnello Schödl, che opera da Budus in su. Ieri, per tutta la giornata, ed oggi ebbero luogo combattimenti nella Zupa. Essi riuscirono favorevoli alle truppe, e giustamente nel pomeriggio. Fu incendiata la casa del pope greco di Sutorva, Jovo Radovanovic. Le nostre perdite nella giornata di ieri ammontano a due morti ed otto feriti. Oggi furono condotti parecchi feriti, fra' quali un ufficiale. Una colonna di trasporto che ritornava da Castelnuovo fu assalita ieri dagli insorgenti. Il capitano Böhm fu ucciso oggi.

Il medesimo foglio ha per dispaccio della stessa data: Secondo le osservazioni fatte sull'insurrezione manca di organizzazione e direzione precisa. Il principale capo è un ricco contadino della Zupa, chiamato Pansic, il quale divide la direzione con altri dodici. Le truppe continuano ad avanzarsi. Col fortini di ferro scompaiono quei giunti da Pola, i quali vengono trasportati dietro le truppe sul dorso di muli, si fortificano in singoli punti già occupati. Sinora furono catturati tre di questi fortini, e se ne collocarono altri sette.

sala, donna del Corsale, contro la quale fu spiccato il mandato di accompagnatura.

Siccome questa donna non dà buone ragioni della sua non comparso, il Pubblico Ministero chiede sia colpita da una multa di 10 lire a favore delle pubbliche scuole.

Il Tribunale pronunzia una Ordinanza colla quale condanna la Seminara alla multa di lire dieci.

La teste conferma quanto disse il Zucchini.

E' introdotto il dottore Robolotti ed è messo a confronto con Gabbioneta Eliseo il quale disse che il dottore non poteva escludere il sospetto di avvelenamento.

Interrogato, il Gabbioneta modifica sensibilmente le sue deposizioni e nega che il Robolotti abbia emesso questo dubbio.

Lo stesso Robolotti interrogato sopra molte cose dette dalla Conconi ad altri testimoni, dichiara di ignorarle completamente. Dice essere corsa voce che mentre i suoi padroni erano ai bagni d'Acqui, questa donna dicesse a certe persone delle cose che non sussistevano.

Depone altre cose che non giungono fino a noi.

Entrano i periti medici dell'accusa e della difesa. I primi sono i professori Burci, Zanetti, Pelizzari e Lecchini.

Dai secondi non sono presenti che i dottori Bertani e Rizzoli.

Cenni (Pubblico Ministero) insiste perché sia citato il perito defensionale Rosati il quale se fu rinviato dalla difesa, non pertanto deve comparire. Sa poi il Palasciano ha creduto di doversi recare altrove, il Pubblico Ministero non sa che fare, ma non per questo la perizia non si deve fare oggi.

Indelicato non crede che il fatto d'aver abbandonato il Tribunale, perché chiamato al letto d'un moribondo, possa essere considerato come una disobbedienza agli ordini della giustizia.

Pierantoni osserva che, allorché s'invocarono ragioni d'umanità, qui tutti furono d'accordo per usare facilitazione.

Parla quasi che si voglia tradurre qui il Palasciano con un mandato di accompagnatura. La causa cadeva in perizia e si voleva un incidente.

Il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio per deliberare, e rientra dopo un quarto d'ora, pronunziando un'Ordinanza, colla quale si rigetta l'istanza della difesa intorno al differimento della perizia per la mancanza del prof. Palasciano, e si ordina l'immediata citazione del prof. Rosati.

Pres. interroga i periti sulle loro generalità, e poi fa prestare loro giuramento.

L'udienza è sospesa per 25 minuti, e ripresa alle ore 2.

Sono presenti i professori: Burci, Zanetti, Pelizzari, Lecchini, Bertani e Rizzoli.

Pres. dice che il generale Nicolis di Robilant chiede d'essere interrogato subito.

Nessuno si oppone.

Il teste Nicolis di Robilant, maggior generale, depone di conoscere il maggiore Lobbia, e da sopra questo le migliori informazioni.

E' licenziato.

Cenni (Pubblico Ministero) dice che il dottore Rosati non fu trovato al suo domicilio e che i reali carabinieri sono alla sua ricerca; frattanto propone che si proceda oltre nella perizia, poiché così ha ordinato il Tribunale.

Muratori trova che le conclusioni del Pubblico Ministero sono contrarie alla Ordinanza del Tribunale. Infatti il Tribunale giudicò necessaria la presenza del Rosati e perciò lo fece citare. Quindi è assolutamente indispensabile che la perizia non cominci, prima che non sia presente il Rosati. D'altra parte il Tribunale decise che la presenza del Palasciano non è per oggi necessaria. Siccome però l'opinione del Palasciano interessa molto la difesa, così essa ista affinché sia spiccato mandato di accompagnatura contro il prof. Palasciano.

Cenni (Pubblico Ministero) trova contraddittoria la proposta della difesa, poiché prima essa vuole che i periti sieno tutti presenti, e poi dice che le basta che il Palasciano venga un altro giorno.

D'altra parte, ormai si è stabilito che la perizia debba fare collegialmente, perciò non si potrebbe udire separatamente il Palasciano. Quindi il Pubblico Ministero prega il Tribunale ad ordinare che cominci la perizia. In ogni modo, il sig. prof. Rosati non può colla sua mancanza impedire che il giudizio progredisca.

Muratori, Pierantoni e Indelicato insistono perché il prof. Palasciano sia tradotto all'udienza anche colla pubblica forza. Non c'è ragione che il Rosati venga qui accompagnato dai carabinieri e che contro il prof. Palasciano non si voglia usare la stessa misura.

Il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio per deliberare e rientra dopo quasi un'ora pronunziando un'Ordinanza colla quale dichiara dover procedersi oltre nel dibattimento, malgrado le osservazioni della difesa.

Giunge in questo momento nell'aula del Tribunale il dott. Rosati, il quale presta giuramento e prende posto nel banco dei periti.

Il cancelliere dà lettura delle perizie agli atti redatte dai professori Burci, Zanetti e Pelizzari.

Pierantoni chiede che un'Ordinanza del Tribunale domandi comunicazione dei certificati medici riguardanti il Lobbia che figurano negli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta, sebbene non siano stati stampati.

Cenni (Pubblico Ministero) si oppone perché quei certificati sono inutili, essendo presenti lo Zanetti e il Parali che curarono il Lobbia.

Il Tribunale, ritenendo che la domanda della difesa si riferisca a documenti stragiudiziali, rigetta la domanda stessa.

Pierantoni. Si riserva d'appellare.

Il cancelliere prosegue la lettura di molti documenti degli atti, ad uso dei periti. Da essi risulta che quelli che videro le ferite, le ritennero superficialissime e leggerissime.

Questa lettura dura più d'un'ora.

Bertani. In un processo di simulazione e per l'alto rispetto che nutro per i miei colleghi io desidero di essere messo a pari condizione dei miei avversari.

Domando quindi che mi sia concesso tanto tempo che basti per esaminare colla dovuta scrupolosità tutti gli oggetti, come sarebbe cappello, abito, portafogli e carte, e per potere così dare un giudizio coscienza.

Rizzoli e Rosati si associano a questa domanda.

Bertani chiede che questi abiti siano lasciati indossare al Lobbia, perché trattati di considerare: resistenza di tessuti, vigoria di colpi e forza di riparo.

L'on. Lobbia ci ha dichiarato di prestarsi volentieri a questo esperimento.

Cenni (Pubblico Ministero) non si oppone in massima a questa domanda, ma non crede che si possa accordare tutto quel tempo che il dottore Bertani chiede.

Basterebbe al pubblico Ministero che la per-

izia dicesse: se possa darsi che le ferite del Lobbia possano essere avvenute nel modo col quale il Lobbia ha detto: se è naturale, se è comune che un uomo violentemente rovesciato per tre volte in terra possa non ricevere nessuna contusione.

Per questo secondo quesito non ci sarebbe bisogno dell'esperimento chiesto dai periti a difesa.

Quindi il Pubblico Ministero propone che sia lasciato tutto il giorno di domani ai periti defensionali, e che lunedì essi si presentino a rendere conto del loro giudizio.

Bertani non ha chiesto tanto tempo quanto ne adoperarono i periti fiscali, ma per risolvere il primo quesito del Pubblico Ministero ci bisognava per lo meno due giorni, ed un esperimento sulla persona dell'on. Lobbia.

Pierantoni dimostra essere necessario che i periti defensionali possano pronunciarsi sul giudizio emesso dai periti dell'accusa, e che rispondano poi ai quesiti che la difesa farà loro.

Cenni (Pubblico Ministero). Si oppone anche a questa un esperimento sopra il Lobbia, il quale è contumace, e non può qui comparire. Trova inoltre che i periti dovevano venire qui preparati. Essi non possono far sospendere il giudizio. E colpa della difesa se essa non ha messo i suoi periti in grado di rispondere.

Del resto, accordando loro tutto il giorno di domani, al Pubblico Ministero pare di avere dato prova di sufficiente clemenza.

Muratori osserva che la difesa ha presentato una deposizione difensiva, nella quale è detto chiaramente che l'ha essa vuole dai nostri periti.

Noi abbiamo detto che essi dovevano esaminare e rispondere a tutti i quesiti posti dal giudice istruttore ai suoi periti. Quindi ha torto il Pubblico Ministero di ridurre i suoi quesiti a due.

Dopo questo, è evidente che i periti defensionali debbano essere messi a pari condizioni dei loro avversari, e debbano potere esaminare coscientemente le circostanze di fatto, gli stessi elementi e le risposte dei periti fiscali.

Il Tribunale non può costringere i tre illustri professori a dare un giudizio quando essi dicono che non possono darlo coscientemente che a tutto d'opera un po' di tempo.

Accordandoglielo, il giudizio non rimarrebbe affatto sospeso, né interrotto.

La difesa non ha mancato, perché essa non poteva avere a disposizione dei suoi periti tutti gli oggetti che ora trattasi d'esaminare.

Il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio per deliberare, e rientra dopo mezz'ora pronunziando un'Ordinanza, colla quale accorda ai periti defensionali un tempo di due giorni a cominciare da domani, e determina che tutti gli oggetti di convinzione saranno consegnati in istanza separata ai periti defensionali suddetti.

L'udienza è sciolta alle ore 6 1/2.

Lunedì udienza.

ATTI UFFICIALI

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il 1.° corrente fu attivato il servizio del Governo e dei privati nell'ufficio telegrafico della ferrovia in Caldiero (Provincia di Verona) e Rapallo (Provincia di Genova), con orario di giorno limitato.

Firenze, 3 novembre 1869.

MINISTERO DELLE FINANZE.

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI.

Avviso di concorso per posti di volontario della carriera superiore nell'Amministrazione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

1.° A norma del disposto dal capo V del R. Decreto 17 luglio 1862, N. 760, sono aperti gli esami di concorso per l'ammissione di volontari alla carriera superiore dell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse, esclusivamente per posti di ricevitori di registro e bollo.

2.° Gli esami avranno luogo nel giorno 1.° e seguenti del prossimo mese di dicembre presso le Direzioni del Demanio e delle Tasse sugli affari di Ancona, Bari, Bologna, Catanzaro, Caltanissetta, Catania, Chieti, Firenze, Genova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Sassari, Siena, Torino e Venezia.

3.° L'esame consisterà in due prove, di cui una in iscritto e l'altra verbale.

La prova in iscritto consisterà nel risolvere:

a) Un quesito di diritto civile o di procedura civile; b) Un quesito sui primi elementi di economia politica e di statistica;

c) Un problema di aritmetica sino ed inclusa la regola semplice di proporzione, colla dimostrazione del modo di operare e dell'esattezza del calcolo.

La prova orale verserà sul diritto e sulla procedura civile, sui principi dell'economia politica e sui dati statistici del Regno, e dei principali Stati odierni, sul sistema decimale applicato ai pesi ed alle misure, e sulle altre nozioni generali che il candidato deve avere acquistate nel corso dei suoi studi.

4.° I giovani che intendono di far parte del concorso devono giustificare di avere i requisiti prescritti dall'articolo 34 del suddetto Decreto colla produzione:

a) della fede di nascita, che comprovava l'aspirante l'età non minore di 18, né maggiore di 30 anni;

b) di un certificato da cui risulti essere l'aspirante italiano e domiciliato nel Regno, e di avere tenuta sempre una irrepreensibile condotta;

c) di un'obbligazione del padre, o di una terza persona, di mantenere l'aspirante durante tutto il tempo del suo volontariato; ovvero di un certificato che provi avere egli i mezzi di fortuna sufficienti per il suo sostentamento.

L'obbligazione ed il certificato dev'essere vistato dal Sindaco locale per la verità della firma e dell'esposto;

d) Del diploma originale di laurea, oppure di un certificato rilasciato da una Università del Regno che provi avere l'aspirante fatto il corso delle istituzioni civili, e di avere superati gli esami;

e) Del certificato medico di essere di sana costituzione fisica, ed esente da imperfezioni incompatibili coll'impiego cui aspira;

f) Del certificato degli antecedenti giudiziari.

Un aspirante dovrà non più tardi del 15 novembre p. v. presentare la domanda in carta da bollo corredata dai titoli giustificativi a quella delle suddette Direzioni, presso la quale intende di subire gli esami.

Firenze, 13 ottobre 1869.

Il Direttore generale, CACCIAMALI.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 novembre.

Società Adriatico-Orientale. — Alle ore 3 pom. d'ieri, nello stesso tempo che partiva per Brindisi ed Alessandria il vapore postale italiano Cairo, cap. Pacciotti, della Società Adriatico-Orientale, i cui posti furono tutti presi a Venezia e Brindisi, salpa pure dal nostro porto il piroscafo Principe Tommaso, appartenente alla stessa Società, dirigendosi a Suez, ove va a prender parte all'inaugurazione del Canale.

La Società Adriatico Orientale ha organizzato questo viaggio sotto condizioni affatto eccezionali di lusso e di confort, destinando a questo il Principe Tommaso, riconosciuto per assai buon corridore, e stabilendo per ogni viaggiatore una cabina intera.

L'itinerario che deve seguire il Principe Tommaso fu poi molto abilmente fissato, così che tutto concorre ad offrire alle persone che hanno scelto questo mezzo per andare a Suez, la riunione la più completa di divertimenti e di confort.

Dopo aver toccato Brindisi, da dove ripartirà martedì, a 4 ore del mattino, il Principe Tommaso farà scalo successivamente a Corfù, Zante

ed al Pireo, per poter permettere di visitare le isole Jonie ed Atene. Arriverà a porto Said nella mattina del 15 novembre, traverserà il Canale di Suez assieme al corteo, ed aspetterà poscia ad Alessandria tre giorni, per quei passeggi che volentieri visitare il Cairo ed i suoi meravigliosi dintorni.

A Venezia si sono imbarcati sul Principe Tommaso:

Lord Alfred Paget, grande scudiere di S. M. la Regina d'Inghilterra.

Honor. Fr. Bueke.

Signor e signora C. M. Palmer.

Sir Francis e Lady Boileau.

Il colonnello Eliot dell'armata inglese.

Madama Eliot.

Il colonnello Hanley dell'armata inglese.

Signor Alhusen e Miss Alhusen.

Miss Sin.

Il capitano Light dell'armata inglese.

Signor Alfred Lambert.

Signor George Palmer.

all'esame dei concorrenti presso questa Segreteria e che verranno firmati dagli eletti.
6. Gli eletti non acquisteranno le qualità d'impiegati stabili se non dopo di avere ottenuta la conferma dal Consiglio in seguito ad un esperimento biennale.
7. L'attuale segreteria e contabile sono dispensati dalla produzione degli atti richiesti dagli art. 1 e 2.
8. Le domande senza determinazione di posto, e non redatte in conformità del presente avviso, saranno respinte.
9. L'istanza di concorso e gli allegati relativi saranno muniti delle marche da bollo stabilite dalla legge.
Dall'Ufficio municipale,
Cavarsere, 26 ottobre 1869.
Per la Giunta,
Il Sindaco,
FRANCESCO TORDINI.

N. 7579. Riunione dei Pii Istituti di Venezia. 850

AVVISO.
Trovandosi la locale Casa d'industria provveduta anche in quest'anno di un bene assortito deposito di stuoie e stuoili di brulla, di stuoie di Alicante, e di foglia di pavera, questa Riunione che sostiene l'amministrazione di quell'Istituto,
Porta a comune notizia
la sottoposta tabella, avvertendo che i pagamenti devono essere verificati dagli acquirenti in valuta legale.

Tabella dei prezzi di vendita delle stuoie e stuoili
D'Alicante
Del campione N. 1, alicante naturale, it. L. 1.37.
Idem N. 2, 3/4 naturale ed 1/4 in colori it. L. 1.66.
per ogni metro quadrato.
Di Brulla
Del campione N. 1, tutta brulla naturale, it. L. 1.22.
Idem N. 2, 3/4 naturale ed 1/4 in colori, it. L. 1.36.
Idem N. 3, 2/3 naturale ed 1/3 id., it. L. 1.46.
Idem N. 4, 1/2 naturale e 1/2 id., it. L. 1.62.
Idem N. 5, 1/3 naturale e 2/3 id., it. L. 1.76.
per ogni metro quadrato.
Di Pavera, it. cent. 55 per ogni metro quadrato.
Stuoili
da sofa di brulla colorata, e vari disegni it. L. 2.03.
da sedia, it. cent. 64.
semplici a pelo, it. L. 2.03.
colorati, it. L. 2.71 per ognuno.
Venezia, 28 settembre 1869.
Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

TOILETTE

Per signore:
Vestiti, mantelli, paltò, giubbette, camicette, busti, cinture, carpe, fisci, borse, colletti, sottocamicette, maniche, fazzoletti, cravatte, grembioli, cappelli, cappucci, cuffie, acconciature, calzature, ornamenti, ventagli.
Per fanciulle d'ogni età:
Tutti i mantelli, paltò, vestiti, ecc.
Per ragazzetti:
Soprabiti, giacche, bluse, pantaloni, uose, mantelli, paltò, ecc.
Oggetti di biancheria per signore, fanciulle e ragazzetti:
Camicie da giorno e da notte, giubboncini da notte, vestiti da mattina, accappatoi, cuffie da mattina, busti, crinoline, sottane d'ogni qualità.
Corredi e fasce per bimbi.
Per uomini:
Camicie da giorno e da notte, colletti, cravatte, giubboncini, mutande, borsette da viaggio.

DONO GENERALE

LA NOVITA' È LA VERA ENCICLOPEDIA DELLE MODE E DEI LAVORI FEMMINILI

ABBONATI — NUOVI PREMI — DONO STRAORDINARIO AGILI

COL 1.° NOVEMBRE 1869
SONO APERTI GLI ABBONAMENTI AL GIORNALE
LA NOVITA'
Giornale in gran formato delle mode, lavori femminili e di eleganza, etc., etc.
SI PUBBLICA IN MILANO LI 10, 20 E 30 D'OGNI MESE
Col prossimo gennaio 1870 si pubblicherà
TUTTE LE SETTIMANE
senza portare alcun aumento nei prezzi d'associazione.
Questo giornale, di già il più ricco ed importante fra i giornali per le famiglie, che si pubblicano in Italia, darà così nell'annata 52 FIGURINI GRANDI COLORATI oltre alle solite TAVOLE COLORATE per lavori in tappezzerie, ricami, lavori d'ago, lavori a perle, modelli in gran formato PER ABBIGLIAMENTI, grandi disegni artistici, ecc.
La Novita' continuerà a pubblicare nel testo tutti i DISEGNI DI MODE E LAVORI D'OGNI GENERE del giornale IL BAZAR di Berlino e della MODE ILLUSTRÉE di Parigi, e ciò alcuni giorni prima di entrambi questi giornali, e vi aggiungerà altri disegni espressamente eseguiti per la Novita da artisti speciali.

PREZZI D' ABBONAMENTO

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Franco di porto nel Regno	L. 24	L. 12	L. 6
Idem Roma, Svizzera	23	14	7
Idem Austria, Germania, Francia	32	16	8
Idem Egitto, Grecia, Inghilterra, Spagna, Turchia	36	18	9
Idem America, Australia, India	44	22	11

Un Numero separato (nel Regno) Una Lira.
DONO generale agli ABBONATI:
DONO straordinario agli abbonati ANNUI:
Tutti gli abbonati riceveranno in dono un **elegantissimo calendario** a colori su cartoncino verniciato. — (Questo Calendario separatamente costa L. 2)
DONO straordinario agli abbonati ANNUI:
Oltre al PREMIO GRATUITO del **Calendario**, gli associati annui dal 1.° novembre 1869 o dal 1.° gennaio 1870 avranno diritto al dono di un **Quadro Oleografico** intitolato:
LA MESSAGGERA
espressamente eseguito per servire di pendant a quello antecedentemente dato in premio.
Ditto Quadro, dall'originale del rinomato artista GUIDO GONIN, verrà spedito franco di porto in tutto il Regno. — (Separatamente, ossia per non associati annui, questo QUADRO costa L. 10.)
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zolulamento d'orecchi, acidità, pituita, emierania, nasose e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, cruditè, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insomnie, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonie, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Curia N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 81 anni.
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanuto, e predico, confesso, visto ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

Curia N. 58,614. Parigi, 17 aprile 1862.
Signore: In seguito a malattia epatica io ero caduta in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni: mi riusciva impossibile di leggere o scrivere: io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insomnie, ed era in preda ad una agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intere senza alcun riposo. Era sotto il peso d'una mortale tristezza, ed ogni commercio coi miei simili riuscivami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritto molti rimedii; oramai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di *Revalenta* le si conviene, poichè grazie a Dio, essa mi ha fatta rivivere; posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma riprendere la mia posizione sociale.

Curia N. 70,018 (J. M. J.)
Signore: Il signor Richy era moribondo per una tisi: aveva di già ricevuto il Santissimo Sacramento, ed avendo consultato i medici più celebri, avevano dichiarato ad unanimità essere vicina la morte, dandogli soltanto pochi giorni ancora di vita. Gli consiglia allora la *Revalenta Arabica*, ed il bene che ne ha ricevuto fu tale, che in poco tempo si rimise in piedi, ed invece del funebre suono della campana che lo aspettava, poté ripigliare la sua ordinaria occupazione.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8 25; 2 chil. fr. 17 50; 6 chil. fr. 56; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 58; 10 libbre fr. 62. — Contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE AGLI STESSI PREZZI

BREVETTATA DA S. M. LA REGINA D'INGHILTERRA.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Curia N. 65,715. Parigi, 11 aprile 1866.
Signore: Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insomnie, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolato*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc.

H. DI MONTLIVIS.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
31, via Provvidenza, Torino.

DEPOSITI NEL VENETO: a Venezia, F. Fossa; Stancari; Zampironi; Agenzia Costantini. — Bassano, Luigi Fabri di Baldassare. — Belluno, E. Forcellini. — Feltrina, Nicolò dall'Armi. — Legnago, Valeri. — Mantova, F. Dalla Chiara. — Oderzo, L. Ciotoli. — Padova, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — Pordenone, Roviglio; farm. Varaschini. — Portogruaro, A. Malipieri farm. — Rovigo, A. Diego; G. Caffagnoli. — Treviso, Zanini, farm.; Zanetti, farm. — Udine, A. Filippuzzi; Commessatti. — Verona, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggato. — Vicenza, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — Vittorio-Ceneda, L. Marchetti, farm.

SCUOLA DI BALLO.

Il sottoscritto si pregia annunciare di aver cominciata le lezioni nella sala del Palazzo Corniani a S. Canciano, Calle Stella, N. 5336.

GIO. BATT. ZANETTI

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, che egli, il signor Blanchard, abbia venduto, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, e ad altri, la sua ricetta delle **PILLOLE DI IODURO DI FERRO** imitabile, altrimenti dette **PILLOLE DI BLANCHARD**.

Stando presente che delle **Pillette di Ioduro di Ferro** del Blanchard, non sono contraffatti che i **verissimi picciotti**; così i signori medici ed il pubblico troveranno una sicura garanzia nel prescrivere e provvedersi dei **verissimi picciotti** cioè da 100 pillette, i quali costano d'altreonde in proporzione meno dei **picciotti**.

JACOPO SERRAVALLO.

STRAORDINARIA OFFERTA DI FORTUNA

Questa Lotteria è permessa in tutti gli Stati

Divina: Benedizione di Dio con Cohn.

Vi sono vincite straordinarie per oltre
8,000,000 FIORINI

Le estrazioni ne sono sorvegliate dallo Stato ed avranno principio il 10 novembre. Il mio Banco non dà titoli intermedi o semplici pro-

messe, ma offro gli effettivi titoli originali garantiti dallo Stato, che costano soltanto

20 franchi } in biglietti della Banca nazionale Italiana.

oppure 1/4 a 10 }
Chi spedisce la suddetta somma o l'equivalente in lettera raccomandata all'indirizzo in calce, riceverà tosto i titoli assicurati, qualunque sia il suo paese.

In queste Lotterie non si estraggono ormai che Premi.

Le principali vincite sono di fiorini 250,000, 200,000, 100,000, 157,500, 100,000, 125,000, 170,000, 157,500, 100,000, 250,000, 150,000, 100,000, 50,000, 40,000, 25,000, quattro da 20,000, quattro da 15,000, quattro da 12,000, nove da 10,000, quattro da 8,000, cinque da 6,000, undici da 5,000, 4,000, ventidue da 3,000, 131 da 2,000, sei da 1,500, cinque da 1,200, 360 da 1,000, 530 da 500, 400 da 300, 270 da 200, 45,400 vincite da 150, 110, 100, 50, 30 di premio. L'istituto ufficiale dei numeri estratti ed i relativi premi vengono da me spediti sollecitamente e con segretezza a' miei sottoscrittori e committenti.

LA CASA COHN
è la favorita dalla fortuna

I miei titoli hanno un'eccezionale fortuna.

Finora pagai a diversi dei miei clienti compratori di titoli i seguenti premi: le principali vincite di fior. 300,000, 225,000, 157,500, 150,000, 130,000, diverse vincite da 125,000 e da 100,000; ultimamente ancora la più grande vincita nell'estrazione di ottobre di fiorini 127,000, ed otto giorni fa pagai ancora la più grande vincita ad un mio compratore di questi contorni.

LAZ. SAMS. COHN in Amburgo,
916 Banchiere e cambiavalute.

Dalla Tipografia del Commercio uscirà:
STRENNA VENEZIANA
ANNO NONO.

LA STRENNA VENEZIANA (1) entra ora nel suo nono anno di vita, e se il favore che ottenne sinora non le vien meno, ha la speranza di vivere ancor molto tempo. Gli editori, annunciandola, danno qui l'indice di ciò ch'essa contiene quest'anno:

Presentazione, di O. PUCCI. — Il racconto della signora Adelaide, di ENRICO CASTELNUOVO. — La Neve, versi di FERDINANDO GALANTI. — Un caso di matrimonio - Un incredulo imbrogliato, di O. PUCCI. — In morte di cara discepolo, versi di A. ARBIB. — Dal mare alle Alpi, di LUIGIA CODEMO-GERSTENBRAND. — A un fanciullo, versi di H. W. LONGFELLOW, tradotti dall'inglese da LEOPOLDO BIZIO. — Nobiltà obbliga, episodio della dominazione austriaca nel Veneto, di MARCELLO MEMMO. — A Giulio Carlini, di EUGENIA PAVIA-GENTILOMO-FORTIS.

Tre fotografie illustreranno tre dei componimenti annunciati, sui disegni del sig. A. Ermolao Paoletti, che da più anni adorna dei suoi lavori la *Strenna*. Per gentile consenso del sig. Carlini, una quarta fotografia rappresenterà il quadro recente che ha per soggetto LA PRESENTAZIONE AL SULTANO DA PARTE DI INCARICATI VENEZIANI DEL PROGETTO DI ESEGUIRE IL TAGLIO DELL'ISTMO DI SUEZ. E questo quadro del Carlini, il quale ci ricorda il più grande avvenimento dell'anno, avrà la ventura di essere illustrato dai versi dell'egregia signora Eugenia Pavia-Gentilomo-Fortis. Le fotografie verranno eseguite, come il solito, dal sig. A. Perini. Le legature saranno, come gli altri anni, opera del sig. F. Pedretti, e saranno ricche, eleganti, svariate.

Gli Editori della STRENNA VENEZIANA.

La *Strenna Veneziana* è vendibile all'Ufficio della *Gazzetta di Venezia*; alla *Tipografia del Commercio*, a S. Fantino, Calle del Caffettieri, N. 2000, presso le *Librerie di Milano, Brigola e Bolchesi*, e gli altri principali Librai d'Italia; come pure a Trieste, alla *Libreria Coen*.

(1) La collezione delle *Strenne Veneziane* fu premiata con Medaglia d'argento dall'Istituto Veneto, in occasione dell'Esposizione industriale della primavera del 1868, come incoraggiamento ad un'industria che in passato mancava a Venezia.

OGGI SETTE NOVEMBRE
ESCE IN TUTTA ITALIA IL PRIMO NUMERO
DELLA
ILLUSTRAZIONE POPOLARE
a Centesimi 5 il Numero.

ASSOCIAZIONE: Lire 5 all'anno — Lire 2:60 al semestre IN TUTTA ITALIA

Dirigere Commissioni e Vaglia allo Stabilimento Letterario di E. TREVES, Milano, Via Solferino, N. 11.

LA DITTA GIUSEPPE TROPEANI E C.
CAMPO S. MOISÈ, NUMERO 1461-62

Si pregia di avvertire, ch'essa ha nuovamente ricevuto un
grandioso assortimento in TAPPETI, STOFFE DA MOBILI,
CORTINAGGI, TELERIE e TOVAGLIATE.

1.° dicembre 1869
grande Estrazione del PRESTITO DI STATO
imp. res. austriaco di N.° 1964.
GUADAGNO PRINCIPALE 250,000 fior. val. austr. Guadagno minimo 100 fior. v. a. PREZZO DEI BIGLIETTI di partecipazione COL BULLO LEGALE: Pr. 1 pezzo 15 lire, 7 pezzi 100 lire, 15 pezzi 200 lire, 32 pezzi 400 lire. Comm. ass. si spedisce verso l'invio del valore in cedole di banco.
ROTHSCHILD E CO.,
Postgasse 14, VIENNA (Austria). 923

DA AFFITTARE

O VENDERE

Casino di dieci locali, granalo ed adiacenze, posto a poca distanza da Zellarino sulla strada postale di Maerone.

Per trattare, dirigersi alla Farmacia Tozzi, in Mestre.

Convitto Candellero.

Corso preparatorio della R. Accademia militare, alla Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.

937 Torino, via Saluzzo, N. 33

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

La Gazzetta, n. 37 all'anno, 1850
costa, 9.25 al trimestre.
La Gazzetta, n. 45 all'anno;
costa, 11.25 al trimestre.
La Gazzetta, n. 50 all'anno;
costa, 12.50 al trimestre.
La Gazzetta, n. 60 all'anno;
costa, 15.00 al trimestre.
La Gazzetta, n. 70 all'anno;
costa, 17.50 al trimestre.
La Gazzetta, n. 80 all'anno;
costa, 20.00 al trimestre.
La Gazzetta, n. 90 all'anno;
costa, 22.50 al trimestre.
La Gazzetta, n. 100 all'anno;
costa, 25.00 al trimestre.
La Gazzetta, n. 110 all'anno;
costa, 27.50 al trimestre.
La Gazzetta, n. 120 all'anno;
costa, 30.00 al trimestre.
La Gazzetta, n. 130 all'anno;
costa, 32.50 al trimestre.
La Gazzetta, n. 140 all'anno;
costa, 35.00 al trimestre.
La Gazzetta, n. 150 all'anno;
costa, 37.50 al trimestre.
La Gazzetta, n. 160 all'anno;
costa, 40.00 al trimestre.
La Gazzetta, n. 170 all'anno;
costa, 42.50 al trimestre.
La Gazzetta, n. 180 all'anno;
costa, 45.00 al trimestre.
La Gazzetta, n. 190 all'anno;
costa, 47.50 al trimestre.
La Gazzetta, n. 200 all'anno;
costa, 50.00 al trimestre.
La Gazzetta, n. 210 all'anno;
costa, 52.50 al trimestre.
La Gazzetta, n. 220 all'anno;
costa, 55.00 al trimestre.
La Gazzetta, n. 230 all'anno;
costa, 57.50 al trimestre.
La Gazzetta, n. 240 all'anno;
costa, 60.00 al trimestre.
La Gazzetta, n. 250 all'anno;
costa, 62.50 al trimestre.
La Gazzetta, n. 260 all'anno;
costa, 65.00 al trimestre.
La Gazzetta, n. 270 all'anno;
costa, 67.50 al trimestre.
La Gazzetta, n. 280 all'anno;
costa, 70.00 al trimestre.
La Gazzetta, n. 290 all'anno;
costa, 72.50 al trimestre.
La Gazzetta, n. 300 all'anno;
costa, 75.00 al trimestre.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

Oggi vengono dispensati i foglietti 13, 14, 15 e 16 della Raccolta delle Leggi del 1869 (Volume III) pubblicati dalla Gazzetta del Regno a tutto 20 marzo.

VENEZIA 8 NOVEMBRE.

Mentre si smentisce che la Turchia abbia concesso ancora il passaggio delle truppe austriache per il territorio montenegrino, in forza del suo potere di alta sovranità, scrivono ad un giornale di Firenze, che il Governo austriaco ha chiesto a quello di Firenze di concedergli il passaggio per l'Italia, per mandare in Dalmazia per la via più corta. Questa notizia ce la dà il *Tyroler Stim.* in una corrispondenza da Rovereto, nella quale si aggiunge che « nel caso in cui il Governo austriaco accordasse questa autorizzazione, il reggimento tirolese dei cacciatori dell'Imperatore sarebbe il primo ad approfittarne ». Sembra che l'ufficio *Correspondance générale autrichienne* creta di dover aggiungere che « pare questa voce non essere interamente priva di fondamento », noi crediamo però che non possiamo crederle sulla parola. I giornali di Vienna sono un po' troppo corvini sopra questo argomento. L'Italia non crediamo, alcuna simpatia speciale per gli interessi di Cattaro, ma crediamo pure che essa debba mantenere la più stretta neutralità. Che la Turchia, a quale si vede minacciata anche essa, ove i moti di Cattaro prendessero maggiori proporzioni, si mostri disposta a concedere il passaggio delle truppe austriache sul proprio territorio, si comprende agevolmente; ma non è ragionevole che l'Italia lo accetti.

Intanto però resta il fatto, che nemmeno tra la Turchia e l'Austria, le quali hanno un evidente solidarietà in tale questione, non è stabilita ancora la convenzione di libero passaggio sui rispettivi territori. E probabile che la Turchia sarà per concedere l'autorizzazione. Ma essa si è lamentata dinanzi alla delicatissima questione del passaggio sul territorio montenegrino. Siccome l'opinione del Principe di Montenegro si può troppo facilmente prevedere, così la questione sembrerebbe inabituamente diplomatica, e con ciò essa assumerebbe una maggiore gravità.

I giornali austriaci sciolgono invece la questione con grande facilità. Il trattato di Parigi ricorda che il Montenegro forma parte integrante dell'Impero ottomano, perciò si è come territorio ottomano, dicono i giornali austriaci, che il Principato del Montenegro partecipa alle garantenze accordate dalle Potenze alle altre parti dell'Impero, e gode di una certa immunità. Se il Principe di Montenegro non accetta una simile soluzione, continuano sempre i giornali austriaci, e se egli non vuol riconoscere una disposizione della Porta, per la quale sarebbe accordato il passaggio alle truppe austriache anche nel territorio montenegrino, allora si fa l'onore al Principe « di largir la guerra ». Non temono che la Russia e la Prussia voglia far la guerra per ciò. La Prussia è un Governo, che tende al sodo, e non si avventurerà in una guerra, in cui non sieno impegnati direttamente i propri interessi. La Russia si limiterà alla sua parte di fare il protettore politico di tutti gli Slavi che si agitano e si ribellano, ma poi si fermerà, giacché la Russia non vuole che si formino Stati liberi di Slavi attorno alla Turchia. Essa ha interesse che sieno sempre schiavi, per poterli assorbire, dato che venga il punto opportuno.

Concludono i giornali austriaci, e sino ad un certo punto possiamo credere anche noi, che la questione montenegrina non provocherebbe necessariamente la guerra. Ad ogni modo, con questo stesso ragionamento si ammette, che la questione si farebbe diplomatica, che il Montenegro resisterebbe, che le popolazioni finissime si altererebbero, e che l'incendio perciò si dilaterrebbe. Ora la prima operazione di chi vuole spegnere gli incendi, si è quella di circoscriverli. E questi consiglieri bellici fanno precisamente il contrario, tale a dire tentano di dilatare l'incendio, e in un luogo in cui le materie infiammabili sono molte, e accumulato da molto tempo, com'è l'Oriente. Noi crediamo che i Governi d'Austria e di Turchia saranno più cauti, e ometteranno di suscitare almeno anche una questione montenegrina.

Intanto gli insorti di Cattaro si fan forti d'un documento che si pretende depositato a Cattaro, nel quale l'Imperatore Francesco I si sarebbe impegnato per sempre verso lo Czar Alessandro a rispettare i privilegi della Provincia di Cattaro, specialmente quello relativo alla esenzione dal servizio militare, sotto pena di perdere questa Provincia. Ora gli insorti vogliono che l'Imperatore Francesco Giuseppe confermi quel privilegio, con un nuovo documento, nel quale gli insorti esigerebbero la firma, oltreché dell'Imperatore, anche di due Re, che non si dice poi quali debbano essere. I bochesi procedono con grande cautela, a quanto pare, e non hanno una grande fiducia nella firma dell'Imperatore. I giornali viennesi dicono che con queste disposizioni non è da sperare di sciogliere la questione all'amichevole, e che si deve sciogliere il nodo colle armi. Il cannone ha dunque la parola. Il guaio si è che il cannone è un cattivo oratore, in luoghi inaccessibili come le montagne della Dalmazia.

L'opinione del 6 ha il seguente articolo:
Il molto onorevole signor Enrico Richard, membro del Parlamento britannico, giunto a Firenze, ci fu ieri cortese d'una sua visita.
Egli è segretario della Società della pace ed ha visitato le principali metropoli del conti-

nente europeo, predicando la legge del disarmamento e degli accordi pacifici internazionali. Se non viaggia col ramo d'olivo come il filantropo Elihu Buritt, suo predecessore, che stringeva la prima guerra della Prussia contro la Danimarca, viaggia però animato degli stessi sentimenti ed incoraggiato dalle stesse speranze.

Dopo la prima propaganda del signor Elihu Buritt, la forza armata degli Stati, lungi dallo scemare, crebbe a dismisura. Ma questa esagerazione della forza degli eserciti ci sembra debba affrettare, più che ritardare, il giorno, in cui i Governi saranno costretti di cercare nella riduzione delle armi l'alleviamento dei contribuenti.

Però, a fine di giungere ad un completo disarmamento, si richiederebbe da un lato che il diritto pubblico internazionale, che già ha fatti notevoli progressi, ancora uno ne facesse, assai importante, quello cioè dell'istituzione d'un tribunale internazionale, che intervenisse per risolvere, con sentenza arbitraria, le querele fra Stato e Stato, e che l'ordine pubblico interno di ogni libero paese fosse per siffatta guisa assicurato da non aver d'uopo di un esercito per difendersi.

Finché codesto magistrato internazionale non sia istituito, e finché vediamo di continuo nei Congressi di operai e socialisti preconizzata la guerra alle istituzioni vigenti, politiche e sociali, è assai difficile che si depongano le armi. Una riduzione di forze si potrà avere, il disarmamento no. I progressi prussiani che innalzarono lo standard del disarmamento generale possono far cosa gradita alla democrazia rivoluzionaria, ma non tranquillano il popolo laborioso e previdente. Egli non si posano neppure riguardare come gli alleati della Società della pace, perché questa, se lamenta i danni della guerra, non può esser contenta delle minacce della rivoluzione.

Il ministro d'agricoltura industria e commercio

Visti gli articoli 3 e 40 del Decreto Reale 5 settembre 1869
Ordina quanto segue:
Articolo 1. Gli Istituti di credito, i quali non furono fondati per legge speciale, ma soltanto a norma dell'articolo 136 del Codice di commercio, dovranno pubblicare mensilmente il prospetto della situazione loro, secondo il modulo annesso A.

La pubblicazione del prospetto o situazione mensile che debbono fare gli Istituti di credito, non si esonerà dalla pubblicazione del resoconto annuo al pari di tutte le altre Società industriali e commerciali.

S'intende per pubblicazione l'inserzione in un giornale qualsiasi della Provincia. Qualora la spesa di questa inserzione sovrastasse le forze della Società, dovrà supplirvi almeno coll'affisso-

MODULO A.

MODULO A.

Situazione al

Capitale sociale
Azioni da emettere
Saldo azioni emesse

Capitale effettivamente incassato

Attivo

1. Numerario effettivamente esistente nelle casse delle sedi e delle succursali (1)
2. Cambiali scontate in portafoglio scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi.
3. Idem, idem a più lunga scadenza.
4. Anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni (2).
5. Idem sopra deposito di titoli privati (3).
6. Idem sopra deposito di merci (2).
7. Effetti da incassare per conto terzi.
8. Beni stabili di proprietà dell'Istituto.
9. Titoli dello Stato: valore nominale prezzo d'acquisto (4).
10. Idem delle Provincie e dei Comuni: valore nominale prezzo d'acquisto (5).
11. Buoni del Tesoro.
12. Azioni ed obbligazioni con garanzia governativa.
13. Idem senza garanzia.
14. Conti correnti con frutto.
15. Idem senza frutto.
16. Depositi di titoli a cauzione (6).
17. Idem liberi e volontari (6).
18. Debiti diversi per titoli senza speciale classificazione.
19. Effetti in sofferenza.
20. Valore dei mobili esistenti.

Totale delle attività

Spese del corrente d'ordinaria amministrazione
esercizio in fine d'anno
interessi passivi dei conti correnti
dell'annua gestione
perdite durante l'esercizio.

(1) Finché dura il corso coattivo dei biglietti, sotto il vocabolo di numerario, s'intendono anche i biglietti ai quali della legge è stato attribuito il corso coattivo.
(2) Qualora vi siano anticipazioni sopra titoli o sopra merci, dovrà indicarsi in qual misura dette anticipazioni si fanno sul valore corrente dei titoli o delle merci, se per intero, per due terzi, per metà, ecc.
(3) Qualora i titoli privati di cui si tratta fossero le azioni stesse della Società, ciò dovrà specificarsi.
(4) Nelle situazioni mensili si pone il prezzo di acquisto mentre nei bilanci annui si porrà il corso reale al giorno della chiusura del bilancio, e si terrà conto delle differenze.
(5) La stessa osservazione cade rispetto ai titoli compresi in questo articolo.
(6) Questi due capitoli 16 e 17 debbono corrispondere esattamente ai capitoli 6° e 7° del passivo, che esprimono il credito dei depositanti a cauzione o per depositi volontari e liberi.

Modulo B.

Prospetto da presentarsi annualmente.
1. Elenco nominativo dei sottoscrittori e delle loro messe normali a ciascuna annata, dalla loro origine sino all'esercizio dell'ultimo bilancio, ed ammontare complessivo delle sottoscrizioni distinte per ciascuna annata.
2. Effettiva riscossione fatta sulle sottoscrizioni indicate al numero precedente.
Somme che restano a riscuotersi.

ATTI UFFICIALI

Amministrazione del debito pubblico.

Decreti Reali del 17 ottobre 1869.

DIREZIONE GENERALE.
Tico Giovanni Battista, alunno della cessata Contabilità di Stato in Venezia, nominato applicato di 4.ª classe.

Santarelli Pietro, id., id. id.
Forza Giovanni, id., id. id.
Egano Alessandro, alunno della cessata Intendenza di finanza nelle Provincie venete, id., id.
Fadelli Alessandro, id., id. id.
Polo Pietro, id., id. id.
Locatelli Filomeno, id., id. id.
Rizzieri Agostino, id., id. id.
Caruso Giovanni Battista, id., id. id.
Crainz Angelo, id., id. id.
Moretto Ferdinando, id., id. id.
Saggini Lorenzo, id., id. id.
Bordini Edoardo, id., id. id.
Marchesini Giovanni Antonio, id., id. id.

DIREZIONE DI MILANO.
Ton Luigi, alunno della cessata Contabilità di Stato in Venezia, nominato applicato di 3.ª classe.

Maggiotto Pietro, id., id.
Brocchieri Pietro, id., id. id.

DIREZIONE DI TORINO.

Bianchi Antonio, assistente di Cancelleria nelle cessate Intendenze di finanza delle Provincie venete, in disponibilità, nominato applicato di 3.ª classe.

Candiani Sebastiano, id., id. id.
Da Frè Giorgio, alunno id. id.
Ferrari Angelo Tommaso, id., id. id.

ne al pubblico di due copie del resoconto, o situazione, l'una presso l'Ufficio della Società stessa, l'altra presso la Camera di commercio. E nell'uno e nell'altro caso, due copie devono essere rimesse all'Ufficio provinciale d'ispezione, l'una per uso del medesimo, e l'altra da trasmettersi al Ministero d'agricoltura, industria e commercio.
Art. 2. Inoltre le Società amministratrici delle lontine, o di altre assicurazioni mutue sulla vita, dovranno presentare annualmente all'Ufficio provinciale d'ispezione un prospetto delle loro operazioni secondo il modulo annesso B.
Le medesime dovranno presentare anche alla scadenza di ogni lontina all'Ufficio medesimo un prospetto secondo il modulo annesso C.
Art. 3. I resoconti delle Società di assicurazioni sulla vita o contro qualunque infortunio, dovranno mostrare chiaramente la somma del capitale versato, e quella ancora da versarsi; l'impiego di detta somma; gli utili e le perdite ri-

La Gazzetta Ufficiale del 5 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 17 ottobre, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dai ministri della marina e dell'agricoltura, industria e commercio, che regola i modi di esame per conseguire la patente ai gradi della marina mercantile.

2. Un R. Decreto del 30 settembre, col quale, la Società anonima per le assicurazioni marittime, costituita in Genova con atto pubblico del 26 luglio 1869 rogato G. Eurilo, N. 1639 di repertorio, e denominata *Compagnia Suez*, è autorizzata, ed è approvato il suo Statuto inserito in detto istromento, introducendovi alcune modificazioni.

3. Un R. Decreto del 26 settembre, che autorizza la Società anonima per azioni nominative sotto la denominazione di *Società dei bagni pubblici e privati di Milano*, e ne approva gli Statuti inseriti all'atto di costituzione introducendovi alcune modificazioni.

4. Un R. Decreto del 30 settembre che approva il tracciamento generale del nuovo tronco di strada provinciale da Amorsio ad Alvisanella, nella Provincia di Benevento, secondo il disegno planimetrico annesso al progetto del 29 gennaio 1868.

5. Una serie di nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

La Gazzetta Ufficiale del 6 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 27 ottobre, preceduto dalla Relazione a S. M. il Re del ministro di agricoltura, industria e commercio, sopra l'istituzione di una Scuola professionale per gli operai nella città di Biella.

2. Disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario.

sultati nell'esercizio; e finalmente il modo col quale si sono distribuiti gli utili o si è sopportato alle perdite verificatesi. Nei resoconti medesimi dovrà apparire distintamente la quantità di rendita pubblica che hanno acquistato nell'anno, e la quantità totale che ne possiedono.

Art. 4. Le Società straniere per azioni o in accomandita che sono autorizzate a fare nel Regno le assicurazioni sulla vita o contro qualunque infortunio, dovranno presentare all'Ufficio provinciale d'ispezione copia, non solo il bilancio parziale delle operazioni fatte nel Regno, ma anzitutto il bilancio generale presentato ed approvato nella sede loro principale. Inoltre, per uniformarsi alle prescrizioni vigenti sulle cauzioni, dovranno presentare annualmente il prospetto delle riscossioni fatte, di riscontro alle indebitate pagate nel Regno.

Firenze, addì 15 ottobre 1869.
Il ministro, M. MINICCHI.

ITALIA

La Nazione ha in data del 28 ottobre:
Sappiamo che, per iniziativa del ministro Bologni, il Comitato promotore del Congresso artistico in Parma, che avrà luogo nella prossima primavera, prepara anche un'Esposizione italiana di Belle arti.

Il Consiglio comunale stanziò a tal fine, senza indugio, L. 10,000, e altrettanto ne stanziò il Consiglio provinciale. Il ministro allora dispose che tutte le somme, negli scorsi anni erogate in acquisto di opere d'arte, nelle piccole esposizioni locali delle Società promotrici, sarebbero riunite nel 1870 per fare acquisti nell'Esposizione nazionale di Parma, la quale sarà poi seguita da altre che, di tempo in tempo, avranno luogo nelle varie città italiane.

Il ministro promise inoltre di procurare tutte le facilitazioni possibili della Società di strade ferrate, per mezzo del suo onorevole collega dei lavori pubblici.

Questo fatto dovrà giovare moltissimo all'incremento dell'arte italiana, perchè affrettata gli artisti, avvicina le varie scuole, e promuove la formazione della grande Scuola italiana, che dovrà nascere dall'unione di elementi diversi, i quali debbono armonizzarsi, avvicinandosi, ma non mai scomparire. L'accentramento è in arte dannoso quanto in politica; ma l'avvicinarsi, il conoscersi è utile in arte, quanto le ansie in politica.

Ci si assicura, scrive l'*Esercito* del 30 ottobre, che al 1° dicembre avranno luogo gli esami di ammissione alle Scuole pubbliche militari per altri 243 sott'ufficiali, caporali e soldati, e così, tra quelli che si presenteranno agli esami il 15 novembre e quelli che vi si presenteranno il 1° dicembre, saranno 600 gli ammessi a quelle Scuole.

Il ministro della guerra ha nominato una Commissione per studiare il riordinamento del Corpo di amministrazione. Presidente di detta Commissione è il maggior generale cav. Barlocco, e sono membri di essa l'intendente militare di 1.ª classe, cav. Penzo, il dott. divisionale cav. Barlocco, ed il conte Taverna capitano di stato maggiore.

Il ministro della guerra ha istituito una Scuola centrale alla sede del Corpo del treno d'armata, allo scopo di viepiù attivare ed uniformare le istruzioni speciali del Corpo, particolarmente riguardo al servizio ed alla conservazione del carrozzone. Sappiamo che il primo corso sarà aperto il 1° dicembre venturo, e vi interverranno 12 ufficiali subalterni, 24 sergenti, 24 caporali, e 45 soldati.

Dal *Corriere di Sardegna* di Cagliari 28 togliamo la seguente corrispondenza, da Tunisi, stata annunciata dal telegrafo:

Qui la posizione si fa sempre più grave. Quindici giorni sono, alle rimozioni fatte dal console italiano sul non rispetto avuto per la Sezione di controllo, fu data una risposta poco gentile dal B. il quale, senza tanta diplomazia, disse che quella Sezione non ha altra missione che di approvare o no altri debiti qualora si dovessero contrarre. Il console scrisse naturalmente in modo adeguato al Governo, e saputosi al Bardo, si tentò calmarlo, mandandogli due persone ad hoc; li mandasse poi il B. od il ministro senza consultarlo, Dio lo sa!

Ieri l'altro alcuni Italiani furono chiamati dal console stesso per avere comunicazione d'una Nota del ministro, rassicurante gli interessati, insistendo a dire che le Potenze sono d'accordo per l'esecuzione in buona fede del famoso Decreto. Questa Nota fu comunicata al primo ministro con lunga conversazione (si parlò troppo), e quel funzionario consentì nelle viste del console; ma io credo sia una delle solite finzioni anche da Parigi, perchè il console di Francia non cambia attitudine, e nulla si fa perchè il Decreto sia cosa seria; ora temo che questo console, non accorgendosi d'essere ingannato, scriva al Governo suo qualche calmante, come altre volte fece. Intanto ieri, dopo quella famosa conversazione, essendo arrivata una carrozza dal Gerid con 25 mila lire per due Italiani, il ministro la mandò a prendere prima che entrasse in città, e fece trasportare il denaro nel suo giardino. Al dragomanno, mandato dal console immediatamente, rispose con insolenza che il denaro appartiene ad un suo amministrato (certo creditore del Governo), e che si vorrà far passare per debitore) e che si meravigliava del console.

Questo non è che un incidente a provare che non si può finire che colla forza.

Il fatto sta che la nostra posizione è umiliante, ogni giorno più. Io ne sono altamente impressionato, e con me quelli che sentono ardentemente.

Sarebbe tempo di finirli in qualsiasi modo, ed un console non dovrebbe rimanere nella posizione di non poter fare che dei favoriti.

Leggiamo nel *Conte Cavour* in data del 26 ottobre:

La sera del 25 corrente adunavansi in Torino alcuni soci promotori per l'impianto di un polverificio nazionale.

In quella riunione, presieduta dal signor Cava di marchesi di Noceto, già colonnello di artiglieria e direttore del Regio polverificio e raffineria di nitro e zolfo nel Lagaccio di Genova, e alla quale intervenivano alcuni ragguardevoli nostri concittadini, si sono discusse le basi preliminari per la costituzione della nuova Società, per avvisare ai mezzi di promuovere e di far conoscere l'utilità e l'importanza di questo nuovo opificio a tutte le Società del tiro nazionale nelle varie Provincie del Regno, come pure di far pervenire apposta circolare a tutti coloro i quali desiderassero fare atto di adesione alla proposta loro indirizzata dai soci promotori per la costituzione definitiva della Società medesima e per l'impianto del nuovo polverificio.

STRENNA VENEZIANA

ANNO NONO.

LA STRENNA VENEZIANA (1) entra ora nel suo nono anno di vita, e se il favore che ottenne sinora non le vien meno, ha la speranza di vivere ancor molto tempo. Gli editori, annunciandola, danno qui l'indice di ciò ch'essa contiene quest'anno:

Presentazione, di O. PUCI. — Il racconto della signora Adelaide, di ENRICO CASTELNUOVO. — La Neve, versi di FERDINANDO GALANTI. — Un caso di matrimonio - Un incredulo imbrogliato, di O. PUCI. — In morte di cara discepolo, versi di A. ARBIB. — Dal mare alle Alpi, di LUIGIA CODEMO-GERSTENBRAND. — A un fanciullo, versi di H. W. LONGFELLOW, tradotti dall'inglese da LEOPOLDO BIZIO. — Nobilita obbliga, episodio della dominazione austriaca nel Veneto, di MARCELLO MEMMO. — A Giulio Carlini, di EUGENIA PAVIA-GENTILOMO-FORTIS.

Tre fotografie illustreranno tre dei componimenti annunciati, sui disegni del sig. A. Ermolao Paoletti, che da più anni adorna dei suoi lavori la Strenna. Per gentile consenso del sig. Carlini, una quarta fotografia rappresenterà il quadro recente che ha per soggetto LA PRESENTAZIONE AL SULTANO DA PARTE DI INCARICATI VENEZIANI DEL PROGETTO DI ESEGUIRE IL TAGLIO DELL'ISTMO DI SUEZ. E questo quadro del Carlini, il quale ci ricorda il più grande avvenimento dell'anno, avrà la ventura di essere illustrato dai versi dell'egregia signora Eugenia Pavia-Gentilomo-Fortis. Le fotografie verranno eseguite, come il solito, dal sig. A. Perini. Le legature saranno, come gli altri anni, opera del sig. F. Pedretti, e saranno ricche, eleganti, svariate.

Gli Editori della STRENNA VENEZIANA.

La Strenna Veneziana è vendibile all'Ufficio della Gazzetta di Venezia; alla Tipografia del Commercio, a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000, presso le Librerie di Milano, Brigola e Bolchesi, e gli altri principali Librai d'Italia; come pure a Trieste, alla Libreria Coen.

(1) La collezione delle Strenne Veneziane fu premiata con Medaglia d'argento dall'Istituto Veneto, in occasione dell'Esposizione industriale della primavera del 1868, come incoraggiamento ad un'industria che in passato mancava a Venezia.

LA DITTA GIUSEPPE TROPEANI E C.

CAMPO S. MOISÈ, NUMERO 1461-62

Si pregia di avvertire, ch'essa ha nuovamente ricevuto un grandioso assortimento in TAPPETI, STOFFE DA MOBILI, CORTINAGGI, TELERIE e TOVAGLIATE.

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIGENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, polipizzazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zolabamento d'orecchi, acidità, pletta, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudità, crampi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pleurite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Cura N. 65,184.

Prunotto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, vieto ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

Cura N. 68,614.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore: In seguito a malattia epatica io ero caduta in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni: mi riusciva impossibile di leggere o scrivere: io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persisteva l'insonnia, ed era in preda ad una agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intorno senza alcun riposo. Era sotto il peso d'una mortale tristezza, ed ogni commercio coi miei simili riuscivami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritto inutili rimedii; ormai disperando per la via della vostra farina di Dio, da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di Revalenta lo si conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatta rivivere; posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma riprendere la mia posizione sociale.

Cura N. 70,018 (J. M. T.)

Crosne, 24 marzo 1868.

Signore: Il signor Richy era moribondo per una tisi: aveva di già ricevuto il Santissimo Sacramento, ed avendo consultato i medici più celebri, avevano dichiarato ad unanimità essere vicina la morte, dandogli soltanto pochi giorni ancora di vita. Ed invece allora la Revalenta Arabica, ed il bene che ne ha ricevuto fu tale, che in poco tempo si rimise in piedi, ed invece del funebre suono della campana che lo aspettava, poté ripigliare la sua ordinaria occupazione. La vostra utilissima sorella, SAN LAMBERT.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia di 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62. — Contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE AGLI STESSI PREZZI

BREVETTATA DA S. M. LA REGINA D'INGHILTERRA.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del sistema muscolare, alimento equivo, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Cura N. 65,715.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore: Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più né dormire, né era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riposatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc.

H. DI MONTLUS.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

34, via Provvidenza, Torino.

DEPOSITI NEL VENETO: a Venezia, P. PONCI; Stancani; Zampironi; Agenzia Costantini. — Bassano, Luigi Fabris di Baldassare. — Belluno, E. Forcellini. — Felice, Nicolò dell'Armi. — Legnago, Valeri. — Montebelluna, F. Dalla Chiara. — Oderzo, L. Ciniotti. — L. Dismutti. — Padova, Roberti; Zanetti; Pianori; Mauro. — Pordenone, Roviglio; farm. Varaschini. — Portogruaro, A. Malpieri farm. — Rovigo, A. Diego; G. Caffagnoli. — Treviso, Zannini, farm.; Zanetti, farm. — Udine, A. Filippuzzi; Comessatti. — Verona, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggato. — Vicenza, Luigi Mojolo; Bellino Valeri. — Vittorio-Ceneda, L. Marchetti, farm.

726

INSERZIONI A PAGAMENTO.

D. Domenico Vianello Cacchiolo.

Nella matina del 4 novembre 1869, si chiudevano in pace la vita breve, modesta ed onesta del sacro e venerabile DOMENICO VIANELLO CACCHIOLO. Se il cordoglio che ci opprime l'anima, ci permettesse di usare liberamente della parola, noi vorremmo discorrere ad una, ad una le preziose doti che adornarono la mente ed il cuore del caro defunto, e così compiremmo sulla tomba un ufficio, che la modestia di lui ci ebbe sempre vietato.

In tempi nei quali gli uomini non sono buoni o

malvagi che a metà, il compianto Vianello offriva il tipo di una virtù maschia ed intera, che più splendidamente brillava fra i nobilissimi doni dell'ingegno e della eloquenza. A quali egli, buono, risolto a bene; per poche, datosi tutto fino dalla prima giovinezza allo studio delle sacre e delle profane lettere, divenne sottile ed elegante oratore nel purgato e scrittore purgato ed onesto nell'ardua palestra del pubblicista. Francamente religioso nell'anima e nelle opere, esatto osservatore dei doveri di buon cittadino, sempre di filiale e fraterna amorevolezza affetto verso di tutti, il nome di Don Domenico Vianello rimarrà degno d'essere ricordato finché avranno culto il bene e la virtù. Sventurata la famiglia che lo perde! Sventurati noi, che idolo volle serbati a tanto dolore!

941

ALCUNI AMICI.



OLII DI FEGATO DI MERLUZZO

DE JONGH E BERL



L'olio di fegato di Merluzzo, bruno chiaro del dott. DE JONGH e l'Olio bianchissimo BERLAMBROV sono conosciuti e più efficaci. Per assicurare la legittimità di questi OLI, la Regia Prefettura di Napoli, con Nota 28 gennaio 1865, decretava la separazione delle bottiglie falsificate, e delegava il chimico del Consiglio sanitario per l'esecuzione. Il quale fra frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma G. AMBRON, domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra. — Venditori: In Venezia, dai sigg. Bötter, Zampironi, Veruda, Guzzo, Brucchi, Sarri-Dall'Armi, Olivo, Pisanello, Maggioni, e dai principali droghieri e farmacisti del Regno.

872

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana, senza aggiungerle altra cosa. Trovasi nelle principali Farmacie del mondo, e a Parigi dall'inventore Brou, Boulevard Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo.

463

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI J. SERRAVALLO.

Avendo ormai le ripetute analisi chimiche, e gli esperimenti fatti sopra gli animali, comprovato ad evidenza, che il miglior olio di fegato di Merluzzo, tanto per la copia e natura dei principi minerali (iodio, bromo, fosforo) combinati con gli elementi organici, quanto per la purezza e proporzione di questi ultimi (oleina margarina, glicerina) sia quello comunemente chiamato bianco, la speculazione e l'industria si occuparono di dare mediante particolari processi chimici, al comune olio di pesce, destinato a soli usi industriali, e così pure all'olio bruno di merluzzo ed al nero, l'apparenza dell'olio bianco medicinale.

Per far conoscere la differenza tra queste varie specie d'olio, che compariscono al mercato, e chiarire che non potesse abbassare come farmaco, sulla loro varia natura, credo opportuno d'indicare il diverso modo di preparazione delle varie qualità ed i generi differenti di pesci, da cui sono estratti.

Il comune olio di pesce, mandato per lo più in commercio come olio bruno o rosso di merluzzo, è una mescolanza di vari grassi, estratti dai fegati della Raja clavata, delle Raja batius, del Delphinus phocaena, del Delphinus globiceps ecc., e da quelli di varie specie di Gadus. — Destinato agli usi industriali, ed alla cucina, non può essere curato, e posta nella sua preparazione, avendosi solo in mira d'ottenere la maggiore quantità possibile. Con tale intento, i fegati ed altre parti grasse dei pesci raccolti in grandi serbatoi, abbandonati alla putrefazione, che decompone il tessuto organico e lascia sprigionare più facilmente il grasso, ed una tale putrefazione viene, per di più, sottoposta ad un alto grado di temperatura e finalmente alla pressione. — Vedesi di leggieri che un prodotto siffatto è ben lungi dalla condizione che l'olio aveva nel suo stato naturale, per la subita parziale decomposizione di alcuni dei suoi elementi organici, come sarebbe l'oleina e la margarina, passate allo stato d'acido grasso, in combinazione coi prodotti ammoniacali della putrefazione, abbandonando in parte il principio dolce, ossia la glicerina, ed acquistando tutte le proprietà d'un grasso rancido. Difatti, con analisi comparativa che ne fece il dott. Joug, si trova fra l'olio bruno o rosso ed il bianco, una differenza nella proporzione del principio dolce, di più che uno per cento. Una successiva manipolazione, a cui esso viene sottoposto, per decolorarlo e fargli restituire l'apparenza dell'olio medicinale, porta queste decomposizioni ed alterazioni sopra una scala più grande.

L'olio medicinale di Merluzzo, al contrario, il più puro e di migliore qualità, e quello che separasi dai fegati freschi dei Gadus carbonarius, i quali, in appositi apparecchi a vapore, vengono appena leggermente riscaldati. Separata la prima quantità, i residui di colore carico, spremuti, costituiscono l'olio bruno ed il nero, unendosi all'altro, di cui sopra feci cenno.

La difficoltà di distinguere, dai soli caratteri fisici, il vero olio medicinale di fegato di Merluzzo dagli altri grassi raffinati, ed in varia proporzione mescolati col vero olio di Merluzzo, e l'importanza che questa preziosa sostanza medicinale ha nello stato suo di purezza per gli usi medici, indussero la Ditta Serravallo a far preparare da un proprio incaricato in Terranova d'America, l'olio di Merluzzo a freddo, e così a processo affatto meccanico, che per distinguere dalle altre specie commerciali, portava il nome di Olio Naturale di Fegato di Merluzzo, di J. Serravallo, e non verrà venduto che in bottiglie portanti incrostati nel vetro il suo nome e la marca sulla capsula, come ve ne offre il modello.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO PER USO MEDICO.

L'olio di fegato di Merluzzo medicinale, ha un colore verdicchio-giallo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principi medicamentosi dell'olio rosso o bruno; e quindi più attivo sotto minor volume, perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri oli di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli, che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

AZIONE DELL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SULL'ORGANISMO UMANO.

Prescindendo dai sali di calce, magnesio, soda ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l'olio di Merluzzo come fin da principio s'accennò, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (oleina, margarina, glicerina), tutti appartenenti alle sostanze idro-carburate, e gli altri di natura minerale, quali sono l'iodio, il bromo, il fosforo e il cloro, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non potersi separare se non con più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare questi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione in generale, ed in particolare il sistema infatco-glandolare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare, che noi conosci; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare semianalizzata, questi metalli attraversano innocentemente i nostri tessuti dopo d'aver perdute le loro proprietà meccanico-fisiche, e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, anzi stato di purezza tornerebbero gravemente compromentati.

A provare poi quanta parte abbiano gli idrocarburi nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni, e nella produzione del calore animale, basti il ricordare, che un adulto esatto, del solo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico, cioè grammi 0.519 d'acido carbonico per ogni chilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idrocarburi dell'animale col ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità il nostro organismo reagisce contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggior consumo dei principi idro-carburati, ne segue ben presto la consumazione o la fame, quando non si ripara con questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consumazione e fame tanto più certi, quanto una tale processo di reazioni duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinari mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione dei principi idro-carburati; in difetto dei quali, dovono consumare i tessuti, finché non ne conseguono.

Quale medicamentoso e quale mezzo respiratorio, l'olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la naturale gracilità, ed il cattivo abito per ereditarie ed acquisite affezioni rachitiche e scrofaloze, le malattie erpetiche, dei tumori glandolari, della carie delle ossa, della spina ventosa, della tisi ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le febbri tifoidi e puerperali, la miliare ecc., si può dire che la celebrità della riparatrice della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.

MODO D'AMMINISTRARE L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, quale ha da lungo tempo ottenuto con questo mezzo, più brillanti successi anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro olio naturale di fegato di Merluzzo, oltreché un medicamentoso, è anche una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella, che non potrebbe dare degli altri ordinari del commercio, i quali, o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltreché essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastrico-enterici, che obbligano a sospendere l'uso, che esse di azione assai incerta, portano spesso disordini gastrico-enterici, che obbligano a sospendere l'uso.

DOSE: — Si dà comunemente alla dose di un cucchiaino da caffè, per bambini, tre volte al giorno, aumentandone la quantità fino a tre cucchiaini da tavola, e, per gli adulti si comincia da questa dose, e portasi a tolleranza.

Venduto nel deposito centrale di medicinali nostrani ed esteri in Trieste, dal farmacista e droghiere, J. Serravallo.

DEPOSITI: Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

DEPOSITI: Adria, Pulicci. — Bassano, Chemin. — Belluno, Locatelli. — Ceneda, Marchetti. — Este, Neri. — Fiesco, Franzola. — Legnago, G. Valeri. — Montebelluna, Analfato. — Padova, Cornio. — Pordenone, Roviglio. — Ravenna, Montanari. — Rovereto, Canella. — Tolmezzo, Filippuzzi. — Torino, Mondo. — Trento, Cecchini. — Treviso, Bianchi. — Udine, Filippuzzi. — Venezia, Zampironi, S. Moise e Rossetti S. Angelo, e Ongaro e C. S. Luca. — Verona, Pasoli. — Vicenza, Bellino Valeri, depositario generale.

ATTI UFFICIALI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 20

novembre corr. anno, alle ore 11

avrà il Commissario generale del

sud. Dipartimento a cui è delegato

dal Ministero della Marina, nella

sala degli incanti, sito in

vicinanza di questo R. Arsenal, si

procederà all'incanto per la

somma di lire 404.714 legando a

boschi Fagari Colliere, Guiza

mezzi, per la complessiva somma

di L. 7.689; 56.

L'assegnazione del legname sud-

detto avrà luogo in questo R. Ar-

senale in virtù, nel termine di

giorni novanta, a contare dal

giorno di pubblicazione del presente

avviso, e per la partecipazione all'incanto

dell'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e partico-

lari d'appalto, sono visibili

tutti i giorni, dalle ore 10 ant.

alle 3 pom. nell'Ufficio del Com-

missariato generale.

L'appalto formerà un solo

Lotto.

Il deliberamento seguirà a sche-

da segreta, a favore di colui, il

quale nel suo partito firmato e

suggerito avrà offerto più pre-

sidi d'asta il ribasso maggiore, ed

avrà superato il minimo stabilito

nella scheda segreta del Commis-

sariato sudd. la quale verrà aperta

dopo che saranno riconosciuti tutti

i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per

essere ammessi a presentare il loro

partito, dovranno esibire un certifi-

cato di esiguità depositato in una

delle Casse dello Stato della soma-

ma di Lire 709 in contanti, o in

cartelle del debito pubblico italia-

no, il cui valore al corso di Borsa

corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo

certificato di deposito potranno

essere presentate anche al Mini-

stero della Marina ed al Commis-

sariato generali del 1.° e 2.° Di-

partimento marittimo, avvertendo

però che non sarà tenuto conto

delle medesime, qualora non per-

vengano prima dell'apertura del

l'incanto.

I fatali, per ribasso del

ventesimo, sono fissati a giorni

quindici, decorrenti dal mezzo del

giorno del deliberamento.

Il deliberatorio dell'appalto

depositerà L. 21 per le spese

d'incanto e contratto.

Venezia, 6 novembre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,

GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 15521. 2. pubb.

AVVISO.

Dovendosi per disposizione

dell' eccello Appello veneto, pro-

vedere al riassunto di due posti

di avvocato in Venezia e di un

di notaio presso la R. Procura

sime posti, si avverte che que-

sti posti sono a tutti quelli che

intendono aspirarvi, d'insinuare al

protocollo di questo Tribunale, e

col tramite del rispettivo giudice

se già addetto ad altro foro di

questo Tribunale, la propria sup-

pplia regolarmente documentata,

con dichiarazione se abbia vincoli

di parentela con funzionari della

magistratura giudiziaria di prima

istanza in Venezia, o rispettiva-

mente al Dolo, e ciò entro il ter-

mine di 3 settimane, decorrenti

dalla data di inserzione del presente

nella Gazzetta di Venezia, cor-

rendendo la supplica della Tabella

statistica contemplata dalla Cir-

colare presidenziale di Appello 4 lu-

glio 1865, N. 12257.

D. R. Tribunale provinciale

Sez. civ.

Venezia, 4 novembre 1869.

V. SELLENATI.

Sostero.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 15577.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto

a tutti quelli che avessero pos-

sesso, che da questo R. Tri-

bunale è stato decretato l'ap-

pimento del concorso sopra tutte

le sostanze mobili ovunque poste,

e sulle immobili situate nelle Pre-

vincie venete e di Mantova, di re-

gione di Giuseppe Bilio, domici-

liato in Calle Lunga S. Caterina.

Perciò viene col presente

avvertito chiunque credesse poter

dimostrare qualche ragione di op-

In ogni modo, non si può applicare a questo caso che l'articolo il quale tratta del falso verificato in pubblico dibattimento, e non quelli citati dal Pubblico Ministero.

Venendo poi a parlare del caso presente, il Pubblico Ministero ha ragione di biasimare le espressioni del Bonomi circa il consigliere Tondi, il quale per amore di giustizia voleva persuadere i testimoni che i corpi non erano che ombre, che per amore di brevità ha mutilato le testimonianze. (Bravo! Bene! nel pubblico.)

Pres. Aspetti sig. avvocato. L'udienza è sospesa. La pubblica forza è incaricata di fare sgombrare la sala.

(I carabinieri esguiscono quest'ordine, ed in pochi minuti l'aula viene sgombrata.)

Dopo 10 minuti è ripresa l'udienza.

Il pubblico è rimesso nell'aula.

Pres. avverte il pubblico a non permettersi veruna cosa che possa turbare la quiete del luogo. Avverte anche i difensori a tenersi nei limiti, la cui osservanza è necessaria da chi riveste le qualità di difensori.

Pierantoni sorge per combattere le teorie del Pubblico Ministero.

Il difensore espone un lungo ordine di considerazioni colle quali intende a provare che non può accettare la richiesta del Pubblico Ministero.

Egli dice che il sig. Bonomi, agendo come ha agito, ha dimostrato di essere una tempra antica ed anima romana. (Movimento.)

Cenni (Pubblico Ministero). Qui si deve vedere se un testimone il quale viene qui a dire che in passato ha mentito, è passibile di una censura penale. Quindi i paragoni con quanto avvenne due giorni or sono.

Ed in qual caso si può applicare l'art. 172 del Codice se non lo si può ora?

Sarebbe infatti curiosa la teoria esposta dalla difesa, cioè che tutti i testimoni hanno diritto di ritrattare quello che hanno detto nell'istruzione scritta.

Il sig. Bonomi era in diritto di ritrattare la sua prima deposizione soltanto dinanzi al consigliere Tondi; ma oggi non può più farlo.

Del resto, al Pubblico Ministero è indifferente che si proceda pel delitto avvenuto com'esso fece proposta, o pel sospetto di falso, come dice la difesa, purché la coscienza pubblica, turbata dalla confessione oltraggiosa del Bonomi, sia rimessa sulla buona strada vedendo che la giustizia vuole non solo non le permette, ma le punisce.

Muratori fa un lungo discorso per provare che non si può applicare nessuno degli articoli del Codice, perché non si può dire che il Bonomi abbia mentito quando doveva parlare. Si tratta di un semplice complemento di deposizione, che è un diritto che la legge accorda ai testimoni coll'art. 307 del Codice.

Il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio per deliberare, e rientra in udienza dopo quasi un'ora, pronunciando un'ordinanza, colla quale si rigetta l'istanza della difesa, perché spetta al Pubblico Ministero di promuovere l'azione penale contro il Bonomi. Il Tribunale ad atto però al pubblico Ministero della sua istanza, e si riserva di pronunciare l'ultima sua parola dopo sentiti gli altri testimoni; frattanto ordina che il Bonomi sia messo in custodia a parte, onde non possa comunicare con nessuno.

E introdotto il teste Medoro Savini pubblicista.

Il Bonomi gli disse una sera che il Viviani lo aveva incaricato di spendere anche 100,000 lire per avere certe lettere che si supponeva fossero in mano del signor Tironi. Gli parlò pure dell'incarico avuto e rifiutato di affidare e di ammazzare il Lobbista.

Gli disse che il Viviani aveva avuto incarico di recarsi a Parigi per trattare un prestito di 60 milioni, e pareva avere interesse di far credere che egli aveva un agente a Parigi, e perciò fece stare per più giorni rinchiuso in casa il Bonomi, spargendo poi la voce che questo suo agente fosse partito per Parigi.

Sa che il Viviani mandava spesso il Bonomi a portare dei biglietti al conte Digny e che questo rispondeva con altri biglietti.

Un giorno il Lobbista chiese al teste se il Bonomi gli aveva detto tutte queste cose e le enumerò. Il Savini rispose che sì; allora il Lobbista andò al Tribunale e disse tutto. Il Bonomi fu chiamato il giorno dopo e disse sì, cioè tutta la verità.

E introdotta la teste Luisa Speranza, padrona di casa del Bonomi.

Dice che nel luglio il suo pignone si assentò per 5 o 6 giorni ed andò in campagna.

Nel giugno dice non parerle che il Bonomi rimanesse per 8 giorni rinchiuso in casa.

E licenziata.

Savini, interrogato, risponde ricordarsi che nel discorso del duello il Bonomi disse che, per rendersi celebre, bastava avere una partita col Lobbista. Al Bonomi lo aveva detto il Viviani.

E richiamato il teste Bonomi, il quale conferma quanto disse il Savini.

Pres. pronunzia un'ordinanza, colla quale si dichiara non esservi il caso di misure coercitive contro il teste Bonomi.

L'udienza è sciolta alle 7 1/4.

Domani udienza.

ATTI UFFICIALI

N. MMCLIII. Gazz. uff. 7 novembre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Visto le deliberazioni della Deputazione provinciale di Rovigo, in data 16 marzo e 7 luglio 1869;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono approvati i due Regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia o di fuocatico e sul bestiame, deliberati dalla Deputazione provinciale di Rovigo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 26 settembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambry Digny.

La Gazzetta Ufficiale del 7 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 26 settembre che introduce una modificazione negli Statuti della Società anonima per azioni al portatore, sotto il titolo di *Banco commerciale delle Marche*.

2. Un R. Decreto del 26 settembre che approva i due Regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia o di fuocatico e sul bestiame, deliberati dalla Deputazione provinciale di Rovigo. (Vedi p. 4 sopra.)

3. Un R. Decreto del 17 ottobre che approva la vendita che la Direzione speciale del demanio in Foggia fece a quel Municipio di due zone di tratturo.

4. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia ed in quello dei SS. Maurizio e Lazzaro.

5. Disposizione nel personale degli impiegati al Ministero dell'interno ed in quello della carriera superiore amministrativa.

6. Nomine e disposizioni avvenute nel personale dello stato maggiore generale della Regia marina ed aggregati.

7. La promozione a sottocommissari di guerra aggiunti di otto scrivani di 1.ª classe nel Corpo d'Intendenza militare.

8. Un R. Decreto del 17 ottobre, col quale, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione per l'anno scolastico 1869-70, vennero confermati nei loro uffici i signori:

Ercolani conte prof. Giov. Battista, ufficiale mauriziano, rettore della Regia Università di Bologna;

Loru prof. Antico, ufficiale mauriziano, id. di Cagliari;

Mitchell prof. cav. Riccardo, id. di Messina; Caveri prof. Antonio, grand'ufficiale mauriziano, senatore del Regno, id. di Genova;

Vacca prof. cav. Luigi, vicerettore della Regia Università di Modena;

Albeggiani prof. cav. Giuseppe, rettore della Regia Università di Palermo;

Oppici dott. cav. Paolo, delegato rettore della Regia Università di Parma;

Cattaneo prof. cav. Francesco, rettore della Regia Università di Pavia;

Mazzuoli prof. Fausto, ufficiale mauriziano, id. di Pisa;

Reviglio prof. cav. Maurizio, id. di Sassari; Burrelli prof. Pietro, ufficiale mauriziano, id. di Siena;

Coppino prof. Michele, grand'ufficiale mauriziano, id. di Torino.

9. Un Decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 20 ottobre, col quale è approvata la scelta fatta dal Corpo accademico della Regia Università di Napoli come rettore della medesima per un biennio, del comm. Salvatore Tommasi, ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, e professore ordinario della 1.ª clinica medica di quella Università.

ITALIA

Il corrispondente del *Pungolo* di Napoli prevede vicina un'altra crisi ministeriale. Noi ne riferiamo, colle debite riserve, le informazioni:

« Il Cambray Digny si è persuaso, a quanto pare, che il suo quarto d'ora è passato e pensa ad una ritirata. Siccome però non vuol cadere vigliaccamente, ma combattendo a tutta oltranza fino all'ultimo momento, così ha stabilito il suo piano strategico.

« L'interesse del paese vuole che il Menabrea resti al suo posto, così almeno egli la pensa: onde tutti gli imbarazzi che aveva davanti o d'intorno, di qualunque genere fossero, hanno dovuto scomparire.

« Ora il Ministero Menabrea si trova nuovamente compromesso per opera del Cambray Digny, ed egli deve fare come gli undici ministri licenziati dal presidente del Consiglio, ed andarsene. Altro modo non vi è ormai per salvare la posizione del Menabrea.

« Vi ho già detto che lo scioglimento della Camera era stato stabilito nel programma del Ministero qualora essa avesse dato un voto di sfiducia in una qualunque questione; ma, come si era preveduto, furono sbagliati i calcoli perché la Corona non ha accordato il suo consenso.

« Ecco perché, tolto lo scioglimento della Camera, al Menabrea per serbare il seggio non restava altro che eliminare un'altra volta dal Gabinetto tutti quegli elementi che contribuivano ad indebolirlo. Il lato debole parve alla maggioranza del Consiglio che fosse oggi il ministro delle finanze; quindi pulitamente ne fu avvertito.

« Il Cambray Digny è però tenace, sia perché crede di far bene gli affari del paese, sia per indole sua tendente piuttosto alla lotta che alle transazioni. Per non cadere senza gloria, il Cambray ha quindi deciso, assicurati, di ripresentarsi alla Camera colle tre sue vecchie convenzioni lievemente modificate, e domandare la loro approvazione e quindi un voto di fiducia.

« Una delle due: o la Camera accorda il suo voto alle convenzioni ed il Digny sarà più forte di prima, o non lo accorda e cadrà sulla breccia, ma si ritirerà ed un altro ministro delle finanze verrà ad occupare il suo posto ed a rinforzare il Gabinetto Menabrea.

« Ecco quanto si è, dicesi, stabilito ora nel Consiglio dei ministri, ed oggi ciascuno di essi mostrasi più tranquillo, dappoché, isolandosi tutti dal Cambray Digny, credono di salvare la posizione propria e l'insieme del Gabinetto.

Leggesi nelle Finanze:

Sappiamo che furono date le disposizioni necessarie perché venga intrapresa l'applicazione dell'imposta sulla ricchezza mobile per il secondo semestre 1869 ed anno 1870. Il signor ministro delle finanze, con suo Decreto 8 novembre 1868 e contemporaneamente al Decreto testé pubblicato 30 ottobre p. p., ha stabilito i termini per le operazioni del nuovo accertamento.

Tali termini, secondo le nostre informazioni, sarebbero i seguenti:

1. Nel giorno 20 novembre 1869, convocazione dei Consigli dei Comuni riuniti in Consorzio, per la elezione dei rappresentanti consorziali, giusta il disposto dell'art. 19 del surricordato Regolamento;

2. Nel giorno 1.º dicembre convocazione dei Consigli provinciali e delle Camere di commercio per la nomina dei rispettivi delegati presso la Commissione provinciale a norma dell'art. 31 del Regolamento;

3. Dal 10 al 25 novembre, pubblicazione in ogni Comune della Notificazione (mod. D) prescritta dall'art. 47 del ripetuto Regolamento.

Gli altri termini prenderanno decorrenza da quelli suindicati, tenendo conto, ben inteso, delle disposizioni del nuovo Decreto testé pubblicato, il quale, come i lettori possono vedere dalla semplice lettura di esso, viene a dare un nuovo carattere al procedimento per l'applicazione delle imposte.

Per norma dei contribuenti e dei funzionari incaricati del servizio delle imposte dirette, noi ci proponiamo di esporre, nel prossimo Numero della Rivista, qualche considerazione intorno al nuovo sistema d'accertamento che col preaccennato Decreto viene introdotto, per farne risaltare le differenze col sistema precedente e mostrarne tutte le conseguenze.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Riciviamo dal *Corriere Mercantile* che la popolazione di Genova è allarmata dalla notizia diffusa di g. sti avvenuti od imminenti nella grande galleria ferroviaria dei Giovi, la principale del tronco di Genova-Torino. Troviamo ivi pure riportato su tale argomento un notevole scritto dell'ingegnere G. Signorile, che fu uno di quelli che lavoravano a quella colossale intrapresa. Vi si dimostra come tali guasti dipendano dalla natura geologica del monte, attraverso il quale si

dovette condurre la galleria, e vi si indicano i provvedimenti e le cautele da attuarsi per mettervi riparo.

Uniamo anche noi la nostra voce a quella del *Corriere Mercantile*, per chiedere alla Società dell'Alta Italia ed al Governo di esaminare senza indugio lo stato delle cose, e far eseguire immediatamente i lavori che risultassero necessari. Il tronco Genova-Torino è uno dei più attivi, se non a dirittura il più attivo, che s'abbia in Italia; è quello che serve al vivissimo traffico fra l'Alta Italia e Genova, ed è il primo nostro porto commerciale. Una interruzione di esso, fosse pur passeggera, porterebbe quindi danni incalcolabili, che vogliono ad ogni patto scongiurarsi.

Si scrive da Pozzuoli:

Il giorno 11 del passato mese di ottobre, furono cominciate le operazioni di leva nel Circondario di Pozzuoli e sono state terminate il 20.

I giovani accorsero volentieri ai loro parenti, come altra volta, dattorno pubblici segni di lutto. Ciò è tanto più notevole che le isole, appartenenti al circondario di Pozzuoli, sono state fino al 1861 esenti dalla leva.

Leggesi in data di Capraia nel *Corr. di Sardegna*:

Dall'isola di Maddalena ci si scrive che il generale Garibaldi da una settimana è intensamente travagliato dai dolori reumatici da non essere in grado di apporre la sua firma alle corrispondenze familiari. L'illustre sofferente è stato, suo malgrado, costretto a recusare le visite dei suoi amici.

FRANCIA.

Il *Figaro* del 6 racconta nei seguenti termini l'episodio dell'arresto del signor Rochefort:

Il sig. Albiot, studente in diritto, era stato inviato a Bruxelles dal Comitato Rochefort, per impaginare quest'ultimo, in nome del Comitato, a presentarsi al più presto davanti agli elettori.

Il sig. Rochefort partì da Bruxelles, ieri, venerdì, alle 9 e cinque della mattina, in compagnia del sig. Albiot.

Al suo arrivo alla dogana francese, a Feignies (ore 10 39), il sig. Rochefort fu trattenuto dal commissario di polizia, il quale gli disse:

« Mi dispiace molto, signore, d'impedirvi d'andare più oltre, ma devo arrestarvi in forza d'un mandato di cattura contro di voi.

Rochefort rispose:

« Ai vostri ordini, signore.

E seguì l'ufficiale di polizia, che lo fece internare in un albergo sotto la custodia d'un solo sergente di città.

Il commissario inviò immediatamente un dispaccio telegrafico al Prefetto di Lille, signor di Saint-Paul, il quale rispose allo stesso mezzo:

« Trattate il sig. Rochefort con tutti i riguardi possibili, ma custoditelo sino a nuovo ordine.

Il sig. di Saint-Paul telegrafò la notizia al ministro dell'interno, il quale prese tosto gli ordini dell'Imperatore.

Il telegrafo rinviò tosto l'ordine di rimettere in libertà il sig. Rochefort, e di dargli un salvocondotto.

Quest'ordine è senza dubbio giunto a Feignies dopo la partenza del secondo treno di Bruxelles, ch'entra alla Stazione di Parigi verso le nove di sera.

Si ha da Marsiglia, 3 novembre:

La Polizia ha sequestrato un gran numero di ombrelli a spada od a pugnale, ed arrestato due Napoleoni che avevano messo in circolazione dei falsi biglietti di Banca italiana.

Parigi 5 novembre.

Il 20 corrente sarà aperta la sezione di ferrovia da Mentone a Monaco.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Leggesi nella *W. Zeitung*:

A fine di rendere possibile ai candidati di legge austriaci di favella italiana di assistere alle lezioni scientifiche corrispondenti alla carriera da loro scelta nell'interno, sino all'epoca in cui si prenderanno ulteriori misure in seguito alla revisione delle leggi scolastiche, Sua Maestà l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione del 25 settembre anno corrente, concesse che la dotazione assegnata alla facoltà politico-legale dell'Università di Innsbruck per lezioni di materie di diritto storico, sia aumentata di annui fiorini 5000 per l'aumento delle lezioni da tenersi in lingua italiana in quella facoltà, avuto principale riguardo agli oggetti d'esame di Stato giudiziario, e ciò dal 1.º gennaio 1870, sotto riserva dell'approvazione costituzionale.

AFRICA.

Dal *Corriere di Sardegna* del 4 togliamo la seguente corrispondenza, dalla quale fece già cenno il telegrafo:

Tunisi 31 ottobre.

Il Governo restituiti a cui spettavano i gruppi giunti dal Gerid, adducendo a pretesto del sequestro che vuol impazionare le rimesse che fa il Governatore della Provincia. Il console italiano prese delle misure per impedire il sequestro di altre rimesse che sono in viaggio, mentre il Governo giustifica abbastanza la nostra diffidenza col contegno assunto verso i suoi creditori, e colla non restituzione del rame ritirato per cambiarne il corso.

Intanto alle rimozioni fatte dai consoli d'Inghilterra e d'Italia (quest'ultimo per ordine espresso del suo Governo), onde mantenere integre, secondo il convenuto e secondo il testo del Decreto del B. I., le attribuzioni della Sezione di controllo, il B. I. rispose senza ambagi, tenersi fermo alla sua antecedente risoluzione di non dover considerare la Commissione di finanza come un vincolo alle sue prerogative sovrane. Ha esso dimenticato il testo del Decreto, o gli fu strapato con false interpretazioni e colla lusinga di renderlo delusorio nella pratica? Io preparai da quattro mesi nelle mie corrispondenze al *Corriere* la mia risposta a questo punto interrogativo, qualificando la risoluzione presa dalle tre Potenze e sostanzialmente dal Decreto del B. I., la peggiore delle soluzioni. Ora considero che l'esperimento di quel tentativo sia fatto, e che ormai, caduta la speranza che potesse divenire testo ad una conciliazione voluta da tutte le parti di buona fede, sia inutile ed inopportuno insistere in un'opera che non può ad altro riuscire se non ad una sterile lotta, ad una disastrosa era di conflitti d'attribuzioni. Penso quindi che la risoluzione internazionale debba essere denunciata per procedere a mezzi più pratici, più efficaci e più radicali.

Nell'altro d'interessante, se non che i consoli d'Inghilterra e d'Italia hanno autorizzato gli amministratori a presentare alle registrazioni i titoli del debito fluttuanti; meglio lo avessero fatto prima, mantenendo le debite riserve dei diritti della questione generale.

EGITTO.

Si legge nell'*Official* del 6:

« Il corriere del Cairo in data del 28 ottobre reca i particolari sul soggiorno dell'Imperatrice in Egitto e sulla brillante accoglienza ch'

essa vi riceve. L'Imperatore l'*Aigle* è entrato nel porto d'Alessandria il 22.

« Il Kedivi si è immediatamente recato a bordo per complimentare Sua Maestà. Dopo essere rimasta due ore nel porto, l'Imperatrice si è recata direttamente alla Stazione della ferrovia. Essa fece sapere nello stesso tempo alla colonia francese, che avrebbe il piacere di riceverla al suo ritorno dall'alto Egitto. Accompagnata dal Viceré e dai ministri egiziani, Sua Maestà arrivò lo stesso giorno al Cairo e si recò al palazzo di Ghisehieh.

« Allorché essa passò davanti al Consolato di Francia, calorose acclamazioni dei componenti la colonia francese la salutarono.

« La sera, Sua Maestà passeggiò in carrozza scoperta per le vie del Cairo, ch'erano illuminate.

« La mattina di sabato 23 ottobre l'Imperatrice visitò il Museo di Boulog, le mosche e la cittadella.

« La sera un gran pranzo è stato offerto a Sua Maestà dalla Principessa madre, al palazzo di Kasr el Ali.

« L'indomani mattina è stata celebrata una messa dai Padri di Terra Santa negli appartamenti del palazzo imperiale, e la sera l'Imperatrice assisté nell'harem della Principessa madre al matrimonio d'uno degli ufficiali della casa di S. A. trionfando al palazzo dell'Ezbekieh.

« L'Imperatrice partì dal Cairo il 26 per recarsi nell'alto Egitto, dove ha intenzione di fermarsi ancora qualche giorno.

AMERICA.

Leggiamo nell'*Eco d'Italia* di Nuova York, 22 ottobre:

Lunedì mattina scorso, il celebre predicatore carmelitano, Padre Giacinto, giungeva in questo porto, a bordo del vapore francese *Pereire*, dopo una traversata di soli 8 giorni e 16 ore, la più breve che sia stata compiuta fra l'Europa e gli Stati Uniti.

Appena posto piede a terra, un numero ragguardevole di stenografi di giornali si recò al Fifth Avenue Hotel, presso il distinto ospite, per rilevare quali fossero le sue intenzioni durante il soggiorno negli Stati Uniti. Ricevette egualmente parecchie deputazioni di uomini politici, letterati e di ministri protestanti, i quali tutti vorrebbero che accettasse un ricevimento pubblico e accondiscendesse a predicare in qualche chiesa di rito cattolico.

A tutti questi inviti, il Padre Giacinto oppose un gentile rifiuto, non essendo sua intenzione di rappresentare in questi paesi la parte del tribuno popolare, né quella del riformatore religioso in senso settario.

Lo scopo del viaggio del Padre Giacinto, com'egli stesso manifestò allo stenografo dell'*Herald*, non è di far propaganda, ma semplicemente di visitare la Giovine America, e far ritorno in Europa nel prossimo dicembre.

Si ha da Nuova York, 3 novembre:

Nelson, democratico, venne eletto segretario della Legislatura di Nuova York da una debole maggioranza repubblicana.

I repubblicani trionfarono nel Wisconsin, nel Massachusetts. Vinsero pure nelle elezioni del Minnesota. Il loro candidato, Austin, fu eletto governatore.

I democratici hanno ottenuto la maggioranza nelle due Camere della Legislatura della Nuova Jersey.

Nel Maryland, il risultato delle elezioni fu egualmente favorevole ai democratici. Tutti i candidati eletti sono democratici.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 novembre.

Stabilimento mercantile.

Sconto Venezia } 6 — p. o.

Milano }

Interesse su depositi di mercanzie } 6 p. o.

di effetti pubblici }

Venezia, l'8 novembre 1869.

La Direzione.

Il nuovo Regolamento di esercizio e manovra spiegati alla Guardia nazionale.

Il capitano aiutante maggiore della Guardia nazionale Giovanni Cattaneo, ha pubblicato otto tipi di Grimaldo, in quattro volumetti, una diffusa illustrazione di questo Regolamento divisa in quattro parti, cioè: scuola del soldato, scuola di pelotone, scuola di compagnia e scuola di battaglione. Offerto un esemplare dell'opera al già ministro Ferrarini, esso lo accettò moltissimo, e rimise in cambio al signor Cattaneo il suo progetto di riforma della Guardia nazionale. Se la milizia cittadina deve e vuole essere qualche cosa, bisogna che sia istruita, e il lavoro del Cattaneo vi contribuisce moltissimo.

Teatro Rossini. — Abbiamo già annunciato che dopo la metà del corrente mese avremo in questo Teatro la drammatica Compagnia italiana di Achille Dondini e socii. Ora è pubblicato il manifesto, dal quale togliamo l'elenco della Compagnia.

Attrici.

Isolina Piemonti. — Ermenegilda Zucchini. — Anna Miani-Carrara. — Costanza Ciotti. — Evallina Belli. — Teresa Deantonis. — Caterina Bozzo. — Enrichetta Miani. — Anna Alberici. — Romilda Dondini. — Teresa Masi.

Attori.

Francesco Ciotti. — Gaspare Lavaggi. — Achille Dondini. — Giulio Casali. — Carlo Deantonis. — Antonio Bulleri. — Antonio Bozzo. — Luigi Carrara. — Alfredo Piemonti. — Ettore Miani. — Filippo Masi. — Luigi Alberici. — Giuseppe Parenti. — Napoleone Masi. — Mario Alberici.

Parti ingenui.

Cesario Dondini. — Vittorio Piemonti.

Nel corso della stagione si daranno le seguenti nuovissime produzioni.

Dante a Verona, dramma storico in 5 atti di P. Ferrari.

Girolamo Oligato, dramma storico in 5 atti di E. Poggi.

Un pugno incognito, commedia brillante in 3 atti, di B. Bazzano.

Gli amici, commedia brillante in 3 atti di B. Bazzano.

Chi ha sbagliato la strada torni indietro, proverbio di F. Colletti.

Il Bastardo, dal francese.

Misanthropia e pentimento, di Kotzebue, nuova traduzione e riduzione.

Un nuovo Giobbe, di Federico Garilli.

Con altro manifesto verrà indicato il giorno della prima recita, che non sarà più tardi del 19 corrente.

Riproduciamo le seguenti notizie da noi ieri pubblicate in un apposito Supplemento:

S. Rossore 8 novembre, ore 5 pm.

Il miglioramento annunciato fino da questa mattina continua.

Landi - Fedeli - Cipriani - Adami.

Il

notizie da noi ieri
mento:
bre, ore 5 pom.
anciato fino da
riani - Adami.
reggente la Pre-
nte telegramma
anza del Muni-
Venezia, che il
mo riconoscente
rassegnarli alla
giurio di guar-
e di affetto.

MATTINO

ore 8:30 ant.
compie un cor-
dei fenomeni an-
a sera, come in
saccerbazione del-
zione militare.
ni - Adami.

presentato al consi-
la Prefettura, un
olissimi cittadi-
di far pubbli-
mente i bollettini
sionosamente de-
ito ordinato che,
liso alla Prefet-
Municipio, alle
giornali, si pub-
fosse diffuso,
sera e questa
conforto dei cit-
e poi ha pubbli-
premettendovi il
ale è lieta di co-
tadini, il seguen-
relativo alla sa-
or ora pervenu-

bre 1869.

ALLIGHIERI.

enne dell'8 corren-

ant il Consiglio dei

sara si recarono a

dell'interno e della

della guerra, della

l'agricoltura e com-
raggiunsero questa

a, intesa la notizia

domando l'autoriz-
autorizzazione che

crede che S. A. R.

di Alessandria.

erno aveva scelto per

ero la loro partenz-

del 9:

mente il partito della

parte per Napoli il

re l'atto civile di na-

Desauget, quali te-

lerio, Panisera ed al-

il Ministero degli af-
il Principe di Car-

acompegnato da

grafo da Alessandria

d'Aosta sono partiti

data dell'8:

7 novembre, ed ob-

Ancona e Foggia,

ere sua madre am-

ri. Il senatore M. A-

riori, ch' erano co-

e, ma non v'è stato

isario pontificio che

rada ferrata lungo la

fatto alcun danno!

dell'Inghilterra per

abato 5 corrente, ad

onostante il ritardo

enision, giunse a To-

po di proseguire col

da quella città per

di mattina.

(Gazz. Uff.)

6 scrive che il Pre-

sidente Rodolfo d'Al-

ndaci della Provincia

to mi ha confortato

aco e vigoroso del-

tele delle leggi, os-

del Re destinato

face opera perchè

ni giungano fino a

ri, e sieno seconda-

aperta che questa co-

nel suo seno.

eri; è questa la vi-

correre, schiacciando

ppine che scompaiano

on ne avesse l'an-

Bibliografia. — Un valoroso giovane, il
signor Pompeo Gherardo Molmenti, ha testè dato
alla luce due pubblicazioni che meritano di essere
additate. La prima è la raccolta ch'egli fece di
alcune poesie scelte di quell'ottimo Carlo Pado-
van, troppo presto rapito alla patria, che amava
ed onorava. Alla raccolta delle poesie, il Molmenti
fa precedere una sua elegante prefazione nella
quale narra la vita, gli studi e le opere dell'e-
gregio autore e i servizi da esso resi al paese,
e come in mezzo alle pastoie del suo impiego e-
gli conservasse tanta freschezza e vivace, e raccolto
coi suoi amici fra le mutue confidenze e le ri-
membranze di tristi e liete avventure, improvvi-
sasse bellissime e facili poesie.

Nelle poesie del Padovan, ora pubblicate, si
scorge la candida ingenuità del fanciullo, l'ardore
impetuoso del giovane e la sodezza dell'uomo
maturo. In quei versi ha l'acrimonia dello scet-
tico e la soave melancolia del credente. Vivendo
in mezzo ad una società di cui conosceva i vizi,
o piasse, o rise; ma nella stessa giovialità e me-
lancolia dei concetti, mostrò sempre la sua ani-
ma nobile e generosa, il suo ardente affetto di
patria. E benchè i versi sieno buoni, noi credia-
mo col giovane raccogliatore ch'essi più che alla
fama letteraria del Padovan, gioveranno a man-
tenere perenne il ricordo e l'esempio della mente
sua eletta e del suo nobile cuore.

L'altro lavoro del Molmenti è intitolato **Ippolito Nievo**, canni critico-biografici. Natura mente
in questo il giovane autore ha più specialmente
spiccare il suo ingegno e l'ottima scuola a cui
sono informati i suoi studi. Egli mostrò dapprima
come il Nievo sia per gli Italiani argomento
di studio e di ammirazione, e come fosse ottimo
figlio e cittadino, e sacrificasse ingegno e vita alla
patria. Poi prende ad esaminare i suoi lavori let-
terari, le poesie, il dramma *Galileo*, i romanzi
Le Confessioni di un ottuagenario, libro che rispon-
de allo scopo supremo dell'arte. La letteratura,
l'arte, l'amore, tutto trova in Ippolito Nievo quel-
che cosa di nuovo, di originale, di profondo, e poi
non si scompagna mai dalla verità e dalla bellez-
za del sentimento.

I concetti del Molmenti sulla vita e sulle o-
pere di Ippolito Nievo possono interamente acce-
tarsi, e mostrano nel giovane scrittore sodezza d'
ingegno, nobili sensi e vero amore di patria.
Ambidue le pubblicazioni sono uscite dalla
tipografia Visentini, con eleganti, nuovi e nitidi-
ssimi tipi, e perfetta correzione, e sono fregiate dei
ricchi ornamenti, l'uno di Carlo Padovan
e l'altro d'Ippolito Nievo. Noi abbiamo voluto
accennare ai nostri lettori questi lavori del Mo-
lmenti, perchè un giovane quando si dà ai buoni
studi come in questi lavori piuttosto che alle ubi-
le di esagerazioni, che potrebbero scurire il suo
ingegno in un terreno assai arduo, va verita-
mente lodato ed incoraggiato.

Liber Consuetudinum Mediolani
anni MCCXVI. — Il nostro valente prof. Ber-
nani ha testè pubblicata la seconda parte di que-
sto prezioso suo lavoro storico. Noi già abbiamo
fatto cenno della prima, la quale contiene il *Li-
ber consuetudinum*, e molte notizie ed illustra-
zioni. Questa seconda parte contiene invece una erudi-
tissima Memoria storica bibliografica del prof.
Bernani, sugli Statuti milanesi del XI al XVI se-
colo, ed altra parte dello stesso, sull'osservanza
delle Consuetudini milanesi nei secoli posteriori al
XIII. Oltre a questi scritti, esso contiene una Me-
moria, del prof. Francesco Schupler, sulle fonti
del diritto a cui furono attinte le consuetudini di
Milano, nonché varie interessanti Appendici. Que-
st'opera, che onora grandemente il suo autore e
gli studi storici in Italia, venne nel suo giusto
valore apprezzata anche dal Municipio di Milano,
alle cui antiche vicende particolarmente si rife-
sce, e noi siamo lieti di riprodurre una lettera
dello stesso diretto al prof. Bernani ad esempio di
altri Comuni ed a conforto degli studi suoi.
E noi auguriamo sia riconosciuto e proclamato il
dovero che hanno tutte le città conspie del Regno,
di cooperare in un modo più o meno splendido
ai progressi della nostra povera storia civile.

Fecce la lettera:

N. 50577-2435.

Giunta municipale della città

di Milano.

Ottobre 1869.

Questa Giunta apprezzando convenientemente
il lavoro che la S. V. pubblica per la illustrazione
delle Consuetudini e degli Statuti municipali di
Milano dall'XI al XVI secolo, e riconoscendo il
debito che il Municipio di Milano ha di venire in
aiuto di tale pubblicazione, nella sua seduta d'ieri
deliberò di concedere un sussidio di L. 300. Voglia
la S. V. gradire testimonianza di affettuosa stima
che questa Giunta fa dell'opera suindicata, e averla
come altro eccitamento a proseguire nei suoi studi
preziosissimi ai criteri della storia municipale
italiana.

Il Sindaco Bellinsaghi.

Al chiarissimo sig. prof.

Francesco Bernani,

Venezia.

Neurologia. — La *France* annuncia la
morte del signor Eugenio Foreade, l'antico re-
dattore della Rivista politica della *Revue des Deux*
Mondes, il quale venne a Venezia colla Deputa-
zione francese per trasporto delle ceneri di Da-
niel Manin, e che diede qui i primi segni della
fatale malattia mentale, che poi lo trasse al sepol-
cro. È morto a Billancourt. Aveva quarantanove
anni.

Notizie drammatiche. — Leggesi nel
Piccolo Giornale di Napoli, in data del 7 novem-
bre: A nulla valsero le forti spese per la messa in
scena, la quale riuscì a meraviglia; a nulla il
tanto discorrere preventivo che se n'è fatto:
Patria, nuovo dramma di Sardou, ha naufragato
completamente ieri sera nelle burrascose acque
del Fondo.

Garibaldi romanesco. — Ci si annun-
zia da Londra che una casa editrice di quella
città ha acquistato dal generale Garibaldi la pro-
prietà d'un'opera originale di lui, alla quale si
dice ch'egli abbia da molto tempo accudito. Il
piano di quell'opera è in forma di romanzo, ba-
sato però sopra un fondo di storia, e intercalato
di aneddoti e particolari di fatti contemporanei,
nei quali il generale ebbe parte.

L'opera uscirà, per espressa volontà dell'au-
tore, in francese a Londra, verso la fine dell'an-
no, in due volumi in ottavo, e verrà poi tradotta
nelle altre lingue d'Europa.

Borsa di Firenze del 8.

Rendita da 55 65 a 55 60
Ore da 20 94 a 20 93
Londra da 25 25 a 26 20
Francia da 105 a 104 75
Oblig. tabacchi da 447 a 447
Oblig. ferrovie da 127 a 126 50
Oblig. ferrovie merid. da 146 a 140 50
Cambio sull'Italia da 4 3/4 a 4 7/8
Credito mobili. francese da 192 a 193
Oblig. della Regia contes. da 423 a 423
Azioni da 623 a 623

Borsa di Parigi del 8.

Rendita fr. 3 % da 71 17 a 71 30
italiana 5 % in cent. da 52 97 a 52 97

Valori diversi.

Ferr. Lombardo-Veneto da 498 a 497
Oblig. ferr. da 240 a 242
Ferr. Roma da 48 a 47
Oblig. ferr. da 127 a 126 50
Oblig. ferrovie merid. da 146 a 140 50
Cambio sull'Italia da 4 3/4 a 4 7/8
Credito mobili. francese da 192 a 193
Oblig. della Regia contes. da 423 a 423
Azioni da 623 a 623

Venezia 8 novembre.

Cambio su Londra da 48 1/2 a 48 1/2

Londra 8 novembre.

Consolidato inglese da 93 1/2 a 93 1/2

DISPACIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Venezia 8 novembre.

dal 6 novem. del 8 novem.

Metalliche al 5 % da 59 45 a 59 20
Dette int. mag. 2 novemb. da 59 45 a 59 20
Prestito 1854 al 5 % da 69 a 68 75
Prestito 1860 da 93 80 a 93
Azioni della Banca naz. austr. da 708 a 702
Azioni dell'ist. di credito da 226 75 a 220 50
Londra da 124 25 a 121 20
Argento da 122 10 a 122 80
Zecchini imp. austr. da 5 87 1/2 a 5 88 1/2
Il da 20 franchi da 9 92 1/2 a 9 93 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 novembre.

Avemmo ieri alcuna vendita d'oli di oliva, e fa que-
ste di maggiore importanza quella di quintali 200 a 300 o-
lio di Susa a lire 116:50 il quintale col pagamento in oro.
Non mancava trattativa nel petrolio arrivato, ma non cre-
diamo che se ne facesse conclusione; la pretesa per barili
è assai ferma a 15. Persiste la ricerca degli zuccheri, per
cui mancano. Notiamo, che a Genova, né gli zuccheri né i
caffè venivano molto richiesti. Ivi, di più importante è l'au-
mento avvenuto nelle lane della Plata, che si calcola di 20
a 25 per cento per iscarità del prodotto. Le pelli erano ricar-
tissime con vendite di 11,255. Ferma le grangie da lire
32 fino a lire 29 nei frumenti esteri ed indigeni, e lire 14
a lire 15 nei frumenti. Vendite nel riso di quintali 9500
da lire 32 a lire 46. Calme le sete, come a Milano ed a To-
rino. Poco venduto vestite greggie subumili 3/4 a lire 100, e
buone correnti 1/2 a lire 75; organi fini 3/4 a lire 115;
stramelli di Piemonte 3/4 a lire 114. Anche Lione assai cal-
mo nella seta, ma pur non credesi che dai prezzi attuali si pos-
sa discendere.

Le valute rimasero a 4 per cento di disagio; il da 20
franchi a f. 8:15 1/2, e lire 20 per carta, di cui lire
100 per f. 39:05; la Rendita italiana, anche prima che arri-
vasse il telegramma, era pagata da 51 3/4 a 1/2, e le Banconote
austr. da 81 3/4.

Genova 6 novembre.

Maggiore premura di realizzare scorremmo in questa se-
timana nel caffè, che vendemmo in poche quantità di Porto-
rico a prezzo occulto. Il carico di zucchero Avana venne po-
sto a magazzino, e mascolato d'Egitto si pagava a lire 30:50;
mancante quello di Brasile, e di Giera si è pagato, N. 18 e
19 a lire 41:25. Calmi i raffinati e caccio a lire 83:50 in
dettaglio. Nessun cambiamento nelle sete i cotonei sostenuti, e
invariati. Aumentavano le lane di 20 a 25 per cento in se-
guito alle notizie della Plata; si pagavano da lire 120 a lire
130 di Buenos Ayres, e lire 140 di Montevideo. Più anco-
ra sostenute le pelli, con vendite di 11,255, e deposito in
prima e seconda mani di 110,193. Invariati i cereali; i gra-
ni da lire 26 a lire 27, fino a lire 29 le primarie qualità; i
granoni fermi, da lire 14 a lire 15. Si sono venduti quint.
9500 riso da lire 32 a lire 46. Sostegno per gli oli di oliv-
a, con deposito di quint. 27,200 in confronto dell'anno scorso,
che era di quintali 500. Quel di lino a lire 94, e di
Francia da lire 82 a lire 90. Vicinità nel petrolio, con ven-
dite di circa 10,000 cassette in novembre e dicembre da lire
61:50 a lire 62, poi barili da lire 61 a lire 61:50,
chiudendo da lire 66 a lire 67. Poco si fece nel vini in de-
taglio. La manna sempre da lire 3:50 a lire 7:25 il chil.
con isconto. La gomma egualmente da lire 2:55 fino a lire 3.
Le mandorle da lire 170 a lire 185. Legno campeggio a
lire 21; Spagna lire 29; giallo da lire 17 a lire 18. Il mer-
luzzo di Labrador disse a lire 50. Acquavite di Avana si pa-
gava a lire 1:80 il gallone.

Ribassavano i noli per molti arrivi, ed anche per quelli
primavera si possono calcolare 3 pence meno per bastimenti
di quart. 4000.

A Genova, le Azioni della Banca naz. segnavansi a 1955;
la Rendita italiana a 55:80; il Prestito naz. a 79:35; le ob-
bligazioni della Regia a 444; le Azioni a 644; e di Mi-
lano, la Rendita italiana da 55:70 a 65; il da 20 franchi a lire
20:93; e lire 21:03 per fra di mese.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFICIALE.

dal giorno 9 novembre.

FONDI PUBBLICI. It. L. C. It. L. C.

Rendita 5 % god. 1.° luglio da 55 85 a 55 85

Prestito 1866 god. 1.° ott. da 79 50 a 79 50

Prestito 1850 da 1850 a 1850

Prestito austr. 1854 da 1854 a 1854

Conv. Vigl. del Tes. da 1850 a 1850

dal 1.° agosto.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.
Domani, mercoledì 10 novembre, assumerà il servizio la 7.
Compagnia del 2.° battaglione della 2.ª Legione. La riunione
è alle ore 4 pom., in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Martedì 9 novembre.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Ernani*, del M.° Verdi.

Alle ore 8 e mezzo.

TEATRO CAMPOLLO A SAN SAMUELE. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia dell'artista

Gustavo Capella. — *La monaca di Monza*. (3.ª Replica) —

Alle ore 7 e mezzo.

COMPAGNIA DI COMMERCIO.

La sottoscritta Direzione della Compagnia
di commercio, invita i signori azionisti, in
base all'articolo 5 dello Statuto sociale, ad
eseguire il SESTO versamento del 40 0/0
dell'importo di ciascuna loro azione.

Tale versamento sarà da farsi presso
la Cassa della Sede di Venezia della BANCA
NAZIONALE nel Regno d'Italia, a tutto il
15 dicembre p. v.

Venezia, 8 novembre 1869.

A. MALCOLM.

ANGELO ROSADA.

S. BLUMENTHAL.

LEONE ROCCA.

SOCIETA' GENERALE

DI

Credito provinciale e comunale

autorizzata

con R. Decreto 1.° settembre 1869

Sede in Firenze, via Cavour, N. 41

SINDACATO

per l'Emissione e Prestito al Governo

di

60 MILIONI IN ORO

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

ALL' ESTERO

DELLE

Obbligazioni Ecclesiastiche.

Il *Sindacato* si fa un dovere di avvisare il

pubblico che a termini dei Decreti 23 e 28 otto-

bre p. p., del ministro delle finanze, la

Sottoscrizione all'Estero

è aperta dal 9 al 12 novembre corrente.

Parigi

presso la Società generale pour favo-

rizer le commerce et l'industrie en

France.

presso la Banca anglo italiana.

presso la Casa B. H. Goldschmidt

presso i sign. Rosenfeld e Goldschmidt.

Hardegscheit (Società di com-

mercio).

presso i sign. Huller, Sobbe e C.

presso i sign. Lippman, Rosenthal e C.

Wertheim e Gompertz.

presso la Casa Lombard Odier.

presso i sign. J. Weiserfeld

Felice Vivante.

Nei suddetti giorni dal 9 al 12 corr. in Fi-

renze all'Ufficio del *Sindacato*, come nelle altre

città d'Italia, presso i primari banchieri e cam-

biavalute, si riceveranno sottoscrizioni per tra-

smettersi all'estero.

Per informazioni, dirigersi al *Sindacato*

in Firenze.

944

BANCA NAZIONALE

NEL

REGNO D'ITALIA

Sede di Venezia.

La sottoscrizione alle Obbligazioni dell'Asse eccle-

siastico verrà *proscritta* presso questa

Sede della Banca Nazionale nel gio-
vedì 10, 11 e 12 del corrente mese dalle

ore 10 alle 2 pom., a termini dell'art. 3 del Decreto

ministeriale del 23 ottobre 1869.

Venezia, 9 novembre 1869.

949

LA DIREZIONE.

AVVERTENZA.

Sotto questo titolo, in data 31 ottobre p. p. in que-

sto stesso giornale, veniva avvertito, che essendo il

sottoscrittore col 1.° ottobre del corrente anno, e che

procuratore della nob. co. FRANCESCO SORANZO Mo-

cente non sarà più ritenuto valido qualsiasi suo ope-

ratore negli affari della Ditta suddetta.

A semplice rettificazione il sottoscrittore deve con-

trapporre che non il 1.° ottobre, ma il 28 settembre

cessava di fatto dal suo ufficio di agente e procuratore

del co. Francesco Soranzo, costretto da un atto im-

provviso di violenza ad allontanarsi repentinamente

dalla di lui abitazione: che il giorno 30 del suddetto

mese e successivamente altri due volte si discusse al

solito s. g. co. Soranzo, dicitando che s'intendeva so-

lamente

Non essendo stata fino ad ora pubblicata la *Farmacopea* generale per la spedizione dei medicinali, e nello scopo di prevenire possibili errori nella somministrazione dei medicamenti che sogliono usarsi a piccole dosi, il ministro delle finanze, con dispaccio 29 m. d. N. 4538, ha dichiarato di rinvviare opportuno che, in via provvisoria, sia tollerato l'uso dei pesi e misure del *Dramma al Grano*.

Questa eccezionale tolleranza all'applicazione della legge metrica 28 luglio 1861 in questa Provincia, non dovrà certamente estendersi ai pesi superiori al *Dramma*, al disopra del quale i farmacisti dovranno usare i pesi del sistema metrico decimale, valendosi, ove sia d'uopo, delle Tavole di ragguglio che si trovano annesse alle *Farmacopee*, o di quelle altre che in varie epoche vennero pubblicate sulla materia.

Venezia, 1.° novembre 1869.

Per il Prefetto, BIANCHI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Nella mattina del primo novembre corr., moriva in Venezia il dott. ANGELO TACCONI, nella non tarda età di anni sessanta.

Gli abitanti del Comune di Caorle, che l'ebbero per quasi trent'anni a medico-condotto, sentono quanto pesi a irrimediabile perdita.

Esercizio sempre con coscienza ed intelligenza il difficile suo ministero; amò l'Italia, la scienza, la famiglia, la società, e fu largo del suo ai poveretti, che ne benedicono ora la memoria.

Sia conforto alla desolata famiglia il compianto unanime di quanti il conobbero.

Caorle, 3 novembre 1869.

ALCUNI AMICI.

AVVISI DIVERSI.

N. 3441 1-4.

942

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Padova — Distretto di Este — Municipio della città di Este.

AVVISO.

Deliberata dal Consiglio comunale ed approvata dalla D.putazione provinciale la modificazione della pianta degli impiegati ed inservienti municipali, viene ap-
pro il concorso ai posti descritti nella sottoposta tabella, visibili agli aspiranti all'osservanza delle seguenti prescrizioni:

I. Le istanze di concorso dovranno essere prodotte non più tardi del giorno 20 novembre p. v., munite del bollo competente e corredate ognuna dei documenti:
a) Attestato di nascita e nazionalità italiana;
b) Attestato di sana e robusta costituzione fisica;
c) Attestato di buona condotta morale e sociale.

II. Gli aspiranti al posto di Segretario dovranno inoltre provare di aver assolto con lode la facoltà politico-legale, ed altro corso di studi ad essa parificato, e di essere abilitati al posto di Segretario comunale giusta il R. Decreto 23 dicembre 1866, N. 3438.

III. I concorrenti al posto di Vice-Segretario, comprovano di essere abilitati al disimpegno delle mansioni di Segretario, e di aver lo svolgimento percorso il Ginnasio liceale o le Scuole tecniche superiori.

IV. Per il posto del ingegnere comunale sono indispensabili i titoli di libero esercizio della professione d'ingegnere.

V. Al posto di alunno gratuito possono aspirare coloro che comprovino di aver almeno percorso con utile distinto le classi elementari. All'istanza dovranno unire la prova di essersi assoggettati con buon esito ad uno speciale esame di abilitazione dinanzi alla Giunta, o di essere idonei per mansioni bene disimpegnate presso pubblici uffici.

VI. Chi aspirasse al posto di custode o portiere, dovrà dimostrare di saper leggere e scrivere correttamente, e di aver qualche cognizione d'aritmetica.

VII. Tutti gli impiegati ed inservienti municipali, tengono diritto a pensione dietro le norme determinate dal Regolamento organico.

VIII. Non sarà ammesso al concorso chi non abbia raggiunto il diciottesimo anno di età, od abbia oltrepassato il quarantesimo, libero al Consiglio di derogare dalla presente disposizione per gli aspiranti che attualmente siano al servizio del Comune.

IX. Le nomine non saranno definitive se non trascorso un anno di prova, dopo il quale viene sottoposto al Consiglio la conferma. Avvenendo questa, l'anno di prova sarà imputato per diritti di pensione.

X. Il Comune non assume pagamento di pensioni che per soli anni di servizio continuo prestato presso questo Municipio.

XI. Non possono venire eletti quegli aspiranti congiunti fra loro o cogli atti all'impiego in linea retta od in linea collaterale di consanguineità o di affinità inclusivamente fino al terzo grado di computazione civile.

A norma degli aspiranti il Regolamento organico potrà da chiunque iscrivendosi presso la Segreteria nelle ore d'ufficio.

Dal palazzo municipale.

Este, 20 ottobre 1869.

Il Sindaco,

A. REGAZZOLA.

Punti aperti al concorso.

1. Segretario di concetto, coll'annuo assegno parziale di L. 2200
2. Vice-Segretario di concetto 1200
3. Alunno gratuito (ordini) 1200
4. Custode o portiere (basso servizio) 400
5. Ingegnere di concetto 1000

PRESTITO A PREMII

DEL

DUCATO DI BRUNSVICO

Legalmente amesso da tutti gli Stati d'Europa

OGNI TITOLO ORIGINALE

COSTA 16 FRANCHI SOLAMENTE

Non semplici promesse, ma benedizioni originali dello Stato vengono da me ceduti agli acquirenti di titoli di questo.

PRESTITO A PREMII

garantito dal Governo del Ducato di Brunswick.

Le estrazioni incominceranno il 9 e 10 dicembre 1869. — Ogni numero estratto otterrà un premio; fra le vincite, le principali sono:

100,000 TALLERI DI PRUSSIA

80,000 - 75,000 - 70,000 - 68,000 - 65,000 - 61,000 - 62,000 - 61,500
61,600 - 40,000 - 20,000 - 15,000 - 12,000 - 2 premi da 10,000, 2 da 8000, 1 da 6000, 3 da 5000, 6 da 4000, 3 da 3000, 14 da 2000, 23 da 1500, 130 da 1000, 7 da 500, 210 da 400, 17 da 300, 331 da 200, 402 da 100, ed altre 24,500 vincite da 80, 60, 40 e 20 Taleri correnti di Prussia.

Ogni domanda di Azione affrancata ed accompagnata del relativo importo (anche in francobolli d'Italia) sarà soddisfatta con sollecitudine, puntualità e segretezza, da qualsiasi parte del mondo provenga, e dopo l'effettuata estrazione invierà, a tutti i miei sottoscrittori, tosto le liste ufficiali dei numeri sortiti e premiati.

Pregasi dirigere prontamente le domande a

A GOLDFARB

Banchiere e sensale d'effetti pubblici dello Stato in AMBURGO.

927

ATTI UFFICIALI.

N. 15521.

3. pub.

AVVISO.

Dovendosi per disposizione dell'Espresso Appello veneto, provvedere al rimpiazzo di due posti di avvocato in Venezia e di un simile posto presso la R. Procura di Dolo, avvertiti che quest'ultimo intendesse aspirarvi, d'insinuare al protocollo di questo Tribunale, e

col tramite del rispettivo giudice se già addetto ad altro foro di queste Province, la propria supplica regolarmente documentata, con dichiarazione se abbia vincoli di parentela con funzionari della magistratura giudiziaria di prima istanza in Venezia, o rappresentante al Dolo, e di esigere il termine di 3 settimane, decorribili

AVVISO.

Pisani conte Vettore dei furono conti Pietro, e Laura Zusto, domiciliati in Venezia, previa autorizzazione del Ministero di grazia e giustizia accordatagli con Decreto 22 aprile a. c., notifica al pubblico di aver prodotto domanda, onde poter aggiungere al suo cognome quello di Zusto.

Coloro che intendessero far opposizioni alla detta domanda, dovranno presentarle con atto d'uscire, notificato al ministro guardasigilli, entro quattro mesi dalla data della pubblicazione del presente Avviso.

Venezia, gli otto novembre 1869.

945 VETTOR CO. PISANI fu Pietro.

Furto in Casa
PREMIO DI CENTO LIRE.

Chiunque riporterà i denari e gli oggetti di valore derubati tra il 26 e 29 di ottobre nella casa N. 4691, Sottoposto S. Zaccaria, Riva degli Schiavoni, al primo piano, riceverà la ricompensa sopra detta. 936

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.



Questa celebre medicina, che si è resa famosa in tutto il mondo, è un fatto incontestabile, come la luce del sole.

BISBERGHI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'ammungimento sia studiato nelle lesioni dell'urina, si ottiene una volta al giorno, nelle stesse medicine che si possono fare con la senna, esse penetrano nell'urina, e costringono i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere frangere nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni assestano a sconvolgere il puscolo del sorprendente effetto di questi due rimedi.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono le sferzate delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziar tutti i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutti i canali della circolazione. Qual è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gli intestini, regolano il fegato, conducono le stimeche rilassate e irritate al suo stato normale, e agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema della malattia alla salute, e coll'assorbire un effetto stimolante e salutare sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, possono essere senza dolore e senza inconvenienti coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina — Eritema — Infiammazione delle tonsille — Asma — Apelessia — Colera — Censazione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbre intermittenza, terzana, quartana — Febbre di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indolenzimento — Infiammazione in generale — Irregolarità del mestruo — Morbia — Lombaggine — Macchia sulla pelle — Malattie del fegato, biliosa, delle viscere — Mal caduce — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipela — Ritardazione d'urina — Sarsola — Sistemi secondari — Spina venaia — Tiside dolerose — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la supervisione del professore Holloway, si vendono al prezzo di franchi 3, 2, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Questo peraltro composto di sostanze vegetali, e impiegato da anni vent'anni, dal dott. DEHAUT, nel solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.

Queste Pillole, la cui reputazione è si diffusa, sono la base del *Novo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tante successi. Esse valgono a purificare il sangue dei cattivi umori, guariscono le stitichezze, e che sono in ragione della malattia cronica e differiscono essenzialmente dagli altri purganti in ciò, che esse furono composte per poter essere prese in un non un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro: il che permette di guarire le malattie che si chiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgante, anche quando si sta bene.

Depositarii: Trieste, SERRAVALLO. — Venezia, ZAMPIRONI a S. MOISÈ, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e G. S. LUCA. — Padova, CORNELIO e FIENNA, VALERI. — Genova, MARCHETTI. — Treviso, BINDONI. — Verona, CASTRINI. — Legnano, VALERI. — Udine, FILIPPETTI.

616

Dalla Tipografia del Commercio uscirà:

STRENNA VENEZIANA

ANNO NONO.

LA STRENNA VENEZIANA (1) entra ora nel suo nono anno di vita, e se il favore che ottenne sinora non le vien meno, ha la speranza di vivere ancor molto tempo. Gli editori, annunciandola, danno qui l'indice di ciò ch'essa contiene quest'anno:

Presentazione, di O. PUGGI. — Il racconto della signora Adelaide, di ENRICO CASTELNUOVO. — La Neve, versi di FERDINANDO GALANTI. — Un caso di matrimonio - Un incredulo imbrogliato, di O. PUGGI. — In morte di cara discepolo, versi di A. ARBIB. — Dal mare alle Alpi, di LUIGIA CODEMO-GERSTENBRAND. — A un fanciullo, versi di H. W. LONGFELLOW, tradotti dall'inglese da LEOPOLDO BIZIO. — Nobiltà obbliga, episodio della dominazione austriaca nel Veneto, di MARCELLO MEMMO. — A Giulio Carini, di EUGENIA PAVIA-GENTILOMO-FORTIS.

Tre fotografie illustreranno tre dei componimenti annunciati, sui disegni del sig. A. Ermolao Paoletti, che da più anni adorna dei suoi lavori la *Strenna*. Per gentile consenso del sig. Carini, una quarta fotografia rappresenterà il quadro recente che ha per soggetto LA PRESENTAZIONE AL SULTANO DA PARTE DI INCARICATI VENEZIANI DEL PROGETTO DI ESEGUIRE IL TAGLIO DELL'ISTMO DI SUEZ. E questo quadro del Carini, il quale ci ricorda il più grande avvenimento dell'anno, avrà la ventura di essere illustrato dai versi dell'egregia signora Eugenia Pavia-Gentilomo-Fortis. Le fotografie verranno eseguite, come il solito, dal sig. A. Perini. Le legature saranno, come gli altri anni, opera del sig. F. Pedretti, e saranno ricche, eleganti, svariate.

Gli Editori della STRENNA VENEZIANA.

La *Strenna Veneziana* è vendibile all'Ufficio della *Gazzetta di Venezia*; alla *Tipografia del Commercio*, a S. Fantino, Calle del Caffettieri, N. 2000, presso le *Librerie di Milano, Brigola e Bolchesi*, e gli altri principali Librai d'Italia; come pure a Trieste, alla *Libreria Coen*.

(1) La collezione della *Strenna Veneziana* fu premiata con Medaglia d'argento dall'Istituto Veneto, in occasione dell'Esposizione industriale della primavera del 1868, come incoraggiamento ad un'industria che in passato mancava a Venezia.

LA DITTA GIUSEPPE TROPEANI E C.

CAMPO S. MOISÈ, NUMERO 1461-62

Si pregia di avvertire, ch'essa ha nuovamente ricevuto un grandioso assortimento in TAPPETI, STOFFE DA MOBILI, CORTINAGGI, TELERIE e TOVAGLIE.

SALUTE ED ENERGIA RESTITuite SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. di LONDRA

Garantisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, polipizzazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zolichimento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudità, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insensibilità, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Cura N. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa maravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, viatico annunzio, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

Cura N. 58,614.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signore: In seguito a malattia epatica io ero caduta in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni; mi riusciva impossibile di leggere o scrivere: io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insomnie, ed era in preda ad una agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intere senza alcun riposo. Era sotto il peso d'una mortale tristezza, ed ogni commercio coi miei simili riuscivami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritto inutili rimedi; oramai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa mi ha restituito il mio abituale nutrimento. In vero il nome di *Revalenta* le si conviene, poiché grazie a Dio, essa mi ha fatta rivivere; posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma riprendere la mia posizione sociale.

Cura N. 70,018 (J. M. J.).

Crosne, 24 marzo 1868.

Signore: Il signor Richy era moribondo per una tisi: aveva di già ricevuto il Santissimo Sacramento, ed avendo consultato i medici più celebri, avevano dichiarato ad unanimità essere vicina la morte, dandogli soltanto pochi giorni ancora di vita. Gli consiglia allora la *Revalenta Arabica*, ed il bene che ne ha ricevuto fu tale, che in poco tempo si rimise in piedi, ed invece del funebre suono della campana che lo aspettava, poté ripigliare la sua ordinaria occupazione.

La vostra umilissima sorella, SAN LAMBERT.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62. Contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE AGLI STESSI PREZZI

BREVETTATA DA S. M. LA REGINA D'INGHILTERRA.

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Cura N. 65,715.

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore: Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più né dormire, né era oppressa da insomnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolato*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riposatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc.

H. DI MONTLUS.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: a Venezia, P. PONGI; Stancari; Zampironi; Agenzia Costantini. — Bassano, Luigi Fabri, di Baldassaro. — Belluno, E. Forcellini. — Feltre, Nicolò dall'Armi. — Legnano, Valeri. — Mantova, F. Della Chiara. — Oderzo, L. Ciniotti. — L. Diamutti. — Padova, Robert; Zanetti; Pianori e Mauro. — Pordenone, Roviglio; farmacia Varsachini. — Portogruaro, A. Malipieri farmacia. — Roigo, A. Diego; G. Caffagnoli. — Treviso, Zannini, farm.; Zanetti, farm. — Udine, A. Filippetti; Comessati. — Verona, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggato. — Venezia, Luigi Mojolo; Bellino Valeri. — Vittorio-Ceneda, L. Marchetti, farm. — Ala, Zanini, farm. — Bolzano, (Bozen) Fortunato Lazzari, drogh. — Fiume, G. Prodani. — Koperfurt, G. Frabacher. — Rovereto, Piccolrovazzi e Sacchero, drogh. — Trento, Seiner, Piazza delle Erbe (Gazz. di Trento). — Trieste, Jacopo Serravallo, farm. — Zara, N. Androvic, farm. — Spalatro, N. Aljinovic, drogh.

931

Nuovi Pesi e Misure obbligatorii

dal 28 ottobre in poi

VENDIBILI PRESSO IL LIBRAIO

GIUSTO EBHARDT

Ponte dei Fuseri a Venezia

TAVOLE DI RAGGUGLIO

FRA I PESI E LE MISURE DI VENEZIA e quelli del sistema metrico, dirette specialmente a trovare d'un tratto la vicendevole corrispondenza per qualsivoglia numero dall'uno all'altro.

Un fascicolo in fol. bislungo

Prezzo. L. 1.50.

SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIALE

p. c.

Lavori di Cartonaggio

IN VENEZIA.

Lo Stabilimento di questa Società, sito a S. Antonio, Calle Coppe, N. 3373, assume qualunque lavoro in genere di cartonaggio e specialmente: Scatole per farmacisti.

Scatole per orifici e chincaglieri. Scatole per profumieri e parucchiieri. Bomboniere in cartone e stoffa.

Cartonci e stecchi per bomboni d'ogni qualità e dimensione.

Scatole tonde ed ovali per frutti. Buste e cartelle per uso degli uffici.

Scatole per merci e mode. Libri per esemplari di stoffe.

Per maggiori indicazioni, rivolgersi allo Stabilimento.

754

Farmacia e drogheria SERRAVALLO

IN TRIESTE.

OLIO NATURALE

DI

FEGATO DI MERLUZZO

DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo, si giugua con particolare processo chimico di raffinazione, e dare l'aspetto dell'olio bianco di fegato di Merluzzo, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato dall'olio vero e medicinale di Merluzzo induce la Ditta SERRAVALLO a farsi preparare a freddo con processo affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranova d'America.

Essendo in tal modo conservati tutti i caratteri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'olio di Merluzzo di SERRAVALLO può con sicurezza essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale mezzo allungare ad un tempo, conveniente in tutte le malattie che determinano profondamente la nutrizione, come a dire le scrofale, le rachitiche, le varie malattie della pelle, e delle membrane mucose, le carie alle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza ed altre malattie dei bambini, la Podagra, il diabete ecc. Nella rinvigescenza poi di gravi malattie quali sono le febbri tifoidi, e purpurali, la miliare, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute sia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio.

Depositarii: Venezia, ZAMPIRONI. — Treviso, Bindoni. — Ceneda, Marchetti. — Padova, Cornello. — Legnano, Valeri. — Fiume, Valeri. — Udine, Filippetti.

931

Tribunale a tutto pericolo dei

dottori.

Ed il presente verrà affisso

nei luoghi soliti, ed inserito per

tre volte nella locale Gazzetta.

Dal R. Tribunale provinciale

S. C. G. G.

Venezia, 3 novembre 1869.

Il Consigli. anziano,

CHIMELLI.

Scrittore.

Tip. della Gazzetta.

Se non è chiaro, prego i signori periti a chiarirlo.

Pellizzari. A me mi pare che qui si faccia a non intendere. Secondo le espressioni dell'avvocato, noi abbiamo ammessa la simulazione positiva.

Pierantoni. Ho sbagliato fra aggrazione e simulazione.

Zannetti torna a ripetere che criteri positivi e determinati per affermare od escludere la simulazione non possono né chiudersi, né trovarsi.

Muratori vorrebbe che si scendesse nel terreno pratico. Bisognerebbe raccogliere esattamente ciò che è stato detto all'udienza. I periti sono già d'accordo sulla posizione del braccio, e sono d'accordo nel ritenere come una semplice ipotesi generale il fatto della simulazione.

Io vorrei sapere, se i periti fiscali accettano di firmare la Relazione del dottor Bertani.

Cenni. (Pubblico Ministero). Vuole che questa Relazione sia trascritta nel processo verbale: ma non ammette che il presidente possa rivolgere quella domanda ai periti dell'accusa.

Presidente. Ha difficoltà il professor Bertani di consegnare la sua Relazione?

Bertani non ha difficoltà, salvo alcune correzioni di forma.

Si stabiliscono queste correzioni.

Muratori crede che dopo la discussione si sia provato che i periti dell'accusa, e quelli della difesa sono pienamente d'accordo.

Prega il presidente a dimandare ai periti della difesa se interpretano esattamente il risultato della discussione che i cancellieri avranno inserito nel processo verbale.

Presidente. Il presidente non può consentire a rivolgere domande così generiche: altrimenti si incominciava da capo. I cancellieri hanno già preso nota.

Muratori. Questa è una domanda speciale che è il riassunto di tutta la discussione. I periti sono o no d'accordo?

Pres. I periti fiscali hanno nulla da aggiungere?

I periti fiscali tacciono.

Muratori. Io vorrei interrogare i periti sull'affare Scotti.

Stante l'ora tarda l'udienza è sospesa.

L'udienza è ripresa a ore 3 1/2.

Muratori. Pregherei di far dar lettura della Relazione del dott. Robolotti e Cinielli sulla malattia Scotti, per dimandar poi ciò che ne pensano i periti qui raccolti.

Pres. Cancellieri, dia lettura di questi due documenti.

Cancelliere eseguisce.

Pres. Se qualcuno avesse qualche cosa da contraddire, o da aggiungere, è pregato a parlare.

Zannetti narra che due casi consimili egli ha osservati nell'esercizio della sua professione: alla malattia del fegato successe un delirio furioso; e in breve tempo, ambedue gli ammalati morirono.

Quanto all'affare Scotti, quando due illustri medici non hanno notato nessun sintomo di avvelenamento, è inutile insistere in un sospetto assolutamente infondato.

Pres. Ma pei sintomi accennati dal Robolotti e dal Cinielli, crede che si potesse sospettare il veleno?

Zannetti. No certo: non v'era ragione; si trattava evidentemente di atrofia acuta del fegato.

Pellizzari conferma ciò che ha detto il Zannetti e vorrebbe sapere se il Robolotti operò la percussione sull'ipochondrio destro.

Robolotti fece la percussione, ma non ebbe indizio di atrofia.

Bertani. Non è provato nello Scotti che vi fosse atrofia del fegato. Anzi l'esame del Robolotti pare escluderla. Ma ad ogni modo il fegato è un tal veleno che talvolta produce l'atrofia del fegato. Dico questo, solo per dichiarare che per escludere pienamente il sospetto di veleno sarebbe bisognato di procedere all'autopsia.

Zannetti. Io non nego che il fegato produca talvolta l'atrofia del fegato; ma il Bertani converrà meco che il fegato produce i suoi effetti subito, e non aspetta tre o quattro giorni, restando innocuo nell'organismo.

La tesi generale però io non posso negare che per escludere positivamente un veleno, non v'ha miglior mezzo che l'autopsia.

Palasciano crede che il Cinielli abbia avuto sospetto di veleno, e dichiara che nessun perito può giudicare fino a che non sia esaminato il corpo, e si sia fatto un esame chimico.

Pres. Debbo rettificare un fatto: il dottor Cinielli non ebbe mai nessun sospetto di veleno, fino a che i giornali non l'ebbero insinuato.

Pierantoni rammenta i fenomeni presentati dal cadavere dello Scotti, e vuol sapere se possono essere indizi di veleno.

Zannetti dimostra che il calore conservato dalle membra malgrado la morte, e la flessibilità del cadavere sono indizi che confermano manifestamente la diagnosi fatta dal dottor Robolotti.

Muratori. Vorrei, signor presidente, ch'ella dimandasse al prof. Zannetti, se nei due casi da lui curati, ordinò una mistura di pidocchi.

Pres. Il presidente rispetta tanto se stesso, e rispetta tanto l'illustre consenso che gli sta dinanzi che si guarderà bene dal rivolgere questa domanda.

Pellizzari narra che l'incertezza provata dal Cinielli nel far la diagnosi di atrofia del fegato, fu pure provata dal distinto dottor Gonelli all'ospedale in uno dei casi citati dal prof. Zannetti. Egli era nuovo a quel male, e dichiarava di non capir nulla. Dopo l'autopsia gli si dimostrò la natura del morbo e la sua origine.

Quanto all'avvelenamento per fosforo, è inutile parlarne d'èché io ho veduto cinque o sei casi di avvelenamento con questo mezzo, e in nessuno ho riscontrati i fenomeni narrati dal Robolotti sullo Scotti.

Palasciano crede ad ogni modo che il sospetto di veleno non potrà escludersi fino a che non si farà l'autopsia del cadavere. Con la sezione cadaverica si potrà ad un tempo osservare se vi fu o non vi fu atrofia giallo acuta del fegato.

Pellizzari. Badi: questo si vedrà difficilmente, dopo tanto tempo.

Palasciano. Non importa, vedremo.

Muratori chiede che il presidente dia ordine che si proceda all'esumazione del cadavere.

Pierantoni appoggia la richiesta del suo collega.

Cenni (Pubblico Ministero) si oppone: l'autopsia sarebbe inutile; il Tribunale del corso saggi fin qui dalla procedura ha avuto mezzi e suberenti per escludere qualunque più remoto sospetto di veleno.

Ed allora a che varrebbe procedere ora all'autopsia? Sarebbe cadere ad una sterile curiosità o ad un futile capriccio.

Se il corso dei dibattimenti avesse lasciato il menomo dubbio, io primo qui si chiederebbe la sezione del cadavere: ma voi lo avete udito: voi

avete veduto molto chiaramente come sono andate le cose. E allora senza preoccuparmi di altre questioni, a che risolvere oggi un dubbio che può dirsi assolutamente eliminato?

Muratori insiste. E nell'interesse del Pubblico Ministero non meno che della difesa, di escludere ogni dubbio da una questione che tanto ha eccitato la pubblica opinione. È un fatto che allo Scotti fu somministrata una mistura con una polvere bianca: questa circostanza non fu nel corso del dibattimento a sufficienza chiarita; è sempre fonte di un sospetto: non si toglierà di mente a moltissimi in Italia che lo Scotti non sia stato avvelenato fino a che la medicina legale non avrà detta su lui l'ultima parola.

Perché dunque non si deve accettare il solo mezzo che ormai si offre per far piena luce su questo disgraziato incidente?

Pierantoni appoggia le conclusioni del suo collega.

Il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio per deliberare.

Ritornato in udienza il presidente pronunzia un'Ordinanza con cui rigetta l'istanza della difesa.

Pierantoni. La riserva dell'appello.

I periti sono licenziati.

Cenni (Pubblico Ministero). Debbo annunziare d'ufficio che il ministro dell'istruzione pubblica l'on. Borgini ha dato quaresima al testimone Venturini, che disse che alcuni della famiglia Borgoni avevano parlato con la madre Scotti, insinuando così un sospetto atroce al suo indirizzo.

Chieggo sia preso atto nel processo verbale.

Cancelliere eseguisce.

Si prendono le opportune disposizioni, per la ripresentazione di alcuni testimoni.

Si dà lettura della testimonianza scritta di Zaniboni assente.

Si dà pur lettura di altri documenti.

L'udienza è levata a ore 5 1/2.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del giorno 8 corrente pubblica il Regio Decreto 30 settembre, col quale sono dichiarate provinciali dodici strade della Provincia di Salerno indicate in apposito elenco;

Un altro Reale Decreto in data 17 ottobre, col quale sono autorizzate sul bilancio 1869 del Ministero della guerra maggiori spese per la complessiva somma di lire quattro milioni quattrocento diciottomila (L. 4.418.000) da ripartirsi in varie categorie del bilancio ordinario; e vengono, in compenso delle maggiori spese suddette, annullati crediti sullo stesso bilancio per un corrispondente importo di lire quattro milioni quattrocento diciottomila (L. 4.418.000), ripartibili fra i vari capitoli dello stesso bilancio.

ITALIA

Leggesi nel Giornale di Sicilia in data di Palermo 5 corr.:

Secondo ciò che viene assicurato, il Ministro dei lavori pubblici avrebbe approvato definitivamente il progetto dell'automobile e del dock del nostro porto, e quanto prima sarebbe data mano all'opera. Chiunque sappia comprendere l'importanza che assumerà la nostra Palermo, in fatto di commercio, appena forniti questi lavori, non potrà non accogliere con la massima gioia la notizia che noi diamo. Se in pochi anni la nostra marina, il nostro commercio han preso così pronto sviluppo, ben possiamo prevedere che con un porto largo abbastanza e più che sicuro, saremo posti a livello delle primarie città commerciali del Regno.

I bastimenti a vela ed a vapore entrati e sortiti dal porto di Palermo durante il mese di ottobre ascenderanno al numero di 1048, della capacità complessiva di tonn. 145,161.

Apprendiamo con piacere, dice il Giornale di Sicilia, che il Consiglio provinciale di Trapani ha già deliberato l'esecuzione della strada rotabile, che partendo da San Giuseppe de' Mortilli e incontrandosi per Campo Reale e Poggio Reale metterà in quella da costruirsi tra Poggio Reale, Saleparuta, Gibellina ecc. La Provincia di Trapani fornirà le spese per il tronco da Poggio Reale sino all'Abita; rimanendo a carico di quella di Palermo la costruzione del tratto da San Giuseppe de' Mortilli sino al Bevaio della Pernice. Per quella porzione intermedia che rimane tra il detto Bevaio e l'Abita, percorrendo essa proprietà che pagano fondiaria alla Provincia di Palermo, sarà probabilmente costituito un Consorzio, onde eseguirsi a spese comuni.

GERMANIA.

Lo Staatsanzeiger di Stuttgart del 4, smentisce l'asserzione d'un giornale svedese intorno ad una supposta offerta di ufficiali francesi, i quali assistevano agli esercizi militari vitemburghesi di propinare ad una guerra comune del Vitemberg e della Francia contro la Germania del Nord.

E del tutto infondata la notizia che lo scopo della visita del Re di Vitemberg a Monaco siano gli sponzali del Re Luigi colla czaravna.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

La Presse di Vienna ha per dispaccio da Praga 4:

Il parroco di Witkowitz, padre Sachs, è stato condannato quest'oggi in seduta segreta dal Tribunale a tre mesi di carcere duro per offesa alla Maestà Sovrana.

La N. Fr. Presse ha una corrispondenza da Cattaro 28 ottobre, in cui si contengono ulteriori particolari sui combattimenti ch'ebbero luogo intorno al forte Gorad, posto importantissimo, che domina la Trinità, collocata nella valle, e la stessa Cattaro. Descrive indi le perdite toccate dalle truppe nei combattimenti del 25 e 26 presso Dabod Braicon e Greben, già da noi pubblicate, indi riproduce l'ordine del giorno emanato dal governatore, ten. mar. Wagner, ch'è del seguente tenore:

Ordine del giorno di Divisione del 27 ottobre 1869.

Le truppe che operarono il 25 e il 26 sotto il comando del brigadiere interinale colonnello Jovanovich, la marcia pel forte Dragaj, e il ritorno, diedero prove veramente mirabili di costanza e di coraggio. Esse ebbero non solo a combattere contro un nemico abituato ad un terreno scosceso, e che portava dei colpi ben diretti da nascondigli sicuri e inaccessibili con esasperazione ostinata e da cannibali; ma esposte a continua pioggia, e senza poter fare il rancio, dovettero eseguire due marce forzate con immensi sforzi. Ciò nullameno esse non cessarono un solo momento dall'ordine esemplare, e da quell'instancabilità senza esempio, che offre la principale prova della disciplina e del distinto spirito militare. Ringrazio il sig. brigadiere e i signori comandanti delle truppe per la loro direzione delle truppe, piena di previdenza, e il prego di farmi co-

noscere le più eminenti prestazioni, affinché io possa portarle a cognizione sovrana, per quanto concerne i signori ufficiali, e possa conferire ai soldati le ben meritate distinzioni, secondo l'autorizzazione a me impartita da S. M. il graziosissimo supremo duce.

Dacché lo scopo della spedizione di Dragaj, cioè l'approvvigionamento del forte, fu raggiunto, sebbene con deplorabili sacrifici, così io accordo alle truppe il tempo di rimettersi pienamente, perché possano, ristabiliti in forze, procedere all'ulteriore compimento dell'assalto a noi affidato.

Wagner m. p., T. M.

Cattaro 5 novembre.

La N. Fr. Presse ha per dispaccio: Il luogo di Costagnizza fu assalito da insorgenti, i quali vi predaiono 450 capi di bestiame. Presso Monno fu assassinato e derubato il possidente Berberovich.

Il combattimento di ieri l'altro a Zupana fu vittorioso per le nostre truppe. Il quartier generale ed il campo avevano preso posizione fra Sultova e Lastua presso la chiesa di Ballano. L'ala sinistra era comandata dal generale Dormus, la destra, più forte, dal colonnello Fischer. Da Cattaro gli insorgenti furono spinti, mediante una conversione, verso l'ala sinistra, la quale contribuì massimamente al successo. Le truppe sono annimate da ottimo spirito, benché il reggimento Maroicic abbia dovuto prendere alcune quasi inaccessibili. Casa Ladanovich e i luoghi di Sini e Briode furono incendiati da razzi durante il combattimento. Gli insorgenti ebbero 80 morti e 126 feriti. Durante il combattimento, una Deputazione, condotta da popi, domandò che il generale Wagner venisse a trattare secondo l'uso di guerra.

Questa pretensione fu respinta. Finito il combattimento, si presentò di nuovo dal generale Wagner una Deputazione con alla testa il pope Radanovich, comandante degli insorgenti. Le fu chiesto dal generale di deporre le armi; ed essa promise di farlo. A Budua operò lo stesso giorno il colonnello Schöfeld; fu presa l'altura del Salvatore e Maina fu bombardata dal piroscafo da guerra Taurus. La pacificazione della Zupa pare assicurata; ma può darsi che gli insorgenti continuino a combattere nelle superiori regioni dirupate.

Notizie giunte al quartier generale dicono che il cordone del Montenegro contro gli insorgenti è stabilito. Oggi si seppe che Radanovich, capo degli insorgenti, fu fatto prigioniero ieri. Oggi fu qui pronunciata sentenza riguardo a 5 Risannotti in base al pubblicato giudizio statero. Tre di essi che avevano operato contro il militare furono condannati alla forza e già applicati; uno fu messo in libertà, ed un altro fu consegnato al Tribunale civile. Si erano fatte venire da Budua a Cattaro sei compagnie per l'esecuzione.

Altra del 6 novembre.

Gli insorgenti ruppero il telegrafo fra Cattaro e il quartier generale; tuttavia si ebbe notizia che le nostre truppe si avanzano con successo nella Zupa. Oggi fu sequestrato nel nostro porto un trabaccolo con 2000 centinaia di piombo pel Montenegro. Quanto prima seguirà il processo contro il Podestà di Risano, secondo il giudizio statero. Così un telegramma della N. F. Presse.

INGHILTERRA.

Londra 2 novembre.

I meetings per l'amnistia dei Feniani, continuano su di una vasta scala nell'Irlanda occidentale. Ieri a Limerick 3000 Feniani dispersero colla forza un meeting in favore delle riforme agrarie. I Feniani credono che queste riforme sarebbero premature e pregiudizievole all'agitazione in favore dell'amnistia.

In Irlanda una banda di Feniani tentò di svuotare, col togliere le rotaie della ferrovia, un treno che portava 700 affittuoli. Il progetto venne sventato e fallì.

SPAGNA.

Il giornale El Universal di Madrid ha un articolo, ch'è un'apologia del Duca di Genova e un augurio di fratellanza dei due popoli, spagnuolo e italiano.

Dopo aver premesso che secondo ogni probabilità Tommaso Alberto Vittorio, Duca di Genova, sarà Re di Spagna, ricorda come il giovane Principe discenda da Filiberto Duca di Savoia e da un Infante di Spagna; da quel Filiberto che comandava gli Spagnuoli nella vittoria di San Quintino contro i Francesi; lo uniscono quindi alla madre patria la gloria ed il sangue. Ricorda poi ch'egli è nipote di Vittorio Emanuele, valoroso soldato e Re costituzionale; che la sorella primogenita della Spagna è l'Italia; che ambedue sono figlie della Roma degli Scipioni e dei Cesari. L'Universal parla poi di Genova, e dice:

«Genova! quante memorie non risveglierà questo nome illustre! Gli Spagnuoli non possono dimenticare che un Genovese, Cristoforo Colombo, il protetto della Regina che vinse a Granada, lo scopritore del Nuovo Mondo, ha unito col vincolo indissolubile ed eterno della gloria le due patrie».

Infine l'Universal ricorda quel che ha fatto per l'Italia la dinastia di Savoia, e conclude che essa sarà anche per la Spagna un'arra di libertà e di progresso.

La scelta del nuovo Monarca pel trono di Spagna è sempre il tema favorito di tutti i giornali spagnuoli. Nella seconda riunione della maggioranza, secondo una corrispondenza dell'Indipendence Belge, il maresciallo Prim dichiarò che la metà dei deputati, i cui poteri sono approvati, essendo di 171, egli era convinto che nessun candidato potrebbe attualmente riunire questo numero di voti. Il deputato Martos avendo espresso l'opinione che il Duca di Genova faciliterebbe la realizzazione dell'unione iberica, Rios Rosas gli rispose: «Grande è il vostro errore! Il Duca di Genova sarebbe, al contrario, il più grande ostacolo alla realizzazione di quest'idea. Il Re Vittorio Emanuele sarà il primo ad esigere garanzia su questo punto, perché la Regina di Portogallo è sua figlia».

Il Journal des Débats pubblica un notevole articolo sulle cose di Spagna, in cui, senza mostrarsi avverso ad alcuna candidatura, mostra la difficoltà che presenta la scelta di un monarca, dovendo questa scelta essere acconsentita, non solo da una semplice associazione liberale, per quanto possa essere influente, ma dall'intera nazione. Esso dimostra pure, come sintomo delle tendenze, che il partito progressista ha cambiato il nome che portava da un mezzo secolo attraverso tutte le guerre civili, si è spontaneamente fuso nel partito democratico.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 novembre.

Tassa sulle vetture pubbliche e sui domestici per l'anno 1869. — È pubblicato il seguente avviso:

Si avverte il pubblico che a termini dell'articolo 75 del Regolamento 3 febbraio 1867, il ruolo dei contribuenti alla suddetta tassa trovandosi presso l'esattore comunale e che la relativa matricola è esposta al pubblico presso l'agente delle imposte dirette del Distretto.

Si fa noto poi a norma dei contribuenti che il pagamento della tassa avrà luogo in due rate, il pagamento della prima scadrà il giorno 30 novembre p. v., e la seconda col 28 febbraio 1870.

Dalla residenza comunale di Venezia li 28 ottobre 1869.

Il Sindaco G. GIOVANELLI.

Regolamento

Art. 84. Per gli errori occorsi nella compilazione delle matricole e dei ruoli, si potrà nei primi tre mesi della pubblicazione di essi ruoli presentare reclamo al direttore delle tasse del Demanio, ora direttore delle imposte dirette e del catasto nella Provincia, il quale, previa le opportune verificazioni, ordinerà, ove occorra, i dovuti rimborsi.

Associazione medica italiana. — Il Comitato di Venezia, in base all'articolo 26 dello Statuto del Comitato ed annesso Regolamento, invita i membri dell'Associazione ad intervenire all'adunanza mensile del giorno di venerdì 12 del corrente mese, alle ore 4 pom., nel solito locale dell'Ospitale civile gentilmente concesso.

Ordine del giorno

1. Relazione della Commissione incaricata dello studio sulla compilazione di una tariffa degli onorari medici (dott. Meneghini).

2. Relazione di un caso di crampo acuto dell'accomodazione, e conseguente nevrosi spasmodica del facciale sinistro (dott. Gosetti).

3. Su di un caso di cancro primitivo dei muscoli (dott. Luzzato).

4. Dell'uso del cromuro di potassio nel priapismo (dott. Vicentini).

La Presidenza.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 9 novembre.

L'Osservatore Triestino ha in data di Trieste 8 novembre:

Ieri ricevemmo il seguente dispaccio dal Comando della divisione di Budua:

«Il 5 novembre, alle ore 4 pom., le truppe giunsero sulle alture dirimpetto a Pobori senz'incontrare grande resistenza; il luogo venne bombardato sino alla sera».

«Gli insorgenti fecero saltare in aria il forte di Starjovich».

«Oggi (6 novembre) continua il bombardamento di Pobori, giacché un profondo burrone rende difficile l'attacco diretto. Il colonnello Schöfeld opererà contro Braic».

«La Zupa si è sottomessa, ad eccezione di Pobori, Markovic e Braic».

«De' due ufficiali comandanti nel forte di Cosmac, cioè il primo tenente d'artiglieria, Merz, e il tenente de' cacciatori, Mazurek, i quali (non si sa comprendere come) si trattenevano fuori del forte, il primo venne fucilato e il secondo fu fatto prigioniero».

Un dispaccio posteriore, in data di Budua 7, trasmesso dal Comando della divisione di Monastiro, reca le seguenti notizie:

«Il colonnello Fischer ha preso ieri Pobori, dopo parecchie ore di combattimento, mentre il colonnello Schöfeld si avanzò per Maina nella stessa direzione, senza trovar resistenza».

«Gli insorgenti si sottomisero o furono sbaragliati».

«Pobori e Maina, che ebbero parte alla presa del forte di Starjovich, furono incendiati».

«Il villaggio di Braic, dal quale un ufficiale venne fucilato, e un altro fatto prigioniero, fu atteso a cannonate dal forte di Cosmac».

«Per tal modo, la resistenza armata fu vinta nella montagna fra Cattaro e Budua; i luoghi più rincenti ricevettero il meritato castigo».

«Oggi il colonnello Kasiloff, con due battaglioni del reggimento di fanteria Maroicic, muove alla volta del forte di Cosmac per recarvi vettaglie e rinforzi».

«Le truppe sono annimate da ottimo spirito».

«Da Cattaro 7 pervennero oggi il seguente dispaccio del signor luogotenente di Dalmazia al signor luogotenente di Trieste: «Ricordi politici mi richiamano a Zara, dove arriverò postdomani, e cedo oggi il comando delle truppe in Cattaro al general maggiore conte Auerperg».

«Col giorno d'oggi fu vinta la resistenza nelle parti situate al Sud di Cattaro».

Dispacci telegrafici.

Madrid 8 novembre.

Cortes. — Prim dice che ha insistito fortemente per impedire che Topete lasciasse il Ministero, ma che i suoi sforzi furono inutili innanzi ai sentimenti di delicatezza e di dignità di Topete. Soggiunge che se egli pure non diede le dimissioni, si è perché del suo ritiro approfitterebbero i nemici della rivoluzione. Domanda il parere della Camera, e la maggioranza della Camera risponde di no. Topete dice che la sua posizione al Ministero era insostenibile e pensa innanzi alla questione dinastica, ma che però resterà fedele alla rivoluzione ed amico di Prim, che appoggerà il Governo ad accettare il Re scelto dalla maggioranza delle Cortes. Dice che la conciliazione non deve cessare. Becerra, rispondendo a Salazar, dice che malgrado tutti gli sforzi dei filibustieri, la Spagna conserverà Cuba, e dopo l'arrivo degli ultimi rinforzi la rivoluzione cesserà.

(Tempo.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 novembre.

Bollettini della salute di S. M.

S. Rossore 10 novembre, ore 8:30 ant.

Arrivato a Venezia alle ore 10:45.

Il miglioramento si mantiene. Sua Maestà ha passato la notte in calma, ha dormito diverse ore. La febbre seguita mitissima e la eruzione continua.

Landi - Fedeli - Cipriani - Adami.

NOTRE CORRESPONDENZE PRIVATE

Firenze 9 novembre.

Le buone notizie circa la salute di Sua Maestà continuano; ma ora appunto che le più grandi preoccupazioni sono cessate, incominciano le chiacchiere a divulgarsi, e ad essere oggetto dei più strani commenti. Io non mi fermerò a ri-

ferirvi alcuni di essi, giacché mi parrebbe sconsigliatissimo il farlo; vi metterò soltanto in guardia contro tutte le dicerie che si spargono e che non hanno nessun fondamento.

Circa ad un fatto importantissimo compiuto dal Re, ho qualche informazione che stimo non inutile trasmettervi. Sua Maestà mostrò, tosto che seppe la gravità del suo male, il vivo desiderio di ricevere la Comunione. Fu un desiderio dello spontaneo, e dovuto unicamente alla robusta fede del Monarca, il quale, tanto fu sempre alieno da ogni vana ipocrisia, altrettanto fu animato da un verace sentimento religioso.

Si mandò pel parroco del villaggio più vicino a San Rossore; ma non fu possibile trovarlo. Allora si richiese d'un cappuccino dell'Ospitale, e fu questi, secondo che affermano al Re i veraci politici giunti da Pisa, che somministrò al Re il Santissimo Sacramento. Non manca chi espose ancora particolari di questo fatto; e per le nostre conversazioni se ne raccontano alcuni, dovuti certo all'instancabile fantasia dei novellieri. Dopo quanto vi ho detto dianzi, non ho più nulla da aggiungere a questo proposito.

V'è stato un momento nel quale si è pur troppo temuto che la malattia del Re impedisse la convocazione del Parlamento; ma adesso questo timore può dirsi completamente eliminato. Già Sua Maestà aveva determinato di non aprire in persona la sessione legislativa per le considerazioni che altra volta vi esposi; cionché nulla impedirà che la Camera si aduni il 18 del mese corrente.

I ministri, come potete immaginarvi, sono stati alquanto distratti in questi giorni dalle loro ordinarie faccende; tuttavia, per parte loro, essi hanno già tracciato la via per la quale debbono andare, e non si dipartiranno da quella. La sola cosa che sia alquanto modificata, è l'intenzione di ricorrere alle elezioni generali; in questo senso, che il Ministero non ricorrerebbe a questo partito, se non quando fosse più che manifesto ch'è indispensabile. Già sapete che il Gabinetto non ebbe mai la velleità di sciogliere la Camera per scioglierla; adesso però non ha neppure l'intenzione di farlo se i deputati non ve lo costringono. E questo, secondo me, non avverrà certamente; perché io traggo da molti riscontri argomenti a ben sperare della Camera, e dei progetti che le sottoporrà il Ministero. Sono stato assicurato che l'on. Digny non pensa punto a fare una esposizione finanziaria; secondo quello che vi ho accennato altre volte, egli domanderà che la discussione dei bilanci cominci per l'appunto da quella dell'entrata, e si varrà di questa congiuntura, per rispondere a tutte le obiezioni che possono fargli, per giustificare, volta volta che se ne presenti l'occasione, il suo operato, e per mostrare quali previsioni possano farci circa all'avvenire delle finanze italiane. Questo sistema avrebbe,

mi parrebbe scon-
ro soltanto in guar-
si spargono e che
antissimo compiuto
che al timo non
mostrò, toloché
il vivo desiderio
u un desiderio del
camento alla rob-
tutto fu sempre
altrettanto fu an-
religioso.
villaggio più vicino
sibile trovarlo. Al-
lino dell' Ospitale, e
no le più varaci
nistrò al Re il San-
ca chi espone anco
e per le nostre con-
cunici, dovuti cer-
ellieri. Dopo quan-
a nulla da aggiun-

nel quale si è pur
del Re impedisse
o; ma adesso que-
mente eliminato. Già
di non aprire in
er le considerazioni
che nulla impedirà
del mese corrente.
magiarvi, sono sta-
giorni dalle loro
per parte loro, esi-
la quale debbono
da quella. La sola
cata, è l'intenzione
rali; in questo sen-
porrebbe a questo
più che manifeste
te che il Gabinetto
ciogliere la Camera
ha neppure l'in-
i non va lo costrin-
non avverrà certa-
notti riscontri argo-
nere, e dei progetti
Sono stato assicu-
a punto a fare una
do quello che vi ho
manderà che la di-
per l'appunto da
di questa congiun-
obbligazioni che po-
volta che se
operato, e per mo-
farsi circa all'av-
Questo sistema var-
ad evitare una di-
che accademici
guano è partito a
viaggio straordinario
giorno in giorno, e
che la Principessa
avvenimento. Anche
a tornare a Napoli
a dei medici la ma-

la Gazzetta del po-
giustificare il suo
testimone al pro-
posito di questa
ato di Vigone, che
i amici, coloro che
ere che cosa farà il
Pubblico Ministero
chiamato a deporre
sto incidente il Tri-

blica il seguente co-
ntera popolazione, la
nistro dell'interno il
la prego di pubbli-
cale d'oggi:
a:
ondamente colpita do-
M. esprime ora per
il notevole miglio-
telegrammi e viv
illecito ristabilimen-
i ardenti suoi voti.
muzzoni, Sindaco.

dia, del 9:
gregio profetto con
putazione provinciale
E. il ministro dell'in-
mi esprime il vivo
bilanese per la malat-
p per la pronta gu-
a:
di Torino ha ordinat
la guarigione del Re

La dimissione di To-
pete è accettata. Prim
fu incaricato dell'inter
marina. Un movimen-
to carlista senza impor-
tanza, scoppio a La-
basta nella Provincia di
Alava. (St.)
Trebbigne 8 novembre.
Il comandante delle
truppe regolari, Achmet
pacha, domanda tre bat-
taglie di rinforzo, giac-
ché si venne a conoscere
che un grande numero
di Montenegrini intende
unirsi agli insorgenti.
(Diao.)

Giaffa 8 novembre.
Gli Austriaci sono giun-
ti qui la scorsa notte
dopo un favorevole vi-
aggio di tre giorni, e pro-
seguono questa mattina
il viaggio per Gerusalem-
ma. L'imperatore e tutto
il seguito godono per-
fetta salute. (Diao.)

Ufficiale in data del 9:
principe di Savoia Ca-
sa San Rossore, ne tra-
diane d'oggi (9) alla
di Foligno e Roma
sa militare.
erano le Loro Eccel-
le del Regno, e il pri-
ncipale.

Imbuto di Piemonte
ndo questa notte da
r la linea di Bologna
delle finanze e della
ni recati a San Ro-
Gabinetto fecero co-

di Gaeta ha delibera-
re un dono a S. Ro-
a occasione del par-
o un consorzio fra
lizzando per primo
enti notizie in da-

era non sarà, come
sta, ma attesa la co-
leggerà il discorso
l'ufficio sarà seco-

di altri paesi costituzionali affidato per com-
missione reale ad alcuno dei ministri.
All'ora di mettere in macchina nessuna no-
lizia ci è pervenuta che confermi imminente il
parto della Principessa Margherita.

Ieri sera passò per Firenze S. A. R. il Prin-
cipe Umberto, che ritornava a Napoli.
Leggiamo nella Gazzetta dei Banquieri:
All'onorevole ministro delle finanze fu chia-
mato da alcune Camere di commercio la esenzio-
ne della tassa di ricchezza mobile per le cartelle
fondarie. Se le nostre informazioni sono esatte,
l'onorevole ministro avrebbe risposto negativi-
mente, essendo una tale esenzione in opposizione
al sistema generale delle imposte.

La Commissione dei direttori generali per la
formazione del Regolamento e del ruolo del
personale delle Intendenze continua alacremente
nei suoi lavori, i quali volgono al loro termine.
Ci si afferma, scrive l'Esercito del 9, che la
sede del Comando del Corpo del Genio, attual-
mente a Casale, possa essere trasferita in altra
città. La scelta si dice debba farsi tra Verona ed
Alessandria, e si crede che le probabilità maggiori
sieno per quest'ultima città.

Alla Nazione del 9 telegrafano in data dell'8
da Livorno:
Nel maggior tempio israelitico si è celebrato
pomeriggio un ufficio solenne per la salute di Sua
Mestà. Il vasto tempio era affollatissimo di ogni
ordini di cittadini.

Sappiamo, scrive il Movimento di Genova
del 8, che nel corrente mese, al Golfo della Spe-
zia avranno luogo ripetuti esperimenti di una nuo-
va torpedina a percussione, inventata da un uffi-
ciale della nostra marina.

La Perseveranza annuncia che a Milano si
sta per pubblicare in occasione del Concilio ecume-
nico un Appello al clero minore ispirato a sen-
timenti di ragionevole ossequio, non incompatibili
della considerazione dovuta ai tempi presenti, e
dettato da una eletta di sacerdoti milanesi.

La Nazione reca, con preghiera d'inserire,
la seguente:
Direzione dell'Ufficio di Polizia Municipale
di Firenze.

Pregiatissimo sig. Direttore
del giornale La Nazione.
Nel resoconto del dibattimento d'ieri nella
causa Lobbia e Compagni, dato dalla Nazione di
stamane e da altri giornali, avendo riscontrate
espressioni inesatte intorno al mio esame, debbo
pregare la rispettabile gentilezza della S. V. a voler
pubblicare la seguente rettificazione.

Quando parlai del colloquio avuto col Novel-
li, dissi che in quell'occasione fu rammentato il
Martini, e che mentre il Novelli deplorava esse-
re stata fatta al Martini stessa una critica posi-
zione col sopprimergli l'impiego, io aggiunsi esser
certamente un male, perché il Martini, per testa
e per carattere, è capace di dar da fare.

Di poi, alla domanda cosa avessi da dire sul-
la moralità degli imputati, richiesi prima se do-
vevo rispondere per conto mio, o per l'opinione
che ne correva; e sentito che dovevo parlare per
me stesso, dichiarai che dal momento che sono
al municipio non ho avuto occasione di occupar-
mi di loro; e che in quanto agli uffici da me
esercitati antecedentemente, non mi credevo tenu-
to a far dichiarazioni.

Ho l'onore frattanto di segnarvi col più dis-
tinto ossequio
Della S. V.
Li 9 novembre 1869.

Il Direttore
L. Viti.

Dispacci telegrafici.
Parigi 9 novembre.
Molti deputati avevano proposto al deputato
Olivier di accettare la presidenza; egli ha di-
chiarato di non voler mettersi in concorrenza con
Schneider, ma d'esser pronto a diventare il por-
tavoce della maggioranza se questa volesse aiutar-
lo a combattere i tentativi rivoluzionari sopra il
terreno della libertà ed in nome di questa.

(Nas.)
Parigi 10 novembre.
Il rapporto Magne, che fu approvato, consi-
glia la coazione di pazzi da 25 fr. (St.)
Bruxelles 9 novembre.
L'Etoile riporta la voce di una prossima mo-
dificazione ministeriale. (St.)

Madrid 9 novembre.
Una riunione di unionisti decise di transige-
re su tutte le questioni di dettaglio, riservando
la lotta decisiva contro il principio di fondare
la dinastia con un Re minore. Dopo una breve
discussione, Topete aderì a questa decisione.
(Nas.)

Madrid 9 ottobre.
La dimissione di Topete è accettata. Prim
fu incaricato dell'interim della marina. Un movimen-
to carlista senza importanza, scoppio a La-
basta nella Provincia di Alava. (St.)

Trebbigne 8 novembre.
Il comandante delle truppe regolari, Achmet
pacha, domanda tre battaglie di rinforzo, giac-
ché si venne a conoscere che un grande numero
di Montenegrini intende unirsi agli insorgenti.
(Diao.)

Giaffa 8 novembre.
Gli Austriaci sono giunti qui la scorsa notte
dopo un favorevole viaggio di tre giorni, e pro-
seguono questa mattina il viaggio per Gerusalem-
ma. L'imperatore e tutto il seguito godono per-
fetta salute. (Diao.)

Ufficiale in data del 9:
principe di Savoia Ca-
sa San Rossore, ne tra-
diane d'oggi (9) alla
di Foligno e Roma
sa militare.
erano le Loro Eccel-
le del Regno, e il pri-
ncipale.

Imbuto di Piemonte
ndo questa notte da
r la linea di Bologna
delle finanze e della
ni recati a San Ro-
Gabinetto fecero co-

di Gaeta ha delibera-
re un dono a S. Ro-
a occasione del par-
o un consorzio fra
lizzando per primo
enti notizie in da-

era non sarà, come
sta, ma attesa la co-
leggerà il discorso
l'ufficio sarà seco-

di altri paesi costituzionali affidato per com-
missione reale ad alcuno dei ministri.
All'ora di mettere in macchina nessuna no-
lizia ci è pervenuta che confermi imminente il
parto della Principessa Margherita.

Ieri sera passò per Firenze S. A. R. il Prin-
cipe Umberto, che ritornava a Napoli.
Leggiamo nella Gazzetta dei Banquieri:
All'onorevole ministro delle finanze fu chia-
mato da alcune Camere di commercio la esenzio-
ne della tassa di ricchezza mobile per le cartelle
fondarie. Se le nostre informazioni sono esatte,
l'onorevole ministro avrebbe risposto negativi-
mente, essendo una tale esenzione in opposizione
al sistema generale delle imposte.

La Commissione dei direttori generali per la
formazione del Regolamento e del ruolo del
personale delle Intendenze continua alacremente
nei suoi lavori, i quali volgono al loro termine.
Ci si afferma, scrive l'Esercito del 9, che la
sede del Comando del Corpo del Genio, attual-
mente a Casale, possa essere trasferita in altra
città. La scelta si dice debba farsi tra Verona ed
Alessandria, e si crede che le probabilità maggiori
sieno per quest'ultima città.

Alla Nazione del 9 telegrafano in data dell'8
da Livorno:
Nel maggior tempio israelitico si è celebrato
pomeriggio un ufficio solenne per la salute di Sua
Mestà. Il vasto tempio era affollatissimo di ogni
ordini di cittadini.

Riproduciamo le seguenti notizie da noi ieri
pubblicate in un apposito Supplemento:

Bollettino della salute di S. M.

S. Rossore 9 novembre ore 5.30 pom.

Febbre mitissima e in tutto il resto
progressivo miglioramento.

Landi-Fedeli-Cipriani-Adami.

Firenze 9 novembre.

S. A. R. il Principe Umberto parte
questa sera per Napoli. Il Principe Na-
polesone e la Principessa Clotilde ripartono do-
mattina per Parigi.

Liber Consuetudinum Mediolani
an MCCXVI. — Il nostro valente prof. Ber-
lian ha testè pubblicata la seconda parte di que-
sto prezioso suo lavoro storico. Noi già abbiamo
fatto cenno della prima, la quale contiene il Li-
ber consuetudinum, e molte notizie ed illustrazio-
ni. Questa seconda parte contiene invece una eru-
ditissima Memoria storica bibliografica del prof.
Berlian, sugli Statuti milanesi dall'XI al XVI se-
colo, ed altra parte dello stesso, sull'osservanza
delle Consuetudini milanesi nei secoli posteriori al
XIII. Oltre a questi scritti, esso contiene una Me-
morie, del prof. Francesco Schupler, sulle fonti
del diritto a cui furono attinte le consuetudini di
Milano, nonché varie interessanti Appendici. Quest'
opera, che onora grandemente il suo autore e
gli studi storici in Italia, venne nel suo giusto
valore apprezzata anche dal Municipio di Milano,
alle cui antiche vicende particolarmente si rife-
sce, e noi siamo lieti di riprodurre una lettera
dallo stesso diretto al prof. Berlian ad esempio di
altri Comuni ed a conforto degli studi seri. E
col augurio che sia riconosciuto e proclamato il
dovere che hanno tutte le città cospicue del Regno,
di cooperare in un modo più o meno splendido
ai progressi della nostra povera storia civile.

Ecco la lettera:
N. 50377-2435.

Giunta municipale della città
di Milano.

Ottobre 1869.

Questa Giunta apprezzando convenientemente
il lavoro che la S. V. pubblica per la illustrazione
delle Consuetudini e degli Statuti municipali di
Milano dall'XI al XVI secolo, e riconoscendo il
debito che il Municipio di Milano ha di venire in
aiuto di tale pubblicazione, nella sua seduta d'ieri
deliberò di concederle un sussidio di L. 300. Voglia
la S. V. gradire testimonianza di stima e averla
come altro eccitamento a proseguire nei suoi studi
preziosissimi ai criterii della storia municipale
italiana.

Il Sindaco Bellinzaghi.
Al chiarissimo sig. prof.
Francesco Berlian.
Venezia.

Bibliografia. Sopra alcune industrie e so-
pra il commercio d'Italia; parole di Felice Cro-
sara. — Il giorno della solenne distribuzione dei
premi nell'Istituto commerciale Rubinstone in Ve-
nezia alla fine dell'anno scolastico 1868-1869, il
maestro sig. Felice Crosara tenne, come abbiamo
a suo tempo riferito, un applaudito discorso, che
venne ora pubblicato ed offerto alla nostra Ca-
mera di commercio, la quale accorda il suo pa-
trocinio all'istituto. Raccomandiamo quest'ottima
Memoria ai nostri lettori, non solo per la sua e-
leganza e chiarezza e per dati statistici che ri-
sume, ma precisamente per l'importanza dell'ar-
gomento che accenna a quale industria e a quali
commerci dovrebbe dedicarsi l'operosità degli Ita-
liani, e quella dei Veneziani in particolare.

Errata-corrige. — In parecchi esempla-
ri della Gazzetta d'ieri, nella penultima riga del
articolo Bibliografia, venne per errore stampata
la parola *druseito* in luogo di *drucielo*.

FATTI DIVERSI.

Omero in greco moderno. — Nelle
colonne del periodico ellenico Pandora, che si
pubblica una volta al mese in Atene, si è dato
un saggio di traduzione dell'Iliade d'Omero in
lingua greca moderna e in versi alexandrini. Il
primo canto dell'immortale poema è stato con-
dotto a termine non ostante le grandissime diffi-
coltà che presenta l'impresa, con un certo garbo
e con una scrupolossissima fedeltà. Ma sarà verame-
nte costata un'opera utile? Ne dubitiamo
assai. (Nas.)

Matrimonio di Lesseps. — Nel giorno
25 novembre verrà celebrato, dice la France, a
Suez, il matrimonio di Ferdinando di Lesseps
colla signora Luigia Elena Autard De Bragard.
L'imperatrice firmerà il contratto nel giorno del-
l'inaugurazione del Canale di Suez, ed un po-
sto, il primo, sarà lasciato per la firma di Na-
polesone III.

Il signor di Lesseps, come si sa, è un po' pa-
rente dei Montijo; perciò l'imperatrice fa a suo
cugino uno splendido regalo di nozze, che è già
compresso ad uno dei principali orfedi di Parigi.

Consiste questo in una trionfe antica, assai
sommigliante al Bucintoro de' Veneziani, in argento
massiccio e tutto cesellato.

Attorno alla carena, verranno istoriati i di-
versi lavori del Lesseps, dal principio della grande
impresa fino al compimento del taglio dell'Istmo.

Sopra la simboliche nave è una Gio-
ria portante delle corone, e attornata da genii
allegorici. Il valore di questo regala si calcola ol-
tre i 25 mila franchi.

Gli assassini di Alessandria Timm.
— Scrivono da Tripoli al Peuple Français del
3, che il Governo turco è finalmente riuscito a
scoprire e ad arrestare gli assassini della celebre
viaggiatrice olandese, signora Alessandrina Timm.
Jasmina, la sua cameriera negra, fu rimessa in
libertà, e gran parte degli oggetti rubati dagli as-
sassinati furono recuperati. Il capo tuareg Jhanouk-
tem contribuì assai allo scoprimento ed all'
arresto degli assassini.

Borsa di Firenze del 9
Rendita 5 1/2 per 100 a 55 92 a 55 87
Oro 20 94 a 20 92
Londra 26 25 a 26 20
Francia 105 a 104 90
Obblig. tabacchi 450 a 449 50
Azioni 642 50 a 642
Prestito nazionale 79 40 a 79 80
Borsa naz. ital. (nazionale) 1950 a —

Borsa di Parigi del 9
Rendita fr. 3 per 100 a 71 30 a 71 17
italiana 5 per 100 a 52 97 a 53
Valori diversi.
Ferr. Lombardo-Veneto 497 a 496
Obblig. ferr. 242 a 241 25
Ferr. Romano 47 a 48
Obblig. ferr. 126 50 a 127 50
Obblig. ferr. Em. 1863 140 50 a 146 50
Obblig. ferr. merid. 150 50 a 157
Credito mobil. ital. 193 a 197
Obblig. della Regia coisiderata 423 a 423
Azioni 623 a 623

Vienna 9 novembre.
Cambio su Londra 93 1/2 a 92 1/2
Londra 9 novembre.
Consolidato inglese 93 1/2 a 92 1/2

DISPACCO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.
Venezia 9 novembre.
del 8 novem. del 9 novem.
Metalliche al 5 per 100 59 20 a 59 25
Dette inter. mag. a novemb. 59 20 a 59 15
Prestito 1864 al 5 per 100 68 75 a 68 70
Prestito 1860 93 a 93
Azioni della Banca a. a. 702 a 706
Azioni dell'ist. di credito 220 50 a 224 75
Londra 120 80 a 123 25
Argento 122 80 a 122 50
Zecchini imp. austr. 5 88 1/2 a 5 86
Il da 20 franchi 9 93 1/2 a 9 90 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 novembre.
Ieri arrivavano da Trieste, il vap. ital. Amigo Vespucci,
per Camerini, ed il vapore del Lloyd austr. Mercur,
con merci e passeggeri; ed un brig. di cui ancora non si sa la
provenienza.

Gli olii di oliva vengono bene tenuti, ma ancora non
possono riprendere il favore della speculazione. L'ultima ven-
dita che si faceva in quello di Abruzzo fu a lire 114 il quin-
tale. Poco si manifestava di concluso negli olii di cotone, di
cui si aspetta oggi forse un arrivo, e così pure nel petrolio, di
cui vorrebbe estendere il commercio, come da per tutto, e
guarentire la custodia da ogni infortunio accidentale. Le gra-
naglie mantengono i posti loro, con fermezza nei frumenti fi-
ni specialmente, e nel riso ben ancorato, e ciò per effetto spe-
cialmente di Genova, che opera all'aumento con maggiore
risolutezza. Londra trovata calma per suberente provvista, ma
si prevedeva che non avrà molto a compiacersi di ciò col pro-
gresso della stagione, in forza di maggiori consumi. Milano sosten-
te i suoi prezzi; Firenze molto più in tutti i cereali; le cari-
cazioni non mancano a Trieste, e qui ancora, per cui pochi
possono sperare nuovi ribassi ragionevolmente anche nei for-
mentoni, di cui più esteso è il consumo.

Le valute mantengono l'ordinario andamento: più offer-
to divenne il da 20 franchi a f. 8.15, e lire 20.90 per car-
ta, di cui lire 100 per 95.70, ossia f. 38.98; la Ren-
dita si contiene da 51 1/2 a 51 1/2, con pochissime differenze
per fin di mese; le Banconote austr. da 81 1/2 ad 81 1/2.
A Genova, l'8 corr., segnavano le Azioni della Banca
naz. a 1952; la Rendita ital. a 55.55; il Prestito naziona-
le a 79.20; le Obbligazioni della Regia a 444; le Azioni
a 642; a Milano, la Rendita ital. a 55.65; il Prestito
naz. da 79 a 79 1/2; le Obbligazioni della Regia a 444; le
Azioni a 640 nominali; il da 20 franchi da 20.98 a lire
20.94 pronto, e lire 21.08 a lire 21.03 per fin corr.

Londra 9 novembre.
Il mercato del grano, stamane, continuò nello stesso
abbattimento. Le provviste della settimana furono le maggiori
di questa stagione; sommano quarant 300,000.

Treviso 9 novembre.
Frumento nuova semina Piave
di grossezza 129 alle 131 da lt. L. 16:25 ad lt. L. 16:75
da pastore 127 alle 130 15:50 a 16:—
mercantile 126 alle 128 14:75 a 15:25
Granoturco vecchio nostrano e giallo
colorito 8:50 a 8:75
giallo e brengat. 9:— a 9:25
nuova raccolta nostrano
giallo e brengat. 8:25 a 8:50
giallo e brengat. 8:75 a 9:25
Avena nuova al kil. 0.51.67 9:25 a 9:50
NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira ita-
liana a soldi 40 austriaci.
Averenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad etto-
li 0.868.
Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0.516.

BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFICIALE.
del giorno 9 novembre.
VALUTE.
lt. L. C. lt. L. C.
Sovrana — Doppio di Genova —
Da 20 franchi. — 20 90 a 20 90
Pezzi da 5 franchi. — Banconote austr. —

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
a tutto il giorno 23 ottobre 1869.

ATTIVO

Numero in Cassa nelle Sedi e Succursali. L. 169,844,396 —
Rendiconto della Zecche dello Stato. L. 11,096,709 69
Stabil. di circolazione (fondi amministrati) (R. Decr. 1.° maggio 1866).
Portafoglio nelle Sedi e Succursali. L. 43,366,597 71
Anticipazioni id. L. 268,418 16
Renditi all'incasso in conto corrente L. 46,003,973 58
Renditi pubblici applicati al fondo di riserva L. 198,158 78
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856) L. 278,000,000
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreti 1.° magg. e 5 ott. 1866) L. 400,000,000
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 9 e 12 ottobre 1867) L. 7,335,392 39
Immobili L. 20,000,000
Azioni da emettere L. 10,700
Anticipazioni, soldi azioni L. 24,486,446 98
Depositi obbligatori d'oggetti e valori diversi L. 2,988,036 24
Rendiconto del semestre precedente e saldo profitti L. 455,555 60
Benefici del semestre in corso L. 32,799,800
Marche da bollo in circolazione L. 147,493,474 28
Servizio del Debito Pubblico a Torino L. 20,156,800

PASSIVO

Capitale L. 400,000,000
Biglietti in circolazione L. 737,188,759 40
Fondi di riserva L. 42,773,000
Tesoro dello Stato, conto corr. L. 8,115,237 36
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali L. 43,051,730 20
Id. (non disponibile) id. L. 27,900,121 48
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti) L. 9,854,456 93
Mandati a pagarsi L. 6,522 58
Dividendi a pagarsi L. 489,840 70
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867 L. 6,788,533 38
Credito diversi L. 22,798,800
Depositi obbligatori del Debito Pubblico 15 settembre 1867 L. 147,493,474 28
Rendiconto del semestre precedente e saldo profitti L. 1,197,459 41
Benefici del semestre in corso L. 2,924,274 04
Marche da bollo in circolazione L. 14,231
Servizio del Debito Pubblico a Torino L. 175,973 90

L. 1,417,257,197 07

FONDI PUBBLICI.
Rendita 5 1/2 per 100 a 55 95 a 55 85
Prestito naz. 1866 god. 1.° luglio L. 79 50 a 79 50
Prestito veneto 1850 L. — a —
Prestito austr. 1854 L. — a —
Conv. Vig. del Tes. god. 1.° agosto. L. — a —

CAMBIO.
Cambi Scadenza Fisso Sc. lt. L. C.
Amburgo. 3 m. d. per 100 marche 5 192 75
Amsterdam. 100 f. d'ol. 5 1/2 217 80
Ancona. 100 lire ital. 5
Augusta. 100 f. v. un. 4 1/2 217
Berlino. 100 talleri 5
Bologna. 100 lire ital. 5
Firenze. 3 m. d. 100 lire ital. 5
Francoforte. 100 f. v. un. 4 1/2 217 15
Genova. 100 lire ital. 5
Lione. 100 franchi 2 1/2
Livorno. 100 lire ital. 5
Londra. 1 lire sterl. 3 26 10
Madrid. 100 franchi 2 1/2
Marsiglia. 3 m. d. 100 franchi 2 1/2
Massina. 100 lire ital. 5
Milano. 100 lire ital. 5
Napoli. 100 lire ital. 5
Palermo. 100 lire ital. 5
Parigi. 100 franchi 2 1/2 103 80
Roma. 100 scudi 5
Torino. 100 lire ital. 5
Trieste. 100 f. v. a 5
Vienna. 100 f. v. a 5

Sconto di Banca 5 — Sconto di piazza 5 1/2 per 100
Sconto dello Stabilimento mercantile 6

PORTATA.
Il 6 novembre. Spediti:
Per Trieste, piroscalo austr. Europa, cap. Lucovich, con
50 sac. scorra di riso, 285 sac. bianca, 100 risme carta, 19
bal. canape, 2 bot. tabacco, 3 bot. burro, 37 msa. scope e
cerchi, 1 cas. conchiglio ed altro.

Per Trieste, piroscalo austr. Lucifer, cap. Tagliani, con
31 col. riso, 75 col. frutta fresca, 1 cas. vino, 3 bal. pel-
li, 2 cas. cioccolata, 11 bal. canape, 10 cas. libri, 21 cas.
conterie, 3 cas. olio medic., 1 cas. sublimato, 12 col. burro,
16 cas. salami, 15 cas. carta da stampa, 2 cas. pasta, 253
col. carta, 84 risme carta, 44 col. verdura, 2 cas. cera, 1
cas. avventurina, 2 sac. mandorle, 1 col. corone, 3 col. salsa-
pariglia.

Per Rimini, piroscalo ital. S. Giuseppe, patr. Crosara, con
50 sac. vitriolo, 43 mastelli pece, 350 tavoloni di noce, 1600
fil. legname.

Per Pesaro e Cattolica, piroscalo ital. Mira, patr. Mondani
V., con 60 quint. fava per Pesaro, — più, 2 bot. vino
marsala, 50 cassette petrolio, 730 fil. legname, 1 part. crusa
per Cattolica.

Per Traù, piroscalo austr. Mentore, patr. Xixach F., con
50 sac. riso, 5000 cotti, 3 col. merci ed altro.

Per Alessandria e Brindisi, piroscalo ital. Cairo, capit.
Paccioti, con 3000 fil. tabacco, 4 cas. libri, 3 bot. terra, 3
cas. medicinali, 25 sac. riso, 1 cas. effetti teatrali, 3 cas. ef-
fetti usati, 19 cas. conterie, 3 col. formaggio, 2 col. vino,
2 col. burro, 51 sac. castagne, 100 sac. farina gialla, 5
cas. carne, 1 carrozza, 1 cas. con ruote, 1 cas. con lavori
in intaglio, 2 per. tubi, 1 cas. merci, 1 pac. guanti, 1 cas.
cioccolata, 1 cas. cartonggio, 6 cas. colori, 610 col. frutta.

Per Istmo di Suez toccando Brindisi, piroscalo italiano
Principe Tommaso, cap. Vecchini, senza merci.

Per Trieste, piroscalo ital. Amigo Vespucci, cap. Da-
guino G. B., con 16 pac. pelli, 3 col. sac. vuoti.

Il

FARSINI 3524 ASSOCIAZIONI. Per l'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre. Per la Provincia, 18.45 all'anno; 9.25 al semestre; 4.75 al trimestre. RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, 18.45, e per soli alla Gazzetta, 18.45. Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Castoria, N. 3524, e di fuori, per lettera, affrancando, i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 25. Messaggio foglio, cont. 8. Anche le lettere di realismo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

VENEZIA 11 NOVEMBRE.

Nella sinistra francese si è già fatta quella profonda scissura, che si prevedeva da un pezzo. C'è ormai una sinistra moderata, e una sinistra irconciliabile; una sinistra aliena dall'impiego dei mezzi violenti, ed un'altra, che vuole giungere al suo scopo colla rivoluzione. Pare che questa scissura si manifesterà alle prime sedute del Corpo legislativo.

La sinistra moderata, di cui fa parte Giulio Favre, Ernesto Picard e Grévy, proporrà, secondo che dice il *Rappel*, un ordine del giorno di biasimo contro il Ministero per ritardo della convocazione del Corpo legislativo, ora questo ordine del giorno pare insufficiente, alla sinistra rivoluzionaria. I signori Gambetta, Bancel, Pelléan e Giulio Simon, che fan parte di quest'ultima, propongono invece di mettere in istato d'accusa il Ministero. Ora ne l'una, né l'altra proposta, hanno probabilità di riuscita, giacché pel Ministero in tale questione voteranno la destra e il terzo partito. Ma è certo che le probabilità di riuscita si fanno ancora minori, se la minoranza copra contro se medesima, non sapendo, o non potendo mettersi d'accordo. Del resto si era previsto sia da principio che uomini come Favre non avrebbero potuto andare d'accordo alla lunga con uomini come Gambetta, Bancel, ed altri di quello stampo. Il sig. Favre è un tribuno, che ama di far delle belle arringhe, ma che ha un orrore istintivo per le barricate.

Egli è un fatto però che anche nelle file della sinistra più avanzata, ci sono deputati che si dicono contrarii ai mezzi violenti. Il sig. Eugenio Pelléan, per esempio, che pure è uno dei più avanzati, e che proporrà anch'esso che il Ministero sia posto in istato d'accusa, appena sarà convocato il Corpo legislativo, scrive nella *Tribuna*, che « la nazione ha potuto prendere la rivincita del 2 dicembre e costringere il potere autoritario ad abbacare, unicamente perché si è fatto appello all'opinione, si è combattuto l'Impero sul campo di battaglia pacifico del suffragio universale. » Il sig. Pelléan aggiunge che adesso che « la vittoria è vicina » si potrebbe « compromettere tutto, trasportando il combattimento sopra un campo di battaglia che non sia quello del suffragio universale! Noi siamo prossimi alla liberazione, dice il sig. Pelléan, il successo d'ieri ci garantisce quel di domani, ed esiteremo a perseverare nella politica che, senza rischiare nulla, senza una goccia di sangue, senza ristabilire la nazione nella pienezza dei suoi diritti sovrani? » Così il signor Pelléan, ed ei prova così che anche nelle file dell'estrema sinistra, non tutti sono desiosi di barricate, come il sig. Rochefort. Sa non che non vorremmo però che si facesse troppo assegnamento sulle parole del sig. Pelléan, che non è solitissimo nelle parole del sig. Pelléan, che non è rassicurante. Egli parla di prossima liberazione. Questa parola, in bocca del sig. Pelléan, potrebbe ben significare *Repubblica*. Ora se egli crede che la Repubblica si possa impiantare in Francia « senza rischiare nulla, senza versare una goccia di sangue » in una parola senza impiego di mezzi violenti, o egli inganna stranamente se stesso, o tenta ingannare i suoi lettori. Esprimendo però il dubbio che le parole del sig. Pelléan celino una incongruenza o una ipocrisia, noi non teniamo conto, come d'un indizio, che le passioni si sono fatte meno ardenti, e che anche nell'opposizione estrema si veggia la necessità di ragionare, e non di fare soltanto dei giochi di parole, come quelli del sig. Rochefort, il quale giura che sarà spregiuro.

Una corrispondenza di Vienna all'*Allgemeine Zeitung* ci avverte in qual momento sorgerebbe la questione montenegrina. Con ciò l'*Allgemeine Zeitung* ammette che una questione montenegrina non c'è ancora sull'orizzonte. Noi ne pigliamo atto, giacché molti giornali di Vienna, come avemmo occasione di notare, furono molto correvi in questo argomento, ed alcuno parlò già della necessità di dichiarare la guerra al Vladika. Il corrispondente dell'*Allgemeine Zeitung* non ha molta fiducia nel Vladika, il quale ripetute volte diede a Vienna assicurazioni della sua lealtà. Gli pare che queste scuse non richieste sieno di cattivo augurio. Però deve constatare che sinora nessun fatto venne a corroborare i sospetti. Esso aspetta però di vedere i Montenegrini alla prova. Se gli insorti rifuggiti sul territorio montenegrino saranno internati e messi nell'impossibilità di ripassare il confine, allora andrà bene. Ma se li lasceranno armati, e in libertà di tornare nel territorio austriaco a combattere, quello sarebbe il vero momento, in cui sorgerebbe la questione montenegrina. Noi però speriamo che l'Austria manterrà quell'attitudine prudente, che tiene sinora, e che non vorrà complicare una questione troppo grave già per se stessa.

Tribunale correzionale di Firenze.

Presidenza Cantini.

Causa LOBBIA, MARTINATI, CAREGNATO, NOVELLI e BENELLI, accusati di simulazione di reato.

Udienza del 10 novembre 1869.

L'udienza è aperta alle ore 10, colle solite formalità.

D'ordine del Presidente, l'uscieri chiama la causa.

Entra il testimone Giusti Paolo, già interrogato altra volta, e ad istanza della Difesa, depone che udì una voce vaga, qualche giorno dopo l'attentato, la quale narrava, che nel postribolo di Via dell'Amorino si era detto, che un individuo era scappato.

Pres. Dice, lei, ove abita?

Giusti. In Via dell'Amorino.

Pres. E senti rumore?

Giusti. Sì, l'ho già detto: sentii uno scalcio di piedi come di chi lotta: ma ero fra il sonno, e credei che avesse luogo una rissa nella casa di tolleranza, e non vi detti nessuna importanza. Poco dopo mi misi alla finestra, ma era troppo tardi, perchè la gente già accorrevva sul luogo.

Pres. Ma senti pur rumore di gente che corre?

Giusti. Sì, ma senza sapere s'era gente che accorrevva o fuggiva.

È licenziato.

Entra il deputato Ferrari, già interrogato.

Cenni (Pubblico Ministero). Vorrei sapere s'era a sua notizia che il Lobbia avesse detto d'essersi battuto in duello con un ufficiale austriaco, dichiarando anco averlo ucciso.

Ferrari. Non conosco Lobbia che da otto mesi; si è parlato di duelli, se n'è scritto nei giornali, ma io non so, né posso dir nulla di positivo.

Pres. Ma sa che la voce annunciata dal Pubblico Ministero corre?

Ferrari. Ho letto il racconto di questo fatto, ma di positivo non posso attestare nulla.

Pres. Dove lesse questo racconto? forse nella *Riforma*, o nella *Cronaca Grigia*?

Ferrari. Dico il vero, non lo ricordo esattamente.

Indelicato. Quale impressione produsse l'accusa di simulazione dei suoi colleghi alla Camera?

Ferrari. Io posso parlare per me: e dichiaro che non ho mai pensato all'ipotesi di una simulazione.

Entra il colonnello deputato Bosi.

Cenni (Pubblico Ministero). Vorrei che il testimone dicesse s'egli udì la voce che Lobbia si fosse battuto in duello, uccidendo un ufficiale austriaco?

Bosi. Sì, corse questa voce. Nel libro sul *Duello*, del Fambri, si alludeva a questo fatto. Io domandai al Fambri se aveva parlato di Lobbia. Mi rispose che sì: e mi aggiunse che Lobbia gli aveva confermato di avere sfidato l'ufficiale austriaco, e averlo ucciso. Qualche giorno fa, il Fambri stesso mi mostrò una lettera di quell'ufficiale, in cui egli narra che il duello non ebbe mai luogo, esprimendosi in termini molto duri verso l'onorevole Lobbia. Questa lettera fu mostrata dal Fambri anco al deputato Ferrari; il quale ne rimase sorpreso e commosso, e dichiarò che non credeva capace il Lobbia di tanta menzogna.

Indelicato. Vorrei che si desse lettura degli appunti dati dal Bosi al Lobbia.

Pres. Ha relazione questa col deposito del testimone?

Indelicato. Relazione diretta no.

Pres. Allora può essere licenziato.

Bosi. No: scusi, anco a me preme di assistere a questa lettura.

Cancelliere dà lettura: in quel foglio è scritto: B. C. Galletti Bosi, aiutanti di S. M.

Indelicato. Mi basta.

Bosi. Scusi, non basta a me: vorrei sapere qual significato attribuisce la Difesa a quegli appunti.

Pres. Il difensore ha già detto che questi appunti non hanno relazione colla sua deposizione.

Indelicato. Io ho escluso che quegli appunti avessero rapporto colla sua deposizione, ma non colla sua persona. In seguito, la Difesa si varrà di questo fatto come crederà nel suo interesse.

Pres. È un diritto della Difesa.

Bosi. Allora non so che dire.

È licenziato.

Entrano i periti ingegneri della difesa, Micheli e Guadagni, e prestano giuramento, depone il loro qualità.

Primo interrogato è Micheli.

Pres. Loro sono ben cogniti della località in cui avvenne il ferimento del Lobbia?

Micheli. Sì, signore.

Guadagni. Sì, signore.

Pres. Hanno prese informazioni, hanno fatto studi?

Micheli. Sì, signore.

Guadagni. Sì, signore.

Indelicato. Il Danti disse di essere uscito di casa Azambamber, di aver fatti 10 passi, e aver visto il primo lampo: poi il secondo; e aver visto una sola persona seduta, che girava sopra se stessa, e tirava i colpi. Il Danti aggiunge che fra il primo e il secondo colpo l'Azambamber si era affacciato alla finestra, e lo aveva chiamato.

Vorrei che i periti accadessero sul luogo, per esaminare quale è il tempo che occorre per far 10 passi, e per traversare una stanza onde mettersi alla finestra. Noi crediamo che mettersi alla finestra sia un lampo, e viceversa, scender le scale e far dieci passi esiga molto tempo.

Noi crediamo inoltre che uno che abbia fatto quattro passi in Via Sant'Antonino, non possa vedere ciò che succede all'angolo di Via dell'Amorino tanto chiaramente, da distinguere tutti i più piccoli movimenti di un uomo.

Noi crediamo, inoltre, che le abitrici della casa di tolleranza, dal terzo piano dove erano, non potessero vedere chiaramente, come asserirono, ciò che succedeva all'angolo di Via dell'Amorino.

Noi vorremmo, adunque, che queste circostanze fossero chiarite.

Pres. La Difesa adunque chiede un nuovo atto di accesso: ed in ciò il Presidente non ha nessuna facoltà; spetta al Tribunale decidere. Non posso però a meno di ricordare al signor difensore, che nell'atto di accesso già compiuto, si mise il Danti nella precisa posizione in cui asseriva di essere stato nella notte del 15 giugno, e in tal proposito il Tribunale ha già avuto modo di decidere, se poteva o non poteva vedere. Quanto al resto, il Tribunale potrà decidere.

Indelicato. Noi vogliamo però paragonare adesso la posizione del Danti, con le sue deposizioni, per vedere se si è contraddetto, e insistiamo perchè sappiamo che il Pubblico Ministero attribuisce speciale importanza alla testimonianza del Danti medesimo.

Cenni (Pubblico Ministero). Io non so come la Difesa abbia divinato l'importanza che io annetto alla deposizione del Danti. Io non credo aver pronunciato parola né fatto gesto onde potesse argomentare il valore che attribuisco a quella testimonianza. Ma dalle parole del difensore emerge chiaro ch'egli pel primo riconosce ed apprezza l'alta gravità di quella testimonianza, ed io prendo volentieri atto di questo apprezzamento, del quale non rinunzierò forse a valermi in seguito.

Ma la Difesa vi chiede un nuovo atto di accesso? e perchè? perchè i periti ratifichino, quanto al Danti, od escludano i risultati del primo accesso. Ma voi avete veduti i risultati coi vostri occhi: voi vi siete già formati un giudizio sicuro; è questione di occhi; e i periti nulla possono aggiungere oggi, né togliere a ciò che vedeste.

Quanto all'esame da farsi sulle finestre del postribolo, esso è già stato dimostrato inutile dalle parole della Difesa. L'onorevole avvocato ha detto che le tre donne non potevano vedere, perchè tutte e tre erano ad una stessa finestra, che non aveva capacità che per un solo individuo. Ma nelle deposizioni della *Assise* è dichiarato che ciascuna di esse si affacciò ad una finestra diversa.

Per queste ragioni io non credo che sia necessario, né utile l'accettare l'istanza della difesa.

Indelicato insiste: si tratta di verificare se il Danti è o non è in contraddizione con se stesso: e se le donne potevano o no vedere dalla posizione in cui erano le finestre. Sono circostanze molto importanti, ed io confido che il Tribunale aderirà al nostro voto.

Il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio per deliberare.

Ritornato in udienza, il presidente dà lettura di una ordinanza, in cui ammette l'accesso solo per la casa di tolleranza, senza l'intervento dei periti.

Indelicato crede che il Tribunale non abbia deciso sulla istanza della Difesa di far accedere i propri periti insieme con quelli dell'accusa in casa Azambamber per verificare se fossero possibili le circostanze accennate da lei e dal Danti nelle loro deposizioni. Vorrebbe inoltre la Difesa che i periti decidessero se dalla Locanda Bonciani è possibile vedere se un uomo dal Caffè di Parigi si dirige verso Santa Trinità, o no torna.

Cenni (Pubblico Ministero). Il Pubblico Ministero crede che la questione sia già risolta, quando il Tribunale ha rigettata l'istanza della Difesa per procedere a nuovo accesso in casa Azambamber, dichiarando che nell'accesso precedente il Tribunale erasi già formato un pieno ed esatto concetto sulle circostanze che accompagnano la deposizione del Danti. Quindi io non posso a meno che pregare il Tribunale a rigettare l'istanza della Difesa.

Indelicato insiste: si tratta di verificare alcune circostanze di fatto: il Tribunale non ha voluto verificarle con un nuovo accesso in casa Azambamber. Noi proponiamo di procedere a questa verifica per mezzo di periti. La corte è dunque essenzialmente diversa, ed io ho fiducia che il Tribunale accetti la nostra domanda.

Il Presidente detta un'Ordinanza con cui rifiuta la nuova istanza della Difesa, come inconciliabile coll'Ordinanza precedente.

Indelicato formula i quesiti ai due periti sempre presenti.

È possibile che nello stesso tempo Danti abbia sceso tutta la scala, e sia giunto in via Faenza, e l'Azambamber nello stesso intervallo sia uscita contemporaneamente da una stanza, abbia traversato un pianerottolo, ed abbia aperta una finestra?

Micheli. Io credo che Danti abbia dovuto impiegare molto più tempo.

Pres. Lei crede lo stesso.

Guadagni. Sì, signore.

Cenni (Pubblico Ministero). Bisognerebbe sapere quando la donna si alzò per correre alla finestra, e di qual passo traversò la stanza e il pianerottolo. Altrimenti è impossibile avere una risposta soddisfacente.

Indelicato. Vorrei che il presidente domandasse ai periti se era possibile che un individuo, posto sulla bottega di tabaccaio, vedesse i movimenti che Lobbia faceva in via dell'Amorino.

Pres. Non posso rivolgere questa domanda, perchè la questione fu risolta col primo accesso.

Indelicato. Ma allora i movimenti non furono liquidi?

Pres. Sì, signore.

Indelicato. Fu liquidata soltanto la persona.

Pres. Basta. Ha altre interrogazioni da fare ai periti?

Indelicato. Signor presidente, se lei non lo permette....

Pres. Non sono io che mi oppongo, è la legge.

Martinati vuole che s'interpellino i periti sul quesito, intorno alla posizione dell'individuo che si fosse trovato al Caffè di Parigi, e fosse stato visto da un uomo collocato presso la locanda Bonciani.

I periti rispondono che non sono in grado di replicare.

Si stabilisce che domani torneranno per rispondere.

Sono licenziati.

Entra il testimone Danti figlio.

Indelicato. Quando il Danti vide i lampi delle detonazioni che impressione ne provò?

Pres. Ha già detto ch'ebbe molta paura.

Indelicato. Vorrei che lo dichiarasse colla sua bocca.

Danti. Vedendomi a quell'ora in quel modo lì, la paura fu molta.

Indelicato. E la paura durò?

Danti. Sì, tanto è vero che tornato a casa, mi feci far lume.

Indelicato. Fu ammattato?

Danti. Confuso sì, ma ammattato da stare a letto no.

Indelicato. Vorrei che si leggesse la sua deposizione scritta.

Cenni (Pubblico Ministero). Potrei oppormi, ma non ho nessuna difficoltà.

Pres. Ma ella potrebbe usare di questa espressione ammattato nella sua deposizione?

Danti. Non so: indisposto fui, e mi feci fare i pediluvii, ma a letto non ci stetti.

Indelicato. Ma il deposito del Danti padre dice ch'è malato.

Pres. Dunque ella crede trovar contraddizione nel deposito del padre.

Indelicato. Sì.

Pres. Ed è il suo deposito che vuole che si legga?

Indelicato. Sì, signore.

Pres. Poiché il Pubblico Ministero non ha difficoltà, Cancelliere, dia pur lettura di questa deposizione.

Cancelliere dà lettura di questa deposizione, da cui risulta che il Danti padre depose semplicemente che il figlio era stato indisposto.

Pres. È soddisfatta la difesa?

Indelicato. Non ho nulla da dire.

Caregnato. Vorrei sapere se il testimone, la notte del 15, tornò a casa al tocco, oppure andò a casa con un altro.

Danti. Andai subito a casa.

Martinati. Vorrei sapere perchè il Danti ebbe tanta paura al secondo colpo, e non al primo.

Danti. Al primo rimasi scosso, ma al secondo poi, vidi che la faccenda continuava, ed ebbi paura che andasse a finire male.

Cancelliere dà lettura di un documento della Questura, dal quale risulta il modo con cui essa venne a cognizione della parte avuta dal Danti. La Questura seppe ch'egli frequentava abitualmente alcune case in via Sant'Antonino, e dopo minute indagini, scoprì la verità.

Pres. Il testimone Lefèvre è chiamato dalla Difesa, ma siccome non sono presenti gli avvocati che lo richiesero, così io lo licenzio e lo metto in libertà.

Indelicato. Pierantoni è malato, e Muratori è a Livorno.

Pres. Sa il sig. Muratori a Livorno, questa non è ragione che possa trattenere il Tribunale, il quale ricorda che i testimoni non sono invitati per fare il comodo della Difesa.

Rientra il testimone Palazzi.

Si ripete la lettura della lettera scritta dal Palazzi al padre dello Scotti dopo la morte di quest'ultimo.

In questa lettera è detto che lo Scotti vide la lotta del Lobbia coll'assassino, e vide il sangue.

Pres. Ma questa circostanza fu lo Scotti che la disse a lei?

Palazzi. Sì, signore.

Pres. Ma sa di una lettera scritta dallo Scotti a suo padre?

Palazzi. No, signore.

Pres. In questa lettera egli non dice di aver nulla veduto, perchè aveva ricordato i suggerimenti paterni di non mischiarsi a rumori. Come è possibile che abbia taciuto al padre ciò che disse a lei?

Palazzi. Non saprei: forse per far credere di aver seguito anco di più i suggerimenti del padre, per la stessa ragione per cui lo Scotti scese, ma non lo disse a nessuno.

Presidente. Ma tutti i testimoni hanno dichiarato che non scese.

Palazzi. Anco la Fabbrucci disse a me che scese.

Presidente. E il signor Lefèvre stesso depose che lo Scotti non scese.

Palazzi. Queste saranno buone ragioni, ma lo Scotti lo dice a me.

È licenziato.

Si prendono le opportune disposizioni per alcuni testimoni.

Cenni (Pubblico Ministero). I testimoni che mancano dovrebbero deporre su cose già testificate, e ad esuberanza chiarite. Quindi io credo che il Tribunale possa non tener conto né delle mie proposte né dell'istanza della Difesa. Il generale Brignone è stato chiamato per l'onorabilità del Lobbia: ma questa onorabilità è stata già affermata da cinque o sei illustri generali in modo che una voce di più non par necessaria, né utile.

Indelicato. Il pubblico Ministero ammette l'onorabilità del Lobbia, fino al punto da non credere alla simulazione? (Scoppio d'ilarità.)

Presidente. Ma qui non ci siamo per ridere. Indelicato. E allora, in caso contrario, io voglio qui tutti i generali dell'esercito. (Nuova ilarità.)

Il Tribunale riserva il suo giudizio.

L'udienza è sospesa.

L'udienza è ripresa a ore 2 e mezzo.

Cenni (Pubblico Ministero.) propone che si rinunzi all'audizione di tutti i testimoni che ancora restano, e che non sono comparsi. Quanto ai deputati Curzio e Corte, e quanto al testimone Grassi, che non si sono presentati malgrado l'invito ricevuto regolarmente, propone l'ammenda di lire 30.

Indelicato insiste nel chiedere che il generale Brignone sia obbligato a presentarsi per deporre sulla onorabilità del Lobbia. Il generale Brignone deve trovarsi, imperocchè basterà per ciò dimandare al Ministero della guerra.

Il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio per deliberare.

Ritornato in udienza, il presidente dà lettura di un'Ordinanza, con cui condanna Corte alla multa di lire 30, ordina la lettura della deposizione scritta del testimone Berni, e dichiara che la audizione degli altri testimoni non è necessaria.

Si dà lettura della deposizione del Berni.

Il Berni dichiara di aver ricevuto da Livorno una lettera anonima che indicava il Camaiti come autore dell'aggressione Lobbia.

Si dà lettura di altri documenti.

Indelicato. Vorrei che il presidente dimandasse al pubblico Ministero, se il Cornacchi ha data quella al Tringali per le parole da lui pronunziate come testimonio al suo indirizzo.

Presidente. Ha difficoltà il Pubblico Ministero a rispondere?

Cenni (Pubblico Ministero.) Nessuna. Il Cornacchi ha sporto appunto a questo titolo querela contro il Tringali.

Si seguita la lettura dei documenti.

L'udienza è levata a ore 5.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 9 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 18 ottobre col quale, a partire dal primo dicembre 1869, il Comune di Castelmazzero è soppresso ed unito a quello di Fiumezola.
2. Un R. Decreto del 26 settembre che approva i due Regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia, di locazione e sul bestiame, de-

ITALIA

La Gazzetta d'Italia dà le seguenti notizie sulle cause che avrebbero determinata la malattia del Re.

« Venerdì della scorsa settimana, S. M. trovandosi a S. Rossore con qualche invitato, fu scovato un grosso cinghiale. La caccia durò molte ore sotto una minuta pioggia e fu faticosissima, tanto che al ritorno a S. Rossore uno dei cavalli del seguito scoppia dalla fatica. S. M. attese da sé stesso il cingiale, ch'era già stato ferito ad aveva sventrato più che una decina di cani. Al giungere al palazzo di S. Rossore, S. M., secondo la sua abitudine, bevve un gran bicchiere di acqua e si collocò avanti il camino senza cambiarsi di abito.

« La mattina seguente, S. M. fu sorpreso dai primi sintomi di una forte costipazione, e nella giornata partiva verso Firenze, ove lo chiamavano gli affari del Governo. Domenica sera, continuando sempre un forte raffreddore, S. M. partiva nuovamente per S. Rossore, ordinando la caccia pel mattino seguente.

« Infatti, lunedì la caccia ebbe luogo, ma ad un'ora dopo mezzogiorno S. M. dovette ritirarsi, sentendosi seriamente indisposto. Il dì seguente, continuando l'indisposizione di S. M., gli invitati furono dispensati dal trattenerli a S. Rossore, e S. M. rimase col generale De Sonnaz, il conte Castellengo e il commendatore Adami. Marcoledì la malattia prese un aspetto assai più grave. »

Sotto il titolo: *La Galleria dei Giovi*, leggesi nella *Nazione* in data del 9:

I giornali di Genova e di Milano hanno pubblicato negli scorsi giorni alcune notizie circa un imminente pericolo che minaccerebbe la sicurezza del transito nella Galleria dei Giovi, e potrebbe così impedire le comunicazioni fra le Province settentrionali del Regno e il porto di Genova. Intorno a tali notizie, la *Gazzetta del Popolo* di Torino riceve oggi una comunicazione, dalla quale apparisce che le voci allarmanti ebbero origine dal fatto, che a quaranta metri dallo sbocco meridionale della galleria, verso Pontedecimo, il rivestimento in muratura della medesima subì una lieve deformazione sopra un tratto lungo circa quindici metri, e ciò per la spinta prodotta dal movimento lento e progressivo d'un banco d'argilla che ricopre quel rivestimento per un'altezza variabile dai 10 ai 15 metri. Tale deformazione avrebbe avuto principio fin da quando la Galleria dei Giovi trovavasi ancora in corso di costruzione, circa venti anni or sono, ed avrebbe lentamente progredito fino ad ora, rendendosi negli ultimi tempi manifesta durante il passaggio d'un convoglio. La parte superiore della galleria d'un guardafreno aveva toccato leggermente la muratura di rivestimento della Galleria; avvertita la cosa, si era tosto provveduto, ed in via provvisoria, con un lieve spostamento di binari.

Attualmente, aggiunge la *Gazzetta del Popolo*, sono già in corso di lavoro le stabilite opere di consolidamento; e queste sono tali da togliere qualsiasi timore per l'avvenire; le stesse non recano il menomo incaglio al libero e sicuro esercizio dei due binari esistenti nella galleria, e non vincolano quell'esercizio a nessun provvedimento speciale. Le medesime opere di consolidamento saranno ultimare fra pochi giorni, ed il loro costo raggiungerà appena alcune migliaia di lire.

Siccome poi si era annunciato che la Società delle ferrovie dell'Alta Italia avesse l'intenzione di stabilire un'altra linea fra Genova e l'Alta Italia, abbandonando la linea dei Giovi, la *Gazzetta* smentisce tale voce, e dice che, ad eccezione del piccolo e ben lieve inconveniente sopra menzionato, la Galleria dei Giovi, che fu costruita colla massima cura, è ovunque in ottimo stato di conservazione e non permette di concepire alcun timore per l'avvenire.

Il prospetto delle riscossioni fatte nel mese di settembre scorso dalla Direzione generale del demanio e delle tasse sugli affari presenta i seguenti dati:

Per imposte e proventi diversi:
Settembre 1869 L. 7.971,778 77
" 1868 " 7.769,679 77

In più nel 1869 L. 202,099 00

Da gennaio ad agosto 1869 L. 60.434,817 12
" 1868 " 60.819,847 87

In meno nel 1869 L. 385,030 75

Computati tutti insieme i proventi dei primi

nove mesi dell'anno, si ha nel 1869 una diminuzione di L. 182,931 75.

E considerati singolarmente, presentano un aumento:

Le successioni di	L. 85,492 68
Le manomorte di	73,269 65
La Società di	311,203 57
Gli atti giudiziari di	389,417 22
Il bollo di	418,250 00
I proventi diversi di	998,596 42
Ed una diminuzione:	
Gli atti civili di	L. 1,889,647 20
Le ipoteche di	569,215 79
Le rendite domaniali presentano una diminuzione di L. 6,529,735 48.	
Per arretrati dei proventi ordinari si riscosero in meno L. 873,628 63.	
Le entrate straordinarie dei primi nove mesi del 1869 ammontano a L. 3,161,065 14.	

La Gazzetta dell'Umbria di Perugia dell'8 pubblica gli indirizzi che la Giunta municipale di Gubbio ed i Consigli comunali di Pietralunga e Scheggia spedirono al comm. Maramotti, Prefetto della Provincia, per ringraziare il Governo di quanto fece utilmente per restituire la quiete a quei Comuni, facendo arrestare i malfattori recalcitranti e disertori che vi si aggiravano, e pregare il Governo stesso a perseverare nella via tanto saviamente intrapresa.

Scrivono da Berna 5 alla Gazzetta Ticinese: Dietro le risultanze della Conferenza internazionale del Gottardo e del trattato firmato il 15 ottobre col plenipotenziario italiano circa la sovranizzazione della ferrovia del Gottardo, il Consiglio federale comunica al Comitato dell'Associazione del Gottardo, che la presentazione di questo trattato all'Assemblea federale per la ratifica può farsi soltanto quando la Confederazione sia completamente coperta circa gli obblighi che devono essere assunti verso l'Italia; che quindi si deve provvedere alle contro-garantie per queste obbligazioni. Il Comitato è pertanto invitato a raccogliere al più presto possibile queste contro-garantie.

La Perseveranza di Milano aggiunge: Qui ci cade in acconcio il dare qualche schiarimento al Governo italiano dall'obbligo addossato in base al trattato a cui qui sopra si accenna. Dal sussidio di 45 milioni che l'Italia assume a proprio carico, dovendosi sottrarre 10 milioni dovuti dalla Società ferroviaria dell'Alta Italia per l'impegno da essa assunto verso il Governo a termini della legge del 1865 per il riordinamento delle ferrovie; 6 milioni che si è obbligata a contribuire la Provincia di Genova; ed altri 6 milioni circa, che si spera verranno assunti dalle altre Province. Totale 22 milioni circa.

Da ciò si vede che lo Stato non dovrà pagare che dai 20 ai 25 milioni, ripartiti sopra dieci anni, cioè meno della metà della somma che esso ha pagato annualmente finora per il traforo del Moncenisio, e che sta per cessare per l'ultima volta di quest'opera.

FRANCIA.

Il Constitutionnel annunzia che il Consiglio di Stato, al quale era stata chiesta, ai termini del famoso art. 73 della Costituzione dell'anno VIII, l'autorizzazione di procedere contro un funzionario della Polizia, ha negato l'autorizzazione stessa, perchè mancava la querela della parte privata, la quale aveva pur chiesto l'autorizzazione a procedere.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Scrivono da Vienna il 3 novembre al Cittadino, che il deputato dalmato Giorgio Vojnovich prolungerebbe il suo soggiorno in Vienna onde ottenere un qualche risultato dalla sua missione. L'onorevole deputato ebbe delle conferenze coi ministri Giskra e Tassie ai quali comunicò un memoriale, che rimase nelle mani del Tassie.

In questo memoriale i Bochesi lamentano la mala amministrazione; dicono che una popolazione tranquilla, che deve lottare ogni tre anni con la carestia, che malgrado ciò ha tranquillamente sopportato le nuove contribuzioni in danaro e sangue che esigono da essa leggi finanziarie e militari, non chiede altro, per mezzo dei suoi deputati a Sua Maestà, se non che una amministrazione migliore le procuri il tranquillo godimento e l'uso sicuro delle nuove libertà accordate da Sua Maestà; dicono che essa chiede si faccia uso presso di lei della sua lingua nelle Scuole e nei Tribunali del suo paese, affinché la nazione possa progredire nella istruzione e nella moralità, e che in tal modo le cause della sua miseria possano a poco a poco essere distrutte, e chiede di essere esentata nel rispetto delle leggi, con l'esempio di buoni impiegati politici. Costoro memoriali domanda il radicale cangiamento degli organi dell'amministrazione del paese, affinché, se nuovi pericoli venissero a minacciare la costa orientale del mare Adriatico, il popolo che non si sente più offeso nei propri diritti, si s'è come un sol uomo, respinga gli attacchi stranieri, e difenda il trono e la patria.

Sembra che i ministri desiderassero che il deputato Vojnovich partisse per le Boche onde facilitare la pacificazione; ma che il medesimo non avrebbe aderito ad assumere la missione, che a condizione d'una generale amnistia e dell'invio d'un luogotenente benevolo alla maggioranza della popolazione. Secondo il corrispondente del Cittadino, alcuni cambiamenti stanno inoltre per avverarsi nelle schiere burocratiche della Dalmazia, i cui amministratori diedero prove di grande inettitudine.

Scrivono da Vienna 4 corrente, all'Allg. Zeitung:

Intorno alla posizione dell'Austria verso il Montenegro, credo potersi accennare quanto segue come opinione prevalente nelle sfere governative. Il Principe del Montenegro fece pervenire più volte a Vienna, senza esservi stato indotto in nessun modo da qui, e naturalmente al Ministero degli esteri (e non come annunziavano i giornali, a questo presidente del Ministero), la dichiarazione, essere egli deciso ad osservare la più stretta neutralità verso l'insurrezione dalmata. Se con una coscienza affatto pura, sarebbe stata perfettamente sufficiente una precisa dichiarazione di tale genere, fatta una volta ci asteniamo dal deciderci certo è però che fuori non esistono fatti che autorizzino a porre in dubbio la sua sincerità. Perciò il Montenegro è fuori d'azione, e il Governo è occupato innanzi tutto a vincere l'insurrezione lungo il litorale, e come sembra con successo. Se questa è terminata, e se in questo mentre la Porta avrà preso posizione ai confini, e le truppe austriache cominceranno poi ad operare anche d'altra parte, allora soltanto si potrà parlare nuovamente del Montenegro. Se gli insurreggiti saranno respinti oltre i confini, e il Montenegro li disarmerà e li internerà, esso avrà pienamente soddisfatto al suo dovere internazionale; ma se permetterà loro di restare armati e riunirsi nel territorio montenegrino per nuovi attacchi, allora sorge la questione montenegrina in tutta la sua gravità, e allora l'Austria avrà a prendere le sue risoluzioni.

Vienna 7 novembre.

Leggesi nel N. Fremdenblatt:

La questione della riforma elettorale non è ancora entrata in una nuova fase, e per il momento non può essere altrimenti a motivo dell'indole stessa della questione. La prima volta, tutte le opinioni espresse dalle varie Diete su tale oggetto furono rimesse al signor di Staehlin, capo-sezione al Ministero dell'interno, che deve riferirle al ministro. Questa relazione sarà poi sottoposta alla discussione del Consiglio dei ministri, e solamente dopo ciò sarà permesso di giudicare sino a qual punto il Governo possa prendere l'iniziativa nella questione della riforma elettorale. Insino ad ora il signor di Staehlin non fu ancora incaricato di preparare un progetto di legge su questa riforma.

SPAGNA.

L'Epoca del 4 ci dà alcuni particolari sul ritorno in Spagna d'un gran parte dell'emigrazione volontaria. Nella prima quindicina di novembre, Madrid vedrà il marchese e la marchesa di Miraflores, il principe e la principessa Pio, il duca e la duchessa di Seville, Sesto, a la Conquista, il giovane erede del Duca d'Alba, ed una gran quantità di famiglie spagnuole assenti prima della rivoluzione.

Dall'altro canto, l'Epoca annunzia che il Duca di Montpensier ha preso a pigione un palazzo a Madrid e che vi si recherà fra alcuni giorni.

Il duca di Sesto, marito della duchessa di Morny, fu incaricato di portare a Madrid l'abdicazione di Isabella II; credesi che questo documento sarà considerato dal Governo come nullo e non avvenuto, e non riceverà neppure gli onori della discussione.

Il reggente del Regno si è installato al Palazzo reale, ove soggiognerà finché la residenza che gli si prepara nell'antico palazzo dell'infante Don Sebastiano non sia posta in ordine.

Cinque carlisti fuggirono dalla prigione civile di Granada, ove erano rinchiusi. Tutti gli individui compromessi nella cospirazione avente per oggetto la rimessa ai carlisti della cittadella di Pamplona, sono partiti pel bagno di Cartagena, ad eccezione del marchese de las Hormazas, rimasto all'Ospedale a causa delle sue ferite.

Il deputato Suer e Capdevilla ha indirizzato ai suoi compatriotti un lungo manifesto, riferente tutti i fatti relativi alla sua partecipazione all'ultima insurrezione repubblicana. Egli ha la franchezza di confessare che la violenza non serve a nulla, che l'agitazione frenetica, le barricate, i colpi di fucili, gli incendi e le uccisioni non servono alla fine che ai Governi. Egli chiude così il suo manifesto:

«I recenti fatti mi hanno provato che la guerra è un mezzo miserabile, e che buon numero dei miei correligionari non perdettero ancora gli istinti feroci dell'uomo primitivo.

«Ne le mie forze fisiche, né i miei gusti intellettuali, né le mie morali inclinazioni mi portano alla distruzione. Mi si accusò d'essermi venduto. Il prezzo della mia vendita è questo: «al mio arrivo a Perpignano, il Prefetto mi proibì due ore di riposo, quindi mi spedì a Tours e scortato della Polizia.

«Mi trovo a cento leghe dalla mia patria e dalla madre; e a cinquanta leghe dalla mia moglie e dalle mie figlie. Sono in un paese straniero, senza relazioni e senza altri amici che quelli dell'emigrazione. Sono giunto qui stanco, malato, povero e triste — ecco il prezzo del mio tradimento.

— La Gaceta di Madrid pubblica alcuni Decreti coi quali vengono conferite cinque grandi croci dell'Ordine di Carlo III, e cinque grandi croci dell'Ordine di Isabella a diversi generali e governatori militari delle Province.

TURCHIA.

Scrivono da Gerusalemme 4, all'Agenzia Havas:

«Il Principe Reale di Prussia è arrivato quest'oggi. Egli fece un'entrata brillantissima. Distaccamenti della guarnigione turca facevano spalliera. Tutte le Autorità ecclesiastiche erano presenti. Una folla innumerevole si accalcava sul suo passaggio.

«Il Principe Reale si è recato a visitare il S. Sepolcro.

«Parcechi giornali, scrive la Patrie, annunciano che uno scontro sanguinoso è avvenuto alla Mecca, ed annunciano che il contraccolpo di questo avvenimento si è fatto sentire a Gadda, dove un gran numero di europei furono, nella giornata del 7 ottobre, maltrattati gravemente. Questa notizia è inesatta ed ecco i fatti che furono l'origine della sua diffusione.

«Da tempo immemorabile si teneva in quell'epoca dell'anno un mercato di schiavi alla Mecca. Le grandi famiglie musulmane ne approfittavano per comparar negri che servono loro di domestici o facchini.

«Il governatore generale dell'Egitto ed il grande sceriffo della Mecca, hanno, secondo istruzioni ricevute da Costantinopoli, impedito che si tenesse il mercato. Questo provvedimento provocò una sommossa, che fu immediatamente repressa dalle truppe.

«Lettere da Gadda del 12 ottobre recano che a quella data tutto era rientrato nell'ordine, e che gli europei non erano stati né minacciati, né inquietati in quest'ultima città.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 novembre.

Esami di licenza liceale. — Pubbliciamo il prospetto numerico finale degli alunni che nelle sessioni ordinaria e straordinaria dell'anno scolastico 1868-69 ottennero la licenza liceale nelle due sedi d'esami Liceo Marco Foscarini e Liceo Marco Polo di questa città:

Si presentarono alunni 68;
Dei quali 33 provenienti dai due Licei e 35 provenienti da Scuole private.
Ottennero la licenza 26;
Dei quali 19 provenienti dai due Licei e 7 provenienti da Scuole private.
Dunque furono licenziati il 58 per cento degli studenti dei nostri Licei, e il 20 per cento degli studenti privati.

Società veneta promotrice di belle arti. — Oggetti d'arte esposti nelle sale della Società dopo l'ultimo elenco pubblicato:

1. Camozzini Francesco, di Venezia: Ritratto.
2. Giacomelli cav. Vincenzo, id.: Trastulli infantili.
3. Id. id.: La Messa.
4. Raimondi Edoardo, di Padova: Battaglia a Villafranca.
5. Ronner Emerica, di Bruxelles: Le Braccioni.
6. Id. id.: Sur la Bruyère.
7. Stadmann A., di Monaco: Una giornata d'inverno: il ghiaccio.

Venezia 10 novembre.

Varie rappresentanze dei Distretti e dei Comuni di questa Provincia, hanno fatto pervenire alla R. Prefettura, per mezzo di telegrammi e lettere, ed anche coll'invio di apposite Commissioni, nonchè di deliberazioni consigliari, l'espressione del profondo interesse che prendono per la malattia di S. M. e dei sinceri ed affettuosi voti che fanno per la sospirata sua guarigione.

— Sabato fu tenuta in via Doudeauville un'adunanza pubblica per le elezioni della 1.ª circoscrizione. Essa era presieduta da Vermorel. L'arrivo di Rochefort a Parigi aveva fatto sperare che questo candidato verrebbe all'adunanza; così fino dalle sette e mezzo la folla era numerosissima, e siccome il locale è assai ristretto, alle otto più di duecento persone dovettero rassegnarsi a restare nella strada.

Vermorel annunziò che Enrico Rochefort verrebbe, ed invitò l'uditorio a contenere i suoi sentimenti di simpatia quando il candidato farebbe il suo ingresso nella sala; secondo lui, nell'interesse dell'adunanza era più ragionevole non fare dimostrazioni, ed aspettare che il candidato fosse salito alla tribuna ed avesse parlato.

Verso le nove si fecero intendere le grida di: Ecco Rochefort! Immediatamente regnò la più grande agitazione nella sala, e tanto dentro quanto fuori si fecero sentire applausi e grida di Viva Rochefort!

Il candidato salì tosto alla tribuna; egli era di un pallore estremo, e visibilmente commosso dall'accoglienza fragorosa e simpatica che egli aveva ricevuta, malgrado le esortazioni del presidente; levò il soprabito, baciò qualche sorso d'acqua inascherata, e si rivolse all'uditorio, il quale osservò il più profondo silenzio.

Ecco se non il testo, almeno il senso presso a poco esatto del suo discorso:

«Cittadini... la commozione che provo in questo momento vi deve dare un'idea ben debole della mia energia... ma voi comprenderete, non sono convinto, una tale commozione in un uomo che rivede il suo paese dopo una lunga assenza, e che si trova ricevuto dai suoi compatriotti in un modo così fervido.

«Cittadini, voi sapete che fino dalla mia gioventù io sono tutto dedicato alla vostra causa. Potrei anche aggiungere senza mentire che fino dalla mia infanzia il mio cuore non ha cessato di battere per voi.

«Io ho prestato giuramento... non è egli mestieri che sia un Governo ben debole per esigerlo dai candidati? Non sarebbe questo, in fin di conto, una trappola, una specie d'aggancio del Governo, a fine di allontanare le persone che teme, che paventa?...»

(Il commissario di Polizia si alza ed avverte l'oratore che egli non può discutere il giuramento. Un certo tumulto, però brevissimo, accoglie l'osservazione del rappresentante dell'Autorità.)

«Se mi si rimprovera d'aver adempiuto a questa formalità del giuramento, mi limiterò, cittadini, a dare questa semplice risposta: io ho compiuto quest'atto nell'interesse della democrazia! Essa mi giulicherà e farà di me ciò che vorrà.

«I momenti sono preziosi! Cittadini, non so ciò che il potere esecutivo voglia fare di me... Forse domani non sarò più in mezzo a voi!

«Cittadini, io sono troppo commosso per poter continuare. Vi domando il permesso di non dirne di più per oggi. Ve lo ripeto, la mia commozione è troppo grande in questo momento. D'altronde abbiamo ancora dieci giorni; spero di rividerci ben presto!

Ripetuti applausi accolgono il breve discorso. Vermorel annunzia all'adunanza che Rochefort è costretto a lasciare questa unione per recarsi in via Crimea ad un'unione privata. Immediatamente la maggior parte dell'uditorio si precipita fuori per vederlo da vicino. Compare tosto una squadra di sergenti di città sotto gli ordini di un ufficiale di pace, il quale invita la folla a non rimanere ferma nella strada davanti alla casa in cui è tenuta l'adunanza.

Tuttavia Rochefort non lascia la sala, e l'adunanza continua. Trattaturo da quelli del suo Comitato, Rochefort era rimasto in fondo alla sala.

Una seconda volta fu ricondotto alla tribuna, ove dichiarò che, qualora i suoi elettori non fossero soddisfatti della sua condotta, si obbligava a dare la sua dimissione entro un termine fissato da loro. In tutti i casi, egli ha accettato di presentarsi di nuovo davanti ad essi, alla loro prima chiamata, per render conto di sé.

Verso le dieci e mezzo la seduta fu levata, senza che l'ordine fosse turbato un solo istante. (Dal Journal des Débats.)

Dispacci telegrafici.

Londra 9 novembre.

Nel banchetto dato al Guildhall, Gladstone pronunciò un discorso in cui deplova i delitti che si commettono in Irlanda. Disse che l'Inghilterra è sempre pronta ad offrire i suoi buoni uffici alle grandi Potenze, e soggiunse che confida nel mantenimento dei rapporti amichevoli col Cubani. (Tempo.)

Nuova York 10 novembre.

Il ministro spagnuolo indirizzò una Nota a Fiesch, nella quale ricorda i principi proclamati da Seward nella polemica insorta all'occasione dei belligeranti del Sud. Domanda come l'America potrebbe ora riconoscere l'indipendenza di Cuba. Fiesch rispose, che il Gabinetto americano non ha intenzione finora di riconoscere i Cubani. (Tempo.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 novembre.

S. Rossore 11 nov., ore 8 30 ant.

La malattia di S. M. prosegue regolarmente verso il meglio, tanto per la migliore come per le condizioni del petto.

Landi - Fedeli - Cipriani - Adami - Bruno.

Firenze 10 novembre.

Voglio proprio incominciare la lettera con una buona notizia. Oggi è terminata l'audizione dei testimoni del processo Lobbis. Era tempo; poichè quei sintomi di stanchezza e di noia che si erano manifestati nel pubblico già da parecchi giorni, sono andati man mano crescendo sino al punto che tutti erano singolarmente disgustati dello strano dibattimento. Domani cominceranno le ar-

ringhe dei difensori e del Pubblico Ministero, e sarà notevole il contrasto tra questo e quelli. L'arrogante Cenni è uomo d'una tranquillità veramente esemplare; ha la parola lucida ed ornata, senza calore; le idee molto chiare e distinte, una dall'altra con stringente logica; gli avvocati meridionali, sono impetosi, hanno la parola facile ed abbondante, il gesto abbondante, e le idee tanto più spesso confuse, quanto più i vocaboli durano fatica a tener loro dietro.

Sarà dunque un duello oratorio dei più curiosi, al quale il pubblico assisterà numeroso cercando uno svago alla noia passata. Per altro la cosa non è alla quale oggi, esso presta qualche interesse e che aspetta con impazienza, è la decisione del Tribunale. Non è che vi si annetta una grande importanza politica, giacchè la gran massa del pubblico di politica s'intende poco; ma nel modo istesso che si leggono le ultime pagine anche di un romanzo notorio, così si desidera conoscere la fine del processo Lobbis. Speriamo che sabato sera questa viva curiosità possa essere soddisfatta.

La notizia della malattia del Re sono sempre migliori. Oramai credo che si possa dire che ogni idea di pericolo sia esclusa. Per altro i medici ritengono che sarà necessaria una lunga convalescenza, e si dispongono sino da ora ad adottare una cura che voglia quind'innanzi condurre una vita il più meno strapazzata. Se v'è un uomo il quale abbia pochissima cura della propria persona, questa è Vittorio Emanuele; dorme pochissimo, mangia una volta ogni 24 ore, e quanto a tutto il resto, non vi sono strapazzi a cui non si abbandoni nella sua vita di cacciatore. Ricordatevi che quest'ultima malattia è derivata appunto dall'essere andato a caccia con abiti troppo leggeri. Ora restando a caccia ha bisogno di rinunciare a certe fatiche, che non sono più compatibili coll'età sua. Ed è certo che si rasseggerà di buon grado a questo sacrificio, non forse altro che per corrispondere in qualche modo alle manifestazioni d'affetto che le popolazioni gli hanno dato in quest'ultima congiuntura.

Ma si dice che parecchi deputati di Destra hanno deliberato di non venire alla Camera. Non manca chi approva questa deliberazione, considerandola come un opportuno mezzo termine per evitare di dare un voto contrario al Gabinetto. Per conto mio, non saprei approvarla; giacchè in un fatto di quella natura non saprei scorgere altro che un nuovo equivoco. Gli assenti non contano per nulla; e noi, se vogliamo orizzontarci, abbiamo bisogno che tutti i deputati contino per uno. Giova sperare quindi, che se alcuni hanno proprio deliberato di non venire a Firenze, si rimovano dal loro proposito, e si trovino qui pel 18. Al buio non si è fatto mai nulla di nuovo; ed è strano che mentre è diventato quasi un ritornello il luce luce, siano rappresentanti della nazione che vogliono rimanere nell'ombra.

Milano 10 novembre.

(S.) La malattia di S. M. il Re preoccupa affettivamente la pubblica opinione fra noi in questi giorni, da aver fatto quasi scordare le altre miserie nostre dal processo Lobbis alla quotidiana erandenza della stampa sedicente onesta.

Adonta dell'incessante lavoro dei partiti estremi, anche nel nostro popolo la patriottica personalità del suo Sovrano è sciolta a caratteri indelebili. Le nostre gioie fanno tutte capo all'augusto suo nome; i nostri affanni furono sempre i suoi, a da questa comunione non interrotta di sentimenti, nacque quell'affetto profondo, che il tempo e le infelici condizioni economiche dello Stato, non ponno in alcun modo scolorire, e che il timore solo d'una dolorosa perdita ha fatto rivivere prepotente nell'animo di tutti.

Ieri tanto la Giunta municipale, quanto la Deputazione provinciale, interpreti fedelissimi del vero cordoglio della popolazione, inviarono due affettuosi telegrammi al ministro dell'interno, nei quali al rammarico per la malattia era unita la speranza di una pronta guarigione. Oggi le migliori notizie che il telegrafo ci comunicò, hanno riaperto gli animi a vivissima speranza, che i fatti, speriamo, verranno ben presto a mutare in realtà.

Milano, del resto, non ha ancor presa la sua abituale fisionomia: moltissimi sono tuttora alla campagna a raccogliere gli ultimi doni del moribondo autunno; mancano così in gran parte i soliti convegni, nei quali la politica ha il sopravvento.

L'altro ieri incominciò avanti la nostra Corte d'appello la discussione della causa promossa dal prof. R. Bonghi, direttore del giornale la Perseveranza, contro la Gazzetta di Milano, per vedere qual portata avevano contro i diffamatori gli articoli del Codice Penale, che trattano di quel reato. La prima istanza, la povera Gazzetta, adotta degli sproloqui e dei contorcimenti del neo onorevole avv. Billia, era stata condannata; né miglior fortuna ebbe oggi avanti la Corte d'appello, benché al Bilia, l'imputato, avesse unito un altro difensore nella persona dell'avv. Giacosa di Torino. Le arringhe di questo furono dignitose, eleganti il suo modo di porgere, ed abbene, forse per ignoranza delle condizioni in cui trovavasi il giornalismo fra noi, sia uscito in diverse corbellerie, tuttavia mostrò quale e quanta differenza esisteva fra lui e il suo collega, leano dello scandalo, virulento quanto può esser un collaboratore del noto Gazzettino Rosa.

La Gazzetta, che in questi giorni, non solo, ma da tempo, a proposito del procedimento che dibattesi contro il Lobbis a Firenze, sciorinò le più amene teorie di diritto e di procedura penale, e fece sforzi sovrumani per trascinare nel labirinto delle sue allucinazioni i suoi lettori, commetterà colla nota di lei gentilezza di modi improntati al più schietto liberalismo, il giudicato del Tribunale d'appello. Ma ciò poco importa, che anzi non varrà che a togliere la benda a qualche illuso sul conto di questa gente, a cui nulla è di sacro, pur di riuscire ad abbattere qualcuno che abbia il torto di non condividere quelle massime di sana politica, che infiorano ogni di i suoi periodici.

E poichè sono a parlare di giornali, v'accennerò ad un nuovo periodico politico che incomincerà nel venturo mese le sue pubblicazioni fra noi. Esso è fondato per cura di molti azionisti, a capo dei quali trovavasi l'infaticabile editore cav. Emilio Treves. Il giornale verrà da secerere forza al partito liberale governativo, avendo nel suo consiglio di redazione cittadini egregi, i cui nomi sono arrischiati delle loro opinioni.

A proposito di questo periodico, di cui non posso dirvi il nome per il motivo che sto per esprimerlo, si narra un fatto che, dimostra quanto ne e della libertà. Già da tempo il Treves aveva ideata la fondazione d'un nuovo giornale, che combattesse gli errori della stampa gazzettina grande e piccola, e cogli amici suoi s'era aperto discorrendo loro del titolo, che intendeva dare alla nuova pubblicazione. Or avvenne, che saputo la cosa dalla Gazzetta, questa gli corse innanzi chiedendo al Ministero l'autorizzazione di pubblicare un nuovo giornale col titolo che credeva scelto

dal rivale, al che il Treves, che non s'era ancor provveduto della sua concessione, dovette smettere la preconcetta idea, adottandone un'altra. Dicesi che tale gherminella siasi ancor ripetuta. Ma sarà forse esagerazione: basta del resto un solo di questi fatti, per giudicare degli avversari nostri.

La causa del passaggio dello Spluga ha in questi ultimi tempi perduto assai terreno fra noi. Il Municipio ora vi rifiuta il suo concorso; la Camera di commercio mostrasi oscillante e sta quasi per seguirne l'esempio. Solo la Provincia è ancora immutabile nelle già prese determinazioni, e lo è perchè importando immensamente all'illustre suo l'attuale che devono condurre alla costruzione d'una nuova strada che ricongiunga Milano con Lecco, una tale idea, che l'attenzione quonon si getti tosto ad altra parte. La ferrovia Milano-Lecco è destinata a soddisfare uno dei più vivi bisogni di una gran parte della Provincia nostra priva di un mezzo di comunicazione: più arrecherà grandissimo giovamento alle industrie numerose del Lecchese, lontane ora dal centro a cui affluiscono per le contrattazioni che le riguardano. La nuova linea percorrerà in totale chilometri 49, dei quali 20 sono già costruiti ed in esercizio, quelli cioè relativi al tronco Milano-Monza.

Il tratto fra Monza e Calolzio (Lecco), che misura 29 chilometri, conterà quattro Stazioni oltre quelle di partenza e d'arrivo, e cioè Arcore, Usmate, Merate ed Olgiate. Le opere d'arte più importanti della linea saranno una galleria ad Ajruno di 350 metri, un ponte di 120 metri in ferro a tre arcate sull'Adda a Madonna del Laffero, un ponte sul Lambro, uno sul Lambrate, due sulla Molgora, uno obliquo sul Greghenno, ed al confluenza dell'Adda. La spesa totale prevista è di quattro milioni e mezzo di lire: la Società assuntoria è già costituita, e vuole un premio perduto d'un milione e mezzo, da ripartirsi fra lo Stato, la Provincia, ed i Comuni direttamente interessati, in mezzo ai quali passerà la nuova linea ferroviaria. Questi ultimi hanno già coperto colle loro sottoscrizioni il terzo loro già coperto colle loro sottoscrizioni il terzo loro già coperto, ed il concorso dello Stato e della Provincia non può assolutamente mancare, troppo grande essendo l'utilità che amendue ne ricaveranno, al che fra breve confidiamo di veder questo nuovo tronco, al par di quello Milano-Vigevano, che fra poco verrà aperto al pubblico, entrar nel novero dei fatti compiuti.

Alla fine della scorsa settimana fu qui di passaggio, diretto in Brianza, l'egregio comm. Gadda. Dopo breve soggiorno colà, si recherà ad assumere nuovamente la direzione della Prefettura di Padova. Nelle poche ore, che ci si trattava fra noi, coi diversi amici accennò ai motivi unicamente di riguardo personale, che lo strarano dall'idea di continuare nella carica di segretario generale del Ministero dell'interno, onde ora che al Ferraris succede il Rudini, non diversamente poteva essere, giacchè, senza dubbio, nessuna divergenza di vedute politiche ed amministrative esiste fra lui ed il Rudini, del cui ingegno e del cui patriottismo egli è uno dei più sinceri ammiratori.

Da una lettera privata da Pisa, la Gazzetta del Popolo di Firenze toglie i seguenti particolari:

La salute di Sua Maestà continua sempre ad andar meglio. Nondimeno occorrono tuttavia all'Augusto infermo le più sollecite cure, dopo che è pur sempre temibile una nuova eruzione di miliare, fenomeno non istraordinario in colui che è affetto di malattia. Fino ad ora, per altro, non v'è nessun sintomo allarmante.

Il prof. Fedeli passa quasi l'intera giornata a San Rossore; non viene a Pisa che per visitare di volo gli ammalati che più reclamano le sue cure.

Qui v'è stato un movimento straordinario, che adesso a poco a poco si va mitigando. Mancando lo spazio a San Rossore, gli ospiti augusti ed i ragguardevoli personaggi che son venuti a Pisa, hanno preso stanza a Palazzo Reale, ed è stato un continuo andirivieni di carrozze principesche e signorili.

Il Principe Napoleone ha spedito ripetuti telegrammi all'Imperatore dei Francesi, che chiedeva incessantemente notizie di S. M.

Scrivono da Pisa, 9 ore 10 di sera alla Gazzetta d'Italia:

Il Re Vittorio Emanuele è salvo! Così almeno fa presagire il corso regolare che ha preso la miliare.

Questa persuasione è tanto radicata nei medici, che i Principi qui intervenuti hanno abbandonato l'illustre infermo e si sono recati tutti a Napoli.

L'idea di nominare un Reggente durante la malattia del Sovrano, appena ventilata fu abbandonata dinanzi al sensibile riaversi del malato. Sull'andamento della malattia credo inutile trattenermi, perchè, quando la presente comparirà in luce, già i bollettini di un miglioramento, che tutto fa credere duraturo, avranno tolto nel resto d'Italia, come già le notizie d'ieri e d'oggi lo hanno tolto a Pisa, ogni sospetto per la vita di un Re tanto amato. Piuttosto vi narro qualche particolare, la cui notizia per ora è probabilmente ristretta entro le mura di questa città.

Il male, che si presentò coi sintomi più allarmanti di una polmonite in un uomo che già soffriva alquanto di cuore, prese proporzioni spaventevoli la sera di venerdì e tutto il giorno di sabato. La sera poi di questo giorno i medici non accosero il loro timore che l'augusto infermo non giungesse a passar la notte, e verso le 12 di notte una sincope, che lo colse, fece temere sicura la fine di una vita così preziosa. Si asseriva che in uno di questi momenti di suprema disperazione, anche per i medici, il professor Pietro Cipriani della vostra città dicessi di tentare un rimedio supremo, e facesse bere al malato un bicchiere di vino generoso. Se vero è, benedetto quel bicchiere di vino che cancellò gli effetti di quel bicchiere d'acqua bevuto prima della malattia. Certo è che l'infermo si rianimò, e a poco a poco cominciò quel miglioramento che oggi continua.

Fino da venerdì sera, avendo S. M. inteso dai medici che il male si aggravava e incuteva seri timori, decise di fare le sue devozioni religiose allora che la mente aveva calma e serena. Pregò che si mandasse all'Arcivescovo per ottenere un sacerdote. La signora di uno dei medici, che lo curavano, portò all'Arcivescovo il desiderio del Principe. Si dice che al prelato venne in mente il canonico Sbragia, e dopo, questi essendo assente da Pisa, il padre presidente dell'Ospedale, che recatosi al palazzo delle Cascine, intese che Sua Maestà era più sollevata e che la confessione era differita.

La sera del sabato fu di nuovo chiesto un confessore, e allora dall'Arcivescovo fu mandato il sacerdote Renai con tutte le facoltà di assolvere dalle censure, in cui S. M. fosse incorso secondo i canoni e le idee di questi reverendi. La domenica mattina fu amministrato il sacramento dell'Eucaristia, in presenza dei Principi Umberto e di Carignano, ricevuto da S. M. con profonda devozione. Avendo poi cominciato a sollevarsi il

Ma non basta. I testimoni stessi che alcuni invocano contro il giudice istruttore, narrarono che egli li minacciò del carcere solo quando essi ebbero riconosciuto di non aver detto in un precedente esame tutta la verità.

E vero che fu promessa una mancia, uno sbuffo, da un cavaliere, ma questa offerta fu fatta solo per aver la verità, per la sola verità.

Ma non basta ancora.

Io ricordo la voce potente ed autorevole dell'on. Mancini, che disse qui che voi non eravate competenti a risolvere questa causa.

Io debbo accennare a tale questione tanto più in quanto che l'on. Lobbia ci sfuggì di mano, si sottrasse indebitamente alla vostra presenza.

Io non pretendo trattare a fondo questa questione. La esaminerò per sommi capi.

L'on. Mancini diceva che il giudizio contro il Lobbia non poteva iniziarsi fino a che la Camera non avesse concessa facoltà di procedere contro di lui.

L'articolo dello Statuto determina che il deputato non può essere tradotto in giudizio durante la sessione, se non colto in flagrante reato.

Per istruire, dunque, il quesito io ho dovuto esaminare i commentari delle carte costituzionali, e ho cominciato dall'inglese; ho veduto il Blackstone e il Fischel, i quali dichiarano che l'Autorità giudiziaria non può intromettersi in Parlamento.

Ma è facile riconoscere che non si può applicare all'Italia il sistema dell'Inghilterra: in Inghilterra il Parlamento è tutto; in Italia tutto è la legge: stabilito questo principio e vi sarà agevole dedurre la conseguenza.

Quanto alla giurisprudenza francese, numerosi esempi riconoscono il vostro diritto, la competenza vostra.

Nella giurisprudenza italiana non ho notato che un fatto, avvenuto nel 1854 del deputato Buttini. Mentre pendeva intorno a lui un ricorso in Cassazione, egli fu nominato deputato: si fece forte di questa qualità per esimersi dal giudizio; ma la Corte passò oltre, ed anzi ammise la perfetta competenza del Tribunale, dichiarando che un Tribunale che non l'avesse riconosciuta ed apprezzata, avrebbe mancato al suo dovere.

Il deputato Buttini si appellò alla Camera, la quale nominò una Commissione, di cui fu relatore l'onorevole Cadorna. Io ho letto questo rapporto, e notai che nelle sue conclusioni il Cadorna sostiene principio contrario alla mia tesi.

Tra le cose dette, la giurisprudenza italiana non ne segna nessun altro in vantaggio dell'immunità parlamentare spinta fino all'eccesso cui lo voleva portare l'on. Mancini.

Ma anche in questo fatto la Camera non decise nulla; il rapporto Cadorna, rimase indiscusso; e dinanzi ad esso, rimasto lettera morta, si mantenne efficace ed autorevole il Decreto della Corte di Cassazione.

Si dice inoltre che il Lobbia non poteva essere tradotto in giudizio fino a che la Camera non avesse concessa facoltà di procedere. Bisogna anzitutto distinguere fra legislatura e sessione, imperocché l'opinione di coloro che sostengono avviso diverso, si fonda sopra la collocazione d'un membro dell'art. 45.

L'art. 45 dispone che, un deputato non può essere arrestato durante la sessione, né tradotto in giudizio senza il consenso della Camera.

Quindi i nostri avversari credono o mostrano credere che un deputato non possa essere arrestato durante la sessione e non debba essere tradotto in giudizio.

Come vedete, è una questione di grammatica, nella quale il senso comune e il rispetto dovuto alla legge impongono l'interpretazione che noi le abbiamo dato.

Inoltre l'art. 45 della Carta nostra, nessuno lo ignora, è poggiato sull'art. 46 della Carta Belgica del 1831, e sull'art. 44 della Carta francese del 1830; e ambedue questi articoli dispongono chiaramente che il deputato può essere tradotto in giudizio, spirata la sessione, senza nessuna ingenuità della Camera. E agevole quindi riconoscere che la controversia si fonda sopra l'errata collocazione di un inciso. Ed è in questo senso che la questione è risolta dal Casanova nel volume primo della sua opera sul Diritto Costituzionale.

E quando la lettera dell'art. 45 non bastasse, ne rimarrebbe sempre lo spirito. Invero, fin che la sessione è aperta e il deputato gode dei privilegi del libero esercizio delle funzioni; non per sé, non per il proprio vantaggio, ma a beneficio del paese. Cessata la sessione, questa necessità del paese svanisce: l'immunità, se si prolungasse più oltre, diventerebbe privilegio largito ad un semplice cittadino. Ciò è contrario allo Statuto, che in uno dei suoi articoli stabilisce e consacra che la legge è uguale per tutti.

E dopo ciò, io entro senza altri preamboli in argomento.

Ritorno brevemente sul fatto, che ha dato origine al processo.

Secondo le narrazioni dell'on. Lobbia, egli uccise alle 11 dalla Camera, andava al Caffè di Parigi, ne uscì per dirigersi verso la casa Martinati; qui incontrò l'assassino, che lo feriva e fuggiva. Si chiamarono Faralli e Zannetti, che dichiararono lievi le ferite, e guaribili in brevi giorni.

La sentenza pronunciata dalla Sezione d'accusa dichiarò mendace questo racconto del Lobbia, ed aggiunse che il ferimento era effetto di combinata simulazione, per opera di Lobbia, Martinati, Novelli e Caragato.

Sta a me adesso a dimostrare che questa accusa è giusta e legittima.

Il primo mio fondamento doveva essere naturalmente, e fu, la perizia medica. Se i medici avessero detto: Le ferite del Lobbia ben possono essere state fatte col suo consenso, allora io dovrei rinunziare al mio compito; ma voi avete uditi i medici, essi vi hanno detto che quelle ferite possono essere state fatte anche da mano amica. Ciò mi basta. Io trovo in questa riempitura dichiarazione argomento a base per andare innanzi con passo sicuro.

Si obietterà forse che il Lobbia non poteva spontaneamente esporsi al dolore delle ferite.

Ma il Lobbia non è una donna: anzi parecchie testimonianze lo designarono come ufficiale coraggioso e tenace nei suoi propositi.

Per dimostrare questa fermezza, questo coraggio del Lobbia, io non ho bisogno di ricorrere ai dati biografici di lui, pubblicati dalla Cronaca Grigia e dalla Riforma. Egli si dice ebbe un duello a morte; per questo annunzio si smentisce; l'avversario del Lobbia, da lui denunciato come morto, vive, scrive lettere, e non pare che sia nemmeno battuto. Ciò poco preme. La Difesa ha qui raccolta ampia e splendida falange di testimoni per autenticare le virtù civili e militari del Lobbia. Dunque io credo alla difesa: credo al coraggio del Lobbia, ammetto che avesse il coraggio di ferire: ma la Difesa mi conceda ch'io ammetta che avesse anche l'animo di lasciarsi ferire.

E qui mi si dirà: come conciliare l'onorabilità del Lobbia con l'accusa di simulazione?

Ma per rispondere a ciò conviene ricordare i precedenti del Lobbia alla Camera. Voi non po-

te aver dimenticato i plichi; i plichi dovevano contenere prove, documenti; i plichi non contenevano nulla. Egli lo riconobbe e disse di aver adoperato per l'attacco; ora da questo emerge evidente la tendenza del Lobbia ai colpi a sensazione; nessuna meraviglia quindi, se dopo aver fatto il primo colpo strategico alla Camera, facesse il secondo in pubblica strada.

Inoltre, voi non potete aver dimenticato la posizione del Lobbia nel giorno in cui fu ferito.

Egli si doveva presentare alla Camera; e dire: I plichi sono vuoti, io vi ho mistificati; io ho ingannato la Camera ed il paese. Quando l'inchiesta si farà coi plichi vuoti, si rovescerà sul mio capo, e allora noi saremo perduti.

Produrre una forte diversione nell'animo dei più; accitare la pubblica opinione; intimidire così i testimoni dinanzi la Commissione, ecco quale doveva essere, e quale fu lo scopo che mosse il Lobbia alla simulazione.

Del resto, le simulazioni di reato in politica non sono nuove. Fra i mezzi che i partiti politici adottano per combattere, questo pure la storia registra con esempi molteplici e vari.

E noto che nel 1649, in Francia, l'aristocrazia francese era oltremodo addegnata per l'assoluta e infrenabile prevalenza presa dal Cardinal Mazzarino nei consigli della Corona, e nel governo dello Stato. Per combatterlo si doveva accreditare; altrimenti la lotta si era chiarita impossibile. Che cosa si progettò? Uno dei Sindaci, Guido Joly, si professe strumento alla simulazione; ed infatti si combinò che, entrato in una carrozza, si facesse ferire da mano amica. La mano amica fece la ferita nel braccio come quella dell'on. Lobbia; poi fuggì assai forte con un colpo di pistola il Joly in una carrozza. Si fece l'inchiesta e si provò la simulazione.

Se un esempio non basta, io ne produrrò un altro, non per ricordarlo alla mente di voi, che non avete certo bisogno dei miei poveri ricordi storici, sibbene per mostrare a voi su quale solida base io abbia fondato l'edificio delle mie convinzioni profonde e sincere.

Nel 1792 (siamo sempre in Francia), nel 1792 ferveva lotta, ora aperta o segreta, fra la Rappresentanza nazionale e la Corte. Sventuratamente i supremi poteri dello Stato erano in lotta fra loro, e adoperavano alacramente a demolirsi a vicenda.

Un'aggressione che fosse stata commessa sopra un deputato, sarebbe stata tosto attribuita alla Corte, l'opinione pubblica se ne sarebbe addegnata; l'ipotesi di un delitto avrebbe bastato ad alienare l'animo del popolo dal Sovrano.

Nel 1792 (siamo sempre in Francia), nel 1792 ferveva lotta, ora aperta o segreta, fra la Rappresentanza nazionale e la Corte. Sventuratamente i supremi poteri dello Stato erano in lotta fra loro, e adoperavano alacramente a demolirsi a vicenda.

Un'aggressione che fosse stata commessa sopra un deputato, sarebbe stata tosto attribuita alla Corte, l'opinione pubblica se ne sarebbe addegnata; l'ipotesi di un delitto avrebbe bastato ad alienare l'animo del popolo dal Sovrano.

E allora che si pensò?

Un deputato, Francesco Jabot, si fece ferire. E storia nota; ma egli ebbe il coraggio fino ad un certo punto; le ferite furono leggere.

Per la simulazione di Guido Joly Parigi si era agitata; la Francia si era commossa; era successo qualche cosa di simile a quello che avvenne a Milano per la notizia del fatto di Via dell'Amorino; per la simulazione di Francesco Jabot, le ferite, lo ripeto, erano troppo leggere; la Francia ne rise; si ordinò al solito l'inchiesta; la simulazione comparve evidente.

Ma due prove non bastarono; tanto è vero che la simulazione del delitto è arma vecchia ed usata in politica, che in Francia dopo poco si ritenne l'infelice esperimento.

Dico cose note.

Più tardi due individui lo stesso Jabot e Grangeneuve pensarono di fomentare in un modo sicuro l'atroce spetto contro la Corte francese. Essi si raccolsero fra loro in segreto, e deliberarono di ucciderlo a vicenda nella pubblica via. Uno di loro fu fedele all'appuntamento; ma l'altro non ebbe il coraggio di simulare tanto, morì davvero; è il progetto fallì. Col tempo si ripesse il fatto e se ne rise.

Ma basta ormai per gli esempi storici.

E venendo direttamente alla questione, io vi dichiaro, o signori, che la simulazione, a mio avviso, può provarsi in doppia maniera, intendendo procedere per analisi d'eliminazione, o affrontando la questione stessa direttamente.

Prima io mi propongo di dimostrarla eliminando tutte le ragioni che potevano cagionarla, tutti i fatti che potessero mai confortare il più remoto sospetto.

E voi già capite che il primo argomento per l'eliminazione viene da sé naturale, spontaneo, necessario. Nessuno ha veduto l'assassino; nel processo sono comparsi, se io non erro, oltre 400 testimoni; nessuno ha veduto l'assassino. Nessuno ha veduto traccia dei proiettili delle pistole del Lobbia. Se questi proiettili vi fossero stati, si sarebbero veduti o nel muro, o in terra, o dovunque; si sarebbero dovuti vedere; il piombo non fu mai visto.

Infine dal dominio dei fatti passando a quello delle idee concrete e delle considerazioni positive, nessuno del partito politico ostile al Lobbia aveva avuto in quel momento ragione o interesse alla scomparsa del deputato accusatore. Egli invece aveva ragione molta, e urgente interesse a simulare il reato.

Naturalmente io restingerò il mio esame a Via dell'Amorino, fedele all'indicazione del testimone, che disse che il presunto assassino era fuggito in quella strada. E voi avete uditi gli avvocati Pantaleoni e Audifredi, i quali vennero alla finestra al secondo colpo, e non videro nessuno.

Si è detto che l'aggressore forse si rifugiò in una delle porte della casa di Via dell'Amorino; ma voi avete udite le deposizioni della Conti e della Bacchioni. Esse corsero alla finestra al primo colpo, e videro Lobbia solo; non scorsero nessuno che da lui si staccasse.

Il solo Anselmo Papini vi diceva di aver veduto un individuo: ma lo annunziava come dubbio, e aggiungeva che i connotati di quell'individuo non corrispondevano a quelli attribuiti dal Lobbia al suo immaginato aggressore.

Inoltre, quale fu la voce che corse immediatamente dopo qualche istante compiuto il presunto attentato? Si disse che un individuo si era tirato delle pistolette. Se si fosse veduto ombra di un assassino fuggente, chi avrebbe mai pronunciato la parola suicidio?

Ma vi furono alcuni giornali del partito cui appartiene l'onorevole Lobbia, i quali scrissero che l'assassino era stato visto: ma che colui che lo aveva veduto ne aveva subito estreme conseguenze: era stato avvelenato!

Certo tutto ciò è orribile: noi entriamo nell'affare Scotti: è triste che vi siano giornali che affermano a caso che gli effetti del pugnale si combatterono col veleno e si vinsero dinanzi alla giustizia.

E doloroso aggirarsi in questo spinoso terreno: ma io non posso pur troppo distogliere il piede.

Lo Scotti, giovinetto cremoso, speranza dei genitori o desolati ed incombenti, fu desto alla prima esplosione dell'arma da fuoco, si levò, e mentre si vestiva si spaventò terribilmente alle grida furienti della padrona di casa. Volle uscire di casa, ma ammonito dal Lefèvre non uscì. In seguito si ammalò di tetteria: credè curarsi con bagni freddi e gelati, e peggiorò. Dopo le ripetute istanze della padrona di casa, consentì, la seconda volta che gli fu offerta, a prendere una pillola,

composta d'insetti cui antico e volgare pregiudizio attribuisce miracolosa virtù contro il morbo tetterico. Non migliorando, e consigliato a partire toro a casa; qui, sorpreso da maggiori sofferenze e da atroce delirio, spirò in braccio ai suoi dopo pochissimo tempo.

Alcuni giornali, e primo fra tutti la Gazzetta di Milano che attingeva dovunque notizie false, narrò in una serie di articoli che lo Scotti era sceso, aveva per le scale incontrato l'assassino, che ghermendolo con mano sanguinaria gli aveva fatte orribili intimidazioni.

Nulla è più facile a me che mostrare assurdo questo racconto.

L'assassino non può esser fuggito per via Sant'Antonio, tanto è vero che lo stesso Lobbia lo esclude: non può esser fuggito di là, perchè gli individui che accorsero a furia da Santa Maria Novella vi hanno tutti unanimemente deposto che non videro alcuno.

Questo dovrebbe bastare per suggellare sul labbro mendace l'indegna calunnia. (Sensazione.)

Chi mentiva aveva a sua disposizione ogni mezzo per scuoprirla la verità; ma la verità non si volle riconoscere, perchè la menzogna era l'arma prescelta alla malaugurata battaglia.

Infatti lo Scotti non scese le scale. Ve lo hanno detto tutti i testimoni della sua casa, e della casa Brogi. Ma che dico: voi avete l'eco della tomba che vi parla la verità. Voi avete letta la lettera che il povero giovinotto scrisse a suo padre il giorno dopo l'aggressione. In quella lettera egli versava l'anima sincera, candida, profondamente commossa. Egli dichiarava a suo padre di non essere sceso. Ciò basta.

Non si mentisce da chi è giovane e ha cuore dopo poche ore che si narra un fatto: perchè in ogni caso supporre senza nessuna prova la menzogna di un figlio che versa l'anima in una lettera scritta al padre amantissimo?

Ma una più indegna accusa si è qui prodotta. Cipriano Conti ha qui detto che lo Scotti narrò a suo padre di aver visto l'assassino; e aggiunse che il padre aveva lasciato per paura di perder l'impiego. (Voi segni di attenzione.) Ciò è orribile!

Sembra troppo e non è tutto!

Me quando i testimoni della difesa vi vengono innanzi con simili mezzi la vostra coscienza non può a meno di dubitare indignata se non vuol far di peggio.

Qui non si può supporre nulla di più tetro, nulla di più disgustoso, qui si naviga in pieno mare di calunnia: qui non si rispetta più nulla: voi vedeste quel povero padre, era qui tramortito dal dolore; alterava le parole i singhiozzi, s'interrompeva colle lacrime; egli coll'intuizione paterna vi disse: No, mio figlio non è morto avvelenato; no, mio figlio non vide l'assassino, e non ne fu intimidito. Ebbene che cosa gli si è risposto da alcuni? Voi mentite, voi avete venduti i vostri diritti di libero cittadino: voi avete mercanteggiato il cadavere del vostro figlio: voi avete contrattato a peso d'oro il sangue gelato del vostro figlio! (Sensazione vivissima.)

Ecco il lugubre dramma cui vi abbiamo assistito. E Cipriano Conti, da chi vi disse di aver raccolto la calunnia infame? Da un imbianchino! E parecchi testimoni hanno pure asserito che in quei giorni in casa Scotti non c'era nessun imbianchino.

Io non so: certo quest'accusa non può rimaner qui; convien vedere come realmente è sorta e come deve finire; ma intanto io dovevo una parola a quel povero padre; io ero in obbligo di scuotere quella piccola parte dell'opinione pubblica che potesse esser da ignobile mezzo trascinata a più ignobile sospetto; io ho sentito il bisogno di ricordare la posizione di un genitore, che l'ira di parte ha voluto far complice degli assassini della sua prole! (Sensazione.)

E a voi non può essere sfuggita la serie degli argomenti addotti per dar alla calunnia mentita larva di credibilità. Si è detto che lo Scotti portava nell'abito la traccia della mano sanguinaria dell'aggressore del Lobbia. Si è fatto qualche indagine: che si è provato? L'abito era comprato tre o quattro giorni dopo la simulata aggressione; la macchia era dovuta... al sangue di Lobbia? No, al carbone della locomotiva, di cui era tratta la mano che sosteneva lo Scotti nello scender dal treno.

Ecco i mezzi: degni del fine: trovatevi voi la logica conclusione.

Ed ora io dovrei parlare in modo speciale dell'avvelenamento; ma se il Tribunale me lo consente, prenderò prima qualche minuto di riposo.

L'udienza è sospesa.

L'udienza è ripresa a ore 2 1/2.

Genni (Pubblico Ministero). Dopo aver dimostrato che lo Scotti non scese le scale, sarebbe inutile che io mi estendessi nel provare ch'egli non morì avvelenato. Lo farò, solo perchè, provando questa seconda parte del problema, si viene di necessità a confermare sempre più la prima.

E indubitato che la Fabbrucci, nel pieno intendimento di giovare alla salute dell'infelice, gli somministrò una pillola composta di schifosi insetti. Ma i testimoni vi hanno detto come gli insetti furono creati, e avuti, e quanto ripetutamente pegati; i testimoni vi hanno detto che furono presenti quando il giovine inghiottì la pillola.

Che vuoi di più?

Ma pure v'è molto di più.

Il dottore Robolotti, medico distinto e zio affettuosissimo dell'infelice, non dubitò di riconoscere la malattia d'isteria, né il dottore Ciniselli fu molto discorde da questa diagnosi, tanto che fu da voi respinta la richiesta di procedere, per aver maggior luce, all'autopsia del cadavere.

Qui a voi venne innanzi dottissimo ed illustre consesso di medici: udite che Zannetti e Pellizzari riconobbero i segni di una forma di morbo isterico già da loro curata. Il solo Bertani vi parlò di fosforo, ma gli altri colleghi escludono questo sospetto, mostrando come con questo veleno si sarebbe dovuto avere ben altri sintomi, e ben altre conseguenze.

E perchè la Fabbrucci in ogni caso deve aver avvelenato lo Scotti? Ella pianse alla sua morte.

Forse perchè si getta il sospetto sul marito Fabbrucci? Esaminiamo. Si sospetta sul Fabbrucci; come? Come autore o come complice?

Come complice? Ma allora egli aveva interesse a tenere in vita lo Scotti, perchè deponesse che l'assassino non era stato lui. Come assassino? Ma allora provate che l'assassino vi fu; provate com'è ch'egli aggressore si trova primo sul posto per recare aiuto al ferito, con grave pericolo di esser riconosciuto da lui; provate che dieci o dodici testimonianze alcune delle quali appartenenti alla difesa, sono false; ma fino a che non farete ciò, non potrete ragionevolmente sospettare del Fabbrucci.

No, o signori: è inutile insistere su questo punto; tutti devono ormai esser convinti che lo Scotti non fu avvelenato, che lo Scotti non vide l'assassino; chi disse il contrario, mostrerebbe riconoscere di esser ben debole negli argomenti da addurre a difesa della vera e propria aggressione.

Ed anzi tutto io vi parlerò delle contraddizioni del Lobbia. Queste contraddizioni si manifestano in tutti gli interrogatori. Prima parla di due colpi, poi di tre; prima si rialza a mezza via, poi per intero; prima tiene il cappello, poi il cappello gli cade; prima scarica il colpo a due passi, poi a sei; prima afferma positivamente, poi

dice che non si trovarono tracce dei proiettili; ed infatti si cercarono dovunque, ma non si rinvennero. Parve un momento che fosse in un'asse; ma il dubbio fu escluso. Dove furono dunque, dove si accasero questi famosi proiettili? Forse ambedue le palle colsero l'aggressore? Ma allora egli sarebbe rimasto o morto, o impossibilitato alla fuga; ed ecco ferito, p. e. in un braccio, avrebbe dovuto perder del sangue, di cui non si trovò nessuna traccia nella Via dell'Amorino.

Ed ora vengo al terzo punto a dimostrare ciò, che il partito ostile al Lobbia non aveva nessun interesse alla sua scomparsa.

Forse si doveva assalirlo per carpirgli i plichi? No, perchè non è da credere che si supponga che carte di tanto valore (reale o ipotetico non monta) sieno tenute in tasca.

Ma anche ammesso che le carte si fossero rubate, qual vantaggio se ne sarebbe ottenuto? Evidentemente nessuno.

La Gazzetta del Popolo aveva già pubblicato i nomi dei firmatari dei plichi; spinto il Lobbia e rubati i plichi, rimanevano sempre i quattro o cinque testimoni che avevano firmato le famose dichiarazioni.

Si può allora sospettare che l'aggressione fosse consigliata dall'idea di carpire al Lobbia la lettera del Brenna?

Eh no: l'Eller vi diceva che fino al 18 la lettera del Brenna non venne in mano al partito cui il Lobbia appartiene; dunque, come si poteva la sera del 15 tentare di uccidere un uomo per rubargli ciò che non aveva?

Ma si dirà: il Brenna non sapeva se in quel tempo la sua lettera poteva esser nelle mani del Lobbia; ed ecco che lo Zannibon vi dice che nel 15 il Brenna trattava sempre per il recupero del suo documento.

Forse il Brenna temeva che il Lobbia ne avesse una copia? Ma no! perchè l'Eller vi ha detto che quando il Lobbia era malato, cominciò a dettargli la lettera, tanto che la Riforma ne pubblicò in prosa alcune frasi, fra cui quella ormai famosa: «Guardiamo di far quadranti».

Forse il Brenna o il Fambri volevano carpire al Lobbia altre carte o altri documenti compromettenti?

Ma no: sempre no: perchè l'Eller, il Burei e il Corsale, che di queste carte debbono intendere, dichiarano qui, che oltre alla lettera del Brenna, documenti compromettenti non ve n'era nessuno.

Forse si darà peso alla deposizione del Bonomi, che parlò di recupero di documenti per 60.000 lire, e parlò di mandato di duello contro Lobbia?

No! il Bonomi ha dichiarato qui di aver mentito; il mentitore d'ieri, non può essere accolto né da me né da voi come testimone di oggi: dinanzi a lui, la giustizia, guarda e passa.

E nondimeno vedete come le accuse si sono accalate contro Fambri e contro Brenna! Si è accusato con anonimi come autore dell'aggressione il Fioravanti servo del Fambri. Il Fioravanti provò luminosamente l'alibi, e l'anonimo si chiarì scritto dall'Eller, uno dei complici del furto fatto al Fambri: noto questa circostanza perchè è importante, e mi riserva a tempo opportuno di procedere per calunnia atroce contro Eller, il quale ha manifestamente offeso l'illibata reputazione di un onesto e libero cittadino.

Non basta!

Il 23 giugno giunsero qui tre anonime che designavano un tal Camaiti come autore dell'aggressione. Si fecero indagini e si trovò che gli anonimi erano scritti da Camaiti stesso. Sostenuto e interrogato, depose che quegli scritti li aveva fatti in istato di ubriachezza, nel quale lo avevano posto due incogniti.

Venga il Tribunale come già si tentasse di fuorviare il corso della giustizia.

Io non posso credere che il Camaiti giocasse una commedia, no: il Camaiti è un ex ufficiale gariboldino; è amico di Iulio Polese, e legato con Martinati: io non posso supporre capace di una vana e ridicola mistificazione: debbo ritenere ch'egli serviva d'istrumento a qualche interesse diretto e vitale.

E così, o signori, io credo di aver completata la prova di eliminazione.

Vengo ora alla prova diretta.

E prima di tutto vengo al testimone Danti, la cui importanza fu riconosciuta evidentemente dalla Difesa, quando dichiarò di prevedere la capitale importanza che le dava io.

Il Danti ha parlato chiaro e sincero: vi ha detto che vide il primo colpo, e il secondo, e vide il Lobbia solo, sempre solo, tanto che credè ch'egli avesse rivoltato infuriato le armi contro di sé; e all'Azambamber che lo chiamava, disse che un uomo si era tirato due pistolette.

Ma fu obiettato che nella posizione in cui il Danti era non poteva vedere ciò che dichiarava di avere scorto distintamente.

Il Tribunale ordinò l'accesso sul luogo, e dovè persuadersi della assoluta veridicità, della piena esattezza del deposito del Danti.

Il padre del Danti poi confermava ampiamente con nuove prove il deposito del figlio.

Ma, oltre al deposito del Danti, v'è quello della Conti, quello della Bacchioni, che vi dissero che il Lobbia era solo; tanto che l'ultima testimonianza di aver dubitato che contro l'individuo ferito i colpi fossero stati tratti da qualche vicina finestra.

Si è osservato che queste donne per la posizione infelice che occupano in società, non erano attendibili; e la difesa si spinse fino a dubitare che le donne avessero potuto vedere. Ieri si fece l'accesso: e si provò che le donne potevano vedere distintamente, ma avevano qualche finestra d'onde si sarebbe ancor veduto meglio. Se queste donne avessero mai voluto ingannare la giustizia, avrebbero detto di essersi affacciate a quella finestra d'onde meglio dominavano il terreno ove il Lobbia agiva, ma se hanno subito detto e poscia mantenuto di essersi fatte a quella finestra dove potevano veder bene sì, ma non comodamente, ciò porge indizio di una sincerità superiore ad ogni dubbio.

Infine, come prova diretta, voi ne avete un'altra delle più luminose. Voi avete il testimone Lesagne, superiore ad ogni eccezione, che vi narrò di aver veduto distintamente il Lobbia, solo, aggirarsi in sé stesso, e smaniare; e poi alzarsi; levarsi il cappello e gettarlo a terra.

Che volete di più?

In verità dopo queste prove dirette, io credo superfluo d'intrattenervi con qualche prova indiretta o indiziaria. Ma non di meno per l'alta reverenza che vi debbo, e per lo zelo che so doversi alla causa che ci occupa, mi permetterei, spero, di fermarmi alquanto, anco su questo terreno.

Ed anzi tutto io vi parlerò delle contraddizioni del Lobbia. Queste contraddizioni si manifestano in tutti gli interrogatori. Prima parla di due colpi, poi di tre; prima si rialza a mezza via, poi per intero; prima tiene il cappello, poi il cappello gli cade; prima scarica il colpo a due passi, poi a sei; prima afferma positivamente, poi

dice che non si trovarono tracce dei proiettili; ed infatti si cercarono dovunque, ma non si rinvennero. Parve un momento che fosse in un'asse; ma il dubbio fu escluso. Dove furono dunque, dove si accasero questi famosi proiettili? Forse ambedue le palle colsero l'aggressore? Ma allora egli sarebbe rimasto o morto, o impossibilitato alla fuga; ed ecco ferito, p. e. in un braccio, avrebbe dovuto perder del sangue, di cui non si trovò nessuna traccia nella Via dell'Amorino.

Ed ora vengo al terzo punto a dimostrare ciò, che il partito ostile al Lobbia non aveva nessun interesse alla sua scomparsa.

Forse si doveva assalirlo per carpirgli i plichi? No, perchè non è da credere che si supponga che carte di tanto valore (reale o ipotetico non monta) sieno tenute in tasca.

Ma anche ammesso che le carte si fossero rubate, qual vantaggio se ne sarebbe ottenuto? Evidentemente nessuno.

La Gazzetta del Popolo aveva già pubblicato i nomi dei firmatari dei plichi; spinto il Lobbia e rubati i plichi, rimanevano sempre i quattro o cinque testimoni che avevano firmato le famose dichiarazioni.

Si può allora sospettare che l'aggressione fosse consigliata dall'idea di carpire al Lobbia la lettera del Brenna?

Eh no: l'Eller vi diceva che fino al 18 la lettera del Brenna non venne in mano al partito cui il Lobbia appartiene; dunque, come si poteva la sera del 15 tentare di uccidere un uomo per rubargli ciò che non aveva?

Ma si dirà: il Brenna non sapeva se in quel tempo la sua lettera poteva esser nelle mani del Lobbia; ed ecco che lo Zannibon vi dice che nel 15 il Brenna trattava sempre per il recupero del suo documento.

Forse il Brenna temeva che il Lobbia ne avesse una copia? Ma no! perchè l'Eller vi ha detto che quando il Lobbia era malato, cominciò a dettargli la lettera, tanto che la Riforma ne pubblicò in prosa alcune frasi, fra cui quella ormai famosa: «Guardiamo di far quadranti».

Forse il Brenna o il Fambri volevano carpire al Lobbia altre carte o altri documenti compromettenti?

Ma no: sempre no: perchè l'Eller, il Burei e il Corsale, che di queste carte debbono intendere, dichiarano qui, che oltre alla lettera del Brenna, documenti compromettenti non ve n'era nessuno.

obbligatorii
poi
LIBRAIO
ARDT
Venezia
GLIO
DI VENEZIA
rette specialmente
vole corrisponden-
uno al cento.
islungo
O.
DLARE
ellona.

E. TREVES,
956

CO

CO

ceduti agli acqui-

otterrà un premio;

000-61,500
da 8000, 1 da
7 da 500, 210
40 e 20 Talleri

colabiti d'Italia) sarà
dopo l'effettua-
remati.

927

PESE,

BICA

A
emorrhoidi, glandole,
nausea e vomiti
stomaco, dei visceri,
artrite, bronchite, pneu-
monia, vizio e povertà
e pure il corrobora-

ordinario.

luglio 1869.

Domandava a qua-
lunquè l'umore di un
morbo: presentemente
era pretesissima Re-
francese FITA.

aprile 1868.

anni poi, da un for-
no solo gradito; più,
space al più leggero
aria Arabica, in sette
assicurazioni che in 65
sensi di vera ricono-

ti), 24 agosto 1866.

sento più alcun inco-

usto come a 30 anni.

le lunghe, e sentono

ciprete di Prunetto.

17 50; 6 chil. fr. 36;

62.

ATTE

coloso, alimento squi-

22 maggio 1869.

letto tutto l'inverno,
dalla questa mia gio-
vostro delizioso Gio-

BRACONI, Sindaco.

NIA

gi Fabri, di Baldassare,
a Chiara. — Oderzo,
gio; farmacista Vene-
Almivotti, dr. Priati;
Pasoli; Zanini, farm.
— Ala, Zanini, farm.
— Rovereto, Piccol-
copo Serravalle, farm.

931

ingervi altra cosa.
avard Magenta, 12.

463

stabile e alla scelta
legazione dei creditori.
ersi si avranno per con-
alla pluralità del com-
non comprendendo alcun,
stratore e la delegazione
dominati da questo Tri-
tutto pericolo dei cre-

R. Trib. prev. Sez. civ.,
a. 3 novembre 1869.

consigliere Anziano,

CHINELLI.

Sostero.

setta.

ASSOCIAZIONI.

La VENEZIA, N. 1. 37 all'anno, 18.50
il trimestre, 5.25 al trimestre.
La PROVINCIA, N. 1. 45 all'anno;
12.50 al trimestre; 11.25 al bim.
La RACCOLTA, N. 1. 6, e poi scelti alla Gaz-
zetta, N. 1. 2.
Le associazioni al ricevimento all'Ufficio a
San'Angelo, Calle Castoria, N. 2546,
e di fuori, per lettera, affrancando, 1
foglio arretrati e di prova, ed i fogli
delle inserzioni giudiziarie, cont. 25.
Dopo foglio, cont. 8. Anche le lettere
di realismo devono essere affrancate;
gli articoli non pubblicati, non si
restituono; si abbracciano.
ogni pagamento deve farsi in Venezia.

VENEZIA 13 NOVEMBRE.

La Prussia dopo il 1866 lasciò al Re di Sas-
sonia una sovranità più di nome che di fatto. Ha
pinto la Sassonia in una condizione eccezionale,
fatta col solo scopo di farle pregustare le delizie di
una futura vagheggiata sossessione. Tuttavia sinora
sembra che la politica prussiana non desti a
Dresda e nelle altre Province sassoni un'entusias-
mo molto vivo. Molte volte si può notare un
antagonismo tra Berlino e Dresda, e non solo an-
tagonismo di Corti o di Governi, ma delle stesse
aspirazioni popolari.

Il disarmo aveva trovato un difensore nella
Camera dei deputati prussiana, il sig. Wircow.
Ma questo avvocato, per quanto rispettabile, non ha
vinto la sua causa, e la Camera dei deputati
prussiana respinse la proposta di diminuire l'eser-
cito. Sopra quell'esercito si fondano le più vive
speranze. Con quello strumento si spera di com-
piere ciò che si è cominciato, e di realizzare la
splendida idea dell'unità germanica. Appunto per-
ché la Prussia trova nella Germania molte re-
sistenze morali, si fila molto a Berlino nei rapidi
successi del facile ad ago. Dall'altra parte, quan-
do una politica ha avuto un principio così fortu-
nato e glorioso, come l'ebbe la politica prussiana
nel 1866, è facilmente si rinuncia ad essa. In que-
ste segrete aspirazioni di tutto il popolo prussiano,
si deve trovare la causa della sconfitta recente
più del signor Wircow nella Camera dei de-
putati.

Ma a Dresda è un altro affare. Anche colà si
ha una proposta simile a quella di Wircow. Si
domanda che il Governo facesse passi presso il
Consiglio federale per diminuire gli oneri mili-
tari. E la proposta fu così accettata con 50 voti
contro 15, con una maggioranza abbastanza no-
tevole. Il partito nazionale volle pure toccare la
fior nazionale dei deputati, e propose un emenda-
mento, col quale chiedeva, che tale diminuzione
avesse luogo se la sicurezza della Germania, co-
me grande Potenza, lo permettesse. Questo sforzo
non valse a nulla. L'emendamento fu respin-
to con 53 voti contro 21. Il genio della Ger-
mania unita fu invocato nella Camera dei de-
putati, ma essi o non ne compresero o non
vulero comprenderne il linguaggio.

Noi non crediamo che la proposta adottata
dalla Camera dei deputati di Dresda avrà alcun
effetto. Se la questione sarà portata al Consiglio
federale della Confederazione del Nord, noi cre-
diamo che la Prussia combatterà vittoriosamente
e vincerà e impedirà che gli oneri militari sieno
diminuiti. Noi mettiamo in rilievo il fatto, solo
perché mostra quanti ostacoli trovi la Prussia
nel suo cammino verso l'unità germanica. Dal
1866 in poi si è fatto veramente poco o nulla. E
probabile che gli ostacoli saranno superati, e che
la Prussia con perseveranza e lenocità arriverà
pure a scegliere il gran problema. Ma l'unità ger-
manica si farà in modo diverso affatto di quel
che si fece l'unità italiana. Questa fu fatta, per
dir così, in un momento d'entusiasmo, innanzi al
pericolo costante dell'intervento straniero; quella
invece si farà, un giorno, per riflessione. I due popoli,
francesi, seguiranno le loro abitudini. Le due na-
zioni già fatte, si daranno un dì o l'altro la mano
sulla via delle Alpi. Ma quel giorno è ancora lon-
tano. Speriamo tuttavia che in quel giorno, si
potrà parlar di disarmo sul serio. Per ora è dif-
ficile che questo nobile voto sia compiuto, giac-
ché vi sono ancora troppe questioni sciolte a metà
e che richiedono di essere sciolte del tutto.

Si potrebbe fare in questi giorni un capitolo
interessante sulle contraddizioni che si lessero nei
giornali a proposito delle trattative tra la Tur-
chia e l'Austria per la repressione più pronta dei
moti di Cattaro. Noi raccogliamo già per debito
di cronisti le voci che sono corse. I nostri lettori
sanno che si era detto che la Turchia, in for-
za della sua alta sovranità, aveva accordato all'
Austria il diritto di passaggio pel territorio del
Montenegro. Quella voce aveva destato molti ti-
mori. L'Inghilterra avrebbe assicurato l'Austria,
ch'essa non avrebbe nulla in contrario, ma che le
altre Potenze si opporrebbero. Quella voce fu
mentita da Berlino, e un dispetto dei fogli di
Vienna aggiunse che l'ha fatta smentire la Legazio-
ne russa. Si parlò quindi perfino d'un trattato, col
quale l'Austria e la Turchia si sarebbero garan-
tite reciprocamente l'integrità del loro territorio.

Un giornale di Vienna più tardi negava che ci
fosse questo trattato, e ammetteva solo che l'Au-
stria avesse chiesto il libero passaggio sul terri-
torio turco. Ora un ministro ungherese, il signor
Edötvös, il quale fa le funzioni del presidente dei
ministri, Andrássy, interpellato alla Dieta di Pest,
fece la seguente dichiarazione, che non può non
intuire fortemente tutti coloro che si stillarono
il cervello per tener dietro alle negoziazioni del
sig. de Beust a Costantinopoli. Il sig. Edötvös as-
serì che « i torbidi scoppiati in Dalmazia non
hanno mai avuto un tal carattere che il Ministero
degli affari esteri abbia creduto di dover fare
passi presso il Gabinetto ottomano, perché le trup-
pe austriache sieno autorizzate a traversare il terri-
torio turco, ed è probabile che anche in avveni-
re tali passi non saranno necessari. » Egli è vero
che l'Impero austro-ungherese potrebbe avere due
Ministri, come gli uomini caritatevoli hanno le due
mani, una delle quali non deve sapere, secondo la
frase biblica, quello che fa l'altra. Ma sinché non
sia provato che i due Ministri dell'Impero sono
in questa condizione, deve riuscire molto inaspet-
tata la dichiarazione del signor Edötvös a tutti
coloro, che avevano fatta una specie di storia
di tutte le convenzioni e di tutti i trattati
che il signor de Beust aveva avuto già campo di
stringere a Costantinopoli!

L'Italia ha la sua fortuna! Avvera-
tasi la sua unità per un concorso di eventi
piuttosto unici che rari, per una straordi-
naria ed insistente concordia d'animi, per
una quasi demente coccitaggine dei suoi
oppressori, per valorosi atti compiuti da
un popolo, creduto prima affatto degenero
dagli avi suoi, e per la magnanimità inizia-
tiva e l'efficace concorso di una Dinastia,
per la quale il minore dei vanti fu quello
di sfidare per la patria la morte sui cam-
pi di battaglia; anche dopo compiuto que-
sto fatto stupendo, l'Italia fu sempre soc-
corsa dalla sorte ognora quando pur mag-
giormente sembrava che i destini le si vol-
gessero avversi, o che minacciasse di affie-
volirsi quel sentimento di fiducia nell'av-
venire, che, se tanto valse a stabilirne l'uni-
tà, non è meno indispensabile alla sua
conservazione ed al suo incremento.

Anche la malattia del Re Vittorio E-
manuele ed il pericolo, che per alcun tem-
po ha minacciato i suoi giorni (osiamo dirlo
adesso, ch'ei muove celeri passi per la
via della guarigione) furono un avve-
nimento, vorremmo dir quasi, providen-
ziale per l'Italia, giacché fu occasione ed
impulso a quella sì potente manifestazione di
affetto per il Re, che si è compiuta negli
scorsi giorni in tutta Italia, dalle più
cospue città ai più umili villaggi, e la que-
le per la universalità sua, non meno che per
la spontanea sua origine, ha sì evidente-
mente dimostrato come lo spirito di patri-
ottismo sia tuttora gagliardo nel cuore
di ogni Italiano, e, se pur talora rimane
latente per difetto d'occasione, rifugge per-
ò di tutto il suo splendore appena una
scintilla venga a ridestarlo.

E diciamo spirito di patriottismo; im-
perocché se anche in quella tenera solle-
citudine che muoveva ogni cittadino ad in-
formarsi della salute del Re, in quella gioia
che appariva su tutti i volti di mano in
mano che le notizie si fecero migliori, ebbe
grande parte la simpatia individuale per la
persona di Vittorio Emanuele, l'affetto per
quel Re galantuomo che ha sempre dimo-
strato di voler tutto porre alla gran-
dezza d'Italia, e la venerazione per l'ammi-
rabile lealtà, colla quale, anche nelle più
difficili congiunture, egli volle, a qualun-
que costo, mantenere intatta la fede giu-
rata; è innegabile però che ogni animo era
principalmente travagliato dal pensiero delle
sorti d'Italia, che tutti siamo avvezzi da
lungui anni a vedere identificate nella per-
sone del Re Vittorio Emanuele, e che, per
quanta fiducia pur giustamente abbiamo
nella inflessibile lealtà di tutta la eccezio-
nale Dinastia dei Principi di Savoia, con gra-
vissimo dolore e turbamento noi avremmo
veduto uscire da quella mano, che le portò
ad insperato apice.

Nelle dimostrazioni degli scorsi giorni
fu dunque il sentimento patriottico, il sen-
timento monarchico quello che trionfò, es-
sendo oramai una verità per tutti gli as-
sennati, che unicamente quella Dinastia e
quella Monarchia che hanno fatto l'Italia,
possono reggerne i destini, finché l'unità
sua siasi completamente ed irrevocabilmen-
te cementata; e come ogni sentimento di-
verso, per quanto puro possa essere nelle
sue aspirazioni, viene a collimare ne' suoi
effetti coi sentimenti de' più accaniti ne-
mici dell'Italia, cioè nel suo disfacimento.

Dopo lo scoraggiamento prodotto ne-
gli animi meno fermi dalle tristi scene, on-
de fu spettatore il Parlamento, e dal più
triste eco, che ora se ne ripercuote per le
aule dei Tribunali e forse più volti delle
carceri, dopo quell'atonia onde fu colpito
il partito liberale e moderato al vedersi per
un momento soverchiato da una stampa
malefica, che colla tracotante audacia delle
invenzioni, delle accuse e delle calunnie
sopperisce al difetto di ragioni, dopo le
sconsigliate elezioni di Bologna, di Corte
Olona e di Gonzaga, era necessario che al-
cuno che venisse a sorreggere gli animi ben
pensanti, ma timidi e perplessi all'aspetto
di tante sistematiche anomalie. E questo
fatto confortatore lo abbiamo appunto avu-
to nelle dimostrazioni patriottiche di tutta
Italia per la malattia e per la guarigione
del Re, le quali hanno documentato una
volta di più che, qualora fosse necessario,
qualora si facesse sentire un vero pericolo
per le istituzioni che ci reggono, tutta l'Ita-
lia si alzerebbe come un sol uomo per
rimettere al dovere i perturbatori, quali pur
si fossero e da qualunque parte venissero.

Un lieto avvenimento venne da ulti-
mo a porgere nuova occasione di dimo-
strazioni patriottiche, la nascita del Prin-
cipe di Napoli, che mentre consolida an-
cora maggiormente l'avvenire della dina-

stia di Savoia, dà all'Italia la confortante
assicurazione, che da una stirpe di gene-
rosi è uscito il primo Principe, oltre che
naturalmente, politicamente Italiano. Dai
forti nascono i forti, e l'Italia a tal na-
scita sente rinverire ancora più le pro-
prie sorti, nella fiducia che la tradizionale
lealtà di Casa di Savoia sia per perpetuarsi
nella Casa regnante d'Italia.

L'Italia ha dunque la sua fortuna, ma
non per questo possiamo né dobbiamo con-
fidare unicamente in essa. Le trepidazio-
ni, che abbiamo sofferte mentre era in
pericolo la vita del Re, le gioie che ab-
biamo provate alla novella della sua gua-
rigione e della nascita del Principe eredi-
tario, ci stiano ognora presenti al pensiero
per mostrarci come tutto non sia ancora
finito in Italia, e come convenga stare uniti
e saldi nell'affetto al Re, nell'inviolabile
fedeltà allo Statuto, e nell'incrollabile re-
sistenza contro qualunque seduzione o qua-
lunque intormentimento sovversivo, se vo-
gliamo che quest'Italia fatta con tanti su-
dori, con tanti sacrifici e con tanto san-
gue, si mantenga anche innanzi alle future
generazioni come splendido esempio di per-
severante costanza nei favorevoli e negli
avversi destini.

ATTI UFFICIALI

Elenco di disposizioni fatte nel personale giu-
diziario delle Provincie venete e mantovane:

Con ministeriali Decreti dell'11 ottobre 1869:
Giaccioli Daniele, cancellista presso la Pre-
tura di Palma, collocato a riposo in seguito a sua
domanda;

Baldroni Pietro, alunno stabile di cancella-
ria presso il Tribunale provinciale di Belluno, no-
minato cancellista presso la Pretura di Adria.

Con ministeriali Decreti del 12 ottobre 1869:
Ciccola Carlo, accessista presso il Tribunale
provinciale di Treviso, nominato ufficiale di can-
celleria presso lo stesso Tribunale;

Provinci Giovanni Battista, id. id. di Verona,
id. id.;

Marastoni Silvio, alunno di Cancelleria presso
il Tribunale di Verona, id. di accessista presso lo
stesso Tribunale;

Palazzi nob. Luigi Maria, id. di Vicenza, id.
id. di Treviso.

Con ministeriali Decreti del 18 ottobre 1869:
Malaman Antonio, pretore in Cittadella, no-
minato giudice presso il Tribunale provinciale di
Venezia;

Spanio D. Michele, id. di Lendinara, tramu-
tato per ragioni di servizio alla Pretura di Mon-
tebello;

Arrigoni nob. Giovanni Lorenzo, aggiunto
giudiziario presso la Pretura di Biadene, nomi-
nato pretore in Cittadella;

Linghiand Sebastiano, id. presso il Tribunale
commerciale di Venezia, id. di Lendinara;

Scottoni Francesco, ascoltante giudiziario, id.
aggiunto presso la Pretura di Biadene.

Con ministeriale Decreto del 19 ottobre 1869:
Scotti Giovanni, pretore in Tarcento, desi-
gnato dalla carica.

ITALIA

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale dell'11:

Da tutte le parti del Regno giunsero e giun-
gono ad ogni ora, al Governo del Re, per parte
delle Autorità e delle Rappresentanze delle Pro-
vincie, dei Comuni, dei Corpi morali indirizzi es-
pressamente la commozione e l'ansietà vivissima
delle popolazioni per la malattia di S. M., ed i vo-
ti più fervidi ed effettivi per la pronta guarigione;
ad implorare la quale dal Supremo Autore della
vita si vengono celebrando da per tutto solenni
tridui e pubblici precì, per implorare l'assistenza
delle Autorità ecclesiastiche, dei Rettori dei vari
culti, e delle Rappresentanze municipali.

Di questa nuova ed universale testimonianza
del vivo e profondo affetto delle popolazioni verso
l'Augusto Sovrano, il Governo del Re non man-
cherà di farne interprete presso S. M., rasse-
guandole gli indirizzi che gli vengono trasmessi,
dei quali intanto, non potendo qui riportarli per
intero, ci limitiamo a fare una sommaria men-
zione, ma mano che ci pervengono.

Il Municipio di Torino, ad implorare dall'Al-
tissimo la pronta guarigione di S. M., faceva ce-
lebrare nella chiesa cattedrale un triduo al quale
intervenevano i cavalieri dell'Ordine della SS. An-
nuziata, i senatori e deputati presenti, l'Autorità
giudiziaria, civili e militari, pubblici funzionari,
e numerosissima popolazione.

Funzionò monsignor Vicario nell'assenza di
S. E. monsignor Arcivescovo, che restituì a
Torino, vi intervenne il giorno dopo.

Tridui e pubbliche preci celebraroni nella
città di Pavia, di Padova, per iniziativa di mon-
signor Vescovo; di Udine, Spezia; Caltanissetta in
tutte le chiese della città, e nei Comuni della Pro-
vincia; Piazza, Terranuova, Villarosa, Aidone, Val-
guarnera; nelle città di Oneglia, Adria, Como e
Livorno.

Le Università israelitiche in Modena e Livor-
no ordinarono solenni uffizi.

Hanno espresso i loro sensi di profonda con-
doglianza per la malattia di Sua Maestà il Re, ed i
loro fervidi voti per la Sua più pronta gua-
rigione, i seguenti Corpi giudiziari:

La Suprema Corte di Cassazione di Paler-
mo;

La Corte d'Appello di Casale;

La Magistratura e i funzionari del Circon-
dario di Monteleone;

I magistrati e funzionari del Tribunale ci-
vile e correzionale di Pesaro;

La Magistratura del Circondario di Reggio-
Calabro;

La Magistratura della Corte e del Distretto
di Messina;

La Procura di Stato e la Magistratura giu-
dicante di Mantova;

La Corte d'appello, il Pubblico Ministero e
la Magistratura dipendente, di Brescia;

Il Procuratore del Re e l'Ufficio della Regia
Procura di Spoleto;

Il Collegio giudicante e i componenti il Pub-
blico Ministero nel Tribunale di Firenze;

Il primo presidente della Corte, la Corte d'
appello e i funzionari del Distretto di Aquila.

Inviarono indirizzi: I Sindaci e le Giunte mu-
nicipali di Teramo, Milano, Urbino, Cotrone, Mon-
celice, Vittorio, Foggia, Fabriano, Pozzuoli, Faen-
za, Chieti, Barletta, Fucecchio, Campello, San
Donà, Torre Annunziata, Rapallo, Polcenigo, Bi-
tonio, Iglesias, Ariano, Cavarzere, Novara, Aci-
reale, Forlì, Milazzo, Verona, Rimini, Pesaro, Me-
stre, Livorno, Pistoia, Massina.

Le Deputazioni Provinciali di Verona, Mila-
no, Mantova, Novara, Bergamo, Pesaro ad Urbi-
no, Terra di Bari, Genova, Bari, Avellino.

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale:

Pervengono al Governo del Re trite notizie
intorno agli operai e contadini italiani, i quali, il-
lusi dalla speranza di facili guadagni, abbandonano
patria e famiglia per recarsi a Bona (Algeria) in
cerca di lavoro. Giovani, vigorosi all'arrivo, ca-
dono ben presto vittime delle febbri; sicché giunti
appena sul luogo dei lavori, perdute le forze e
consumate le poche loro economie, quegli infelici
ritornano a Bona, sollecitando un asilo negli Ospiti-
ali dei sussidii e mezzi di rimpatio. Questa
già deplorabile condizione è resa anche peggiore
dalla deliberazione presa dall'Istituto francese di be-
neficenza a Bona, di limitare quind'innanzi, per
mancanza di mezzi, ai soli conazionali le sov-
venienze che lo stesso Istituto era solito accorda-
re finora agli indigeni in generale, senza distin-
zione di nazionalità. Queste cose si portano a co-
noscenza del pubblico, perché gli operai e i con-
tadini italiani non si lascino ingannare da fallaci
speranze o promesse inattuabili.

L'on. Caneri, dopo essersi lasciato eleggere
deputato, scopri che le lotte parlamentari sono
sterili. Gradette forse che le barricate fossero fe-
conde, giacché facevano inaffiare la terra di san-
gue, e fece parte ai suoi elettori di quelle sue
convinzioni, in un manifesto, nel quale conchiuse
che egli non sarebbe andato al Parlamento. Molte
condanne vennero al Caneri per questo atto. Noi
ci contenteremo di quella del Monitore della Si-
nistra, la Riforma, la quale gli dà questa acerba,
ma giusta lezione:

Tale essendo la sua opinione, sarebbe stato a
parer nostro partito più logico quello di non ac-
cettare la deputazione.

Nel suo caso, si fa come Alberto Mario, come
Aurelio Saffi, — si rifiuta il mandato.

Un telegramma di Firenze alla Presse di Vien-
na, in data del 9, annuncia che, in luogo del Re
ammalato, il Principe Umberto saluterà, a Brin-
disi, l'Imperatore Francesco Giuseppe.

La Direzione generale dei telegrafi dello Sta-
to annuncia che, il giorno 8 corrente, a Ponte di
Moggio (Provincia di Udine) fu aperto un Ufficio
telegrafico al servizio del Governo e dei privati,
con orario di giorno limitato.

Leggiamo nell'Esercito dell'11:

Il generale Govone, comandante il corpo di
stato maggiore, ed il generale Ricotti, comandan-
te la divisione militare di Milano, sono partiti
pel campo di S. Maurizio, per assistere, unita-
mente ai membri del Comitato di artiglieria, alle
nuove esperienze di tiro dei cannoni Mallet-Rossi.

Il tenente colonnello di stato maggiore cav.
Sironi è aspettato a giorni a Firenze di ritorno
dalla sua missione all'estero. Quest'ufficiale su-
periore, oltre ad essere stato incaricato di studia-
re l'organizzazione dell'esercito russo e di quello
rumeno, ebbe al tempo stesso l'incarico dal Mi-
nistero degli affari di riferire intorno allo stato
dei cimiteri sardi in Crimea, e proporre le mi-
sure più convenienti perché essi sieno mantenuti
con quel decoro, con cui sono conservati i cimi-
teri degli Inglesi e dei Francesi.

Siamo informati che il Ministero della guerra
ha deliberato di acquistare 60 cavalli della razza
di S. Rossore, i quali saranno posti a disposizio-
ne come cavalli di agevolezza, per gli uffiziali su-
periore di fanteria.

Leggiamo nell'Opinione in data dell'11:

Il nuovo Codice penale militare marittimo
è stato terminato dalla Commissione, ed uscirà
fra breve dai torchi della stamperia reale.

E pure terminato il lavoro di coordinazione
del Codice penale per l'esercito con quello per la
marina militare, e crediamo che fra breve sarà
mandato alla tipografia.

GERMANIA.

Scrivono da Berlino, 6, alla Gazzetta d'Au-
gusta:

La notizia data ufficialmente tempo fa,
secondo cui l'uso ripetuto delle acque di Carlsbad
avrebbe migliorato considerevolmente lo stato di
salute del conte di Bismarck, non si conferma.

Berlino 9 novembre.

Per ispirazioni russe, vennero invitati que-
sti organi uffiziali a smentire la notizia che la
Porta abbia accordato alle truppe austriache il
permesso di passare pel territorio montenegro.

(FF. di V.)

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'in-
serzione degli atti amministrativi e
giudiziarj della Provincia di Venezia
e delle altre Provincie soggette alla
giurisdizione del Tribunale di Venezia,
nelle quali non hanno giorni
lo spedimento autorizzato all'inser-
zione di tali atti.

Per gli articoli cont. 40 alla linea; per
gli Avvisi, cont. 25 alla linea, per
una sola volta; cont. 50 per tre vol-
te; per gli Atti giudiziari ed ammi-
nistrativi, cont. 25 alla linea, per
una sola volta; cont. 50 per tre vol-
te. Inserzioni nelle tre prime pagine,
cont. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro
Ufficio, e si pagano anticipatamente.

Berlino 9 novembre.

Alla Camera dei deputati fu presentata un' in-
terpellanza sull'eventuale contegno del Governo
relativamente alla vendita delle strade ferrate
brunsvichesi dello Stato. Il ministro del commer-
cio si dichiarò pronto a rispondere all'interpel-
lanza fra due settimane.

FRANCIA.

Riportiamo dal Journal des Débats in data
del 9:

Ieri sera ebbero luogo cinque adunanze pub-
bliche per le elezioni, della prima Circoscri-
zione: in via Jussait, al boulevard di Clichy,
in via di Parigi, a Belleville, in via Crimea, alla
Villette, ed in via Doudeauville, alla Chapelle.
L'affluenza vi era così notevole come nei giorni
precedenti. Benché tutte fossero convocate all'ora
medesima, pure in ciascuna vi si aspettava l'ar-
rivo di Enrico Rochefort.

Ma il pubblico che ingombrava le sale della
via Jussait, della via Crimea e della via Doudeau-
ville è stato molto deluso, perché il candidato
popolare della prima Circoscrizione non vi si è
presentato, malgrado le più vive istanze che gli
erano state dirette nella sera.

Più fortunati sono stati gli elettori che si so-
no recati alla sala della via di Parigi; il candi-
dato vi ha passato più di un'ora. Le ovazioni di
cui Rochefort è stato oggetto hanno sorpassate le
precedenti, ed hanno dato luogo ad un incidente
che non si era fin qui prodotto.

Sabato e domenica la folla era stata paga
ad acclamare il candidato e ad accompagnarlo
alla sua carrozza. Ieri sera a Belleville egli non
ha potuto uscire dalla sala; per tre volte lo han-
no trattenuto quando voleva allontanarsi. I suoi
amici hanno avuto il pensiero di spriglierlo una
porta segreta, ma la sua partenza è stata imme-
diatamente conosciuta; gli spettatori hanno lascia

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 6748.

Il f. di Sindaco
della città di Chioggia.

961

Per la rinuncia del professore di lettere, storia, geografia e doveri dei cittadini, retribuito coll' emolumento di L. 1100 in queste Scuole tecniche, resta aperto il concorso per tale posto a tutto il 27 corr. Gli aspiranti dovranno nell' indicato termine presentare in carta da bollo regolare e col corredo del documento prescritto a tenore dell' art. 206 della legge 13 novembre 1859, e dell' art. 52 del Regolamento 19 settembre 1860, e segretamente munite della patente di abilitazione all' insegnamento delle scienze materiche. Tutti quelli che insisteranno l' istanza di concorso contrarranno col solo fatto dell' istruzione, per quanto potesse rispettivamente riguardarli, l' obbligo di assoggettarsi, nel caso di nomi, non solo a tutte le disposizioni della legge e dei Regolamenti generali, ma a quelle benemere del Regolamento per la Scuola tecnica, ed a tutte quelle altre che potessero in avvenire emanarsi dalle competenti Autorità.

Le istanze di concorso prodotte dopo il termine fissato dal presente avviso o che non fossero corredate dei documenti prescritti, saranno senz' altro respinte.

Fatto a Chioggia il 11 novembre 1869.

Il f. di Sindaco.

Dott. NICOLÒ SCARPA.

Il Segret. Capo.
Gio. dott. Barbieri.

Nelle Librerie delle D. te. H. F. e M. Münster, Genaro Favai, Giusto Ehardt, eredi Milani, Giuseppe Carati, S. Giovanni Grisostomo, trovano vendibile l'opuscolo intitolato: *Metodo facile e sicuro per l' allevamento dei Bachi da seta nostrale, e Guida giornaliera progressiva dalla loro nascita al raccolto dei bozzoli*, al prezzo di L. 1.50.

PER BOSCO GIOVANNI BATTISTA.

Provincia di Venezia, Distretto di Mestre, Comune di Spinea. 1869. 883

LA Ditta GIOVANNI INSON.

Ha ricevuto un grande assortimento di carte da tappezzeria delle prime qualità di Francia, di tutta novità. L' ingente deposito dello stesso genere on' era in precedenza fornito il negozio, verrà quindi innanzi accordato a scelta dei signori acquirenti col ribasso del 30 per cento sul prezzo di fabbrica. — Tiene pure un vistoso assortimento di fucili da caccia ad una e due canne. Anche alla Leuchausen con tutti gli accessori occorrenti. 921

LA COMPAGNIA SVIZZERA

d' assicurazione marittima

LA BALOISE

nominò suo AGENTE GENERALE in Venezia

Il Direttore della Paterna,

955 P. NORLENGHI. (*)

(*) Non Norleghi, come, per errore, venne stampato nella Gazzetta di giovedì 11 corrente.

AVVERTENZA.

Sotto questo titolo, in data 31 ottobre p. p. in questo stesso giornale, veniva avvertito, che cessando il sottoscritto col 1.º ottobre dal suo ufficio di agente e procuratore della nob. co. FRANCESCO SOBRANO, non sarà più ritenuto valido qualsiasi suo operato negli affari della Ditta suddetta.

A semplice rettificazione il sottoscritto deve contrapporre che non il 1.º ottobre, ma il 28 settembre cessava di fatto dal suo ufficio di agente e procuratore del co. Francesco Sorzano, costretto da un atto improvviso di violenza ad allontanarsi repentinamente dalla sua abitazione: che il giorno 30 del suddetto mese e successivamente altre due volte si diresse al detto s. co. Sorzano, dicendogli che s' intendeva sollevato da qualsiasi ingerenza nel di lui affari, e domandando gli aieno fatti tenere i libri e documenti d' amministrazione per poter esser in grado di rassegnare il proprio conto: che a tutt' oggi non ottiene né i libri né i documenti: che egli stesso il sottoscritto avvisò l' agente di Longgigi ed altri agenti relazioni d' affari colia suddetta Ditta, della cui cessazione da agente e procuratore: e ciò tutto che prova ingiustificata l' avvertenza che non sarà ritenuto valido qualsiasi suo operato negli affari della Ditta, la quale dal contegno anteriore per persona di 16 anni e posteriore alla violenza subita da esso come, sapeva bene di doverne in indurre che il sottoscritto non sarebbe mai disceso ad un atto qualunque.

Padova, 6 novembre 1869.

943 ROMANO GIACOMO fu Giuseppe.

AL 1.º DICEMBRE P. V. 1859

Succede l' Estrazione

del Prestito austr. con Lot. 1864

CON VINCI DI

Fior. 250,000, 25,000, 15,000, 10,000 ec.

PROMESSE ad il. L. 6

e Viglietti originali per CASSA ed in

RATE, di questo, come di tutte altre Lot-

terie vendibili presso

G. BATTAGLIA,

Cambia-valute,

SS. Filippo e Giacomo, 4294

957

IL FARMACISTA

ANTONIO ANCILLO

diventato proprietario, per la deplorata morte dell' e-

gregio suo genitore, nella Farmacia in Campo S. Luca,

proseguirà a tenerla sotto la sua direzione, come per

lo stesso, e pure sotto la ragione commerciale **Filippo Ongarato e C.º**

Non mancherà di fornirle sempre di tutte le me-

dicine nazionali e straniere introdotte dagli ultimi a-

vanzamenti della scienza, e d' usare ogni diligenza nel-

la preparazione di farmaci e nella spedizione delle

ricette.

Continuerà pure la fabbricazione del Cioccolato

Osmomio premiato e privilegiato, che si esperimenta

tanto utile a rinvigorire la digestione, la nutrizione

e le forze, e di quello al Lichene, nonché della Essenza

concentrata di Salsapargilla, vero depurativo del

sangue. 858

GIUSEPPE CENDALI

PREMIATO E PRIVILEGIATO

ORTOPEDICO

Fornitore dell' Ospitale gen. di Venezia

e di più Istituti.

Tiene nel proprio laboratorio in campo a S. Stefano, N. 2957, ben fornito deposito di tutti gli apparec-

chi d' am. bilaz. zione del Bonnet. Letti ortopedici di

Eulenburg. Apparecchi per le fratture. Apparecchi di

ligandamento o di statura artificiale, privilegiati dal R.

governo. Arti artificiali, busti, ventriere, cinti e ben-

da, gi d' ogni specie. Scriminghe e candellette coniche di

Bein. Calze elastiche di filo vulcanizzato. Sacchetti di

carta pergamena a per ghaccio e oggetti di gomma.

Tutto di p. rifatta qualità ed esecuzione, a prezzi moderatissimi. 938

SOCIETÀ ANONIMA INDUSTRIALE

per

Lavori di Carlonaggio

IN VENEZIA.

Lo Stabilimento di questa Società, sito a S. Antonio, Calle Coppi, N. 3373, assume qualunque lavoro

in genere di carlonaggio e specialmente:

Scatole per farmacisti.

Scatole per orologi e chinociglieri.

Scatole per profumieri e parrucchieri.

Bombolieri in cartone e stoffa.

Cartocci e sacchi per bomboni d' ogni qualità e

dimensione.

Scatole tonde ed ovali per frutta.

Buste e cartelle per uso degli uffici.

Scatole per medicinali e stoffe.

Libri per campionario di stoffe.

Per maggiori indicazioni, rivolgersi allo Stabilimento. 754

Negozi di piedestalli

NUOVA FABBRICA IN ITALIA

di Piedestalli a petrolio, arpe, bracciai ecc. ecc., lavoro

perfezionato, eguale alle fabbriche estere, a prezzi moderatissimi.

LUIGI BOTTAGIN,

Padova, via Strada Maggiore, N. 1351

899

Furto in Casa

PREMIO DI CENTO LIRE.

Chiunque riporterà i denari e gli oggetti di valore

derubati nel 26 e 29 di ottobre, nella casa N. 4691,

Sottoparco S. Zaccaria, Riva degli Schiavoni, al primo

piano, riceverà la ricompensa sopra detta. 936

DA VENDERSI

Tre Palchi nel TEATRO LA FENICE.

N. 6 terzo Ordine.

N. 19 e 30 quarto Ordine.

Per le trattative è incaricato il sig. Gio. Batt. Zan-

no, i. sotto le Procuratie vecchie. 960

Dalla Tipografia del Commercio uscirà

STRENNA VENEZIANA

ANNO NONO.

LA STRENNA VENEZIANA (1) entra ora nel suo nono anno di vita, e se il favore che ottenne sinora non le vien meno, ha la speranza di vivere ancor molto tempo. Gli editori, annunciandola, danno qui l' indice di ciò ch' essa contiene quest' anno :

Presentazione, di O. PUGGI. — Il racconto della signora Adelaide, di ENRICO CASTELNUOVO. — La Neve, versi di FERDINANDO GALANTI. — Un caso di matrimonio, di O. PUGGI. — In morte di cara discepolo, versi di A. ARBIB. — Dal mare alle Alpi, di LUIGIA CODEMO-GERSTENBRAND. — A un fanciullo, versi di H. W. LONGFELLOW, tradotti dall' inglese da LEOPOLDO BIZIO. — Nobiltà obbliga, episodio della dominazione austriaca nel Veneto, di MARCELLO MEMMO. — A Giulio Carlini, di EUGENIA PAVIA-GENTIL-LOMO-FORTIS.

Tre fotografie illustreranno tre dei componimenti annunciati, sui disegni del sig. A. Ermolao Paoletti, che da più anni adorna dei suoi lavori la Strenna. Per gentile consenso del sig. Carlini, una quarta fotografia rappresenterà il quadro recente che ha per soggetto LA PRESENTAZIONE AL SULTANO DA PARTE DI INCARICATI VENEZIANI DEL PROGETTO DI ESEGUIRE IL TAGLIO DELL' ISTMO DI SUEZ. E questo quadro del Carlini, il quale ci ricorda il più grande avvenimento dell' anno, avrà la ventura di essere illustrato dai versi dell' egregia signora Eugenia Pavia-Gentilomo-Fortis. Le fotografie verranno eseguite, come il solito, dal sig. A. Perini. Le legature saranno, come gli altri anni, opera del sig. F. Pedretti, e saranno ricche, eleganti, svariate.

Gli Editori della STRENNA VENEZIANA.

La Strenna Veneziana è vendibile all' Ufficio della Gazzetta di Venezia; alla Tipografia del Commercio, a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000, presso le Librerie di Milano, Brigola e Bolchesi, e gli altri principali Librai d' Italia; come pure a Trieste, alla Libreria Coen.

(1) La collezione della Strenna Veneziana fu premiata con Medaglia d' argento dall' Istituto Veneto, in occasione dell' Esposizione industriale della primavera del 1868, come incoraggiamento ad un' industria che in passato mancava a Venezia.

Il Num. 1. DELL' ILLUSTRAZIONE POPOLARE

тира to a 45,000 Copie, è completamente esaurito. Se ne fa la ristampa.

Il N. 2, esce giovedì 11, con una grande incisione delle barricate di Barcellona.

Il N. 3, esce domenica 14, con due vedute del Canale di Suez.

5 CENTESIMI IL NUMERO

Lire 5 l' anno — Lire 2.60 il semestre.

Dirigere Commissioni e vaglia allo Stabilimento Tipografico-Letterario di E. TREVES,

in Milano. 956

IL SOVRANO DEI RIMEDI

O Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzone di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuato il **cholera**, si gravi che leggieri, si cronici che acuti, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, sempre non vi sieno nell' individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrotti dal corpo unica causa e sempre dei tanti mali che affliggono l' umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primariamente conoscere l' inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio si indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova dei suoi incontestabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di prima- vera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi: ognuna sarà corredata dell' istruzione colla firma dell' inventore, come pure sarà munito il copertino dell' effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dei depositarli da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo Sciroppo Pagliano genuino; Venezia, P. Poni, farmacista all' Aquila Nera, S. Salvatore; Bologna, E. Zari; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagan; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornello e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Scile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli; prosasia; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malpiero; Moriago, C. Spellanzone; Mestre, C. Betanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 881

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ª DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, paltazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zolamento d' orecchie, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, (isi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumaticismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, polidol color, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e solezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Verona, 1.º luglio 1869.

Dai 18 anni in qua io soffriva una infiammazione di stomaco che non potevo reggermi in piedi. Domandava a qualunque dottore e nessuno mi sapeva ordinare una medicina che potesse guarirmi. Feci sentire i miei lamenti ad un mio amico, il quale m' insegnò la *Revalenta Arabica*. Da quel giorno in poi risuscitai da vita a morte: presentemente quando ho del denaro, invece di comperarmi medicine, corro dal farmacista a comperarmi la vostra preziosissima *Revalenta Arabica*, ed oggi vengo a ringraziarvi, salutandovi qual vostro servo.

Pregiatissimo Signore.

Da vent'anni ma moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpitio al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non potevo fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domosco; l' arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni spari la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intere, fa i suoi lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 68 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita. Aggradite, signori, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

Cura N. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *REVALENTA*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventavano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e prodico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/2 chil. fr. 2.50; 1/4 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10.50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE AGLI STESSI PREZZI

Da l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zolamento di orecchie, e di cronico reumaticismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martorii merce della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: a Venezia, P. Poni; Stancari; Zampironi; Aguzzia Costantini. — Bassano, Luigi Fabri, di Baldassare. — Belluno, E. Porcellini. — Felice, Nicolò dall' Armi. — Legnago, Valeri. — Mantova, F. Dalla Chiara. — Oderzo, L. Cinotti. — Padova, L. Dismutti. — Padoa, Roberti; Zanetti; Pinari e Mauro. — Pordenone, Roviglio; farmacista Varaschini. — Portogruaro, A. Malpiero; farmacista — Rovigo, A. Diego; G. Caffagnoli. — Spalato, Alivonchi; drogh. — Treviso, Zanetti, farm.; Zanetti, farm. — Udine, A. Filippuzzi; Commessati. — Verona, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — Vicenza, Luigi Mojolo; Bellino Valeri. — Vittorio-Ceneda, L. Marchetti, farm. — Aia, Zanini, farm. — Bolzano, (Bozen) Fortunato Lazzeri, drogh. — Fiume, G. Prodani. — Klagenfurt, G. Pirnbacher. — Rovereto, Piccolrovazzi e Sacchiero, drogh. — Trento, Seiser, Piazza delle Erbe (Gazz. di Trento). — Trieste, Jacopo Serravallo, farm. — Zara, N. Androvic, farm. 931

PROMESSE

per l' estrazione

PRIMO DICEMBRE 1869

DEL PRESTITO 1864

con vincite di Ital. Lire

625,000; 125,000; 62,500; 37,500

25,000, ecc., ecc., ecc.

a Lire 6 italiane

Viglietti originali per pronta Cassa ed a p-

gamento in rate da convenirsi.

Il sott' scritto vende ed acquista tutte le Lotterie dello Stato ed estere.

Le commissioni della terraforma si accettano franco bolli e vaglia postale.

EDOARDO LEIS

S. Marco, ai Leoni, N. 303.

STRAORDINARIA OFFERTA DI FORTUNA

Questa Lotteria è permessa in tutti gli Stati

Divisa: a Benefazione di Dio con Cohn.

Vi sono vincite straordinarie per oltre

8,000,000 FIORINI

Le estrazioni ne sono sorvegliate dallo Stato

ed avranno principio il 15 novembre.

Il mio Banco non da titoli intermedi o semplici promesse, ma offre gli effettivi titoli originali garantiti dallo Stato, che costano soltanto

20 franchi in biglietti della Banca d' Italia.

Chi spedirà la suddetta somma o l' equivalente in lettera raccomandata all' indirizzo in calce, riceverà subito i titoli assicurati, qualunque sia il suo paese.

In queste Lotterie non si estraggono ormai che Premi.

Le principali vincite sono di fiorini 250,000.

200,000 - 100,000 - 50,000 - 25,000 - 10,000

175,000 - 150,000 - 125,000 - 100,000 - 75,000

150,000 - 100,000 - 75,000 - 50,000 - 25,000

40,000 - 25,000 - 10,000 - 5,000 - 2,000

15,000 - 10,000 - 5,000 - 2,000 - 1,000

5,000 - 2,000 - 1,000 - 500 - 250 - 100

500 - 250 - 100 - 50 - 25 - 10 - 5 - 2

50 - 25 - 10 - 5 - 2 - 1 - 0.50 - 0.25

25 - 10 - 5 - 2 - 1 - 0.50 - 0.25 - 0.10

10 - 5 - 2 - 1 - 0.50 - 0.25 - 0.10 - 0.05

5 - 2 - 1 - 0.50 - 0.25 - 0.10 - 0.05 - 0.02

2 - 1 - 0.50 - 0.25 - 0.10 - 0.05 - 0.02 - 0.01

1 - 0.50 - 0.25 - 0.10 - 0.05 - 0.02 - 0.01 - 0.005

0.50 - 0.25 - 0.10 - 0.05 - 0.02 - 0.01 - 0.005 - 0.002

0.25 - 0.10

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello di Venezia, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato a inserirvi atti di tal natura.

Le inserzioni sono a carico del mittente, e si pagano anticipatamente.

Le inserzioni sono a carico del mittente, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 14 NOVEMBRE.

degli imputati, il presidente dà la parola alla Difesa.

Muratori. « Se esistono, e pur troppo non mancano di coloro che speculano su questo processo, i difensori protestano d'essere alieni da seguire i promotori del processo su questo terreno. Essi intendono dare prova solenne di moderazione inalterabile, sapendo che questo è il linguaggio della innocenza. »

Erano queste, o signori, le parole con cui esordiva in principio di questo dibattimento l'illustre Mancini, che noi con dolore abbiamo veduto allontanarsi per necessità di difesa da questo banco; e noi ne abbiamo seguito religiosamente il consiglio.

Il Tribunale sentì ieri l'esposizione storica dei fatti che si sono svolti a questo dibattimento e la parte dottrinale svolta con maestria ed eloquio quale si addice al distinto professore, mio egregio amico, e si sarà convinto che si sono manomessi i principi elementari del diritto penale.

Senti in seguito analizzati, dall'egregio mio amico l'avvocato Indelicato, i fatti in tal guisa che direi quasi che la luce fu fatta, quella luce che ho indarno cercata nella requisitoria del Pubblico Ministero.

Quindi potrei anche prescindere dal parlare, se non sentissi anch'io il dovere di portare il mio assenso alla difesa.

Compiro dunque anch'io il lavoro di eliminazione, distruggendo tutti gli argomenti del Pubblico Ministero; poi, all'analisi facendo seguire la sintesi, presenterò le tracce del reato, lasciando la cura del resto al Pubblico Ministero, il quale se, quando vuole (direbbero i malevoli), sempre (dirò io) fare giustizia.

In questa causa non ho trovato nel Pubblico Ministero il ragionatore che in altre occasioni aveva veduto in lui. A segno che mi nacque persino il dubbio che la sua requisitoria fosse stata elaborata prima del pubblico dibattimento. In quella requisitoria io non ho veduto che una seconda edizione della requisitoria De Foresta, con qualche addizione e ricamo.

Il Pubblico Ministero esordiva con rivendicare taluni appunti che si sono mossi dalla Difesa. Cominciava dalle persecuzioni Tondi; ma egli cadeva in grande equivoco quando si voleva trincerare dietro le dichiarazioni del Ferrari e dei Cuccchi. Essi non negarono che persecuzioni vi fossero state.

Il deputato Ferrari doveva dapporre sopra un solo fatto: la persecuzione del Ministero della guerra alla maggiore Lobbia; egli nella sua lealtà non poteva dire che persecuzioni vi furono, ma esprime la sua pensosa impressione che nella discussione dell'interpellanza, quattro generali parlarono contro il Lobbia dopo che nel Gabinetto v'erano due ministri generali.

Il Cuccchi coronava colle sue deposizioni l'opera difensiva.

Il Pubblico Ministero si appella a Borgnini. Ha lasciato però sulla lettera che è stata letta ieri. La sua dimissione d'altronde è troppo eloquente.

Quanto al processo Lai, mi perdoni il cavaliere Borgnini, ma negli atti non vi è la sua firma, bensì la richiesta del signor Torti.

Dal resto, lasciamo da parte tutto questo, ma domandiamo a qualunque cittadino che dolorosamente ha veduto compiere questi ultimi fatti se la posizione difensiva sia esagerata; lo ha dimostrato il ministero stesso con la sua insistenza per la dimissione del guardasigilli.

Abbiamo di più la deposizione del Nelli, il quale dichiarò che lottava consciamente e disinteressatamente, senza alcuna idea preconcetta. Queste parole non sono che una premessa; spetta alla difesa trarne la conseguenza. Ed è: « lo dava al processo un indirizzo che non piaceva. E perciò fui traslocato. »

Non toccherò la questione costituzionale. Il libro di Casanova, a cui si appoggiava il Pubblico Ministero, non è libro che faccia autorità per nessun magistrato.

Osservo soltanto che d'altronde la sessione è stata aperta mentre il giudizio non era ancora finito, e quindi non si può procedere.

Il Pubblico Ministero dichiarava in principio del dibattimento che si riservava di fare l'apologia del deputato Lobbia dopo i risultati del dibattimento; ora egli ha dimenticato la sua promessa; anzi, venne a tacere la sua deposizione quando disse che il deputato Lobbia ha il debito di dare alle cose un'importanza maggiore di quella che hanno.

Rileggendo una parte del discorso dell'onorevole Lobbia quando promosse l'inchiesta, il Pubblico Ministero avrebbe potuto convincersi che anche in quel momento egli non veniva meno ai suoi doveri di militare leale.

La sua condotta non poteva essere più leale. Egli nell'interesse del paese e del partito credeva alla necessità dell'inchiesta. Non aveva parlato mai di documenti, ma soltanto di dichiarazioni testimoniali.

Il Pubblico Ministero, parlando di vacuità di plichi è entrato nel campo parlamentare, e non si è accorto che esistono già le conclusioni della Commissione d'inchiesta, il cui criterio giuridico sono state appunto le dichiarazioni presentate dal Lobbia.

Il Pubblico Ministero ha dimenticato che la Camera sola può portare un ultimo giudizio sulle conclusioni dell'inchiesta. Abbandono questo campo, in cui il Tribunale non può entrare.

Quale poteva essere lo scopo della simulazione che si addibita al Lobbia? Accresceva forse importanza alle dichiarazioni che egli presentava? Certamente che no, perchè non aveva annunciato documenti, ma unicamente dichiarazioni.

Ma è quello il luogo per la simulazione? Un crocicchio, un luogo frequentato dalla bassa popolazione, dalla polizia, per le case di tolleranza, che ivi esistono? La simulazione ha bisogno del mistero e non si fa in luogo battuto dal pubblico. E il modo? Si tirano due colpi di pistola.

per far accorrere gente; si dà l'allarme? No, signori, la simulazione si fa facilmente, perchè la sua base è il mistero, è la eliminazione di ogni traccia.

Il luogo più adattato era via Mazzetta, che non ha che due sbocchi, che non è frequentata, specialmente di sera.

Invece il crocicchio di via dell'Amorino era il luogo adattato per l'assassino. Egli poteva avere degli scampi da molte parti, un locale che gli prestava maggior sicurezza di salvamento.

Quando stessi attentamente considerato questo, non si può comprendere che il preteso reato di simulazione il Lobbia lo compisse in una via frequentata e dando l'allarme.

Ma noi abbiamo una dichiarazione positiva che esclude la simulazione. La deposizione del teste Breda, il quale ha detto d'aver creduto sempre impossibile la simulazione.

Ma, dice il Pubblico Ministero, la seconda parte della deposizione Breda distrugge la prima, perchè, interrogato se così credesse ancora dopo letta la requisitoria, si tacque.

Quest'uomo ch'è intimo di casa Fambri e di casa Brenna e non è certamente amico politico del Lobbia, ha detto io, col suo silenzio sulla requisitoria confermata la prima parte. Egli, deputato di parte governativa, avrebbe dovuto pronunciare un giudizio troppo severo.

V'ha di più.

La deposizione del deputato Tenani che vide il Lobbia moralmente e materialmente agitato, come la famiglia Martinati.

Dopo avere così esposto il concetto della Difesa sulla simulazione, ritornerò ad esaminare le prove del Pubblico Ministero.

Il Pubblico Ministero disse che i testi Audifredi e Pantaleoni non hanno veduto l'assassino. Non l'hanno veduto perchè era già fuggito; volevano forse egli che l'assassino aspettasse i due testimoni?

Proseguiva dicendo che le tracce del proiettile non esistono. Noi siamo in un giudizio di simulazione e di sospetti, e saranno pur leciti alla Difesa. Si ricordi il Tribunale le parole del professor Martinati, di aver constatato nella notte stessa un buco nell'asse con qualche cosa di ruvido in fondo che pareva un proiettile. Ciò egli disse la notte stessa alla moglie e fin dal 16 giugno al Tenani. Ebbene, l'asse fu levato l'indomani; al deputato Tenani fu mostrato innanzi al giudice istruttore, ma al Martinati mai! Egli non ha più veduto l'asse.

Ebbene, in un giudizio di sospetti, sarà lecito anche alla Difesa sospettare che il buco sia stato alterato. (Bravo! nel pubblico.)

Pres. invita il pubblico ad astenersi da ogni dimostrazione.

Muratori. Il Pubblico Ministero dice che Danti non ha veduto nessuno, che anche Martinati dice di non aver veduto nessuno della finestra. Egli accetta le dichiarazioni del Martinati nella parte che gli convengono, nell'altra le respinge. Ma le dichiarazioni sono inconfondibili.

Papini vede l'individuo cadente che si rialza e fugge, e la sua dichiarazione è confermata dall'ispettore di polizia e da quelle del Lobbia. Ma poi gli si vuol insinuare un dubbio, che avesse visto un'ombra e non un corpo.

Chi era colui che correva dicendo: E stato uno che si è tirato due pistolettate? E troppo evidente; lo diremo poi.

Il fatto Scotti, i sospetti che la Difesa annunciava e mantiene ancora, furono esclusi dal pubblico dibattimento? Niente affatto.

Il lavoro del Pubblico Ministero per volere escludere questo fatto non poteva essere più ingegnoso.

Se l'assassino non fuggì per Via Sant'Antonio e non salì le scale di casa Fabbucci, la ragione dello spavento qual è?

L'assassino fuggiva dall'angolo di Via dell'Amorino, fu visto dappresso, in piazza Vecchia d'onde rientrava in Via Sant'Antonio, trovava una porta aperta, perocchè al primo colpo una chiave fu udita introdursi nella toppa e la porta non si richiuse.

Ma noi non siamo obbligati a dirvi dove sia andato l'assassino. Provatelo voi che l'assassino non sia entrato in Via Sant'Antonio.

Un giovane che come lo Scotti aveva dato prove di coraggio, non poteva essere spaventato, com'era, per la sola grida della Fabbucci.

Lo Scotti era sceso nelle scale; dice bene il pubblico Ministero.

Confrontate queste risultanze del pubblico dibattimento, e vedrete se l'assassino poteva fuggire per Via Sant'Antonio.

La Ferrando ha confermato che lo Scotti era sceso.

Ma vi è la lettera dello Scotti stesso, dice il Pubblico Ministero, la viva voce.

Avrei desiderato davvero che vi fosse la viva voce; il morto poteva parlare coll'analisi chimica, ma il Tribunale non l'ha voluto; ed a noi sarà lecito insistere nei sospetti.

Ma leggiamo pure la lettera. Non vedete in quella lettera fatti impossibili, non sussistenti, come quello della Misericordia; non vedete in quella lettera un concerto, non v'accorgete della dettatura?

Quei fatti impossibili, insussistenti ci rivelano la verità. La lettera fu imposta allo Scotti.

Noi non abbiamo creduto che il padre Scotti potesse mercanteggiare sulla morte del figlio; non facciamo insinuazioni, noi ci atteniamo ai risultati del dibattimento.

Nel silenzio della madre, nelle sue ciglia acciorte, in quelle labbra, in quel volto, si vedeva l'impronta d'un duplice dolore. La madre ha confermata la sua lettera.

spetto si è delegato dopo il colloquio col Prefetto e col Procuratore del Re. Alla dichiarazione del padre inoltre stanno di fronte la lettera della madre, le parole del figlio, e da ultimo le perizie mediche.

E la deposizione dell'ingegnere Conti? Ma il Pubblico Ministero dice che fu smentita dalla Marietta Premoli. Essa non sapeva quasi parlare, e non ha detto altro, se non che, assistendo il figlio, non poteva vedere quello che succedeva nelle altre stanze di casa Scotti.

Il Pubblico Ministero ha promesso d'investigare questi fatti. Noi lo ringraziamo, e siamo certi che il teste Conti non veniva qui a contare una storiella.

L'oratore esamina le dichiarazioni mediche intorno alle ipotesi dell'avvelenamento, e dimostra come tutte siano state concordanti nello stabilire la necessità dell'autopsia del cadavere.

Se in casi ordinari simili alla malattia dello Scotti, si è proceduto alla autopsia, che dire se non si è proceduto, quando sono sorti tanti sospetti, avvalorati dalla somministrazione della polvere bianca? Che l'avvelenamento se non è provato, ha un fondamento nei risultati del dibattimento.

E ora abbiamo la testimonianza del Fabbucci. Il Pubblico Ministero ha detto: o è testimone, o come tale ha parlato, o è aggressore, e se è tale, ditelo. Non aspetta a noi; noi possiamo dare le tracce e non altro.

La deposizione del Fabbucci esaminata in confronto di quella di sua moglie e del Guarneri, suo filo compagno.

Bisogna ritornare alla di lui deposizione innanzi al giudice istruttore, e confrontarla con quella della moglie chiamata prima di lui. Si vedrà che sino dai primi momenti essi erano in contraddizione fra di loro, tanto che furono riconosciuti dall'Autorità politica mendaci.

La moglie avanti al giudice istruttore nega aver parlato dalla finestra col Guarneri ed il giudice istruttore Marabotti constata una seconda volta la mendacità di questi testi.

Il processo è avvocato innanzi al consigliere Tondi, e il questore scrive meravigliandosi che il Fabbucci, il quale aveva detto in tre deposizioni di aver veduto l'assassino, ora si ritrae.

Il Fabbucci parla per la prima volta dell'uomo che diceva che uno si era tirato due pistolettate.

Raffronta le dichiarazioni del Guarneri con le precedenti, e domanda: Come mai il Guarneri, il quale aveva lasciato pochi momenti prima l'amico Fabbucci sano e salvo, all'udire il primo colpo si volta indietro, e invece di correre sul luogo dove correva tutta la gente, va alla casa Fabbucci e chiama: Zelinda, Zelinda?

Come si spiega questa premura di rassicurare la moglie dell'amico? Come il mandato che la moglie gli dà di andare in cerca del marito? Come si fa che il Guarneri non trova il Fabbucci? Com'è che nella casa Martinati, già con vertita in piazza forte, egli non vide nulla, non vide carabinieri, non guardie di Questura, non guardie di città, non guardie daziarie, e senza avere trovato l'amico, se ne torna a casa tranquillo ad aspettare che un'ora dopo il Fabbucci, andato a prendere il ghiacciaio all'Ospitale, venga egli stesso ad informarlo dell'avvenimento?

Sono contraddizioni che lasciano tradire un mistero, il cui velo non tocca alla Difesa di alzare.

Pres. Vuol riposare?

Muratori. Volentieri.

Pres. L'udienza è sospesa per un 1/4 d'ora (ore 11 45).

L'udienza è ripresa alle 12 5.

Muratori. ripigliando l'interrotto discorso, rievoca le contraddizioni della Fabbucci col Guarneri all'udienza, delle quali non seppi dare altra spiegazione se non che dicendo: « Il Guarneri è un grullo ». Io non so chi sia il grullo, o se vi fossero dei grulli in quel gruppo di persone; so che vi è un gruppo di contraddittori; che le deposizioni di questi testi non solo sono contraddittorie, illogiche, mendaci, ma li accusano.

Il Pubblico Ministero poteva presentarci la posizione in altro modo, e forse allora la giustizia avrebbe avuto il suo corso.

Il Pubblico Ministero dice che resta esclusa l'esistenza di documenti. Badate che, senza volerlo, il Pubblico Ministero vi porrebbe in contraddizione colle possibili risultanze del prossimo processo Burei.

Rimmentate la dichiarazione del Burei, che egli parlerebbe e direbbe cose che dispiaceranno a tutti. Se appunto o ricevute, lo vedremo dal dibattimento Burei che si avvanza a gran passi.

Anonimi per fuorviare la giustizia?

Ma il Pubblico Ministero ha dimenticato uno che li spiega tutti, l'anonimo Ricci.

Chi ha avuto il primo? Una guardia di città, il Bruni.

Questi si presenta all'ispettore di polizia municipale; il Camaiti è scoperto autore della lettera anonima, e non si procede contro lui per reato di simulazione. (Sensazione.) Perché? Perché il Camaiti era un ex guardia di città.

Qui vi è certamente intrigo di bassa polizia municipale.

E l'anonimo Ricci? Chi è il Ricci? Una guardia di città! E donde ha saputo i fatti che sono registrati nella lettera, vale a dire che il Viti sia stato ricompensato con un botteghino del lotto, e che vi siano altre guardie le quali conoscano fatti molto compromettenti? In caserma, guardie di città, guardie daziarie; ci aggiriamo sempre in questa sfera di persone. La lettera del Ricci aspetta ancora una smentita! Per amore del mio paese e per rispetto all'Autorità, spero che la luce sopra quei fatti verrà, e presto.

Il Pubblico Ministero parlando della lettera Camaiti, di cui abbiamo dimostrato la provenienza, voleva quasi accennare ad una connivenza tra Camaiti e Martinati, parlando di rapporti tra Camaiti e Polese, direttore dello Scoglio di Livenza. Posso assicurare che il mio amico Marti-

nati non solo non ha rapporti col Polese, ma non lo conosce neppure, e quando dirigeva un giornale di quella città, non riceveva neppure il cambio dello Scoglio.

Ed ora vengo al Danti, all'Achille del pubblico Ministero.

Io non metto nessuna importanza alla testimonianza del Danti, ma devo dire però che abbiamo avuto un'istruttoria completa, una raccolta di più che 350 testimonianze, eppure il Danti non si è mai veduto, non è mai spuntato né alla Questura, né alla Polizia municipale, né innanzi alla Magistratura. Il Danti spunta dopo 5 mesi, dopo la requisitoria, quando il processo era già innanzi alla Sezione d'Accusa, e noi non sappiamo spiegarci l'anormalità dell'ingegneria della Questura a questo punto del processo.

Le carte passate dalla Questura non furono rimesse in prima alla Procura generale; noi non troviamo negli atti un ufficiale della Questura che accennasse alla deposizione di questi testimoni.

Dovevano venire all'udienza per far colpo su chi poteva mettervi importanza, e perchè la Difesa non avesse tempo a contrapporvi altre testimonianze.

Danti era in casa Zambamberti, al N. 24, in via Sant'Antonio; fatti pochi passi, vede il primo lampo, esso andò ancora in via Sant'Antonio. E il Lobbia da qual parte ha tirato il primo colpo? All'angolo di via dell'Amorino verso piazza Madonna. Poteva il Danti, ch'era ancora in via Sant'Antonio, vederlo?

Ma non vogliamo entrare in questa dissertazione, perchè se al Pubblico Ministero piace la dichiarazione del Danti, noi l'accettiamo, l'accettiamo tutta, la facciamo nostra.

Quale n'è la conseguenza?

Il Pubblico Ministero dice: Nessuno ha veduto fuggire l'assassino.

Ma il Danti non ha veduto neppure il Novelli, neppure il Martinati. Che cosa prova in favore della simulazione?

Danti nulla vide; scendeva la casa Zambamberti; in quel momento l'assassino veniva; spaventato prima il Danti, poi lo Scotti.

Ecco spiegata la malattia del Danti per due giorni dopo l'attentato.

Chiamato dalla Zambamberti, sale su, si ricovera in casa. Non parla e non fuma; è chiamato solo 5 mesi dopo. Lo Scotti ebbe a soffrire ben altro! Questi sono i fatti. Ci vogliono ben altro che cavilli e sofismi per infamarmi.

Pres. Signor difensore, ella si è servito di due parole che non potrei lasciar passare se avessero intenzionalmente offensivo.

Muratori. Le mie dichiarazioni da principio mi dispensano da ogni rettificazione.

Pres. Proseguo allora.

Muratori. E ora siamo alle deposizioni della Conti e della Bacchiotti testimonii di vista, ma di nuovo genere, che non hanno veduto niente.

Dovrò dire che quelle donne, per la loro infelice condizione, non meritano fede e sono a dipendenza della polizia?

Nulla di tutto questo.

Quelle dichiarazioni non distruggono quelle del Papini, dello Spazzini, del Danti stesso, non distruggono le contraddizioni del Fabbucci.

Essi si affacciarono al secondo colpo. Ma per vedere l'assassino dovevano essersi affacciati al primo, perchè tutto è stato l'affare d'un attimo, e l'assassino era già in fuga. Al secondo colpo non videro, perchè più non potevano vedere il fuggente.

Ma, diceva il Pubblico Ministero, vi ha la dichiarazione del Lesagna, il quale disse essersi affacciato alla finestra e non aver veduto.

Ma quando s'affacciò il Lesagna? Al secondo colpo, quando già vi era gente; di più egli si affacciò prima alla finestra verso via Faenza, poi a quella verso via S. Antonio.

Ecco perchè non poteva vedere. Così parmi aver dimostrato che prova diretta per la mancanza non è esistita mai.

Ed ora alla prova indiziaria.

Si comincia coi suoi interrogatori del 16 e 18 giugno. Ma com'è possibile che quando un uomo è stato aggredito, questi potesse mantenere intatte e vergini le impressioni di tutte le memorie particolari di fatto?

Ma se egli non si fosse contraddetto in qualche lieve circostanza, il Pubblico Ministero sarebbe venuto a dire: Ecco il simulatore; ha imparato la lezione.

E perchè non applicava il Pubblico Ministero al Lobbia la teoria applicata ai Fabbucci e Guarneri, quando disse che le loro contraddizioni su circostanze significanti dimostravano appunto la loro veracità?

Perchè due pesi e due misure?

Ma è poi vero che le dichiarazioni del Lobbia siano contraddittorie?

No, signori, non sono che variazioni sulle modalità. Ricordatevi che nei primi interrogatori i fatti non sono mai narrati con certezza ma sempre preceduti dalle parole *mi pare*, appunto perchè nello stato di alterazione constatato dal comm. Nelli, egli non poteva essere ben certo di ogni minima circostanza.

Ma cancelliamo pure la parola *pare*. Il fatto è uno: sull'angolo di via dell'Amorino fu aggredito.

I particolari dell'aggressione non può narrarli che il simulatore, perchè l'aggredito non vede, non sente, non concepisce altro che la propria individualità e la propria salute.

Pres. Se il sig. difensore deve ancora parlare molto, il Tribunale crederrebbe di sospendere la seduta.

Muratori. Sig. presidente, io debbo compiere la mia difesa.

Pres. Allora il suo compito è rimesso alle ore 2 30.

L'udienza è sospesa alle ore 1 pom.

L'udienza è ripresa alle ore 2 e mezzo.

Muratori seguita confutando le prove indiziarie dell'accusa, e stabilisce la probabilità che l'assassino non fosse compiuto da un uomo solo,

favore che Gli editori,

di FERDINANDO alle Alpi, di ODO BIZIO. — PAVIA-GENTILE.

più anni adorna recente che ha IL DEL' ISTMO essere illustrato al sig. A. Perini.

IANA.

Fantino, Calle pure a Trieste,

avvera del 1868, come

ESSE 335

zione BRE 1869

1864

500; 37,500

ecc.

aliane

ta Casa ed a pa-

ta tutte le Lotterie

ferma si accettano

RD LEIS

di Leoni, N. 303.

A DI FORTUNA

in tutti gli Stati

Dio con Cohn.

inarie per oltre

IORINI

gliate dallo Stato

embre.

ternati o semplici pro-

toli originali ga-

stano soltanto

giglietti della Banca

nazionale italiana.

ma o l'equivalente in

no in calce, riceverà

se sia il suo paese.

si estraggono

emili.

250.000-

7.500 150.500

5.000 160.000

20.000 50.000

10.000 10.000

6.000 10.000

3.000 131 da

que da 1.300-360

10.000 270 da

110 100-50

ficiale dei numeri

vengono da me spe-

grettezza a miel sotto-

COHN

la fortuna

zionale fortuna.

nti clienti compratori

ncipali vicine di nor.

000, 30.000, diverse

ultimamente ancora

ma fossero altre persone appostate per assicurare la difesa o l'imputazione dell'autore principale.

Il Pubblico Ministero dice che manca assolutamente la prova che il Lobbista fu al caffè di Parigi.

E qui la deposizione dell'on. Oliva. Mi permette il Pubblico Ministero di dirgli che la parola del deputato Oliva non può essere messa in dubbio da nessuno, e che quando egli dice una cosa, questa è la verità.

L'Oliva ha detto d'aver presentato il Fedele al Lobbista alle 11.30. Il Fedele conferma. Non basta. Il deputato Cuccini disse d'aver veduto il deputato Lobbista coi signori Federici e Oliva alle ore 11.30. E completava la constatazione dell'ora dicendo che quando usciva dalla Camera si spingevano i lumi.

Così parvi evidentemente stabilito che le ore precise affermate dal Lobbista corrispondono a quelle risultate stabilite dal dibattimento.

Leggiamo le deposizioni, diceva il Pubblico Ministero. E qui cominciava da un punto, su cui non posso seguirlo, poiché metteva in bocca ai periti una posizione che non è.

I periti dissero, è vero, che una ferita può essere naturale, come simulazione. Ma fecero un passo di più, e dissero che nel caso concreto non può esservi simulazione. (Da lettura delle conclusioni della perizia.)

Così, o signori, i periti della Difesa, i cui nomi sono troppo onorevoli, escludono assolutamente nella specie il fatto della simulazione. Ma lo contraddissero forse quelli dell'Accusa? Mai no. (Da lettura delle parole del perito Borei, le quali stabiliscono che le differenze tra i periti dell'Accusa e quelli della Difesa non sono che di accidentalità e che essi non possono emettere nessun parere favorevole alla simulazione.)

Non vi fu dissenso tra periti fiscali e periti difensori; unanimemente la simulazione è stata esclusa nel fatto in specie.

Arrivato a questo punto, il Pubblico Ministero presentava un argomento, che non saprei come chiamare.

Egli diceva che il professore Zanetti ha detto che le ferite furono leggere, e che il Bertani ha voluto sostenere esservi molto sangue; il quale però resta escluso dalla circostanza della ferita leggera.

Luigi da me di mettere in dubbio la parola del professore Zanetti. Ma spesso succede che i più celebri professori, quando chiamati veggono non esservi pericolo, pongano poca attenzione e cadano in errore.

Così per un errore commise il prof. Zanetti sostiene che il generale Garibaldi, quando fu ferito in Aspromonte, non aveva la palla nel piede, mentre il professore Palasciano sosteneva il contrario. Eppure la palla fu estratta dal professore Nèlson.

E nel caso presente si aggiunge la circostanza che lo Zanetti non ha veduto il Lobbista dopo 4 giorni.

E la parola del medico curante, dottor Faralli conferma lo spindimento del sangue.

La mancanza di contusioni! Ma il professore Palasciano ha stabilito che il Lobbista non è caduto nella colluttazione per mancanza di equilibrio, e lo Zanetti ha detto che in molti casi cadute gravissime non lasciano contusioni.

E un altro medico vi diceva chi spesso negli ospedali i medici curano le ferite, e dopo molti giorni soltanto s'accorgono che il ferito ha delle contusioni, perché il ferito non le ha accusate pensando unicamente alle ferite che sono la cosa più grave.

Per completare la prova giudiziaria, non mi resta che un'ultima parola circa la responsabilità personale dei giudicabili Martini e Novelli.

Il P. M. disse che la casa Martini fu il teatro della simulazione, la quale incominciò alle ore 11.

Io non aveva il piacere di conoscere il professore Martini prima del processo; ma, accettata la sua difesa, chiesi a un personaggio estraneo ai partiti chi fosse Martini, e mi disse: l'onorabilità e la lealtà del Martini confinano talvolta coll'eccezionalità. I magistrati stessi del dispotismo non hanno mai messo in dubbio la sua parola, nemmeno quando era sotto l'incubo di processi politici, ed egli non credeva certamente in quei giorni di dover passare per simulatore in tempi di libertà.

Voi dubitate della deposizione dell'Oliva e credete legittimo, invece, quella della Giannotti, la quale non vide, ma riferì dei discorsi.

E la Baroni? Si disse: Non può crederci a lei perché in posizione dipendente dal Martini. Un uomo onesto non usa soprusi tali colle donne di servizio.

E del resto, se ritenete dipendente la Baroni, perché non tenete conto della dipendenza della Giannotti dalla Marcheselli, cugina del Levi, collaboratore della Nazione, il quale, secondo sorge dal rapporto della Questura, le ha riferito il fatto.

Ma, d'altronde, le deposizioni tra la Giannotti e la Baroni sono veramente contraddittorie nella sostanza, o soltanto in apparenza?

Avanti il primo giudice istruttore, la Giannotti non parlò di ore; fu solo innanzi al giudice istruttore, signor Tondi, che ne parlò. Invece la Baroni fu sempre uniforme in tutti i suoi interrogatori.

Martini gode maggior fiducia degli altri presso il Lobbista. L'ha detto Lobbista stesso. Or come si viene a macchinare un reato simile con persone con le quali non si ha piena ed intera fiducia?

Il discorso del Martini col questore lo ha egli stesso giustificato quando venne all'udienza. «Io dubitava, disse Martini, che si potesse arrivare alla scoperta del reato; il fatto d'adesione me lo conferma.»

Tocca rapidamente all'incidente del Paolotti e del Bastiani, indi passa alla giustificazione personale del Novelli, e dimostra fino a qual punto siano attendibili le deposizioni del Perini, e come queste non bastino a stabilire la rete di un uomo onesto.

Del resto quali le parti assegnate ai complici dal Pubblico Ministero? Chi ferì? Chi fornì gli abiti? E qui passa a rassegna i fatti sul riguardo.

La più bella difesa dei quattro complici la troviamo nelle parole di uno degli imputati. Quando la Presidenza riassunse conciosamente la sentenza dell'accusa, non una parola dei quattro complici; tutto era a carico del Lobbista. Tanto che uno dei quattro imputati si alzava e diceva: La nostra posizione qual è?

Ora non mi resta che un'ultima parola. La sintesi dopo l'analisi.

La fisionomia di questo processo voi l'avete veduta.

Il giudice Marabotti intrinseca conciosamente il processo, la Questura compie rigorosamente il suo dovere e lo potete vedere nelle carte processuali.

Improvvisamente tutto cambia, a darsi dalla prima lettera anonima, quella del Berni.

Poi avete la comparva di molti testimoni, del Berni, del Zaniboni e d'altri.

Quando già la Questura e il giudice istruttore erano sulle tracce dell'assassino, cominciano le pubblicazioni dei giornali. L'Italia è la prima

a parlare d'un uomo di Forlì, l'indomani la Perseveranza scrive il noto telegramma; ecco che si devia, si va su d'un'altra traccia.

Chi ha fornito le ricerche della giustizia? Gli imputati?

La prima parte del procedimento è troppo eloquente.

Le prime tracce sono dimenticate, un alto funzionario è rimosso.

Dopo questo fatto si dà un altro avviamento al processo. Si mettono da banda le lettere, il sangue diventa spunto, si finisce coll'allontanare il questore Barli mandandolo consigliere delegato a Modena.

La fisionomia cambia di giorno in giorno; si finisce colla simulazione, col negare le tracce che prima si erano raccolte.

Perché si dà un nuovo indirizzo, quando non sono esaurite ancora le prime tracce?

Anatomizzata così la fisionomia del processo; escluso assolutamente la simulazione; indicati come l'assassino fuggiva dall'astramita di via dell'Amoroso verso la Piazza Madonna per introdursi in via Sant'Antonio, che più resta?

Resta la convinzione piena e ferma della realtà dell'assassino.

Soggiungiamo che si è creduto fermamente alla realtà dell'assassino, poiché altrimenti dovevano anche essere simulatori ed accusati quei testi che dissero di aver veduto fuggire l'assassino.

Noi in questa causa abbiamo veduto le più grandi anomalie, traslocamenti, deviazioni delle tracce, ma speriamo che una parola uscirà da voi e rettificerà gli errori.

Io spero, per l'avvenire del mio paese, che cesseranno queste lotte infuocate e spero nell'avvenire principalmente della Magistratura, spero, ma ho fiducia? Spero ben pure che i fatti faranno nascere in me codesta fiducia che ora mi manca.

Pres. L'udienza sarà ripresa lunedì mattina alle 9.30.

Muratori. Pregherei se si potesse finire, perché devo partire.

Pres. Basta che sia presente uno degli avvocati.

Muratori. Ma se il Pubblico Ministero intendesse replicare?

Pubblico Ministero fa cenno di no.

L'udienza è levata alle ore 3.45.

Lunedì mattina udienza alle ore 9.30. (Dalla Riforma.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 novembre.

Consiglio comunale. — Agli oggetti posti all'ordine del giorno per la seduta di lunedì 13 novembre corrente alle ore 11 ant., vennero aggiunti anche i seguenti di la convocazione:

Per seduta pubblica:

1. Proposta della Giunta per l'immediata fondazione del secondo Asilo infantile a Castello, a perpetuo ricordo del fausto avvenimento della nascita del Principe di Napoli.
2. Nomina di due assessori ordinari e di tre assessori supplenti a completamento della Giunta municipale.

Consorzio nazionale. — Nelle solenni ed unanimi dimostrazioni di giubilo per la migliorata salute del Re e per la felice nascita di un Principe reale, dimostrazioni che potrebbero quasi paragonarsi ad un novello plebiscito, era ben naturale che in parecchie Rappresentanze italiane si ridestasse l'idea del **Consorzio nazionale**, il quale, accolto con favore nel suo inizio, e con isplendido successo, non ha però ancora raggiunto quel limite, che faceva sperare sollecito il conseguimento del fine che si propone, benché di giorno in giorno col continuo incremento delle somme e consolidazione dell'interesse, lo avvicini; e possa fin d'ora concepirsi fiducia che come la gloria continua scava la lapide, la perseverante concordia nel nobile intento giunga a sollevare il gran peso che gravita sulle condizioni economiche del Regno.

Alcuni Municipi d'Italia mandarono, altri promissero obblazioni al Consorzio nazionale per festeggiare il fausto avvenimento del novembre. S. A. R. il Principe Eugenio, apprezzando la nobile ed utile idea, e volendo rispondere alle domande che gli furono inviate, trasmise ai Sindaci e Presidenti dei Comitati speciali, la seguente lettera circolare, colla quale traccia le norme da seguirsi per tale patriottica dimostrazione.

Noi la pubblichiamo subito e assai volentieri, e saremo lietissimi di registrare i nomi dei vari Comuni di questa Provincia, che anche in tale manifestazione di affetto alla patria e alla Dinastia vorranno segnalarsi.

Ogni sacrificio è lieve, quando il cuore è contento. E che tale sia quello dei Veneti, ne abbiamo avute troppe testimonianze negli scorsi giorni, per non dubitare punto che abbia a far diletto in questa solenne occasione e per così utile e patriottico fine.

Torino, il 12 novembre 1869.

Illustrissimo signore,

Parecchi Municipi del Regno espressero al Comitato centrale il desiderio di festeggiare l'imminente faustissima nascita di prole ai Reali Principi Umberto e Margherita di Savoia, con obblazioni al Consorzio nazionale, ed alcuni di essi non hanno già trasmesso l'importare.

Ciò veduto, e per rispondere alle diverse parti e volte a questi Uffici, si sono tracciate le seguenti norme, affinché il R. S. V. vi si possa attenere, qualora codesto egregio Municipio intenda associarsi alla patriottica dimostrazione.

1. Le offerte saranno accettate con riconoscenza quantunque tenuissime, e potranno versarsi anche a piccole rate.
2. La trasmissione delle medesime dovrà farsi al sottoscritto, non più tardi del 31 dicembre p. v., insieme colle lettere o verbali di felicitazione, onde i Municipi credassero di accompagnarle.
3. Entro il mese di gennaio 1870, per cura del Comitato centrale, verrà compilato un **Albo**, nel quale figureranno nominativamente tutti gli obblatori, enti morali o privati, che avranno concorso all'atto di devozione alla patria ed alla Dinastia.
4. Quest'Albo, dal medesimo Comitato centrale, verrà rassegnato a S. M. il Re, ai membri della Famiglia Reale, al Senato, alla Camera dei deputati ed ai ministri.
5. Appena versata ogni obblazione, si spedisce a chi la faceva il certificato di patria benevolenza.
6. Gradisca, Ill. Signore, gli attestati della mia perfetta considerazione.

Il Presidente,
EUGENIO DI SAVOIA.

Illustrissimi signori Sindaci
e Presidenti dei Comitati
per Consorzio nazionale.

Colonia greca di Venezia. — Penetrata questa Colonia dalla più viva e sincera esultanza, tanto per la ristabilita salute di S. M. Vittorio Emanuele II, quanto per la faustissima notizia del

neonato, il Principe di Napoli, fece cantare oggi nella propria chiesa di S. Giorgio una solenne glorificazione, invocando ogni maggior prosperità e conservazione di tutta l'augusta R. Famiglia.

Comunione israelitica in Venezia. — La presidenza di essa ha invitato i suoi correligionari ad assistere alla funzione religiosa che verrà celebrata nel Tempio maggiore oggi, 14, corrente alle ore 4 pom. per implorare il perfetto ristabilimento in salute dell'amatissimo nostro Re, e per solennizzare la nascita di S. A. R. il Principe di Napoli.

R. Scuola superiore di commercio. — Attesa l'impossibilità materiale di dar termine prima del giorno 13 corrente, come si sperava, ai lavori recentemente ordinati dal Municipio nel Palazzo Foscari, si prevarranno gli alunni iscritti per il prossimo Corso scolastico, che l'apertura della Scuola è prerogata sino al giorno 29.

Disastro. — La bufera che imperversò l'11 novembre anche in Venezia, ebbe in Chioggia le sue vittime, e sono finora quattro cadaveri trovati sul litorale nella giornata d'ieri. Pare siano rovesciati una barca pascherella, nella quale trovavasi la famiglia Sambo, composta di un vecchio padre d'anni 71 e di due figli, l'uno di 38, l'altro di 26 anni. Oltre a queste tre vittime, si trovò il cadavere anche di Pietro Marangoni, d'anni 33.

Rimane superstite una vedova con due figliuolotti; e senza mezzi di sussistenza rimangono due povere e desolate famiglie. Siamo sicuri che la pubblica carità non farà loro difetto di assistenza e conforto.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 13 novembre.

Leggesi nella **Gazzetta Ufficiale** del 12: Ieri sera, alle ore 10 e 1/2 S. A. R. la Principessa di Piemonte diede felicemente alla luce nel Palazzo Reale di Napoli, un Principe. Egli, come annunziavamo già, porterà i nomi di Vittorio Emanuele Ferdinando, Principe di Napoli.

S. A. R. il Principe di Cargnano annunziava per telegramma il primo la fausta nuova alla Maestà del Re in San Rossore, aggiungendo vive felicitazioni a Lui ed alla Nazione.

I telegrammi poi che giungono da quella città recano come, risaputasi appena la notizia intorno il teatro di San Carlo, il pubblico, ivi convenuto, proruppe in prolungati e calorosi applausi, e chiese si suonasse l'Inno Reale, ripetuto e accompagnato da incessanti acclamazioni.

Da S. E. il ministro dell'interno è stato, entro la notte scorsa, diramato ai Prefetti del Regno un telegramma circolare, annunziando il fausto avvenimento, e dando loro incarico di comunicarlo ai Sindaci e a tutte le Autorità della Provincia.

Lo pari tempo è stato dato avviso al Senato del Regno, alla Camera dei deputati, ai cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata ed alle LL. EE. i grandi ufficiali dello Stato, ai capi dei corpi amministrativi, giudiziari e militari.

S. E. il ministro guardasigilli, appena conosciuto il felicissimo parto di S. A. R. la Principessa di Piemonte, ha indirizzato ai capi della Magistratura del Regno il seguente telegramma: «Colla massima gioia compio il dovere di porgervi ai degni capi della Magistratura del Regno la gratissima notizia che S. A. R. la Principessa di Piemonte, ieri sera alle ore 10, dava felicemente alla luce un Principe, il quale assumerà il titolo di Principe di Napoli.

«La Magistratura del Regno prenderà certamente viva parte a questo fausto avvenimento, che colma di giubilo la famiglia reale e tutta la nazione.»

Segue l'elenco degli indirizzi inviati per la malattia di S. M. il Re.

Leggesi nello stesso foglio: Il giorno 10, nelle acque di Zante, a bordo della corazzata **Castelfredo**, che portava le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, una delle caldaie della macchina venne a scoppiare.

Per la disgrazia sia avvenuta per la rottura di uno dei tubi alimentatori della caldaia; la quale rimasta così con minore quantità di acqua per alcuni momenti, scoppiò appunto mentre gli operai fucchiati ed i marinai, avvedutisi dell'avaria, accorrevano a spegnere i fornelli. Fra gli accorsi, si hanno a deplorare dieci marinai rimasti vittime della esplosione, e trenta circa feriti.

Appena giungeranno successive e più particolareggiate notizie, il Governo le pubblicherà immediatamente.

S. A. R. il Duca d'Aosta nell'annunziare, per mezzo del telegrafo, la dolorosa notizia, ha aggiunto: «La condotta di tutti è stata ammirabile.»

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 novembre.

Bolettino della salute di S. M.

S. Rossore 14 novembre, ore 8.40 ant.

Lo stato di S. M. è sempre migliore, e possiamo dire incominciata la convalescenza.

Firm.: Landi-Fedeli-Cipriani-Adami-Bruno.

Il reggente la Prefettura di Venezia, ha ricevuto ieri il seguente telegramma: Al Prefetto di Venezia.

S. A. R. il Principe di Piemonte m'incarica esprimere la sua gratitudine a V. S. ed alla Deputazione provinciale per le affettuose felicitazioni e pei voti.

D'ordine, il primo aiutante di campo, CUGIA.

La **Gazzetta Ufficiale** del 13 scrive: Il fausto avvenimento del felice parto di S. A. R. la Principessa Margherita, porge nuovo argomento alla nazione tutta per attestare i sensi del più vivo e profondo attaccamento all'augusto Sovrano ed alla sua dinastia.

Col treno delle ore 11 di questa mattina giunsero a Pisa le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, che proseguiranno per San Rossore. Alle ore 3.30 le LL. AA. RR. ripartivano da Pisa con treno speciale, diretto a Firenze.

Leggesi nella **Nazione** in data del 13: Gradiamo che nell'occasione del parto della Principessa Margherita, S. M. il Re darà un'ampia amnistia. Essa comprenderà i reati politici, le violenze pubbliche non accompagnate da reati comuni e le contravvenzioni alla legge della Guardia nazionale.

E più oltre: La notizia che il ministro delle finanze si propugna ripresentare alla Camera le convenzioni finanziarie che furono ritirate prima della proroga, è affatto priva di fondamento.

La prima luogo non è neppure supponibile

che i contraenti potessero o volessero restare impegnati per così lungo tempo.

Ma è soprattutto certo, che quelle convenzioni si proponevano conseguire uno scopo, il quale può ormai essere conseguito altrimenti; e crediamo anzi che il ministro abbia in ordine altre proposte, che saranno a tempo opportuno sottoposte alle deliberazioni del Parlamento.

Leggesi nella **Gazzetta del Popolo** di Firenze in data del 13: Quest'oggi ha avuto luogo, al Ministero delle finanze, uno straordinario Consiglio di ministri.

L'onor. Cambray Digby, durante l'assenza del conte Menabrea, regge la presidenza del Consiglio.

Siamo assicurati che la sottoscrizione degli 80 milioni nominali delle obbligazioni ecclesiastiche affidate alla Società del Credito comunale e provinciale, è stata coperta per circa il triplo. Così il **Diritto**.

Dispositi telegrafici.

Napoli 13 novembre.

Oltre le numerose congratulazioni inviate ai Principi di Piemonte da tutta l'Italia da ogni sorta d'Autorità e Rappresentanze, anche i Sovrani di Francia, di Sassonia, di Portogallo ed altri spediscono le loro felicitazioni. (St.)

Berlino 12 novembre.

L'ambasciatore russo Oubril partì per ordine dello Zar per Danubio onde assistere, il 15 corrente, alle nozze del Principe di Rumania. (St.)

Parigi 12 novembre.

L'Assemblea elettorale di Marsiglia esclude Gambetta dalla candidatura elettorale, dichiarandolo venduto ed inabile. (Diav.)

Parigi 14 novembre.

Il **Constitutionnel** pubblica un telegramma da Vienna che dice che la Russia fece esprimere ai Gabinetti di Vienna e di Costantinopoli la sua piena soddisfazione per le spiegazioni date circa la voce della cooperazione militare dell'Austria e della Porta contro i Dalmati. (St.)

Vienna 12 novembre.

Un ordine sovrano telegrafico prescrive di procedere contro gli insorgenti senza indulgenza. Gli stessi ordini vennero dati da Vienna.

Il Co. Ausrsparg venne però incaricato di tentare la pacificazione di Crivovine in via conciliativa. (Diav.)

Madrid 14 novembre.

Il Vescovo dell'Avana fu arrestato ieri a Ca dice. Egli recava seco somme considerevoli destinati ai carlisti. (Naz.)

Madrid 13 novembre.

Figuerola dichiarò alle Cortes di accettare la maggior parte del bilancio di Ardanaz, ma ricusò di rispondere circa al mantenimento o alla soppressione della riduzione del 20 per cento sulle rendite. (St.)

Londra 13 novembre.

Il Parlamento fu nuovamente prorogato al 10 gennaio. (Naz.)

Corso a Treviso. — Leggesi nella **Gazzetta di Treviso** in data del 13. Oggi ebbero luogo la **Corse dei Birocchini**, in cui il **Rondello** ebbe nella prova di decisione la prima bandiera, al **Circo** toccò la seconda, all'**Italia** la terza, e alla **Sirena** la quarta. Meno qualche accidente, che non ebbe sinistri conseguenze, il tutto andò con buon ordine.

Processo Borei. — Leggesi nella **Nazione** in data del 13: La mattina del 22 corrente avanti il Tribunale correzionale di Firenze incomincerà il dibattimento della causa criminale contro: Antonio di Giacomo Borei d'anni 28, nato a Treviso domiciliato in Firenze, ammogliato con figli, già scrivano presso l'Ufficio di Questura della Camera dei deputati, ed in ultimo addetto alla Società delle ferrovie calabro sicule; Giovan Battista del fu Giuseppe Eller d'anni 62, con figli, nato a Venezia, domiciliato in Firenze, ex commissario di guerra nell'esercito dei volontari; Domenico del fu Gaetano Corsale, di anni 47, nato a Venezia, ex ufficiale, asserito coniugato senza figli, e negoziante panettiere.

Sosterrà l'accusa il sostituto procuratore del Re cavalier Porti.

Assicurati che difensori degli imputati saranno l'avvocato Andreozzi per il Borei, l'avvocato Ravini per l'Eller, e gli avvocati Rocca e Bonacci per il Corsale.

A forma della requisitoria del pubblico Ministero, l'Eller e il Borei sono imputati di avere sulla fine del maggio decorso di comune accordo e per fine di lucro, approfittando del comodo loro offerto dal servizio che prestavano nell'ufficio di Questura della Camera presso il questore deputato Paolo Fambri, preso pretesto senza il di lui consenso, di alcune carte ad esso spettanti, e segnatamente di alcuni studi d'opera d'arte pei porti di Brindisi e di Ancona e di alcune lettere fra le quali due, l'una scritta da Carlo Pisani al Fambri nel 6 febbraio 1869 e l'altra scritta al Fambri da Raimondo Benna nel 21 settembre 1868.

Il Borei è inoltre imputato di avere, giovanandosi dello stesso mezzo, sottratto una quantità di carta bianca in danno dell'Ufficio della Questura e dalle stanze della biblioteca della Camera aver derubati due volumi, l'uno dei quali col titolo: **Scienza politica legale**, e l'altro col titolo: **Repertorio dell'Amministrazione pubblica**, il tutto pel valore complessivo di oltre L. 2000.

Il Corsale è imputato di avere a sottrazione eseguita, aiutati i due primi a trar profitto di parte del compendio furtivo prestando loro favore a che cedessero per prezzo la lettera Benna, prezzo che a confessione dello stesso imputato sarebbe stato di ben 5000 lire.

I testimoni citati al giudizio dell'accusa sono 30.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 novembre.

Oggi sono arrivati da Trieste, e via vap. del Lloyd austr. **Mercur** ed **Europa**, con merci e passeggeri.

A Genova, il 12 corr., segnavano le Azioni della Banca na 1970; la Rendita italiana a 56.25; il Prestito na 79.60; le Obbligazioni della Regia a 448; le Azioni a 646; ed a Milano, la Rendita italiana a 56.20 per fine del mese; il Prestito na da 79.60 ad 80 per 31 dicembre; le Obbligazioni della Regia da 447 a 448; le Azioni a 646; ed il da 20 franchi da lire 20.92 a lire 20.93.

PORTATA.

L'11 novembre. Arrivati: Da Newcastle, partito il 22 settembre, brig. austr. **Facile** non verbis, cap. Radonich A. G., con 472 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Spediti: Per Marsiglia, toccando Ancona ed altri porti, pirosc.

to, ital. **Amiraglio Vespucci**, cap. D'Agostino G. B., con 17 ton. 3 col. pelli, 3 cas. confetture, 7 cas. confetti, 97 bal. baccalà, 6 cas. olio ric., 5 cas. pennelli, 5 cas. marroni, 1 cas. parti di macchine, 4 cas. merci, 27 col. generi d'ir., 1 cas. lanerie, 1 col. tessuti, 1 col. cotoneerie, 1 col. zucchero, 24 cas. candele di cera, 2 cas. lavori di vetro, 2 cas. lignami, 24 cas. riso, 8 col. effetti, 1 cas. lavori di cocco, 1 cas. berrette di lana, 37 col. piante vive, 5 bot. vuote usate.

Il 12 novembre. Arrivati: Da Tagliamento, tartana ital. **Elisabetta**, patr. Perini A., con 2530 fil. legname, all'ord.

Da Trieste, piroscalo ital. **Gloria**, patr. Vianello F., con 67 pez. legno da tint., 42 fasci tavole per chitarra, 27 maz. ferro, 232 pez. ferro, 1 col. piombo, 8 col. ugnie di buie, 12 pez. legno santo, 25 cas. cemento, 1 part. ghisa, 24 bot. carrube, 4 bot. olio, 6 cas. sardine, 1000 manifi, 15 bot. ferro vec., 100 sac. farina bianca, 10 col. soda, 50 bot. colofonio, 8 bot. allume, 66 cassette petrolio, 1 bot. scato, 31 col. merci, all'ord.

Da Granon, patito il 28 agosto, sconeer neerland., cap. Pybes A., con 184 tonn. carbon fossile per Giovinella.

Da Alessandria, partito il 6 corr., e venuto da Brindisi, piroscalo ital. **Brindisi**, cap. Tondò, con 432 bal. cotone per Rosa e C., 1 cas. datteri per Sarfatti.

Da Trieste, piroscalo austr. **Lucifer**, cap. Tagliani, con 110 col. ugn., 23 bot. fichi, 4 sac. pepe, 2 col. nitro, 39 cas. sardini, 146 sac. caffè, 37 col. ghisa, 26 col. carrube, 6 col. puggie, 2 col. setole, 1 pacchetto, 10 col. vino, 2 col. datteri, 2 sac. nocelle, 8 col. manifi, 1 col. vetro, 10 col. birra, 2 bot. spirito, 10 col. gomma, 2 col. parafina, 4 cas. sapone, 10 bot. biscotto, 1 col. allume, 1 col. arsenico, 1 col. potassa, 2 col. soda, 6 col. manna ed altro al Lloyd austr.

Spediti: Per Cork e Falmouth, bark ital., capit. Fontanella C., con 10450 stia granone.

Per Cefalonia, brig. ital. **Trinità**, cap. Scarpa, con 39 bal. baccalà, 175 col. riso, 14 col. fagioli, 180 maz. carta, 2 maz. cartoni, 9666 fil. legname, 2 bal. canape, 2 cas. disfatte, 4 bal. cordaggi, 2 cas. pennelli, 1 cas. vetrami, 1 col. ferro, 4 picco vestiti.

Per Corfù, brig. ital. **Salomone**, cap. G. Conti, con 14850 fil. legname, 1 cas. coppi di vetro, 3 col. farramenti, 1 cas. amito, 100 maz. e 628 risme carta, 4 col. cordaggi, 135 col. riso, 3 cas. soppie secche.

Per Trieste, piroscalo austr. **Mercur**, cap. Lucovich G., con 54 col. formaggio, 393 col. carta, 8 bal. canape, 1 bar. strutto, 50 sac. scorza di riso, 5 cas. terraglia, 5 cas. vino, 47 col. frutta, 267 col. verdura, 8 col. manifi, 8 col. chincaglie, 2 cas. berrette, 16 col. burro, 2 col. carne salata, 2 col. vino e acquavita, 1 cas. corona, 5 col. mandorle, 7 col. amito, 1 cas. tonno in olio, 2 bar. salamoa, 12 pac. peli salate ed altro.

Per Trieste, piroscalo austr. **Generoso Santo**, patr. Marincovich N., con 2000 pietre.

Per Corfù e Patrasso, brig. ital. **Tre Fratelli**, cap. N. Ballarin, con 151 maz. e 216 risme carta, 3 cas. disfatte, 6 bal. baccalà, 51 col. terra bianca, 129 col. riso, 2 col. seppie secche, 2 cas. libri, 2 bal. cartoni, 2 col. vetrami, 1 cas. amito, 67 maz. cerchi, 6 cas. terraglia, 4345 fil. legname, 1 cas. coppi di vetro, 25 pac. per fumato per Corfù, 42 col. cartoni, 9466 fil. legname, 140 col. riso, 3 cas. seppie secche, 1 bot. terra bianca, 174 maz. carta ed altro per Patrasso.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 novembre.

Albergo Vittoria. — Barbaro ca. G., dall'interno, - Dyer C., console d'America nel Brasile, - Sig. Dyer, dall'America, - Karsley F., da Londra, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — S. Ece. il barone Luettichau, dalla Prussia, con seguito, - Forrey Partie, - Fries E., amb. dal. la Boemia, - Mauro Giuseppe, dalla Grecia, - Abiguel Correa, dal Brasile, - Schafarik P., - Jolrem Budryk, amb. dalla Serbia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Ricardi F., - Lupi ca. D., - Alcaini C., tutti dall'interno, - De Morawski, - Schönberg C., amb. dalla Prussia, - Dallemaye, da Parigi, con famiglia, tutti poss. - Roffo Robiolo L., da Londra, - Schaub, da Vienna, amb. negoz.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 1.30 pom.; — Arrivi: ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Verona: ore 6.40 pom.; — Arrivo: ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom.; — Arrivi: ore 9.18 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 9.40 pom.; — ore 9.45 pom.; — Arrivi: ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom.; — Arrivi: ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom.; — Arrivi: ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 5 pom.; — Arrivo: 9.18 ant. e ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO:

Venezia 15 novembre, ore 14, m. 44, a. 47, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stato del Cielo: Nuv. 194 sopra il livello medio del mare del 13 novembre 1869.

	6 ant.	8 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0'	773.95	773.45	773.
Temperatura d'aria a 0'	2.3	4.8	3.3
Temperatura d'aria a 10'	0.0	3.1	1.3
Temperatura del suolo	10.0	12.0	13.0
Umidità relativa	3.23	4.71	3.86
Umidità assoluta	60.0	73.0	66.0
Velocità del vento	E. N. E. 4	N. 0	N. 0
Stato del cielo	Sereno	Coperto	Coperto
Dir. e forza delle correnti	3	1	2

Dalla 6 ant. del 13 novembre alla 4 ant. del 14.

Temp. max. 5.3

min. 0.6

Vel. max. 9.

Temp. 9.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bolettino del 13 novembre 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalza; il Mediterraneo è calmo; l'Adriatico è mosso.

Il tempo è bello.

Spira il vento di Tramontana.

È probabile che spiri il vento di Greco.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, lunedì 15 novembre, assumerà il servizio la 12. Compagnia del 3. battaglione della 2. Legione. La riunione è alle ore 4 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Domenica 14 novembre.

TEATRO APOLLO. — Per festeggiare la nascita del figlio del Principe ereditario, il teatro sarà illuminato a giorno, a spese dell'impresa. — Si rappresenta l'opera: **Ernani**, del M. Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO CAMPILO. — Onde festeggiare il progressivo miglioramento della salute di S. M. il nostro Re Vittorio Emanuele, il teatro sarà illuminato a giorno, a spese dell'impresa. — Si rappresenta l'opera: **Belshazzar**, del M. Donizetti. — Dopo il primo, verrà eseguito dal sig. Achille ed Alberto De Bassini, il duetto nell'opera: **Otello**. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. — Onde festeggiare la nascita del figlio del Principe ereditario, e la ricuperata salute del nostro Re Vittorio Emanuele, il teatro verrà illuminato a giorno, a spese dell'impresa, e il trattenimento darà principio con la Marcia reale. — La drammatica compagnia dell'artista Gustavo Capella, esporrà il dramma, intitolato: **L'orfano veneziano**. — Alle ore 7 e mezza.

Tipografia della Gazzetta.

ASS.

Per Venezia, a la Provvisoria, 22.50 al.

La RACCOLTA.

1869, It.

La associazione.

Sant'Angel.

e di fuori.

gruppi. Un.

il fogli arer.

delle inter.

Marzo fogli.

di reclamo.

gli articoli.

restitucono.

Ogni pagamen.

Noi p.

del sig. L.

Rollin a.

giuramento.

assoggetta.

dato illega.

vrebbe ten.

rebbe son.

però che a.

scisse, se.

si vedesse.

conciliabile.

verg. Querti.

sione ecce.

40,000 vo.

sig. Ledru.

il colpo di.

che cessun.

gio, che n.

sig. Pouye.

mente, per.

ridicolo, le.

Ora l.

santa in.

noi carlo.

veaga pre.

22 novem.

fatto spec.

liberali fa.

lettori di.

quello con.

ceduano, c.

che previe.

potrebbe.

riuscissero.

potrebbe.

sempio, n.

gnore Carr.

diatore, r.

riuscire a.

Rollin, o il.

Felice Pye.

nemici riv.

le elezioni.

ramento.

Ledru Ro.

comprom.

berale in.

tati irrac.

al Govern.

a farvi an.

e Ledru.

Non vi è.

guenza de.

la reazione.

Pay, il cui.

quello che.

atti recen.

dell'ultim.

didati ste.

fico, e do.

Il m.

hanno pi.

benissimo.

alla rivolu.

oggi dire.

tiamo l' C.

il **Journal**.

di declam.

il **Stiele**.

colpo vole.

e per so.

national.

quale dep.

verso l'av.

Que.

dell'oppo.

national.

di Gamb.

Parigi in.

influenza.

perché le.

gente non.

gia in pi.

fa, uno.

collegi.

succeder.

figlia di.

perché co.

e un citt.

un giorn.

quel cit.

Ma l'inf.

il sig. G.

quanto.

mei fa.

è l'invid.

fanno se.

invidia.

di quell.

Favre, i.

si è per.

mo chi.

succeder.

per ad.

nel prec.

Da.

istoria.

Corte d.

spiazion.

d'appel.

Le.

1.

mo, na.

2.

27, di.

3.

di Cast.

4.

di anni.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 1850 al trimestre, 9: 25 al trimestre; Per la Provincia, It. L. 45 all'anno, 25: 50 al trimestre; 11: 25 al trimestre. RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e per soci alla Gazzetta, It. L. 3.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Venezia, Calle Cadorina, N. 2565, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato vale cent 15; gruppi arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

VENEZIA 15 NOVEMBRE.

Noi pubblichiamo più innanzi il manifesto del sig. Ledru Rollin agli elettori. Il sig. Ledru Rollin è un candidato che non volle prestare il giuramento preventivo, cui la legge in Francia esige. Egli è quindi un candidato illegale, e nello spoglio dei voti, non si dovrebbe tener conto nemmeno dei voti a lui dati, perchè sono voti nulli per legge. Ciascun vede però che se questa macchina rivoluzionaria riuscisse, se, per esempio, nella terza circoscrizione si vedesse che il sig. Cremieux, candidato irrecconciliabile giurato, ebbe 5,000 voti; il sig. Pouyer Querier, candidato protezionista, e d'opposizione economica, ebbe voti 2,500, e che vi furono 40,000 voti nulli, i quali si intenderebbero dati al sig. Ledru Rollin; ciascuno vede che in questo caso il colpo di scena sarebbe magnificamente riuscito, e ciascuno potrebbe pigliar sul serio il ballottaggio, che ne risulterebbe, tra il sig. Cremieux e il sig. Pouyer Querier, e che questi due probabilmente, per uscire da una posizione così falsa e ridicola, lascerebbero il campo.

Ora la questione elettorale in Francia si presenta in modo così imbrogliato e confuso, che noi certo non oseremmo garantire, che non avvenga precisamente questo fatto. Le elezioni del 22 novembre a Parigi avranno un'importanza affatto speciale. Esse vengono dopo le concessioni liberali fatte dall'Imperatore, e la risposta degli elettori di Parigi dovrebbe farci comprendere se quelle concessioni hanno realmente convertito qualcuno, o se hanno lasciato negli spiriti le antiche prevenzioni, e gli antichi odii. Nessuno certo potrebbe ragionevolmente aspettarsi che a Parigi numerosi candidati governativi, ma il Governo potrebbe ottenere un successo relativo, se, per esempio, nella prima circoscrizione riuscisse il signor Carnot, che ha accettato finalmente la candidatura, contro il sig. Rochefort; se nella terza riuscisse il sig. Cremieux contro il signor Ledru Rollin, il sig. Allou contro il sig. Barbès o il sig. Felix Pyat, ecc. Carnot, Cremieux, Allou, sono amici irrecconciliabili dell'Impero ancor essi, ma lelezioni di Rochefort, che fa la parodia del giuramento, come dice giustamente il Girardin, o di Ledru Rollin, Pyat e Barbès che non giurano, comprometterebbero sin d'ora la nuova fase liberale in cui entra l'Impero. Eleggendo i deputati irrecconciliabili giurati, gli elettori direbbero al Governo: «Diffidiamo, e perciò siamo disposti a farvi ancora la guerra». Ma eleggendo Rochefort e Ledru Rollin e gli altri, gli elettori direbbero: «Non vi può essere tregua tra di noi». La conseguenza delle elezioni non potrebbe essere se non la reazione o la rivoluzione. E si è perciò che il Pays, il giornale più reazionario dei bonapartisti, quello che ha rimproverato all'Imperatore per suoi atti recenti di debolezza, e che non sa darsi pace all'ultimo Senato-consiglio liberale, appoggia i candidati stessi del Rappel. Questo accordo è sintomatico, e dovrebbe dare luogo a serie meditazioni.

Il manifesto del sig. Ledru Rollin che i lettori hanno più innanzi sotto l'occhio, fu certo definito benissimo, quando fu detto un «brutale appello alla rivoluzione». La stampa gli fu avversa oltre ogni dire. Non parliamo dei giornali dinastici. Citiamo l'Opinion nationale che lo disse deplorabile; il Journal des Debats, per cui è «un amalgama di declamazioni vuote e di frasi ancora più vuote»; il Siècle, il quale accusa Ledru Rollin dell'ipotesi di vanità, giacchè consiglia un'elezione nulla per soddisfare il suo amor proprio; e l'Avenir nazionale finalmente, giornale irrecconciliabile, il quale deplorea di veder il sig. Ledru Rollin «andare verso l'avvenire, colla schiena voltata all'indietro».

Questi sono tutti giornali dell'opposizione, e dell'opposizione più avanzata; il Siècle e l'Avenir nazionali per esempio sono i giornali di Bancel e di Gambetta. Le passioni però sono sì sbrigliate a Parigi in questo momento, che i giornali non hanno influenza di frenare, e solo possono rammaricarsi perchè le hanno scatenate. E una fortuna, che quella gente non abbia in mano il potere, giacchè saremmo già in pieno 93. Il sig. Gambetta, l'idolo di sei mesi fa, uno dei pochi che sieno riusciti eletti in due collegi, e che a Marsiglia fu creduto degno di succedere a Berryer, è ora dai suoi elettori di Marsiglia dichiarato decaduto dal mandato elettorale, perchè venduto ed inabile. Nelle riunioni è fischio, e un cittadino gli minaccia uno schiaffo. È vero che un giornale, con un enfemismo ardito, disse che quel cittadino lo aveva soltanto indicato col gesto. Ma l'enfemismo non trasse in errore nessuno. Ora il sig. Gambetta merita tanto adesso questi insulti, quanto meritava gli applausi e gli inni di sei mesi fa. Sempre più si conferma che la democrazia è l'invidia, come disse Proudhon. I trionfi di ieri si fanno scontare amaramente oggi da quelli che ieri invidiavano i trionfatori, e domani verrà la volta di quelli. Il signor Gambetta aveva detronizzato Favre, il sig. Rochefort detronizzò Gambetta. Ma si è però con un certo spavento, che ci chiediamo che cosa resterà in trono da ultimo, se in questa successione dei Re della follia, l'intelligenza è sempre ad un livello più basso, di quel che non fosse nel predecessore!

Dal Roma del 9 togliamo la seguente Requisitoria del procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Napoli, sul processo delle cospirazioni repubblicane:

Il procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Napoli.

Letto gli atti a carico di:

1. Mazzini Giuseppe, di anni 64, fu Giacomo, nato a Genova, avvocato — assente;
2. Pantano Edoardo, di Francesco, di anni 27, di Asoro, medico, detenuto in Napoli;
3. Colaianni Napoleone, fu Luigi, di anni 22, di Castrogiovanni, studente, detenuto in Napoli;
4. Greco Ardizzone Giuseppe, di Francesco, di anni 22, di Linguaglossa, detenuto in Napoli;

mediante i quali, come consta da quello del Tesitore, di cui si valevano gli affiliati di Napoli, e dell'altro con cui si trovò scritto in Milano il telegramma indirizzato dal Bettini al Barbini in Alessandria, e per giunta si speltavano reciprocamente e s'incariavano di diffondere proclami rivoluzionari dell'associazione;

E per gli affiliati di Napoli gioverà ricordare com'essi, a maggior segno della loro adesione piissima al programma Mazzini e della loro cooperazione alla sua riuscita, in occasione della visita del Re in Napoli nell'ultimo febbraio votarono al Mazzini a tutti sottoscrissero quell'indirizzo, che, letto dal Giambattista Sergi, gli dovette poi esser portato a Lugano dall'altro imputato Giuseppe Greco, nella cui casa era stato voluto e sottoscritto, posto che questi fu poscia arrestato in Milano, reduce da Lugano;

Poichè inoltre dalle stesse prove non meno evidentemente risulta che tutti i suddetti imputati non avevano già soltanto formato un vago ed indeterminato progetto, ma avevano già presa e conclusa una ben ferma risoluzione di agire, e di agire per uno scopo già bene e fermamente determinato, il che è ormai chiaro, quando si pone mente che essi tutti operavano per l'attuazione del ben esplicito programma del Mazzini, e che tanto in Napoli, quanto in Milano ci avevano già sopra larga scala a metter mano, col subornare principalmente i militari della bassa forza e gli operai, facendone entrare un gran numero nei loro criminosi disegni, col diffondere fra costoro i buoni del Mazzini per creare il capitale del milione da lui richiesto col sopradetto suo opuscolo; col propagare tutti egualmente i succennati proclami rivoluzionari dell'associazione, con l'invio di cifrari per la corrispondenza e le tessere ricognitive degli affiliati; col preparare armi, polvere, bombe Orsini e piani insurrezionali, siccome consta dal rapporto assicurato in Milano in casa Brazzoduro; con l'essere gli affiliati di tutte le sezioni in relazione tra di loro, e tutti sempre dipendenti dagli ordini del loro comune capo Mazzini, siccome è dimostrato, indipendentemente delle altre prove, dal vedersi gli imputati Greco e Pantano, dopo la sorpresa del Comitato di Napoli, di cui erano componenti, correre a Lugano, e quindi ripresentarsi in Milano, ed essere in intima e clandestina relazione con Marazzi, Castiglione e Nathan, altri emissari dello stesso Mazzini, che in quello stesso tempo pure provenivano da Lugano, e tutti e quattro essere nelle stesse relazioni coi congiurati di Milano, nel momento in cui qui si stava per tradurre la cospirazione in effettivo attentato; ed in ultimo, con essersi in Milano tutto messo in ordine e designato anche definitivamente l'ora, il luogo ed il modo della sommossa, siccome è provato per le riunioni seguite all'osteria delle Meze Lingue, la sera del sabato 17 aprile, in cui si stabilì d'irrompere armata mano per la sera seguente, e furono dispendiate armi e cartucce; dall'altro assembrarsi di congiurati all'isola Magenta la mattina del 18 aprile, ove rettificando la posta già data per la sera, furono fatti novelli eccitamenti per l'immediato scoppio della rivolta, e da ultimo dal telegramma già citato, col quale il Bettini ingiungeva al Barbini in Alessandria di far eseguire la sedizione anche colà in quella sera medesima.

Poichè infine non si può in verum modo dubitare che la risoluzione che gli imputati avevano presa, e per la quale operavano, era quella d'insorgere contro la sicurezza interna dello Stato, volendo distruggere la forma Monarchica costituzionale del nostro Governo per mutarla in repubblicana, accitando all'uso i cittadini ad armarsi contro i poteri dello Stato, e a portare la devastazione e la strage in tutti quei Comuni in cui la loro azione avesse potuto esplicarsi. Siffatti loro intendimenti sono più che chiaramente svolti nelle pubblicazioni del Mazzini, che costituivano il programma della loro associazione, nei proclami che si diffondevano, nel piano insurrezionale inventato in Milano in casa Brazzoduro, ed inoltre risultano evidenti nei concerti presi nelle sue riunioni delle sere del 17 e del mattino del 18 aprile in Milano, di doversi cioè insorgere al grido di Viva la Repubblica, e di doversi cioè fare armata mano, respingendo con la forza ogni repressione governativa;

Per questi motivi

Visti gli articoli 156, 157, 158 e 160 C. P. — richiede che la Sezione d'accusa pronunzi contro i nominati individui l'accusa di cospirazione contro la sicurezza interna dello Stato, avente per oggetto di cangiare e distruggere la forma del Governo, eccitare i cittadini ad armarsi contro i poteri dello Stato, e portare la devastazione e la strage in uno o più Comuni del Regno, per avere in più città del Regno, e propriamente in Napoli e Milano, concertata e conclusa tra loro la risoluzione di agire per cangiare la forma monarchica costituzionale del nostro Governo in repubblicana; invitare i cittadini ad insorgere, ed opporre la resistenza delle armi allo impero dei poteri dello Stato, e portare la devastazione e la strage nelle sopradette città, e più principalmente in quelle di Milano e di Napoli — reati previsti dagli art. 156, 157, 158 e 160 C. P. — In conseguenza rinviare gli imputati alla Corte di Assise di Napoli, rilasciando contro i medesimi ordinanza di cattura.

Il Sost. Proc. Gen. del Re CARLO BUSOLLA.

ATTI UFFICIALI

N. 5333. Gazz. uff. 12 novembre.

IL MINISTRO DELLE FINANZE.

Visto il Regolamento approvato con R. Decreto del 18 novembre 1868, N. 4678, per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile negli anni 1868, 1869 e 1870;

Visto il R. Decreto del 30 ottobre 1869, N. 5312, per il riordinamento dei procedimenti relativi all'applicazione delle imposte dirette;

Sulla proposizione del direttore generale delle imposte dirette e del catasto;

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non brevi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 10 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

Determina quanto segue:

Articolo unico. Le operazioni prescritte dal citato Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile nel 2.° semestre 1869 ed anno 1870, saranno eseguite nelle epoche e nei termini qui appresso indicati cioè:

- 1.° Nel giorno 20 novembre 1869 avrà luogo la prima convocazione dei Consigli dei comuni riuniti in consorzio per procedere alla elezione dei rappresentanti consorziali, a norma dell'articolo 19 del Regolamento;
- 2.° Nel giorno 1.° dicembre 1869 avrà luogo la convocazione dei Cons. gli provinciali e delle Camere di commercio per procedere alla nomina dei rispettivi delegati presso la Commissione provinciale a termini dell'art. 51 del Regolamento;
- 3.° La pubblicazione dell'avviso (mod. D.) indicato nell'art. 47 del Regolamento avrà luogo dal 10 al 15 novembre 1869.

Gli altri termini stabiliti dal Regolamento per l'esecuzione delle operazioni relative all'imposta del 2.° semestre 1869 ed anno 1870 prenderanno rispettivamente decorrenza da quelli indicati nei precedenti paragrafi.

Il direttore generale suddetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti ed inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Dato a Firenze il 5 novembre 1869.

L. G. Cambry-Digny.

La Gazzetta Ufficiale dell'11 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 17 ottobre, a tenore del quale, l'Auditorio Campano, esistente nella Provincia di Terra di Lavoro, rimane, per la sua custodia e conservazione, sotto la dipendenza del soprintendente e direttore del Museo nazionale e degli scavi d'antichità di Napoli.
2. Un R. Decreto del 18 ottobre, a tenore del quale, entro il dicembre 1869, sarà data piena esecuzione al R. Decreto del 27 maggio 1869, relativo alla soppressione dei Comuni di Montecarlo, Monteverde, Montefoglio e San Vito.
3. Un R. Decreto del 18 ottobre, col quale a datare dal 1 gennaio 1870 la frazione di San Cipriano è distaccata dal Comune di Pontedecimo ed unita a quella di Serra Riccò.
4. Un R. Decreto del 26 settembre, che approva il Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia, deliberato dalla Deputazione provinciale di Teramo.
5. Una serie di nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti:

A gran cordone:

Cucchiari cav. Domenico, luogotenente generale, collocato a riposo.

A grand'uffiziale:

Gadda comm. avv. Giuseppe, Prefetto della Provincia di Padova, già incaricato delle funzioni di segretario generale presso il Ministero dell'interno.

6. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria durante il decorso mese di settembre.

7. Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle Provincie venete e di Mantova.

8. Una serie (V. sopra) di disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario.

La Gazzetta ufficiale del 12 contiene:

1. R. Decreto 18 ottobre, con cui è abrogata la riserva stabilita con l'art. 2 del Regio Decreto del 23 dicembre 1865, per i beni dei benefici vacanti di Regio Patronato in Sicilia, e conseguentemente l'amministrazione delle Messe vescovili, e le loro dipendenze, non che degli altri Benefici vacanti di Regio Patronato in quell'isola, è demandata, dal primo gennaio del futuro anno 1870, all'Economato generale per le Provincie siciliane.
2. R. Decreto 27 ottobre, con cui il supplemento di cauzione che dev'essere prestato dagli agenti di cambio autorizzati a negoziare la rendita pubblica alle grida alla Borsa di Palermo, è ridotto a lire cinquecento.
3. Un Decreto del ministro delle finanze in data 5 novembre più sopra pubblicato.
4. R. Decreto 17 ottobre, con cui l'Accademia dei ragionieri di Bologna, è approvata e riconosciuta come corpo morale.

La Gazzetta Ufficiale del 13 corrente contiene:

1. R. Decreto in data 10 ottobre, col quale è approvato il nuovo Statuto dell'Ateneo di scienze, lettere e arti di Bergamo, ed è con tale denominazione riconosciuto come Corpo morale per gli effetti della legge.
2. R. Decreto primo settembre, col quale è approvato il nuovo Statuto organico dell'Accademia del Teatro Pantera in Lucca, deliberato dall'Accademia stessa.
3. Nomine e disposizioni nel personale giudiziario.

ITALIA

Leggiamo nella Gazzetta ufficiale:

Un vagone merci proveniente dalla Baviera, con sopra una garetta più frenatore, di altezza maggiore di quelle in uso sulle nostre ferrovie, passando per la galleria dei Giovi tra Pontedecimo e Busalla, fregava leggermente contro le pareti del volta a poca distanza dall'imbocco sud, ove la galleria mette nella valle del Riccio. Avvertito dal personale di servizio l'insolito fregamento in un solo punto di quel luogo sotterraneo, gli ingegneri della Società, e quindi quelli del Governo, colla massima premura si fecero a procedere alle più minute esplorazioni per riconoscere le cause, a cui un tale fatto insolito dovevasi attribuire.

Le indagini, colla massima cura operata, fecero conoscere esistere realmente a 78 metri dalla bocca suddetta una sensibile deformazione nel giro dell'arco, che, per i più sicuri indizii, non può essere attribuita ad alcun sensibile movimento di recente data, ma che invece proviene dalla originaria costruzione dei rivestimenti, che in quel tratto offrono nell'esecuzione le maggiori difficoltà per la natura del terreno che si dovette traversare.

Essendosi però osservate alcune filtrazioni

d'acqua assai abbondanti nel lato opposto a quello ove si osserva la deformazione, furono senza ritardo intrapresi gli studi per l'eseguimento di quei lavori precauzionali di risanamento del suolo, onde prevenire qualsiasi lontano pericolo di degradazione nei muramenti, ed allontanare tutte le cause possibili che potessero col tempo nuocere a quel grado di perfetta stabilità, che l'importanza dell'opera richiede.

Nelle condizioni attuali non vi ha segno che possa indurre in alcun timore, ed i risultati delle esplorazioni fatte colla più scrupolosa attenzione rassicurano interamente sulla stabilità di quel tratto di galleria, che offre tutte le garanzie e tutta la sicurezza come dal primo giorno in cui fu data al pubblico passaggio.

Il bollettino N. 79 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito pubblica un elenco di ricompense che vennero concesse a militari e funzionari resisi benemeriti dalla salute pubblica per atti filantropici nell'invasione colerica che funestò l'Italia negli anni 1867 e 1868.

Lo stesso bollettino reca le seguenti nomine fatte con RR. Decreti del 31 ottobre:

Deleuse cav. Giuseppe Clemente, luogotenente generale, membro del Consiglio di artiglieria, fu nominato direttore del materiale di artiglieria, continuando nella qualità di membro del Comitato dell'arma stessa.

Longo cav. Giacomo, maggior generale, comandante territoriale d'artiglieria a Verona, fu nominato membro del Comitato d'artiglieria, con la paga e le competenze stabilite per tale carica, a datare dal 1 novembre 1869.

Porro cav. Giuseppe, maggior generale, comandante territoriale del Genio a Milano, fu nominato membro del Comitato dell'arma del Genio.

Leggesi nella Nazione in data del 13:

Crediamo oramai definitivamente stabilito che gli amici del Governo porteranno alla presidenza della Camera elettiva l'onorevole A. Mari.

Alcuni giornali hanno parlato di riunioni di deputati di parte governativa, le quali sarebbero state tenute recentemente al Ministero degli interni. Noi non ignoravamo che veramente, nelle scorse sere, alcuni deputati amici del Governo, si erano dati convegno presso il marchese di Rudini, ed avevano, come necessariamente doveva accadere, parlato delle cose pubbliche. Ma ci eravamo astenuti dal parlare di tale fatto, perchè esso aveva carattere meramente privato; e quindi ci sarebbe parso inopportuno, annunziandolo, attribuirgli l'importanza che non aveva. Nessuna riunione propriamente detta fu finora tenuta; nè, considerando quanto pochi sieno ancora i deputati che giunsero a Firenze, sarebbe stata possibile tenerne. Ci furono soltanto conversazioni, nelle quali non solo non fu stabilito nulla che possa impegnare o il Governo o il suo partito; ma neppure si discorse col proposito di venire a qualsiasi deliberazione. Coloro che hanno supposto che ci fossero stati inviti formali, e discussioni e deliberazioni, sono stati male informati. Tali riunioni necessariamente avranno luogo; ma soltanto, allorchè sia più grande il numero dei deputati presenti a Firenze.

I giornali del 12 corrente ci apprendono come in tutti le tante città d'Italia sia stato festeggiato il fausto avvenimento della nascita di S. A. R. il Principe di Napoli.

Non potendo ristampare tutti i manifesti pubblicati dai Sindaci in sì fausta occorrenza, diremo soltanto che: a Pisa, la Società del Buonumore dava una festa popolare sotto le Logge i Banchi, coadiuvata dalla banda musicale della Società filarmonica; a Genova, la Rappresentanza municipale fece fare ai poveri della città una straordinaria distribuzione di sussidii; a Milano, la Giunta municipale fece cantare un Te Deum nella metropolitana; a Padova, la Giunta municipale fece dare L. 2000 agli Asili d'infanzia, e la Comunità israelitica destinò un fondo straordinario ad opere di beneficenza; a Treviso poi, la Giunta municipale elargì L. 600 all'Asilo infantile, e la Deputazione provinciale deliberò di dare una dote di L. 50 a cinquanta donzelle povere della Provincia che si mariteranno dal giorno 11 novembre 1869 al 1 marzo 1870, nonché L. 50 a ciascun nato povero nella Provincia l'11 novembre 1869, maschio o femmina che sia.

E dai giornali del 13:

A Genova, la Giunta municipale deliberò di destinare la somma di L. 10,000 per prendere tanti libretti della Cassa di risparmio intestati a quei bambini che, da giovedì scorso a giovedì venturo saranno nati da parenti bisognosi.

A Milano, la Giunta municipale destinò una cospicua somma da convertirsi in tante cartelle della rendita annua di L. 10 da distribuirsi a tutti i nati e nascituri bisognosi dall'11 al 25 del corrente mese; la Congregazione di Carità poi, destinò la somma di L. 4000 da erogarsi in indumenti invernali a favore di figli legittimi d'ambosessi, di genitori poveri, appartenenti alla città di Milano per nascita, o per ultimo non interrotto decennale domicilio.

A Monza, il Sindaco fece, a sue spese, una distribuzione di riso e carne a tutti gli addetti ai due sodalizi operai; ed il Municipio tenne al sacro fonte, in San Giovanni, tutti i nati nelle 24 ore dalle 10 3/4 del giorno 11 alle 10 3/4 del giorno 12, che sieno figli legittimi di operai e contadini, col nome del Principe neonato se maschi, della Principessa madre se femmine, ed intestando a ciascuno dei nati un libretto della Cassa di risparmio di L. 40.

Ad Ancona, la Giunta municipale fece fare una distribuzione di pane ai poveri della città.

A Verona, la Giunta municipale fece distribuire L. 1000 ai poveri della città, e donò L. 200 all'Asilo di carità per l'infanzia.

A Udine, la Giunta comunale pose a disposizione della Congregazione di Carità la somma di L. 1000 per iscopi di beneficenza.

FRANCIA.

Il *Réveil* pubblica il seguente manifesto di Ledru-Rollin:

AGLI ELETTORI.

Cittadini.
Libero, voi lo sapete, di scegliere fra candidature con giuramento e la vostra candidatura senza giuramento, io ho considerato come un dovere di ottenerla per questa. Al pari di qualunque atto che rompe col passato, è una grave responsabilità; così, non potendo dimenticare che nel 1849 Parigi, sotto un diluvio di cannoni, mi elesse per primo della sua lista, è che la Francia allora mi onorò di più di due milioni di voti, io mi trovo in obbligo di esporre ad essi i motivi di una tale determinazione.

Perché non prestare giuramento?
Non invocando che i principi, io potrei rispondere: Perché ho contribuito ad abolire nel 1848 come una sorgente di scandalo, come un attacco alla libertà di coscienza, come una incompatibilità colla sovranità assoluta del suffragio universale, perché infine esso è stato ucciso per sempre il 2 dicembre 1851.

Ma ciò non esprimerebbe che una parte del mio pensiero, e sembrerebbe che io gettassi un biasimo su coloro che hanno creduto di dovervi sottomettere allo scopo di rendere servigi, che infatti essi hanno resi. Solamente, ad ogni cosa il suo tempo, ad ogni passo il suo progresso. Ponendomi dunque sotto il punto di vista medesimo delle circostanze, e quale condotta di questione attuale, io considero il giuramento come un pericolo.

Oggi prestar giuramento, è spingere al parlamentarismo.

Non v'è da ingannarsi; il parlamentarismo tende a succedere all'impero che si estingue. Io intendo con ciò quel partito di casta, di aristocrazia, sotto il quale il paese si è pietrificato per diciotto anni, fra queste due ciurmerie: *segreto sulle questioni pendenti, silenzio sui fatti compiuti*; quel partito bastardo di abbassamento al di fuori, di corruzione al di dentro, che a propriamente parlare non ha nome, ma ancor meno visiere per il popolo; che dopo di essersi ingrossato sotto Luigi Filippo, si è prestato al generale Cavaignac, come si è prestato a Luigi Napoleone, come si presterebbe domani ad una reggenza fantasma, o a qualunque altro travestimento d'ordine, purché dominasse da padrone ed intercettasse il passo alla democrazia. Numeroso è il suo esercito di opulenti privilegiati; astuti i suoi capi.

Se non fosse l'onnipotente intervento del popolo, quivi è il vero pericolo della situazione.

Come sortirne?
Forse coll'aggiungere quattro deputati costituzionali di più alla sinistra, ove i più grandi ingegni sono venuti ad arenarsi e si arrenano sempre contro una maggioranza compatta, che può dividersi domani a proposito dell'impero, senza dividersi mai contro se stessa, stretta come sarà dalla cupidigia e dalla paura? Io l'ho conosciuta, io che per otto anni ho spinto contro di lei il mio asso di Sisso.

Così allora compresi che non v'era niente da fare per il popolo a meno di uscire da questo costituzionalismo servente e di entrare nell'assoluto dei principi; allora a quel famoso banchetto di Lilla, ricusando il *Toast à Re*, come ricuso oggi il giuramento, io mettevo in rotta il pomposo capo della sinistra parlamentare ed i quaranta deputati che lo accompagnavano, con queste semplici parole: « Alla sovranità del popolo, all'indipendenza, al miglioramento della sorte fisica e morale dei lavoratori ».

Vero è bensì che allora io sentiva gli stessi clamori d'adesso: « Voi dividete, voi perdetevi il partito », mi si gridava da tutte le parti, con tal furore che in seguito al mio rifiuto del toast al Re, solo di tutti i deputati io non era invitato al memorabile banchetto di Parigi, eppure questa collera era intensata, dappoi alcuni giorni dopo io aveva l'insigne onore di proclamare la Repubblica, dall'alto del Palazzo di città, fra le acclamazioni di 200.000 sudditi metamorfosati in cittadini pel loro coraggio. Credete alla mia vecchia esperienza: il nemico non è disfatto che per una manovra inaspettata, e nelle circostanze supreme abbisognano misure straordinarie.

Come! sarebbe astensione il condurre cento mila elettori di Parigi a pronunciarsi per l'abolizione del giuramento? Forse che si astenevano in lughiterra quando, per far entrare nel Parlamento gli Irlandesi, gli ebrei, contavano su candidati incostituzionali? Non v'ha dubbio che per riuscire non manchi ad una tal candidatura il soffio rivoluzionario; ma se alla rievocazione, il suffragio universale avrà fatto il suo 10 agosto.

Ove scoprire il conflitto a giorno fuso, tanto temuto dai nemici tardivi del giuramento? Si batterono forse dopo i banchetti di Lilla, Digione e Chalons? Nessuno vi pensò; solo Luigi Filippo ne ricevette una ferita mortale, e il costituzionalismo, sempre più sradicato, fu portato via dal primo colpo di vento.

Uomini troppo prudenti, sareste forse meno chiaroveggenti dello stesso Governo? Se lo scacco è certo, perché questi non lasciano pronunciare il nome dei non giuranti? Si è perché egli sa bene che, dovessero quattro intrusi penetrare vergognosamente nella Camera, la sua disfatta morale non sarebbe meno irreparabile, ed i suoi giorni sarebbero contati.

Ma perché lo siano, bisogna, prima di tutto, che il suffragio universale cessi di passare, per i suoi eletti, sotto le forche caudine. Se è pronto non ha più che a salutare il berratto di Gessler.

Questo dev'essere il primo passo verso la rivoluzione.

La rivoluzione, questo simbolo, altre volte pieno di tempeste, non ha ormai più nulla di sconosciuto. Le folie e le rovine dell'impero si sono incartate d'imprimerne la formula nei cuori: « Conciliazione per la scienza e la giustizia di tutti i diritti e di tutti gli interessi ».

Come mezzo, l'89 della borghesia esteso al popolo, perché questa schifosa parola: *proletariato*, che copre tante miserie, sparisca dai fatti come dalla lingua, e non vi siano più che dei fratelli.

I nostri avevano trovata questa magnifica sintesi in un abbozzo immortale; perfettibilità infinita della razza umana colla cultura uguale dell'intelligenza e la progressione della felicità fisica sotto la seconda influenza della libertà e della pace.

Ciò che non era che un'intenzione del genio la scoperta dell'antropologia l'elevarono all'altezza d'una legge ineluttabile.

Si, da dovunque venga, ovunque vada, questo mondo ha la sua legge positiva di trasformazione e di sviluppo incessante del cervello e delle facoltà per la libertà ed il benessere. Dunque, ogni istituzione che vi resiste è cattiva.

Se la rivoluzione non ha più d'ignoto, essa non ispira perciò maggiore spavento per questa breve scadenza: domani.

Il periodo incandescente delle rivoluzioni fu misurato come quello dei vulcani. Una rivoluzione non è che una scossa che passa per comunicare al corpo sociale, con più purezza, con più

energia. Ne abbiamo garantito il 1849, che sotto la forma repubblicana, diede alla nostra proprietà, alla nostra industria, al nostro commercio una spinta fino allora ignota.

Ebbene! con questa fede nell'animo e questo fare risplendente sotto gli occhi, marciavo senza deviare, con passo risoluto, in nome di tutte le coscienze che hanno sete di libertà, ed in nome di tutte le miserie che non possono più attendere lungo tempo.

Salute e fratellanza.

LEDRU ROLLIN

Londra 7 novembre 1869.

Il *Débat* chiama questo manifesto un lungo amalgama di declamazioni vuote di frasi ancora più cave che sonore. « È impossibile, dice il *Débat*, non ricordarsi nel leggerlo quel famoso articolo diretto da Proudhon contro l'antico membro del Governo provvisorio ed i suoi amici, che terminava con questa espressione poco accademica, ma crudelmente giusta: « Voi non siete tutti che dei blagueurs ».

Il *National* dice che questo manifesto è ben ben lungi dal corrispondere a ciò che si era in diritto di aspettare da Ledru-Rollin e che malgrado venti anni di ritiro e di meditazione Ledru-Rollin è rimasto al 1848, e sembra che dopo d'allora non abbia niente visto e niente inteso, poiché al momento in cui la nazione è in procinto di partecipare per mezzo dei suoi rappresentanti alla direzione degli affari del paese, egli viene a muovere la guerra al parlamentarismo.

Il *Sicel* osserva che Ledru-Rollin il quale ricusa il giuramento all'impero, ha un avversario pericoloso in Ledru-Rollin, che prestava giuramento alla Monarchia di luglio, contraddizione che nuoce al suo manifesto, ed aggiunge che una attenta lettura di questo documento gliene ha ancora meglio dimostrata la debolezza.

Parigi 10 novembre.

Riportiamo dal *National* il seguente resoconto dell'ultima adunanza elettorale in via Doudauville (1.ª Circoscrizione).

Presidente, il cittadino Dauvray; assessori, sconosciuti i quali non dimandano che di andarsene. Sala molto intollerante; folla compatta.

Il cittadino Dumont parla in favore della candidatura Rochefort. Voci applausi e gran rumore di vetri rotti.

Dicorso assai nutrito e dissertazione assai serrata del cittadino Dupas, astensionista e partigiano del voto nominale. Egli esamina il suffragio universale, e di cui Proudhon ha detto che conduce a Cesare; rifa la storia del 1848, parla del parlamentarismo, delle relazioni dei giornali che non sono sempre esatte, dei rapporti della polizia che probabilmente lo sono di più, dell'utilità di studiare le questioni sociali, e dice infine che il problema sociale non sarà risolto, gli elettori saranno di una incapacità assoluta in politica.

Questo discorso è sorretto interrotto da applausi, e bisogna dirlo, anche da rumore di vetri rotti.

Il cittadino Dumont respinge il voto nominale, e si tira addosso un avvertimento.

Il cittadino Morisot parla in favore dell'aumento dei salari. Si ride dapprima, si applaude in seguito, ed alcuni vetri sono ancora rotti.

Il cittadino Charles Albert pronuncia alcune parole che non sono intese.

Il cittadino Dubuc crede che i rapporti della polizia non siano più esatti degli altri, se pure non lo sono meno, e che la differenza consista in ciò che gli errori dei giornali chiamano su di questi delle rettificazioni sempre accolte, mentre gli errori dei rapporti della polizia chiamano su le loro vittime delle condanne in polizia correzionale.

Avvertimento. Non vi sono più oratori. L'ufficio approfitta di un momento di riposo per domandare di essere cambiato; la folla che è nella corte si spinge, ed i vetri vanno in frantumi.

Si aspetta il cittadino Rochefort.

Ad un tratto s'innalzano nella strada lunghe acclamazioni, il clamore si avvicina, invade la sala, ed il cittadino Rochefort compare in mezzo ad una vera tempesta, ad un fracasso assordante; le onde sonore messe in moto vi squarciano il timpano, non si vede più nulla, non si distingue più nulla altro che il frastuono.

Il cittadino Rochefort sale alla tribuna; egli desidera di trattare davanti a' suoi elettori un quesito che gli è stato proposto a proposito del secondo giuramento, in presenza della tre candidature senza giuramento che la democrazia adotta.

Avvertimento che il cittadino Rochefort respinge credendosi in diritto di spiegarsi coi suoi elettori.

Se i tre eletti che non giurano vogliono adottare fino all'ultimo la logica della loro risoluzione e farsi aprire le porte del Corpo legislativo, egli ricuserà il secondo giuramento e procederà con essi; diversamente, egli presterà il secondo giuramento a fine di sedere nella Camera, ricusare le imposte ed invitare i suoi elettori a ricusarle egualmente.

Avvertimento del commissario, il quale vuol sciogliere l'adunanza.

Trova contrario alla sua coscienza salariare i ministri di un culto che egli non pratica, e mantenere un esercito il quale non serve che ad uccidere i lavoratori, di cui bisogna in seguito soccorrere le famiglie. Quando il Governo vedrà che il denaro è difficile da esigere, mentre esso ha tanto bisogno, si troverà nella necessità di avvertire.

Rochefort riscuoterà il suo assegno: bisogna che se la scelta degli elettori si porta un giorno sopra un candidato operaio, questo riscuota il giusto salario dei suoi lavori; ricusare l'assegno sarebbe contrario alle idee democratiche.

Lo hanno accusato di essere orleanista; egli non conosce nessuno della famiglia d'Orléans; non ha mai scritta una frase in favore della famiglia d'Orléans; aspetta che gli diano le prove di questa accusa; afferma di essere sempre stato repubblicano.

Dopo questo discorso, accolto con calorose acclamazioni, la seduta è levata.

Nei dintorni dell'adunanza uno straordinario numero di agenti si aggira fino alla Grande via la Chapelle.

La *Gazette des Tribunaux* pubblica la Nota seguente, che viene ritenuta di origine ufficiale:

Diversi giornali hanno preteso che il Governo, avendo accordato un salvacondotto a Rochefort, dovrebbe accordare lo stesso favore a Ledru-Rollin, se questi si presentasse al confine.

Questa allegazione è basata sopra una erronea valutazione di fatti. Non si potrebbe stabilire nessuna analogia fra la situazione di Ledru-Rollin e quella di Rochefort.

Ledru-Rollin non ha prestato giuramento. Egli non è dunque legalmente candidato.

Inoltre, Rochefort è stato condannato per un semplice delitto, che comporta solo una pena correzionale.

Ledru-Rollin si trova, al contrario, sotto un mandato d'arresto della Corte d'assise di Parigi, emanato per contumacia il 3 settembre 1857, che lo condanna alla pena della deportazione. Se

fosse arrestato, o si costituisse prigioniero, la sentenza di contumacia sparirebbe, ma l'ordinanza d'arresto rilasciata dall'Autorità giudiziaria sussisterebbe, e soltanto l'Autorità giudiziaria la potrebbe abrogare.

L'Autorità amministrativa, che, in numerose circostanze, quando si trovava in presenza di persone condannate correzionalmente a pena legittima, ha potuto accordar loro un salvacondotto per alcuni giorni, non potrebbe sospendere il corso della giustizia criminale, come si pretende.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 9 novembre.

Il progetto di legge concernente la riforma elettorale è, a quanto si accerta, già terminato; il tenore ne fu definitivamente stabilito dalla Commissione incaricata dell'elaborato, nella seduta di sabato scorso. Il dott. Giskra avrebbe intenzione di sottoporre questo progetto al Consiglio dei ministri entro questa settimana.

Il comandante generale per l'Ungheria, barone di Gablenz, si recò ieri al mezzodì, accompagnato da un aiutante, all'Ufficio del borgomastro di Pest. Siccome il borgomastro superiore era per caso assente, il generale lasciò il suo biglietto di visita. E questo il primo caso che un comandante generale non assumesse il suo posto, faccia una visita al borgomastro.

Guadagno l'opinione che l'azione militare in Dalmazia verrebbe accompagnata da un'azione diplomatica, che porterebbe una più pronta pacificazione dei Distretti insorti. — Si assicura che il generale Auersperg abbia fatto sospendere le esecuzioni capitali che dovevano aver luogo ieri l'altro.

Cattaro 9 novembre.

Gli insorgenti crivosiani attaccarono ieri per sorpresa il villaggio di Sterp (un'ora all'Ovest da Risano). Il combattimento fra gli abitanti e gli insorgenti durò tre ore; questi ultimi predaono tutto il bestiame.

Nel combattimento avvenuto ieri nella Zupa, le truppe imperiali ebbero 2 morti, 10 feriti e 3 smarriti. Fra i morti trovatisi il tenente Friedel del reggimento di fanteria Maroicic. Oggi arrivarono truppe di rinforzo su due piroscifi. Alle ore 2 arrivò la brigata Dormus dalla Zupa. Con un dispaccio dalla *N. Fr. Presse*.

Altra del 10.

La brigata Dormus, ritornata dalla sua spedizione nella Zupa, si tratterà qui a riposare parecchi giorni prima di muovere per il Crivoscio. A Risano e Castelnuovo si manifestano tracce di nuova agitazione; in questo punto viene imbarcata a quella volta la brigata Simic. Sul monte di Dubovica, come pure a Gorazda, vengono innalzati fortini di guardia. Qui si crede sapere con certezza che il capitano distrettuale cav. di Franz sia stato trasferito. Il capitano mercantile Giurovich si recò nei Distretti insorti, con proposte di pacificazione; il podestà di Castelnuovo, Voinovic, annunciò il suo imminente arrivo qui, per lo stesso scopo.

Oggi a mezzanotte il quartier generale fu trasferito a Cattaro. Sono qui arrivati rinforzi di truppe. L'ex podestà Jovanovic fu rimesso al Tribunale ordinario per essere giudicato. Si stanno preparando le operazioni nel Crivoscio.

(N. Fr. Pr.)

Leopoli 9 novembre.

Nella notte dati ieri l'altro dal maresciallo provinciale principe Sapieha, il dirigente la Luogotenenza, Possinger, dichiarò formalmente che il Governo risponderà a qualunque siasi rifiuto d'invio deputati al Consiglio dell'Impero, ordinando immediatamente le elezioni dirette. A questa dichiarazione è da attribuirsi il cambiamento delle cose avvenute da ieri, e l'invio ormai completo di deputati al Consiglio dell'Impero.

(O. T.)

Leopoli 10 novembre.

Iersera la Dieta approvò la proposta Wodzicki per estendere il potere disciplinare delle Giunte distrettuali ai capi di Distretto, propugnata dal relatore Czjck-wiki, malgrado l'opposizione del rappresentante del Governo.

Pest 10 novembre.

A quanto annuncia l'*Ung. Lloyd*, l'episcopato ungherese, ad eccezione dell'Arcivescovo d'Erlau e del Vescovo di Neutra, prenderà parte al Concilio, ma a sua intenzione di prendere un congedo in massa tutto dopo cominciate le adunanze, e di farsi rappresentare da una commissione.

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, 5, all'*Ind. Belge*: « Il Tribunale di Sigüenza pronunciò la sua sentenza nell'affare della cospirazione carlista scoperta in quella città il mese di luglio scorso; tutti i curati, professori del Seminario e seminaristi arrestati in quell'epoca, furono condannati al presidio per quattro, sei ed otto anni ».

PRINCIPATI DANUBIANI.

Belgrado 9 novembre.

Il *Vidovdan* respinge con indignazione il sospetto espresso dal generale Wagner, che le agitazioni serbo-slave siano la causa dell'insurrezione in Dalmazia.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 novembre.

La Società dei carpentieri e calafati inviò il giorno 12 del corrente, il seguente telegramma, a S. A. R. il Principe Umberto a Napoli:

La Società dei carpentieri e calafati di Venezia, esultante per la nascita del Principe Reale, unifica devotamente all'augusta Principessa ed a Voi le più vive felicitazioni.

La Presidenza.

Il Principe Umberto fece rispondere graziosamente col seguente telegramma:

Alla Società dei carpentieri e calafati di Venezia.

Il Principe di Piemonte mi commette esprimere a codesta Società la gratitudine di S. A. per i voti e le affettuose felicitazioni.

D'ordine, il segretario particolare di S. A. R.

TORRIANI.

Comunione israelitica. — (Comunicato.)

La relazione agli inviti pubblicati e fatti di ramare, è seguita ieri nel tempio maggiore di questa Comunione israelitica una funzione religiosa disposta dalla Rappresentanza in unione all'eccezionale mosig. Abraham Lattes, rabbino maggiore, per implorare il perfetto ristabilimento in salute dell'amatissimo nostro Re, e per solennizzare in pari tempo la nascita di S. A. R. il Principe di Napoli.

Gia dalle prime ore del mattino, tutte le case delle contrade adiacenti erano fornite di tappeti ed arazzi, e sventolava da per tutto la bandiera nazionale a manifestazione esterna della festa che andava a celebrarsi.

Alle ore 4 pom. venne aperto il tempio son-

tuosamente addobbato ed illuminato come nei giorni delle maggiori solennità, e v'intervennero affollatissimo concorso in cui erano rappresentate tutte le classi della società, dal deputato al Parlamento all'umile operaio, animati tutti dallo stesso sentimento d'affetto e di gioia.

L'eccezionale, sig. rabbino maggiore aprì la funzione recitando una preghiera analoga allo scopo, preghiera ascoltata da tutti in mezzo al più profondo silenzio ed alla più rispettosa attenzione.

Venero quindi recitati e cantati parecchi salmi allusivi alla circostanza; venne impartita la solenne benedizione al Re ed alla Nazione, e la funzione fu chiusa col canto di un inno religioso, ridotto in musica, sui motivi della fanfara reale.

La Comunità evangelica augustana nella sua funzione d'ieri fece preci di ringraziamento all'Altissimo per la ristabilita salute di S. M. Vittorio Emanuele, come pure per la fastuosa notizia del neonato, il Principe di Napoli, implorando ogni prosperità e benedizione di tutta l'augusta Reale Famiglia.

Dimostrazioni in Teatro. — Tutti e tre i Teatri, ieri a sera, furono a cura delle rispettive Imprese straordinariamente illuminati per festeggiare la nascita del figlio del Principe ereditario e il progressivo miglioramento della salute del nostro Re Vittorio Emanuele. Il pubblico accorse in tutti e tre i Teatri numerosissimo, e richiese più volte il suono della fanfara Reale, fra chiuse più volte il suono della fanfara Reale, e coi viva al Re Galantuomo.

R. Scuola superiore di commercio. Ci si annunzia, e pubblichiamo con piacere che un Istituto pio di Reggio (Emilia) ha accordato un sussidio ad un distinto giovane di quella Provincia, a fine di recarsi a dimorare in Venezia e seguirvi il corso di studi nella Scuola superiore di commercio.

Tassa sul domestico. — Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

A senso e peggli effetti del Regolamento 3 febbraio 1867, per l'esecuzione ed applicazione del Decreto Reale 28 giugno 1866, che stabilisce la tassa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici, si avvertono coloro che assunsero nuovi domestici al loro servizio o che licenziarono quelli domestici al loro servizio la tassa pel 1869 a fare presso il Municipio o presso l'agente delle tasse le necessarie dichiarazioni o rettifiche nei riguardi dell'applicazione della tassa suddetta per l'anno 1870, entro il giorno 15 del mese corr., salvo del resto le disposizioni relative alla conservazione del Registro della popolazione.

Venezia, 6 novembre 1869.

Pel Sindaco, PARRA.

Società veneta promotrice di belle arti. — Circulare. — In seguito alle disposizioni prese dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 31 passato ottobre, la seconda adunanza generale dei socii, per l'anno 1869, avrà luogo nel giorno di domenica 28 corr. novembre, alle ore 1 pom., nelle sale del palazzo Mocenigo a S. Benedetto.

In questa adunanza saranno trattati gli argomenti proposti nel seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della seduta precedente;
2. Relazione della Presidenza;
3. Rapporto dei revisori intorno al preventivo del 1870, lettura, discussione e votazione del medesimo;
4. Rapporto intorno all'operato della Commissione, nominata nella seduta generale del 17 passato gennaio, ed incaricata di studiare se sia, o no, conveniente di trasportare l'Esposizione in altro locale, e discussione relativa;
5. Nomina del vice presidente, di tre consiglieri di amministrazione, delle Giunte di Censura, arbitrale e di soccorso agli artisti, e dei revisori dei conti per l'anno 1870;
6. Estrazione delle grazie così distribuite: Due da ital. L. 160; Due da ital. L. 200; Due da ital. L. 240; Una da ital. L. 400; Una da ital. L. 500; Una da ital. L. 700.

Si ricorda a quei pochi socii, i quali non hanno ancora pagato l'importo delle loro azioni, che, qualora non lo versassero prima della seduta, non potrebbero essere compresi nel sorteggio, mentre resterebbe, col nulla, fermo per essi l'obbligo di soddisfare, anche dopo, l'assunto impegno.

Qualora non fosse possibile di esaurire nella seduta del 28 tutti gli argomenti proposti dall'Ordine del giorno, avrà luogo una seconda seduta nella domenica successiva 5 dicembre, parimenti alle ore 1 pomeridiane.

Venezia 10 novembre 1869.

Il Presidente, G. M. MALVEZZI.

Il Segretario, Dom. dott. Fadiga.

La Guida commerciale di Venezia che pel III anno viene pubblicata a cura del sottoscritto impiegato alla Camera di commercio, e che sortirà entro la I quindicina del p. v. gennaio non è da confondersi coll'*Indicatore proutuario-commerciale* che si stamperà nello Stabilimento di G. Grimaldo e Com.

V. Mangiarotti.

Un sandalo per forcole e remi, che venne trovato nel canale della Seca di S. Andrea, fu consegnato all'Ufficio di pubblica sicurezza del Sestiere di Dorsoduro.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE.

SUGLI AFFARI.

Decreto Reale 24 ottobre 1869.

Finozzi Gaetano, sotto ispettore del Demanio e delle Tasse al secondo Distretto di Udine, collocato in aspettativa per motivi di salute, prorogata l'aspettativa.

Venezia 13 novembre.

Bolettino della salute di S. M.

S. Rossore 15 novembre, ore 8:15 ant.

Seguita la buona convalescenza. Sua Maestà si alzò ieri per la terza volta. Dorme bene, ha appetito, e tornano le forze.

Cupriani.

Il Municipio di Vittorio si affrettò, appena udita la grave malattia del Re, a spedire un telegramma esprimendo il vivo dolore della città e facendo caldi voti per la sua guarigione, e successivamente manifestò a S. A. il Principe Umberto l'esultanza comune pel parto felice della Principessa Margherita, il che fu altresì fatto dalla Direzione dell'Asilo infantile che ne porta il no-

me, ottenendo tosto una graziosa risposta d'ordine della Principessa medesima.

Ieri fu cantato nella cattedrale un solenne *Te Deum* coll'intervento di tutte le Autorità.

Ci scrivono da Olerzo che l'annuncio della guarigione assicurata di S. M. il Re, e del felice parto della Principessa di Piemonte, ha prodotto in ogni classe di cittadini la più viva esultanza. La Giunta municipale, che fin dalla scorsa settimana aveva espresso al ministro dell'interno la commozione del paese per la malattia del Re, appena ricevuta la notizia della quasi completa guarigione e della nascita del Principe di Napoli, inviò, per telegrafo, indirizzi di congratulazione a Sua Maestà ed al Principe Umberto.

Nella mattina di sabato, gli alunni delle pubbliche Scuole ricevettero le liete notizie fra gli evviva al Re, dopo un patriottico discorso dell'assessore dott. Rizzo.

Il Consiglio comunale, convocato sabato sera, deliberò di far distribuire ai poveri una somma, e votò un indirizzo di felicitazione al Re.

Anche il Corpo insegnante della Scuola tecnica ed elementare, inviò al Ministero dell'istruzione un indirizzo per pregarlo di rendersi interprete presso Sua Maestà dei sentimenti di devota esultanza dei maestri.

La città fu imbandierata appena ricevuto l'annuncio del felice parto ed i pubblici edifici saranno illuminati.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 14 novembre.

« Eh! se non ci fosse la questione finanziaria! » mi diceva questa mattina un amico col quale parlavo delle faccende nostre; e intendeva di dire che queste andrebbero d'incanto se non avessimo il grosso guaio di dover provvedere al disavanzo. Non c'è dubbio; la questione finanziaria è e sarà ancora per molto tempo la più grossa e spinosa questione che abbiamo da risolvere; ma non bisogna credere per questo, come taluni immaginano, che siamo proprio alla vigilia del fallimento.

S'ingannano poi a partito coloro che credono che il Digny siasi punto sgomentato dalle gagliarde opposizioni che muovono incontro a lui da tante parti. Sia indole, sia tenacia di dire che queste andrebbero d'incanto se non avessimo il grosso guaio di dover provvedere al disavanzo. Non c'è dubbio; la questione finanziaria è e sarà ancora per molto tempo la più grossa e spinosa questione che abbiamo da risolvere; ma non bisogna credere per questo, come taluni immaginano, che siamo proprio alla vigilia del fallimento.

Dopo il voto famoso del Comitato per le Convenzioni da lui proposte, il Digny era molto preoccupato; e se fosse un altro uomo si dovrebbe dire che era stato abbattuto; adesso, invece, è pieno di fiducia, e non dubita punto della sorte del Ministero. Raccogliendo notizie da ogni parte, ho avuto occasione di notare un fatto; ed è che i ministri non parlano più con alcuno dello scioglimento della Camera; il che non vuol già dire che abbiano deposto il pensiero di ricorrervi nel caso che fosse necessario, ma bensì che hanno buon in mano per ritenere che la Camera non sarà loro così ostile come supponevasi tre mesi sono.

Domani, secondo ogni probabilità, il Tribunale correzionale pronuncerà la sua sentenza nella causa contro il maggiore Lobbia. L'aspettativa nel pubblico è grande, le congetture sono varie, e si può dire che adesso non prendano più norma dai partiti politici. È probabile che alle tre dopo mezzogiorno si sappia la notizia. In questo caso mi farò un dovere di telegrafarvela, con la speranza che non tocchi al mio dispiacere la sorte di moltissimi altri, che non vi arrivano a tempo neppure quando ve li spedisco

sta d'or-
n solea-
nortita.
unzio della
del felice
a prodotto
esultanza.
alla scorsa
dell'interno
tia del Re,
i completa
di Napoli,
tulazione a
i della pub-
lice fra gli
ero dell'ar-
abato sera,
na somma,
Re.
Scuola tec-
dell'instru-
dersi inter-
di di devota

che credo-
mentato
no incontro
tenacità di
non voler
un fatto che
si avvicina,
delle lotte
era. Egli ha
di giudizi
di da rileva-
di mostrare

per le Com-
molto pre-
di dovrebbe
aveva, è pie-
la sorte del
di parte, ho
ed è che io
dello scio-
ni gli dire
correvi nel
che hanno
Camera non
si tre mesi

il Tribu-
nella
l'aspettativa
non varie,
no più nor-
che alle tre
e. In questo
vea, con la
cio, la sorte
ano a tempo
genza.
Santa Croce
ringraziare
Uorio Ema-
le tutte le al-
ha ordinata,
va un carat-
o un Comi-
a tutto an-
ne ha avuto
vi parlo di
ne fiorentina
vi che S. M.,
ringraziare il
l'interno.

pubblica un
occasione del-
ali si fanno
agosto infer-

cano pure i
ogni parie-
to di S. A.
del 14 corr.

il mattino, eb-
dei battelli
cui furono
e Ferdinando

A. R. il Prin-
diplo-
mentarono le

ha nomina-
representare il
Re i sign. sen-
di Stato, sen-
ran Magistero
sen. Vigilani
di procuratori
one di Firan-
a Corte d'ap-

Esso i particolari sul cerimoniale della fun-
dell'apertura della Camera per parte dei
commissari del Re:
La carrozza di Corte accompagneranno i
commissari del Re, che probabilmente saranno
fra i ministri, dal palazzo Reale alla Came-
ra, e si faranno per Re stesso.
Ai piedi dello scalone di Palazzo Vecchio,
dove si sono accolti da una Daputazio-
ne della Camera e del Senato, e da questa ac-
compagnati entreranno nella sala dei Cinquecenti,
dove disposta come per vera e propria seduta
del Re, il trono situato al posto della Presi-
denza. Nel momento del loro entrare, un usciere
del Senato in alto uniforme griderà forte: *I Com-
missari del Re. Entrati essi, prenderanno subito
posto ai lati del trono, che resterà vuoto. E come
saranno seduti, uno di loro a ciò delegato
dalla Maestà scenderà i gradini del trono, e si
siederà su di quei gradini leggerà il discorso della
Camera. Il resto della seduta procederà, come al so-
lito, in questa occasione, cioè dopo il discorso
del ministro dell'interno dichiarerà aperta la
sessione, e dopo ciò i Commissari parti-
tamente al modo stesso che saranno venuti, e la se-
ssa sarà levata.*

Leggesi nel Corriere Italiano, in data del 14
Il conte di Cambray Digay dopo un lungo
giorno dei ministri, tenutosi nelle sale del palaz-
zo del Ministero delle finanze, è partito ieri
per San Rossore.

Si dice che tra gli altri atti relativi all'am-
nistia pubblica il conte Digay abbia por-
tato alla firma di S. M. il Re i Decreti che
confermano le grazie sovrane per la nascita del Prin-
cipe di Napoli.

Crudele che l'amnistia possa essere pubblicata
e che riguarderà tutti i reati politici, le pene
e di violenza pubblica (ove però non siavi
comune) le contravvenzioni alle leggi di fi-
nanza, della Guardia nazionale, ecc.

Secondo l'Italia l'amnistia comprenderà i
delitti politici, i delitti relativi all'applicazione
della legge, e le misure disciplinari della gua-
rdia nazionale.

La Gazzetta Ufficiale fa precedere due pagi-
ne di indirizzi, che non riproduciamo
per mancanza di spazio, da queste parole:
«Pubblichiamo, come annunziammo, i tele-
grammi inviati già da ogni parte del Regno per
l'avvenimento del felice parto di S. A. R. la
Principessa Margherita; li pubblichiamo nella
nostra interezza, perchè vi sia più e meglio il fa-
cile conoscere viva e universale sia questa nuo-
va manifestazione dei sensi di profondo e schiet-
to affetto delle popolazioni del Regno e loro
sostegno verso l'Augusto nostro Sovrano e
la reale Famiglia.»

L'Economista d'Italia ha le seguenti notizie:
Il Consiglio superiore dell'istruzione tecnica
profondamente studiata l'organizzazione delle
scuole tecniche ed il soggetto dei loro studi, e
prima pubblicherà i suoi lavori.

Secondo nostre particolari informazioni
siamo assicurate che la sottoscrizione delle Ob-
bligazioni dei beni ecclesiastici, è perfettamente
fatta, e che necessariamente vi sarà una forte
emissione.

Il Consiglio dell'industria e del commer-
cio ha convocato il giorno 21 novembre per esam-
inare i progetti di trattati di commercio con
Svizzera e col Perù, e continuare gli studi pre-
paratori dell'inchiesta.

Il commendatore Fanzi, deputato e presi-
dente della Camera di commercio di Firenze, non
già presentava un progetto per la costruzione
dei magazzini o dock nei principali porti del
Regno, onde stabilirvi dei depositi in transito di
mercio, com'è consentito dalla legge.

Questo progetto certamente riuscirebbe di
grande giovamento al commercio del sale, ne fa-
cilita l'esportazione, e darebbe un maggiore
impulso alla nostra navigazione, per cui lo rac-
comandiamo caldamente alle Camere di commer-
cio, ed ai signori proprietari delle saline.

Il Governo finora non ha risposto; ma se
non bene informati, crediamo sapere che il
Governo non troverebbe motivi per opporsi a ciò,
ma non ne potrebbe fare l'oggetto d'
iniziativa senatoriale, ed aggiungerebbe che i pro-
prietari delle saline potrebbero, per la costruzione
di tali magazzini, intendersi colle Camere di
commercio.

Leggesi nella Gazzetta Piemontese in data
del 14:
La minaccia di alcuni giorni fa è diventata
realtà.

I conduttori delle vetture pubbliche e degli
autobus si sono posti in sciopero.
Leggesi nel Diritto in data del 13:
Stamane il ministro di agricoltura e com-
mercio ha firmato, coi signori Caprotti e Pavesi,
deputati della Provincia di Milano, gli accordi re-
lativi all'istituzione di una Scuola superiore di
agricoltura, destinata a formare valenti agricoltori
e professori degli istituti secondari.

Cattaro 12 novembre.
Nei villaggi montuosi presso Castelnuovo e
Ubbi è più che probabile la sommossa e spon-
tanea consegna delle armi da parte degli insorgenti
e sono già avviate le relative trattative cogli an-
ziani del paese.
La Crivovica si ha poca prospettiva di gua-
gere a un tal risultato, e farà d'uopo di costringer-
li colla forza.
Cinque ufficiali confinati del reggimento Luka
vennero qui chiamati. Essi conoscono la lingua
del paese, i luoghi e la gente, e ci si ripromette
buoni servizi dalle eventuali trattative. Il capita-
no distrettuale Franz è partito ieri per Castelnuovo,
all'oggetto di avviare trattative, e non fece an-
cor qui ritorno.

Da Castelnuovo sino a Cattaro tutti i paesi
hanno innalzato bandiere bianche in segno della
loro sottomissione.
Parecchi Comuni hanno offerto la loro sot-
tomissione, a condizione che venisse loro accorda-
to di trattare le armi. Tale offerta venne respin-
ta. Il piroscalo Kerka cannoneggiò oggi il villa-
gio di Baosic. Presso Castelnuovo, Zepa ed altre
località gli insorti si mostrano assai numerosi.
La Zupa non è ancora pacificata del tutto. Il
messaggio postale dei ribelli di Zupa, si presentò
spontaneamente al capitano distrettuale, e narrò
che gli abitanti distruggono i loro propri paesi,
che se ne allontanano, e non vogliono farvi ritorno,
e che sono eccitati dai loro popoli. Radanovich
e Buk Klugierovich, i capi del movimento, si at-
trovano al sicuro nel Montenegro. (FF. di V.)

FATTI DIVERSI.

Neerologie. — Morti in Torino, il conte
Solario Della Margarita, senatore del Regno, an-
tico ministro del Re Carlo Alberto.
— È morto per lenta dissenteria di umori il
conte Bellino Briganti Bellini, deputato ed uno de-
gli amministratori delle ferrovie romane.

**Processo per l'Epistolario La Fa-
rina.** — Leggesi nella Perseveranza in data del
15 corrente:
Questa mane principiano davanti il nostro
Tribunale correzionale di Milano le pubbliche di-
scussioni nel processo penale per diffamazione in-
tentato dal deputato Francesco Crispi e dall'onore-
vole Mordini all'editore Emilio Treves e ad Au-
sonio Franchi per la pubblicazione da essi fatta
dell'Epistolario di Giuseppe La Farina.

Poi querelanti, costituiti parte civile, compa-
rirono gli avvocati Mancini e Muratori. La difesa
del Treves fu assunta dall'avvocato Mosca, quella
d'Ausionio Franchi dall'avvocato Guastalla.
Al pubblico Ministero siede il sostituto pro-
curatore del Re, dottor Sighele.
La presidenza è tenuta dal giudice dottor
Biella.

Pubblicazioni. — Con tipi del Bernardoni
di Milano, i signori editori Valentiner e Mues in-
trapresero la pubblicazione di una collezione dei
classici latini per corrispondere ai bisogni delle
nostre scuole secondarie e per redimerle dal tribu-
to che siamo obbligati di pagare all'estero per
simili opere.
In eleganti volumetti, con assai accurate
e nitide edizioni e modicissimo prezzo furono già
pubblicati i Fasti e Tristi di Ovidio, la Bucolica
e Georgica di Virgilio, la Congiura di Catilina di
Sallustio, le Favole di Fedro, i Commentarii di
Cesare, e alcune opere di Cicerone e di Tito Li-
vio. I volumetti costano da 30 a 60 centesimi
l'uno, e la collezione porta per titolo: Bibliotheca
scriptorum graecorum et romanorum.

Notizie drammatiche. — Leggesi nella
Gazzetta d'Italia in data del 13:
Di due nuovissimi lavori drammatici che si
rappresentarono ieri sera, *Le idee della signora*
Aubray del Belloi, ebbe un buon successo alle
Logge; *Giusti e la Satira politica* del prof. Carlo
Azzi, naufragò al Nicolini.

Una nuova malattia. — Un giorno, scri-
ve il National del 31 ottobre, un'attrice di uno dei
teatri di Parigi, bella non meno che sciocca, si fin-
se ammalata per non dover recitare, ma il dire-
ttore del teatro che non le prestava fede, la fece
visitare dal medico, che dichiarò ch'ella stava be-
nissimo.
Non potendo fare a meno, l'attrice si recò
sul palco scenico, ed in tutto il corso della rap-
presentazione non fece che lamentarsi.
— Dimmi, le domandò un'altra attrice, ma
sei davvero sofferente?
— Sì, perchè sono gravemente ammalata.
— E di qual malattia?
— Di una malattia terribile.
— Che si chiama?
— Una ipotesi inammissibile.
— È un nome curioso.
— Lo so, ma il dottore scrisse una ipotesi in-
ammissibile, che la mia malattia è una ipotesi in-
ammissibile, ed il dottore se ne deve intendere.

Bibliografia.
1. *Manuale della storia politica, letteraria ed arti-
stica d'Italia nel secolo XIII.* Volume unico.
Firenze, tip. Conciniana 1869.
2. *Trattamenti sui fenomeni più notevoli del
cielo.* Seconda edizione. Volume unico. Firen-
ze, tip. Conciniana 1869.
E' sono due volumetti, che incominciano u-
na serie di libri, i quali andranno pubblicando l'e-
legante tipografia fiorentina, che dal Cennini ha
preso il suo nome, distribuendoli in due Biblio-
teche, l'una detta delle scuole, l'altra delle fa-
miglie.

La nitidezza esemplare dei caratteri e la cor-
rezione, non che la buona impaginatura, che pur
troppo manca assai spesso anche in leggendari e
dizionari, tornano ad onore di quello Stabilimento
tipografico, del quale si hanno, più di saggi, im-
portanti modelli nel giornale *L'arte della Stam-
pa*, ch'è un perfetto esemplare di forme squisiti-
sime, e di cui ci siamo occupati altra volta in
questa Gazzetta.

Abbiamo scorso con assai desiderio il *Ma-
nuale della Storia*, e ci occorre di trovarvi oltre
che una eccellente distribuzione di notizie, espo-
ste con molta chiarezza ed aiutate da tavole cro-
nologiche e da prospettive, anche una dizione fa-
cile, piena, assai appropriata ai giovani alunni,
a vantaggio dei quali si è eseguita la compilazione
di questo libro. Molto saviamente fu poi mante-
nuta divisa la parte politica della letteratura, e
questa divisa l'arte di maniera che è assai age-
vole così di fare qualunque ricerca e di rinvenirne
facilmente qualunque nozione; e di quelle tre
parti si sono mostrati i punti di contatto e le

relazioni, non dimenticando (quantunque molti
lo dimentichino assai di spesso) che, nell'insegna-
mento anche rudimentale della storia, eguale im-
portanza dei fatti politici devono avere la lette-
ratura e le arti di una nazione.
L'altro volumetto, ch'è il primo della Bi-
blioteca delle famiglie, come l'altro è il primo
della Biblioteca delle scuole, è la seconda edizione
di un utilissimo e dilettevole lavoro, riveduto ora
ed accresciuto di una descrizione sommaria della
superficie della terra. Contiene trenta trattemen-
ti, coi quali, in forma di dialogo, un buon sacer-
dote (e ce ne avrebbero da essere molti di que-
sti) spiega ai suoi nipoti Guido, Rodolfo e Virgi-
nio, i principali fenomeni celesti, dal nascer del
sole e delle stelle alla luce ed al moto dei pia-
netti, dall'aria e dall'atmosfera alle costellazioni;
il tutto in modo sì chiaro, con tanta precisione
scientifica e singolare chiarezza, da ricordare un
poco il prezioso libro, ch'è stato quello del Macé,
la *Storia di un boccone di pane*.

Questa opretta è fatta principalmente per
giovanezza; e quantunque le cose, che dentro di
essa vi stanno esposte, debba saperle qualunque
abbia anche una comune cultura, pure le si leg-
gono volentieri, e con piacere si percorrono, insie-
me all'affettuoso maestro, quello splendido e lu-
cente viaggio attraverso agli astri o in mezzo i me-
ravigliosi fenomeni del cielo. Quando la via è bella
e ci sia compagna una persona cara o simpatica
(come quel buon sacerdote mostra di essere), ri-
farla non dispiace. Se anche le idee e le notizie
non sono nuove, e' par nel rivederle di scorgere
sotto aspetto diverso; e tali volte le sembrano so-
spiglianti ad un zampillo d'acqua, il quale è sem-
pre il medesimo, e nulladimeno quanti aspetti non
prende, di quante iridi diverse non s'incolora?
Al torrente carico di limo e di cadaveri, che
traversa i campi della nazionale letteratura, in-
sozza e distrugge ogni vigorosa e gentile vege-
tazione, opponiamo finalmente un rivo limpido e
fresco, entro cui guizzano i raggi del sole, il ri-
vivo dei buoni libri, dei buoni esemplari, delle o-
pere buone. Le due pubblicazioni che abbiamo
annunziate, appartengono a questo numero.

Ora, perchè sui tavoli delle famiglie non
si hanno a trovare più facilmente di questi libri,
che di quegli oscuri e laidi o febbrili romanzi,
nei quali si respira un'aria di vizio e di abrutti-
mento? o di quelle frivole o false opere, che
sommigliano ai bisbigli delle oziose conversazioni?
Una bella facculla, raccolta a leggere questi
lavori, che ci danno la premura di annunciare,
e di vivamente raccomandare, o altri di simi-
glianti, non sarebbe di gran lunga più bella che
quando immersa in qualche vertiginosa lettura si
lascia trascinare in mezzo un mondo di fanta-
smi, cui guarda con occhio ammalato, e vi beve
un'aria morbosa, o quando si occupa dei mille
nonnulli del pettegolezzo e della fragile moda?
Se non ci crede, faccia la prova. E i ragazzi e
i giovanetti vorremmo più desiderosi di leggere
buoni libri, che di mostrarsi per le vie a gettar
dalla labbra vortici di fumo, o atteggiandosi a
spiriti forti, di arrischiare in caricatura lo scet-
tico epicureismo di Orazio; uomini in dimiuiti-
vo, chiamati a diventare omeopatiche larve di
cittadini.

Insomma, la vogliamo sì o no questa Italia,
forte, prospera, onorata? Incominciamo dall'in-
struzione e più dall'educazione. Scriviamo buoni
libri, ma leggiamoli anche, ed allora ne avremo,
né tardi, un qualche profitto. V. M.

Borsa di Firenze del 13
Rendita 56 32 a 56 27
Oro 20 90 a 20 88
Londra 24 25 a 24 20
Francia 104 85 a 104 75
Oblig. tabacchi 450 — a 448 —
Azioni 648 — a 647 50
Prestito nazionale 79 80 a 79 60
Banca nat. ital. (nazionale) 1950 —

Borsa di Parigi del 13
Rendita fr. 3 % 71 50 a 71 57
italiana 5 % in cont. 53 70 a 53 52
Valori diversi:
Ferr. Lombard-Veneto 502 — a 497 —
Oblig. ferr. 241 75 a 240 —
Oblig. Roma 49 — a 48 —
Oblig. ferr. 429 50 a 431 —
Oblig. ferr. 148 — a 146 50
Oblig. ferr. 168 50 a 166 50
Cambie sull'Italia 4 % 4 1/2 a 4 1/2
Credito mobili. francese 197 — a 192 —
Oblig. della Regia cointeress. 425 — a 426 —
Azioni 625 — a 625 —

Borsa di Venezia del 13
Rendita fr. 3 % 71 50 a 71 57
italiana 5 % in cont. 53 70 a 53 52
Valori diversi:
Ferr. Lombard-Veneto 502 — a 497 —
Oblig. ferr. 241 75 a 240 —
Oblig. Roma 49 — a 48 —
Oblig. ferr. 429 50 a 431 —
Oblig. ferr. 148 — a 146 50
Oblig. ferr. 168 50 a 166 50
Cambie sull'Italia 4 % 4 1/2 a 4 1/2
Credito mobili. francese 197 — a 192 —
Oblig. della Regia cointeress. 425 — a 426 —
Azioni 625 — a 625 —

Borsa di Venezia del 13
Rendita fr. 3 % 71 50 a 71 57
italiana 5 % in cont. 53 70 a 53 52
Valori diversi:
Ferr. Lombard-Veneto 502 — a 497 —
Oblig. ferr. 241 75 a 240 —
Oblig. Roma 49 — a 48 —
Oblig. ferr. 429 50 a 431 —
Oblig. ferr. 148 — a 146 50
Oblig. ferr. 168 50 a 166 50
Cambie sull'Italia 4 % 4 1/2 a 4 1/2
Credito mobili. francese 197 — a 192 —
Oblig. della Regia cointeress. 425 — a 426 —
Azioni 625 — a 625 —

Borsa di Venezia del 13
Rendita fr. 3 % 71 50 a 71 57
italiana 5 % in cont. 53 70 a 53 52
Valori diversi:
Ferr. Lombard-Veneto 502 — a 497 —
Oblig. ferr. 241 75 a 240 —
Oblig. Roma 49 — a 48 —
Oblig. ferr. 429 50 a 431 —
Oblig. ferr. 148 — a 146 50
Oblig. ferr. 168 50 a 166 50
Cambie sull'Italia 4 % 4 1/2 a 4 1/2
Credito mobili. francese 197 — a 192 —
Oblig. della Regia cointeress. 425 — a 426 —
Azioni 625 — a 625 —

Borsa di Venezia del 13
Rendita fr. 3 % 71 50 a 71 57
italiana 5 % in cont. 53 70 a 53 52
Valori diversi:
Ferr. Lombard-Veneto 502 — a 497 —
Oblig. ferr. 241 75 a 240 —
Oblig. Roma 49 — a 48 —
Oblig. ferr. 429 50 a 431 —
Oblig. ferr. 148 — a 146 50
Oblig. ferr. 168 50 a 166 50
Cambie sull'Italia 4 % 4 1/2 a 4 1/2
Credito mobili. francese 197 — a 192 —
Oblig. della Regia cointeress. 425 — a 426 —
Azioni 625 — a 625 —

Borsa di Venezia del 13
Rendita fr. 3 % 71 50 a 71 57
italiana 5 % in cont. 53 70 a 53 52
Valori diversi:
Ferr. Lombard-Veneto 502 — a 497 —
Oblig. ferr. 241 75 a 240 —
Oblig. Roma 49 — a 48 —
Oblig. ferr. 429 50 a 431 —
Oblig. ferr. 148 — a 146 50
Oblig. ferr. 168 50 a 166 50
Cambie sull'Italia 4 % 4 1/2 a 4 1/2
Credito mobili. francese 197 — a 192 —
Oblig. della Regia cointeress. 425 — a 426 —
Azioni 625 — a 625 —

Borsa di Venezia del 13
Rendita fr. 3 % 71 50 a 71 57
italiana 5 % in cont. 53 70 a 53 52
Valori diversi:
Ferr. Lombard-Veneto 502 — a 497 —
Oblig. ferr. 241 75 a 240 —
Oblig. Roma 49 — a 48 —
Oblig. ferr. 429 50 a 431 —
Oblig. ferr. 148 — a 146 50
Oblig. ferr. 168 50 a 166 50
Cambie sull'Italia 4 % 4 1/2 a 4 1/2
Credito mobili. francese 197 — a 192 —
Oblig. della Regia cointeress. 425 — a 426 —
Azioni 625 — a 625 —

Borsa di Venezia del 13
Rendita fr. 3 % 71 50 a 71 57
italiana 5 % in cont. 53 70 a 53 52
Valori diversi:
Ferr. Lombard-Veneto 502 — a 497 —
Oblig. ferr. 241 75 a 240 —
Oblig. Roma 49 — a 48 —
Oblig. ferr. 429 50 a 431 —
Oblig. ferr. 148 — a 146 50
Oblig. ferr. 168 50 a 166 50
Cambie sull'Italia 4 % 4 1/2 a 4 1/2
Credito mobili. francese 197 — a 192 —
Oblig. della Regia cointeress. 425 — a 426 —
Azioni 625 — a 625 —

il da 20 franchi a f. 8:15, e lire 20:90 per carta, di cui
lire 100 per f. 39; la Rendita ital da 52 1/2 a 52 1/2; le
Banconote austr. da 82 1/2 a 82 1/2.

Lagnago 13 novembre.
Oggi furono molti gli affari in riso, con piccole varia-
zioni, tranne il sovrano, che aumentò, ed era ricercato, men-
tre l'ordinario tende al ribasso; le altre granaglie al solito.

		Lira C.	Lira C.
Soprafino	al sacco	43	25 44 75
Fino		39	40 25
Riso bianco		35	37
Ordinario		27	32
Novara e Bolognese		28	37
Cinase		23	28
Mazzo riso		18	23
Risetta		7	9
Glavone		10	13
Novara	al peso	—	—
Novara		—	—
Cinase		—	—
Segala	al sacco	11	—
Orzo		14	15
Avana		8	50 8 75
Vantolana		10	10 50
Miglio		—	—
Panizzo		7	—
Malica		—	—
Novo		20	50 21
Par. Pistore		19	50 20 25
Mercantile		18	—
Ordinario		11	—
Pignoletto		10	—
Giallino		9	50
Ordinario		—	—
Formen-		—	—
tona		—	—
Sementi		—	—
Trigilio		—	—
Erba Spagna		17	18
Pagnoli bianchi		14	16
Altre specie		—	—
Canape		—	—
Linosa		—	—
Ravizzone		—	—
Ricino al % chil.		—	—

	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	61.35	63.95
mercantile di nuo-		
vo raccolto	57.90	60.06
pignoletto	31.97	32.40
giallino vecchio	29.38	31.11
napolet. di nuovo raccolto	—	—
Avana	—	—
Segala	—	—
NE. — Per maggio pavano ed in moneta d'oro al cen-	—	—
so di piazza.	—	—

Trieste 12 novembre.
Riassumendo il settimanale mercato, non offriva grande
diversità né molte transazioni nei pubblici valori, né in mer-
canzia. Solo una partita importante di rendita austr. venne
ceduta a 59, e qualche affare della Ital. da 50 1/2 a 51 1/2.
Lo sconto si contiene da 5 1/2 a 4 1/2, anche per Vienna. Pres-
si ferri si realizzavano per f. 24:75 a f. 25:50, e di E-
gitto a f. 20. I cotone, si limitavano gli acquisti, sebbene
scarse le importazioni. Poca attività nei cereali, di cui gli
affari maggiori in qualche storno di contratto; i formen-
toni da f. 4:05 di Albania, a f. 4:40 i migliori di Ba-
nato pronti. Buoni dettagli nelle frutta, nei fichi specialmen-
te, da f. 7 a f. 8:50 nuovi e vecchi; le mandorle da f. 52
a f. 54. Le gomme si pagavano da f. 30 a f. 57; l'incenso
da f. 29:50 a f. 33. I legami ancora in vista di ascesa
maggiore con affari, e animati specialmente anche gli olii,
che pagavano da f. 30 a f. 35; Monte S. Angelo da f. 41
a f. 42; fini da f. 50 a f. 56; il petrolio da f. 17:75 a
f. 18:50 con scatti affari.

Alessandria 5 novembre.
Le migliori notizie di Liverpool sul cotone, hanno pro-
dotto ottimo effetto qui pure; si consolidavano i prezzi pre-
cedenti; se ne manteneva la domanda, ma l'ultimo giorno
hanno alcuni poco flaccato. Le vendite da 30 ottobre al 5 corr.,
sommano 23,700 cant., cioè: cant. 21,500 da P. 440 a 480,
e 2200 qualità superiore da P. 500 a 580. Le vendite del
Viceré furono di cant. 9000 da P. 435 a 417 1/2. Le do-
mande a *liver* per novembre, si fecero a T. 21 3/4 a 1/2. Di
lino, vendevano cant. 60 del Viceré a P. 230 1/2, e 60 dei
particolari a P. 160. Qualche riduzione ebbero i commesti-
bili, con macchine transazioni. Le fave da P. 90 1/2 a 94, e
per novembre e dicembre da P. 92 a 93. Seme di lino ven-
devasi a P. 138 1/2, e vari contratti nel seme di cotone da
P. 77 a 80 1/2, inferiori da P. 73 a 75, ed a *liver*, per
novembre, dicembre e gennaio da P. 76 1/2 a P. 77 1/2. Gomma
arabica da P. 645 a 650, ora in pretesa di P. 60 a
680, Talca da P. 280 a 320.

Ribasso nei Gambi. Londra tre mesi 95 1/2 a 3/4; Fran-
cia 520 a 538. Roccia sensibile avremmo negli sconti a fa-
vore dei detentori di titoli, con maggiore sostegno nei valo-
ri; tallero della Regina 20 1/2; la turca 88:05; ducato
d'Austria 45:20; da 20 franchi 77 1/2.
Nolo, vapore Liverpool, ribasso di 1/2 per libbra; se-
menti 1/2 a 4 per quarter Londra Hull, e sementi 31 a 32
per tonno; Margaria, cotone fr. 7:50; granaglie fr. 2 per 100
chil.; Venezia e Trieste f. 6 per 100 chil. A vela, calma, da
21 a 22 la tonn. di seme di cotone per Regno Unito.

BORSA DI VENEZIA.				
LISTINO UFFICIALE.				
del giorno 13 novembre.				
C A M B I.				
Cambi	Scadenza	Fisse	Sc.	Corr.
				It. L. C.
Ambergo . .	3 m. d.	per 100 marche	5	192
Amsterdam .		per 100 f. d'Ol.	5	217
Ancona . .		per 100 lire ital.	5	—
Angosta . .		per 100 f. v. un. 4 1/2	217	—
Berlino . .		per 100 talleri	5	—
Bologna . .		per 100 lire ital.	5	—
Firenze . .	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	—
Francoforte .		per 100 f. v. un. 4	217	—
Genova . .		per 100 lire ital.	5	—
Lione . .		per 100 franchi	2 1/2	—
Livorno . .		per 100 lire ital.	5	—
Londra . .		per 1 lira sterl.	3	26
idem . .		idem . .		—
Marsiglia . .	3 m. d.	per 100 franchi	2 1/2	—
Nessina . .		per 100 lire ital.	5	—
Milano . .		per 100 lire ital.	5	—
Napoli . .		per 100 lire ital.	5	—
Palermo . .		per 100 lire ital.	5	—
Parigi . .		per 100 franchi	2 1/2	103
Roma . .		per 100 scudi	5	—
Torino . .		per 100 lire ital.	5	—
Trieste . .		per 100 f. v. a.	5	—
Venezia . .		per 100 f. v. a.	5	—

prolunga, essa produrrà un'aperta rottura e la guerra civile ricomincerà.

In mezzo a queste circostanze, Prim continua i suoi intrighi in favore dell'unione ibérica; egli comprende che la candidatura del duca di Genova è irrealizzabile.

TURCHIA

Leggiamo nella *Patrie* del 12 corrente: «Un dispaccio da Costantinopoli ci annunzia che, in seguito ad un Consiglio tenuto alla Porta l'8 corr., il Sultano ha deciso di fare un viaggio a Suez. Furono immediatamente sospesi tutti i preparativi incominciati.

Il Sultano, adottando questa risoluzione, agì in uno scopo di conciliazione, che sarà apprezzato da ognuno. Egli ha voluto mostrarsi generoso verso il Viceré, al quale la presenza del suo Sovrano avrebbe tolto tutto il prestigio rispetto alle popolazioni da lui governate.

Si spera a Costantinopoli che il Viceré ed i suoi consiglieri sapranno riconoscere questo atto di benevolenza, ed abbandoneranno la via in cui si sono impegnati.

Si assicura che il Sultano si propone di effettuare un voto, che egli fece al suo avvenimento al trono, e che compierà nella prossima primavera il pellegrinaggio della Mecca. Egli prenderà in quell'epoca la strada del canale di Suez. Il Sultano attuale, nella sua qualità di Principe dei credenti, gode una grande venerazione fra le popolazioni musulmane, e questo pio viaggio accrescerà il prestigio religioso che è unito al suo potere secolare.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 novembre.

Consiglio comunale. — Il Sindaco annuncia ai signori consiglieri comunali, che non avendo potuto nella seduta del 15 corr. discutere sopra gli oggetti sottodiscussi, posti all'ordine del giorno di seconda convocazione, tali oggetti verranno trattati per di seconda convocazione nella seduta di mercoledì 17 corrente alle ore 11 ant.

Oggetti posti all'ordine del giorno di lunedì 15 novembre corrente.

Seduta secreta.

1. Nomina a cursore esattoriale di Morini Giuseppe già assunto in via provvisoria.

2. Deliberazione sulla domanda di Codemo Germanico assistente presso il Monte di Pietà, per conseguire il pagamento dell'intero stipendio di due anni, durante i quali abbandonò l'impiego per causa politica.

Te Deum. — Mercoledì, alle ore 10 1/2 ant. S. E. M. R. m. Card. Patriarca, assistito dal R. mo Capitolo e dall'alto clero della Basilica di S. Marco, celebrò un solenne *Te Deum* in ringraziamento a Dio per la bene avviata guarigione dell'Augusto Capo dello Stato, per la nascita del primogenito di S. A. R. il Principe ereditario, e per l'indignità dal pericolo cui si trovarono esposti le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, a motivo dello scoppio d'una caldaia del piroscalo che le conduceva dall'Egitto alle sponde d'Italia.

Sappiamo poi che furono invitate ad intervenire le primarie Autorità.

Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti. — L'Istituto, adunatosi per la prima volta dopo le ferie al 14 novembre, innanzi di occuparsi d'ogni altro affare, deliberò che sia rispettosamente manifestata la propria esultanza per la guarigione di S. Maestà e per la nascita del Principe Reale; e vennero tosto indirizzati a Napoli e Firenze i seguenti telegrammi:

«Il Reale Istituto veneto delle scienze, oggi riunito, indirizza ossequiose felicitazioni alle LL. AA. RR. per la nascita felicissima del Principe Reale.

«Il Reale Istituto veneto delle scienze, oggi riunito, prega che venga manifestata la propria esultanza per la guarigione di Sua Maestà, amore, difesa sicurezza d'Italia.

Il primo aiutante di campo del Principe di Piemonte inviò all'Istituto il seguente telegramma: «Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte, cui ho presentato la felicitazione di codesto Reale Istituto, m'incarica di trasmettere l'espressione di sua riconoscenza.

Amministrazione scolastica provinciale. — Sappiamo che per compiere la parificazione dell'amministrazione scolastica provinciale, il Ministero ha incaricato delle funzioni di delegati mandamentali, per Distretti di Dolo e San Donà, i già direttori scolastici dott. Giovanni Antonio Gidoni ed ing. Gio. Battista Caraioli; per il Distretto di Mirano, il cav. Emilio di Tipaldo; e per il Distretto di Mestre, il sig. Pietro Brusa. Per i Distretti di Venezia, Chioggia e Portogruaro, le funzioni di delegato mandamentale sono concentrate nei tre ispettori di circondario, cav. Berchet, avv. Veronesi e avv. Bosò. La giurisdizione dei tre ispettori di circondario, come tali, si estende poi, per primo, ai Distretti di Venezia, Mestre, Mirano e Dolo; per secondo, al Distretto di Chioggia; e per terzo, ai Distretti di Portogruaro e S. Donà.

Pia fondazione del conte Giovanni Querini Stampella. — Il Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti pubblica il seguente Avviso:

Il liberalissimo conte Giovanni Querini Stampella, membro onorario di questo Istituto, legò ad esso, fra gli atti del beneficio di lui testamenti, annui 150 napoleoni d'oro effettivi a premiare lo scioglimento di un quesito il più possibile di pratica utilità.

La Segreteria dell'Istituto volendosi adoperare con ogni mezzo a raggiungere i sapientissimi scopi dell'illustre mecenate defunto, chiese temi non ai soli membri e soci delle Provincie venete, ma esortando agli altri corrispondenti italiani, dei quali parecchi risposero pronti e gentili all'invito: Michele Amari, Domenico Berti, Raffaele Lambruschini, Luigi Luzzatti, Francesco Puccinotti, Ferdinando Ranalli, Quintino Sella, Barbara Tortolini ecc.

I programmi non mancarono, e l'importanza loro rese difficile la scelta e lascio vivissimo desiderio che l'esempio del Querini provochi imitatori ad incoraggiare lo studio di molte gravi questioni attinenti al nostro paese. L'Istituto prescelse il seguente, avuto riguardo alla sua pratica utilità, e agli intendimenti del testatore, che negli avventurati della cara e nobilissima di lui città natale mai non dimenticava quelli di tutta Italia:

«Determinare: 1.° Lo svolgimento che potrebbero prendere nell'Estuario veneto le costruzioni navali; 2.° Le cause che finora lo hanno inceppato; 3.° I mezzi di rimuoverle.

I manoscritti dovranno essere presentati alla Segreteria dell'Istituto non più tardi del 30 giugno 1870, e l'autore non potrà farsi in alcuna guisa conoscere, e dovrà chiudere il proprio nome in un pugno suggellato, con motto, all'esterno, ripetuto nella memoria. Il giudizio verrà proclamato dall'Istituto nell'adunanza sua solenne dell'agosto 1870, nella quale sarà pubblicato pure

quello del tema proposto dallo stesso conte Querini sull'agricoltura, il cui concorso parimenti si chiuderà al 30 giugno 1870.

I manoscritti, anche dopo l'adunanza solenne, rimangono all'Istituto; potranno per altro gli autori farne trarre copia a proprie spese.

Venezia, il 16 novembre 1869.

Il Presidente, L. PASINI.

Il Segretario, G. NAMIAS.

Regia Accademia di belle arti. — Nell'Avviso di concorso per l'anno di Roma, pubblicato nella quarta pagina della Gazzetta del 12 corrente, corra un errore che rettifichiamo. Gli esperimenti di concorso cominceranno il 3 gennaio 1870 per tutte le tre classi, non il 24 maggio, com'era stato per errore tipografico annunciato.

Ospedale civile generale. — Il giorno 18 corr. alle ore 11 ant. il primario dott. Zolotto terrà discorso d'apertura della Scuola pratica, nella sala delle prelezioni.

Album per la madre dei Carli. — Il giornale *La Donna* pubblica la settimana Lista delle sottoscrizioni per l'Albo funebre delle donne italiane all'illustre Adelaide Carli-Bono. La somma totale ascende a lire 2233.25.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 15 novembre.

Te Deum. — Sappiamo che oggi alla Cappella di Corte in Palazzo Reale venne cantato un *Te Deum* in ringraziamento della recuperata salute di S. M. Vittorio Emanuele.

Consiglio comunale. — Quest'oggi al mezzogiorno si aprì la ordinaria seduta, presenti 32 consiglieri.

Il Consiglio: accordò la restituzione al Municipio di Colonia di un manoscritto esistente nel Museo Correr;

Approvò la modificazione al Regolamento 18 giugno 1868, sulla occupazione degli spazi comunali nei rivi, per cui viene accordata la esenzione della tassa alle Regie Amministrazioni ed ai Consigli esteri che non sono cittadini italiani;

Approvò la rifusione ai conti Papadopoli ed al principe Giovanni dell'imposta per la ricchezza mobile, da essi esborata sopra un capitale a debito del Comune e a loro credito;

Assegnò la parte appartenente al Comune di un fondo di 3600 lire, alla Società dei Carpentieri e Calafati;

Accordò il saldoconto alla gestione del già esattore comunale Camerini; svincolando rispetto al sessennio 1852-58 la cauzione ipotecaria da esso prestata, e rispetto al sessennio 59-64 dichiarando di attendere l'esito della pendenza Cunioli;

Accordò sanatoria alla spesa di L. 21.294.24, per le accoglienze fatte all'Imperatrice dei Francesi ed al Principe ereditario di Prussia;

Approvò la istituzione dell'Asilo infantile a Castello per festeggiare la nascita del Principe di Napoli;

Rifiutò di sopprimere alla spesa del ristaurò della chiesa di Santa Eufemia della Giudecca;

Rifiutò le chieste lire 1000 annue per la Regia Commissione per la conservazione dei monumenti;

Deliberò di tener seduta ordinaria il lunedì, mercoledì e venerdì, e quindi si raccolse in seduta segreta nella quale furono nominati:

Assessori effettivi:

Ricco cav. Giacomo.

Vivante cav. Elia.

Assessori supplenti:

Blumenthal cav. Sigismundo.

Tornelli cav. Giovanni Battista.

Arnò cav. Luigi.

Scuole serali gratuite per commercianti ecc. presso l'Istituto tecnico a S. Giovanni Laterano. — Fra breve saranno riaperte queste Scuole serali gratuite, alle quali i nostri agenti di cambio, negozianti, industriali, ecc., sono invitati ad intervenire. In ogni città del Regno, e specialmente nel Veneto, queste istituzioni apparvero sempre utilissime: e vi accorse il fiore dei commercianti, i quali non indegnarono di offrire una serie di lezioni indirizzate ad uno scopo pratico e positivo. Anche da noi, l'anno scorso, in principio, il numero di coloro che accorrevano alla sera, a S. Giovanni Laterano era assai notevole; poi mano mano diminuì, ma vi furono parecchi che non mancarono mai, anzi più tenace altro consiglio, e non sappiamo se gli svaghi del carnevale o una volubilità inescausabile abbiano avuto la parte maggiore in questo fatto, che già dovemmo deplore.

Come avviene a tutte le istituzioni nuove, la folla che in sulle prime accorre, si dirada tosto, e i più fidi sono poi il nucleo di una clientela seria, ed animata dai migliori intendimenti. Negli anni che seguono è ad essa appunto affidato il compito di istigare i negligenti a seguire il suo esempio, e a non frequentare le aule di una scuola a lunghi intervalli e più a maniera di perditempo, che per una decisa volontà di apprendere.

Pubblichiamo il programma delle lezioni e l'orario, e forse ciò addecherà, meglio che per noi si possa fare, l'elezione dei nostri concittadini che fanno professione di commercio o d'industria a recarsi a tali scuole gratuite. Particolarmente ci vorremmo rivolgere a coloro (e non sono pochi), i quali, dotati d'ingegno naturale, dovessero interrompere il corso regolare di studi per darsi alla mercatura, o altrimenti ebbro bisogno di attendere agli affari anzi che di completare la propria cultura. Ora essi non hanno il modo di andare alle scuole diurne, non possono più frequentare regolarmente un Istituto che richiegga esami, o soltanto domandi loro il sacrificio di qualche ora destinata ad occupazioni quotidiane. Devono dunque sopportare in pace che altri li sostituisca e per caraggio in lingue estere e per le nozioni più complete di ragioneria e di diritto? Avviene di spesso che da Milano o da Genova ci giunga un qualche giovane, al quale i banchieri affidano l'adempimento di uffici, che la mezzana cultura di certi agenti non potrebbe disimpegnare.

Diciamo le cose come sono davvero: a che approdarebbe l'ingannarsi? Ora, dacché un rimedio ci si può mettere, e sollecito e agevole, non lasciamolo intentato; e se la benemerita Società degli agenti di cambio, la Camera di commercio e l'Istituto tecnico vanno a gara perchè queste lezioni di lingua francese, tedesca ed inglese, di storia e geografia, di diritto ed economia commerciale, di computisteria e ragioneria sieno bene impartite, si dia opera a frequentarle assiduamente.

Dispositi telegrafici.

Parigi 15 novembre.

Ieri fu tenuto a Compiegne un Consiglio di ministri, quindi l'Imperatore montò a cavallo e passò in rivista nel parco i reggimenti dei zuavi, dei carabinieri e della guardia. — Il Revisi attaccò vivamente la candidatura di Rochefort. Dice che il successo di questa candidatura ora è privo

di significato, e comprometterebbe gli elettori della prima circoscrizione.

(Tempo).

CORRIERE DEL MATTINO

dei ufficiali.

Relazione a S. M. il Re sul Decreto d'amnistia per il falso-avvenimento della nascita del Principe di Napoli.

Sua.

Nell'auspicato avvenimento del parto felice di S. A. R. la Principessa Margherita, che ha dato alla Casa di Savoia un nuovo Principe chiamato a continuare le gloriose tradizioni, io sono lieto di rendermi interprete dell'animo generoso della M. V. proponendo che alle unanimi manifestazioni di esultanza delle popolazioni italiane per questa gioia novella della M. V. e della Reale Vostra Famiglia, risponda un atto della Vostra Sovrana clemenza.

Le recenti e ripetute amnistie dalla M. V. concesse, e la necessità di non indebolire soverchiamente l'azione della giustizia punitrice, nell'interesse soprattutto della sicurezza pubblica, non permettono che il beneficio di questa amnistia riesca così estesa come alla M. V. sarebbe per consigliare la bontà del Suo cuore.

Collo staccato anzitutto un velo di oblio sui reati politici, la M. V. renderà ancora una volta manifesta la grandezza dell'animo Suo, e la fiducia che Ella ripone nell'amore e nella fedeltà dei Suoi popoli.

Sono noti a V. M. i deplorabili travimenti a cui diede occasione l'attuazione della tassa sul macinato. Una Commissione d'inchiesta, nominata in seguito al voto del Parlamento, ebbe ad accertare che il più gran numero degli autori di quei fitti vi erano stati trascinati da ignoranza e superstizione, e perciò li raccomandava specialmente alla clemenza Sovrana. Assecondando questo voto, la M. V. ridonerà alle povere loro famiglie molti individui, che furono più sventurati che colpevoli.

Dacché di particolare indulgenza per la speciale loro natura sono infinite sembrate le trasgressioni commesse nel servizio della Guardia Nazionale.

Con questi intendimenti, che io sparo incontreranno il gradimento della M. V., ho l'onore di sottoporre, d'accordo cogli onorevoli miei colleghi alla firma Sovrana il seguente Decreto: N. 5336.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'articolo dello Statuto;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia, giustizia e dei culti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. E' abolita l'azione penale e sono condonate le pene pronunciate per reati politici commessi fino alla data del presente Decreto, qualora non siano connessi od accompagnati a crimini od delitti contro le persone, le proprietà, le leggi militari, od a reati di associazione di malfattori, o di complicità nei medesimi.

Sono accettati i reati di organizzazione di bande armate, di cooperazione, o di associazione alle medesime, qualunque fosse lo scopo, salvo il disposto dell'articolo seguente.

Art. 2. E' pure abolita l'azione penale, e sono condonate le pene pronunciate per seguenti reati commessi fino alla data del presente Decreto:

1.° Per reati preveduti dalla legge sulla Guardia nazionale;

2.° Per reati commessi in occasione e per causa dell'attuazione della tassa sul macinato, eccetto che l'imputato o condannato sia altresì ritenuto autore o complice di furto, saccheggio, devastazione, volontario danneggiamento, incendio, omicidio o ferimento.

Art. 3. Il presente Decreto non pregiudica alle azioni civili ed ai diritti dei terzi derivanti dai reati compresi nella presente amnistia.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato a S. Roma il 14 novembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

VIGLIANI.

Venezia 16 novembre.

I fausti avvenimenti dell'assicurata guarigione di S. M. il nostro Re, e della nascita di S. A. R. il Principe di Napoli, furono festeggiati anche a Mirano. Municipio, Società e Commissioni si unirono per tale solennità, che la generosa esultanza ad una voce voleva pubblica ed istantanea.

Sulla sera, la Banda locale, girando il paese, avvertiva la festa. All'indomani, ogni casa era paventa a bandiere. Tutte le Autorità mossero dal Municipio, seguite dalle Società operaie, e colla Guardia nazionale assistettero al canto dell'Inno ambrosiano.

Ventiquattro letti furono disposti per altrettanti poveri bisognosi. Fu assegnata una cartella della rendita italiana di L. 400 per l'alunno che sarà per distinguersi nelle Scuole serali durante l'anno scolastico 1869-70, da consegnarsi nel giorno dell'anniversario della nascita di S. A. R. il Principe di Napoli.

La sala teatrale illuminata splendidamente e zeppa di persone intervenute echeggiò di evviva al suono della marcia reale, ed alle declamazioni d'occasione, applaudendo alla rappresentazione data dalla Società filodrammatica.

Il cassetto rischiato in alcuni punti dai fuochi del bengala, mostrava pittoresche vedute di magnifico effetto, fra cui quella della torre campanaria riscalda applausi per l'incantevole risultato.

Si chiuse poi la brillante dimostrazione, fra le più cordiali ovazioni di gioia e di affetto, dettate da tutte le Rappresentanze, raccolte a lieta ed unanime per lasciare di questa giornata anche materialmente imperitura memoria.

Tribunale correzionale di Firenze.

Presidenza Cantini.

Causa LOBBIA, MARTINATI, CAREGNATO, NOVELLI e BENELLI, accusati di simulazione di reato.

Udienza del 13 novembre 1869.

L'udienza è aperta alle ore 10.

D'ordine del presidente l'uscieri chiama la causa.

Pres. I giudicabili hanno altro da aggiungere in loro favore, oltre quello che è stato detto dalla Difesa?

Martinati ricorda che or compiono 47 anni egli fu condannato sotto il Governo dei Lorensi, per delitto di perducione. Rispose in giudizio per ciò che riguardava gli altri; quanto a se

si racchiuse in un triennale silenzio. Dopo tre anni egli confessò tutto, e revocò per sé la responsabilità di certi documenti che i periti calligrafici attribuivano ad altri. Ricorda questo periodo non per vanagloria ma per dar ragione dell'accusa di acceccabilità che lo colpì. Ma non credeva mai che la cosa sarebbe giunta a tale da dover egli sedere sul banco dei giudicabili.

Il Martinati si estende in altre considerazioni riguardo alla sua vita, ed è ripetutamente richiamato dal Presidente.

Gli avversari della Lobbia sapevano il 13 giugno che v'erano dei documenti perduti: la *Cronaca Turchina* aveva pubblicato una lettera che si disse sottratta ai Fambri.

Il 2 giugno la seduta della Camera dimostrò che i documenti erano stati rubati, e che gli avversari della Lobbia avevano gran paura dell'inchiesta.

Lobbia venne da me e mi disse che aveva intenzione di raccogliere certe voci, e di valersene per istigare la Camera a votare l'inchiesta.

Il Martinati, rimosse qui la storia dell'inchiesta, e della presentazione dei plichi.

Pres. Così il Martinati difende il Lobbia e i suoi compagni. Non trattenga inutilmente il Tribunale.

Martinati. La questione sta appunto sull'imputato assente.

Pres. L'imputato non può mettersi in contrasto col presidente.

Martinati. Ma io, se non parlo di Lobbia, non posso parlar di me.

Pres. E allora alla non può parlare.

Martinati. Allora tacè.

Benelli. Io avrei prima d'ora ansiosamente aspettata la parola non vincolata dagli stretti limiti di una interrogazione o di una risposta; ma dacché mi vedo fatto il Beniamino delle requisitorie, poco o nulla mi resta da dire.

Il questore Berti, fra le altre cose comunicate a mio riguardo, scriveva che io facilmente contraggo dei debiti. Ebbene, sappia il questore Berti e il Tribunale che il pago, e il pago da me.

Assai fa qui parlato delle testimonianze raccolte nei plichi che furono presentati alla Commissione d'inchiesta sulla Regia dei tabacchi. E questo il mio peccato originale, e me ne lavo col battesimo di una protesta. Incontrato per caso l'onorevole Lobbia, per caso udii il racconto del Torrelli. E quando fui richiesto di rendere testimonianza scritta, io mi vi prestai, credendo di adempiere ad un obbligo sacro di cittadino, e senza temere come senza sfidare dispiaceri e pericoli; senza promesse come senza speranza di guadagno o di premio.

Abbandonato dal Pubblico Ministero in quella nube di sospetti, addensatami intorno dal conte De Foresta, ho bisogno di dilucidarla. Se il Lobbia (risulta dalle sue deposizioni) titubava a chiamare a parte del segreto dei plichi, segreto che doveva essere svelato dopo pochi giorni, come mai mi avrebbe chiamato a parte di quello della supposta simulazione, che richiedeva un silenzio sepolcrale? E se io era del supposto complicità, come mai il Lobbia mi avrebbe accusato, dietro una sua semplice credenza, autore della famosa *Novella d'Asmodeo*, e non avrebbe tenuto che io per vendetta palesassi un giorno il colpo drammatico delle sue griffature?

E questo, mi pare, o presso a poco, il linguaggio giuridico di tutta la requisitoria.

Non ho dimenticato come il mio egregio difensore, prendendo a discutere in mio favore, disse: «Si rimprovera al Benelli di scrivere ispirandosi alle idee del Martinati, mentre il sig. Archib. ha convenuto di essere con lui entrato in contratto per riceverlo collaboratore nella *Gazzetta del Popolo*? Io so che il Benelli ha combattuto su i campi di battaglia per la comune indipendenza, ma, mi permetta il Benelli, non ho ancora potuto stabilire quali sieno le sue idee politiche? Io debbo all'egregio Pierantoni una professione di fede. Mi stato gregario di parte alcuna, lascio a chi vuole lo aggravi come satellite nel vario ciclo della nostra politica. Ho le mie convinzioni: ho una opinione: per quelle e per questa ho indossata la divisa di artigiere nel 1859-60, ho portato la camicia rossa nel 1866. Bramo amplissima la libertà, e sia clamore o berretto, mi dichiaro pronto ad accettarla, da qual parte essa venga!

Non mi resta ora che rivolgere una parola al Tribunale.

Ricorderà la Presidenza come io sopportassi in pace, e piegassi reverente il capo alla ordinanza emanata dall'incidente Berti, ordinanza che mi incatenava le labbra contro la calunnia di un delatore qualunque, aumentata dalla veste ufficiale del Questore di Firenze. Ricorderà anche le parole con le quali fu chiusa la lettura di quella ordinanza e che suonano così: «Segga, Benelli; il Tribunale non porrà in oblio il suo giusto risentimento.

Or bene: io faccio appello alla giustizia del Tribunale, e tranquillamente sereno aspetto la sentenza che sarà per pronunciare.

Novelli. Sarò breve, e non farò che una semplice dichiarazione. Ricorderà il Tribunale le deposizioni dell'onorevole Lobbia — egli disse non aver fiducia bastante in me per l'affare dei plichi, — non so comprendere come in un attimo l'onorevole Lobbia abbia potuto poi mutarsi, a segno da sentire una fiducia illimitata a mio riguardo, e per un affare di tanta importanza e qual deve essere un completo. Io non servo a nessuno, e non complotto per nessuno. Questo sappia il Tribunale, e mi renda quella giustizia che da lui con giusta ansietà ho diritto di aspettare.

Caregnato dichiara soltanto che egli è calunniato, e che non si occupa di rispondere alle calunnie, ma spera nel tempo e nella giustizia del Tribunale.

Pres. Il dibattimento è chiuso. Il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio per deliberare.

A ore 6 1/2 il Tribunale ritorna in udienza ed il presidente da lettura di una lunghissima sentenza di cui non possiamo raccogliere che la parte deliberativa.

Vengono condannati:

Cristiano Lobbia ad un anno di carcere militare.

Antonio Martinati a 6 mesi di carcere.

Giuseppe Novelli e Cristiano Caregnato a tre mesi.

Carlo Benelli è assolto.

Lobbia è condannato come autore di simulazione; Martinati, Novelli e Caregnato come co-autori.

Tutti quattro sono condannati nelle spese. Quando il presidente ha dato termine alla lettura, si ode nel recinto riservato al pubblico risuonare qualche fischio.

Pres. Facciamo silenzio: questa dimostrazione inqualificabile non può che comprovare la giu-

stizia della sentenza, e manifesta che qua dentro si è introdotta gente che non capisce la legge, e non sa il rispetto che si deve a chi la amministra.

Le parole del presidente sono salutate da vivissimi applausi.

Alcuni ritirandosi in istrada gridarono: Viva Lobbia, Viva Garibaldi.

Pres. rivolgendosi ai giudicanti, li avvisa che essi hanno diritto di ricorrere in appello.

Martinati dichiara che intende prevalersi immediatamente di questo diritto.

L'udienza è levata a ore 7 1/2.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 15:

La cerimonia del battesimo del Reale Principe di Napoli ebbe luogo ieri, 14, in quel Palazzo Reale, giusta le consuetudini, alla presenza di S. A. R. il Principe Eugenio, rappresentante la Maestà del Re, e dei grandi ufficiali dello Stato.

Il Principe venne tenuto al sacro fonte dal Sindaco, comm. Capitelli, a nome del Municipio di Napoli.

Il Principe neonato e S. A. R. la Principessa di Piemonte sono in uno stato di salute eccellente. La città e la Provincia di Napoli esprimono con ogni maniera manifestazioni di letizia per il doppio fausto avvenimento della nascita del Principe e della guarigione di S. M. il Re.

Il miglioramento della salute di S. M. il Re dispensa ormai il Ministero dell'interno dall'invio del Bollettino sanitario ai grandi corpi ed ai grandi ufficiali dello Stato.

Le notizie dell'augusto infermo sieno alla sua completa guarigione verranno pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale*, intanto che saranno trasmesse col telegrafo ai signori Prefetti e comunicate alle Direzioni dei giornali di qui.

Ci è grato notare, che, in occasione della nascita del Reale Principe di Napoli, il maggior numero dei Municipi, Istituti e Corpi morali, hanno deliberato di solennizzare il fausto avvenimento mediante larghe ed opportune opere di beneficenza.

E questo, difatti, è il modo più acconco di valersi del pubblico denaro a fine di pubblico bene; e di fare insieme salire sino al trono la più bella delle manifestazioni; la riconoscenza di coloro che soffrono.

La valigia supplementare Anglo-Indiana, partita da Londra sabato 13 alle ore 7.45 del mattino, è giunta in orario a Torino, donde ha proseguito direttamente per Brindisi col treno in partenza ad ore 0.30 del 15.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un elenco dei reverendissimi Arcivescovi, Vescovi e prelati che hanno espresso il loro sensi di viva esultanza per felice parto di S. A. R. la Principessa di Piemonte, e per la conservazione dell'augusto neonato, ringraziando S. E. il ministro guardasigilli della comunicazione che ne dette loro con apposito telegramma.

Son questi gli Arcivescovi di Torino, e di Catania; i Vescovi di Verona, Vicenza, Alessandria, Bergamo, Cuneo, Pinerolo, Teramo, Biella, Savona, Terni, Foligno, Forlì, San Miniato; i vicari gen. capitoli di Mantova, Acqui, Vercelli, Acri, Piazza (Sicilia), il pro-vicario rappresentante il Vescovo di Ascoli, e il vicario generale di Nuoro.

La *Gazzetta Ufficiale* prosegue a pubblicare l'elenco delle Deputazioni provinciali e Giunte comunali ecc., che hanno espresso i loro sensi di vivo rammarico per la malattia di S. M., e i voti fervidissimi per la sua guarigione.

La *Correspondance italienne* annunzia che l'Imperatore di Russia e il Re di Svezia e di Norvegia, col mezzo dei rispettivi loro ministri addetti alla Corte di Firenze, fecero presentare le loro felicitazioni per la recuperata salute del Re e per la nascita del Principe di Napoli.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze: Siamo lieti di annunziare, che, secondo informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, S. M. il Re avrebbe già manifestato l'intenzione di recarsi a Firenze appena la sua salute gli permetterà di farlo. Di qui poi S. M. si recherebbe a Napoli.

Lo stesso giornale ha in data del 15: Sappiamo che con recente Decreto Reale il commendatore Antonio Scialoja, senatore del Regno, è stato nominato vice presidente del Consiglio dell

che qua dentro
la legge, e
chi la ammi-
salutate da vi-
ridarono: Vico
4; li avvia che
appello.
nde prevalersi
12.
le del 13:
mo del Reale
14, in quel Pa-
li, alla presenza
rappresentante la
ali dello Stato.
sacro fonte dal
del Municipio
R. la Principessa
salute eccellente.
apoli esprimono
di letizia per
nascita del Prin-
Re.
ute di S. M. il
dell'interno del
grandi corpi ad
mo sino alla sua
pubblicata sulla
ranno trasmettere
comunicare alla
occasione della
poli, il maggior
poli morali, han-
fausto avveni-
mento opere di be-
più acconcio di
ne di pubblico
o al trono la più
nostranza di co-
Anglo-Indiana,
ore 7, 43 del
rio, donde ha
liti col treno in
ca un elenco dei
vi e prelati che
va esultanza per
essa di Piemonte,
augusto neonato,
ardagigli della
con apposito suo
di Torino, e di
canza, Alessan-
Teramo, Biella,
in Minuto; i vi-
qui, Vercelli, A-
ario rappresen-
vicario generale
que a pubblicare
iali e Giunte co-
i loro sensi di
di S. M., e i vo-
ione.
e annunzia che
Svezia e di Nor-
i ministri addetti
utare le loro fe-
te del Re e per la
opolo di Firenze:
che, secondo in-
di credere esatte,
tato l'intenzione
un salute gli per-
M. si recherebbe
ta del 13:
Decreto Reale il
senatore del Con-
silio.
creto che nomina
lenze di finanze.
scrivono da Fi-
ha mancato di
Re per la ricu-
proposito,
e data al nostro
nevolenza. E un
sare inosservato;
cita del contegno
ione della malat-
anietà tutti gli I-
diari, che usur-
almente consacrati
ficiale:
arretto venne no-
missione d'inchie-
diavro avanzato
i risultati di essi
e.
utili le seguenti
ti da Alessandria
o 7 corrente colle
hessa d'Aosta.
eduto regolarmente
quattro caldaie,
nel momento ap-
eva a prenzare, si
rue, accompagnata
e fumo che avvi-
amente in coperta
oi capi. Fu fatta
per avvicinarsi a
te ed allestite per
una delle caldaie
i fuochi e si pro-
tutti gli altri cor-
danno fu rintra-
lità di continuare
i fuochi dopo a-
l'acqua che l'indom-
verso Brindisi,
a sera dell'11.
il primo macchi-
sicurato che tutto
tanto riguardo alla
forni ed apertura

la valvole. Egli appena udita la detonazione
accesa in macchina, ed a grande stento, quasi sol-
cato dal fumo e dal calore, riuscì ad aprire due
fornci, e tutte le valvole che danno vapore. Lo
seguirono poco dopo S. A. R. il Duca d'Aosta
ed il comandante capitano di vascello cav. Caca-
ni, malgrado riuscisse ancora molesto recarsi in
macchina per la presenza del vapore e dell'acqua
bollente.
Tutti a bordo gareggiarono di zelo e d'in-
telligenza nel disimpegno dei propri doveri.
Oggi a Brindisi fu celebrata una messa fu-
nerea in suffragio dei morti in questa dolorosa
catastrofe, che sommano a tredici.
Il numero dei feriti, che raggiunge la cifra
di 35, ne conta non pochi che sono in via di
guarigione. Furono ricoverati nell'Ospedale di Brin-
disi, ove vengono loro prodigate le cure più di-
ligenti ed assidue.
Il Times del 13 consacra un articolo all'e-
splosione avvenuta giorni sono a bordo della can-
toniera inglese *Thistle*, esplosione che cagionò la
morte di 11 dei 19 uomini appartenenti all'equi-
paggio.
L'inchiesta del coroner sui calaveri è così
concepita:
«L'incidente è stato cagionato dalla frattura
della parte superiore della caldaia a vapore in se-
guito a deficienza d'acqua, ma non si è potuto
conoscere la causa di questa deficienza.»
Il Times osserva che la macchina della *This-
tle* era eccellente, e che i più eminenti ingegneri
la giudicavano perfettamente sicura. Delle tre cal-
daie, una soltanto era ad alta pressione e ne fu
fatta la prova con buon esito a Portsmouth.
Venti minuti prima dell'esplosione si esaminò
la quantità d'acqua delle caldaie e si trovò suf-
ficiente. Soggiunge però che basta qualche spazio
di tempo perché l'acqua venga meno. Il giornale
giugoslavo attribuisce, in conclusione, a cause fortuite
la catastrofe.
Abbiamo voluto far cenno di questo articolo
perché ci sembra che il caso della *Thistle* abbia
molta analogia col caso della *Castel-
lardo*. Così l'opinione.
La Nazione scrive:
«Ci si assicura che molti Vascovi, avvertiti
secondo l'uso antico, della nascita del Principe
di Napoli, hanno risposto mandando le loro con-
gratulazioni, alle quali hanno anche aggiunto le
congratulazioni per la ricuperata salute di S. M.
il Re.
Leggesi nella Nazione in data del 16:
«Un telegramma particolare da Napoli ci an-
nuncia che la deputazione del Municipio fioren-
tino in partenza per portare, a nome della città, le
congratulazioni alla Principessa ed al Principe di
Piemonte, fu ricevuta ieri l'altro sera alla Sta-
zione di Napoli dal Prefetto e da due membri
della Giunta municipale. Quindi ieri mattina fu ri-
cevuta in udienza dal Principe Umberto, dalla
Duchessa di Genova, dal Principe di Carignano;
e quindi la sera ebbe l'onore di essere invitata
ad un pranzo privato. Mercoledì poi sarà invitata
ad un pranzo ufficiale a Corte. Oggi le fu offerto
un pranzo dalla Giunta della città. Fino da ieri
restituiti le visite al Prefetto ed alla Giunta.
In sostanza si vede che i rappresentanti della
nostra città furono accolti con grande cortesia e
particolari onoranze. Non abbiamo ancora noti-
cia delle parole, colle quali S. A. il Principe Um-
berto si compiacque accogliere gli auguri e le
congratulazioni presentatigli; ma appena li avre-
mo, ci faremo premura di pubblicarli.
La Riforma dice che dopo la sentenza, si è
gratuito Vico Lobbia sotto le finestre della casa
ove egli abita. Egli è venuto al balcone ed ha
pronunciato alcune parole di ringraziamento.
La Nazione ha in data di Milano 14:
«Ieri sera verso le otto venne arrestato in
Milano l'avv. Felice Cavallotti, e venne condotto
nei carceri del criminale. Le autorità di pubbli-
ca sicurezza avevano un mandato, emesso dall'
Autorità giudiziaria in seguito alla pubblicazione
della poesia sequestrata, intitolata *Il Parto e l'
Amnistia*.
Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 15:
«Gli esecutori vetture pubbliche ed omnibus,
hanno oggi fatto sciopero su tutta la linea. Alla
Stazione ferroviaria si obbligarono i conduttori
degli omnibus dell'albergo Cavour, e dell'albergo
dei Tre Svizzeri, a ritornare a casa vuoti!!
Le vie della nostra città, sono spazzate alla
lettera: vi può camminare una legione di bimbi,
senza pericolo alcuno.
Diapaci telegrafici.
Parigi 15 novembre.
Un manifesto sottoscritto da 27 deputati del
la Sinistra fra cui Gambetta, Bancel, Favre, Pi-
card indica le interpellanze, e le riforme che la
Sinistra sta progettando. Essa domanderà l'aboliz-
zione della legge militare, domanderà che il di-
ritto di dichiarare la guerra sia rimesso alla vo-
lontà nazionale; indica il suffragio universale co-
me mezzo del rinnovamento, dicendo che bisogna
svicolarlo simultaneamente dai compromessi mo-
narchici che lo corrompono, e dalle violenze de-
magogiche che lo degradano. (St.)
FATTI DIVERSI.
Corse a Treviso. — Leggesi nella *Gas-
setta di Treviso* in data del 15:
«Oggi ebbe luogo la Corsa sociale dei sedili
in cui il *Vissupor* ebbe nella prova di decisione
la prima bandiera; — alla Carina toccò la se-
conda e al *Rondello* la terza. Anche in quest'ul-
tima corsa tutto procedette in pieno ordine.
Un secondo Troppmann. — Leggesi nel
Pungolo di Milano:
«L'Autorità giudiziaria di Milano attende in
questi giorni con commovente sollecitudine, all'in-
struzione di un processo, che non ha riscontro se-
non in quello dell'assassino Boggia, e nell'altro,
che si intrinsece a Parigi, contro il famigerato
Troppmann.
I nostri lettori si ricorderanno che, tempo
fa, narrammo di un cadavere di un uomo, orri-
bilmene mutilato, che si rinvenne in un campo,
presso Busto Arsizio, e di un altro cadavere di
uomo, pure deformato per orrende ferite, trovato
in un bosco nelle vicinanze di Pallaenza.
Questi due cadaveri furono riconosciuti pei
comuni Cervini di Castromonte, amaro paesello a
breve distanza dalla strada da Gallarate a Varese.
Come e da chi essi erano stati assassinati?
Tale era la questione, e la cosa s'avvolgeva
nel mistero. Ma un caso providenziale fece sì,
che il mistero si stemperasse.
Ecco in succinto quello che, in seguito si è
rivelato.
Cervini Francesco era un ottimo uomo, eser-

terizzano un priolo della più antica epoca prei-
storica, o epoca della pietra.
«Oltre le pietre lavorate e gli oggetti di-
versi trasportati entro la grotta, dai primi uomi-
ni che l'abitano, ho trovato una quantità di
ossa di animali diversi, miste ad ossa umane, in
tali condizioni da poter concludere che ivi ban-
chettarono antropofagi, e che gli Italiani dell'e-
poca della pietra erano cannibali come i loro con-
temporanei del Belgio, della Francia e di Danimarca.
«In uno strato di cenere con pezzetti di car-
bone di legna, fra le ossa di diversi animali, al-
cune delle quali hanno subito l'azione del fuoco,
talune intere, ma la maggior parte rotte e spaccate
per estrarne il midollo, parecchie raschiate
e rosicchiate, trevi confuse, rotte e disperse, os-
sa di donna e mezza mandibola di un fanciullo
di sette ad otto anni. Nel centro della caverna ho
trovato indizi dell'antico focolare.
«Per chi è iniziato agli studi preistorici e
specialmente per coloro che conoscono i bei la-
vori di Spring sulla caverna di Chaupeaux nel
Belgio, e gli studi di Garrigou, Martin, Lartet,
M. Edward, Rouj sulla caverna di Francia, non
ho bisogno di aggiungere parole per mostrare co-
me la cosa scoperta all'isola Palmaria provino
l'antropofagismo in Italia all'epoca della pietra.
«Riservandomi a trattare più diffusamente
questo argomento in altra circostanza, mi limito
a segnalare all'attenzione dei naturalisti un fatto
di cui con accurate ricerche si troveranno par-
ecchi altri esempi nelle caverne delle isole e del
continente italiano.
«I cicli e i Lestrigoni menzionati nelle fa-
vole dovevano essere trogloditi e probabilmente
cannibali.»
Bibliografia. — Dei crostacei, libri due di
Anton Lazzaro Moro, compendati ed illustrati da
Pier Viviano Zecchini.
Una gloria italiana è Anton Lazzaro Moro, e
nonostante il volume in cui pubblicò il suo si-
stema geologico, pochi lo conoscono, perché raris-
simo, ed eccetto qualche naturalista, nessuno lesse
la sua opera *Dei Crostacei*: e se della sua teoria
dei sollevamenti, che fu la pietra angolare per il
edificio della scienza geologica, tutti gli scienziati
ne parlano, egli è non per conoscenza diretta, ma
per tradizione, come i racconti dei vecchi.
Ristampare il libro del Moro, che è in quarto
grande di 468 pagine, sarebbe stata opera in par-
te superflua, per la ragione che egli, trattandosi
a lungo nel confutare qua e là i vetri errori do-
trinari, ora quasi dimenticati, non offre materia di
alcun interesse quando discorre di essi; l'opposto
di quello che sarà accaduto al suo tempo; al che
si da aggiungere la forma con cui vestì i suoi
concetti, la quale, se splendida per dovizia d'im-
magini, e brio e calore d'esposizione, è per noi
come gli abiti dei nostri nonni, ricchi di graziosi
ornamenti, ma di taglio diverso da quello d'og-
gi; insomma fuori di moda. Parve quindi
egregiamente al dott. Pietro Viviano Zecchini più
proprio fare un diligente compendio dell'opera di
quel sommo naturalista, illustrandola, ove meglio
occorra, con qualche esame di confronto riferibi-
le agli studi dei geologi posteriori a lui, e, in
particolare, dei moderni. Così egli fece pure ri-
spetto alla sua *Dissertazione dell'origine dei Cro-
stacei*, e alla sua teoria sulla *Salsedine dell'ac-
qua marina*: l'una pubblicata nella *Rivista con-
temporanea* di Torino, l'altra nel *Politecnico* di
Milano.
Il libro venne testè pubblicato dalla tipogra-
fia Gatti di Pordenone, fu lodato da molti na-
turalisti, come il Pastori, Gorini, Mozzoni, Niccolucci,
e Stader di Berna, e noi lo annunciamo con pia-
cere ai nostri lettori.
Borsa di Firenze del 15
Rendita da 56 1/2 a 56 1/2
Oro da 20 90 a 20 88
Londra da 25 25 a 26 20
Francia da 104 90 a 104 80
Obblig. tabacchi da 451 a 449 75
Azioni da 650 50 a 647
Prestito nazionale da 79 70 a 79 60
Banca naz. ital. (nazionale) da 1970 a 1970
Borsa di Parigi del 15
Rendita fr. 3 % da 71 57 a 71 57
italiana 5 % in cont. da 53 52 a 53 35
Valori diversi.
Ferr. Lombardo-Veneto da 497 a 492
Obbl. ferr. da 240 a 243
Ferr. Roma da 48 a 48 50
Obbl. ferr. da 132 50 a 132 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863 da 146 50 a 146 50
Cambio sull'Inghilterra da 156 50 a 156 50
Credito mobili. francese da 4 1/4 a 4 1/4
Obbl. della Regia contante da 192 a 197
Obbl. della Regia contante da 426 a 425
Azioni da 625 a 627
Vienna 15 novembre.
Cambio su Londra da 123 80 a 123 80
Londra 15 novembre.
Consolidato inglese da 93 3/4 a 93 3/4
DISPACIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.
Vienna 15 novembre
del 13 novem. del 15 novem.
Metalliche al 5 % da 59 60 a 59 25
Dette inter. mag. a novem. da 59 60 a 59 25
Prestito 1854 al 5 % da 69 25 a 68 80
Prestito 1860 da 93 20 a 93 40
Azioni della Banca naz. austr. da 715 a 713
Azioni dell'ist. di credito da 232 a 231
Londra da 123 80 a 123 75
Argento da 122 75 a 122 25
Zecchini imp. austr. da 5 85 a 5 85
Il da 20 franchi da 9 89 a 9 89
AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.
GAZZETTINO MERCANTILE.
Venizia 16 novembre.
Ieri è arrivato da Bari, lo scoccori it. Angelo Raffae-
le, cap. Zaccaro, con seme di lino e siraci per Gallarate; ed
oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. Germania, con mer-
ci e passeggeri.
Oggi di Rossano si pagavano a lire 118, e di Bari a li-
re 120 il quintale, con pretesa assoluta di lire 120 per quel
di Suss. Qualche affare venne fatto nei risi per esportazione;
di questi, da qualche di si spiega maggiore offerta e siccità
dei prezzi. Sentiamo fatti nei frumenti del Terraglio
ad austr. lire 20 lo stajo, misura trevigiana, ed a Padova si
scrive, che quint. 5000 di Corezola acquistavano per qui a
lire 24 per quint. Genova nel suo mercato settimanale,
parla di calma nei grani, di cui meglio tenuti gli indigeni
e gli esteri vecchi da lire 19:50 di Marzanopoli, a lire 23:50
di Bordiniana; formettoni da lire 14 a lire 15. A Milano,
notasi un lieve risveglio nelle sete, in seguito alla scarica-
da dei caroni serici giapponesi, valutati ora ad 1,200,000 in
luogo di 3,000,000 per pochissima riproduzione, e per caro
prezzo che allontana gli allevatori, per cui minore riuscirà
l'entità del nuovo prodotto. Alcune commissioni d'organiz-
zazione di trame anche a prezzi inferiori delle ordinarie prete-
se, pure confortavano qua prova di bisogni. Alcune contrattazio-
ne venne fatta in sete asiatiche e casacini, con sostegno. Ge-
nova di più importante non accenna le vendite nelle pelli, e di
3 canchi petrolio, con visto di maggiore aumento; vendevano
le cassette ivi pure, da lire 67 a lire 66 viaggiatori e pronte.
Gli dei valute non variavano dal 4 % per % di dis-
agio; il da 20 franchi a f. 8:15 per effettivo, e lire 20:90
per carta, di cui lire 100 per f. 39; la Rendita ital. pagata

Albergo Barbieri. — Il vicario di Verdoy, - Il vicario
di Nancy, - M. Paris, vicario generale di Verdoy, - M. Va-
mot, vicario generale di Nancy, - Rabotin J. H., prete, - J.
Rabotin, prete, tutti dalla Francia. Lavandrea R., - J.
S. Smith, con moglie, ambì da Londra, - Nolson W. da Pa-
ma, - Stephens J., dall'America, - Syetzhults S., dalla
Russia, tutti cinque poss.
Albergo la Luna. — Horst E., - Lattuada, ambì ne-
goz, dall'interno. — Faridel, - M. Caron, - Morel, - Cur-
lin G., tutti quattro abbat, - Dubois, poss., tutti cinque dal-
la Francia. — Sig. Strudof, da Trieste, con famiglia.
Albergo Nuova York. — Gerace avv. G. B., dall'interno,
- Miller, dott., dall'America, con famiglia, ambì poss.
STRADA FERRATA.
Orario.
Partenze per Milano: ore 6 antim.; — ore 9.50 antim.;
— ore 1.30 pom.; — Arrivi: ore 4.50 pom.; — ore 7.40
pom.; — ore 9.50 pom.
Partenze per Verona: ore 6.40 pom.; — Arrivo: ore
10.16 ant.
Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore
9.50 ant.; — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom.; — Arrivi:
ore 9.18 ant.; — ore 12.35 meridi.; — ore 4.50 pom.;
— ore 9.50 pom.
Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.;
— ore 1.30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom.; — Arrivi:
ore 9.45 pom.; — Arrivi: ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.;
— ore 12.35 mer.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.
Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.;
— ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom.; — Arrivi: ore 5.30
ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.;
Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore
10.55 pom.; — Arrivi: ore 5.20 ant.; — ore 3.50 pom.;
Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; —
ore 5 pom.; — Arrivo: 9.18 ant.; — ore 12.35 meridi.
TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO:
Venizia 17 novemb., ore 11, m. 45, s. 9, 8.
Osservazioni meteorologiche
fatte nel Osservatorio Padovano
all'altezza di m. 30, 194 metri sopra il livello medio del mare
del 15 novembre 1869.
6 ant. 2 pom. 9 pom.
Pressione d'aria mm. 762.18 762.05 762.26
Temperatura: Atmosf. 2.9 7.6 6.8
(a 0° C.) Rega. 1.8 6.4 5.2
Vento: direzione N. O. O. S. O. O.
Velocità 4.62 6.48 5.67
Umidità relativa 81.0 83.0 77.0
Distanza e fer-
za del vento N. O. O. S. O. O.
Stato del cielo Coperto 2 Coperto 5
Osser. 6 2
Acqua caduta
Dalle 6 ant. del 15 novembre alle 6 ant. del 16.
Temp. max. 8.0
min. 2.2
Rid. della luna giorni 11.
Fase
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 15 novembre 1869, spedito dall'Ufficio
centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.
Il barometro si abbassa, e si ha pioggia qua e là.
Il Mediterraneo è mosso.
Al centro della Penisola spirano i venti di Libeccio e di
Maestro.
Nell'Allemagna si ebbe una depressione barometrica con
burrasche.
È probabile che spirino i venti di Greco e di Maestro.
GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA
Domani, mercoledì 17 novembre, assumerà il servizio la 14.
Compagnia del 4. battaglione della 2. Legione. La riunione
è alle ore 4 pom., in Campo S. Agnese.
SPETTACOLI.
Martedì 16 novembre.
TEATRO APOLLO. — L'opera: *Ernani*, del M. Verdi,
commettendo il primo atto. — Dopo il secondo atto, la re-
plica del terzetto del *Lombardi*, e dopo il terzo atto, la scena e
misere nell'opera *Il Trovatore*. — Alle ore 8 e mezza.
TEATRO CAMPO A SAN SAMUELE. — Riposo.
TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia dell'artista
Gustavo Capella. — La contessa di Monte-Cristo. — Alle ore
7 e mezza.
PRESTITO DELLA CITTÀ DI VENEZIA
DELIBERAZIONE MUNICIPALE
9, 14 settembre 1869
APPROVATA CON REALE DECRETO.
Sottoscrizione pubblica
alle 15,600 Serie di Obbligazioni di L. 30 cada-
una ammesse a L. 24.50, rimborsabili alla pari
in 50 anni con 119 estrazioni, tutte con pre-
mii di Italiane Lire
100.000. 30.000. 70.000. 60.000. 50.000
ecc. ecc., con rendita dal Prestito; in tutto
Cinque Milioni (5,000,000) di premii.
Le SEI ESTRAZIONI del primo anno avran-
no luogo al 10 gennaio, 31 gennaio, 30
aprile, 30 giugno, 30 settembre e 30
novembre 1870.
Le estrazioni avranno luogo presso il Muni-
cipio di Venezia.
VERSAMENTI
All'atto della sottoscrizione 450
Alla consegna del Titolo provvisorio 5
Al 30 giugno 1870 contro consegna del
Titolo definitivo 15
Totale 450
Sopra i versamenti fatti in anticipazione sarà
bonificato il 6 0/0 annuo.
Chi libera l'Obbligazione all'atto
della consegna del titolo provvisorio,
passerà solamente L. 19.40.
Al sottoscrittore di cento Obbligazio-
ni sarà bonificato una lira per ogni
Obbligazione accettata.
Le sottoscrizioni sono aperte al pubblico nei
giorni 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22 novembre
1869.
Qualora le sottoscrizioni superassero il nu-
mero delle 15,600 Serie, le riduzioni saranno fat-
te proporzionalmente.
(5) Crediamo render servizio ai lettori di chiamare la loro
attenzione sulle virtù della deliziosa *Revalenta Arabica* di Du
Bour e C. di Londra, la quale economizza mille volte il suo
prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle affe-
zioni gastriche (dispepsia), gastriche, gastriche, codipia-
zioni, emicrania, emicrania, emicrania, emicrania, emicrania,
gustativa, ginecologia di testa, palpitazione, palpitazione di cuo-
chi, acritica, ginecologia di testa, palpitazione, palpitazione di cuo-
chi e spazimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi
e bile; insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione),
malattie cutanee, ernie, melanconia, deperimento, renma-
tismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue
viscido, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia ner-
vosa. È anche la migliore nutrizione per rinvigorire bam-
bini e fanciulli deboli. I dottori più generali si trovano
nell'Annuario nella quarta pagina di questo giornale.
N.B. — Per ricapi, vedi l'Avviso in quarta pagina.



IL SINDACO DELLA CITTA' DI VENEZIA

AVVISA

In forza del Decreto Reale che approva le deliberazioni del Consiglio comunale dei giorni 9 e 14 settembre p. p. sul Nuovo Prestito da contrarsi dal Comune di Venezia, approvato dalla Deputazione provinciale coi due Decreti 10 settembre p. p., N. 15392 e 17 mese stesso, N. 15749, il Municipio mediante pubblica sottoscrizione emette 15,600 Serie da 25 Obbligazioni di L. 30 ciascuna, rim. borsabili alla pari in cinquanta anni mediante 119 estrazioni a sorte CON PREMII.

L'esatto pagamento delle Obbligazioni estratte, è formalmente garantito dagli introiti diretti ed indiretti del Comune, e dei beni di sua proprietà.

Il Comune si obbliga di pagare la annualità del Prestito ai portatori delle Obbligazioni nel preciso importo indicato sulle medesime, coi relativi premi, e quindi senza una detrazione per tasse ed aggravi di qualsivoglia specie, imposti ed oneri nel cinquantennio.

Il rimborso delle Obbligazioni estratte a sorte e dei premi, avrà luogo a Venezia, Firenze, Milano, Francoforte a.M., Bruxelles, Berlino e Parigi, al cambio del giorno.

La sottoscrizione pubblica avrà luogo nei giorni 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22 novembre 1869.

Qualora le sottoscrizioni superassero il Numero delle indicate Obbligazioni, le riduzioni verranno fatte proporzionalmente.

Venezia, novembre 1869.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

Il Segretario, PAVAN.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 15,600 Serie da 25 Obblig. di L. 30 ciascuna emesse a L. 24.50 rimborsabili alla pari in 50 anni, con 119 Estrazioni tutte con premi da L. 100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, ecc., come risulta dal prospetto; in tutto L. 5,000,000 di premi.

Le SEI ESTRAZIONI del primo anno, avranno luogo: al 10 gennaio, 31 gennaio, 30 aprile, 30 giugno, 30 settembre e 30 novembre 1870. Le Estrazioni avranno luogo presso il Municipio di Venezia.

VERSAMENTI

LIRE 4.50 all'atto della Sottoscrizione
5 — alla consegna del titolo provvisorio
15 — al 30 giugno 1870 contro consegna del titolo definitivo

Totale L. 24.50

Sopra i versamenti fatti in anticipazione sarà bonificato il 6 0/0 annuo.

Chi libera l'Obbligazione all'atto della consegna del titolo provvisorio passerà solamente Lire 19.40.

Al sottoscrittore di cento Obbligazioni sarà bonificato una lira per ogni Obbligazione accordata.

Le Sottoscrizioni sono aperte al pubblico nei giorni 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22 novembre, e si ricevono:

in Venezia presso la CASSA COMUNALE,

e presso i sigg. A. ERRERA e COMP.

in Firenze presso i sigg. fratelli WEILL SCHOTT.

in Genova presso il sig. A. CARRARA.

La sottoscrizione è aperta contemporaneamente all'estero.

Qualora le Sottoscrizioni superassero il numero delle 15,600 Serie, le riduzioni saranno fatte proporzionalmente.

in Roma presso i sigg. CUERINI e COMP. e presso i sigg. MARIGNOLI e TOMMASINI.
in Torino presso i sigg. I. A. LACHAISE e FERRERO.
in Milano presso i sigg. figli WEILL SCHOTT e COMP.

PROSPETTO D'ESTRAZIONE DELL'ANNO 1870

I. Estrazione 10 gennaio.	II. Estrazione 31 gennaio.	III. Estrazione 30 aprile.	IV. Estrazione 30 giugno.	V. Estrazione 30 settembre.	VI. Estrazione 30 novembre.
1 1 3 a 500 10 a 100 25 a 50 10 a 30 50	1 1 3 a 250 10 a 100 25 a 50 60 a 30 100	1 1 3 a 400 10 a 100 25 a 50 10 a 30 50	1 1 3 a 250 10 a 100 25 a 50 60 a 30 100	1 1 3 a 350 10 a 100 25 a 50 60 a 30 100	1 1 3 a 500 10 a 100 25 a 50 10 a 30 50
It. L. 100,000 2,000 1,500 1,000 1,250 300 It. L. 106,050	It. L. 25,000 1,000 750 1,000 1,250 1,800 It. L. 30,800	It. L. 100,000 2,000 1,200 1,000 1,250 300 It. L. 105,750	It. L. 25,000 1,000 750 1,000 1,250 1,800 It. L. 30,800	It. L. 50,000 1,500 1,050 1,000 1,250 1,800 It. L. 56,600	It. L. 100,000 2,000 1,500 1,000 1,250 300 It. L. 106,050

PROSSIMA ESTRAZIONE

16 dicembre 1869

IL PRESTITO A PREMII

a più buon mercato è quello della città di MILANO del 1866

Un Vignetto da Lire 10

giuoca 128 estrazioni, guadagna 100,000, 50,000, 30,000, 10,000 e premi minori, e per lo meno viene ammortizzato a lire 10.

È APERTA UNA SOTTOSCRIZIONE di 50,000 Vignetti

presso la Ditta JACOB LEVI e FIGLI, dal giorno 17 al 30 corrente.

Pagamento Lire 2.— all'atto della sottoscrizione.

7.25 al ritiro del Vignetto.

Totale Lire 9.25 prima del 16 dicembre.

Chi sottoscrive 100 Vignetti godrà del vantaggio di 50 centesimi per Vignetto.

Nuovi Pesì e Misure obbligatori

dal 28 ottobre in poi

VENDIBILI PRESSO IL LIBRAIO

GIUSTO EBHARDT

Ponte dei Fusari a Venezia

TAVOLE DI RAGGUAGLIO

FRA I PESI E LE MISURE DI VENEZIA e quelli del sistema metrico, dirette specialmente a trovare d'un tratto la vicendevole corrispondenza per qualsivoglia numero dall'uno al cento.

Un fascicolo in fol. bistango

Prezzo. L. 1.50.

SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIALE

per

Lavori di Cartongaggio

IN VENEZIA.

Lo Stabilimento di questa Società, sito a S. Antonio, Calle Coppi, N. 3373, assume qualunque lavoro in genere di cartongaggio e specialmente:

Scatole per farmacia.

Scatole per orfedi e chinagliari.

Scatole per profumieri e parrucchieri.

Bomboniere in cartone e stoffa.

Cartocci e sacchi per bomboni d'ogni qualità e dimensione.

Scatole tonde ed ovali per frutti.

Buste e cartelle per uso degli uffici.

Scatole per merli e mode.

Libri per campionario di stoffe.

Per maggiori indicazioni, rivolgersi allo Stabilimento.

754

IL VERO FEBBRIFUGO

del farmacista GIO. ANT. DE MUNARI

di Cittadella Provincia di Padova, rimedio di costata-

to effetto in tutte le febbri a tipo.

Trovati vendibili nelle principali farmacie

d'Italia, ed estere.

Per garanzia degli acquirenti, ogni bottiglia porta

sull'etichetta il ritratto e la firma dell'autore. 1034

ATTI UFFICIALI.

N. 18337.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che,

in seguito all'incanto tenutosi

addì 26 ottobre p. p., l'appalto

della rivendita di generi di priva-

tiva N. 29, a stiva in Venezia, a

S. Marco, sotto la Procuratie vec-

che, venne deliberato per l'anno

che, sotto la Procura vecchia, a

causa di L. 1710, e che su

causa di L. 1710, e che su

causa di L. 1710, e che su

causa di L. 1710, e che su

causa di L. 1710, e che su

Su tale nuovo prezzo di L.

L. 2400 si terrà un ultimo incanto

in quest'Ufficio, alle ore 12 del

giorno di giovedì 15 corrente, con

espressa dichiarazione che si farà

luogo al deliberamento definitivo,

qualunque sia per essere il nu-

mero degli accorci e delle offe-

re.

Ogni offerta d'aumento non

potrà essere minore di Lit. Lire

dieci.

Per le altre condizioni, re-

stano ferme quelle contenute nel-

l'autorevole Avviso d'asta 11

ottobre p. p. N. 1716.

Venezia, 10 novembre 1869.

Il Segretario capo,

A. BONAVINI.

N. 6748.

Il ff. di Sindaco

della città di Chioggia.

AVVISO.

Per la rinuncia del professore di lettere, storia, geografia e doveri dei cittadini, retribuito coll'emolumento di Lit. L. 1100 in queste Scuole tecniche, resta aperto il concorso per tale posto a tutto il 27 c. r.

Gli aspiranti dovranno nell'indicated termine pre-

sentare o far pervenire al protocollo municipale le loro

istanze in carta da bollo regala e col corredo dei do-

cumenti prescritti a tenore dell'art. 206 della legge 13

novembre 1859, e dell'art. 52 del Regolamento 19 set-

tembre 1860, e segnatamente munite della patente di

abilitazione all'insegnamento delle accennate materie.

Tutti quelli che insisteranno l'istanza di concorso

contrarranno col solo fatto dell'insinuazione, per quan-

to potesse rispettivamente riguardarli, l'obbligo di as-

sogettarsi, nel caso di nomi a, non solo a tutte le

disposizioni della legge e del Regolamento generali, ma

a quelle benanco del Regolamento per la Scuola tec-

cnica, ed a tutte quelle altre che potessero in avvenire

emanarsi dalle competenti autorità.

Le istanze di concorso prodotte dopo il termine

fissato dal presente avviso, o che non fossero corre-

dete dei documenti prescritti, saranno senz'altro res-

pinte.

Fatto a Chioggia l'11 novembre 1869.

Il ff. di Sindaco,

Dott. NICOLÒ SCARPA.

Il Segret. Capo,

Gio. dott. Barbieri.

A. FANNA

Calle Lunga S. Moisè, Corte Michiel, N. 2409

VENEZIA.

Questa Ditta avendo deciso di ritirarsi dal commercio pone in vendita a liquidazione un grande assortimento di Piano Forti e Armonium ecc., in tutti i modelli provenienti dalle migliori fabbriche.

Ogni strumento porterà segnato il prezzo fisso basato al di sotto del costo di fabbrica; come

ERARD gran modello nuovissimo da concerto per il L. 2500

STREICHER di Vienna per il L. 1000.

BOSENDORFER dalle il. 500 in più.

Piano Forti di vari altri rinomati fabbricatori d'Italia, Francia, Germania, fino al prezzo di Lit. L. 300.

Venezia, 12 luglio 1869.

PRESTITO A PREMII

DEL

DUCATO DI BRUNSVICO

Legalmente amesso da tutti gli Stati d'Europa

OGNI TITOLO ORIGINALE

COSTA 16 FRANCHI SOLAMENTE

Non semplici promesse, ma bensì Azioni originali dello Stato vengono da me ceduti agli acqui-

renti di titoli di questo

PRESTITO A PREMII

garantito dal Governo del Ducato di Brunswick.

Le estrazioni incominceranno il 9 e 10 dicembre 1869. — Ogni numero estratto otterrà un premio; fra le vincite, le principali sono:

100,000 TALLERI DI PRUSSIA

80,000 - 75,000 - 70,000 - 65,000 - 60,000 - 55,000 - 50,000 - 45,000 - 40,000 - 35,000 - 30,000 - 25,000 - 20,000 - 15,000 - 12,000 - 10,000 - 8,000 - 6,000 - 4,000 - 3,000 - 2,000 - 1,000 - 500 - 250 - 100 - 50 - 25 - 10 - 5 - 2 - 1

6000 3 a 5000, 6 da 4000, 3 da 3000, 14 da 2000, 23 da 1500, 130 da 1000, 7 da 500, 210 da 400, 17 da 300, 331 da 200, 402 da 100, ed altre 24,500 vincite da 80, 60, 40 e 20 Talleri correnti di Prussia.

Ogni domanda di azione affrancata ed accompagnata del relativo importo (anche in francobolli d'Italia) sarà

soddisfatta con sollecitudine, puntualità e segretezza, da qualsiasi parte del mondo provenga e dopo l'effettuata

estrazione invierà, a tutti i miei sottoscrittori, sotto le liste ufficiali dei numeri sortiti e premiati.

Pregati dirigere prontamente le domande a

A GOLDFARB

Banchiere e sensale d'effetti pubblici dello Stato in AMBURGO.

967

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIEICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsia, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomito dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pleurisia, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo gottoso, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Verona, 1.° luglio 1869.

Dai 18 anni in qua io soffriva una infiammazione di stomaco che non poteva reggermi in piedi. Domandava a qualunque dottore e nessuno mi sapeva ordinare una medicina che potesse guarirmi. Feci sentire i miei lamenti ad un mio amico, il quale m'insegnò la Revalenta Arabica. Da quel giorno in poi riuscii alla vita a morte: presentemente quando ho del denaro, invece di comprarvi medicine, corro dal farmacista a comperarmi la vostra preziosissima Revalenta Arabica, ed oggi vengo a ringraziarvi, salutandovi qual vostro servo.

FRANCESCO FITA.

Pregiatissimo Signore.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni ma a moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e biliario; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo ne salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domo; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica, in sei giorni spari la sua gonfiatura, dorme tutta la notte, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggraziate, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

Cura N. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visto ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentono chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17.50; 4 chil. fr. 35; 12 chil. fr. 65. Qualità doppie: 1 libbra fr. 10.50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE AGLI STESSI PREZZI

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimenta equamente, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori merce della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia ragione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi seguo il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

dicamente del
diaria ad inter
di sua cognizio
medesima, che
poteri dello S
quale demand
delle leggi al
re legislativo
stesse, interpu
mente, divenut
pio adunque
esaminare se
dello Statuto
possa essere
deputato Lobi

Che quest
revole pronun
Torino del di
malgo senten
che mancava
questione sul
spigliata della
ne quella d'i

Che, que
subalpino un
zione della C
cidente avess
1853 opinato
decidere tutt
l'art. 43 della
la Camera tut
ne, costedo p
che esso, non
tifica giurisp
quindi bastar
apreso giudic

Consider
colo che si c
nale, non è
sua forma e
to, seorgene
quindi come
risidizione ne

Che la
nunciato man
vorrebbe dan

Di vero
disposizione,
inciso nel te
ambidue le
e della sua

Senza e
rale, che non
si svolge, e
va né ricon
alla prima,
co subordin
tempo della
so concessa
cuzione dell
gere il sens
idee che non
deducere con

Per fere
tere la cost
chiudere che
ta, senza il
della flagran
durante la g
durre in giu
medesima p
accettandosi
sto assurdo,
lo sostiene,
trebbe arre
flagranza di
durlo in giu
della Camer
caso non vi
lungi dall'ac
enorme lesio
si è voluto
tire.

Consid
lo spirito c
renderla co
agevole ric
rogativa pr
dello Statut
soggo che l
ne dai lavor
di assicura
cessaria per
ufficio, di
do meno q
tiva deve v

In sen
non più un
assolutamen
zionale e c
dello Statut
legge.

Consid
procedere,
non vennen
zia fatta d
vece a con

Consi
mente esclu
sore sul lu
la deposizio
pel momen
quale le
l'Amiraglio
desimo, av
costui, ver
quale si el
tanò nè co

Consid
questo fat
quello circ
alcuni test
loro abita
na sorda
un passo
a cessare
rilevante,
ci, di ave
Sant'Anto
le ad aua
che si è t
qualità p
corrispon
la notte
lui il dubi

Impi
le cose ri
essi avve
quando c
prima di
essi pote
risse qua
direzione
bene si c
ma al lu
centrati
fosse, ha
avvenuta
parti fu
si alla g
deve dar
coitanze
deponent

morla.

L'imputato deputato nella menovata del 16 giugno 1910, non è via Sant'Antonio di arme da fuoco, una all'altra, sennò, Toni, mi assai dalle persone che in quel punto appaiono per essersi affiorate abitazioni furono quasi sorreggiva l'istabile di N. 20, ora chiamato alla porta di zona che sorreggiva la fatta ricerca da allora disceso dalla persona erano il deputato, e quest'ultimo po.

facciati ben lontano alle persone che presso la porta della a chiamare un m... il «ferito essere un ra per il popolo.»

amente agenti della loco appreso, anche in quella casa, vi-nati, Caragnato e Nocato su di un canapè dal braccio sinistro, da profonda emozione del ferimento, in- di agenti della forza chi nei quali poteva l'aggressore, ma li, siccome altrove, ennero a riscontrare, furono pur dirette a essere tracce di san- svenute esplosioni, e l'Amorino, Via San-orinatoio, preso di di alquanto gocce di che potesse riferirsi dei, esplosi da arme

dell'avvenimento ri- to deputato Lobbia- na lineare, della lun- pressante la cute ed raccio sinistro, le in- angolo, piccole ed la- le parti molto del verun pericolo ed e- simeane.

ccessivo, 19 giugno, rovatte già in via di giudicate superficiali, strumento pungente e guaribili nel perio-

ziaria si divenne al- la camicia e del cap- anco delle carte ed nella tasca posta alla poicché tali cose tutta relazione alle rison-

anonimi con progres- ta varie città del Re- rita giudiziarie ed al- e parlamentare d- inmento del deputato mandato di chi pri- diceva compromesso che lo stesso depu- nenevano tali e tante on permettere quon- materiale autore di ben tre che riflette-

nnali, che pure scrip- loro che si sperava nchiesta parlament- nel tempo stesso che non sarebbe riuscita vari articoli inteso- rebbero dovuto neces- coperto non solo, ma rata morte di un le- deppora di fatti e cir- gomento, per avere in per essersi ancor tro- ino medesimo.

dell'avvenimento il ficio di pubblica si- e, mentre recavasi in cauto di via dell'A- era stato assalito da ferito di pugnale al- e che l'assaltatore, il cappello di felpa gr- stura quasi giusta, to a precipitosa fuga o e i due colpi di pi-

ripetute dichiarazioni erità dell'aggressio- nento in tutti i suoi

hanno costantemente passione a vendetta de- putato Lobbia, e in- no sentirsi maggior- o della Regia del- o che potesse essere- ad alcuni di que- coli, fatti e circo- servire al rintraccio

rima indagine che si- niale sulla discussione pezione sollevata dal- nel suo interrogato- o della Sezione d'ac- propriamente se ac- possa essere tradotto- uosuo della Camera- abile medesimo sian- contumacia legalmen- a stata rinnovata co- innanzi al Tribunale- te non crede poter- perchè la medesim- truttoria è sempre u- e fa d'uopo rimuov- di una eccezione che he la cosa sarebbe- bonale, essa sarebbe- zio, laddove non fosse

zione stessa si adogi- ndamentale del Re- deputato può essere- delitto flagrante, in- adotto in giudizio in- previo consenso della

Considerando che niuno può dubitare giuridicamente della competenza dell'Autorità giudiziaria ad interpretare ed applicare ai casi singoli la sua cognizione come ogni altra legge, la legge medesima, che è la base della costituzione del potere dello Stato e della loro indipendenza, la quale domanda contestata facoltà all'interpretazione delle leggi al potere giudiziario, riservando al potere legislativo l'interpretazione legale delle leggi stesse, interpretazione che è sanzionata sovranamente, divenuta legge essa medesima. Nessun dubbio dunque che il Tribunale sia competente ad esaminare se la prerogativa accordata dall'art. 45 dello Statuto ai membri della Camera dei deputati possa essere invocata nel presente giudizio dal deputato Lobbia, giudicabile.

Che questo concetto è confortato dall'autorevole pronunzio della Corte di cassazione di Torino del 8 giugno 1854, la quale in caso analogo sentenziò che l'Autorità giudiziaria avrebbe mancato al dovere suo se al sorgere della questione sulla prerogativa parlamentare si fosse astenuta dalla causa, essendo sua speciale missione quella d'interpretare le leggi nei singoli casi. Che, quantunque denunziata al Parlamento una siffatta decisione, la Commissione subalpina una somigliante decisione, la Commissione della Camera richiamata a riferire sull'incidente avesse col rapporto del primo maggio del 1855 opinato essere la Camera sola competente ad adducere tutte le questioni sulla applicabilità dell'art. 45 dello Statuto, nondimeno, non essendosi la Camera tutta quanta pronunziata sulla questione, codesto precedente, per quanto autorevole anche esso, non può essere addotto come causa di pacifica giurisprudenza parlamentare, e non può quindi bastare a far recedere il Tribunale dall'espresso giudizio.

Considerando che, sormontato codesto ostacolo che si opponeva alla competenza del Tribunale, non è malagevole cosa, interpretato nella sua forma e nel suo spirito l'art. 45 dello Statuto, scorgere l'applicabilità alla specie, e ritenere quindi come non sussistente la mancanza di giurisdizione nel Tribunale nella presente causa.

Che la parola e l'esegesi dell'art. 45 suenunzio male si prestano all'interpretazione che vorrebbe darsi dai sostenitori della tesi contraria.

Di vero intesa nel suo complesso la ripetuta disposizione, non v'ha chi possa dubitare che lo stesso nel tempo della sessione debba riferirsi ad ambedue le ipotesi, dell'arresto cioè del deputato e della sua traduzione al giudizio.

Senza entrare in questioni di forma elettorale, che non sarebbe pari all'altezza della tesi che si svolge, è manifesto che la particella congiuntiva *o* non ricongiunge virtualmente la seconda ipotesi alla prima, e ne fa un tutto armonico e dialettico, subordinando all'unica condizione ch'è il tempo della sessione. Il volere insinuare un diverso concetto adducendolo forse dalla non esatta locuzione dell'articolo medesimo sarebbe sconvolgere il senso espresso dal legislatore, attribuendo idee che non ha espresso, né inteso di esprimere e dedurre conseguenze trasmodanti.

Per fermo, ove per poco si potesse ammettere la contraria interpretazione, si dovrebbe concludere che, secondo la disposizione suenunziata, senza il permesso della Camera, salvo il caso della flagranza, non si possa arrestare il deputato durante la sessione; che non lo si possa poi tradurre in giudizio senza il permesso della Camera medesima per tutta la legislatura. Di guisa che accettandosi l'opposto concetto, si verrebbe a questo assurdo, che eccede certo l'intenzione di chi lo sostiene, che cioè, mentre a sessione chiusa potrebbe arrestarsi un deputato, anche fuori della flagranza di reato, sarebbe poi impedito di tradurlo in giudizio perchè mancherebbe il consenso della Camera essendo chiusa la sessione. In tal caso non vi ha chi non veda che la prerogativa lungi dall'essere un beneficio, sarebbe invece un'enorme lesione alla libertà individuale, che può sì è voluto con la prerogativa medesima garantire.

Considerando che, laddove volesse indagare lo spirito che informa la ripetuta disposizione, renderla consistente all'obiettivo di essa sarebbe agevole ricerca quante volte si rifletta che la prerogativa parlamentare stabilita dall'articolo dello Statuto per il deputato è solo dettata dal bisogno ch'esso non sia distratto durante la sessione dai lavori parlamentari, e dal bisogno allora di assicurargli quella indipendenza che gli è necessaria per compiere liberamente il suo nobil ufficio, di maniera che, chiusa la sessione, venendo meno quel bisogno, a ragione quella prerogativa deve venire a cessare.

In senso contrario, si verrebbe a stabilire non più una prerogativa, ma un privilegio ed involontariamente incompatibile col sistema costituzionale e col principio consacrato nell'articolo dello Statuto dell'uguaglianza di tutti dinanzi alla legge.

Considerando che, scartato codesto fine di procedere, i risultati del dibattimento non possono venire ad avvalorare la verità della denuncia fatta dall'imputato Lobbia, ma riuscirebbero a contraddirla.

Considerando infatti ch'è rimasta assolutamente esclusa la presenza del denunziato aggraviato sul luogo dell'avvenimento; imprecchè la disposizione di non pochi testimoni, i quali per momento in cui vennero a dominare tra loro le vie che conducono al canto tra via dell'Amorino e via Sant'Antonio ed il canto medesimo, avrebbero dovuto necessariamente vedersi costui, vengne invece accertato che dal luogo dove si erano dipartite le esplosioni non si attano né con passo ordinario, né a corsa.

Considerando che a menomare la verità di questo fatto non possono spiegare efficacia veruna quelle circostanze delle quali fu tenuta parola alcuni testimoni che ritrovavansi nelle rispettive abitazioni, di aver cioè udito di una esplosione a tarda come di voci, uno scalpiccio ed un passo concitato e celere che ben presto vennero a cessare; né l'altra circostanza in apparenza rilevante, affermata dal testimone Angelo Fabiani, di avere cioè incontrato al quadrivio, tra Sant'Antonio e via Faenza, un individuo, il quale si adagiava domandando avvegli risposto: «che si è tirato due pistolettate», e che per la qualità personali e di vestiario, ritrovate nei corrispondenti a quelle che ne furono il ferito la notte medesima dell'avvenimento, ingenerò in lui il dubbio se potesse essere l'aggressore.

Imprecchè, quanto alle prime premesse, le cose riferite dai ricordati testimoni furono quasi avvertite, per quello che essi stessi ne dissero quando erano nell'interno delle loro camere prima di essersi posti alla finestra: che niuno essi può giudicare né a cosa meramente si rimise quanto avvertirono, né alla provvisoria direzione dei passi lesti: che altri testimoni bene si trovarono in posizione assai più vicina al luogo delle esplosioni e che erano centrati fino dalla prima per apprendere che fosse, hanno escluso tali fatti; e finalmente avvenuta la seconda esplosione tosto da essi partiti fu un accorrere di persone ed un affrettarsi alla finestra, è spontanea la spiegazione deve darsi in proposito, che, cioè, le riferite costanze vennero a verificarsi ed a notarsi deponenti soltanto per quest'ultimo fatto.

...esso deve ritenersi in confronto di questo affermato il testimone Fabbrucci;

1. Perché esso, scale faciente, non fu in grado di giudicare da qual parte provenisse l'individuo che parlò di due pistolettate;

2. Perché nel momento in cui il Fabbrucci venne ad incontrarsi col detto individuo, che fu dopo la seconda esplosione più persone che allora si trovavano alle loro finestre hanno escluso che alcuno si allontanasse dal punto d'illuminazione medesima in direzione di via Fenza;

3. Perché il Fabbrucci, udita la descrizione della persona dell'aggressore dallo stesso ferito, non fu subito preso da quel dubbio in seguito, manifestato, o se ciò avvenne, omise di comunicarlo tosto alle diverse Autorità ed alle altre persone, alla cui presenza si ritrovava, che ne avrebbero fatto il dovuto conto per lo scoprimento della verità;

4. Perché ancor lo stesso denunciante affermò che la fuga del suo aggressore fu fu per via dell'Amoroso.

Ne tutto ciò vien rilevato per mettere in dubbio le affermazioni del testimone, ma unicamente per approvarle con giusto criterio, e dar loro conveniente e naturale spiegazione.

Quanto depose il testimone deve ritenersi il risultato del suo convincimento; ma siccome ebbe sempre affermato che quel dubbio nacque nella sua mente l'indomani, e dopo poco, che dal ferito aveva udito descrivere l'aggressore, nulla di più naturale che il testimone che aveva veduto il ferito, il sangue che versava, che lo aveva udito raccontare il fatto dell'aggressione con parole di verità, che aveva veduto lo sgomento di lui e degli assistenti, tornate fra sé col pensiero alla spiegazione dell'avvenimento datagli dall'incongiunto; la giudicasse bugiarda, e fattagli ancora per divagare la sua attenzione, e così sorgesse in lui quel dubbio che in appresso ebbe a manifestare. E prima di sfacciarla dalle risultanze del dibattimento che, in relazione alla ricerca, hanno servito al già enunciato convincimento, è di assoluta importanza che venga pur detto quanto per le medesime siano risultate false e calunniose le circostanze di fatto, delle quali si è menato tanto rumore da alcuni organi della stampa, e che per l'abuso che ne fu fatto, poterono riuscire a fuorviare in parte la pubblica opinione.

(Continua.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 16 novembre.

Ieri sera la riunione della Via Doudeauville alla quale assistevano 2000 persone, accluse al manifesto della Sinistra con un'acclamazione di fischi. L'assemblea decise all'unanimità, meno tre voti, che Gambetta ha tradito il popolo che ha mancato alla sua parola. (G. d'I.)

Parigi 16 novembre.

Il *Journal des Débats* ed altri s'atengono esattezza delle parole pronunziate sabato da Rochefort riguardo a Ledru Rollin.

La *Reforme* combatte il manifesto della Sinistra. Dice che i deputati di Sinistra si sono messi d'accordo sulle parole anziché sui concetti, e si congratula con Raspail che ricuò di fallimento. (G. d'I.)

Parigi 16 novembre.

Dupanloup nella lettera in cui combatte l'infallibilità personale del Papa, dice che è inutile e pericolosa, ed allontanarrebbe an'or maggiormente i scismatici e gli eretici che non bisognerebbe disperare di convertire, e provocherebbe le diffidenze degli stessi Governi cattolici, e riavrebbe gli odii contro il potere pontificio. Dupanloup ricorda, biasimandoli, parecchi Papi che non furono lo spirituali col temporale, e affittarono pretese dominatrici sulle corone. Ricorda le parole di Paolo III che svincolò dal giuramento di fedeltà i sudditi di Enrico VIII; le considera come una grande disgrazia per la cristianità. (St.)

Parigi 16 novembre.

I giornali pubblicano la lettera di Dupanloup al clero ed alla Diocesi di Orléans, nella quale pronunziati contro l'opportunità di definire l'infalibilità personale del Papa. Biasima i giornali intemperanti, come l'*Univers* e la *Liberté* Cattolica che apersero la discussione su questa delicata questione e pregiudicarono le decisioni del Concilio. (St.)

Leopoli 15 novembre.

La *Gazeta Narodova* smentisce la voce trattative con Wodziecki per l'assunzione del tratto di Luogotenente. (O. T.)

Cattaro 15 novembre.

I villaggi intorno a Castelnuovo annunziavano di volersi sottemettere e deporre subito le Crivissine e Ledence perseguitavano nella resistenza. Il Principe del Montenegro è atteso a Grasnò assicurarsi della neutralità degli aiutanti. (St.)

Risano 16 novembre.

Dopo un'ultima intimazione senza risultato le truppe incominciarono in quattro colonne il sacco contro il Distretto di Crivissia. Gli austriaci in parte respinti, in parte si sono ritirati. (Stampa.)

Madrid 16 novembre.

Il Reggente riceverà giovedì Corvo, ambasciatore di Portogallo. Credesi che Corvo vi rimpiazierà nei primi giorni di dicembre. Le sue discussioni lungamente sull'immovibilità magistratura. I giornali favorevoli alla cattura del Duca di Genova sperano che il Re Italia darà il suo consenso. (St.)

Madrid 16 novembre.

L'*Imparcial* dice che altri tre deputati rirono alla candidatura del Duca di Genova totale dei voti è quindi 159, calcolato che le nuove elezioni arriverà a 172.

E giunto Enrico di Borbone. E recosi a visitare Serrano. (S.)

Borsa di Firenze del 16

Rendita	da 56 05	56 00
Oro	20 91	20 8
Francia	25 25	26 2
Londra	104 90	104 8
Obblig. tabacchi	150 50	149 5
Azioni	65 50	65 0
Prestito nazionale	79 60	79 5
Banca naz. ital. (nazionale)	1970	—

Borsa di Parigi del 16

Rendita fr. 3 1/2	71 57	71 5
italiana 5 1/2 in cent.	53 35	53 5
Valori diversi.		
Farr. Lombardo-Veneto	492	497
Obbl. ferr.	243	240
Ferr. Romano	48 50	48
Obbl. ferr.	132 50	131
Ob. Farr. Vittorio Em. 1863	146 50	146
Obblig. ferrovie meridion.	156 50	156
Cambio sull'Italia	197	192
Credito mobili. francese	425	426
Obbl. della Regia contesera.	627	625
Azioni		
Vienna 16 novembre.		123
Cambio su Londra	—	93
Londra 16 novembre.		
Consolidato inglese	93 3/4	93

DISPACIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.									
Venerdì 16 novembre									
del 15 novem. del 16 novem.									
Metalliche al 5 %	—	—	—	—	—	—	—	—	59 65
Dette inter. mag. e novemb.	—	—	—	—	—	—	—	—	59 65
Prestito 1864 al 5 %	—	—	—	—	—	—	—	—	69 10
Prestito 1860	—	—	—	—	—	—	—	—	93 50
Azioni della Banca aust.	—	—	—	—	—	—	—	—	714 —
Azioni dell' latit. di credito.	—	—	—	—	—	—	—	—	234 50
Londra	—	—	—	—	—	—	—	—	123 30
Argento	—	—	—	—	—	—	—	—	122 35
Zuccheri imp. austr.	—	—	—	—	—	—	—	—	5 85 1/4
Il da 20 franchi.	—	—	—	—	—	—	—	—	9 89

AVV. PARIDE ZAJOTTI									
redattore e gerente responsabile.									

GAZZETTINO MERCANTILE.									
Venezia 17 novembre.									
Arrivano: da Trieste, il vapore italiano Messina, con merci a Camerin; per proseguire la sua linea di Marsiglia, i due vapori del Lloyd austr. Lucifer e S. Carlo, con merci e passeggeri.									
Niente d'importante avvenimmo in commercio, di cui, in generale, manca la speculazione, quantunque la fermezza di alcuni generi si faccia sempre maggiore, come scorgiamo negli olii di oliva, nel petrolio, negli zuccheri, nei salumi, nelle granaglie ancora, ma con limitazione d'affari di solo consumo. Livorno può sostenuto si mostra nella fermezza, si aspettano carichi arrivati che trovansi in porto invenduti, si aspettano con fiducia circostanze migliori. Londra esprime maggiore fermezza in questi di noi cereali, però senza aumento, ed a Lione, attività nelle sete più manifesti per effetto di assolute richieste dal consumo, mantenendo la speculazione però sempre eguale riservatezza. I prezzi furono più regolari, e meglio tenuti in tutto all'infuori che nelle trame, perchè le offerte sono inferiori di qualità Liverpool non fu molto operosa sul cotone, che ribassava in questa settimana di 1/4.									
Qui avremmo, ieri, qualche bisogno di valute d'argento, ed appena 52 paravasi la Rendita italiana, pronta, a 51 1/2, per fin di mese in effettivo; il da 20 franchi a f. 8 15; e lire 20.88 per cart., di cui lire 100 da f. 38.98 a f. 39. Le Buncuote aust. venivano più offerte ad 8 1/2. Continuò il malumore nelle Borse di Germania, ove non si possono fare di un tratto le liquidazioni; a Cracovia vi ebbero due nuovi fallimenti di qualche conto.									
A Genova, il 15 corr., segnnavasi le Azioni della Banca naz. a 793; la Rendita ital. a 50:12 1/2; il Prestito naz. a 79:60; le Obligazioni della Regia a 448; le Azioni a 647; ed a Milano, la Rendita Francese a 56:47 1/2, e 56:40 per 10 dicembre; il Prestito naz. a 79:65, spezzato a 79:80; le Obligazioni della Regia a 448; le Azioni a 648; il da 20 franchi da 39 a 45 pronto.									

Treviso 16 novembre.									
Frumento nuova semina Piave digrossatrv. 12° alle 131 da lt. L. 16:50 ad lt. L. 17:—									
da p. diatore 127 alle 120	15:50	—	—	—	—	—	—	—	16:25
mercantile 1°6 alle 128	15:—	—	—	—	—	—	—	—	15:50
Granoturco vero nostrano giallo colorito	8:50	—	—	—	—	—	—	—	8:75
giallone e bregant.	9:—	—	—	—	—	—	—	—	9:25
nuova raccolta nostrano e giallo colorito	8:25	—	—	—	—	—	—	—	8:50
giallone e brigantino	8:75	—	—	—	—	—	—	—	9:25
Avena nuova col. 0.51.67	9:25	—	—	—	—	—	—	—	9:50
NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.									
Avversaria. — Un sacco trivigiano corrisponde ad etti litri 0.868.									
Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0.516.									

BORSA DI VENEZIA.									
LISTINO UFFICIALE.									
del giorno 16 novembre.									
C A M B I.									
Cambi	Scadenza	Fisse	Se*	Corr.	mea	<td data-kind="ghost"></td> <td data-kind="ghost"></td> <td data-kind="ghost"></td> </			

toppa, 15 col. manifatti, 4 col. ferramenta, 14 col. tele, 8 col. frutti freschi, 1 cas. vino, 50 sac. scorza di riso, 1 sac. farina gialla, 5 sac. vetrami, 20 col. verdura e frutti freschi, 15 m. sez. pesce, 68 sac. sommacco, 23 pac. pelli salate ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 15 novembre.
Albergo alla Penelope Svizzera. — Nulov Scrali, dall'Olanda, con moglie, 8. — Bels E. — Harvot O. — Renauld L. — Lesnier, fu Antio, di anni 73. — Tutti quattro dalla Francia. — Bernoff, contessa, dalla Russia, con cameriera, tutti poss. — *Albergo alla Stella d'oro.* — Berger F. — Leman L., con moglie. — Colla G., ambi negoz. tutti dall'interno. — D. Gudi, dalla Svizzera. — Mattie F. — Paroud N. — Croyal N. — Laudi L., negoz. tutti quattro da Parigi, tutti poss.

Nel giorno 16 novembre.
Albergo la Luna. — Pelosi M. — Bermami, ingegnere, ambi dall'interno. — Decampet, dal Belgio, con moglie. — Tomasin, da Trieste. — Gihert. — Goffny, ambi abbati, dalla Francia, tutti poss.

Albergo alla Sella d'oro. — Gavirati E., negoz. dall'interno. — Rechel G., con famiglia. — Mayer A., con moglie, ambi da Vienna. — Aubry P., negoz. da Parigi, tutti possid.

TRAPASSATI IN VENEZIA.
Nel giorno 7 novembre.
 Bacco Marianni, di Luigi, di anni 2. — Bonometto Domenico, fu Amadio, di anni 61, indotterato. — Brocchi Caterina, fu Antonio, di anni 73. — Buttarzon Maria, fu Gio. Batt. di anni 70, lavandaia. — Fabruzio Pietro, fu Gio. di anni 74, muratore. — Priari Maria, fu Antonio, di anni 84. — Restetti Cecilia, fu Gio. di anni 35, sartora. — Savoldello Veneranda, fu Pietro, di anni 89. — Segion Vincenzo, fu Antonio, di anni 82, barcaiolo. — Varisco Elisabetta, fu Vincenzo, di anni 70. — Veronese Santa, fu Vincenzo, di anni 73, indilziaria. — Totale, N. 11.

Nel giorno 8 novembre.
 Attajan Giorgio, fu Vittorio di anni 22, tenente nell'8. reggimento granatieri. — Bortolin Maria, fu Francesco, di anni 17. — Ghizzo Maddalena, fu Gio. di anni 89. — Maupuzzi Caterina, fu Antonio, di anni 80. — Morosini Giuseppe, fu Girolamo, di anni 39. — Tessaro Antonio, fu Pietro, di anni 59, facchino. — Varguolo Bartolomeo, fu Francesco, di anni 61, pescatore. — Totale, N. 7.

Nel giorno 9 novembre.
 Bressanin Teresa, fu Agostino, di anni 83, povera. — Casarici Dominges, fu Liberale, di anni 76, domestica. — Garizzo Domenico, di Antonio, di anni 43 burchiale. — Migliori Girolamo, fu Francesco, di anni 51, calcolajo. — Tognon Gio., di N. N., di anni 33, domestico. — Totale, N. 5.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 13 novembre 1869:

VENEZIA	54	65	35	81	56
FIRENZE	60	37	34	59	51
MILANO	70	37	42	57	82
TORINO	8	81	30	62	21
NAPOLI	51	33	60	40	74
PALERMO	69	90	5	4	50
BARI	35	61	66	79	29

STRADA FERRATA.
Orario.
Partenze per Milano: ore 6 ant. — ore 9.50 antim. — ore 1.30 pom. — Arrivi: ore 4.50 pom. — ore 7.40 pom. — ore 9.50 pom.
Partenze per Verona: ore 6.40 pom. — Arrivo: ore 10.16 ant.
Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim. — ore 9.50 ant. — ore 5 pom. — ore 9.45 pom. — Arrivi: ore 9.18 ant. — ore 12.35 pom. — ore 4.50 pom. — ore 9.50 pom.
Partenze per Padova: ore 6 antim. — ore 9.50 antim. — ore 1.30 pom. — ore 5 pom. — ore 6.40 pom. — ore 9.45 pom. — Arrivi: ore 9.18 ant. — ore 10.16 ant. — ore 12.35 pom. — ore 4.50 pom. — ore 7.40 pom. — ore 9.50 pom.
Partenze per Udine: ore 3.50 ant. — ore 9.30 ant. — ore 5.30 pom. — ore 10.55 pom. — Arrivi: ore 5.30 ant. — ore 9.45 ant. — ore 3.50 pom. — ore 8.45 pom.
Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant. — ore 10.55 pom. — Arrivi: ore 5.30 ant. — ore 3.50 pom. — ore 9.45 pom. — Arrivo: ore 9.18 ant. — ore 12.35 merid.
TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
 Venezia 18 novembre, ore 11, m. 45, s. 22.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
 fatte nel Sestiere Petriale
 dall'ora di 21 m. 10.454 s. livello medio del mare
 del 16 novembre 1869.

	6 ant.	3 pm.	9 pm.
Pressione d'aria	mm. 762.41	762.70	764.14
Temperatura: Aëria	5.7	10.0	9.9
Terrestre (0.4) e Wagn.	5.4	8.8	9.3
Pressione del vapore	mm. 6.54	7.74	8.39
Umidità relativa	95.0	84.0	92.0
Stato del cielo	N. N. E. Coperto	N. N. E. Sereno	E. N. E. Sereno
Stato del mare	6	5	1
Altezza spaziale	6	10.6	5.0

Fatti della sua giornata: 12.
 Vento: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 16 novembre 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.
 Al Nord della Penisola il barometro continua ad abbassare.
 All'Ovest d'Europa le pressioni diminuiscono, ed mentono al Nord.
 Il mare è mosso al Sud.
 Spirano venti deboli.
 È probabile vento calmo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA
 Domani, giovedì 18 novembre, assumerà il servizio la Compagnia del 4. battaglione della 2. Legione. La ritirata alle ore 4 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.
Mercoledì 17 novembre.
TEATRO APOLLO. — Per festeggiare la ricuperata salute di S. M. Vittorio Emanuele nostro Re, il teatro sarà il tutto a giorno a spese dell'impresa. — Si rappresenta ora: *Ernani*, del M. Verdi, commettendo il primo ed il quarto atto. — Dopo il secondo atto, gran scena e miserere in opera: *Il Trovatore*. — Dopo il terzo atto, la replica del pezzo nell'opera: *I Lombardi*. — Alle ore 8 e mezza.
TEATRO CAMPLOY A SAN SAUVERE. — Riposo.
TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia dell'illustre Gustavo Capella. — La commedia di *Monte-Cristo*. (Replica). — Alle ore 7 e mezza.

Il sottoscritto invita i signori possessori dei titoli finanziari della conversione del debito d' **Stato austro-ungarico**, sino ad inclusivo **N. 797** a ritirare al suo banco le nuove cartelle al potere ivi approntate.
 Delle cartelle nominative sono arrivate aspettanti ai certificati intermedi N. 321, 323, 336, 341, 355, 316, 319, 321, 341, 347, 350, 352, 353, 359, 361, 369, 371, 372, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 56

PRESTITO
DELLA
CITTA'



DI
VENEZIA

A PREMI

DELIBERAZIONE MUNICIPALE
9, 14 settembre 1869
APPROVATA CON REALE DECRETO.

Sottoscrizione pubblica

alle 15,600 Serie di Obbligazioni di L. 30 emessa a L. **24.50**, rimborsabili alla pari in 50 anni con 419 estrazioni, tutte con premi di Italiana Lire

100.000.	80.000.	70.000.	60.000.	50.000.
acc. avv. come risult. dal Prospetto: in tutto				
Cinque Milioni (5.000.000) di premi.				

Le SEI ESTRAZIONI del primo sorteggio avranno luogo al **10 gennaio, 31 gennaio, 30 aprile, 30 giugno, 30 settembre e 30 novembre 1870.**

Le estrazioni avranno luogo presso il Municipio di Venezia.

VERSAMENTI

All'atto della sottoscrizione	4 50
Alla consegna del Titolo provvisorio	5 00
Al 30 giugno 1870 contro consegna del Titolo definitivo	15 00
Totale	24 50

Sopra i versamenti fatti in anticipazione sarà bonificato il 6 0/0 annuo.

Chi libera l'Obbligazione all'atto della consegna del titolo provvisorio, passerà solamente L. 19 40.

Al sottoscrittore di cento Obbligazioni sarà bonificato una lira per ogni Obbligazione accordata.

Le sottoscrizioni sono aperte al pubblico nei giorni 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22 novembre 1869.

Qualora le sottoscrizioni superassero il numero delle 15,600 Serie, le riduzioni saranno fatte proporzionalmente.

(6) Estratto di un articolo del *Secolo* di Parigi: « Il Governo inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 sterline, al sig. dott. Livingstone per le importanti scoperte da lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha passato sessant'anni fra gli indigeni della parte occidentale di questo paese (Angola), ha comunicato alla Società reale di geografia e di statistica, e curiosissimi ragguagli sopra le condizioni morali e fisiche di quelle popolazioni fortunate e favorite dalla natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre loro suolo, la *Revendita* farina di salute di BARRY e C. sono ad ogni modo una perfetta esecuzione dei mali più terribili all'umanità: la consunzione (tisi), tosse, asma, indigestioni gastriche, gastralgia, cancro, stitichezza e mali di nervi sono ad essi completamente ignoti. » — Casa BARRY DI BARRY & C., 34, via Provvidenza, Torino. — Il canestro d'oro pesa di 1/2 libb. fr. 3.50; 1 libb. fr. 4.50; 2 libb. fr. 5.50; 3 libb. fr. 6.50; 4 libb. fr. 7.50; 5 libb. fr. 8.50; 6 libb. fr. 9.50; 7 libb. fr. 10.50; 8 libb. fr. 11.50; 9 libb. fr. 12.50; 10 libb. fr. 13.50. — Contro vaglia postale.

NB. — Per Depositi, vedi l'Avviso in quarta pagina.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 4103.

Municipio della città di Vittorio

È aperto il concorso presso il Municipio di Vittorio, a tutto 27 corr., ai posti di

a) Professore reggente di letteratura greco-latina per una delle classi superiori del Ginnasio, coll'onorario d'it. L. 1200.

b) Periti di classe V ginnasiale, coll'onorario d'it. L. 1000, aumentabili di L. 100, coll'onorario di 1/2 libb. fr. 3.50; 1 libb. fr. 4.50; 2 libb. fr. 5.50; 3 libb. fr. 6.50; 4 libb. fr. 7.50; 5 libb. fr. 8.50; 6 libb. fr. 9.50; 7 libb. fr. 10.50; 8 libb. fr. 11.50; 9 libb. fr. 12.50; 10 libb. fr. 13.50. — Contro vaglia postale.

NB. — Per Depositi, vedi l'Avviso in quarta pagina.

952

N. 1050.

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Piacenza — Distretto di Marostica.
La Giunta municipale di Vallonara

AVVISO

Vacante il posto di medico-chirurgo ostetrico questo Comune, a cui si vuol corrisporlo l'annuo stipendio di L. L. 1431:45 compreso l'indennizzo polivalente, se ne apre la concorrenza a tutto il giorno di dicembre p. v.

Chiunque vuole aspirarvi dovrà presentare i seguenti documenti accompagnati da relativa istanza:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di buona costituzione fisica;

c) I certificati comprovanti la legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia ostetrica e dell'innesto varicino;

d) Prova d'aver sostenuto pratica d'un biennio in uno Spedale, od un triennio di lodevole condotta giusta gli art. 6 e 20 dello Statuto;

e) Certificato di suditanza Italiana;

f) Tabella accompagnante i relativi documenti indicanti i servizi prestati.

La condotta è posta la maggior parte in modo poco piano ha quattro miglia di lunghezza ed è alta di larghezza, e c'è posta di N. 1800 abitanti, e tre quinti persone povere ed un quinto agiate. La strada in piano sono buone, e praticabili le cavallette.

La nomina è di aspettanza del Cora Gio. e l'eletto dovrà tutto ottenuto l'approvazione, e mere la mansione.

L'eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto e delle relative istruzioni tuttora vigenti.

Vallonara. 4 novembre 1869.

Il Sindaco,
SERAFINI.

Gli Assessori,
De Antoni,
Tunelero.

Il Segretario,
Giovanni Cane.

96

BIBLIOTECA CIRCOLANTE
DELLA LIBRERIA
GIUSTO EBHARDT
Venezia
PONTE DEI FUSURI
Lettura a domicilio

Abbonamento mensile	L. 8
trimestrale	24
Gli Ufficiali dell'esercito e della marina, e facilitazioni speciali.	

Deposito lire 5.

NB. La Biblioteca è composta di libri italiani, cinesi, inglesi e tedeschi.

Convillo Candellero.

Corso preparatorio della R. Accademia di Cavalieri, alla Scuola militare di cavalleria, fa e marina.

937
Torino, via Saluzzo, N. 31

o-
 ti-
 o-
 ra-
 e-
 or-
 dal
 ro.
 lva
 3
 di
 sti-
 ca-
 31
 se-
 zio-
 eltri-
 onio
 lita,
 died
 ta e
 tret-
 qual-
 fra-
 nale
 assu-
 dello
 o,
 ar.
 E
 odono
 fran-
 96
 mli-
 nteria
 3



IL SINDACO DELLA CITTA' DI VENEZIA

AVVISA

In forza del Decreto Reale che approva le deliberazioni del Consiglio comunale dei giorni 9 e 14 settembre p. p. sul Nuovo Prestito da contrarsi dal Comune di Venezia, approvato dalla Deputazione provinciale coi due Decreti 10 settembre p. p., N. 15392 e 17 mese stesso, N. 15749, il Municipio mediante pubblica sottoscrizione emette 15,600 Serie da 25 Obbligazioni di L. 30 ciascuna, per un totale di L. 468,000.

L'esatto pagamento delle Obbligazioni estratte, è formalmente garantito dagli introiti diretti ed indiretti del Comune, e dai beni di sua proprietà.

Il Comune si obbliga di pagare le annualità del Prestito ai portatori delle Obbligazioni nel preciso importo indicato sulle medesime, coi relativi premi, e quindi senza una detrazione per tasse ed aggravii di qualsivoglia specie, imposti ed imponibili nel quinquennio.

Il rimborso delle Obbligazioni estratte a sorte e dei premi, avrà luogo a Venezia, Firenze, Milano, Francoforte s/M., Bruxelles, Berlino e Parigi, al cambio del giorno.

La sottoscrizione pubblica avrà luogo nei giorni 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22 novembre 1869.

Qualora le sottoscrizioni superassero il Numero delle indicate Obbligazioni, le riduzioni verranno fatte proporzionalmente.

Venezia, novembre 1869.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

Il Segretario, PAVAN.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 45,600 Serie da 25 Obblig. di L. 30 ciascuna emesse a L. 24:50 rimborsabili alla pari in 30 anni, con 119 Estrazioni tutte con premi da L. 100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, ecc., come risulta dal prospetto; in tutto L. 3,000,000 di premi.

Le SEI ESTRAZIONI del primo anno, avranno luogo: al 10 gennaio, 31 gennaio, 30 aprile, 30 giugno, 30 settembre e 30 novembre 1870. Le Estrazioni avranno luogo presso il Municipio di Venezia.

VERSAMENTI

LIRE 4 50 all'atto della Sottoscrizione
5 — alla consegna del titolo provvisorio
15 — al 30 giugno 1870 contro consegna del titolo definitivo

Totale L. 24 50

Sopra i versamenti fatti in anticipazione sarà bonificato il 6 0/0 annuo.

Chi libera l'Obbligazione all'atto della consegna del titolo provvisorio passerà solamente Lire 19 40.

Al sottoscrittore di cento Obbligazioni sarà bonificato una lira per ogni Obbligazione accettata.

Le Sottoscrizioni sono aperte al pubblico nei giorni 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22 novembre, e si ricevono:

in Venezia presso la CASSA COMUNALE,

e presso i sigg. A. ERRELLA e COMP.

in Firenze presso i sigg. fratelli WEILL SCHOTT.

in Genova presso il sig. A. CARRARA.

La sottoscrizione è aperta contemporaneamente all'estero.

Qualora le Sottoscrizioni superassero il numero delle 15,600 Serie, le riduzioni saranno fatte proporzionalmente.

in Roma presso i sigg. CUERINI e COMP. e presso i sigg. MARIGNOLI e TOMMASINI.

in Torino presso i sigg. I. A. LACHAISE e FERRERO.

in Milano presso i sigg. figli WEILL SCHOTT e COMP.

PROSPETTO D'ESTRAZIONE DELL'ANNO 1870

I. Estrazione 10 gennaio.		II. Estrazione 31 gennaio.		III. Estrazione 30 aprile.		IV. Estrazione 30 giugno.		V. Estrazione 30 settembre.		VI. Estrazione 30 novembre.	
1	L. 100,000	1	L. 25,000	1	L. 100,000	1	L. 25,000	1	L. 50,000	1	L. 100,000
4	" 2,000	4	" 1,000	4	" 2,000	4	" 1,000	4	" 1,500	4	" 2,000
3 a 500	" 1,500	3 a 250	" 750	3 a 400	" 1,200	3 a 250	" 750	3 a 350	" 1,050	3 a 500	" 1,500
10 a 100	" 1,000	10 a 100	" 1,000	10 a 100	" 1,000	10 a 100	" 1,000	10 a 100	" 1,000	10 a 100	" 1,000
25 a 50	" 1,250	25 a 50	" 1,250	25 a 50	" 1,250	25 a 50	" 1,250	25 a 50	" 1,250	25 a 50	" 1,250
40 a 30	" 300	40 a 30	" 1,800	40 a 30	" 300	40 a 30	" 1,800	40 a 30	" 1,800	40 a 30	" 300
50	L. 106,050	100	L. 30,800	50	L. 103,750	100	L. 30,800	100	L. 56,600	50	L. 106,050

PROSSIMA ESTRAZIONE

16 dicembre 1869

IL PRESTITO A PREMI

a più buon mercato è quello della città di MILANO del 1866

Un Viglietto da Lire 10

gioca 128 estrazioni, guadagna

100,000, 50,000, 30,000, 10,000

e premi minori, e per lo meno viene ammortizzato a lire 10.

È APERTA UNA SOTTOSCRIZIONE

di 50,000 Viglietti

presso la Ditta JACOBI LEVI e FIGLI, dal giorno 17 al 30 corrente.

Pagamento Lire 2 — all'atto della sottoscrizione.

7.25 al ritiro del Viglietto, prima del 16 dicembre.

Totale Lire 9.25

Chi sottoscrive 100 Viglietti godrà del vantaggio di 50 centesimi per Viglietto.

968

Negozi di piedestalli

NUOVA FABBRICA IN ITALIA

di Piedestalli a petrolio, arpe, bracciali ecc. ecc., lavoro perfezionato, eguale alle fabbriche estere, a prezzi moderatissimi.

LUIGI BOTTACCI,

Padova, via S. Maria Maggiore, N. 1751

899

Guarigione delle ernie

e calamento col cinto a regolatore il quale non

trovasi che a Parigi presso l'inventore ENRICO BION-

DETTI, ornato di 15 medaglie e cavaliere di più ordini, per la superiorità e l'efficacia dei suoi apparecchi.

Boulevard, N. 48, presso il Boulevard Montmartre, Parigi.

951

PILLOLE di BLANCHARD

IODURO di FERRO INALTERABILE

Approvate dall'Accademia di medicina di Parigi ec. ec.

Partecipando delle proprietà del Iodio e del ferro, queste pillole vengono prescritte specialmente

contro le scrofole, la tisi nel suo primo stadio, la

gracilità del temperamento, come pure in tutti quei

caso (colori pallidi, anemico, ecc.) ove è necessario di

ripristinare il sangue, sia per rendergli la sua

ricchezza e la sua abbondanza normale, come per pro-

vocare o regolare il suo corso periodico.

NB. Il Ioduro di ferro impuro o alterato è un

medicamento infedele, irritante. Come prova della

purezza e della autenticità delle vere pillole di

Blanchard, si esige il nostro sigillo d'ar-

gento reattivo, e la nostra firma qui apposta in

calce dell'etichetta verde. Guardarsi dalle contra-

fazioni.

farmacista a Parigi, Rue Bonaparte, 40.

Depositarii: Trieste, Serravallo. — Venezia,

Zampironi a S. Moisé, Rossetti a Sant'Angelo e Ongaro

o C. a S. Luca. — Padova, Cornoloni. — Firenze,

Valeri. — Ceneda, Marchetti. — Treviso, Bindoni. —

Verona, Castriani. — Legnano, Valeri. — Udine, Filippuzzi.

508

Farmacia e drogheria SERRAVALLO

IN TRIESTE.

OLIO NATURALE

DI

FEGATO di MERLUZZO

DI SERRAVALLO.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune

olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo,

si giunga con particolare processo di raffinazione, a

dare l'aspetto dell'olio bianco e fegato di Merluzzo,

che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato

dall'olio vero e medicinale di Merluzzo induce la Ditta

SERRAVALLO a farlo preparare a freddo con processo

fatto meccanico da un proprio incaricato di piena fi-

ducia la sua luogo stesso della pesca in Terranova d'A-

merica. Essendo in tal modo conservato tutti i carat-

teri naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'olio

di Merluzzo di SERRAVALLO può con sicurezza es-

sere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale

mezzo alimentare ad un tempo, conveniente in tutte le

malattie che derivano profondamente dalla nutrizione,

come a dire le scrofole, il rachitismo, le varie malattie

della pelle, e delle membrane mucose, le carie delle ossa,

i tumori glandulari, la tisi, la debolezza ed altre ma-

lattie dei bambini, la Podagra, il diabete ecc. Nella

convalescenza poi di gravi malattie qual sono le feb-

brili tifoidi, e puerperali, la milare, ecc., si può dire

che la celerità del ripristinamento della salute sta in

ragione diretta colla quantità somministrata di que-

sto olio.

Depositarii: Venezia, ZAMPIRONI. — Treviso,

Biondini. — Ceneda, Marchetti. — Padova, Cornoloni.

Legnano, Valeri. — Vicenza, Valeri. — Udine, Filippuzzi.

417

ACQUA FELSINEA

De Vegri in Valdagno

(Cenni del prof. F. COLETTI.

Padova, Tip. Prosperini, 1863.)

Questa efficacissima e beverissima acqua marziale,

acquerata 25 anni sono dal dott. G. Bologna, andò di

giorno in giorno crescendo in rinomanza, e l'uso se ne

face sempre più esteso nelle varie Provincie e in tutte

le parti d'Italia. A sanzionare le virtù salutari di que-

sta acqua, giungono da ogni parte storie di guarigioni,

voti di esperti medici, pratici e di autorevoli corpi mor-

ali, quali Accademie, Direzioni di Spedali ecc. Un'ac-

cademia chimica accreditatissima, dopo qualche anno, ri-

petuta per esperimento la costanza dei principi salutari

dell'acqua suddetta, inoltre, l'onorevole prof. F. Co-

letti di Padova, compilò su quest'acqua la qui sopra

annunziata Memoria, la cui lettura riuscirà profittevo-

le così a medici come a malati, che vorranno far uso

di quest'acqua. Finalmente, a non lasciare nulla d'in-

completo per la maggiore prosperità della fonte e per la

maggiore garanzia dei malati, i proprietari diedero

mezzo ad alcuni importanti restauri a tale fonte, quali

fecero da persone periti giudiziali necessari.

Quest'acqua si presenta in tutte le stagioni, compreso l'inverno, ed è il mi-

glior succedaneo all'acqua di Recoaro.

Ogni comunicazione di acqua verrà accompagnata dall'invio dell'opuscolo.

Il deposito dell'Acqua Felsinea de Vegri è in Valdagno presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajani; a Trieste nel Litorale, J. Serravallo; a Venezia, Possetto; a Padova, Pianeri e Mauro; a Vicenza, Valeri; a Verona, A. Bianchi; a Treviso, G. Zanetti; a Udine, A. Filippuzzi.

AVVERTENZA.

Sotto questo titolo, in data 31 ottobre p. p. in questo stesso giornale, veniva avvertito, che essendo il sottoscritto col 1.º ottobre del suo obbligo di agente e procuratore della nob. ex. FRANCESCO SORANZO Morcengo non sarà più ritenuto valido qualsiasi suo operato negli affari della Ditta suddetta.

A semplice rettificazione il sottoscritto deve contrapporre che non il 1.º ottobre, ma il 28 settembre cessava di fatto dal suo ufficio di agente e procuratore del co. Francesco Soranzo, costretto da un atto improvvisamente di violenza ad allontanarsi repentinamente dalla sua abitazione: che il giorno 30 del suddetto mese e successivamente altre due volte si diresse al detto s. co. Soranzo, dichiarando che s'intendeva sollevato da qualsiasi gerenza nel di lui affari, e domandando gli sieno fatti tenere i libri e documenti d'amministrazione per poter esser in grado di rassegnare il proprio resoconto: che a tutt'oggi non ottenne né i libri né i documenti: che egli stesso il sottoscritto avvisò l'agente di Lorischi ed altri aventi relazioni d'affari colla suddetta Ditta, della sua cessazione da agente e procuratore: e di tutto che prova ingiustificata l'avvertenza che non sarà ritenuto valido qualsiasi suo operato negli affari della suddetta Ditta, la quale dal contegno anteriore per persona di 16 anni e posteriore alla violenza subita da esso conte, sapeva bene di doverne in futuro che il sottoscritto non sarebbe mai disceso ad un abuso qualunque.

Padova, 6 novembre 1869.

ROMANO GIACOMO fu Giuseppe.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

DETTA

FELSINEA DE VEGRI

IN VALDAGNO.

Nell'importante e recente Opera del prof. cav. G. Gargioli di Torino, intitolata: *Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche*, leggasi su questa preziosa fonte il cenni seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alla contrada del Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale serve di base un terreno vulcanico: ultimamente venne decorata di un appropriato edificio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l'accesso al travertino a quegli amori ed ubertosi colli. Appena alta è perfettamente limpida ed inodora: ha un sapore che non isoviene nel riscaldamento. Abbonda in acido carbonico e durevole in tutte le malattie che indichino un'aria astringente, ed offre una reazione alcalina in conto dell'aria astringente. L'agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas; e l'evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo rossastro. »

« Dai molti documenti del dott. F. Coletti riportati in una accurata e dotta dissertazione di questa acqua, risulta che l'acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una azione lenta e profonda e durevole in tutte le malattie che indichino le acque marziali, come sarebbero quelle del sistema arteriole e a fondo venoso, le gastriche enteriche lente e senza ingorgi addominali, l'anemico, la dismenorrea, le amenorree, le iperemie negli isterici ecc. »

« Questi pregi si aggiungono l'opportunità di farne uso in qualunque stagione, e l'essere tollerata facilmente anche dagli stomaci più delicati, e si comprendono quale successo possa sperare questo nuovo Stabilimento di Valdagno. »

Il deposito dell'Acqua del Vegri è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajani; a Trieste nel Litorale, J. Serravallo; a Venezia, Possetto; a Padova, Pianeri e Mauro; a Vicenza, Valeri; a Verona, A. Bianchi; a Treviso, G. Zanetti; a Udine, A. Filippuzzi.

416

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITuite SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glaucoma, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zollamento d'occhi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomito dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insomnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pleurite, tisi (consumazione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo gotta, febbre, itterizia, vizio e potenza del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI

Verona, 1.º luglio 1869.

Da vent'anni in qua io soffriva una infiammazione di stomaco che non poteva reggermi in piedi. Domandava a qualunque dottore e nessuno mi sapeva ordinare una medicina che potesse guarirmi. Feci sentire i miei lamenti al mio amico, il quale mi consigliò la *Revalenta Arabica*. Dal giorno in poi riuscii da morte a vita: presentemente la *Revalenta Arabica*, ed oggi vengo a ringraziarvi, salutandovi qual vostro servo.

FRANCESCO PITA.

Preghiatissimo Signore.

Da vent'anni mi trovo assalito da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non potevo fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in pochi giorni spari la mia gonfiore, dorme tutta la notte, la lingua si pulisce, e posso assaporare la vostra preziosa medicina del vostro devotissimo servitore.

Cura N. 65,184.

La posso assicurare che da due anni usandovi questa meravigliosa *REVALENTA*, non sento più alcun modo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni, la mia mente insomma ringiovanita, e predico, confesso, visto annalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetta.

12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 4 libbre fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE AGLI STESSI PREZZI

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del polmoni, del sistema muscolare, alimento nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zollamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori merce della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolato*. Date a questa

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali atti.

Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi, cont. 25 alla linea, per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea, per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

ASSOCIAZIONI.

VENETIA, 18. 37 all'anno, 1850 al trimestre, 9: 25 all'anno; per la PROVINCIA, 11: 25 al trim. 37: 50 al semestre; 11: 25 al trim. RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, 11: 25, e poi soci alla Gazzetta, 11: 25.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Venezia, Calle Cadorina, N. 3565, San' Angelo, per lettera, affrancando i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 35. Nuovo foglio, cont. 8. Anche le lettere dei soci devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.

Il pagamento deve farsi in Venezia.

VENEZIA 18 NOVEMBRE.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Milano 16 novembre.

(Sc) Lo sciopero dei facchinieri e dei conducenti omnibus, che, in seguito all'esecuzione fiscale iniziata contro gli esercenti di Torino morosi ai pari dei nostri al pagamento della tassa sulle vetture pubbliche, avevano pensato bene manifestare in tal modo la loro ostilità alla nuova tassa sulle vetture pubbliche, è fortunatamente oggi finito, senza che s'avesse a deplorare alcun guasto. Gli omnibus e le vetture da nolo percorrono, come per lo passato, le vie della città, togliendola alla quiete in cui l'improvvisa loro scomparsa l'aveva gettata. Ciò per altro non vuol dire che la questione sia finita. Da un lato si persiste nel non voler pagare, asserendo un'impossibilità certo almeno in parte insussistente: dall'altro si è fermi nel voler che la legge sia eseguita, e generale è la speranza nei cittadini che le Autorità non si lasciaranno smuovere da questo nuovo genere d'intimidazione, a cui ricorsero gli esercenti milanesi, sperando forse di ottenere un esonero dal pagamento di quanto devono.

Gli è però pur troppo vero, che la maggior parte di colpa in questi scandali, più che ai facchinieri, deve farsi risalire a coloro, che compilano quella legge, mostrandosi digiuni d'ogni razionale criterio nello stabilire le basi. Avvenne così, che da tre anni per essa non entra un quattrino nelle casse dello Stato; da tre anni, il Governo, fatto persuaso dell'enormità delle prescrizioni della nuova legge, deve scendere a patti, a riduzioni coi contribuenti; si lasciarono infine cumulare arretrati d'importanza tale, da riuscire di aggravio insopportabile a chi deve soddisfarli.

Con tutto ciò, la via prescelta dai colpiti per ottenere ragione non è la migliore, ed il fatto di vederli oggi ritornati al servizio ordinario, è a sperarsi sia caparra dell'intenzione di attendere fiduciosi i provvedimenti, che in questa materia saranno presi dal Parlamento.

Oggi la notizia della condanna del sig. Lobbia e degli compagni, non ha recata alcuna impressione, essendo ormai, dopo la stringente e splendida requisitoria dell'egregio Canni, profondamente in tutti radicata la convinzione della reità di quei campioni della Lega. Alle allucinazioni a cui andava soggetta la nostra stampa gazzettistica d'oggi formato, è ora subentrata una specie di delirio, compatibile del resto coi cattivi affari in questi ultimi giorni fatti dall'Associazione dei così detti uomini onesti. Quei gentiluomini, com'essi vogliono atteggiarsi, si può dire che hanno ormai esaurito tutto il frasario che la nostra lingua può offrire in fatto di contumelie della più bassa lega. Il signor cav. Giacosa, difensore della Gazzetta nostra nel processo intentato dal prof. Bonghi, e dal quale una colla condanna che sapeva, deve essersi ormai persuaso della grande corbellaria da esso data, quando, nel calore della sua arringa, azzardò affermare che la Gazzetta combatte, ma non insulta. Quella tal magistratura tanto incensata quando trovai concordie nelle idee colla Lega, ora non è che un'accozzaglia di mancipi del potere; il Pubblico Ministero, un pubblico difensore; e così, con un crescendo degno di quei signori, e nel quale si scorge che trovansi felicitanti. Ne qui limitano gli sfoghi loro, lasciando essi al giornale del neo onorevole Billia e Ghinotti, e nel quale collabora pure uno dei campioni della lega, scrittore dei più virulenti della Gazzetta, il Cavallotti, di stampare le cose più inverconde e ributtanti sulla malattia dell'amato nostro Re, e sul partito della Principessa Margherita.

Così questi sedicenti gentiluomini insultano non solo ai sentimenti più sacri della maggioranza della nazione, ma non indegnano scendere sino a vilipendere quell'angelica Principessa, centro di tanta generale merita simpatia, all'infuori di qualsiasi concetto politico. La cosa era così scandalosa, che l'Autorità giudiziaria spedì mandato di cattura contro il sig. Cavallotti, che infatti, l'altra sera, venne arrestato. Più che scandaloso però, è fonte di seri pensieri, quando scorgiamo dei colleghi elettorali, che, certo, non conoscendo le belle doti di quella gente, per un vago spirito di malcontento, lasciansi andare ad affilar loro il mandato più grave che esista in libero paese, quello di rappresentarli in Parlamento. Facciamo del resto, ciò che credono, continuano nella via, che la mala stella che li guida loro suggerisce: il tempo è galantuomo, e verrà un dì a persuaderli, che le lotte politiche non si vincono ricorrendo ad armi simili, le quali dimostrano quanto poveri di dottrina e di argomenti sodi siano coloro che vi fanno ricorso.

Un difettamento che desta molto interesse, e sul quale si solleva molto rumore, è quello in cui sono incorsi ieri avanti il nostro Tribunale correzionale. È l'ultimo atto del processo per diffamazione ed ingiuria pubblica, promosso dal deputato Crispi e dall'on. Murdini, contro il prof. Ausonio Franchi ed il cav. Emilio Treves, in seguito alla pubblicazione del primo fatto coi tipi del secondo, dell'Epistolario del compianto La Farina, in alcune lettere del quale accennandosi allo sgarbo fatto dai Sinistri nel 1860 della Sicilia, si contengono gravissime accuse contro gli odierni querelanti. Ieri la giornata fu perduta in questioni di procedura, sollevate dalla difesa, che vennero oggi risolte con un'ordinanza del Tribunale. Domani il dibattimento continuerà, promettendo di durare parecchi giorni, e di non esser avaro di qualcheuno di quegli scandali, che piacciono tanto a certe persone. La parte civile querelante è rappresentata dagli avvocati Mancini e Muratori, la difesa dagli egregi avv. Mosca e Guastalla; nè riesce poco interessante l'udire le teorie della parte civile per sostenere l'esistenza di un reato, che, non è molto, dimostrano non esistere, sedendo quali difensori in altro processo d'indole politica. Una questione piuttosto grave s'agita fra i nostri agenti di cambio, classe fra noi numerosissima. Per un abuso invalso da qualche tempo, senza la patente voluta dalle vigenti leggi, molti individui esercitano quella professione, con danno grandissimo di coloro, che fecero omaggio

alle prescrizioni in vigore. Questi reclamarono alla Camera di commercio, la quale però non fece buon viso alle loro giuste ragioni, per legami forse, ch'essistono fra gli intrusi ed una parte dei suoi componenti, sì che gli agenti presero la determinazione di rifiutarsi alla nomina del Sindaco di Borsa, che deve redigere e compilare il bollettino ufficiale della Borsa, ed è composto di alcuni fra loro. Così ora il bollettino è redatto per cura degli impiegati della Camera di commercio, nè si sa quando un tale scandalo sarà per finire, benché la Camera stessa abbia chiesto istruzioni al Ministero d'agricoltura e commercio.

Oggi incominciarono le demolizioni d'alcuni dei fabbricati destinati a far luogo alla nuova piazza del nostro Duomo, demolizioni, che il fallimento della Società inglese assuntoria dei lavori aveva fatti da molto tempo sospendere. Ora, che la direzione dei lavori è ritornata al Municipio nostro, a cui la Società fece cessione e della già costruita Galleria Vittorio Emanuele e di tutte le aree da essa acquistate, i lavori vengono ripresi, essendosi suddivisa in vari lotti la costruzione dei fabbricati, che devono sorgere nella piazza, lotti da cedersi ai privati, coll'obbligo di edificare le facciate delle rispettive case col disegno già approvato dal Consiglio comunale, e dato dall'ingegnere architetto comm. Mengoni. Così un antico voto della cittadinanza milanese avrà finalmente soddisfazione, e scompariranno le indecenti cascate, che deturpavano le vicinanze del nostro Duomo e della nuova Galleria.

La nascita del Principe di Napoli, piaceva o non piaceva ai signori della Lega, fu oggetto di vivissima soddisfazione alla grande maggioranza dei cittadini, di cui si fecero fedeli interpreti le Rappresentanze nostre comunali e provinciali. Dietro l'iniziativa presa dalla benemerita nostra Congregazione di Carità, il lieto avvenimento venne specialmente celebrato con elargizioni cospicue a vantaggio delle classi meno fortunate della Società, essendosi stabilito, oltre al regalo di dieci lire di rendita a tutti i bambini nati da genitori poveri dal primo a tutto il sedici novembre, di far una distribuzione d'indumenti invernali a tutti i bambini appartenenti a povere famiglie, che contano dall'uno ai quattro anni. Queste elargizioni, oltre al riescire gratissime all'animo gentile e caritatevole della Principessa, che per esse vede indirettamente alleviate tante sventure, produssero ottimo effetto nel nostro popolo.

ATTI UFFICIALI

N. 5334. Gazz. uff. 16 novembre. VITTORIO EMANUELE II PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto il Nostro Decreto l'8 agosto corrente anno 1869, col quale l'eredità Cornazzi fu elevata a corpo morale sotto il titolo: *Lascito Cornazzi*;

Visto che nel primo verso di esso Decreto fu detto per errore che il testamento di Daniele Cornazzi, quando Giuseppe di Udine, era stato fatto in Treviso, mentre doveva dirsi in Travesio;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo: *Articolo unico.* Nel precedente Nostro Decreto, riguardante l'eredità Cornazzi, deve leggersi *Travesio* in luogo di *Treviso*; rimanendo così rettificato l'errore incorso nel detto Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 31 ottobre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Bargoni.

Disposizioni fatte nel personale dei notai con Decreto 31 ottobre 1869: Dal Covolo nob. dott. Francesco, candidato notaio, nominato notaio con residenza nel Comune di Fonzaso;

Pozzo dott. Luigi, notaio residente nel Comune di Valle dei Signori, traslocato nel Comune di Schio.

La Gazzetta Ufficiale del 16 corr. contiene: 1. Un R. Decreto del 24 ottobre, a tenore del quale gli ingegneri capi del Genio civile di 1.ª classe, i quali reggono un Ufficio di servizio generale o speciale, possono essere incaricati annualmente dal Ministero dei lavori pubblici di fare le funzioni d'ispettori di circolo per un determinato numero di Provincie.

2. Un R. Decreto del 31 ottobre, col quale viene corretto un errore di stampa incorso nel R. Decreto riguardante l'eredità Cornazzi. (V. sopra).

3. Un R. Decreto del 17 ottobre, col quale sono approvate le deliberazioni del Comitato direttivo della Cassa di risparmio di Torino del 25 giugno e 9 luglio 1869, e sostituito un altro articolo all'articolo 41 del Regolamento organico della Cassa anzidetta.

4. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

5. Una serie di disposizioni fatte nel personale dei notai.

ITALIA

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale del 16: Il ministro dei lavori pubblici presentò ieri (15) a S. M. gli indirizzi delle Amministrazioni generali dei telegrafi e delle Poste per la sua ricuperata salute. S. M. li accolse benignamente, ed incaricò il ministro di far conoscere ai capi delle due Amministrazioni quanto gli tornasse gradito questo atto di devozione.

La Gazzetta Ufficiale prosegue a pubblicare l'elenco dei telegrammi pervenuti al Governo del Re pel fausto avvenimento del felice parto di S. A. R. la Principessa di Piemonte, e delle nascite di S. A. R. il Principe di Napoli; una serie d'indirizzi di felicitazione per la riabilitata salute di S. M. il Re, inviate da Giunte municipali e Sindaci, Camere di commercio, Consigli provinciali ecc. ecc.

La *Correspondance Italienne* ha le seguenti notizie in data del 16:

— Un dispaccio da Ginevra annunzia che gli indipendenti hanno trionfato nelle elezioni per il Consiglio di Stato.

— L'altro ieri, domenica, alle 11 antimer., S. M. l'Imperatore d'Austria ha lasciato Giffa per recarsi in Egitto. Lo stesso giorno, alle 5 del pomeriggio, S. A. R. il Principe di Prussia è partito da Baur per la stessa destinazione.

— S. E. il conte Menabrea rientrerà domattina a Firenze.

— S. A. R. il Granduca di Baden ha fatto presentare dal suo ministro degli affari esteri al ministro del Re a Carlruhe le sue congratulazioni per la nascita di S. A. R. il Principe di Napoli.

S. A. R. il Principe di Baden si è recato in persona presso il ministro del Re, onde attestare la viva parte che prende al lieto avvenimento che ha riempito di gioia la nostra Famiglia Reale.

— Una circolare di S. E. il Prefetto di palazzo, gran maestro di cerimonie di S. M., ha annunziata agli alti funzionari dello Stato che S. M. è entrata in convalescenza.

Leggiamo nel *Piccolo Giornale* del 14: Oggi ha avuto luogo la cerimonia del battesimo del Principe di Napoli.

A mezzodì preciso, in una delle sale del Palazzo, dopo avere ascoltata la messa, erano seduti ad un tavolo il presidente del Senato, che era nel mezzo, il notaio della Corona, a destra del primo, e a sinistra, il segretario del Senato, comm. de Margherita.

A destra della tavola stava, testimone dell'atto, il venerando generale de Saugot, cavaliere dell'Annunziata che, invitato più volte a sedere, non volle; ed a manca il generale Cialdini cavaliere dell'Annunziata, anco testimone. Il Principe Reale, se siamo bene informati, aveva espresso il delicato sentimento di vedere in tale circostanza il generale Rossi, suo precettore; ma questi non ha potuto, per malferma salute, venire a ringraziare colui che, al colmo degli onori e fra le glorie, non dimentica il rispetto che ogni buon cittadino deve a' suoi primi educatori.

Sulla dritta della tavola erano in piedi il Principe di Carignano e il Principe di Piemonte; sulla sinistra le nobili dame di Piedimonte; di Montefalcone, di Sarno, di Melissia, di S. Arpino, vestite di bianco con ricchissimi manti, e che mostravano eleganza e ricchezza di ornamenti splendissimi.

Assistevano poi alla cerimonia, tutti in piedi, il ministro della Real Casa, i corteggi, i senatori, e deputati, personaggi della Casa delle LL. AA., il comandante generale del Corpo d'armata, magistrati della Corte di Cassazione, il presidente e il procuratore generale della Corte d'Appello, il generale comandante la Guardia nazionale ed i colonnelli di essa, il comandante generale la divisione militare, il comandante generale del Dipartimento marittimo, il Prefetto della Provincia, il Sindaco e la Giunta municipale, nonché altri alti funzionari.

La dama d'onore della Principessa, signora marchesa di Montereale, è entrata nella sala, portando sulle braccia il Reale infante, che ha deposto sul tavolo. Il presidente del Senato, verificato il sesso, ha stesso, in conformità delle leggi civili, l'atto di nascita del bambino, e lo ha fatto leggere dal segretario del Senato. Immediatamente dopo, il ministro degli affari esteri, come notaio della Corona, ha rogato l'atto notarile di ricevimento dell'atto di nascita, che è stato letto da lui stesso.

Dopo di ciò, la dama d'onore ha portato, seguita da tutti gli adunati, il Principe di Napoli nella sala da ballo, che, per cura del cav. Pompeo Carafa, con grande arte e con ammirabile buon gusto era stata mutata in cappella, con stoffe e veli di colore bianco e celestino. Qui il cappellano ha battezzato il Principe, alla cui destra stava il padrino del neonato, cioè il Sindaco di Napoli, come rappresentante della nostra città, seguito dalla Giunta comunale.

Al Principe sono stati imposti i nomi di Vittorio Emanuele, Ferdinando Maria, Gennaro. I nomi Vittorio Emanuele sono stati prescelti dal Principe Reale, che, sapendo si discuteva se il Principe nascesto dovesse chiamarsi Emanuele Filiberto o se Carlo Emanuele, troncò le questioni dicendo, con grande spontaneità, che mostra come nella Casa di Savoia abbiamo salda radice gli affetti domestici: Si deve, come si fa in ogni famiglia, imporre al nascituro, se maschio, il nome di mio padre; se femmina, il nome di mia madre.

Leggiamo nel *Piccolo giornale* di Napoli in data del 15:

Iersera la gala al Teatro San Carlo fu splendida. Il Principe Reale, il Principe di Carignano e la Duchessa di Genova furono accolti da applausi fragorosi e prolungati. Il Principe Reale ringraziò il pubblico, affacciandosi dal palchetto. Fu domandato l'Inno Reale che finì tra grandi battimanti.

Il municipio di Foggia ha deliberato: festeggiarsi per tre giorni la nascita del Principe; fondarsi in questa città un *Ricovero* per le fanciulle abbandonate, frangendolo col nome dell'augusta Principessa Margherita, e stanziando in bilancio per tale opera 20,000 lire; dotarsi tutti i fanciulli d'ambo i sessi nati nel dì 14 corrente, acquistando libretti di Cassa di risparmio per la somma di L. 200 ciascuno, sotto il titolo *Dono Principe di Napoli*; diverse elemosine tra i poveri della città, e con mezzi municipali spenarsi dal Monte di pietà tutti i poveri al di sotto di lire cinque.

Un' eletta schiera d'italiani residenti a Lugano, per mezzo del maggiore garibaldino Stefano Sicoli, uno dei Mille, già deputato di estrema Sinistra al Parlamento italiano, ha mandato per telegrafo riverenti congratulazioni al Principe.

pe per la nascita del terzo Re d'Italia, accompagnandole con parole affettuose che mostrano come quei valorosi cittadini residenti in terra repubblicana intendano che i destini d'Italia sono legati a quelli di casa Savoia.

Leggesi nel *Piccolo Giornale* di Napoli del 15 corr.:

Iersera, dopo il teatro, il Principe Reale mandò a cercare del Sindaco per comunicargli, prima che finisse il fausto giorno, un telegramma del Re, col quale S. M. annunziava al Principe di avere onorato il comm. Capelli, Sindaco di Napoli, del titolo di conte, sia per l'avvenimento della nascita del Principe di Napoli, sia per premiare l'impulso da lui dato alle cose municipali. La quale onorificenza annunziava tanto più lietamente, in quanto che dimostra l'interesse col quale il Re galantuomo guarda i progressi della nostra città.

L'on. Bonfadini tenne un discorso a' suoi elettori di Adria. Dal resoconto che ne fa un corrispondente della *Voce del Polessino*, togliamo il seguente brano:

« Partì contro la riduzione dell'esercito ed in favore della libertà della stampa. Disse, che venendo proposta all'approvazione del Parlamento una legge, la quale sopprimesse il gerente, lasciando la responsabilità agli autori, darebbe il suo voto. Accusò al sentimento di libertà, cresciuto altissimo in Italia, vorrebbe puri quello di responsabilità, ridotta e sconosciuta.

« Sul processo Lobbia, accennato di volo, disse che il suo suffragio sarà per il Ministero, se questo proverà che non era suo proponimento d'influere la Magistratura; voterà le conclusioni della Commissione d'inchiesta, purché il biasimo che colpì gli accusati s'estenda agli accusatori.

« Proclamò altamente i suoi principi politici, dichiarando ch'essi s'adattano, come in passato, alla destra parlamentare, fiero d'essere iscritto a quel partito.

Anche l'on. Tenani ha pronunciato un discorso conservativo ai suoi elettori di Rovigo.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la seguente nota degli individui morti e feriti in seguito allo scoppio di una caldaia della pirocorazzata *Castelfidardo*, il 10 novembre 1869, trasmessa dal Ministero della Marina:

Morti: Bolognato Carlo, marinaio di 1.ª classe — Beignano Stefano, id. di 2.ª classe, caduti in mare ed annegati per non sapere nuotare — Poggi Giuseppe, fuochista di 1.ª classe — Gais Luigi, id. id. — Barabino Pietro, id. di 2.ª classe — Porretto Giovanni, id. id. — Belzini Diodato, marinaio di 3.ª classe, ff. di carbonaio — Sezione Giovanni, id. id. id. — Zazzini Carlo, marinaio di 3.ª classe, morti la notte del 10 al 11 novembre, in seguito a scottatura — Daccese Alfonso, id. id. — Prestia Vincenzo, id. id. — Pastorino Angelo, secondo macchinista, morti la notte del 11 al 12 novembre in seguito a scottatura.

Feriti: Del Santo Angelo, marinaio di 2.ª classe — Fanni Angelo, id. id. — Moscuozzo Alfonso, id. di 3.ª classe — Delfino Giuseppe, id. di 1.ª classe — Graffio Antonio, id. di 3.ª classe — Zagnano Antonio, id. di 1.ª classe — Sanfilippo Pietro, cannoniere di 2.ª classe — Ruscini Luigi, marinaio di 3.ª classe — Vento Giuseppe, id. id. — Toscano Pietro, id. id. — Fariello Domenico, cannoniere di 2.ª classe — Di Mercurio Oronzo, marinaio di 3.ª classe — Gioia Leonardo, id. di 2.ª classe — Passanini Alfio, id. di 3.ª classe — Cepello Giuseppe, id. id. — Labbia Francesco, id. id. — Guisani Giuseppe, id. id. — Castagna Carlo, mozzo — Crovetto Luigi, 1.ª macchinista.

Feriti leggermente: Caramante Salvatore, marinaio di terza classe — Scotto Profilo, id. id. — Jacopo Vincenzo, id. id. — Ancona Giuseppe, id. id. — Fusaro Salvatore, id. id. — Maraglia id. id. — Di Legio Luigi, id. id. — Malusa Angelo, cannoniere di prima classe — Guisani Natale, marinaio di seconda classe — Calabro Giuseppe, id. id. di terza classe — Lamaggiore Giovanni, id. di seconda classe — Vitale Francesco, cannoniere di seconda classe — Curione Giuseppe, marinaio di terza classe — Ferrari Francesco, id. id. — Petrillo Giuseppe, caporale cannoniere — Celestano, marinaio di terza classe — Asselino Angelo, id. id. di seconda classe — Saul Melo, fuochista di prima classe — Corraducci Corrado, mozzo — Geimet Luigi, id. — Guarlotti Alessandro, id. — Crippa Giovanni, capo macchinista — Almasio Modesto, primo macchinista — Passano Giorgio, aiutante macchinista — Fassino Gaetano, id. id.

La Direzione generale delle gabelle pubblica il prospetto dei prodotti ottenuti nel mese di ottobre 1869 confrontati con quelli conseguiti nello stesso mese dell'anno 1868.

	1869	1868
Dogane	L. 7,245,198 70	L. 7,072,936 02
Diritti maritt.	134,355 79	127,294 46
Dazio consumo, in conto	3,876,581 10	4,461,487 86
Tabacchi	549,679 10	477,845 80
Sali	6,028,838 62	6,241,893 85
Totale	L. 17,834,653 31	L. 18,381,457 99

Si ha, dunque, una diminuzione per l'ottobre 1869 di L. 546,804 68. I prodotti in diminuzione sono i sali per L. 213,055 23, e il dazio consumo, esercizio in corso, per lire 584,906 76. Gli altri prodotti furono in aumento.

Il debito dei Comuni per canoni dovuti pel dazio consumo a tutto il 31 ottobre 1869 ascendeva a lire 31,533,026 02.

Ecco ora il prospetto dei prodotti ottenuti dal 1.º gennaio a tutto il mese di ottobre 1869 confrontati con quelli dello stesso periodo di tempo dell'anno precedente.

Dogane	1869	1868
Diritti maritt.	L. 65,933,780 09	L. 58,852,998 86
Esere.	1,725,585 09	1,653,674 29
Dazio in cor.	28,317,691 41	28,287,154 13
Esere.	15,388,952 48	13,246,878 31
Tabacchi	57,990,606 32	57,158,891 53
Sali	1,068,191 41	1,482,144 13
Polveri		
Tota	L. 170,424,866 80	L. 160,381,741 27

Nel 1869 si ha dunque un aumento di lire 10,043,065 53. Tutti i prodotti furono in aumento, ad eccezione delle polveri, riguardo alle quali però è noto che dopo lo scorso 1° semestre cessò la privativa.

La Società anonima italiana per la Regia co-interessata dei tabacchi ha pubblicato nella Gazzetta Ufficiale d'ieri sera lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di ottobre 1869, confrontate con quelle del mese corrispondente dell'anno 1868.

Si riscossero nell'ottobre 1869 L. 8,852,998. 86

Si riscossero nell'ottobre 1868 L. 8,470,473. 61

L' aumento dell' ottobre 1869 è di L. 382,525. 25

I prodotti dal 1° gennaio al 30 settembre 1869 ascesero L. 82,286,824. 16

Quelli dei primi nove mesi del 1868 ascesero a L. 78,812,955. 86

L' aumento del 1869 è di L. 3,473,868. 30

Leggesi nel Secolo in data di Milano 16: «I brumisti e conduttori d'omnibus, dopo un giorno di vacanza forzata, hanno ripreso il consueto servizio, in seguito ad un dispaccio giunto da Torino al nostro Sindaco, il quale annunciava aver il Demanio sospeso quivi l'asta incominciata ieri, sino a che il Parlamento, ch'è prossimo a riunirsi, non abbia preso in considerazione i reclami degli esercenti vetture, ed emesso la sua decisione.

Sotto le finestre di casa Lobbia, sonarono applausi fragorosi; qualche voce gridò: viva Lobbia, qualche altra: viva la Repubblica. Ci fu perfino una voce che esclamò: viva Lobbia, capitale d'Italia!

E più oltre: Stamane all'alba si sono trovati sulle mura della città dei cartelli scritti a mano, coi quali s'invitava il popolo a radunarsi a mezzogiorno nella piazza dell'Indipendenza, per fare una nuova dimostrazione nel medesimo senso... ma l'ora è passata senza che alcuno si presentasse al convegno.

Leggesi nel Secolo in data di Milano 16: «I brumisti e conduttori d'omnibus, dopo un giorno di vacanza forzata, hanno ripreso il consueto servizio, in seguito ad un dispaccio giunto da Torino al nostro Sindaco, il quale annunciava aver il Demanio sospeso quivi l'asta incominciata ieri, sino a che il Parlamento, ch'è prossimo a riunirsi, non abbia preso in considerazione i reclami degli esercenti vetture, ed emesso la sua decisione.

Lo sciopero delle vetture pubbliche continua, scrive la Gazzetta di Torino del 16, e sappiamo che per farlo cessare, il signor Tavella ed il presidente della Società degli omnibus furono questa mane ricevuti dal nostro Sindaco, il quale promise loro di appoggiare presso il Prefetto la proposta di un accomodamento alle seguenti condizioni: 1° Condono di due annuità di tassa; 2° pagamento della tassa per terzo anno, con riserva di far valere dinanzi ai Tribunali i propri diritti. 3° Promessa di un aumento di tariffa, nel caso che la tassa dovesse essere pagata e mantenuta tale quale.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Si legge nella Patria del 15: «Riciviamo da Vienna, 11, informazioni autentiche sopra un fatto annunciato inesattamente da parecchi dei principali organi della stampa austriaca e riprodotto da un gran numero di giornali francesi.

«L'Austria e la Turchia non hanno mai avuto l'idea, al momento in cui sono scoppiati i torbidi della Dalmazia, di concludere fra loro un accordo, avente per scopo di permettere alle loro truppe di attraversare il territorio dell'una o dell'altra. Esse si accordarono, soltanto nel caso in cui l'insurrezione si estendesse alle Provincie ottomane, di provocare in comune una conferenza europea per chiedere l'autorizzazione imposta dal trattato di Parigi.

«Le circostanze permisero ai Gabinetti di Vienna e di Costantinopoli di rinunciare per ora ad impiegare questo mezzo, ma se le minacce del partito panslavista si realizzassero; se una insurrezione generale scoppiasse questa primavera, la riunione della conferenza «coglierebbe favorevolmente il passo dell'Austria e della Turchia.

«Le circostanze permisero ai Gabinetti di Vienna e di Costantinopoli di rinunciare per ora ad impiegare questo mezzo, ma se le minacce del partito panslavista si realizzassero; se una insurrezione generale scoppiasse questa primavera, la riunione della conferenza «coglierebbe favorevolmente il passo dell'Austria e della Turchia.

Leggiamo nella Corr. gen. austriaca: Le informazioni date da differenti giornali sull'attitudine del Montenegro si contraddicono. Mentre gli uni pretendono che il Montenegro osserva la più stretta neutralità e respinge gli insorgenti, gli altri sono d'avviso che il Principe del Montenegro sarà stato forse invitato dalla Russia a non uscire per ora dalla sua neutralità; ma che non v'ha motivo di fidarsi nel Montenegro, e ch'essi si leveranno per unirsi agli insorgenti, tosto che avranno ricevuto un'altra parola d'ordine.

È veramente cosa incredibile che si sia rimasti indifferenti, e che non s'abbia avuto alcun sospetto, quando per un anno intero si vide il Montenegro fare acquisti in Austria, dicendo d'averne bisogno per far saltar delle mine, di oltre 900 quintali di polvere.

FRANCIA.

Abbiamo sotto l'occhio il manifesto della Sinistra del Corpo legislativo, dal quale togliamo i passi che riassumono le interpellanze, le mozioni ed i progetti che s'intendono fare dai deputati di quel partito.

«Prima cura dei sottoscritti sarà di deporre un'interpellanza, con proposta d'ordine del giorno motivato, sull'ingiustificabile ritardo recato alla convocazione del Corpo legislativo. Grazie all'avvedutezza della popolazione di Parigi, questo ritardo non ha provocato un movimento sulla via. Il potere che ha volontariamente affrontato questo terribile pericolo, commise un atto di cui i sottoscritti sono decisi a chiedere conto severo. E, come corollario, essi reclameranno una legge che renda la Camera padrona assoluta del diritto di proroga. Essi devono pure deporre un'interpellanza sui disordini di cui furono teatro alcuni quartieri di Parigi il mese scorso.

«L'amnistia ha tagliato corto all'esame della pretesa congiura che si denunciava con tanta pompa. Ma essa non può impedire alla luce di rischiare quelle scene deplorabili, nelle quali la parte dell'Autorità è ancora circondata da nubi.

«Lo stesso avviene dei sanguinosi drammi che gettarono lo spavento ed il lutto in due centri industriali.

«Oltre alle interpellanze che permettano loro d'interrogare il potere e sottoporre i suoi atti

al giudizio della Camera i deputati possono usare del loro diritto d'iniziativa e formulare con progetti di legge le riforme che sembreranno immediatamente necessarie.

«La prima concerne l'elezione stessa del Corpo legislativo. Nessun progresso regolare è da sperarsi senza una modificazione profonda della legislazione su questo punto decisivo.

«L'amministrazione non può conservare la facoltà, di cui fece un uso scandaloso, di formare e rimpiantare le circoscrizioni elettorali. Questo diritto non appartiene che al legislatore. Il voto dev'esser libero dall'imbroglio di un giuramento preventivo e da ogni intervento dell'Autorità. La sua sincerità dev'esser garantita dall'indipendenza municipale.

«A questo riguardo, tutti gli spiriti imparziali sono d'accordo; i sottoscritti non faranno che obbedire al voto pubblico chiedendo con un progetto di legge l'elezione dei Sindaci ad esigendo che Parigi e Lione siano rimessi al diritto comune.

«Eni dovranno contemporaneamente assicurare la libertà d'azione delle municipalità, e liberarle da una tutela che le paralizza.

«La libertà elettorale e la libertà municipale sarebbero inefficaci se i privilegi intollerabili che coprono i pubblici funzionari fossero mantenuti. Qui ancora l'opinione è unanime, ed il progetto di legge che abrognerà l'articolo 75 della Costituzione dell'anno VIII non sarà per essa che una legittima e tarda soddisfazione.

«Lo stesso dicasi dell'abolizione della legge militare. Questa legge che racchiude una duplice minaccia contro la pace e contro la libertà, danneggia il paese privandolo delle sue più feconde risorse. Essa deve sparire e cedere il posto ad un sistema che armi la Nazione per la difesa della patria e delle sue libere istituzioni.

«Come sanzione a questo sistema, dovrà essere data alla volontà nazionale il diritto di dichiarare la guerra.

Seguono le firme di:

- Bancel — Barthélemy — Saint-Hilaire — Bethmont — Deseux — Dorian — Esquirol, Jules Favre — Jules Ferry — Gagneur — Gambetta — Garnier Pages — Grévy — Guyot Montpayroux — Javal — Kératry — Laroche — Lefevre Pontalis — Le Cesne — Magnin — Malézieux — Marion — Ordinaire — Pelletan — Ernest Picard — Rampon — Jules Simon — Tachard.

La Patria smentisce la notizia dell'aumento dei reggimenti di cavalleria che devono tener guarnigione a Parigi.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 novembre.

Consiglio comunale. — Il Sindaco ha diritto, in data del 17 corr., la seguente circolare ai signori consiglieri comunali:

Non avendosi potuto nella seduta odierna per difetto di numero legale deliberare sopra gli oggetti sottindicati, ho l'onore di renderne avvertiti i signori consiglieri a sensi dell'articolo 89 della legge comunale e provinciale 2 dicembre 1866, N. 3352, riportando tali oggetti nell'ordine del giorno di seconda convocazione per la seduta di venerdì 19 corr., alle ore 11 ant.

Oggetti posti all'ordine del giorno di mercoledì 17 novembre corr.

- Seduta segreta:
1. Nomina dei maestri delle Scuole serali.
 2. Deliberazione sulla domanda della signora Emma nob. Trevisan ved. Pozzati, segretario municipale pel pagamento del trimestre funerario.
 3. Rinnovazione di un membro della Commissione visitatrice delle carceri.

Comunicato. — Il Municipio ha spedito ieri (17) i seguenti telegrammi:

Primo aiutante campo di S. Maestà. S. Rossore.

Consiglio comunale seduta stante felicita Sua Maestà per la recuperata salute.

Sindaco, GIOVANELLI.

Primo aiutante campo Principe Piemonte. Napoli.

Consiglio comunale seduta stante felicita S. A. R. per la nascita Principe Napoli.

Sindaco, GIOVANELLI.

Primo aiutante campo Duca Aosta. Firenze.

Consiglio comunale seduta stante felicita S. A. R. per superato pericolo.

Sindaco, GIOVANELLI.

Parvenne il seguente riscontro: Sindaco di Venezia.

Voglia manifestare al Consiglio comunale i sentimenti di gratitudine di S. A. R. per le felicitazioni che il Consiglio esprimeva all'A. S. nell'odierna seduta.

D'ordine, il primo aiut. di campo, Cugia.

Dimostrazione. — Ieri sera la Piazza di S. Marco fu straordinariamente illuminata e la banda della Guardia nazionale incominciò i suoi musicali concerti col suono della fanfara reale che fu vivamente applaudita. Anche al teatro Apollo illuminato a giorno, lo spettacolo incominciò colla fanfara reale seguita da applausi.

Teatro Apollo. — Per festeggiare la guarigione di S. M. Vittorio Emanuele, ieri sera il teatro era illuminato a giorno. Prima dello spettacolo venne suonata la fanfara reale a cui seguirono i più vivi applausi. Dopo il secondo atto dell'Ernani fu ripetuto il Miserere del Trovatore, dove la signora Cortinari avendo cantato colla sua solita bravura colse larga messe di battimani. Anche il terzo atto, fu calorosamente applaudito ed anzi se ne volle la replica. Il sig. Gulli disimpegna questa scena con vera bravura, facendo una nota acuta di gran forza e d'un effetto stupendo.

Cogliamo poi l'occasione per fare i dovuti elogi anche al nuovo basso, sig. Cesari, la cui voce piena e robusta si unisce magnificamente a quella del sig. Cortinari e del tenore. L'a solo venne, come altra volta, suonato dal Trombini con la solita finezza di esecuzione e di sentimento, che ognuno riconosce in questo egregio violinista, e accompagnato, per verità, con gran bravura da tutta l'orchestra. Anche il Trombini fu assai applaudito.

Sappiamo che le prove della nuova opera del maestro Malipiero progrediscono, se non a passi veloci, abbastanza celere, perchè possiamo sentirla alla fine di questo mese. Un indiscreto vorrebbe farci credere che il lavoro riveduto e corretto del Malipiero risponda alla bella fama che questi gode come maestro, e che quindi dovrà piacere. Noi lo desideriamo sinceramente, augurando anzi al Malipiero, quale scrittore, fortuna ben diversa da quella ch'egli ha quale impresario!

Scuola superiore femminile. — Il Sindaco di Venezia avvisa: Che non potendo essere ultimati pel giorno 20 corrente i lavori di apprestamento del locale ad uso Scuola superiore femminile a S. Stefano palazzo Pisani, l'apertura della medesima viene portata al giorno 27 corrente, anziché al 20, com'era stato stabilito nell'Avviso 23 ottobre p. p. Gli esami d'ammissione cominceranno il giorno 15, e continueranno fino al giorno 25 corr. Venezia 11 novembre 1869.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e con giorni tre per qualunque somma; per scadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 per cento.

Belle arti. — La questi ultimi giorni vennero ultimati due capolavori d'arte, opera egregia dell'illustre comm. Luigi Ferrari, rappresentanti l'Arcangelo S. Michele e S. Vito martire. Queste due statue vanno a frangere la chiesa di Vito d'Asio nel Friuli, Distretto di Spilimbergo, e specialmente a compiere un altare di perfetto e grandioso lavoro, pel quale da lungo tempo ardeva desiderio. Se ne farà l'inaugurazione il 28 del corr. mese.

Noi siamo lieti che il valente Ferrari abbia ancora una volta onorato l'arte e l'Italia con opere, quali egli sa fare perfette, ma dobbiamo esordendo lodare quella popolazione di Vito, la quale, dietro iniziativa dei signori don Giacomo Pasquali, don Giandomenico Ciconi, don Daniela Sabbadini ed altre persone amanti dell'arte, seppe conseguire un lavoro che da oltre un secolo era progettato, e che contribuiva eminentemente al decoro del loro paese.

Teatro Rossini. — Domani, venerdì 19, la drammatica Compagnia di Achille Dondini e Socii, comincia le sue rappresentazioni, con La missione di donna, di Achille Torelli.

Salvamento. — Zennaro Giuseppe, ubbriaco, cadeva tersera nel Canal grande, e veniva tolto estratto dall'acqua da Zane Giovanni e Chio-melda Pietro.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 17 novembre.

Consiglio comunale. — Oggi il Consiglio in seduta segreta approvò la nomina del cursore esattoriale Morini Giuseppe, ed accordò al già assistente presso il Monte di Pietà, Codemo Germanico, lo stipendio dei due anni durante i quali abbandonò l'impiego per causa politica.

Fatto quindi l'appello nominale, e riscontrati presenti 32 consiglieri, vennero per acclamazione e con applausi votati indirizzi di felicitazione al Re per la recuperata salute, ai Principi di Piemonte pel felice parto della Principessa Margherita, ed ai Duchi d'Aosta per l'indennità del pericolo corso a bordo del Castelfidardo.

Dopo di che il Consiglio:

Approvò la nuova tariffa per le licenze dei lavori interni nei fabbricati.

Accordò il pagamento all'impresa Donati dei lavori fatti nel Palazzo Pisani, incaricando la Giunta di ritirare dall'Ufficio tecnico municipale la giustificazione del suo operato, salvo di stabilire se esso sia responsabile per quei lavori eseguiti senza previa autorizzazione.

Accordò sanatoria alla vendita fatta della vecchia gondola municipale.

Approvò la vendita di vecchi effetti di vestiario della Guardia nazionale.

Ordinò che sieno inserite in bilancio L. 500 per solennizzare anche coll'illuminazione del teatro la Fenice la gloriosa giornata del 22 marzo.

Approvò la proposta della Giunta di affidare alla Commissione pel monumento Manin l'incarico di scegliere l'artista e di far approntare il progetto da assoggettarsi poi al Consiglio per la definitiva approvazione.

Tribunale correzionale di Firenze.

Presidenza Cantini.

Causa LOBBIA, MARTINATI, CAREGNATO, NOVELLI e BENELLI, accusati di simulazione di reato.

Udienza del 15 novembre 1869.

(Ecco il testo della sentenza pronunciata dal Tribunale correzionale di Firenze, e che troviamo nella Gazzetta d'Italia.)

(Fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Vuoli parlare del giovane Francesco Scotti di Cramonia che si è preteso che nella notte della denunziata aggressione per le scale della casa da esso in allora abitata di N. 27 in Via Sant'Antonio s'incontrasse coll'aggressore del Lobbia, il quale, ghermendolo con mano sanguigna, gli aveva fatto profonde intimidazioni; e che tale testimonianza venne tolta di mezzo con propinato veleno. Il giovane Scotti per le affermazioni di più testimoni, che pel modo loro di deporre si meritano intera fiducia, nella notte della denunziata aggressione non uscì di casa, né discese scale se non che dal quarto al terzo piano, da dove consigliato a retrocedere da chi già trovavasi su quel pianerottolo, seguì il consiglio e fece ritorno nella sua camera. Lo stesso Francesco Scotti il 16 giugno scrisse ai suoi genitori a Cramonia una lettera, nella quale narrando l'avvenimento della precedente notte, con parole improntate dalla più schietta verità, dichiara che sabbene un desiderio di portarsi sul luogo fosse passato per la mente, lo aveva tutto abbandonato per seguire i paterni avvertimenti di stare lungi da tutto ciò che fosse insolito e straordinario. Lo Scotti ben presto si sentì indisposto, fu preso da febbre, andò peggiorando, forse anche perchè omise cure e riguardi, tanto che pensò ricondursi in seno della propria famiglia, e vi si ricondusse dopo aver preso una pillola composta di schiacciati insetti che la padrona di casa, la Fabbrucci, una delle non poche persone che per volgare ed antico pregiudizio attribuiscono a quelli miracolosa virtù, nell'intendimento di portargli sollievo, volle apprestargli, e giunse a Cramonia il 23 di giugno. Cola quindi entrò in letto, di lì a poco peggiorò ancora, fu preso da atroce delirio e ben presto spirò in braccio ai suoi.

Il medico curante, pietoso congiunto del giovane Scotti, il professore sopracchiamato e i genitori del defunto, non ebbero mai dubbio di sorta che Francesco Scotti fosse morto avvelenato: e solo questo dubbio fece capo nell'animo dei delati genitori, quando la stampa con alcuni suoi articoli venne ad insinuare quella falsa idea. Il prefato medico curante non dubitò mai sulla vera causa della fine dello Scotti, che riconobbe nella isteria, come vennero ad ascrivere anco i più fra gli illustri professori sentiti in dibattimento. Ora, di fronte a tali fatti, al loro andamento, alla origine del dubbio, al giudizio rispettabilissimo delle persone che solo ne sono competenti, ed alla circostanza affermata dal padre del defunto, che le pretese impronte di mano insanguinata sull'abito del figlio non si erano altro che segni nerastri di fumo di carbone, che scomparvero alla semplice

azione di una mollica di pane, si ha la prova provata che Francesco Scotti non uscì di casa nella notte del denunziato assassinio, che non ebbe né poteva avere incontro alcuno per le scale di casa sua, e che la di lui morte avvenne per una di quelle tante malattie non comuni sì ma che pure investono e distruggono il corpo umano; e si è altresì forzati a dovere respingere quelle deposizioni che miravano a intorbidare la verità di tali fatti, con avere persino insinuato che il delato genitore avesse mercanteggiato la sua sociale posizione sul cadavere del figlio.

Considerando che la denunzia di reato fatta dal giudicabile Lobbia è anco in contraddizione con alcune testimonianze di persone che presenziavano l'avvenimento o in tutto o in parte. Gaetano Danti sulla mezzanotte e un quarto usciva dallo stabile di numero 24 di via Sant'Antonio in direzione di piazza Santa Maria Novella Vecchia, quando là, dove detta via è attraversata dalla via Faezza, vide avanti a sé, e a qualche distanza, che ben distinte essere di contro alla via dell'Amorino, un lampo susseguito da un'esplosione: si affrettò per un istante, e fatti altri pochi passi sempre in avanti, e giunto di contro alla porta della bottega di rivendita di tabacchi, sempre in via Sant'Antonio, vide partirsi dal medesimo punto del primo un secondo lampo susseguito parimenti da esplosione. Nel punto dal quale si dipartirono le due esplosioni egli non vide che un solo individuo, il quale, fra l'una e l'altra botta fu a terra, si rialzò, levandosi di capo il cappello, che gettò via, e che torcò a cadere, dopo la seconda esplosione, acclamando cadecero.

Il testimone, temendo che avvenissero altre esplosioni ancora, e di correre in qualche pericolo, retrocedè, sotto l'impressione che l'individuo da lui veduto si fosse tirato od avesse tirato due pistolettate, impressione che più tardi manifestò ad altri, prima però di allontanarsi da quella località.

Fortunata Conti ed Assunta Bacciorri, dimoranti nello stabile di N. 3 in via dell'Amorino, alla prima esplosione affacciatisi tosto alla finestra la Conti al quarto piano, al primo la Bacciorri, videro là dove la via fa capo a quella di via Sant'Antonio un individuo solo che, rialzatosi da terra, scaricò un colpo d'arma da fuoco, e che ben tosto persero d'occhio per aver fatto qualche passo in direzione di via Faezza.

Considerando che tali deposizioni non possono ricevere attacco di sorta da renderle inattendibili, né da menomare l'importanza le quante volte risultano concordanti fra di loro su ciò che rispettivamente affermano avere osservato, ed è altresì rimasto costante nei relativi atti di accesso e di visita che dai luoghi dai ricordati testimoni indicati, niuna difficoltà da dove le esplosioni si dipartivano, e che è anche rischiarato da un fanale di gaz, e ad apprendere quanto depotero.

Considerando che dai risultati del dibattimento è del pari rimasto escluso che il fatto denunziato dal giudicabile Lobbia sia stato opera dei di lui avversari politici, che si fossero o potuti credere maggiormente compromessi per affari contro la Regia dei tabacchi, e dei quali dove occuparsi la istruttoria al seguito delle dichiarazioni di taluno degli imputati, dei non pochi anonimi e delle indicazioni date in proposito da vari articoli di giornale.

Ed invero, quando è rimasto accertato che fino dal 9 giugno furono per mezzo della stampa fatti noti i nomi degli altri firmatari e le dichiarazioni contenute nei pieghi che dovevano essere presentati alla Commissione d'inchiesta; che coloro i quali lamentavano lo involamento di una lettera relativa ad operazione con la Regia, fino dal 18 giugno si ebbero la certezza che quella non fu potè essere nelle mani del partito cui il Lobbia appartiene, per le premure che fino a detto giorno praticarono con chi veramente ne era il possessore onde riscattarla; che non mancarono altre carte che si fossero potute appendere compromettenti verso la Commissione d'inchiesta; che il giudicabile Lobbia solo ebbe notizia dell'esistenza della ricordata lettera quando trovavasi degente in letto per le riscontrategli ferite; che finalmente, e ciò pel giudizio autorevole del Parlamento italiano non furono né corruttori né corrotti, è di assoluta necessità concludere che vennero dei compresi in cotale categoria ebbe, o potè avere ragione qualunque per attentare alla vita di Cristiano Lobbia.

Nè a questa conclusione potrebbero essere di ostacolo le dichiarazioni fatte da un tal testimone in pubblica udienza relativa a mandato ricevuto di uccidere in duello il Lobbia, poichè quel testimone da per se stesso diffidò il Tribunale ad accordargli alcuna fede, quando s'afferma avere acientemente mentito in proposito nel suo precedente esame. Ed è pure rimasto escluso in modo irrefragabile che coloro i quali nei modi e coi mezzi sopra indicati vennero indiziati alla giustizia quali partecipanti del denunziato assassinio, vi prendessero qualunque siasi parte, per essere stata in confronto del medesimo luminosamente comprovata la loro assenza dal luogo dell'avvenimento.

Considerando che cotali risultati ottenuti dalla giustizia messa in risveglio nei modi anzidetti stanno a provare che questi ultimi non furono che altrettante arti per porre in credito l'esistenza di un reato.

Considerando che, se per le cose sinora discorse la denunziata aggressione è comprovata meadec, non mancano altre circostanze che tornano viemmaggiormente a rafforzare il concetto della simulazione.

Ed in primo luogo le contraddizioni nelle quali venne a cadere il denunciante Lobbia narrando ripetute volte l'andamento dell'aggressione con varianti tali che danno diritto a ritenere che non fosse sicuro su quanto asseriva essergli intravvenuto, e ad affermare altresì che l'aggressione denunziata non fu per niente un'aggressione seria. Egli fu incerto nel riferire se i colpi vibrati furono in parte di mano chiusa e sul numero altresì dei colpi ricevuti: venne ad improntare all'assassinio la figura dell'osservatore impassibile a breve tratto da lui nel momento nel quale, dopo avergli esplosa già una pistola da due passi di distanza, trovavasi a terra e faceva tali movimenti colla persona che avrebbero dovuto far temere all'assassino medesimo non già una semplice difesa, ma sibbene una nuova difesa, e presentò finalmente l'aggressione incominciata con un colpo di mano sul cappello ed ultimata con un pugno. Ora tutto questo è inverosimile, contraddittorio tanto che non può essere creduto.

Nè si dica che colui che fu passivo di un'aggressione, sorpreso e confuso dal proditorio assalto, non può esser in grado di riferire esattamente, e con precisione il successo e tutte le sue fasi, e che sarebbe incivile fargli carico delle sue narrazioni; no: dappoiché, se questo deve procedere, e procede, quando un aggredito dichiara di non essere in grado di fornire alcun dettaglio della patita aggressione, altrettanto non può essere praticato con chi imprende a narrarla nelle sue più minute circostanze, ed in questo caso sorge il diritto di pretendere che le sue narrazioni

siano verosimili e coerenti.

Un secondo inverosimile sorge dalla località nella quale avvenne il fatto. E grandemente strana che un assassino che si vuole avere conoscenza di tutte le abitudini della sua vittima abbia potuto prescegliere alla consumazione del suo misfatto una via popolosa della città, non solo, ma così prossima a quella casa in cui non poteva, né doveva ignorare la presenza degli amici della vittima stessa, i quali, al primo contrasto che avesse opposto l'aggredito, potevano esser sul luogo, fargli pagare a caro prezzo l'altare, all'altra, detta via Mezzetta, ove rimane l'abitazione del denunziante Lobbia, ch'è fra le più remote e solitarie della città.

Nè si dica che tali considerazioni ricorrano anco in tema di simulazione, poichè in quest'ultimo caso, prescelta la via solitaria per fare il colpo, sarebbe mancato uno dei principali effetti voluti, cioè la massima pubblicità che diffusi si ottiene.

Una terza inverosimiglianza sta nel fatto che i proiettili esplosi dall'aggredito non abbiano lasciato traccia veruna nel luogo dell'avvenimento, dappoiché questo venne custodito nel modo il più positivo dalle verifiche fatte nella stessa notte, dalla visita giudiciale eseguita di buon'ora nel mattino del 16 giugno, e da analoga perizia, assistita dagli a hiarimenti che ne fornì il proprietario, oggi defunto, per la quale venne escluso che il foro riscontrato su di un asse di legno ch'era tenuto a difesa di una finestra a terreno, e che taluno aveva appreso operato da proiettile plumbeo, lanciato da arme da fuoco, fosse il risultato di una tale azione.

Una quarta inverosimiglianza finalmente emerge dalla leggerezza delle scontrate ferite, dappoiché male si comprende che possano essersi cagionati ai leggieri effetti da quell'assassino, che per ben tre volte si fa sopra la sua vittima con la mano armata di pugnale e vibra altrettanti colpi con tal forza che riuscirono ad atterrarlo.

Considerando che nel caso concreto neppure mancò al denunciante una causa proporzionale alla contestatagli simulazione. Lo si ritrova, tornando alla posizione del deputato Lobbia dopo la famosa tornata del 5 giugno, nella quale con i mezzi già riferiti spinse la Camera, oltrepassando forse il successo la sua aspettativa, a decretare l'inchiesta. Egli aveva solennemente dichiarato che nei pieghi da lui mostrati non si contenevano che dichiarazioni di testimoni ch'erano a carico di un deputato; egli ben conosceva fin d'allora la nessuna importanza di quelle dichiarazioni, la cui vacuità venne in appresso riconosciuta dalla stessa Commissione d'inchiesta; intanto si era alla vigilia del giorno in cui doveva presentarsi alla prefata Commissione, senza che nulla di più interessante avesse raccolto da legittimare in qualche modo il fatto suo del 5 giugno. Non potè non riconoscersi in una posizione, da cui era difficile uscire con vantaggio, e siccome dove giudicare il suo primo operato uno strategema, una sorpresa, così venne a trovarsi nell'assoluta necessità di commuovere con qualche fatto fortemente la pubblica opinione, che accennasse anco ad intimidazione di coloro che avrebbero dovuto essere esaminati dalla Commissione d'inchiesta, e quel fatto venne a ritrovarsi nella denunziata aggressione e conseguì per quello il suo intento.

Considerando per ultimo che tutto quanto ha fin qui formato subbietto delle apprezzazioni del Tribunale non trova nemmeno ostacolo nei modi e nella natura delle riscontrate ferite, avendo concordemente tutti gli illustri professori sentiti in giudizio ammesso che quel danno personale inferito altrui da mano nemica potè essere egualmente cagionato da una mano amica col consenso del paziente.

Considerando che il fatto del giudicabile Lobbia nei termini finora apprezzati dal Tribunale contiene una meadeca denunzia ratificata di un delitto, e del quale anco ne finisce la traccia, viene ad esaurire gli estremi del reato di simulazione, previsto e punito dall'art. 51 del Codice penale toscano.

Considerando in rapporto agli altri imputati: Che la responsabilità di Antonio Martinati, quando si considera che nella di lui casa furono preparate le finte tracce del reato, e che ciò non potè aver luogo all'infuori del di lui consenso e senza averne indirettamente agevolata la esecuzione, nulla importando che questa avesse luogo in un unico contesto di azione; quando per giunta si riflette all'immediato suo affacciarsi alla finestra, alle sue speciali acclamazioni, al giudizio che assai per tempo manifestò alla pubblica Autorità che nulla si sarebbe scoperto, circostanze tutte che rivelano il concerto preesistente all'uso di accreditare la verità del fatto denunziato, ricade sotto le deposizioni degli articoli 55 e 56 del ricordato Codice penale. Che la responsabilità degli altri giudicabili Caregnato e Novelli non può scompaginarsi da quella ascritta a Martinati, poichè non si può dubitare che essi e propriamente il Caregnato coll'accorrere primo e Novelli in seguito, prestarono al delinquente di quel fatto, ma in seguito di concerto anteriore, quella cooperazione diretta ad assicurare il frutto del delitto che nella specie consisteva nel dare apparenza di verità ad un reato che non era avvenuto; il concerto anteriore si deduce dalla loro contemporanea presenza in casa del Martinati e dallo accorrere immediato che fecero alle grida del giudicabile Lobbia.

Che finalmente, in confronto del giudicabile Carlo Benelli, essendo rimasta esclusa la di lui presenza quando in casa Martinati fu ricoverato il ferito, e non essendosi raccolto verun indizio che in altro modo lo aggravasse, cessava qualunque responsabilità, ed era in giustizia pronunciare come appresso.

Per queste considerazioni: Visti i ricordati articoli 55, 56, e 131 del Codice penale toscano, 28 del Codice penale militare, 393 e 568 del Codice di procedura penale; Ha giudicato:

1. Cristiano Lobbia, contumace al giudizio, colpevole di simulazione d' delitto;
2. Antonio Martinati, Cristiano Caregnato e Giuseppe Novelli, colpevoli di aiuto in detto reato;
- Condanna Cristiano Lobbia alla pena del carcere militare per un anno; Antonio Martinati alla pena del carcere ordinario per mesi sei; Cristiano Caregnato e Giuseppe Novelli nella stessa pena del carcere ordinario per mesi tre ciascuno.

Li condanna poi tutti nelle spese del giudizio.

Assolve finalmente Carlo Benelli dall'ascribtagli imputazione.

Così pronunziato e letto alla pubblica udienza dal sig. cavaliere presidente, presenti il Pubblico Ministero, tutti i condannati, e il vice cancelliere assistente.

Li 15 novembre 1869.

F. Cantini. G. Bonelli. E. Perfurmo. U. Liverani R.

Dispacci telegrafici.

Neuvid 15 novembre.

Ieri fu celebrato il matrimonio di Carlo di

Romania col di Baden, il membri del rappresentavano alla CORR. N. 5529. PER GRAZIA. Visto l'art. 1866, N. 3. Visto l'art. 1867, N. 3. Visto il comma 1° dell'art. 1867, N. 3. Visto il comma 2° dell'art. 1867, N. 3. Visto il comma 3° dell'art. 1867, N. 3. Visto il comma 4° dell'art. 1867, N. 3. Visto il comma 5° dell'art. 1867, N. 3. Visto il comma 6° dell'art. 1867, N. 3. Visto il comma 7° dell'art. 1867, N. 3. Visto il comma 8° dell'art. 1867, N. 3. Visto il comma 9° dell'art. 1867, N. 3. Visto il comma 10° dell'art. 1867, N. 3. Visto il comma 11° dell'art. 1867, N. 3. Visto il comma 12° dell'art. 1867, N. 3. Visto il comma 13° dell'art. 1867, N. 3. Visto il comma 14° dell'art. 1867, N. 3. Visto il comma 15° dell'art. 1867, N. 3. Visto il comma 16° dell'art. 1867, N. 3. Visto il comma 17° dell'art. 1867, N. 3. Visto il comma 18° dell'art. 1867, N. 3. Visto il comma 19° dell'art. 1867, N. 3. Visto il comma 20° dell'art. 1867, N. 3. Visto il comma 21° dell'art. 1867, N. 3. Visto il comma 22° dell'art. 1867, N. 3. Visto il comma 23° dell'art. 1867, N. 3. Visto il comma 24° dell'art. 1867, N. 3. Visto il comma 25° dell'art. 1867, N. 3. Visto il comma 26° dell'art. 1867, N. 3. Visto il comma 27° dell'art. 1867, N. 3. Visto il comma 28° dell'art. 1867, N. 3. Visto il comma 29° dell'art. 1867, N. 3. Visto il comma 30° dell'art. 1867, N. 3. Visto il comma 31° dell'art. 1867, N. 3. Visto il comma 32° dell'art. 1867, N. 3. Visto il comma 33° dell'art. 1867, N. 3. Visto il comma 34° dell'art. 1867, N.



IL SINDACO DELLA CITTA' DI VENEZIA

AVVISA

In forza del Decreto Reale che approva le deliberazioni del Consiglio comunale dei giorni 9 e 14 settembre p. p. sul Nuovo Prestito da contrarsi dal Comune di Venezia, approvato dalla Deputazione provinciale coi due Decreti 10 settembre p. p., N. 15392 e 17 mese stesso, N. 15749, il Municipio mediante pubblica sottoscrizione emette 15,600 S. r. da 25 Obbligazioni di L. 30 ciascuna, rimborstabili alla pari in cinquanta anni mediante 119 estrazioni a sorte CON PREMII.

L'esatto pagamento delle Obbligazioni estratte, è formalmente garantito dall'introito diretto del Comune, e dai beni di sua proprietà.

Il Comune si obbliga di pagare le annualità del Prestito ai portatori delle Obbligazioni nel preciso importo indicato sulle medesime, coi relativi prammii, e quindi senza una detrazione per tasse ed aggravi di qualunque specie, imposti ed imponibili nel cinquantennio.

Il rimborso delle Obbligazioni estratte a sorte e dei prammii, avrà luogo a Venezia, Firenze, Milano, Francoforte a. M., Bruxelles, Berlino e Parigi, al cambio del giorno.

La sottoscrizione pubblica avrà luogo nei giorni 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22 novembre 1869.

Qualora le sottoscrizioni superassero il Numero delle indicate Obbligazioni, le riduzioni verranno fatte proporzionalmente.

Venezia, novembre 1869.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

Il Segretario, PAVAN.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 15,600 Serie da 25 Obblig. di L. 30 ciascuna emesse a L. 2450 rimborsabili alla pari in 50 anni, con 119 Estrazioni tutte con premi da L. 100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, ec., come risulta dal prospetto; in tutto L. 5,000,000 di premi.

Le SEI ESTRAZIONI del primo anno, avranno luogo: al 10 gennaio, 31 gennaio, 30 aprile, 30 giugno, 30 settembre e 30 novembre 1870. Le Estrazioni avranno luogo presso il Municipio di Venezia.

VERSAMENTI

LIRE 4 50 all'atto della Sottoscrizione
5 — alla consegna del titolo provvisorio
15 — al 30 giugno 1870 contro consegna del titolo definitivo

Totale L. 24 50

Sopra i versamenti fatti in anticipazione sarà bonificato il 6 0/0 annuo.

Chi libera l'Obbligazione all'atto della consegna del titolo provvisorio passerà solamente Lire 19 40.

Al sottoscrittore di cento Obbligazioni sarà bonificato una lira per ogni Obbligazione accordata.

Le Sottoscrizioni sono aperte al pubblico nei giorni 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22 novembre, e si ricevono:

in Venezia presso la CASSA COMUNALE,

e presso i sigg. A. ERRELLA & COMP.

in Firenze presso i sigg. fratelli WEILL SCHOTT.

in Genova presso il sig. A. CARRARA.

La sottoscrizione è aperta contemporaneamente all'estero.

Qualora le Sottoscrizioni superassero il numero delle 15,600 Serie, le riduzioni saranno fatte proporzionalmente.

PROSPETTO D'ESTRAZIONE DELL'ANNO 1870

I. Estrazione 10 gennaio.		II. Estrazione 31 gennaio.		III. Estrazione 30 aprile.		IV. Estrazione 30 giugno.		V. Estrazione 30 settembre.		VI. Estrazione 30 novembre.	
1	It. L. 100,000	1	It. L. 25,000	1	It. L. 100,000	1	It. L. 25,000	1	It. L. 50,000	1	It. L. 100,000
1	2,000	1	1,000	1	2,000	1	1,000	1	1,500	1	2,000
3 a 500	1,500	3 a 250	750	3 a 400	1,200	3 a 250	750	3 a 350	1,050	3 a 500	1,500
10 a 100	1,000	10 a 100	1,000	10 a 100	1,000	10 a 100	1,000	10 a 100	1,000	10 a 100	1,000
25 a 50	1,250	25 a 50	1,250	25 a 50	1,250	25 a 50	1,250	25 a 50	1,250	25 a 50	1,250
10 a 30	300	60 a 30	1,800	10 a 30	300	60 a 30	1,800	60 a 30	1,800	10 a 30	300
50	It. L. 106,050	100	It. L. 30,800	50	It. L. 105,750	100	It. L. 30,800	100	It. L. 56,600	50	It. L. 106,050

N. 1050.

963

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Dis. retto di Marostica,
La Giunta municipale di Vallonara.

AVVISA:

Vacante il posto di medico-chirurgo ostetrico di questo Comune, a cui viene corrisposto l'annuo stipendio di L. 1491:48 compreso l'indennizzo del cavallo, se ne apre la concorrenza a tutto il giorno 31 dicembre p. v.

Chiunque vuole aspirarvi dovrà presentare i seguenti documenti accompagnati da relativa istanza:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sua costituzione fisica;

c) I certificati comprovanti la legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia ostetrica e dell'innesto vaccino;

d) Prova d'aver sostenuto pratica d'un biennio in uno Spedale, od un triennio di lodevole condotta, giusta gli art. 6 e 20 dello Statuto.

e) C. ritirato di sudditanza italiana;

f) Tabella accompagnante i relativi documenti ed indicante i servizi prestati.

La concorrente è posta la maggior parte in monte e poco piano ha quattro miglia di un'herza ed alt'alt'anti di larghezza, e composta di N. 1800 abitanti, quattro quindici persone povere ed un q. lito agate. Le strade in piano sono buone, e praticabili le cavallere.

La nomina è di spettanza del Cons. g. comunale e l'eletto dovrà, sotto l'approvazione, assumere la mansione.

L'eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto e delle relative istruzioni tuttora vigenti.

Vallonara, 4 novembre 1869.

Il Sindaco,

SERRAVALLO.

Gli Assessori: De Antoni. — Tumelero.

Il Segretario,
Giovanni Canari.

L'Agenzia giornalistica

Della Libreria

GIUSTO EBHARDT

VENEZIA

Ponte del Fusari

Assume le associazioni a qualsiasi giornale d'Italia, Francia, Inghilterra, Germania, America, ecc.

Spedizione diretta a posta alle spese. Pagamento anticipato.

Agenzia per l'Italia del giornale di

Mode: LA SAISON.

905

LA COMPAGNIA SVIZZERA

d'assicurazione marittima

LA BALOISE

nomina suo AGENTE GENERALE in Venezia

Il Direttore della Paterna,

P. NORLENGHI. (C)

955

(C) Non Morlenghi, come, per errore, venne stampato nella Gazzetta di giovedì 11 corrente.

ATTI UFFICIALI.

N. 29-05. Sez. II. 3. pub.

R. DIREZ. COMPARTIMENTALE

DEL DEMANIO E TASSE

sugli affari in Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Nel primo esperimento d'asta tenuto il 30 ottobre p. p. presso questa Direzione compartimentale, in conformità dell'Avv. s. a stampa 30 ottobre p. N. 274:0 per l'affidamento della zona di terreno per l'edificazione di un ponte di legno sul fiume S. Giuliano fino a met. 30 al di qua del bacino del F. r. e, presa la linea retta in L. 150, e

quella del C. r. C. r. D. alla Bolla per l'anno affittu di L. 160.

A termini quindi del prescritto dell'art. 86 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, si rende noto, che nell'Ufficio della Direzione stessa si procederà ad un nuovo incanto nel giorno 19 novembre corrente, alle ore 12 mer., sul dato dell'anno affittu di L. 160, e di

l'anno affittu di L. 160, e di quella del C. r. C. r. D. alla Bolla, e

quella del C. r. C. r. D. alla Bolla, e

quella del C. r. C. r. D. alla Bolla, e

quella del C. r. C. r. D. alla Bolla, e

quella del C. r. C. r. D. alla Bolla, e

quella del C. r. C. r. D. alla Bolla, e

quella del C. r. C. r. D. alla Bolla, e

quella del C. r. C. r. D. alla Bolla, e

quella del C. r. C. r. D. alla Bolla, e

quella del C. r. C. r. D. alla Bolla, e

quella del C. r. C. r. D. alla Bolla, e

PROSSIMA ESTRAZIONE

16 dicembre 1869

IL PRESTITO A PREMII

a più buon mercato è quello

della città di MILANO del 1866

Un Vignetto da Lire 10

gioca 128 estrazioni, guadagna

100,000, 50,000, 30,000, 10,000

e premi minori, e per lo meno viene ammortizzato a lire 10.

È APERTA UNA SOTTOSCRIZIONE

di 50,000 Vignetti

presso la Ditta JACOB LEVI e FIGLI, dal giorno

17 al 30 corrente.

Pagamento Lire 2 — all'atto della sottoscrizione.

— 7.25 al ritiro del Vignetto, prima del 16 dicembre.

Totale Lire 9.25

Chi sottoscrive 100 Vignetti godrà del vantaggio di 50 centesimi per Vignetto.

968

PILLOLE

PROTO CARBONATO DI FERRO INALTERABILE

DEL DOTTOR BLAUD.

Le pillole del dott. BLAUD vengono prescritte con buon successo già da oltre 40 anni contro la clorosi.

Il dott. Double, già Presidente dell'Accademia di medicina, così si esprime intorno al loro merito:

« Nei 35 anni corsi dacché io esercito la medicina, ho riconosciuto che le pillole del dott. BLAUD sono da preferirsi a tutti gli altri preparati contenuti nel FERRO, e che riescono il miglior rimedio per guarire la clorosi ».

Il dott. Bouchard, già Presidente egli pure dell'Accademia di medicina, riconosce le virtù anticlorotiche di questo rimedio, dichiarando, « il più semplice, il più buono ed il più economico dei preparati ferruginosi ».

Per assicurare i compratori della purezza e della genuinità di queste pillole, sopra ciascuna di esse è impresso il nome dell'inventore:

Depositarie generali a Trieste, J. Serravallo; a Venezia, Zampironi; a Padova, Cornello; a Firenze, Valeri.

FARMACIA E BROCHERIA SERRAVALLO

IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina senza fra le prime necessità della vita.

E noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedi; ed è un fatto incontestabile, come la luce del sole.

col mezzo dell'estinzione della candela vergine, e sotto le altre condizioni e riserve del citato Avviso a stampa, sarà definitivamente aggiudicata al suddetto miglior offerente, col quale si procederà alla erezione del relativo contratto.

Venezia, 11 novembre 1869.

Il Dirett. Cav. VERONA.

3. pub.

REGIA MARINA

Corpo R. Equipaggi, III Div.

CONSIGLIO PAUCI D'AMMINISTRA.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che alle ore 12

22 novembre 1869 alle ore 12

meridiane precise si procederà all'esperimento d'asta per l'appalto dei reg. r. stampati ed

g. g. di cancelleria da provvedersi durante l'anno 1870 alla terza Divisione del Corpo Reale Equi-

paggi, per l'ammontare di circa

Lire ottomila.

Gl'aspiranti all'impresa per

essere ammessi a presentare il

loro partito dovranno comprovare

legalmente la loro qualità di pro-

prietari o rappresentanti di uno

stabilimento tipografico nazionale,

e depositare in garanzia dell'asta

la somma di Lire cinquecento in

contanti o in biglietti di Banca.

Non si riconoscerà per cauzione in luogo di tale deposito, veruno dei crediti che per caso

qualcheduno dei concorrenti avesse verso l'Amministrazione della

M. r. o verso qualunque altra

del Stato.

A garanzia della impresa il

deliberatorio subito dopo l'incanto

cambierà il deposito sopraccitato

in un altro di Lire mille in

contanti o in cartelle del debito

pubblico al corso indicato nelle

condizioni stante in favore di

gl'aspiranti.

Gl'aspiranti all'impresa per

essere ammessi a presentare il

loro partito dovranno comprovare

legalmente la loro qualità di pro-

prietari o rappresentanti di uno

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole siano prese a norma delle

prescrizioni stampate, e l'ammontare sia strettamente

nelle località dell'arione, almeno una volta al giorno,

nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella

carne, esse penetreranno nell'arione, e scorreranno di

serdini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la

pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere franto nella

direzione del sale della vescia, e pochi giorni asse-

ranno a convincere il paziente del sorprendente effetto

di questi due rimedi.

DISORDINI DELLO STOMACO.

Senza la sorgente delle più fatali malattie, il loro

effetto è quello di visitare tutti i fluidi del corpo, e di

far scorrere un fluido velenoso per tutti i canali della

circolazione. Qualora è l'affezione delle Pillole? Esse

purgano gli intestini, regolano il fegato, conducono le

stomache rilassate e irritate al suo stato normale, e

agiscono sul sangue per mezzo degli organi della se-

crezione, e cambiano lo stato del sistema della ma-

lattia alla salute, ed esercitano un effetto simultaneo e

salutare sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso de-

bole, sono correte senza dolore e senza inconveniente

se coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la me-

dicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle

malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior

rimedio del secolo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Anemia

— Apoplezia — Celosia — Coniunzione — Costipazione

— Debolezza prodotta da qualunque causa — Blassa-

ria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzane

quartane — Febbri di ogni specie — Gotta — Iste-

ria — Indigestione — Indisposizione — Indurgenza

in generale — Irregolarità del mestruo — Isteria —

Lombaggine — Mischia sulla pelle — Mischia del le-

gato, biliosa, delle viscere — Malacoste — Mal d'

aspe, di gola, di pietra — Reuma — Reumatismo —

Sciagura — Sciagura d'urina — Sciagura — Sciagura

— Sciagura — Sciagura — Sciagura — Sciagura

— Sciagura — Sciagura — Sciagura — Sciagura

— Sciagura — Sciagura — Sciagura — Sciagura

— Sciagura — Sciagura — Sciagura — Sciagura

— Sciagura — Sciagura — Sciagura — Sciagura

— Sciagura — Sciagura — Sciagura — Sciagura

— Sciagura — Sciagura — Sciagura — Sciagura

— Sciagura — Sciagura — Sciagura — Sciagura

— Sciagura — Sciagura — Sciagura — Sciagura

— Sciagura — Sciagura — Sciagura — Sciagura

— Sciagura — Sciagura — Sciagura — Sciagura

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havi giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali atti.

Per gli atti cont. 40 alla linea; per gli Avvisi, cont. 25 alla linea; per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cont. 35 alla linea, per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, Lit. L. 37 all'anno, 12:50 al semestre, 9:25 al trimestre.

Per le Province, Lit. L. 45 all'anno; 30 al semestre; 11:25 al trim.

La Raccolta delle Leggi, annata 1869, Lit. L. 6, e poi soci alla Gazzetta, Lit. L. 3.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Gattorna, N. 3568, e di fuori, per lettera, affrancando i tagli. Un foglio separato vale cent. 15; gruppi di fogli arretrati di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 35. Messo foglio, cont. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.

Il pagamento deve farsi in Venezia.

VENEZIA 19 NOVEMBRE.

Siamo alla vigilia delle elezioni suppletorie francesi. Le riunioni sono cessate, tutti i candidati hanno potuto pigliare la parola, gli elettori ebbero già occasione di manifestare le loro simpatie, i giornali fecero i loro commenti e i loro incitamenti, ed ancora non si trova alcun giornale francese che sia in grado di dare un criterio esatto della situazione e di prevedere l'esito più probabile.

Se leggiamo i resoconti delle riunioni, non troviamo soltanto un odio irreconciliabile contro l'impero, ma anche contro la società. Qualche spietato parigino, che nelle ore d'ozio si sarà forse permesso di far dell'opposizione al Governo di Napoleone III, deve certo aver trasalito, udendo il discorso del sig. Felice Pyat; candidato non giurato della ottava circoscrizione. Il sig. Felice Pyat ha cominciato dal render grazie al Sorzano che lo aveva fatto ritornare in Francia. Non fu fucilato subito perchè parlava Felice Pyat, e si sapeva che, a meno che non fosse divenuto pazzo, il suo linguaggio doveva significare altra cosa da quel che pareva a prima giunta. Un candidato non giurato non ringrazia certo a questo modo chi ha firmato il decreto d'amnistia. Difatti la sorpresa cessò, quando il sig. Pyat disse che egli ringraziava, se aveva potuto ritornare a Parigi, S. M. il popolo francese.

E S. M., accessibile alle adulazioni, applaudi frugorosamente, come era troppo naturale. Poi il sig. Pyat ha continuato dicendo che è una menzogna che il Governo sia appoggiato sui principi dell'89. Il sig. Pyat, con una folla d'esempi mostrò che ora in Francia sono malmenati tutti e tre i principi della libertà, dell'eguaglianza, e della fraternità. La Francia non è libera per esempio, perchè un medico, prima di poter ammazzare i suoi ammalati, deve avere la laurea, e perchè un cochiere ha bisogno della patente. Questa precauzione che par così naturale e che dovrebbe essere molto apprezzata di caso in caso dai cittadini, che si rivolgono ai professionisti, credendo che sappiano fare il loro mestiere, distrugge la libertà. L'eguaglianza non esiste, perchè convivono ancora nello stesso mondo *Rothschild* e i proletari. La fraternità finalmente non esiste, perchè se il popolo vuole far la monnaie, i soldati mettono mano ai Chassepot. Perché i principi dell'89 fossero una realtà, converrebbe dunque che tutti noi potessimo fare ciò che ci pare e piace, che tutti fossimo egualmente ricchi; che non avessimo mai occasione di farci male l'un l'altro! Sarebbe una bella società, ma il sig. Pyat, la promette agli suoi elettori? Per queste Repubbliche sognassero, potrebbero anche distruggere quella disuguaglianza che ora tra *Rothschild* e il proletario? E se Cassagac, per esempio, alla testa di una folla di bonapartisti, volesse cacciare di seggio il sig. Pyat, supponiamo Presidente della Repubblica, non ricorrebbe anch'egli al Chassepot, dato che non s'inventasse intanto qualche altro fucile, che ammazzasse più presto e meglio? Allora, anche col Presidente Pyat, non ci sarebbe più fraternità, di quella che ci sia coll'Imperatore Napoleone. Ad ogni modo tutti questi luoghi comuni, cuciti insieme alla meglio e pronunciati con tutta l'enfasi oratoria innanzi ad un pubblico ben disposto, hanno fatto levare a cielo l'oratore, il quale modestamente disse che ritirava la sua candidatura, purché fosse eletto un semplice operaio. È inutile dire che gridarono *Viva Pyat!* e che nessuno degli operai presenti volle mettersi in lotta con un sì portentoso oratore.

Ma queste idee naturalmente producono una reazione. La vediamo nella stampa, dove anche gli organi più avanzati attenuano le loro frasi. Non periamo del *Sicel* e dell'*Avenir national*, che accusano i candidati irconciliabili, ma respingono le candidature non giurate, ed anche quella giurata di Rochefort. Il *Reveil* stesso, organo di Ledru Rollin, fa appello ai mezzi legali, e respinge la teoria del sig. Rochefort, che voleva portare il suo mandato sulla pubblica via, frasi che egli ha poi voluto smentire ma che gli è rinfacciata per sempre dai giornali liberali. La candidatura di Carnot, il quale si presenta nella prima circoscrizione, con un manifesto, un po' freddo, ma cui non si può fare appunto di compiacenze servili alle esigenze delle passioni rivoluzionarie, è ben lungi certo dall'essere assicurata, ma per le stranezze del suo competitor, essa ha fatto già molta strada. A questa i giornali liberali moderati si attaccano, come all'ultima loro speranza. Il sig. Carnot, come dice la *Liberté*, salverebbe la democrazia francese dalla vergogna di essere rappresentata dal capo dell'opposizione ridicola.

Nella prima circoscrizione la lotta è almeno definita. Ma la confusione comincia, quando si va nelle altre tre circoscrizioni di Parigi. Nella terza, nella quarta e nell'ottava, c'è un po' di tutto. Candidature giurate e non giurate, candidati irconciliabili, candidati repubblicani moderati, un candidato finalmente che non ha colore d'opposizione politica, ma rappresenta l'odio irconciliabile contro i trattati di commercio, il signor Pouyer Quartier. Si presentano nella stessa circoscrizione persino tre o quattro candidati, che sono esattamente dello stesso colore. Volete prevedere su chi fermeranno la loro scelta gli elettori, sarebbe atto di soverchia temerità. Crediamo però che se il sig. Pyat continuasse a far dei discorsi sul gusto di quelli che ha fatto, certe candidature ispirerebbero troppo seri timori, e allora potrebbe riuscire la lista più moderata d'opposizione, e cioè il sig. Carnot nella prima circoscrizione, il sig. Pouyer Quartier, o il sig. Cremieux nella terza, il sig. Allou nella quarta, e il sig. Herold nell'ottava. Con questa lista, il Governo avrebbe nuovi e fieri nemici alla Camera, ma potrebbe dire d'aver avuto una vittoria relativa, se ne avesse impedito l'ingresso ai Rochefort, ai Ledru Rollin, ai Pyat e ai Barbès.

ma circoscrizione, con un manifesto, un po' freddo, ma cui non si può fare appunto di compiacenze servili alle esigenze delle passioni rivoluzionarie, è ben lungi certo dall'essere assicurata, ma per le stranezze del suo competitor, essa ha fatto già molta strada. A questa i giornali liberali moderati si attaccano, come all'ultima loro speranza. Il sig. Carnot, come dice la *Liberté*, salverebbe la democrazia francese dalla vergogna di essere rappresentata dal capo dell'opposizione ridicola.

ma circoscrizione, con un manifesto, un po' freddo, ma cui non si può fare appunto di compiacenze servili alle esigenze delle passioni rivoluzionarie, è ben lungi certo dall'essere assicurata, ma per le stranezze del suo competitor, essa ha fatto già molta strada. A questa i giornali liberali moderati si attaccano, come all'ultima loro speranza. Il sig. Carnot, come dice la *Liberté*, salverebbe la democrazia francese dalla vergogna di essere rappresentata dal capo dell'opposizione ridicola.

ma circoscrizione, con un manifesto, un po' freddo, ma cui non si può fare appunto di compiacenze servili alle esigenze delle passioni rivoluzionarie, è ben lungi certo dall'essere assicurata, ma per le stranezze del suo competitor, essa ha fatto già molta strada. A questa i giornali liberali moderati si attaccano, come all'ultima loro speranza. Il sig. Carnot, come dice la *Liberté*, salverebbe la democrazia francese dalla vergogna di essere rappresentata dal capo dell'opposizione ridicola.

ma circoscrizione, con un manifesto, un po' freddo, ma cui non si può fare appunto di compiacenze servili alle esigenze delle passioni rivoluzionarie, è ben lungi certo dall'essere assicurata, ma per le stranezze del suo competitor, essa ha fatto già molta strada. A questa i giornali liberali moderati si attaccano, come all'ultima loro speranza. Il sig. Carnot, come dice la *Liberté*, salverebbe la democrazia francese dalla vergogna di essere rappresentata dal capo dell'opposizione ridicola.

ma circoscrizione, con un manifesto, un po' freddo, ma cui non si può fare appunto di compiacenze servili alle esigenze delle passioni rivoluzionarie, è ben lungi certo dall'essere assicurata, ma per le stranezze del suo competitor, essa ha fatto già molta strada. A questa i giornali liberali moderati si attaccano, come all'ultima loro speranza. Il sig. Carnot, come dice la *Liberté*, salverebbe la democrazia francese dalla vergogna di essere rappresentata dal capo dell'opposizione ridicola.

ma circoscrizione, con un manifesto, un po' freddo, ma cui non si può fare appunto di compiacenze servili alle esigenze delle passioni rivoluzionarie, è ben lungi certo dall'essere assicurata, ma per le stranezze del suo competitor, essa ha fatto già molta strada. A questa i giornali liberali moderati si attaccano, come all'ultima loro speranza. Il sig. Carnot, come dice la *Liberté*, salverebbe la democrazia francese dalla vergogna di essere rappresentata dal capo dell'opposizione ridicola.

ma circoscrizione, con un manifesto, un po' freddo, ma cui non si può fare appunto di compiacenze servili alle esigenze delle passioni rivoluzionarie, è ben lungi certo dall'essere assicurata, ma per le stranezze del suo competitor, essa ha fatto già molta strada. A questa i giornali liberali moderati si attaccano, come all'ultima loro speranza. Il sig. Carnot, come dice la *Liberté*, salverebbe la democrazia francese dalla vergogna di essere rappresentata dal capo dell'opposizione ridicola.

ma circoscrizione, con un manifesto, un po' freddo, ma cui non si può fare appunto di compiacenze servili alle esigenze delle passioni rivoluzionarie, è ben lungi certo dall'essere assicurata, ma per le stranezze del suo competitor, essa ha fatto già molta strada. A questa i giornali liberali moderati si attaccano, come all'ultima loro speranza. Il sig. Carnot, come dice la *Liberté*, salverebbe la democrazia francese dalla vergogna di essere rappresentata dal capo dell'opposizione ridicola.

ma circoscrizione, con un manifesto, un po' freddo, ma cui non si può fare appunto di compiacenze servili alle esigenze delle passioni rivoluzionarie, è ben lungi certo dall'essere assicurata, ma per le stranezze del suo competitor, essa ha fatto già molta strada. A questa i giornali liberali moderati si attaccano, come all'ultima loro speranza. Il sig. Carnot, come dice la *Liberté*, salverebbe la democrazia francese dalla vergogna di essere rappresentata dal capo dell'opposizione ridicola.

ma circoscrizione, con un manifesto, un po' freddo, ma cui non si può fare appunto di compiacenze servili alle esigenze delle passioni rivoluzionarie, è ben lungi certo dall'essere assicurata, ma per le stranezze del suo competitor, essa ha fatto già molta strada. A questa i giornali liberali moderati si attaccano, come all'ultima loro speranza. Il sig. Carnot, come dice la *Liberté*, salverebbe la democrazia francese dalla vergogna di essere rappresentata dal capo dell'opposizione ridicola.

ma circoscrizione, con un manifesto, un po' freddo, ma cui non si può fare appunto di compiacenze servili alle esigenze delle passioni rivoluzionarie, è ben lungi certo dall'essere assicurata, ma per le stranezze del suo competitor, essa ha fatto già molta strada. A questa i giornali liberali moderati si attaccano, come all'ultima loro speranza. Il sig. Carnot, come dice la *Liberté*, salverebbe la democrazia francese dalla vergogna di essere rappresentata dal capo dell'opposizione ridicola.

ma circoscrizione, con un manifesto, un po' freddo, ma cui non si può fare appunto di compiacenze servili alle esigenze delle passioni rivoluzionarie, è ben lungi certo dall'essere assicurata, ma per le stranezze del suo competitor, essa ha fatto già molta strada. A questa i giornali liberali moderati si attaccano, come all'ultima loro speranza. Il sig. Carnot, come dice la *Liberté*, salverebbe la democrazia francese dalla vergogna di essere rappresentata dal capo dell'opposizione ridicola.

ma circoscrizione, con un manifesto, un po' freddo, ma cui non si può fare appunto di compiacenze servili alle esigenze delle passioni rivoluzionarie, è ben lungi certo dall'essere assicurata, ma per le stranezze del suo competitor, essa ha fatto già molta strada. A questa i giornali liberali moderati si attaccano, come all'ultima loro speranza. Il sig. Carnot, come dice la *Liberté*, salverebbe la democrazia francese dalla vergogna di essere rappresentata dal capo dell'opposizione ridicola.

ma circoscrizione, con un manifesto, un po' freddo, ma cui non si può fare appunto di compiacenze servili alle esigenze delle passioni rivoluzionarie, è ben lungi certo dall'essere assicurata, ma per le stranezze del suo competitor, essa ha fatto già molta strada. A questa i giornali liberali moderati si attaccano, come all'ultima loro speranza. Il sig. Carnot, come dice la *Liberté*, salverebbe la democrazia francese dalla vergogna di essere rappresentata dal capo dell'opposizione ridicola.

ma circoscrizione, con un manifesto, un po' freddo, ma cui non si può fare appunto di compiacenze servili alle esigenze delle passioni rivoluzionarie, è ben lungi certo dall'essere assicurata, ma per le stranezze del suo competitor, essa ha fatto già molta strada. A questa i giornali liberali moderati si attaccano, come all'ultima loro speranza. Il sig. Carnot, come dice la *Liberté*, salverebbe la democrazia francese dalla vergogna di essere rappresentata dal capo dell'opposizione ridicola.

ma circoscrizione, con un manifesto, un po' freddo, ma cui non si può fare appunto di compiacenze servili alle esigenze delle passioni rivoluzionarie, è ben lungi certo dall'essere assicurata, ma per le stranezze del suo competitor, essa ha fatto già molta strada. A questa i giornali liberali moderati si attaccano, come all'ultima loro speranza. Il sig. Carnot, come dice la *Liberté*, salverebbe la democrazia francese dalla vergogna di essere rappresentata dal capo dell'opposizione ridicola.

ma circoscrizione, con un manifesto, un po' freddo, ma cui non si può fare appunto di compiacenze servili alle esigenze delle passioni rivoluzionarie, è ben lungi certo dall'essere assicurata, ma per le stranezze del suo competitor, essa ha fatto già molta strada. A questa i giornali liberali moderati si attaccano, come all'ultima loro speranza. Il sig. Carnot, come dice la *Liberté*, salverebbe la democrazia francese dalla vergogna di essere rappresentata dal capo dell'opposizione ridicola.

ma circoscrizione, con un manifesto, un po' freddo, ma cui non si può fare appunto di compiacenze servili alle esigenze delle passioni rivoluzionarie, è ben lungi certo dall'essere assicurata, ma per le stranezze del suo competitor, essa ha fatto già molta strada. A questa i giornali liberali moderati si attaccano, come all'ultima loro speranza. Il sig. Carnot, come dice la *Liberté*, salverebbe la democrazia francese dalla vergogna di essere rappresentata dal capo dell'opposizione ridicola.

ma circoscrizione, con un manifesto, un po' freddo, ma cui non si può fare appunto di compiacenze servili alle esigenze delle passioni rivoluzionarie, è ben lungi certo dall'essere assicurata, ma per le stranezze del suo competitor, essa ha fatto già molta strada. A questa i giornali liberali moderati si attaccano, come all'ultima loro speranza. Il sig. Carnot, come dice la *Liberté*, salverebbe la democrazia francese dalla vergogna di essere rappresentata dal capo dell'opposizione ridicola.

ma circoscrizione, con un manifesto, un po' freddo, ma cui non si può fare appunto di compiacenze servili alle esigenze delle passioni rivoluzionarie, è ben lungi certo dall'essere assicurata, ma per le stranezze del suo competitor, essa ha fatto già molta strada. A questa i giornali liberali moderati si attaccano, come all'ultima loro speranza. Il sig. Carnot, come dice la *Liberté*, salverebbe la democrazia francese dalla vergogna di essere rappresentata dal capo dell'opposizione ridicola.

ma circoscrizione, con un manifesto, un po' freddo, ma cui non si può fare appunto di compiacenze servili alle esigenze delle passioni rivoluzionarie, è ben lungi certo dall'essere assicurata, ma per le stranezze del suo competitor, essa ha fatto già molta strada. A questa i giornali liberali moderati si attaccano, come all'ultima loro speranza. Il sig. Carnot, come dice la *Liberté*, salverebbe la democrazia francese dalla vergogna di essere rappresentata dal capo dell'opposizione ridicola.

ma circoscrizione, con un manifesto, un po' freddo, ma cui non si può fare appunto di compiacenze servili alle esigenze delle passioni rivoluzionarie, è ben lungi certo dall'essere assicurata, ma per le stranezze del suo competitor, essa ha fatto già molta strada. A questa i giornali liberali moderati si attaccano, come all'ultima loro speranza. Il sig. Carnot, come dice la *Liberté*, salverebbe la democrazia francese dalla vergogna di essere rappresentata dal capo dell'opposizione ridicola.

ma circoscrizione, con un manifesto, un po' freddo, ma cui non si può fare appunto di compiacenze servili alle esigenze delle passioni rivoluzionarie, è ben lungi certo dall'essere assicurata, ma per le stranezze del suo competitor, essa ha fatto già molta strada. A questa i giornali liberali moderati si attaccano, come all'ultima loro speranza. Il sig. Carnot, come dice la *Liberté*, salverebbe la democrazia francese dalla vergogna di essere rappresentata dal capo dell'opposizione ridicola.

ma circoscrizione, con un manifesto, un po' freddo, ma cui non si può fare appunto di compiacenze servili alle esigenze delle passioni rivoluzionarie, è ben lungi certo dall'essere assicurata, ma per le stranezze del suo competitor, essa ha fatto già molta strada. A questa i giornali liberali moderati si attaccano, come all'ultima loro speranza. Il sig. Carnot, come dice la *Liberté*, salverebbe la democrazia francese dalla vergogna di essere rappresentata dal capo dell'opposizione ridicola.

ma circoscrizione, con un manifesto, un po' freddo, ma cui non si può fare appunto di compiacenze servili alle esigenze delle passioni rivoluzionarie, è ben lungi certo dall'essere assicurata, ma per le stranezze del suo competitor, essa ha fatto già molta strada. A questa i giornali liberali moderati si attaccano, come all'ultima loro speranza. Il sig. Carnot, come dice la *Liberté*, salverebbe la democrazia francese dalla vergogna di essere rappresentata dal capo dell'opposizione ridicola.

ma circoscrizione, con un manifesto, un po' freddo, ma cui non si può fare appunto di compiacenze servili alle esigenze delle passioni rivoluzionarie, è ben lungi certo dall'essere assicurata, ma per le stranezze del suo competitor, essa ha fatto già molta strada. A questa i giornali liberali moderati si attaccano, come all'ultima loro speranza. Il sig. Carnot, come dice la *Liberté*, salverebbe la democrazia francese dalla vergogna di essere rappresentata dal capo dell'opposizione ridicola.

ma circoscrizione, con un manifesto, un po' freddo, ma cui non si può fare appunto di compiacenze servili alle esigenze delle passioni rivoluzionarie, è ben lungi certo dall'essere assicurata, ma per le stranezze del suo competitor, essa ha fatto già molta strada. A questa i giornali liberali moderati si attaccano, come all'ultima loro speranza. Il sig. Carnot, come dice la *Liberté*, salverebbe la democrazia francese dalla vergogna di essere rappresentata dal capo dell'opposizione ridicola.

ma circoscrizione, con un manifesto, un po' freddo, ma cui non si può fare appunto di compiacenze servili alle esigenze delle passioni rivoluzionarie, è ben lungi certo dall'essere assicurata, ma per le stranezze del suo competitor, essa ha fatto già molta strada. A questa i giornali liberali moderati si attaccano, come all'ultima loro speranza. Il sig. Carnot, come dice la *Liberté*, salverebbe la democrazia francese dalla vergogna di essere rappresentata dal capo dell'opposizione ridicola.

ma circoscrizione, con un manifesto, un po' freddo, ma cui non si può fare appunto di compiacenze servili alle esigenze delle passioni rivoluzionarie, è ben lungi certo dall'essere assicurata, ma per le stranezze del suo competitor, essa ha fatto già molta strada. A questa i giornali liberali moderati si attaccano, come all'ultima loro speranza. Il sig. Carnot, come dice la *Liberté*, salverebbe la democrazia francese dalla vergogna di essere rappresentata dal capo dell'opposizione ridicola.

ma circoscrizione, con un manifesto, un po' freddo, ma cui non si può fare appunto di compiacenze servili alle esigenze delle passioni rivoluzionarie, è ben lungi certo dall'essere assicurata, ma per le stranezze del suo competitor, essa ha fatto già molta strada. A questa i giornali liberali moderati si attaccano, come all'ultima loro speranza. Il sig. Carnot, come dice la *Liberté*, salverebbe la democrazia francese dalla vergogna di essere rappresentata dal capo dell'opposizione ridicola.

ma circoscrizione, con un manifesto, un po' freddo, ma cui non si può fare appunto di compiacenze servili alle esigenze delle passioni rivoluzionarie, è ben lungi certo dall'essere assicurata, ma per le stranezze del suo competitor, essa ha fatto già molta strada. A questa i giornali liberali moderati si attaccano, come all'ultima loro speranza. Il sig. Carnot, come dice la *Liberté*, salverebbe la democrazia francese dalla vergogna di essere rappresentata dal capo dell'opposizione ridicola.

ma circoscrizione, con un manifesto, un po' freddo, ma cui non si può fare appunto di compiacenze servili alle esigenze delle passioni rivoluzionarie, è ben lungi certo dall'essere assicurata, ma per le stranezze del suo competitor, essa ha fatto già molta strada. A questa i giornali liberali moderati si attaccano, come all'ultima loro speranza. Il sig. Carnot, come dice la *Liberté*, salverebbe la democrazia francese dalla vergogna di essere rappresentata dal capo dell'opposizione ridicola.

grande movimento di reazione contro la politica seguita dal maresciallo Prim e dai suoi partigiani incomincia a prodursi.

Gli ultimi rinforzi inviati all'isola di Cuba, furono imbarcati e partiranno per la loro destinazione. L'imbarco si è effettuato in mezzo alla grida di: *Viva Topete!* emesse dai marinai offesi vivamente per l'uscita dal Ministero, con sordi raggi, dell'uomo, al quale era affidato la loro difesa ad i loro interessi.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 novembre.

Cucine economiche. (Comunicato). — La Commissione delle Cucine economiche ha prodotto domanda alla Giunta municipale onde ottenere la fornitura delle cariche necessarie allo Stabilimento del cartonnaggio, e si conosce come la Direzione di quello Stabilimento sarebbe ben lieta che ciò si avverasse nel più breve tempo possibile onde i fanciulli accolti in quel luogo di lavoro si nutrissero con sano e buon cibo nutriente, com'è il brodo e le carni confezionate nella prima Cucina economica.

Potremmo annunciare con compiacenza che da qualche giorno la Cucina economica ha fatto dei miglioramenti tanto nel modo con cui vengono confezionati i cibi, quanto nel numero maggiore di persone che accorrono a provvedersi di un buon brodo e di carne eccellente, e si spera che oggi di più il concorso di acquirenti sarà per aumentare.

La Congregazione armena meclitarista di S. Lazzaro ieri ha cantato l'Inno di ringraziamento al nostro Signore per la recuperata salute di S. M. Vittorio Emanuele, e per la fausta nascita di S. A. R. il Principe di Napoli.

Naufrazio. — Avvertito da alcuni pescatori il capitano del porto, che nei banchi di Corleazzo, a 15 miglia da terra si vedeva sporgere dall'acqua l'albero di gabbia d'un bastimento, che certo doveva essersi sfondato per la bufera dell'11 corrente, il Comando del nostro Dipartimento marittimo inviò sul luogo una canoniera con palombari, e questa mattina si ebbe la certezza della triste notizia.

Il bastimento calato a fondo è la *Giovanna d'Arco*, brigantino a due alberi, veneto, di proprietà del sig. Nicolò Gavagnin, e comandato dal capitano Giovanni De Biasi. Esso era partito la mattina dell'11, alle ore 8, dal porto di Malamocco, per l'Inghilterra, carico di grano.

Giace appunto a 15 miglia circa, tanto dalla punta della Diga, quanto dalla Lanterna di Piave, alla profondità di 16 metri. Non si ha notizia alcuna dell'equipaggio, che pare miseramente perito.

Mancano pure in Chioggia vari *bragossi*, che trovandosi in mare nell'11 novembre, e rispetto ai quali si nutrono seri timori.

Belle arti. — Siamo lieti di annunziare che domani mattina sarà esposto nel Battistero della chiesa di S. Marco, la copia d'uno dei musaici esistenti nella cappella detta dei Mascoli della stessa chiesa, rappresentante: *La Visitazione di S. Elisabetta*. La copia è eseguita dal signor Enrico Podio di Roma, il cui nome è ben noto, e dai suoi allievi, sigg. Valt e Donadoni di Venezia.

Monete false. — Le guardie municipali rimettevano all'Ufficio di questo Ispettorato un pezzo da cinque franchi falso, che la venditrice di berratti, Mariotti Marianna, con bottega a S. Salvatore all'anag. 5023, riceveva in pagamento per la vendita fatta di un berretto a due marisai fino ad ora sconosciuti. Il pezzo dei 5 franchi falso, venne rimesso alla Questura di S. Marco.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 18 novembre.

Scuola pratica di medicina e di chirurgia nell'Ospitale di Venezia. — Oggi si aprì solennemente questa scuola con un discorso letto dal chiarissimo dott. Pietro Ziliotto medico primario, e docente di medicina legale. Il tema della prolusione furono le *offinità nei principii, nei mezzi, e nei fini fra la medicina e la giurisprudenza*.

L'uomo è la ragione della medicina, quale ente fisiologico, e della giurisprudenza quale ente psicologico. La medicina intende a prolungare l'esistenza dell'uomo; la giurisprudenza a contenere l'azione della persona. La proprietà è il principio che informa l'ufficio delle discipline, e quindi l'usurpazione, sia questa in potenza, od in atto, è il nemico contro al quale s'armano e combattono l'una e l'altra. La medicina insegna all'uomo che cosa egli debba appropriarsi per sussistere, e la giurisprudenza addita alla persona che cosa ella debba fare a tutela delle sue proprietà; come in medicina c'è l'igiene dell'uomo, così potrebbe dirsi che in giurisprudenza c'è l'igiene della persona. E del pari, come c'è il rimedio medico contro la malattia, la quale consiste nell'usurpazione di luogo e di modo commessa dalla materia brutta all'organizzazione, così c'è il rimedio giuridico contro all'usurpazione patita dalla persona. Che se la medicina, e la giurisprudenza hanno uffici, e fini che si assomigliano, esse hanno anche modi conformi a stabilire il fatto, o la verità; entrambe procedono per indagine, e le estendono alle persone, ed alle cose. Sebbene la forma, la quale rappresenta l'uomo, sia subordinata all'idea rappresentativa della persona, pure la medicina può vantare sulla giurisprudenza la priorità, perchè non c'è la persona, se non ci sia stato l'uomo, perchè non si può agire senza essere. Ad ogni modo, se la medicina ha il merito, governando l'uomo, di preparare, e di mantenere la persona alla giurisprudenza, la giurisprudenza ha la virtù di rendere autorevole nei pubblici ordinamenti la medicina. E, poichè l'una e l'altra sono discipline principalmente pratiche, ristretto il discorso alla medicina, si consigliano i suoi novizi di frequentare la scuola pratica, la quale spiana il cammino alla loro libera azione, sia ch'essi debbano conservare, o rendere la salute all'uomo, sia che debbano dichiarare i fatti d'ordine medico alla giustizia.

Anche questa volta l'illustre dott. Ziliotto si mostrò medico d'alto, scrittore valente, e versatissimo nella medicina legale. Egli trattò l'arduo argomento in modo chiaro, persuasivo, con dicitura viva, concisa, stringente; spiegando il solito acume negli argomenti e nei confronti, e la consueta vivacità, ed eleganza nelle frasi, risorse meritate ed unanimi applausi dallo scelto e numeroso auditorio, attratto dalla solennità della funzione, e dalla fama del valente oratore.

Campanile di S. Marco. — Invitiamo i nostri concittadini, e li sollecitiamo anzi a vedere dietro i cristalli dell'elegantisimo negozio Naya, ch'è diventato da vero un bel ornamento per la nostra Piazza, il disegno dell'ingegnere Giuseppe Castellazzi, rappresentante un suo progetto tendente a finire, in due modi, la base del campanile di S. Marco, abbattendo quelle sconce botteghe, che sono niente più che indecenti casottini,

i quali deturpano la splendida ricchezza del luogo, tanto più nel confronto coi monumenti circostanti.

Esamineremo con un po' di dettaglio fra qualche giorno il progetto; e lo faremo assai volentieri perchè il Castellazzi ci offre qualche cosa di concreto in risposta al desiderio nostro e di tutti; perchè nei riguardi d'arte ci sembra meritevole di molta considerazione; e perchè sappiamo che questo progetto non è uno di quei tanti, la cui esecuzione sarebbe di la da venire in un tempo indeterminato per difetto di mezzi. Non signori; ci fu invece assicurato che il Castellazzi potè trovare alcune persone, le quali, ad ottime condizioni, costituenti in società, assumerebbero l'impresa di tale lavoro; rimovendo così una seria e vitalissima eccezione, la difficoltà, vogliamo dire, in cui trovavasi il Comune di accollarsi spese straordinarie, che non abbiano il passaporto dell'assoluta necessità.

Rinnoviamo la raccomandazione che si vada a vedere il progetto; perchè, lo ripetiamo, non è una cosa il progettare all'aria. Noi poi ci riserviamo, come abbiamo detto, di ritornare, con piena libertà di giudizio e con più riposata parola, su questo argomento.

V. M.

Il R. Economato generale dei benefici vacanti nelle Province venete, ha traslocato il suo Ufficio in parrocchia di San Giacomo dall'Orto, Calle del Meglio, N. 4783.

Venezia, 15 novembre 1869.

Scrivono da Torino 16 novembre all'Opinione:

L'inaugurazione dell'anno scolastico alla Università, che doveva aver luogo questa mattina alle ore 11, e che avrebbe dovuto essere una festa, non fu che uno scandalo.

Gli studenti, i quali con tutto il rispetto che si deve al corpo della Università, e con tutti i riguardi che si devono alla gioventù, si lasciano andare troppo sovente ad atti che nella negazione di ogni educazione civile, cominciarono nel cortile dell'Università ad emettere grida poco chiare, ma che avevano la pretesa di essere una dimostrazione, e penetrati poi nella grande sala universitaria dove già erano riuniti molti professori in toga, molti invitati, e qualche signora, presentati pure il Prefetto, due consiglieri di Prefettura, l'assessore municipale incaricato delle scuole, ed il provveditore agli studi, ricominciarono le grida, fra le quali non ho potuto distinguere che due: *Viva Lobbia, e Vogliamo i temi liberi*.

Il professore Buniva, che doveva leggere il discorso inaugurale sul tema del *Diritto ai tempi nostri*, salì sulla cattedra dopo l'arrivo del rettore dell'Università, l'onor. Coppino, e degli altri professori, ma non poté cominciare la lettura del suo discorso.

Per alcuni minuti, Autorità, professori, oratore si guardarono in faccia, tentarono ottenere un po' di silenzio, ma quindi, visto il mal punto si dovettero ritirare senz'altro, lasciando liberi gli schiamazzatori di sibillarvi, come fecero, coi seggioloni e coi tavolini.

In questo incidentale, che non è nuovo nei fasti del torinese Ateneo, sono da deplorarsi più cose. L'inciviltà degli studenti, ossia di una parte di essi, perchè una parte condannava essa stesse quanto avveniva; la debolezza dell'Autorità e l'imprevidenza di chi lasciò luogo a che simil fatto succedesse.

Intanto, il Consiglio accademico ha tolto deliberato di sospendere per ora l'apertura dei Corsi scolastici, attendendo le decisioni del Ministero, cui fu riferita la cosa.

Segue lo sciopero dei conduttori di omnibus e cittadine. Taluno ha fatto il possibile perchè una dimostrazione avesse luogo in piazza del Municipio; vedremo se sarà riuscito nel suo intento.

Domani gli studenti si riuniranno alle 10 all'Università per pensare ai casi loro.

La Nazione scrive a questo proposito: È già la seconda volta che il nome del sig. Lobbia è scelto, da giovani che non hanno voglia di studiare, come pretesto di schiamazzi, i quali mostrano com'ègino non sono meno digni di urbanità che di scienza.

L'ignoranza, che avendo tanto posto nel nostro paese, non ha dubbio, aveva diritto a trovare una formula ed un grido di riconoscimento, l'ha finalmente, a quanto pare, trovata. A Napoli *Morte a Senofonte, viva Lobbia*; a Torino *viva Lobbia e i temi liberi*.

Non sappiamo se anche questa sia per il sig. Lobbia una ragione di ringraziare i cittadini italiani della benevolenza che gli mostrano. *Viva Lobbia*! significa *viva l'ozio*, *viva l'ignoranza*, *viva la ribellione delle generazioni crescenti contro la scienza e contro la ragione*. È un nobile grido, col quale, giovinetti cresciuti all'amore della patria da romanzi e da gazzette, educati alla libertà dagli articoli della *Riforma* e della *Gazzetta di Milano*, predicano all'Italia le tenebre di un nuovo medio evo. Ancora qualche giorno e si griderà francamente: *Viva Lobbia e la barbarie*! la verità questa, per sig. Lobbia, se egli ne assume la responsabilità, ci pare una condanna più grave e più severa di quella pronunciata contro lui dal Tribunale di Firenze.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 novembre.

I giornali fiorentini e il Messaggio reale.

I giornali di Firenze pubblicano il testo del Messaggio reale; noi non lo riproduciamo perchè il telegrafo ce l'ha trasmesso ieri testualmente.

Sul Messaggio reale, la Nazione ha il seguente articolo:

« Benchè non proficito dal Re, il discorso della Corona sarà accolto, crediamo, con soddisfazione e con plauso dal paese. Certo anche i più benevoli si domanderanno che i ministri non abbiano, per far parlare il Re, saputo trovare un linguaggio meno inegale e più alto. Ma la sostanza speriamo non sia per parere ingrata alla Nazione. Il fine che in esso è assegnato precipuamente all'azione del Governo e del Parlamento, è senza dubbio conforme ai desideri del paese. Questo sa che ciò che più gli è necessario è il riordinamento delle finanze e dell'amministrazione; e non potrà non compiacersi nel sentire, dall'augusta parola del Re, confermato, che a tale oggetto mirano principalmente gli sforzi del suo Governo.

« La condotta del Governo del Re nell'affare del Consiglio ci pare che risponda, al tempo stesso, ai principi suoi di libertà, e sia un sentimento cattolico della maggioranza degli Italiani. Ad alcuni parrà o insensata o puerile la speranza che dal Concilio possa venire una parola di riconciliazione e di pace. E anche noi non ci fondiamo speranza; ma non si può dire che l'Italia, al cospetto del mondo civile, anche in questa occasione vuol dare prova di magnanimità e di moderazione, le quali sono legittime conseguenze della fiducia ch'essa ha, a fronte del Papa, come d'ogni

altro Potente, nelle proprie forze e nella bontà della propria causa.

« Dal complesso del discorso reale, ci pare che la Corona, interpretando degnamente e fedelmente le speranze e i desideri del paese, abbia indicato al Parlamento la via per cui deve procedere, affinché questa sessione sia operosa e feconda. Le finanze e l'amministrazione dello Stato, come sono le grandi ragioni di lamento e di agitazione per il popolo italiano, così debbono essere i grandi oggetti del pensiero e dei lavori del Parlamento, se esso voglia degnamente rappresentare la nazione.

« Noi speriamo che questi consigli, non solo perchè vengono dall'Autorità del Re, ma perchè sono conformi alla giustizia ed alla pubblica utilità, saranno accolti. Speriamo che il Parlamento, stimolato dall'esempio del Re, che ha dato, anche recentemente, così nobili prove del suo affetto alla Patria ed alla libertà, non avrà altra mira che il bene del paese, ed a questo sacrificherà tutte le passioni, tutti i risentimenti, tutte le vanità.

« Ad ogni modo è certo, che se esso facesse altrimenti, se le parole del Re restassero senza effetto, la responsabilità peserebbe tutta su chi per tal guisa si mostrasse non curante degli interessi comuni. Il paese, che applaude, siamo certi, alle parole savi e generose di Vittorio Emanuele, non potrebbe non riprovare coloro, per i quali le promesse del Re non potessero essere compiute.

« L'Opinione comincia da notare che il discorso non venne interrotto né da un'acclamazione, né da un applauso. Senatori, deputati, spettatori, tutti serbarono un glaciale silenzio.

« Indi prosegue: « La solennità d'oggi non era secondo il consueto e tutti parevano di sentirsi spostati. L'assenza del Re, la presenza d'un Ministero, il quale è consapevole della propria debolezza, e la forma stessa del discorso spiegano abbastanza l'atteggiamento dell'Assemblea, così diverso da quello di tutte le precedenti inaugurazioni di sessioni parlamentari.

« Le condizioni del Ministero si rivelano in questo discorso. Fu prudente il Ministero non uscendo dalle idee generali, non particolarizzando alcuna idea, alcun disegno, alcun pensiero di politica, di amministrazione e di finanze, lasciando il tempo come si trova. La presente situazione è precaria, è però dannosa agli interessi dello Stato. Che bisogni finalmente uscire, è nella coscienza dell'universale; che se ne scia bene è nel desiderio di tutti. Si può dissentire sul modo, non ci può essere dissenso rispetto alla necessità di aver un Ministero serio e stabile ed una maggioranza parlamentare laboriosa e sicura.

« Come avrebbe potuto il Ministero, che trovavasi in una condizione sì anomala, svolgere un concetto, ch'egli stesso è in dubbio di poter attuare?

« La sua modestia, adunque, non può essere che lodata. Se il discorso non ha colore di sorta, il male è leggiero in confronto di quello che scaturirebbe dall'esposizione d'un programma, che non si potesse poi mettere ad effetto e si dovesse contraddire o dall'estenuazione di una sicurezza che a lui è venuta meno già da molto tempo.

« Non vogliamo pretermettere dal far notare i due periodi relativi al Concilio ecumenico. Sarebbe forse stato preferibile di non farne parola; ma poichè vi si volle accennare, conviene riconoscere che essi sono assai convenienti e conformi alla politica nazionale. Non ostacolo ai Vescovi di recarsi a Roma, niuna preoccupazione per la libertà ed i diritti dello Stato che non possano patir offesa dalle deliberazioni del Concilio.

« In altra circostanza anche codesta parola sarebbe stata seguita da fragorosi applausi. Oggi furono esse pure accolte silenziosamente. Il Ministero non potrà negare che questo contegno non sia uno dei segni della sua posizione rispetto al paese ed al Parlamento.

« La Gazzetta del Popolo constata anch'essa la freddezza dell'accoglienza, ma crede che avrebbe dovuto essere accolto altrimenti. Conchiude: « Il discorso, in quanto è opera che ricade sotto la responsabilità del Ministero, è abbastanza chiaro, nè può dar luogo ad equivoci interpretazioni. Facciamo voto che le vive raccomandazioni fatte da S. M. ai due rami del Parlamento, non rimangano infruttuose, nè sia vana la speranza che la Corona ripone nella solerzia della Camera e del Senato.

« La Riforma dice che « l'accoglienza non poteva essere più glaciale.

« Aggiunge che « dei disegni finanziari, ci sono le solite generalità », e rimprovera il Ministero, perchè « a nome del Re, quasi quasi viene ad imporre alla Camera financo il metodo dei suoi lavori. » Con queste parole:

« E prima ed urgente condizione la votazione del bilancio. S. M. ve lo raccomanda fortemente... »

Il giornale della sinistra osserva che « in tempi normali, le comunicazioni colle quali incomincia il Messaggio reale non avrebbero certamente trovata muta la Camera, » e che non si applaude per « la presenza del Ministero Digny. »

Il Diritto e l'Italia non fanno commenti.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 18 novembre. Presidenza G. Casati.

La seduta è aperta alle ore 2 e tre quarti, colle solite formalità.

Presidente invita i senatori Strozzi, Araldi, Giovanelli e Ginori-Lisci a fare da segretari provvisori.

Ginori (segretario provvisorio) dà lettura del Decreto Reale per la convocazione del Parlamento e di altri Decreti Reali coi quali viene costituito l'Ufficio di presidenza del Senato per l'attuale sessione.

Presidente. Signori senatori, S. M. per la quarta volta volle farmi l'onore di nominarmi presidente del Senato del Regno. Mentre rendo grazie alla S. M. mi rivolgo a voi, onorevoli colleghi, perchè mi assistiate col vostro consiglio e colla vostra benevolenza nel disimpegno delle mie funzioni.

Ginori (segretario) dà lettura di un altro Decreto Reale con cui è nominato senatore del Regno l'avvocato Giuseppe Gadda.

Menabrea (presidente del Consiglio) annunzia al Senato le dimissioni dei ministri Ferraris e Pironi, e la nomina del marchese Antonio Starabba di Rudini a ministro dell'interno e del senatore Paolo Onorato Vigliani a ministro guardasigilli.

Presidente domanda al Senato se crede d'invitare a S. M. una deputazione, quando sarà in grado di riceverla, per congratularsi della sua migliorata salute, ed un'altra deputazione a S. A. R. la Principessa Margherita, per congratularsi del suo parto felice.

Il Senato approva le due proposte e incarica il presidente di nominare esso stesso le due Commissioni.

Presidente accetta l'incarico.

Si passa all'appello nominale per procedere alla elezione dei segretari e dei questori.

Vigliani (ministro di grazia e giustizia) ripresenta al Senato il progetto di legge per lo scioglimento dei vincoli feudali nel Veneto, e ne raccomanda l'urgenza.

Musio deplora che questo progetto sia stato allora presentato al Senato senza il necessario corredo di documenti. Giustifica l'operato dell'Ufficio centrale, cui era stato demandato l'esame del disegno di legge stesso, e prova che il ritardo da esso frappono era inevitabile.

Vigliani (ministro di grazia e giustizia) dichiara non aver voluto muovere rimproveri all'Ufficio centrale che si occupò già con molto zelo, secondo le consuetudini del Senato, della legge sui feudi; ma raccomanda al Senato di eleggere sui feudi, con sollecitudine, dopo che quell'ammnistia ora con sollecitudine desiderato nel Veneto, provvedimento è vivamente questo progetto di legge alla stessa Commissione che già lo esaminò.

Senatore, g. è membro della Commissione, dichiara che non potrebbe accettare nuovamente l'incarico.

Scialoja propone di affidare al presidente l'ufficio di scegliere la Commissione.

Il Senato approva.

Menabrea (presidente del Consiglio) ripresenta un progetto di legge contenente disposizioni relative ai fanciulli di ambo i sessi che emigrano all'estero, e ne raccomanda l'urgenza.

Cumbray Digny (ministro delle finanze) ripresenta i seguenti progetti di legge:

Riscossione delle imposte dirette.

Assegnazione di una somma a Gabriele Camozzi per transazione di una lite vertente collo Stato.

Modificazione ai regolamenti sui depositi dei tabacchi in Sicilia.

Compra dell'isola di Montecristo.

Trasposizione degli eredi Marignoli.

Acquisto di una casa in Firenze.

Inserzione sul gran libro del debito pubblico delle obbligazioni della ferrovia Torino Cuneo Saluzzo.

Ad eccezione del progetto relativo alla riscossione delle imposte, ch'è trasmesso alla Commissione permanente di finanze, tutti gli altri progetti presentati dal ministro vengono rimandati a Commissioni di cui si affida la scelta al presidente.

Presidente comunica il risultato per la nomina dei segretari e dei questori.

Ritornano eletti:

A segretari: Chiesi con voti 45, Manzoni con voti 43, Beretta con voti 42, Ciabraro con voti 26.

A questori: Spinola con voti 44, Capriolo con voti 42.

Si procede al sorteggio degli Uffici.

La seduta è sciolta ad ore 4 e mezzo.

Domani alle 2 e mezza riunione negli Uffici, e quindi seduta pubblica.

Leggesi nell'Opinione in data del 18:

Benchè l'inaugurazione della sessione non sia fatta che a mezzogiorno, la Sala dei Cinquecento cominciò a popolarsi fin dalle 11. Nelle tribune riservate osservavano moltissime signore in eleganti abbigliamenti. I deputati e senatori erano quasi tutti in abito nero e cravatta bianca.

Parceci fra essi portavano le decorazioni di cui sono insigniti. Al posto della presidenza era stato eretto il trono, e davanti ad esso stavano collocati cinque sgabelli, destinati ai Commissari del Re. Ai lati di essi erano i posti dei ministri. Poco dopo mezzogiorno un usciere del Senato in uniforme di gala si presentò all'ingresso dell'aula annunciando ad alta voce i Commissari di S. M. A questo annuncio tutti i senatori e deputati si alzarono in piedi, mentre al posto loro destinato si assidevano la LL. EE. i signori senatori cav. Des Ambrois de Netaché, ministro di Stato e presidente del Consiglio di Stato, conte Ciabraro, ministro di Stato, primo segretario del Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, Ruffiele Conforti, procuratore generale alla Corte di cassazione di Firenze, Argusto Duchoquet, primo presidente della Corte dei conti, e Vigliani, ministro di grazia, giustizia e dei culti. I Commissari di S. M. portavano tutti l'abito nero e gli ordini cavallereschi dei quali sono decorati.

S. E. il marchese di Rudini, ministro dell'interno, si avanzò pochi passi dal suo posto, e lesse ad alta voce il Decreto, col quale S. M. il Re delegava ai cinque Commissari sopra nominati, l'incarico d'inaugurare la sessione legislativa del 1869.

Si alzò allora S. E. il ministro Vigliani, e diede lettura del discorso, in mezzo all'universale silenzio.

Il ministro dell'interno dichiarò poscia aperta la sessione legislativa.

I commissari di S. M. si alzarono quindi, e, fatta una profonda riverenza, abbandonarono la Sala dei Cinquecento.

Leggesi nell'Opinione in data del 18:

La Camera dei deputati è convocata per domani, venerdì, al tocco.

Presiderà la seduta l'on. Restelli, uno dei vicepresidenti della precedente sessione.

La Camera procederà tosto alla costituzione del seggio della presidenza.

Stasera vi hanno riunioni di deputati, ciascuna per intendersi intorno alla scelta del presidente.

L'on. Mari è il candidato ministeriale.

Il numero dei deputati presenziati a Firenze ascende a circa 300.

Il Diritto sconsiglia la Camera di dare un'importanza politica all'elezione del Presidente. Il Diritto accetta Mari, come un altro, purchè abbia le qualità necessarie d'imparzialità e di giustizia. Il Diritto presente che la lotta è prossima e sarà ardente ma vorrebbe che si facesse sopra questioni di principi non sopra questioni di persone.

La Riforma dice che « la Sinistra non baderà che la persona da eleggersi (alla presidenza della Camera) sieda sui suoi banchi: essa sarà lieta di dimostrare che in questione di politica moralità, non riconosce distinzioni di parte. »

Così la Riforma si pone evidentemente la candidatura dell'on. Lanza.

La Riforma riferisce la voce che il Ministero intenda chiedere alla Camera l'esercizio provvisorio del bilancio, e poi fare l'appello al paese con le elezioni generali.

La Riforma combatte questo progetto che attribuisce al Ministero, negandogliene il diritto.

Nella Gazzetta Ufficiale del 18 corrente si legge:

Stamane, alle ore 12, è giunto a Firenze, proveniente da Napoli, S. A. R. il Principe di Savoia Carignano, accompagnato da S. E. il conte Casati, presidente del Senato del Regno, e S. E. il ministro della Real Casa.

Il Principe fu ricevuto alla Stazione da S. A. R. il Principe Amedeo, dal marchese Corsini ed altri personaggi di Corte.

La LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta dovevano partire da Firenze per Bologna questa mattina. Di là dovevano andare a Brindisi.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data del 18 corr.:

Al cominciare del secondo atto degli Ugonotti, il Duca e la Duchessa d'Aosta comparvero ieri sera inaspettatamente alla Pergola.

Il pubblico applaudi, e la maggior parte di coloro che stavano nelle sedie riservate e nella platea si alzarono in piedi.

Leggesi nel Giornale di Napoli in data del 17 corr.:

Stamane poco prima delle ore 12 uscivano dalla Reggia i Reali Principi in cui carrozze di gala per recarsi ad assistere al *Te Deum* nella chiesa di S. Lorenzo. Nella prima stavano gli ufficiali d'ordinanza delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Principe di Carignano. Nella seconda, al posto d'onore S. A. R. la Duchessa di Genova; a fianco la contessa di Gattinara, sua dama di compagnia; di fronte il Principe Umberto e il Principe Eugenio. Nella terza la LL. EE. il presidente del Senato conte Gabriele Casati, il ministro della Casa di S. M. marchese Gualtero, il conte di Panissera e il conte di Gattinara, cavaliere d'onore della Duchessa di Genova. Nella quarta il generale Cugia e il marchese di Serravalle, primi aiutanti, l'uno del Principe Umberto, l'altro del Principe Eugenio, e due ufficiali d'ordinanza. Nella quinta altri ufficiali d'ordinanza delle due Case. Nella sesta il cav. di Castelnuovo, cavaliere d'onore della Duchessa di Genova, il cav. Napo Torriani, segretario particolare del Principe Umberto, e due ufficiali d'ordinanza.

Una quadriglia della Guardia nazionale a cavallo e due basi ufficiali precedevano il corteggio; il pelotone seguiva la carrozza dei Reali Principi.

Lungo Toledo e la strada Tribonali la gente si accalava per vedere le LL. AA. e salutarle. Vicino alla chiesa di S. Lorenzo, quando il corteggio si fermò, vi furono applausi fragorosi.

Nella chiesa era convenuto quanto di più guardavole della nostra cittadinanza.

La cerimonia terminava poco prima del tocco, e il corteggio Reale ritornava a Palazzo.

Si legge nella *Correspondance italienne* del 18.

Un dispaccio telegrafico da Porto Said annunzia che ieri, alle ore tre, ebbero luogo le cerimonie religiose dell'inaugurazione del canale di Suez, secondo i due riti musulmano e cattolico.

L'Imperatore d'Austria, l'Imperatrice dei francesi, il Principe di Prussia, il Principe d'Orlando e l'Ambasciatore inglese a Costantinopoli assistevano alla cerimonia.

È noto per quali circostanze impreviste S. A. R. il Principe Amedeo non potè assistere, colla squadra posta sotto i suoi ordini, a questa solennità universale testè compiuta.

In occasione del matrimonio di S. A. il Principe Carlo di Rumania colla Principessa Elisabetta di Newwid, S. M. il Re inviò a S. A. un telegramma di congratulazioni.

La Gazzetta Ufficiale del 28 scrive che la valigia supplementare indo-britannica è partita da Alessandria d'Egitto domenica 14, a mezzogiorno, con un ritardo di circa 21 ore su quella in via di Marsiglia, a causa di urgenti riparazioni alla macchina del piroscafo italiano.

Essa è arrivata in Brindisi stamane (18) a ore 8 30, donde è partita col treno straordinario alle ore 9 50 antim.

Le relative corrispondenze giungeranno a Londra sabato prossimo alle 5 45 pom.

L'Economista d'Italia ha la seguente notizia: Siamo informati che, in seguito a trattative passate fra la Società delle ferrovie romane ed il Governo pontificio, la Società pagherà il 25 novembre corrente il coupon scaduto il 10 luglio 1869, alla Cassa della Società di Parigi e Roma, nella ragione di lire 6 38 per coupon, secondo il seguente deconto:

Importare del coupon L. 7 50

Deduzioni:

1. Per imposte di trasmissione in Francia 0 08

2. Per imposta italiana 0 89

3. Perdita per cambio 0 45

— 1 42

L. 6 38

Nella cifra dell'imposta italiana sono compresi centesimi 14 per sopratassa provinciale e comunale. La perdita di cambio che avrebbero dovuto essere di 26 centesimi, furono ridotte a soli 15, perchè il versamento del Governo pontificio fu effettuato in oro per 2/5 circa della somma necessaria al pagamento del coupon.

La Nazione dice che in tutte le Università del Regno, il giorno 16, fu con grande ordine e con lodovole disciplina, celebrata l'inaugurazione dell'anno scolastico. Soltanto a Torino ebbero luogo i disordini, di cui già si è parlato.

La Nazione aggiunge che il ministro dell'istruzione pubblica ha ordinato la chiusura dell'Università fino al 30 novembre, meno che per gli esami; ma l'anno accademico sarà d'altronde prolungato. Ed ha ordinato un'inchiesta, mediante qualcuno dei membri del Consiglio superiore d'istruzione pubblica, per incipire gli autori e gli istigatori di quei disordini.

La Nazione ha in data di Torino 17 novembre corr.:



IL SINDACO DELLA CITTA' DI VENEZIA

AVVISA

In forza del Decreto Reale che approva le deliberazioni del Consiglio comunale dei giorni 9 e 14 settembre p. p. sul Nuovo Prestito da contrarsi dal Comune di Venezia, approvato dalla Deputazione provinciale coi due Decreti 10 settembre p. p., N. 15392 e 17 mese stesso, N. 15749, il Municipio mediante pubblica sottoscrizione emette 15,600 Serie da 25 Obbligazioni di L. 30 ciascuna, rimborzabili alla pari in cinquanta anni mediante 119 estrazioni a sorte CON PREMII.

L'esatto pagamento delle Obbligazioni estratte, è formalmente garantito dagli introiti diretti ed indiretti del Comune, e dei beni di sua proprietà.

Il Comune si obbliga a pagare le annualità del Prestito ai portatori delle Obbligazioni nel preciso importo indicato sulle medesime, coi relativi premi, e quindi senza una detrazione per tasse ed aggravii di qualsivoglia specie, imposti ed imponibili nel cinquantennio.

Il rimborso delle Obbligazioni estratte a sorte e dei premi, avrà luogo a Venezia, Firenze, Milano, Francoforte s.M., Bruxelles, Berlino e Parigi, al cambio del giorno.

La sottoscrizione pubblica avrà luogo nei giorni 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22 novembre 1869.

Qualora le sottoscrizioni superassero il Numero delle indicate Obbligazioni, le riduzioni verranno fatte proporzionalmente.

Il Segretario, PAVAN.

Venezia, novembre 1869.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 15,600 Serie da 25 Obblig. di L. 30 ciascuna emesse a L. 24:50 rimborzabili alla pari in 50 anni, con 119 Estrazioni tutte con premi da L. 100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, ecc., come risulta dal prospetto; in tutto L. 5,000,000 di premi.

Le SEI ESTRAZIONI del primo anno, avranno luogo: al 10 gennaio, 31 gennaio, 30 aprile, 30 giugno, 30 settembre e 30 novembre 1870. Le Estrazioni avranno luogo presso il Municipio di Venezia.

VERSAMENTI

LIRE 4 50 all'atto della Sottoscrizione
5 — alla consegna del titolo provvisorio
15 — al 30 giugno 1870 contro consegna del titolo definitivo

Totale L. 24 50

Sopra i versamenti fatti in anticipazione sarà bonificato il 6 0/0 annuo.

Chi libera l'Obbligazione all'atto della consegna del titolo provvisorio passerà solamente Lire 19 40.

Al sottoscrittore di cento Obbligazioni sarà bonificato una lira per ogni Obbligazione accordata.

Le Sottoscrizioni sono aperte al pubblico nei giorni 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22 novembre, e si ricevono:

in Venezia presso la CASSA COMUNALE,
e presso i sigg. A. ERRERA e COMP.
in Firenze presso i sigg. fratelli WEILL SCHOTT.
in Genova presso il sig. A. CARRARA.

La sottoscrizione è aperta contemporaneamente all'estero.

Qualora le Sottoscrizioni superassero il numero delle 15,600 Serie, le riduzioni saranno fatte proporzionalmente.

in Roma presso i sigg. CUERINI e COMP. e presso i sigg. MARIGNOLI e TOMMASINI.
in Torino presso i sigg. I. A. LACHAISE e FERRERO.
in Milano presso i sigg. figli WEILL-SCHOTT e COMP.

PROSPETTO D'ESTRAZIONE DELL'ANNO 1870

I. Estrazione 10 gennaio.		II. Estrazione 31 gennaio.		III. Estrazione 30 aprile.		IV. Estrazione 30 giugno.		V. Estrazione 30 settembre.		VI. Estrazione 30 novembre.	
1	It. L. 100,000	1	It. L. 25,000	1	It. L. 100,000	1	It. L. 25,000	1	It. L. 50,000	1	It. L. 100,000
1	2,000	1	1,000	1	2,000	1	4,000	1	1,500	1	2,000
2 a 500	1,500	2 a 250	750	2 a 400	1,200	2 a 250	750	2 a 350	1,050	2 a 500	1,500
10 a 100	1,000	10 a 100	1,000	10 a 100	1,000	10 a 100	1,000	10 a 100	1,000	10 a 100	1,000
25 a 50	1,250	25 a 50	1,250	25 a 50	1,250	25 a 50	1,250	25 a 50	1,250	25 a 50	1,250
10 a 30	300	60 a 30	1,800	10 a 30	300	60 a 30	1,800	60 a 30	1,800	10 a 30	300
50	It. L. 106,050	100	It. L. 30,800	50	It. L. 105,750	100	It. L. 30,800	100	It. L. 56,600	50	It. L. 106,050

Nuovi Pesi e Misure obbligatorii
dal 28 ottobre in poi
VENDIBILI PRESSO IL LIBRAIO
GIUSTO EBHARDT
Ponte dei Fusi a Venezia
TAVOLE DI RAGGUAGLIO
FRA I PESI E LE MISURE DI VENEZIA
e quelli del sistema metrico, dirette specialmente
a trovare d'un tratto la viceversa corrispondenza
per qualsivoglia numero dell'uno al cento.
Un fascicolo in fol. bustino
Prezzo. L. 1.50.

Farmacia e drogheria **SERRAVALLO**
IN TRIESTE.

OLIO NATURALE
DI
FEGATO DI MERLUZZO
DI **SERRAVALLO**.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune
olio di pesce del commercio, comperato a vil prezzo,
si giugua a un particolare processo chimico di raffinazione,
a dare l'aspetto dell'olio bianco di fegato di merluzzo,
che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo grasso raffinato
dall'olio vero e merluzzo di Serravallo induce a una
SERRAVALLO a farlo preparare a freddo con processo
affatto meccanico da un proprio incaricato di piena fiducia
sul luogo stesso della pesca in Terranova d'America.
Escluso il tutto, il merluzzo conservato tutti i caratteri
naturali a questa preziosa sostanza medicinale, l'olio
di merluzzo di SERRAVALLO può con sicurezza
essere raccomandato, e quale potente rimedio, e quale
mezzo alimentare ad un tempo, concorre in tutte le
malattie, che derivano profondamente dalla nutrizione,
come a dire le scrofole, il rachitismo, le varie malattie
della pelle, e delle membrane mucose, le carie delle ossa,
i tumori glandulari, la stitichezza, la debolezza ed altre ma-

lattie dei bambini, la Podagra, il diabete ecc. — Nel
convalescenza poi di gravi malattie quali sono le feb-
bri tifoidee, e puerperali, la miaria, ecc., si può dire
che la celerità del ripristinamento della salute sia in
ragione diretta della quantità somministrata di que-
st'olio.

Depositarî: Venezia, ZAMPIRONI — Treviso,
Biondini — Padova, Coriello — Udine, Filippuzzi.
Legnago, Valeri. — Vicenza, Valeri. — Udine, Filippuzzi.

Convitto Candellero.

Corso preparatorio della R. Accademia mili-
tare, alla Scuola militare di cavalleria, fanteria
e marina.
937 Torino, via Saluzzo, N. 33



MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
PER USO DI FAMIGLIE ED INDUSTRIE
DI **ELIAS HOWE J. NEW-YORK**
inventore originario della Macchina da cucire.

DEPOSITI GENERALI
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Piscina di Presseria, N. 1665.
AUGUSTO ENGELMANN
Milano, Corso Vittorio Emanuele, 19.



Ricco assortimento
D'AGHI, FILO LINO, COTONE SETA
ED OLIO PER MACCHINE.
Istruzione gratis.
ATELIER PER LE RIPARAZIONI.
Garanzia per 5 anni.



OLII DI FEGATO DI MERLUZZO
DE JONGH E BERL

L'olio di fegato di Merluzzo, bruno-chiaro del dott. DE JONGH e l'Olio bianchissimo
BERL AMBERSON sono conosciuti e più efficaci. Per assicurarne la legittimità di questi Olii, la Regia
Prefettura di Napoli, con Nota 28 gennaio 1865, decretava la sequestrazione delle bottiglie falsificate, e delega-
va il chimico del Consiglio sanitario per l'esecuzione. Il quale fa frequenti visite domiciliari a tutela di quan-
to sopra. Ogni bottiglia è munita della firma G. AMBERSON, domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui-
sopra. Venditori: la Venezia, dai sigg. Bötner, Zampironi, Veruda, Gozzo, Brocchi, Sarri-Dall'Armi, Olivo,
Pisanelli, Maggioni, e dai principali droghieri e farmacisti del Regno.

PRESTITO A PREMII
DEL
DUCATO DI BRUNSVICO
Legalmente amesso da tutti gli Stati d'Europa

OGNI TITOLO ORIGINALE
COSTA 16 FRANCHI SOLAMENTE
Non semplici promesse, ma bensì Azioni originali dello Stato vengano da me ceduti agli acqui-
renti di titoli di questo

PRESTITO A PREMII
garantito dal Governo del Ducato di Brunswick.
Le estrazioni incominceranno il 9 e 10 dicembre 1869. — Ogni numero estratto otterrà un premio.
fra le vincite, le principali sono:

100,000 TALLERI DI PRUSSIA
80,000 - 75,000 - 70,000 - 65,000 - 60,000 - 55,000 - 50,000 - 45,000 - 40,000 - 35,000 - 30,000 - 25,000 - 20,000 - 15,000 - 10,000 - 5,000 - 2,000 - 1,000 - 500 - 250 - 100 - 50 - 25 - 10 - 5 - 2 - 1
61,600 - 40,000 - 20,000 - 15,000 - 12,000 - 2 premi da 10,000, 2 da 8,000, 1 da 6,000, 3 da 4,000, 3 da 3,000, 14 da 2,000, 23 da 1,500, 130 da 1,000, 7 da 500, 210 da 400, 17 da 300, 331 da 200, 402 da 100, ed altre 24,500 vincite da 80, 60, 40 e 20 Taleri correnti di Prussia.

Ogni domanda di Azione affrancata ed accompagnata del relativo importo (anche in francobolli d'Italia) sarà
soddisfatta con sollecitudine, puntualità e segretezza, da qualsiasi parte del mondo provenga. E dopo l'effettua-
estrazione invierò a tutti i miei sottoscrittori, sotto le liste ufficiali dei numeri sortiti e premiati.

Pregasi dirigere prontamente le domande a
A GOLDFARB
Banchiere e senale d'effetti pubblici dello Stato in AMBURGO.

ALBERGO E GRANDE RISTORATORE
DELLA CITTA' DI PARIGI

Si raccomanda alla cittadinanza ed al commercio per la sua posizione all'angolo formato nella via Ter-
naboni, e delle strade, via della Spada e Vigna Nuova, presso il Palazzo Strozzi, Firenze. — Cucina all'ita-
liana e francese.
Eccellente servizio alla carta, ed a prezzi fissi, pronto a tutte l'ore; per la grandezza e la modestia del
prezzi delle sue camere e appartamenti da 2 franchi in sopra.
I nuovi proprietari **Ducci e Fagorzi** non hanno niente trascurato per unire il vantaggio al buon prezzo.
NB. — I signori viaggiatori delle Provincie troveranno in questo spazioso locale tutte le facilità possibili.

ATTI UFFICIALI

N. 29971-10627 Set. 1. 02

N. d'ordine 146

con rifer. al N. 135.

R. DIREZIONE

COMPARTIMENTALE

DEL DENARIO E TASSE

in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dal-

l'asse ecclesiastico, a termini

della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che

alle 10 ant. del giorno 29 novem-

bre 1869, in una sala di questa

Direzione compartimentale si pro-

cederà, alla presenza d'uno dei

membri della Commissione pro-

vinciale di sorveglianza, coll'inter-

vento di un rappresentante dell'Am-

ministrazione finanziaria, ai pub-

lici incanti per l'aggiudicazione

a favore dell'ultimo miglior offer-

ente dei beni infradescritti rima-

sti in vendita agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto

mediante schede segrete e sepa-

ratamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimor-

turà a chi deve presiedere l'in-

canto ed a chi sarà da esso lui

delegato, la sua offerta in piego

suggerito, la quale dovrà essere

stesa in carta da bollo da L. 1:23,

e secondo il modulo sottodiscritto.

3. Ciascuna offerta dovrà es-

sero accompagnata dal certificato

del deposito del decimo del pre-

zzo pel quale è aperto l'incanto

da farsi nelle Casse dei ricevitori

domaniali, e quando l'importo ec-

cede la somma di L. 5000, nel-

la Tesoreria provinciale.

Il deposito potrà essere fatto

anche in titoli del debito pubbli-

co al corso di Borsa, pubblicato

nella Gazzetta Ufficiale del Regno

del giorno precedente a quello del

deposito ed in titoli di nuova

creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo

a favore di quello che avrà

l'offerta migliore offerta in pie-

go, e la migliore offerta in pie-

go, e la migliore offerta in pie-

go, e la migliore offerta in pie-

go, e la migliore offerta in pie-

go, e la migliore offerta in pie-

go, e la migliore offerta in pie-

go, e la migliore offerta in pie-

go, e la migliore offerta in pie-

go, e la migliore offerta in pie-

giori si terrà una gara fra gli

offerenti. — Ora non consen-

si gli offerenti di venire alla

gara, le due offerte uguali saran-

no imbastolate e l'estratta si avrà

per la sola offerta.

5. Si procederà all'aggiudi-

cazione quando anche si presen-

ta un solo offerente, la cui offerta

sia per lo meno eguale al prezzo

prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le

offerte per procura nel modo pre-

scritto dagli art. 96, 97 e 98

del Regolamento 22 agosto 1867,

N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla

seguita aggiudicazione, l'aggiudi-

cario dovrà depositare il cinque

per cento del prezzo d'aggiudi-

cazione in conto delle spese e tasse

di trasporto, di trascrizione e di

iscrizione ipotecaria, salva la suc-

cessiva liquidazione.

8. La vendita è inoltre vin-

colata all'osservanza delle condi-

zioni contenute nel Capitolato ge-

nerale e speciale dei rispettivi lot-

ti, i quali capitoli, nonché gli

estratti delle Tabelle e i docu-

menti relativi, saranno visibili tut-

ti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3

post., presso la Sez. I. di questa

Direzione del Demanio.

9. Le pignoripote ipotecarie che

gravano lo stabile rimangono a

carico del Demanio; e per quelle

di dipendenza da canoni, censu, livel-

li ecc. è stata fatta preventiva-

mente la deduzione del corrispon-

dente capitale nel determinare il

prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà de-

finitiva e non saranno ammessi suc-

cessivi aumenti sul prezzo di asta.

Avvertenza. — Si procederà

a termini degli art. 197, 205 e

461 del Codice penale austriaco,

contro coloro che tentassero im-

pedire la libertà dell'asta ed allen-

tarla.

11. Il presente avviso è affisso

in tre esemplari, uno in ciascuna

dei Casse dei ricevitori domaniali,

una in ciascuna delle Casse dei

ricevitori provinciali, e una in

ogni delle Casse dei ricevitori

dei Comuni, e una in ciascuna

dei Municipi, e una in ciascuna

dei Comuni, e una in ciascuna

dei Municipi, e una in ciascuna

dei Comuni, e una in ciascuna

dei Municipi, e una in ciascuna

dei Comuni, e una in ciascuna

dei Municipi, e una in ciascuna

dei Comuni, e una in ciascuna

dei Municipi, e una in ciascuna

dei Comuni, e una in ciascuna

dei Municipi, e una in ciascuna

dei Comuni, e una in ciascuna

dei Municipi, e una in ciascuna

dei Comuni, e una in ciascuna

dei Municipi, e una in ciascuna

dei Comuni, e una in ciascuna

dei Municipi, e una in ciascuna

dei Comuni, e una in ciascuna

dei Municipi, e una in ciascuna

dei Comuni, e una in ciascuna

dei Municipi, e una in ciascuna

dei Comuni, e una in ciascuna

dei Municipi, e una in ciascuna

dei Comuni, e una in ciascuna

dei Municipi, e una in

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 12:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 14:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e per soli alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Cadorina, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di provi, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia, e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale le inserzioni autorizzate all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

VENEZIA 20 NOVEMBRE.

In Germania, anche dopo la triste sorte che ebbe alla Camera dei deputati prussiani la mozione del sig. Wrikow, è all'ordine del giorno più che mai la questione del disarmo. Rispinta in Parlamento, la questione trova gran favore nelle riunioni popolari. In un'assemblea popolare tenuta a Berlino dopo il voto della Camera dei deputati, si è votata una proposta, colla quale si dichiara che « il sistema militare attuale della gran Polonia europea ha l'effetto di curvare i popoli sotto pesi finanziari eccessivi, di provocare una separazione artificiale tra il popolo che lavora e il popolo che è sotto le armi, e di fare che gli Stati minaccino costantemente gli uni gli altri di farsi la guerra. » Si conchiude quindi che « la soppressione degli eserciti permanenti in tutta l'Europa, e la loro sostituzione con una milizia popolare, fondata sopra l'educazione militare della gioventù, diventa un'azione necessaria dei popoli. »

La frase ci insegna che siamo in paesi di conoscenza. I membri di quell'assemblea erano Lusselliani tedeschi, i quali hanno parecchi punti di contatto, come accennammo sopra la *Correspondence* italiana, coi socialisti irconciliabili che parlano nelle riunioni francesi. Sotto questo punto di vista, Francia e Germania si danno la mano, e tanto sopra un suolo che sopra l'altro nascono le stesse piante.

Nella stessa Assemblea, per esempio, si è votato un voto di biasimo contro i deputati prussiani, come nelle riunioni francesi si biasimò la Sinistra francese. I membri dell'Assemblea popolare berlinese non pretendo ancora, per verità, che i deputati siano semplici commissionari, che non debbano avere se non la volontà dei loro mandanti, ma però fanno loro la lezione colla medesima asprezza degli oratori delle riunioni francesi. « I deputati del partito progressista (così dissero i Lusselliani di Berlino), hanno commesso un'imperdonabile errore, promovendo agitazione in vista d'un disarmo parziale mediante negoziati diplomatici tra i Governi, perchè quest'agitazione per la metà d'un diritto trae in errore il popolo sulla domanda da farsi relativamente al diritto intero. »

Nella stessa proposta adottata dall'Assemblea si dice che i deputati progressisti « non meritano la fiducia della classe operaia, perchè si oppongono al suffragio universale diretto, e si conchiude che si dovevano eleggere i deputati che appartengono al partito democratico sociale degli operai fondato da Lassalle e che rappresentano onestamente e fedelmente gli interessi del popolo che lavora. »

Con il sig. Wrikow, e gli altri del suo colore, non sono certo in grado di confortarsi della sconfitta avuta alla Camera, colla gratitudine del popolo popolare. Sono sconfitti da tutte le parti, presso a poco come i deputati della Sinistra francese. Noi non neghiamo certo il diritto agli operai di fare in modo che acquistino il diritto di mandare al Parlamento i rappresentanti che meglio possono rappresentare i loro interessi. Ma è vero però che le tendenze socialiste, che essi manifestano apertamente tanto in Germania che in Francia, non possono ispirare fiducia a nessuno, e che, come ragionevolmente afferma il giornale più sopra citato, si è precisamente questa attitudine di sfida alle istituzioni sociali, questo appello costante, più o meno palese, alla rivoluzione sociale, che contribuisce ad impedire il disarmo. I Governi difficilmente deporranno le loro armi, anche sono così brutalmente minacciati. Se l'interazione dei rapporti internazionali minaccia la pace e perciò impedisce i disarmi, l'attitudine delle classi operaie, in certi luoghi, può avere anch'essa, ed ha, un peso nella bilancia.

Perciò, ad onta delle decisioni dell'Assemblea popolare di Berlino, crediamo che la questione del disarmo non abbia fatto alcun passo. Abbiamo già fatto notare che la vittoria ottenuta da Dreda dai deputati progressisti fautori del disarmo, non ha alcun valore, giacché la Sassonia non ha le mani legate, e sono stanziati i bilanci succeduti a quelli del 1870. Per toccare i bilanci succeduti, la Sassonia dovrà andare d'accordo coi altri Stati della Germania. E abbiamo già fatto notare, che la Prussia interverrà con tutta la sua autorità per impedire. La vittoria ottenuta dunque dal partito favorevole al disarmo nella Camera dei deputati sassone, diviene illusoria affatto. E lo stesso ministro degli affari esteri, il cui discorso abbiamo ora sotto l'occhio, se ne mostra anticipatamente convinto. « Chi non divide il desiderio del disarmo? disse il ministro; ma il Governo deve contare coi fatti positivi e colla realtà. Obbligato di collocarsi a questo punto di vista positivo, il Governo sassone non potrebbe tuttavia a presentare una proposta, essendo costretto sin d'ora del suo insuccesso assoluto, vista la situazione attuale dell'Europa; situazione che durerà ancora lungamente. »

Così al ministro degli affari esteri di Sassonia non si potrà rimproverare di aver nascosto la verità alla Camera. La Prussia ha poi un motivo tutto affatto speciale di non disarmare. Oltre al mezzo di difesa contro le eventuali aggressioni dall'estero, e le inquietudini all'interno, l'esercito per lei lo strumento con cui si lusinga di conservare ciò che ha cominciato nel 1866. E l'esercito sassone ormai per legge le appartiene. Essa non lascerà quindi che sia diminuito. Difatti un discorso dell'Hayns ai giornali francesi ci avverte che il Governo sassone ha deciso di non fare alcun passo in proposito presso il Consiglio federale germanico, probabilmente per la considerazione che sarebbe un passo inutile.

Discorso del deputato Bembo.

Ecco il discorso pronunciato dall'onorevole conte Bembo, il 15 corr., al banchetto degli elettori del III Collegio di Venezia. Le ripetute acclamazioni colle quali il discorso venne interrotto ad ascolto, e la perfetta armonia fra i componenti il banchetto, che appartenevano a tutte le classi di cittadini del terzo Collegio, onorano essi non meno che l'egregio deputato, il quale degnamente li rappresenta alla Camera ed interpreta i loro sentimenti e quelli della gran maggioranza dei Veneziani, presso la quale trovarono eco e plauso i nobili propositi espressi con temperanza di forma ed alto senno dal conte Bembo.

Signori!

Non ho parole che bastino per dirvi, o signori, quanto io sia memore della benevolenza vostra, quanto io mi senta commosso per la fiducia che voi e gli amici vostri avete voluto le tante volte impartirmi, e come sia lieto di non averla demeritata o perduta.

Questa benevolenza, questa fiducia mi furono di valido ausilio in qualche amarezza, inevitabile a chi è condannato dalla natura, dalla buona o mala fortuna a correre più agitata questa scena deformata che è la vita dell'uomo. E n'ebbi tanto conforto che non lo scorderò giammai. (Bene.)

Io bevo alla vostra salute e a quella degli amici assenti.

Dacché però voi con nuovo tratto di cortesia mi offrite oggi una propizia occasione per esprimere il mio animo riconoscente, permettetemi al vostro deputato di aggiungere una parola sulle cose nostre, o come suoi dirsi, sugli affari correnti.

I.

Le cose nostre son pur troppo tutt'altro che liete. L'Amministrazione scomposta, le finanze logore, il credito scemato, il pareggio dei bilanci problematico; e per concatenazione di guai le menti confuse, i partiti concitati, il senso morale depresso. Queste condizioni così arruffate, e la debolezza dei governanti, e la impotenza, per non dire la imperizia dei liberali di parte moderata, sgomentano i veri patrioti, e preoccupano tristemente il paese.

Ma vogliamo per questo perdersi di coraggio, o disperare dell'avvenire? Se la situazione è difficile, impigliata, se il pericolo è grave, siamo ancora a tempo di scongiurarlo. Lo avremmo anzi scongiurato, ove il partito liberale moderato che nella Camera e fuori costituisce la grande maggioranza, si fosse unito, compatto e gagliardo. Se dunque vogliamo salvare il paese, bisogna che questo partito apprenda dagli altri il coraggio, la disciplina, la pertinacia; bisogna che facciano cessare i rancori, le gelosie, le copiazioni di famiglia; altrimenti si dirà che noi siamo concordi nel pensiero, ma discordi nell'azione; e quel che è peggio saremo sopraffatti e il Governo cadrà nelle mani dei nostri avversari politici. (Applausi.)

E qui sorge a taluno spontanea la domanda: e se il Governo cedesse in queste mani, sarebbe disgrazia o ventura? Che cosa han fatto di bene, si chiede, gli attuali Ministri? che cosa han fatto gli altri che prima di essi facevan parte del Gabinetto Menabrea? Il paese domandava economie, riforme, decentramento, assetto finanziario e amministrativo; il paese voleva la perequazione delle imposte, e le imposte meglio distribuite e più regolarmente incassate; voleva tutto ciò che assicura l'ordine, che garantisce la libertà, che conduce al vero progresso e ad una non effimera prosperità. In quella vena non si fa che spendere e spandere corredo di frodo verso la banca rotta; le riforme, il decentramento, le perequazioni evaporarono in vane parole; le nuove imposte vennero sguarnatamente applicate, donde le perturbazioni, il malcontento, le ritardate esazioni; si unificarono leggi improvvise, e le più accorte veleggiavano contrastate; il Governo pare esaurito, il disordine amministrativo è al colmo, la prosperità del paese di molto lontana.

Così dicono e ridicono presso a poco i nemici del Ministero: e non i nemici soltanto; e in qualche parte hanno anche ragione. Lo stesso disse per esempio e votati il maccinato non dubitando della sua buona applicazione, e colla convinzione, basata sulla fede del ministro, che dovesse rispondere subito sessanta milioni, e in appresso novanta. Dio voglia che in quest'anno si giunga ad incassare sei diecimili di spesa. E nel 1870 lo sto alle previsioni della Commissione del bilancio per quaranta milioni, più che non a quella del Ministero per novantacinque. Dipiù come io non me ne intendo affatto di contatori, così aveva motivo di ritenere che ove fossero stati necessari, o si sarebbe provveduto a tempo, o si sarebbe ritardata l'applicazione della tassa. E dunque naturale che io non possa approvare il modo con cui essa venne applicata.

Io difesi e votai il terzo decimo aggiunto alla imposta fondiaria ed alla tassa di ricchezza mobile; ma speravo fosse dato alle imposte dirette quel nuovo e stabile assetto che io ed altri colleghi avevamo richiesto con un ordine del giorno votato dalla Camera. Ecco dunque che io pure non posso essere soddisfatto dell'attuale ordinamento delle imposte dirette.

Io non credeva a me stesso, allorché dando una occhiata ai prospetti ufficiali delle esazioni a tutto il primo semestre di questo anno, scorsi un arretrato di più che cento milioni di lire; quando nella Relazione del ministro Digny sulla tassa di macinazione, trovai che dei venti milioni scaduti a tutto agosto, non una metà era giunta ancora nella cassa della tesoreria. (Sensazione.)

Sono dure verità che non possono essere taciute, che gli uomini indipendenti debbono anzi ripetere: non a sfogo d'utili recriminazioni, ma a salutare avvertimento di coloro che sono responsabili dell'attuale situazione, che sono a tempo di risparmiare all'Italia nuovi dolori.

II.

Se non che non è poi agli uomini di Gover-

no, non è al Ministero che noi dobbiamo attribuire tutta la colpa dei nostri mali: si vuol tener conto di tante altre difficoltà, le quali non possono essere superate se non dal buon volere dei cittadini, dal senno dei loro rappresentanti, dal corso degli anni.

Per toccare delle sole inesazioni, che producono un vuoto cotanto rilevante nell'amministrazione, conviene avvertire che pur troppo in Italia i contribuenti sentono poco il dovere di pagare le pubbliche imposte. Ognuno ne riconosce la necessità, ma pochi hanno scrupolo di esimersi dal pagamento. Io ho conosciuto uomini onesti, probi, devotissimi alla patria cui han dato, o darebbero il sangue, sottrarre all'erario ciò che per legge dovrebbero corrispondere. E rubare alla legge senza senza pietà: oltre che togliendo allo Stato il mezzo di mantenersi, di provvedere agli assenti impegni e di sopprimere ai suoi bisogni, è lo stesso che voler disfare ciò che si è fatto. Meno male che non si può dire altrettanto di noi. Dei ventidue milioni incassati nel primo semestre di quest'anno per imposte dirette, la nostra Provincia non deve che da circa quaranta mila lire.

Ma la causa precipua del presente stato di cose sta in ciò che parte della Camera non ha potuto persuadersi di dar tregua alla politica per attitudine esclusiva agli affari del paese. Ricordo a questo proposito quanto disse un giorno l'on. Mordini: che cioè, il grande malcontento del paese era malcontento amministrativo, non politico. (Bene.) Quindi, a parer mio, non v'ha oggi altra urgenza che di sottrarre le finanze dalla rovina. L'Amministrazione dallo sfacelo. Malgrado a ciò in questi ultimi tempi più che agli affari si è pensato alla politica, alle recriminazioni, alle inchieste, a tutto ciò che al paese importa meno, che esso anzi deplora e condanna. Certo che se, come nel 1868, la Camera avesse anche in quest'anno discusse e votate le leggi presentate dal Governo; se non avesse speso tre lunghi mesi intorno al nuovo ordinamento amministrativo, per poi lasciarsi a metà; se non avesse, divagato nelle impertinenze e dato esca, suo malgrado, ai partiti per appicare interminabili lotte e combatterle una lagimevole giostra; saremmo forse riusciti a porre in assetto le nostre finanze, ad affrettare il ristabilimento della circolazione monetaria vizziata dal corso forzoso, a perseguire ad a riscuotere le imposte, ad unificare i codici, a regolare i dazi, veri tormenti dell'industria e del commercio, a far tutto ciò che il paese si aspetta da noi. Sono cose che a comprenderle basta il senso comune; ma pur troppo che dove entrano le passioni, anche il senso comune naufraga e si perde. (Bene.)

E frattanto coloro i quali non hanno altra mira che di promuovere il bene, e che a raggiungerla, oltre all'ingenuità, ci mettono il cuore; imposti a far nulla, sfiduciosi di poter trionfare negli altri quelli che essi sentono nell'animo, vorrebbero lasciare la vita pubblica, piuttosto che rimanere spettatori di un andamento di cose di cui veggono il pericolo e non vogliono assumere la responsabilità. (Applausi.)

III.

Deputato di destra, mi piace rilevare quanto abbia meritato un Ministero, il quale in mezzo alle difficoltà fra cui si è inaugurato, ha ottenuto nel 1868 molti risultati. Ma, d'altra parte, per amore d'indipendenza e di verità non posso celare com'esso abbia il torto di aver ridotto la Camera a quello stato d'inerzia che ha reso impossibile il proseguimento dei suoi lavori; di aver portato lo scacco nella maggioranza già affievolita ed incerta. Il co. Digny mostrò bensì una certa pertinacia nel voler tirare a sé parte della Permanente ed il Terzo partito, però l'esito non rispose gran fatto: perchè per alla pertinacia egli non ebbe l'abilità, e ce ne voleva di molta. Mancato l'esito, fu trovato che i mezzi di cui si valeva non erano i migliori, né i più opportuni. Che se con eguale energia, e con più savio concetto egli avesse insistuto nella maggioranza quella unità vigorosa d'indirizzo e di azione che la mancava, avrebbe ottenuto uno scopo più pratico; e avrebbe risparmiato al paese il triste spettacolo di un Parlamento, del quale fu detto, forse con troppa severità, che pospose alle lotte personali gli affari più seri e più vitali della nazione.

Io non dico questo per antipatia ai permanenti ed al terzo partito, ove conto non pochi amici personali e politici, ove sono uomini ragguardevoli, operosi, indipendenti, che hanno almeno un programma ben definito e possibile: le riforme e le economie. Oltre di che le transazioni in politica sono una necessità del progresso e della pace pubblica. Ma parmi che né gli uni né gli altri ci sarebbero mancati, perchè la fusione doveva succedere per necessità di situazione, per comunanza d'intenti, per accordo di propositi. Voluta fare per forza, prima che fosse matura, rimase incompleta, e fu argomento di debolezza, anziché di vigoria al Governo.

Del resto cosa fatta capo ha: io non vado più oltre, poichè non voglio attaccare uomini e greggi, cui non potrei però dar ragione in tutto e per tutto. Non potrei darla nemmeno alle recenti mutazioni occorse nel Ministero: mutazioni che, astrazione fatta dalle persone sotto ogni rapporto eminenti, hanno ben poca importanza, e che io reputo conseguenza delle passate improntitudini, più che riparo adeguato alle presenti difficoltà. (Bene.)

Non possiamo poi dimenticare che nella vita e specialmente nella politica, la compiezione degli avvenimenti è tale che i desiderii più legittimi e i calcoli più positivi sono assai spesso scomposti da ciò che si chiama la cattiva fortuna.

Per questo vorrei dirvi che io continuerò a sostenere il Ministero; se non che vi basti che, avuto riguardo alle attuali condizioni e tutto calcolato, io vi esprima il desiderio che sento vivissimo di poterlo appoggiare: ciò dipenderà dai suoi atti, dal fiducia ch'esso saprà ispirare, dalle garanzie che saprà offrire di una p. u. saggia amministrazione. Confesso che la questione finanziaria mi preoccupa vivamente; non dico che siamo falliti, ma è certo

che siamo in una cattiva strada, e che andando di questo passo si fallirà. Sull'orlo del precipizio non si può quindi scherzare, né far complimenti, né aver riguardo a chiacchierie. Oltredichè in questa altalea di speranze e di timori, che tien l'Europa sospesa, non si sa che cosa possa succedere: basta una scintilla per accendere questa polveriera sociale e politica in mezzo alla quale viviamo, e nessuna cautela sarà soverchia per non lasciarsi sorprendere dagli avvenimenti nello stato in cui siamo. (Applausi.)

IV.

Un dotto mio collega, l'onorevole Pescatore, parlando ai suoi elettori, diceva che il mezzo per evitare la banca rotta, sarebbe molto semplice: mandare alla Camera deputati che rifiutino assolutamente ogni imposta nuova ed ogni sussidio straordinario. Io dico invece a voi, che per fuggire lo spettro del fallimento, bisogna mandare alla Camera deputati, i quali sordi alle passioni politiche non abbiano nel momento che una sola mira: la buona amministrazione. E quanto alle imposte, emenderei in questo il concetto dell'on. Pescatore: possibilmente non più imposte nuove fino a tanto che le vecchie, e son già troppe, non sieno meglio distribuite e puntualmente incassate; che vuol dire rivolgere alla esazione delle imposte esistenti gli studi che si farebbero per attuare di nuove. Se tutti i contribuenti pagassero quello che devono, se nessun esente ci sfuggisse di mano, non occorrerebbe lambiccarsi il cervello per escavare nuove fonti d'imposta le quali non farebbero che tormentare una volta di più i buoni pagatori, a maggior gloria di quegli che non vogliono pagare e che vivono anche alle nostre spalle. (Applausi.)

A ciò non arriveremo senza una buona legge per l'esazione delle imposte. Ultima è quella che vige tuttora da noi; ma non potrebbe essere conservata nella sua integrità, perchè non si affa alla natura dei nuovi balzelli, ed alle mutate condizioni d'un Governo libero; sebbene in questo affare non dovrebbe entrarci, e guai se c'entrasse la libertà. Perciò mi pareva sufficiente nel suo complesso la legge votata dalla Camera nel luglio 1868: che se prevalessero le modificazioni del Senato, non avremmo certo motivo di rallegrarci. Frattanto qualche cosa si otterrà col decreto riordinamento della procedura proposto dal ministro delle finanze, alla cui operosità non si può a meno di porgere il debito omaggio.

Un altro collega disse che non solo l'Italia non è fatta, ma che sta invece per disfarsi: perchè noi non bastiamo a sostenere il grave peso che ci siamo posti sulle spalle, e perchè siamo troppo addomesticati colla schiavitù. E ciò ad esempio una Provincia (che per eccesso di delicatezza non volle nominare, ma che siamo noi, anzi tutto il Veneto), alla quale le catene dei nostri nemici stranieri hanno talmente paralizzate le braccia, che non ha il coraggio nemmeno di alzarle per ringraziare Dio della ricevuta libertà; tanto è vero, egli aggiunge, che i Deputati che essa manda alla Camera sono quasi tutti la più servile gente del Parlamento. (Risa.) Un uomo, che io pure non voglio nominare, ma che l'aurea penna del Bogni qualificava di sciaguratissimo ingegno, al cui animo par nutrimento il dispetto e gioia l'odio, e a cui il brutto e il male piacciono non solo come ad uomo, ma come ad artista, non può parlare altrimenti; sarebbe il caso di ringraziarlo perchè non disse di peggio.

Si potrebbe soggiungere che appunto per ciò che questa Provincia ha più a lungo subito le angosce del servaggio, e causa il gioco di avversa fortuna, fu l'ultima a scuotere il giogo; essa guarda con ribrezzo, con orrore le cagioni per quanto remote, che da tanti secoli fecero l'Italia serva e di dolore ostello. (Applausi.)

Però meglio non rispondere a queste oltraggiose parole che si confutano da sé; ma basta averle riportate per darvi una prova di ciò che possono le ire dei partiti, e a quali amarezze sieno esposti coloro che si trovano costretti ad agitarsi nel mare tempestoso della vita politica; coloro che non vogliono e non potrebbero sacrificare né a persone, né a paura, né a desiderio di popolarità, né a cosa del mondo veruna, quei principi che riguardano come il migliore retaggio dell'animo.

A queste passioni ed alla strategia di partiti voi potete attribuire quella maleducata vertenza che fin qui inchiesta.

Vertenza famosa, ove la volontà della denigrazione e la frenesia della vendetta ebbero largo campo di azione. Si attaccarono uomini onorandi per comprometterli in faccia al paese; si insinuarono sospetti; si lanciarono accuse contro un intero partito: il partito che fin dal primo giorno cominciò a che cosa ci avrebbe condotto la inchiesta: accuse vergognose, inverosimili, assurde, cui non aggiunsero credenza che le persone di buona fede, gli uomini corrotti e le moltitudini inferme. (Applausi.)

Obiettivo a queste ire fu anche un mio egregio amico e collega, il deputato del secondo collegio di questa città: uomo di cuore aperto, di mente intera e vigorosa, di incorruttibile probità; forse ebbe il torto di provocare gli avversari colla sua impavida franchezza. (Applausi.)

L'autore a questa vertenza, la grande maggioranza della nazione ha già pronunciato il suo giudizio cui fanno suggello, per non dire che danno ragione i successivi avvenimenti. (Applausi.)

V.

Ma io temo di stancarvi, e non voglio abusare più a lungo la vostra pazienza. (No! no!) La situazione è gravissima, ma non conviene disperare. Non crediate né ai pessimisti, né ai brontoloni, i quali veggonno ogni cosa volgere a male, e predicano già la rovina del nostro edificio. Se noi percorriamo già la rovina del nostro edificio, e vediamo il progresso economico delle popolazioni, la diffusione della agiatezza, i buoni effetti della istruzione, lo sviluppo dell'industria che è la vita delle nazioni, dobbiamo meglio augurare dell'avvenire. (Bene.)

Ne questo avvenire sarà lontano ove dappertutto si lavori con quel fervore, con quella pas-

sione, con quella intelligenza con cui si lavora qui. (Applausi.)

Molti sono i nostri mali, molti sono i nostri disastri; inevitabili, anzi giustificati, quando si pensi come in pochi anni siano compita in Italia un'opera che avrebbe domandato dei secoli; ma a questi mali e a questi disastri può e deve supplire la operosità degli italiani. (Bene.)

Però non bisogna contare le sull'intervento, né sui favori del Governo: bisogna che noi abbiamo il nobile orgoglio di bastare a noi stessi, di sostenere le nostre imprese coi nostri mezzi, colla nostra energia, coll'opera nostra. Così ho veduto qui, e ne rimasi edificato, il campo dell'industria che ogni giorno più si dilata in questo sestiere; le nuove fabbriche quivi sorte di fresco o perfezionate secondo gli ultimi sistemi; lo spirito intraprendente di questi fabbricatori, che veggio qui così degnamente rappresentati, e l'amore che essi nutrono per l'arte (Bravo), e poi questo popolo energico, deciso, ardito se volete, ma schietto, svegliato, generoso, additano uomini non degeneri da quei maggiori, che colla frequenza delle arti e col fervore dei commerci fecero ricca, temuta, potente l'antica regina dell'Adria. (Applausi.) E a chi mi dicesse che a Venezia non si fa più nulla, che si vive di sole memorie, che ivi ogni industria è morta, io lo manderei a vedere che cosa si fa nel Sestiere di Cannaregio. (Applausi.)

Davvero, o signori, che io sono orgoglioso di essere il vostro deputato, perchè delato il dolce far niente, compiango gli infingardi, quelli specialmente che appartengono alle classi più elevate; ho lavorato sempre anch'io, perchè ho considerato il lavoro, non compiuto soltanto o necessità della vita, ma vita e onore dell'uomo. (Applausi.)

Che se la unità ha turbato qualche interesse, questa perturbazione non può essere che passeggera e noi dobbiamo subirla, lo disse a ragione l'on. deputato di Legnano, per arrivare al grande scopo di un solido organamento e di una durevole prosperità.

Facciamo dunque tutti la parte nostra: i contribuenti paghino; gli elettori votino e per carità non si stengano di concorrere all'urce, quando vi sono chiamati; la stampa sia grave, prudente, temperata; i cittadini smettano la trista abitudine, frutto del dispotismo, di guardare sempre al Governo come nemico che attacchi i loro diritti, ma invece cooperiamo tutti ad appianargli le difficoltà che così di frequente esso incontra per via. (Applausi.)

Queste massime non piaceranno forse a chi ci disse addomesticati al servaggio; ma debbono piacere a noi che amiamo la libertà vera. Perché la licenza, e peggio ancora la impunità della licenza, non sono che uccidono la libertà, promuovono la reazione, conducono al dispotismo. (Applausi.)

Noi dunque facciamo la parte nostra e la Camera farà pur essa il dover suo. Ove mi mancasse questa fede, io deporre il nobile mandato che voi mi affidate. (No! No!)

Credetemi, amici miei, e mol credano gli amici assenti, che d'altro io non sono voglioso, avido, ambizioso, e che del bene, dell'onore e della grandezza della patria nostra. (Applausi.)

Chi si aiuta, Dio lo aiuta. E che lddio ci aiuti abbiamo nuovo splendido contrassegno nei lieti avvenimenti che di questi giorni porteranno la gioia in quella augusta Famiglia, in cui questa grandezza, questo bene, questo onore, sono da lunghi anni incarnati. (Applausi prolungati.)

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 18 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 13 ottobre, col quale è soppressa una strada provinciale dall'elenco delle strade provinciali di Caltanissetta, annesso al R. Decreto del 18 luglio 1867.

2. Un R. Decreto del 17 novembre, col quale vennero nominati i Regii Commissari per l'inaugurazione della seconda sessione della decima legislatura del Parlamento nazionale, unitamente al ministro segretario di Stato per gli affari, di grazia, giustizia e dei culti.

ITALIA

Scrivono da Catanzaro 8 novembre all'Opinione:

Mentre le Commissioni legislative stanno discutendo se debba abolirsi la pena di morte, qui alcuni famigerati briganti, fra i quali l'Esposito e i suoi compagni, continuano le loro sevizie e ricattarono il giovane Staglieno di Chiaravalle, che tengono con loro da qualche tempo. Un altro infelice da essi ricattato, il castaldo del barone Baracco, pagò il proprio riscatto e fu liberato. Abbiamo, è vero, la zona militare, ma sarebbero necessari altri provvedimenti alla medesima coordinati. Questa zona militare non ha impedito la cattura dello Staglieno e del castaldo sopranominato, né che fossero uccisi, qualche tempo fa, Geremia Calò ed il guardiano dei signori Greco di Vincalisse, e si tentasse di sequestrare il convoglio nuziale della signorina Brundullo di Settignano. Le Autorità militari fanno quanto da loro dipende, ma il sistema avrebbe bisogno di riforme, e alle condizioni di queste Province è necessario di cercare rimedio, se non con leggi eccezionali, almeno con una pronta ed efficace repressione dei reati. E non vi tacerò che, anche per quanto spetta i provvedimenti eccezionali, qui vi sono molti, i quali credono che leggi speciali per briganti non tornerebbero inopportune.

Il giorno 6 di Morti qui abbiamo avuta una dimostrazione di una cinquantina d'individui, capitanati da Ricciotti Garibaldi, che si recarono al Camposanto, dove spararono fiori e lagrime sulla tomba di Alberto de' Nobili, uno dei mille, e si udirono anche grida politiche che potevano essere risparmiate in quel tranquillo asilo dei morti.

L'opinione pubblica, anziché codeste dimostrazioni, desidererebbe che si provvedesse ad uno stabile assetto del Regno. L'anno 1870 ci si pre-

0.000 di premi.

OMMASINI.

novembre.

L. 100.000
" 2.000
" 1.500
" 1.000
" 1.250
" 300
L. 106.050

CO
da

ceduti agli acqui-

otterrà un premio;

0.000-61.500
da 8000, 1 da
7 da 500, 210
40 e 20 Talleri

ecobolli d'Italia sarà
e dopo l'effettuato
premiati.

927

IGI

matto nella via Tor-
e. — Cucina all'ita-

za e la modicità del
gio al buon prezzo.

e la facilità possibi-

... per L. ...
tale effetto il certificato
nte il deposito acqui-

all'esterno)

ta per acquisto di Lo-

nell'Avviso d'asta...

19 novembre 1869.

Il Direttore,
Cav. Zanona.

Minimum
dell'offerta
in aumento
al prezzo
d'incanto

Prezzo
prestitivo
della
scorte vive
e morte
di altri mobili

10 11

senza con un cumulo di confusione e di tempo perduto. Qui gli arrestati delle imposte sono pur sempre considerabili, e la tassa del macinato è lontana da quel regolare ordinamento che potrebbe renderla proficua.

Ieri, scrive il *Panaro* di Modena del 18, correa voce che la sera si sarebbe fatta una dimostrazione sotto la casa del marchese G. M., ch'è uno di quelli che ha offerto col mezzo dei giornali ospitalità ai Vescovi che, recandosi al Concilio, avessero a transitare per Modena, e presso cui era appunto capitato il Vescovo di Ginevra.

E infatti ieri sera un forte numero di persone si recò in corso Cavour, e per parecchio tempo emise grida e fischi sotto la casa suddetta. Accorsero parecchie guardie di pubblica sicurezza, e il capitano dei carabinieri per persuadere la gente a scostarsi, ad andare a casa, ma non ci fu verso, e dovettero lasciar fare.

L'altra sera, scrive il *Sole* di Milano del 18, in seguito al R. Decreto di amnistia, uscirono dalle nostre carceri i signori Nathan, Marazzi, Castiglioni, Mapelli e tutti gli altri detenuti nel processo di cospirazione mazziniana.

Il *Giornale di Napoli* del 17 annunzia che le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Aosta hanno innalzato una pubblica sottoscrizione a favore delle vittime della Castelfidardo.

GERMANIA.

La *Nuova Stampa libera* ha per dispaccio da Dresda 13:

« Il Re di Sassonia adottò una decisione secondo cui non sarebbe dato alcun seguito alla mozione sul disarmo, presentata dai progressisti ed adottata dalla Camera dei deputati e che il Governo sassone non la appoggerà in seno al Consiglio federale. »

FRANCIA.

Riportiamo dai giornali francesi il resoconto dell'adunanza tenuta il 14 novembre alla Folies Belleville.

Il cittadino Albiot (presidente dell'adunanza) pronunziò un discorso molto applaudito in favore della candidatura R. chefort.

Il cittadino Dumont rende conto della missione ch'è stato ad adempiere a Londra presso Ledru Rollin. Deplora gli attacchi di cui è oggetto Rochefort.

Il cittadino Drense parla nel medesimo senso. Il cittadino Gustavo Florens alla tribuna e comincia una campagna molto animata in favore della candidatura Terme, che nessuno vuol difendere.

Ecco un uomo prezioso, Terme! Egli non ha fatto la Lanterna, egli non ha la reputazione d'essere uomo di spirito, forse egli non ha spirito, ecco un legislatore bell'e trovato. Se non è oratore, se non può fare discorsi lunghissimi per maggior piacere dei curiosi, potrà dire almeno: La chiusura! oppure: All'ordine!, e far stampare le sue elucubrazioni.

(Entra nella sala il cittadino Rochefort fra le acclamazioni unanime.)

Il cittadino Florens combatte in seguito la candidatura Carnot, il quale, dice egli, ha dormito come Epimeneide, e che non è più al corrente della situazione. Fa il processo dell'opposizione liberale, che, a suo dire, è uno dei più fermi sostegni dell'attuale Governo, che ha assistito impassibile a tutti ciò che è stato fatto da diciotto anni, e che non ha ottenuto che libertà di pensiero.

Il cittadino Rochefort si difende dai molteplici attacchi che si succedono e che lo crivellano da tutte parti. Si difende dall'aver detto del cittadino Ledru Rollin che non era all'altezza della sua situazione; se questa parola gli fosse sfuggita dalle labbra, avrebbe tradito il suo pensiero. Egli ha detto che Ledru Rollin, lontano dalla Francia, non era nel vero della situazione. Confuta alcune accuse, di cui il *Figaro*, la mattina precedente, si era fatto il portavoce, e che riferivano alle relazioni di Rochefort colla famiglia di Orléans.

Dopo il discorso del cittadino Rochefort, ch'è stato molto applaudito, la seduta prosegue senza grande interesse. E da citare però il cittadino Renaud, il quale disse che, nel 1848, per conservare la Repubblica bisognava appiccare la testa del Governo provvisorio alle cornici del Palazzo di Città.

Il cittadino Couder alza la voce contro gli attacchi del *Réveil*.

Il cittadino Gaillard raccomanda la candidatura Rochefort, Pyst, Barbès, Ledru Rollin.

Una grande quantità di agenti si trova disposta in via Parigi e sul boulevard. Una folla immensa sta ad aspettare Rochefort, e ne segue la carrozza mandando acclamazioni; ma all'ingresso del sobborgo del Temple una catena di agenti lascia passare la carrozza e chiude in seguito qualunque varco. Mentre la carrozza si allontana, viene gridato un poco di più: Viva Rochefort!

(*) Il *Journal des Débats*, però, citando i resoconti dei giornali parigini, rinfaccia al signor Rochefort che la frase che ora vuole emettere si ha effettivamente pronunciata.

BELGIO.

I giornali di Bruxelles del 16 recano quanto segue:

« Camera dei rappresentanti. — Rispondendo al signor Dumortier, deputato dell'opposizione di destra, il sig. Frère-Orban, ministro delle finanze, dice che l'incidente franco belgio ha eccitato qualche suscettibilità, ma che quasi si dovrebbe felicitare poichè questo incidente servì a rendere le relazioni colla Francia migliori che mai. Le convinzioni conclusive sono inoffensive dal punto di vista politico e favorevoli agli interessi industriali del Belgio.

« Il ministro soggiunge che se la Camera lo desidera egli deporrà una relazione sulle trattative, ma che vi sono pochi documenti, giacchè i negoziati furono quasi interamente verbali. »

SPAGNA.

L'*Agencia Havas* ha per dispaccio da Madrid 15:

« Il Principe Enrico di Borbone è arrivato ieri a Madrid.

« Nonostante le asserzioni di parecchi giornali, la *Correspondencia* afferma che ieri è giunto dall'Italia il rifiuto perentorio del Governo italiano alla candidatura del Duca di Genova. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 novembre.

Consiglio comunale. — L'assessore anziano delegato ha diretto la seguente Circolare ai signori consiglieri comunali, in data del 19 corrente:

Non avendo potuto aver luogo, per difetto di numero legale, la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno di prima convocazione per la seduta odierna, mi reco a dovere di preavvertire i signori consiglieri comunali che gli oggetti stessi, in calce descritti, verranno riportati nell'ordine del giorno di seconda convocazione per la seduta

di lunedì 22 corrente a sensi e negli effetti dell'art. 89 della legge comunale e provinciale 2 dicembre 1868.

Oggetti posti all'ordine del giorno di venerdì 19 novembre corrente.

Seduta pubblica.

1. Elezione dei rappresentanti comunali del Consorzio Venezia - Malamocco nei riguardi dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile, a senso e negli effetti dell'art. 19 del Regolamento 8 novembre 1868, N. 4678, e del Decreto ministeriale 5 novembre s. c.

2. Proposta di eliminare la partita di debito della ditta Stefano Sartori verso il Comune di L. 941 40 per fitti arretrati della bottega N. 29 a piedi del Campanile di S. Marco.

3. Domanda della ditta Zecchin Ceresa e della ditta Zorzetto e Ceresa per l'acquisto di un tratto della Calle della Masena a S. Geremia.

4. Deliberazione sulla domanda dei facchini municipali per aumento del loro stipendio.

5. Partecipazione delle modificazioni da introdursi nel Regolamento per servizio del facchinaggio in base alle deliberazioni del Ministero dell'Interno.

6. Proposta di acquistare dall'incisore Francesco Stiore un numero di medaglie commemorative l'inaugurazione del Fondaco dei Turchi, corrispondente al numero dei consiglieri comunali attualmente in carica.

7. Deliberazione sul pagamento disaggio valuta da effettuarsi alla ditta Cadel sul capitale ed interessi pagati per la cessione degli stabili demoliti all'Anconetta.

8. Sanatoria per lo storno effettuato dalla Giunta dell'importo di Lire 10,000 da una categoria all'altra del bilancio per far fronte alle spese del personale provvisorio presso gli Uffici municipali.

Seduta segreta.

9. Deliberazione sulla domanda della signora Cegani Ferrari Angelina per esonero del pagamento di Lire 67,41 di debito per imposta di ricchezza mobile, lasciato dal defunto suo genitore Ottavio Ferrari, assistente tecnico municipale.

10. Nomina del Patronato di vigilanza delle Scuole serali.

11. Nomina dei revisori dei conti comunali.

Imposta sui redditi di ricchezza mobile per 1867. — Fu pubblicato il seguente avviso:

Si avverte il pubblico che a termini dell'art. 145 del Regolamento 13 ottobre 1867, Numero 3981, il ruolo suppletorio dei contribuenti all'imposta sulla ricchezza mobile per 1867, trovatisi censiti presso l'assessore, a che la relativa matricola è esposta al pubblico presso l'agenzia delle imposte del Distretto.

Presso l'assessore trovatisi pure ostensibili l'elenco (mol. 5) degli individui, ai quali debbono essere rimborsate le somme che hanno pagate indebitamente od in eccedenza sui ruoli 1867 della tassa sulle rendite e del contributo arti e commercio in conto dell'imposta sulla ricchezza mobile dello stesso anno.

Di quelle somme sarà fatto dall'assessore il rimborso agli aventi diritto, che ne rilasceranno ricevuta, firmandosi sullo stesso elenco (Modulo S).

Si fa noto inoltre che i pagamenti delle quote d'imposta sulla ricchezza mobile dovranno essere fatti in due rate uguali; la prima delle quali scadrà col giorno 30 novembre corrente, e la seconda col giorno 28 febbraio 1870.

Dalla Residenza comunale il 9 novem. 1869.

Il Sindaco.

G. GIOVANELLI.

Scalo d'alaggio. — Il Comitato promotore di uno Scalo d'alaggio in Venezia, reso oggimai di necessità, invitava alcune imprese a prendere cognizione del progetto, e fare quella offerta che più credessero per l'esecuzione delle opere.

Sappiamo che due di tali imprese fecero non ha molto, delle offerte accettabili, per cui è a sperare che il Comitato promotore non desisterà dal procurare di raccogliere il numero d'azioni necessarie all'attuazione del lavoro.

Queste offerte che partono da gente pratica, provano una volta di più l'attendibilità delle cifre del progetto, sulle quali già convenne la Commissione d'ingegneri che per conto del Comitato ebbe ad esaminare e portarvi sopra il giudizio che fu pubblicato.

Telegramma. — Il sig. Rubinato presidente del Circolo dei docenti privati a Venezia, ha ricevuto il seguente telegramma, in risposta a quello già da noi pubblicato:

« S. M. Re ringrazia codesta Associazione per le felicitazioni che gli ebbe ad unire per mezzo della S. V. »

« Il Reggente il Gabinetto particolare, »

AGREMO.

Furto ed arresto. — La sera del 3 ottobre alcuni ladri, penetrati mediante chiavi false nell'abitazione dell'oste Angelo Bigattin ai Gesuiti, calle dei Volti, ed aperto con uno scarpello vari armadii, vi asportarono alcuni oggetti d'oro ed argento, parecchi biglietti di Banca e denaro sonante, in tutto per valore di circa L. 6000.

La solerte R. Questura ha potuto in questi giorni raccogliere e coordinare le maggiori possibili prove di reità a carico di certi individui, che furono arrestati e deferiti all'Autorità giudiziaria.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 19 novembre.

Consiglio comunale. — Oggi in seduta segreta il Consiglio comunale esaurì l'ordine del giorno di seconda convocazione approvando le nomine dei maestri delle Scuole serali; accordando alla vedova del già segretario municipale Pozzatti il chiesto trimestre mortuario; e nominando a membro della Commissione visitatrice delle carceri l'avvocato Jacopo Poletti.

Dopo di che, fatto l'appello nominale per la seduta pubblica e riscontrati presenti soltanto 28 consiglieri, venne questa rimandata a lunedì, nel qual giorno saranno trattati come di seconda convocazione gli oggetti posti all'ordine del giorno d'oggi.

Fondazione di premi. — A solennizzare il felice avvenimento della nascita del Principe Reale di Napoli, la nostra Camera di commercio ed arti ad unanimità decretava la fondazione di due premi annui di L. 500 cadauno per questi allievi del nostro Istituto reale di marina mercantile, i quali nella prova finale riportassero le più distinte classificazioni ed ottenessero e provassero l'imbarco.

Tale fondazione voleva intitolata dal nome del Principe Reale di Napoli.

Tra i mille modi coi quali alla Camera di commercio ed arti era dato manifestare la propria esultanza nel lieto avvenimento, difficilmente poteva sceglierne uno migliore.

Ecco premia il valore, l'attività, lo studio;

e col premio eccita appunto quello studio e quella attività, di cui sentiamo così vivo il bisogno.

Essa fa opera di beneficenza, perchè avverte che un giovane, compiuti gli studi nautici, non sia in grado di trovare imbarco; e le ristrettezze famigliari non consentendogli di sottostare alla spesa del proprio mantenimento, cui è costretto d'ordinario pagare quando per la prima volta s'imbarca.

Essa spinge la nostra gioventù alla via del mare, a quella via in fondo alla quale Venezia trovò un giorno la gloria, la ricchezza, gli onori; e avendola di poi abbandonata dovette languire nella schiavitù e nella povertà, a quella via che ora s'apre più larga a lei dinanzi col grande avvenimento che in questi giorni si compie a Suez, e che la invita a recuperare le perdute ricchezze ed il sovrano suo nome.

S'abbia dunque la Camera di commercio ed arti di Venezia le nostre congratulazioni per la felice idea che nel suo seno è sorta, ed i nostri sinceri ringraziamenti per averla attuata.

A rettifica di errore corso nella indicazione del giorno per l'asta pubblica nell'Avviso 11 novembre corrente N. 29505, inserito nella Gazzetta N. 308, si avverte che l'asta stessa avrà luogo presso la Direzione del Demanio nel giorno 23 corr., e non nel giorno 29.

Dispacci telegrafici.

Monaco 18 novembre.

Venticinquemila elezioni primarie riuscirono favorevoli ai liberali e settemila agli ultramontani. A Monaco vinsero i liberali. (Op.)

Parigi 18 novembre.

Situazione della Banca. Aumento: numerario 7 milioni, portafoglio 4 1/3, anticipazioni 1/6, tesoro 21. Diminuzione: biglietti 5 1/10, conti particolari 14 3/5. (Tempo)

Nostri dispacci particolari.

Firenze 19 novembre.

Spedito alle ore 3.50 p.m. — Arrivato alle ore 5.20 p.m.

Risultato della votazione pel presidente della Camera: Lanza voti 169; Mari 129. Eletto Lanza. Applausi della Sinistra.

Firenze 19 novembre.

Sped. ore 5.20 p.m. — Ricev. ore 5.20 p.m.

Il Ministero ha posto la questione di Gabinetto nella nomina di Mari. Riuscito Lanza con 40 voti di maggioranza. Crisi.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 novembre.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 19 novembre.

Non vi ho scritto ieri sera, perchè fra le impressioni diverse prodotte dal discorso Reale, e tra le prime voci che incominciavano a circolare sulle elezioni del Presidente, non sapeva davvero a chi dar retta, e correva rischio di riferire le cose in modo del tutto contrario al vero. Ho aspettato ad oggi nella speranza che mi fosse dato di vedere un raggio di luce; e posso davvero chiamarmi soddisfatto, giacchè, invece di un raggio, ne ho avuto un torrente. E meglio parlarsi chiaro subito: il voto d'oggi non era previsto. Certo, quando si è saputo che la Sinistra portava il Lanza, e che buona parte del centro destro avrebbe dato a lui il suo voto, s'è compreso che la lotta sarebbe stata molto seria, e che il Ministero trovavasi di fronte ad un pericolo molto grave; ma non si prevedeva tanta sproporzione di voti fra il candidato ministeriale e il candidato dell'Opposizione.

Moltissimi si sono meravigliati stamane quando hanno saputo che il Ministero poneva la questione di Gabinetto sulla elezione del presidente. Io debbo a questo proposito darvi una delle tante spiegazioni che si pongono intorno a questo fatto improvviso. Si dice che nel Consiglio dei ministri che ebbe luogo giovedì al Ministero delle finanze, e nel quale si discussero appunto i provvedimenti che il Digny avrebbe proposto alla Camera, nuove e gravi dissensioni siansi manifestate nel seno del Gabinetto, di guisa che si sarebbe veduta l'impossibilità di sostenere battaglie campali dinanzi alla Camera. Il conte Menabrea, non sapendo trovare un mezzo migliore per ritirarsi coi suoi colleghi, avrebbe scelto questo che lascia impregiudicate molte questioni, e permette ad altri di fare un nuovo tentativo con questa Camera.

Io non sono io a caso di riferirvi l'esattezza di questa versione; del rimanente, sia essa esatta o no, non muta in nulla lo stato delle cose; imperocchè, giova avvertirvi, ancorchè la Nazione di questa mattina non avesse fatto sapere al pubblico la determinazione presa dal presidente del Consiglio, il voto d'oggi avrebbe talmente esautorato il Ministero da rendergli impossibile l'andare innanzi. E codesto voto, per ciò che riguarda il Gabinetto, è d'una chiarezza che non ammette contestazioni. Equivoco in tutto il resto, è chiaro solo in quanto che è una prova di sfiducia verso il Ministero attuale, prova che non avrebbe potuto essere manifestata in modo più eloquente, e che l'elezione del Pisanelli a primo vicepresidente conferma.

Non si sa quello che ha da venir poi; non si sa se il Lanza deve essere incaricato di formare un Gabinetto, solo perchè la Sinistra gli ha dato il suo voto in una questione non politica né finanziaria; non si sa neppure se è venuto il momento in cui la Sinistra deve andare al Governo; ma si sa che la Camera non è niente affatto disposta ad appoggiare il presente Ministero. E notate che molti deputati hanno dato il voto all'onore, Mari, addegnosi d'imbracciarsi colla Sinistra, e di favorire le mire del partito lobbiano, ma non lo darebbero al Digny in una questione di finanze.

Come vedete, la situazione è complicatissima; e più uno vi pensa e meno vede in qual modo se ne possa uscire. Sono scarsiissimi coloro i quali credono che il Ministero possa ricorrere all'espedito delle elezioni generali; mentre molti ritengono che ritirandosi il Digny e il Menabrea si possa fare ancora qualche cosa di buono. Io non sono punto di questo avviso, giacchè ritengo che un Ministero Lanza non possa durare più di tre mesi; ma debbo riconoscere che le elezioni generali sarebbero molto pericolose. Il paese non può comprenderne la portata; non può essere in caso di mandare alla Camera tutta gente nuova, e poichè l'atto del Ministero sembrerebbe, direi quasi una sfida, risponderebbe a questa col concentrare i suoi voti sopra candidati di Opposizione.

Questa sera i ministri si adunano e qualche deliberazione la prenderanno di sicuro; frattanto sta in fatto che siamo nella più penosa incertezza, e che chi pagherà le spese del voto d'oggi saranno i contribuenti. E un voto che costa parecchi milioni, e che lo ha provocato può davvero fregarci le mani perchè ha compiuto un bel fatto.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 19 novembre.

Presidenza G. Casati.

La seduta si apre alle ore 3 1/2 pom. colle consuete formalità.

Mansoni T. (segretario) legge il processo verbale della seduta precedente ch'è approvato.

L'ordine del giorno reca:

Nomine di Commissioni permanenti.

Pres. Fa un breve elogio dei sei senatori mancati ai vivi durante le vacanze parlamentari, e che sono: il conte generale Cristoforo Ferretti, cugino di S. S. Papa Pio IX; il luogotenente generale conte Giuseppe Dabormida, che fu già ministro della guerra e degli affari esteri; il conte Leonzio Massa-Saluzzo, giureconsulto valentissimo a magistrato di non comune dottrina; il comm. Vincenzo De Monte da Napoli, che fu uomo di sensi liberali; il conte Domenico Gennaro di Lanciano, magistrato egregio e D. Pasquale Catalano-Gonzaga, duca di Cirella, gentiluomo perfetto ed amante della libertà.

Sono chiesti ed accordati varii congedi.

Pres. annunzia che il senatore Lodovico Pisanelli gli scrive ch'è quasi perfettamente guarito dalla malattia che testè lo incolse.

Mansoni T. (segretario) legge una lettera, colla quale il senatore Cibrario ringrazia il Senato di averlo voluto di nuovo nominare segretario, nel tempo stesso che dichiara come la sua grave età più non gli consente di occupare quel posto.

Pres. invita i senatori a fare le schede per procedere alla nomina del segretario che deve occupare il posto lasciato vacante dal senatore Cibrario.

Quindi annunzia che la deputazione incaricata di recarsi a San Rossore a rallegrarsi con S. M. il Re della recuperata salute, è composta dal senatore Desambrosio, presidente, e dei senatori Cibrario, Ares, Duchogué e Durando. In quanto poi alla deputazione che deve recarsi a Napoli per rallegrarsi con S. A. R. il Principe Umberto della nascita del Principe di Napoli, essa è composta dal senatore D'Alfide, quale presidente, e dei senatori Spaccapietra, Chiesi, Scialoja, Strozzi e Taiani.

Il presidente prosegue dicendo come furono composte le Commissioni per riferire sui progetti di legge stati presentati ieri, e come venne costituita la Commissione che deve riferire sul progetto di legge riguardante lo svincolo dei feudi del Veneto.

Pres. propone che la Commissione permanente di finanze venga nominata negli Uffici.

Amari prof. M. dice parergli più conveniente che quella Commissione sia nominata seduta stante.

Berretta divide l'opinione manifestata dal senatore Amari.

Pres. invita i signori senatori a fare le schede per la nomina dei membri della Commissione di contabilità interna.

Berretta riferisce sulla nomina del commendatore Giuseppe Gadda a senatore del Regno; e propone la convalidazione, ch'è ammessa.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Domani, 20, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 3 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 18 novembre.

Presidenza Pisanelli, vice-presidente.

La seduta è aperta alle ore 1 e mezzo.

(I deputati sono molto numerosi. Nell'emiciclo le conversazioni sono molto animate.)

Bosi, Griffini e Ripari prestano giuramento.

L'ordine del giorno reca la elezione del presidente.

Si procede all'appello nominale ed al contrappello.

Presidente procede al riscontro del numero delle schede, che risultano in numero di 306. La maggioranza è quindi di 154.

Si procede allo spoglio delle schede, che danno il seguente risultato:

Per Lanza 169

Per Mari 129

Per Bertì 3

Schede bianche 5

E quindi proclamato presidente al primo scrutinio l'on. comm. Lanza Giovanni.

(Applausi a sinistra. Conversazioni animatissime nell'aula.)

Si procede ad un nuovo appello nominale per l'elezione di quattro vice-presidenti.

Presidente annunzia che la seduta sarà sospesa per mezz'ora acciocchè gli scrutatori possano fare lo spoglio delle schede.

Alle 5 il presidente proclama il seguente risultato:

Votanti 295.

Eletto a vice-presidente l'on. Pisanelli con 177 voti.

Domani si procederà al ballottaggio fra gli onorevoli Bertì, De Sanctis, Cairoli, Mancini, Restelli e Broglio, che otterranno il maggior numero di voti.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Rivista dei giornali di Firenze.

Leggesi nella *Nazione*, in data del 19:

Ieri sera (18) ebbe luogo al Liceo Dante una riunione di deputati di parte governativa.

Benche sia scarso ancora il numero dei deputati giunti a Firenze, circa un centinaio intervennero a quella riunione. Erano anche presenti quasi tutti i ministri.

La più importante deliberazione fu quella di portare alla presidenza della Camera l'on. Mari; il quale ottenne, meno un voto, l'unanimità. Ad aggiungere solennità a quella votazione l'on. Menabrea dichiarò, a nome del Ministero, che questo non solo accettava come suo candidato l'on. Mari, ma faceva anche questione di Gabinetto della sua elezione.

Si passò quindi alla nomina dei quattro candidati alla vicepresidenza; i quali furono il Restelli, il Broglio, il Bertì e il D. Filippo.

E dopo alcune spiegazioni intorno alla condotta da tenersi per le prime discussioni che avranno luogo alla Camera, l'adunanza si sciolse.

Fino da principio, l'Assemblea aveva per acclamazione confermato il proprio seggio, quale era composto nella precedente sessione.

La *Nazione* riferendo la nomina del presidente della Camera, scrive:

« Questa votazione è un fatto politico gravissimo; reso più grave anche dalla dichiarazione che, come noi riferimmo, il presidente del Consiglio, fece nella riunione dei deputati governativi. »

« Noi non sappiamo quale deliberazione sarà per prendere il Ministero.

« Ieri sera ebbe luogo un Consiglio di ministri; ma non conosciamo ancora quali risoluzioni furono adottate.

A proposito della nomina del presidente della Camera, l'*Opinione* dice che « la questione ministeriale era stata posta dal Ministero in una riunione dei suoi amici politici. »

« Ieri aggiunge che « la manifestazione della Camera è assai importante, » poichè « si volle riporre sul seggio della presidenza chi ne era disceso per combattere la politica finanziaria dell'on. Digny, » e questo fu

il modo più abrigativo di far noto al Ministero che non ha più la maggioranza. »

L'*Opinione* conclude:

« Il Ministero ha voluto far l'esperimento di presentarsi alla Camera ed ebbe un voto contrario il primo giorno che si è trovato dinanzi a deputati. »

« Che farà? Darà le sue dimissioni? Sciolgerà la Camera? »

« Ma come scioglier la Camera al cospetto della nomina dell'on. Lanza a presidente? Non rappresenta l'on. Lanza i principi d'ordine, di legalità, di libertà, di rispetto delle franchigie rappresentative? Non fu nella precedente sessione, dopo i casi di Mentana, il presidente eletto da tutta la parte moderata? »

« Lo scioglimento della Camera per la nomina dell'on. Lanza ci parrebbe una delle più grandi assurdità che si possano immaginare. »

« Non resta che la dimissione del Ministero e la formazione d'un nuovo Gabinetto. »

<

al Ministero
perimento di
ro contrario
inanzi a de-
zioni? Scio-
al cospetto
idente? Non
d'ordine, i
ranchie rap-
te sessione,
e eletto da
per la nomi-
più grandi
del Ministero
llo.
ell'on. Lanza
ificare la più
scioglimento
Governo par-
rebbe affidare
comporre un
ove ne stia-
si appoggerà
detta, no. La
li Crispi, Ber-
profonda, per-
Siniestra.
Destra? An-
istato di for-
morta la Per-
seguono le i-
ora osservan-
cendosi.
fa; questo è
prima prova,
che ha da as-
e che si sta
gno di molto
e, determinate
nalmente alla
sa nasce dalla
che possono e
trerebbe trop-
uova maggio-
almente chia-
be molte sim-
trebbe parere
delle riforme
ta.
Su quali ele-
egli con se-
parlamentare e
ponenti della
erebbe molte
ome non mi-
le tempeste e
iti, e ciò che
chiaro, netto,
sicura questa
ria una mag-
che si prenda
ire dallo stato
essa dice che
d'ordine e di
La sinistra ha
on indomabile
renni alleati e
adendo per la
ad uno dei più
niti, il solo
ione d'Inchie-
enché il Mini-
vinto, ed ora
tto, ognuno si
del conte Me-
on. Lanza co-
della Came-
omporre il Ga-
ori di oggi si
no, in cui una
ziata alla Ca-
renze scrive in
o alla elezio-
te della Came-
seguire al Re
capitale igno-
prendere
ede che il Mi-
votazione d'
il Ministero a-
Questo dove-
stri, che ebbe
lie non sapeva
so.
er l'on. Lanza
ro e della Si-
brea, che do-
poso il suo

Imperia 19 novembre.
Tutta la flotta dell'inaugurazione partirà a mezzogiorno per andare ad ancorarsi stasera presso il faro al Sud dei laghi Amari, e domani nel mar Rosso. (St.)

Esposizione di Rossini. — Leggiamo nella *France* del 13 corrente:
L'esposizione delle spoglie dell'illustre Rossini ebbe luogo ieri mattina.
Una ventina di amici intimi avevano corrisposto agli inviti della vedova.
Le preghiere vennero dette dall'abate Gallet, di San Rocco.
Rossini, le cui spoglie erano state provvisoriamente deposte nella fossa della contessa Papoli (Albani), riposa ora in un mausoleo, che sta di contro alla porta maggiore.
Sul frontone del monumento sta scritto in lettere d'oro questo solo nome: Rossini.
Le pareti interne della cappella sono dipinte in rosso. Due tavole di marmo stanno commesse nel muro di destra e di sinistra; in fondo v'è un piccolo altare in marmo bianco.

Incendio in Teatro. — Il Movimento di Genova del 13 scrive:
Un incendio si è manifestato questa mattina in Portoria nel Teatro Colombo, che fortunatamente, per pronti provvedimenti presi, non ebbe tutte le conseguenze che in principio faceva temere. — Fu segnalato verso le 5 e 1/2 antimeridiane con fumo e vampe, che sortivano da quel locale. Accorsero prontamente sul luogo i civili pompieri, e constatarono che il fuoco principalmente divampava sul palco scenico; furono perciò concentrati gli sforzi su quel punto, perché non si comunicasse alle altre parti del Teatro; e difatti riuscirono a circoscriverlo, cosicché alle 7 e 1/2 tutto era finito, e l'incendio domato.
Andarono perduti tutti quanti i legami, attrezzi, quarte, scenari, mobili e teloni del palco scenico; il suolo dello stesso ed il soffitto ebbero qualche danno, ma rimasero in piedi, — e fu tutto ciò che si è salvato, perché il resto andò perduto, perfino un pianoforte che vi si trovava. Il danno si fa ascendere a circa 8,000 lire, ma pare che il tutto fosse assicurato.
Circa alle cause dell'incendio non se ne è potuto saper nulla.

Borsa di Firenze del 19

Rendita	da 56 1/2 a 56 1/2	56 1/2
Ore	da 20 3/4 a 20 3/4	20 3/4
Londra	da 26 3/4 a 26 3/4	26 3/4
Francia	da 105 25 a 105 25	105 25
Obblig. tabacchi	da 450 a 450	450
Azioni	da 656 a 656	656
Prestito nazionale	da 79 55 a 79 55	79 55
Banca naz. ital. (nazionale)	da 1970 a 1970	1970

Borsa di Parigi del 19

Rendita fr. 3 %	da 71 70 a 71 70	71 70
italiana 5 % in cont.	da 53 55 a 53 55	53 55
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Veneto	da 493 a 501	493
Obbl. ferr.	da 243 a 243	243
Ferr. Romane	da 48 50 a 48 50	48 50
Obbl. ferr.	da 135 a 135	135
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	da 146 50 a 146 50	146 50
Obblig. ferrovie merid.	da 157 a 157	157
Cambio sull'Italia	da 5 a 5	5
Credito ital. francese	da 215 a 213	215
Obbl. alla Regia contesera.	da 428 a 430	428
Obbl. alla Regia contesera.	da 636 a 638	636
Vienna 19 novembre.	da 124 30 a 124 30	124 30
Londra 19 novembre.	da 93 7/8 a 94	93 7/8
Consolidato inglese	da 93 7/8 a 94	93 7/8

DISPACIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 19 novembre

Metalliche al 5 %	da 60 20 a 60 20	60 20
Delta inter. mag. novemb.	da 60 20 a 60 20	60 20
Prestito 1854 al 5 %	da 69 40 a 69 25	69 40
Prestito 1860	da 94 70 a 94 10	94 70
Azioni della Banca naz. aust.	da 728 a 726	728
Azioni dell'ist. di credito.	da 246 25 a 242 25	246 25
Londra	da 124 35 a 124 45	124 35
Argento	da 122 35 a 122 50	122 35
Zecchini imp. aust.	da 5 89 1/4 a 5 94	5 89 1/4
Il 20 franchi.	da 9 92 a 9 93	9 92

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE
Veneta 20 novembre.

Arrivava da Marsiglia, il vapore italiano *Adriatico*, con merci per Camerini.

Alla Borsa di Parigi trascorre ancora questa settimana, con poca attività negli affari. Gli imbarazzi sui mercati di Germania specialmente, crediamo la causa speciale di questa inoperosità. Ora vorremmo che il Prestito turco avesse a scuotere l'attuale letargia della Borsa, tanto più, che il denaro trovasi abbondante, e non avviene ciò che temevamo, che Londra cioè, aumentasse la sua tassa di sconto, perché tante sono le ricerche di denaro a quella Borsa. In generale, Parigi mostra più contenta delle manifestazioni ottenute dallo spirito di conservazione Trovati estante e dubbiosi sul risultato finanziario della impresa di Suez, sebbene tutti sieno compresi della grandezza dell'opera e di ammirazione al suo autore, ma il sopravvento della rendita che darà, per cui, se il primo anno la rendita non fossero sufficienti, qual sarebbe il valore delle Azioni? Si calcola la spesa occorrente per coprire l'amministrazione di 30 milioni, per cui a 10 franchi per tonnellata, occorrono 3 milioni di tonnellate di passaggio, anzi per distribuire gli interessi di fr. 10, occorrono 4 milioni di tonnellate. Si potrà avere un tal risultato il primo anno? Chi potrebbe rispondere affermando? L'avvenire dunque dell'impresa finanziaria trovasi nell'ignoto e nella incertezza. Le ferrovie diedero rendite soddisfacenti; lo sviluppo considerevole nell'italiana, è prova di miglioramento economico; le ferrovie spagnole danno la controprova.

Borsa. — Poco attiva al pari di ogni altra fu anche la nostra Borsa, per cui mantenne quasi invariati i suoi corsi, sebbene nel valore della nostra Rendita specialmente a Parigi, si avesse qualche miglioramento negli ultimi giorni. La Rendita italiana, pronta, non poté mai oltrepassare il prezzo di 53 per effettivo, che negli spazzati, e si concessa al disotto per fr. corr. di 1/2, la carta pure si contiene a 95-80, ossia lire 100 per fr. 39; il 20 fr. da lire 20-88 a

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
a tutto il giorno 30 ottobre 1869.

ATTIVO

Lira	178,532,216	33
Capitali	178,532,216	33
Biglietti in circolazione	178,532,216	33
Comministrati agli Stab. di circolazione	178,532,216	33
Fondo di riserva.	178,532,216	33
Tesoro dello Stato, conto corr. disponibile	178,532,216	33
Conti correnti (disponibili) nelle Sedi e Succursali	178,532,216	33
Id. (non disponibili) id.	178,532,216	33
Biglietti all'ordine e pagarsi (art. 21 degli Statuti)	178,532,216	33
Mandati a pagarsi	178,532,216	33
Dividendi a pagarsi	178,532,216	33
Sottoscrizioni per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867	178,532,216	33
Crediti diversi	178,532,216	33
Depositi d'oggetti e valori diversi	178,532,216	33
Risconti del semestre precedente e saldo profitti	178,532,216	33
Benefici del semestre in corso	178,532,216	33
Marche da bollo in circolazione	178,532,216	33
Servizio del Debito Pubblico a Torino	178,532,216	33

PASSIVO

Lira	178,532,216	33
Capitali	178,532,216	33
Biglietti in circolazione	178,532,216	33
Comministrati agli Stab. di circolazione	178,532,216	33
Fondo di riserva.	178,532,216	33
Tesoro dello Stato, conto corr. disponibile	178,532,216	33
Conti correnti (disponibili) nelle Sedi e Succursali	178,532,216	33
Id. (non disponibili) id.	178,532,216	33
Biglietti all'ordine e pagarsi (art. 21 degli Statuti)	178,532,216	33
Mandati a pagarsi	178,532,216	33
Dividendi a pagarsi	178,532,216	33
Sottoscrizioni per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867	178,532,216	33
Crediti diversi	178,532,216	33
Depositi d'oggetti e valori diversi	178,532,216	33
Risconti del semestre precedente e saldo profitti	178,532,216	33
Benefici del semestre in corso	178,532,216	33
Marche da bollo in circolazione	178,532,216	33
Servizio del Debito Pubblico a Torino	178,532,216	33

PORTATA.
Il 18 novembre. Arrivati:
Da Trieste, piago it. *Padre Amaro*, patr. Gaudelo C., con 1 part. carbon fossile, 150 cassette petrolio, all'ord.
Da Trieste, piago it. *Amadio*, patr. Bellemo G., con 100 m. orzo alla rinf., 112 sac. detto, 250 cassette petrolio, 50 bar. detto, all'ord.
Da Fiume, piago it. *Pacifico*, patr. Ballo L., con 250 sac. farina bianca, 20 bar. miele, 1 bot. antiodore, 3 bot. budella salate, 597 pez. ferro, all'ord.
Da Fiume, piago it. *Studente*, patr. Rosteshin M., con 250 sac. farina bianca, 6 col. acido solforico, 6 col. acido nitrico, all'ord.
Da Glasgow, partito il 23 ottobre, e venuto da Trieste, piroscafo inglese *Roma*, cap. Aud Hugo, con 160 tonn. ghiaccio, 50 sac. zucchero, 5 bot. soda, all'ord., race a C. Milesi.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 19 novembre.
Albergo Reale Danieli. — Hoffrich S., con moglie, — Alden S. E., con famiglia, — Schefsky A., da Parigi, tutti poss. da Cuba, con famiglia, — Rabotin H., — Rabotin C., — Weble M., tutti da Parigi, — Barret dott. L., — Aylton M., con seguito, ambo da Londra, con moglie, — Jenkus C. G., con moglie, — Miss Brown P. W., ambo dall'America, — Torres Carlotta, — Novia Nicasia, — Novia Pilar, — De Saliedo Josef, tutte quattro dalla Spagna, — Scherbatoff principe Alessandro, dalla Russia, con famiglia e seguito, tutti poss.
Albergo la Luna. — Stamm, ingegn. dall'interno, — G. Gentilomo, — Bocardi A., ambo da Trieste, — Berget, ingegn., — Baguis, con moglie, — Detis, — Vierboud, — De Bartelmy, — Sese, tutti tre abbati, tutti sei dalla Francia, tutti poss.
Albergo alla Stella d'oro. — Zrogeritz F., da Vienna.
— Vancze G., vescovo di Blassendorf, con seguito.
Albergo al Vapore. — Cossetini G., — Respi P., — F. Rossi, — Gionero G., — Luzzatti G., — Bertanza A., — Schiavi L., — Bonoli F., — Polcenigo, ca. avv., — Ragui S., — negoz., — Tappari, ca. medico, — Contalupi A., ingegn., tutti dall'interno, — Ma. G., banch., da Trieste, — Berti V., negoz., da Lione, — Garutti, legale, da Trento.

TRAPASSATI IN VENEZIA.
Nel giorno 19 novembre.
Busetto, detto Bubbà, Angelo, fu Nicolò, di anni 73, possidente. — Casella Rosa, fu N. N., di anni 58, domestica. — Manfrin Elisabetta, fu Pietro, di anni 72, pensionata. — Masin Gio., fu Valentino, di anni 67, pittore. — Salvatore Gio., fu Antonio, di anni 43, villico. — Vacher Giuseppe, fu Antonio, di anni 42, caffettiere. — Valentini Gio. Batt., fu Pietro, di anni 44, falegname. — Vitali Gio., di Alessandro, di anni 23, facchino. — Totale, N. 8.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 20 novembre 1869:
VENEZIA. 55 — 58 — 32 — 80 — 79

STRADA FERRATA.
Orario.
Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — Arrivi: ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.
Partenze per Verona: ore 6.40 pom.; — Arrivo: ore 10.16 ant.
Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 9.50 pom.; — ore 9.45 pom.; — Arrivi: ore 9.18 ant.; — ore 12.35 mer.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.
Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 9.45 pom.; — Arrivo: ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12.35 mer.; — ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; — ore 9.50 pom.
Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom.; — Arrivi: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.; — ore 9.45 pom.; — Arrivo: ore 9.18 ant.; — ore 12.35 mer.; — ore 5 pom.; — Arrivo: ore 9.18 ant.; — ore 12.35 mer.

TEMPERIE A MEZZOGIORNO VERO:
Veneta 21 novembre, ore 14, m. 46, s. 5, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m. 20.194 sopra il livello medio del mare del 19 novembre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	771.08	768.13	767.42
Temperatura d'asciut. (0° C.)	4.1	9.2	6.0
Temperatura d'umid. (0° C.)	3.3	7.9	5.6
Tensione del vapore.	5.33	7.18	6.57
Umidità relativa.	87.0	82.0	94.0
Direzione e forza del vento.	N. O.	O.	O. S. O.
Stato del cielo.	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono.	7	6	2
Acqua cadente.			

Dalle 6 ant. del 19 novembre alle 6 ant. del 20.
Temp. max. 9.3
minim. 0.4
Fase. P. L. ore 8.15 ant.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 19 novembre 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.
Il barometro si mantiene stazionario.
Il cielo è sereno, il mare è calmo al Nord ed è agitato al Sud.
Spirano venti deboli e vari.
È probabile che continui ancora il buon tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.
Domani, domenica 21 novembre, assumerà il servizio la 2. Compagnia del 1. battaglione della 1. Legione. La riunione è alle ore 4 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.
Sabato 20 novembre.
TEATRO APOLLO. — Riposo.
TEATRO CAMPILO. — S. SAMUELE. — L'opera: *I Lombardi alla prima Crociata*, del M. Verdi. — Alle ore 8 e mezza.
TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia di Achille Dondini e Socii. — *Il vero Blasco*. — Alle ore 8 e mezza.
TEATRO MALIBRAND. — Drammatica compagnia dell'artista Gustavo Capella. — *Lazzaro il Mandriano*. — Alle ore 7 e mezza.

L'ISTITUTO DELLE PERICOLANTI A CASTELLO HA PERDUTO IL SUO PADRE. Cinquanta e più decadute famiglie piangono il loro sostenitore; i poveri il loro benefattore, Venezia l'integerrimo negoziante, gli amici, l'amico fedele.
Antonio Minaglia questa notte nella sua villeggiatura alla Mira passava agli eterni riposi dopo lento e crudo morbo.
Ad 89 anni compiuti era da tutti ammirato per gagliardia di forze, maturità di senno, carità non comune.
Dal seggio ove riposi, anima benedetta, uno sguardo all'afflitta consorte, agli amici derelitti, che tu lo sai, ti amavano tanto. D. L. R.

DA VENDERSI
In Torbellicino nel Distretto di Schio, Provincia di Vicenza — Un edificio da macinar grano e sega da legname, con una forza meccanica minima di cavalli 28 e massima di cavalli 50 all'incirca, con cortile annesso. Il detto cascinale è ben costruito, con la strada Regia conducente in Tirolo. Chi vi applicasse scriva al sig. Manfron Francesco fu Antonio, in Torbellicino al N. 220. 974

PRESTITO DELLA CITTÀ DI VENEZIA
DELIBERAZIONE MUNICIPALE
9, 14 settembre 1869
APPROVATA CON REALE DECRETO.

Sottoscrizione pubblica
alle 15,600 Serie di Obbligazioni di L. 30 ciascuna emessa a L. 24.50, rimborsabili alla pari in 50 anni con 119 estrazioni, tutte con premi di Italiane Lire

100,000	80,000	70,000	60,000	50,000
---------	--------	--------	--------	--------

ecc. ecc., come risulta dal Prospetto; in tutto Cinque Milioni (5,000,000) di premi.
Le SEI ESTRAZIONI del primo anno avranno luogo il 10 gennaio, 31 gennaio, 30 aprile, 30 giugno, 30 settembre e 30 novembre 1870.
Le estrazioni avranno luogo presso il Municipio di Venezia.

VERSAMENTI
All'atto della sottoscrizione 450
Alla consegna del Titolo provvisorio 5
Al 30 giugno 1870 contro consegna del Titolo definitivo 15
Totale 465

Sopra i versamenti fatti in anticipazione sarà bonificato il 6 0/0 annuo.

Chi libera l'Obbligazione all'atto della consegna del titolo provvisorio, passerà solamente L. 19 40.
Al sottoscrittore di cento Obbligazioni sarà bonificato una lira per ogni Obbligazione accordata.
Le sottoscrizioni sono aperte al pubblico nei giorni 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22 novembre 1869.
Qualora le sottoscrizioni superassero il numero delle 15,600 Serie, le riduzioni saranno fatte proporzionalmente.

(8) Gli scolari del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord, John Franklin, e dei suoi 158 compagni periti di fame, accanto a molti sacchi di cioccolato puro e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolato puro non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la *Realenta drabica*. Egli è perciò, che per evitare a questi gravi difetti, e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolato, sotto una forma sana e benefica, si offre al pubblico la *Realenta al cioccolato* del Barry e C., di Londra, delizioso prodotto in polvere. Un kil. di questa polvere alimenta meglio che 40 kil. di cioccolato puro, e perciò riesce 40 volte meno costoso di questo. In scatola di latta per 12 tazze, L. 2.50; per tazze 24, L. 4.50; per 48 tazze, L. 8; per 288 tazze, L. 35; tavolette per fare 12 tazze, L. 2.50. — Barry Du Barry e C., 3, Via Oporto, e 34, Via Provvidenza, Torino.

INSERZIONI A PAGAMENTO.
AVVISI DIVERSI.
AL 4.° DICEMBRE P. V. 1869
Succede l'Estrazione
del Prestito austr. con Lot. 1864
CON VINCITE DI
Fior. 250,000, 25,000, 15,000, 10,000 ec.
PROMESSE ad it. L. 6
e Viglietti originali per CASSA ed in RATE, di questo, come di tutte altre Lotterie vendibili presso
G. BATTAGLIA,
Cambia-valute,
SS. Filippo e Giacomo, 4291
957

PROSSIMA ESTRAZIONE
16 dicembre 1869
IL PRESTITO A PREMI
a più buon mercato è quello
della città di MILANO del 1866
Un Viglietto da Lire 10
giuoca 128 estrazioni, guadagna
100,000, 50,000, 30,000, 10,000
e premi minori, e per lo meno viene ammortizzato a lire 10.
È APERTA UNA SOTTOSCRIZIONE
di 50,000 Viglietti
presso la Ditta JACOB LEVI e FIGLI, dal giorno 17 al 30 corrente.
Pagamento Lire 2 — all'atto della sottoscrizione.
7.25 al ritiro del Viglietto prima del 16 dicembre.
Totale Lire 9.25
Chi sottoscrive 100 Viglietti godrà del vantaggio di 50 centesimi per Viglietto. 968

L'ISTITUTO
DI EDUCAZIONE FEMMINILE
AVOGADRO
CON COLLEGIO CONVITTO
si è trasferito in Campo Santa Maria Formosa, N. 5208, Palazzo Vitturi. 975

GIUSEPPE CENDALI
PREMIATO E PRIVILEGIATO
ORTOPEDICO
Fornitore dell'Ospitale gen. di Venezia
e di più Istituti.
Tiene nel proprio laboratorio in Campo a S. Stefano, N. 2957, ben fornito deposito di tutti gli apparecchi d'immobilizzazione del Bonnet Letti ortopedici di Eulenburg. Apparecchi per le fratture. Apparecchi di ingrandimento o statura artificiale, privilegiati dal R. Governo. Arti artificiali, busti, ventriere, cinti e bendaggi d'ogni specie. Siringhe e candele coniche di Belli. Calze elastiche di filo vulcanizzato. Sacchetti di carta pergamena per ghiaccio e oggetti di gomma. Tutto di perfetta qualità ed esecuzione, a prezzi moderatissimi. 938

DA VENDERSI
In Torbellicino nel Distretto di Schio, Provincia di Vicenza — Un edificio da macinar grano e sega da legname, con una forza meccanica minima di cavalli 28 e massima di cavalli 50 all'incirca, con cortile annesso. Il detto cascinale è ben costruito, con la strada Regia conducente in Tirolo. Chi vi applicasse scriva al sig. Manfron Francesco fu Antonio, in Torbellicino al N. 220. 974

DA VENDERSI
In Torbellicino nel Distretto di Schio, Provincia di Vicenza — Un edificio da macinar grano e sega da legname, con una forza meccanica minima di cavalli 28 e massima di cavalli 50 all'incirca, con cortile annesso. Il detto cascinale è ben costruito, con la strada Regia conducente in Tirolo. Chi vi applicasse scriva al sig. Manfron Francesco fu Antonio, in Torbellicino al N. 220. 974

DA VENDERSI
In Torbellicino nel Distretto di Schio, Provincia di Vicenza — Un edificio da macinar grano e sega da legname, con una forza meccanica minima di cavalli 28 e massima di cavalli 50 all'incirca, con cortile annesso. Il detto cascinale è ben costruito, con la strada Regia conducente in Tirolo. Chi vi applicasse scriva al sig. Manfron Francesco fu Antonio, in Torbellicino al N. 220. 974

DA VENDERSI
In Torbellicino nel Distretto di Schio, Provincia di Vicenza — Un edificio da macinar grano e sega da legname, con una forza meccanica minima di cavalli 28 e massima di cavalli 50 all'incirca, con cortile annesso. Il detto cascinale è ben costruito, con la strada Regia conducente in Tirolo. Chi vi applicasse scriva al sig. Manfron Francesco fu Antonio, in Torbellicino al N. 220. 974

DA VENDERSI
In Torbellicino nel Distretto di Schio, Provincia di Vicenza — Un edificio da macinar grano e sega da legname, con una forza meccanica minima di cavalli 28 e massima di cavalli 50 all'incirca, con cortile annesso. Il detto cascinale è ben costruito, con la strada Regia conducente in Tirolo. Chi vi applicasse scriva al sig. Manfron Francesco fu Antonio, in Torbellicino al N. 220. 974

perimento di
ro contrario
inanzi a de-
zioni? Scio-
al cospetto
idente? Non
d'ordine, i
ranchie rap-
te sessione,
e eletto da
per la nomi-
più grandi
del Ministero
llo.
ell'on. Lanza
ificare la più
scioglimento
Governo par-
rebbe affidare
comporre un
ove ne stia-
si appoggerà
detta, no. La
li Crispi, Ber-
profonda, per-
Siniestra.
Destra? An-
istato di for-
morta la Per-
seguono le i-
ora osservan-
cendosi.
fa; questo è
prima prova,
che ha da as-
e che si sta
gno di molto
e, determinate
nalmente alla
sa nasce dalla
che possono e
trerebbe trop-
uova maggio-
almente chia-
be molte sim-
trebbe parere
delle riforme
ta.
Su quali ele-
egli con se-
parlamentare e
ponenti della
erebbe molte
ome non mi-
le tempeste e
iti, e ciò che
chiaro, netto,
sicura questa
ria una mag-
che si prenda
ire dallo stato
essa dice che
d'ordine e di
La sinistra ha
on indomabile
renni alleati e
adendo per la
ad uno dei più
niti, il solo
ione d'Inchie-
enché il Mini-
vinto, ed ora
tto, ognuno si
del conte Me-
on. Lanza co-
della Came-
omporre il Ga-
ori di oggi si
no, in cui una
ziata alla Ca-
renze scrive in
o alla elezio-
te della Came-
seguire al Re
capitale igno-
prendere
ede che il Mi-
votazione d'
il Ministero a-
Questo dove-
stri, che ebbe
lie non sapeva
so.
er l'on. Lanza
ro e della Si-
brea, che do-
poso il suo

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, lit. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCE, lit. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annua, 1869, lit. L. 6, e per soci alla GAZZETTA, lit. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Caotorta, N. 3565, San' Angelo, per lettera, affrancando i fogli, e di foglio separato valecento 15; gruppi arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Macro foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Gli pagamenti deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi o giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Atti, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 15 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 22 NOVEMBRE.

Oggi è il secondo giorno dello scrutinio delle elezioni supplementari in Francia, e oggi o domani il telegrafo ci porterà i risultati. Senza voler punto far previsioni, il che nella confusione della lotta elettorale parigina sarebbe assai difficile, dobbiamo però constatare, che la violenza con cui la lotta elettorale si è iniziata, si è poi successivamente attenuata. Il sig. Rochefort ha incominciato dall'incoraggiare alla rivoluzione, e dal dire ai suoi elettori, che se essi lo avessero voluto, avrebbe portato il proprio mandato sulla pubblica piazza. Pochi il sig. Rochefort si è pentito di questa frase, ed ha voluto negarla, ma i giornali hanno subito constatato, che se egli poi si pentiva d'avverbia detta, non era questa una buona ragione, perchè essi si rassegnassero a passare per mentitori, giacchè l'avevano prima riferita nelle loro colonne. Il sig. Rochefort si è poi successivamente trasformato, sino a dire che egli abborriva dai mezzi violenti. Così a poco a poco, il sig. Rochefort sarebbe quasi disposto ad entrare nel giro della Costituzione. Egli ha trovata, sulla falsergia di Ledru Rollin, una bella ragione per spiegare questa modificazione nelle sue convinzioni. Egli non vuole offrire una giornata al Governo, perchè il Governo la desidera ardentemente. Sì, il Governo francese non ha ora se non una speranza, quella che i buoni Parigini facciano le barricate, per aver esso poi il piacere di disfartele! La democrazia giurata e la non giurata non hanno trovato, si vede, nulla di nuovo, per combattere il Governo! È un arma questa un po' vecchia e già spenta.

Dall'altra parte le candidature non giurate, che dapprima avevano destato così vivo entusiasmo nei bassi fondi elettorali di Parigi, giacchè pareva che non si potesse fare protesta più viva e più eloquente contro l'impero, hanno poi finito per cadere in discredito. Ledru Rollin ha ritirato la candidatura, ed è un segno questo abbastanza eloquente, se egli stesso l'aveva prima posta con tanto calore. I candidati non giurati si contengono nel modo da giustificare benissimo questo raffreddamento d'entusiasmo. Le riunioni parigine avrebbero voluto la presenza di questi candidati, ma poi non venne che Felice Pyat, ed anch'esso, per parare il colpo d'una possibile caduta, si è ritirato in modo ambiguo, dicendo che voleva che si accettasse la candidatura d'un operaio, e lasciando dire nello stesso tempo, dai suoi giornali, che egli rimaneva candidato. Il sig. Barbès è ammalato, e disse di non poter venire. Il signor Ledru Rollin non si credette in grado di affrontare il pericolo di essere mandato a Caenna, mentre avrebbe voluto andare soltanto a Parigi per sostenere la sua candidatura. Per tutti questi fatti i candidati non giurati hanno perduto a quanto pare terreno. E ne abbiamo una prova nel *Rappel* il quale ha due liste: una di candidati non giurati, e una di candidati giurati pronti a mancare al giuramento, e lascia in arbitrio gli elettori di votare per gli uni o per gli altri. Questa condotta tanto dei candidati, come dei loro giornali, è una prova eloquente, che le candidature non giurate avevano trovato il terreno poco propizio, e che perciò si credeva già necessaria la ritirata della lotta, e d'una sconfitta troppo probabile. La conclusione probabile è che trionfino a Parigi le candidature degli irconciliabili, che giurano, con qual buona fede ognuno lo sa.

Ad ogni modo questo basterebbe a soddisfare i giornali governativi, i quali si son fatti di sì dolce pasta, e si sentono in così cattive acque, che accelerano tutti, come un lieto avvenimento, il Manifesto della sinistra, il quale pure sostenendo ad ogni frase la repubblica. Non è già che i giornali governativi non abbiano capito la parola sottintesa, ma i deputati di sinistra promettono che non ricorreranno ai mezzi violenti, e non in caso di estrema necessità. E questa bella assicurazione basta al partito conservatore. Ed anche questo è un segno dei tempi. Perciò se riassume Carnot, Cremieux, Brisson e Arago, tutti candidati irconciliabili, i giornali governativi di Parigi si crederebbero ancor fortunati. La vittoria di Carnot soprattutto sopra Rochefort avrebbe una grande importanza, giacchè a ragione la candidatura di Rochefort fu dettata da un giornale inglese, una candidatura d'anticipata contro l'imperatore Napoleone. Se i Parigini credessero che mandando una scintilla al Corpo legislativo francese, l'imperatore ne potesse provare un gran dispiacere, lo manderebbero, disse quel giornale inglese. E ciò non fa onore né a Rochefort, né agli elettori, se può far piacere certo all'imperatore. Tutta la lotta si era da ultimo impegnata nella prima circoscrizione, tra Carnot e Rochefort. La lotta elettorale così si era fatta quasi personale. Si trattava di vedere se gli elettori vorranno pure dar questo schiaffo all'imperatore. E il telegrafo presto ci dirà, se lo schiaffo fu effettivamente dato.

Il Sultano ha voluto turbare la gioia del Kedivi, che ora fa gli onori di casa a tanti personaggi augusti, per l'apertura dell'Istmo di Suez. Il Kedivi è arrivato che, finite le feste, gli piombava un ultimatum della Turchia, giacchè la sua proposta al Granvisir non fu punto gradita a Costantinopoli. Noi pubblichiamo più innanzi il riassunto di quella risposta, come lo troviamo nell'*Osvalatore trinitario*. La risposta pare vage in tutti i punti, tranne in uno, al quale la Porta ci tiene. E cioè la facoltà del Kedivi di contrarre prestiti all'estero, senza il sindacato della Porta. Sopra questo il Kedivi insiste d'aver facoltà assoluta, e perciò il Visir avrebbe dichiarato, che, finite le feste per l'Istmo, manderebbe un ultimatum al Kedivi, nel quale lo si inviterebbe, o ad accettare l'idea della Porta, o a considerarsi destituito. Noi però crediamo che le Potenze, alcune delle quali avevano già riconosciuto la facoltà di contrarre prestiti al Kedivi, interverranno a tempo per calmare l'ardore del Granvisir, o ad ogni modo per moderarne gli effetti. Sarà quindi anche questo un ultimatum all'acqua di rose, un ultimatum, che non sarà propriamente un ultimatum.

perchè, invece di chiudere i negoziati, lascierà margine a farne degli altri.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 20 novembre.

« Mi par di vedere che appena fatta e messa in tavola la frittata, si comincia a sentire ch'essa tramanda un odore disgustoso e nauseante. E se volete, con linguaggio che risente un po' meno di cucina, vi dirò che sono moltissimi quelli i quali si sono accorti che della situazione creata dal voto di ieri non si può uscire a bene. Il Ministero dovrà andarsene; lo dicono tutti, tranne pochissimi che ritengono, invece, più saggio consiglio il provocare subito un appello al paese. Ma quando poi si tratta di sapere quali sono i ministri che debbono sostituirsi al Menabrea e al Digny, allora incominciano le difficoltà, e non si trova più un accomodamento che valga. A buon conto, contro l'on. Lanza sorgono già molte antipatie. Se ne ammira il carattere, la lealtà, l'integrità, tutto ciò che volete, ma si aggiunge che le sue idee in fatto di amministrazione e di finanza non sono quelle che valgono. Quanto al La Marmora non se ne può parlare neppure; poichè si sa ch'egli, fuo del 1867, si è messo in una tale situazione dirimpetto al Re, che questi non potrebbe in nessun caso chiamarlo a comporre il Gabinetto. Il Sella poi trovavasi anche lui in una condizione specialissima; giacchè egli non potrebbe essere che ministro delle finanze, e il Lanza vuole appunto questo portafoglio per sé. Forse una delle combinazioni che potrebbe riuscire, sarebbe quella che si tentasse dal conte Ponza di San Martino; ma anche qui non mancano le opposizioni e i contrasti, e si dice che la Sinistra vuole un Ministero transitorio, che faccia le elezioni generali, mantenendosi in un campo neutrale. Così da ogni parte si veggono gli inciampi; da nessuno una via piana per la quale si possa arrivare a rendere migliori le condizioni nostre. Si capisce che la strana coalizione avvenuta ieri può rinnovarsi in ogni circostanza, anche non vi sia un Ministero che valga ad amministrare la cosa pubblica con la sicurezza di continuare domani quello che oggi comincia.

Dopo tutto ciò che vi ho scritto, non vi recherà nessuna meraviglia il sapere che la Corona non ha potuto prendere ancora nessuna risoluzione. È stato chiamato per dispaccio telegrafico l'on. Lanza, e saranno pure interrogati altri uomini ragguardevoli; ma sarà difficile che alcuno di essi possa dare un consiglio che valga. Speriamo che domani si veggia spuntare da qualche parte un po' di luce, ma per questa sera sono obbligato a chiudere la mia lettera senza potervi dare una notizia che valga a farvi sperar bene.

PS. Nel momento di spedire la presente vengo assicurato che l'idea delle elezioni generali non è del tutto esclusa dall'animo della Corona. Sarebbe un passo molto arduo, ma di cui, date alcune circostanze, non sarebbe più contestabile l'opportunità. Si afferma che la Sinistra voglia ad ogni patto portare il Lobbismo come questione. Se lo facesse, dubito molto che riuscirebbe. E sarebbe uno scandalo di meno.

Thiene 19 novembre.

I fatti continuano a dare ampissima ragione all'ultima sentenza del Tribunale correzionale di Firenze, e a mettere in maggior luce la tendenza singolare del signor Cristiano Lobbismo.

Sealite questa. Mercoledì sera, una ventina di monelli, sciamiacati, e di cui nessuno arrivava ai quindici anni, si diede a percorrere le vie di Asiago, alterando certe vecchie canzoni popolari col grido: *Viva Lobbismo condannato dal Ministero* (?). Il delegato di P. S. non indugiò punto a fare le intimazioni di legge, in seguito alle quali il mobbismo drappello incontenente si sciolse.

Fin qui niente di strano: lo strano è invece nell'origine storica della dimostrazione. Il Lobbismo, che vuole mandare la Riforma a persona di Asiago, in un angolo del Numero del 15 di quel giornale aveva scritto di suo pugno: *Fummo tutti condannati. Grande dimostrazione. Lobbismo dettato dalla sua casa ringraziano un'orda di popolo, che si era rovesciata in Via Mazzetta*. Mi astengo volentieri da qualunque commento. Aggiungo solo che nel collegio politico di Thiene è ormai vivissimo il desiderio e l'augurio delle elezioni generali, per aver modo di fare ammenda solenne della scelta passata.

ATTI UFFICIALI

S. M. si è degnata fare le seguenti nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia:
Con Decreti in data 31 ottobre, su proposta del ministro dell'agricoltura, industria e commercio:

ad Ufficiali:
Jaur-Vita Moisé, presidente della Camera di commercio ed arti di Padova;
Keller prof. Antonio.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle Province venete e di quella di Mantova:

Con min. Decreti 28 ottobre 1869:
D'Alessio Marco, assistente presso il Tribunale provinciale di Venezia, nominato ufficiale di cancelleria, presso il detto Tribunale;

Vatta Antonio, alunno stabile di cancelleria presso la Pretura di Latisana, id. assistente id. idem.

Con min. Decreti 29 ottobre 1869:
Donati Antonio, aggiunto della Pretura di Spilimbergo, in aspettativa per ragioni di famiglia, accettata l'offerta rinuncia alla carica;

Carnalutti Guglielmo Carlo, id. id. di Aviano, tramutato, per viste di servizio, alla pretura di Spilimbergo;

Zara dott. Biagio, id. id. di Moggi, id. id. di Aviano;

Zampari Giuseppe, ascoltante giudiziario, nominato aggiunto della Pretura di Moggi.

Con min. Decreti 30 ottobre 1869:

Koffler Giovanni, aggiunto della Pretura di Tolmezzo, nominato pretore di 2.ª classe in Tarcento;

De Zorzi Francesco, ascoltante giudiziario, id. aggiunto della Pretura di Tolmezzo.

Con regii Decreti 31 ottobre 1869:

Lucchini cav. Girolamo, consigliere del Tribunale d'Appello di Venezia con grado di avvocato generale, reggente il Tribunale provinciale di Vicenza, sollevato per ragioni di salute dall'incarico di reggente il Tribunale provinciale di Vicenza e destinato a prestar servizio nella sezione di 3.ª istanza in Venezia;

Ederle cav. Giov. Batt., consigliere del Tribunale d'Appello di Venezia, addetto alla sezione di 3.ª istanza, incaricato della reggenza del Tribunale provinciale di Vicenza.

Con min. Decreto 2 novembre 1869:

Bassi Domenico, cancellista presso la Pretura di Civile, collocato, a riposo in seguito sua domanda.

Con min. Decreti 4 novembre 1869:

Belluco Giuseppe, ufficiale di cancelleria presso il Tribunale di Rovigo, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Aita Carlo, id. id. di Udine, id. id.

La Gazzetta Ufficiale del 19 corrente, contiene:

1. Un R. Decreto del 17 ottobre, col quale è abrogato il R. Decreto del 29 aprile 1868, N. MDCCXXXV, ed è richiamato in vigore quello del 5 novembre 1863, N. DCCCXIX, per l'applicazione della tassa che la Camera di commercio e d'arti di Salerno ha facoltà d'imporre sugli industriali e commercianti del suo Distretto giurisdizionale.

2. Un R. Decreto del 17 ottobre, che approva il Regolamento per la tassa sul bestiame, adottato dalla Deputazione provinciale di Capitanata.

3. La Relazione fatta dal ministro dei lavori pubblici a S. M. il Re in udienza del 24 ottobre 1869, sul Decreto concernente l'ufficio del personale del Genio civile.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 20 novembre.

Presidenza G. Casati.

La seduta si apre alle ore 4 pomeridiane con le consuete formalità.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Manzoni T. (segretario) enumera alcuni omaggi fatti al Senato.

Sono accordati alcuni congedi.

Pres. annunzia al Senato che, ieri, 19, moriva in Torino il senatore Gian Lorenzo Cantù, chimico distillatissimo, la cui parola fu sempre di molto peso in tutte le questioni che riguardavano la pubblica istruzione.

Prosegue quindi comunicando al Senato i seguenti risultati delle elezioni fatte ieri.

Per la Commissione permanente di finanza risultarono eletti i senatori Desambrois, Duchocqué, De Gori, Spinola, Pallieri, Porro, Scialoja, Brischio, Di Giovanni, De Vincenzi, Mischi, Saracco, Caccia, Durando e Sappa.

A commissario presso la Cassa militare risultò eletto il generale Pastore.

Siccome nella votazione per la nomina del quarto segretario, nessun senatore riportò la maggioranza, sarà giocoforza procedere di nuovo alla votazione.

Per la Commissione della biblioteca, il senatore Poggi fu il solo che ottenesse la maggioranza, e perciò converrà rinnovare la votazione per gli altri commissari.

La Commissione per la contabilità interna risultò composta dai senatori: Gamba, Giovanola, Mischi, Poggi e Sagredo.

Poggi e Giovanola dichiarano di non poter far parte di quella Commissione.

Pres. Dopo aver detto che si procederà alla votazione per surrogare quei due senatori, prosegue dicendo che, nella Commissione di vigilanza sul debito pubblico, risultò eletto il solo senatore Fenzi, e che conviene rinnovare la votazione per completare quella Commissione.

In quanto poi al progetto di legge contenente disposizioni relative ai fanciulli girovaghi, il presidente annunzia che ne sfidò l'esame ad una Commissione dei senatori: De Foresta, Marzucchi, Leopardi e De Falco.

Siccome il senatore Tanari dichiarò non poter far parte della Commissione incaricata di recarsi a Napoli a complimentarvi il Principe Umberto, il presidente gli sostituì il Chiaravina.

Sopra proposta fatta dai senatori Moscuza ed Astengo, il Senato delibera di affidare al presidente l'incarico di redigere la risposta al Messaggio di S. M. il Re.

Manzoni T. (segretario) fa l'appello nominale, ed il Senato procede quindi alle votazioni anzidette, che danno i seguenti risultati:

A segretario risultò eletto il senatore Giorini. A membro della Commissione della biblioteca fu eletto solamente il senatore Vannucci con maggioranza assoluta, ed il senatore Pallieri con maggioranza relativa.

A membri della contabilità interna, in sostituzione dei senatori Poggi e Giovanola, vennero eletti i senatori Chiaravina e Pasolini con maggioranza relativa.

A membri della Commissione di vigilanza sul debito pubblico risultarono eletti i senatori Bellavacca e Pallieri con maggioranza relativa.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Per la prossima seduta i signori senatori saranno invitati a domicilio.

Gli Uffici del Senato, riuniti ieri prima della seduta pubblica, si sono costituiti nel modo seguente:

1.º Ufficio. — Presidente, senatore Des Ambrois — vice-presidente, senatore Scialoja — segretario, senatore Brischio — commissario per le petizioni, senatore Pirochietti.

2.º Ufficio. — Presidente, senatore Mameli — vice-presidente, senatore Tonello — segretario, senatore Strozzi — commissario per le petizioni, senatore Lauzi.

3.º Ufficio. — Presidente, senatore Marzucchi — vice-presidente, senatore Mamiani — segretario, senatore Chiaravina — commissario per le petizioni, senatore Chiesi.

4.º Ufficio. — Presidente, senatore Sappa — vice-presidente, senatore Da Vincenzi — segretario, senatore Meuron — commissario per le petizioni, senatore Popoli Carlo.

5.º Ufficio. — Presidente, senatore Spinola — vice-presidente, senatore Leopardi — segretario, senatore Moscuza — commissario per le petizioni, senatore Caccia.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 20 novembre.

Presidenza Pisanello, vice-presidente.

La seduta è aperta alle ore 4 1/2 colle solite formalità.

Si procede all'appello nominale per la votazione di ballottaggio di tre vice presidenti della Camera. Questo ballottaggio deve farsi fra gli on. Bertì, Desambrois, Cairoli, Mancini Restelli e Broglio.

Il numero dei voti è 283. La maggioranza è di 142.

Pres. dà lettura dei nomi degli scrutatori per lo spoglio dei voti. Frattanto la seduta è sospesa per mezz'ora.

Alle tre il presidente annunzia l'esito della votazione che è il seguente:

Cairoli	152
Desambrois	146
Bertì	142

Questi tre deputati sono proclamati vice-presidenti.

Si procede ad una nuova votazione per la nomina di otto segretari.

Il presidente nomina un'altra Commissione di scrutinio per fare lo spoglio delle schede.

San Donato propone di tenere seduta anche domani per terminare le votazioni per la costituzione del seggio della Presidenza.

Pres. risponde brevi parole che non giungono fino a noi.

La seduta è nuovamente sospesa per mezz'ora.

Dopo una mezz'ora il presidente annunzia che gli scrutatori non potranno avere finito il loro lavoro prima delle 7 di questa sera.

Siccome il deputato San Donato ha proposto di tenere seduta domani, il presidente mette ai voti questa proposta.

È approvata.

La seduta è sciolta alle 4 1/2.

Ieri sera, scrive la Gazzetta di Parma del 19, le guardie di Pubblica Sicurezza arrestarono uno di quei tali che, gridando *Viva Lobbismo* facevano una dimostrazione contro l'onorevole Torrigiani.

Alla Gazzetta dell'Emilia del 19, scrivono da Ferrara che in moltissime località di quella Provincia, i contatori meccanici sono stati applicati ai mulini, e funzionano regolarmente.

A Cento, tutti i mulini hanno ormai il contatore, né si sa che insorgesse, da parte degli esercenti o dei consumatori, opposizione qualsiasi al loro impianto.

Nella Gazzetta Ufficiale del 20 corrente, si legge:

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta sono passate stamane alle 8 30 da Bari, dirette a Brindisi, e furono onseguite alla Stazione dalle Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, e da una grande folla di cittadini.

S. E. il generale Menabrea è partito questa mattina alle 6 da Firenze per Pisa, diretto a San Rossore.

GERMANIA.

Neuwied, 16 novembre.

Ieri fu celebrato il matrimonio del Principe Carlo di Rumania colla Principessa Elisabetta di Wied, nel Castello della Principessa.

S. M. la Regina di Prussia, la Granduchessa di Baden, S. A. la Principessa Guglielma di Baden, il conte e la contessa di Fiandra, tutti i membri della Famiglia Reale di Hohenzollern e della famiglia di Wied, del pari che molti altri Principi di Case regnanti di Germania, assistevano alla cerimonia.

S. M. l'Imperatore Napoleone s'era fatto rappresentare alla solennità dal conte di Mosbourg, suo ministro plenipotenziario, e l'Imperatore di Russia, dal suo ministro plenipotenziario, barone d'Oubril. La sera ci fu gran pranzo, al quale intervennero più di 120 persone del seguito dei vari Principi, e le Deputazioni inviate da molte città per complimentare gli Sposi.

Gli inviati dell'Imperatore di Francia e dell'Imperatore di Russia hanno ricevuto la gran croce dell'Ordine di Hohenzollern, e l'hanno pure il ministro rumeno Boresco e il sig. Straat, agente di Rumania a Parigi.

Stasera, gran ballo, offerto dalla città agli augusti personaggi qui presenti. Domani gran festa per onorare l'anniversario della nascita della contessa di Fiandra. Dopodomani, partenza degli Sposi. (FF. FF.)

Monaco 17 novembre.

Sopra 429 elettori del Distretto di Monaco, ne furono eletti ieri 357, di cui 230 sono progressisti, 31 liberali moderati e 96 clericali.

A Norimberga, Augusta, Würzburg, Bayreuth, Aschaffenburg, Erlangen, Hof, Passau, Rosenheim, Aushach, Kempten, Lindau, Ingolstadt e Neuburg, le elezioni primarie risucrono in senso progressista.

sista, e a Bamberg, Landshut, Amberg, Strabbling e Deggendorf in senso clericale. A Ratisbona la maggioranza è dubbia. A Kirsierautern prevalse il partito liberale e il moderato riuniti per la rielezione di Kolb.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi 16 novembre all'Opinione: L'imperatore, essendo assai soddisfatto della propria salute, ha mandato al dott. Ricord 20 000 franchi. Si dice che il dott. Ricord, come pure il dott. Néaton, possano essere nominati senatori, sebbene il primo sia amico del Principe Napoleone. Però l'imperatore avendo voluto salire a cavallo a Compiègne, non poté rimanervi che tre quarti d'ora a stento, e poi si sentì così stanco che non poté aver luogo la *soirée dansante* stabilita per domenica. Essa venne rinviata a lunedì, ma ignoro se abbia avuto luogo.

Il Gaulois, con termini incisivi e con molto spirito, descrive nel seguente modo il risultato d'una riunione degli irconciliabili, intitolandola: *I condannati del 15 dicembre*:

« Ieri, 15, il popolo si riunì ne' suoi comizi onde giudicare per l'ultima volta le candidature che furono ad esso sottoposte. Il Tribunale era costituito dai cittadini Miller, Gustave Flournoy, Albiot, Sauget, presidenti o assessori.

« Accusatori pubblici: i cittadini Vermorel, Lermus, Oudet, Gaillard.

« Le discussioni furono vive ed animate.

« Alle 11 pomeridiane si fece appello al giuri, cioè al popolo; quindi il Tribunale, ritiratosi per deliberare, pronunziò il seguente giudizio:

« Considerando che il cittadino Gambetta, il quale nello scorso maggio accettò dinanzi a' suoi elettori il mandato imperativo, ha firmato il manifesto della Sinistra, stilato in odio del mandato in discorso;

« Considerando che il cittadino Carnot, nella sua circolare respinge il mandato imperativo che rappresenta il vero governo del popolo;

« Considerando che il cittadino Lissagary, sostenendo nel giornale la *Riforma* la candidatura dei cittadini Rochefort e Ledru Rollin, sostiene in pari tempo quella di Brisson contro Barbès, e di Emanuele Arago contro Felix Pyat, ciò che è illogico ed antidemocratico;

« Considerando che i giornali il *Siccle*, l'*Opinion Nationale*, l'*Avenir National* sostengono la candidatura di Carnot sostengono il governo personale contro la rivoluzione;

« Considerando che il giornale *Reveil*, discutendo con violenza la candidatura del cittadino Rochefort compromette la causa democratica;

« Il popolo, riunito ne' suoi comizi, dichiara che i cittadini Gambetta, Carnot e Lissagary hanno tradito la buona causa.

« Condanna i cinque prevenuti sunnominati al biasino pubblico.

« Deliberato e letto nelle pubbliche riunioni della prima circoscrizione, Via di Parigi, N. 8, nella sala delle Folies Belleville, via di Crimea N. 123, e via Doudesville N. 4, il 15 novembre 1869.

E dire che tutto ciò non è uno scherzo, aggiunge il *Gaulois*, come forse a prima vista i nostri lettori sarebbero tentati di crederlo!

Rochefort depositò la cauzione di un nuovo giornale, ch'egli pubblicherà sotto il titolo: *La Marseillaise*. Lissagary sarà capo estensore di questo giornale.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

La *Wiener Zeit.* contiene l'estratto d'un rapporto retrospettivo del tenente maresciallo Wagner in data di Zara 12 corrente sui fatti d'armi della Dalmazia sino a quando egli ebbe il comando delle truppe, cioè fino al 7 novembre, in cui ne prese il comando il general maggiore on. Auersperg, ed egli ritornò ad assumere il posto di capo del Governo a Zara.

Il tenente maresciallo Wagner si esprime nel suo rapporto nel modo più splendido sulla condotta e l'annezzazione delle II. RR. truppe, e riconosce il vero talento militare con cui gli insorgenti profittano delle condizioni del terreno. Annunzia pure, come prova della sincerità delle leali dichiarazioni del Principe del Montenegro, ch'egli fece condurre a Cattigne e sottoporre al giudizio tra dei suoi sudditi, che avevano preso parte al combattimento presso Pobori.

Cattaro 17 novembre.

Il Comando delle truppe che operano nel Crivocia ha l'ordine preciso di non porre piede né sul territorio turco, né sul montenegro.

SPAGNA.

Da una lettera da Cartagena rilevasi che sulle coste del Mediterraneo di quella Provincia, nell'ultima tempesta avvenuta, trentacinque bastimenti, senza contare le piccole imbarcazioni, andarono perduti.

Il mare si avanzò di più 400 metri nella costa. Si sono perdute molte navi.

Nel porto di Estacio, porto assai sicuro, tutti i bastimenti che si rifugiarono prima ed al principio del temporale furono gettati sulla spiaggia.

In San Saverio fu distrutto il quartiere della cavalleria e varie case.

RUSSIA.

Scrivono da Pietroburgo 12, alla *Corr. gén.* autr. del 18:

« La salute dello Zar si è migliorata sensibilmente, e non rimane alcuna traccia d'una malattia qualunque.

« La Società panславistica di Pietroburgo e di Mosca organizzarono collette, ed annunciano una serie di concerti e di balli, il cui prodotto

Sovrano. Il *La. Ber.* riassume il contenuto di questo documento, il quale, giunto con un plico speciale il 7 corrente, fu consegnato al Sultano, e poi comunicato al Consiglio dei ministri. Secondo il citato foglio, vi si risponde alle richieste della Porta in modo maestrevolmente evasivo, cioè, pur manifestando nella forma la massima deferenza verso la Turchia, si elude totalmente la parte sostanziale della controversia. Così nella questione dei bilanci, senza impegnarsi punto di aderire alla domanda del Governo ottomano, si lascia credere che venga riconosciuto il diritto della Porta di chiedere conto di ciò; ma quanto alla questione più importante della conclusione di prestiti all'estero, la Nota sostiene sempre che questa è una prerogativa autonoma del Viceré, alla quale egli non può rinunciare senza ledere i suoi diritti. Insomma, la Nota vicerale sembra concedere tutto ciò che il Governo domanda, fuorché il punto più importante, cioè la facoltà di contrattare prestiti all'estero senza alcun sindacato. Collo stesso plico furono inviate copie del documento agli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, e questi si recarono il giorno 8 alla Porta, e si adoperarono con tutti i loro mezzi presso il Granvisir per promuovere un componimento sulla base della Nota; però all'ultima risposta ad ambedue i diplomatici, che il Ministero tutto si ritirerebbe anziché accettare questa sconfitta morale. L'ambasciatore inglese ebbe, il giorno dopo, una conferenza col Sultano allo stesso scopo, ma pare che questi si sia mostrato altrettanto fermo che il Granvisir. Il barone Prokesch, l'ambasciatore austriaco, accompagnato dal suo figlio e dal nuovo consigliere d'ambasciata, signor Mayer, partì il 9 corrente con un plico speciale, per assistere all'inaugurazione del canale di Suez.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 novembre.

RR. Istituti industriale professionale e di marina mercantile in Venezia. — Esito degli esami di licenza tenuti in questo Istituto nelle due sessioni estiva ed autunnale nell'anno scolastico 1868-69.

Licenza Fisico-matematica.

Stud. ordinari	Esaminati	Approvati	Respinti
• uditori	6	5	1
• esterni	4	1	3
Diploma di Perito meccanico-costruttore			
Stud. ordinari	6	5	1
• uditori	3	2	1
• esterni	3	3	0
Diploma di Perito commerciale e Ragioniere			
Stud. ordinari	10	8	2
• uditori	1	1	0
• esterni	1	1	0
Diploma di capitano mercantile di 1.ª classe			
Stud. ordinari	2	2	0
• uditori	1	1	0
• esterni	1	1	0
Diploma di macchinista di 1.ª classe			
Stud. ordinari	2	2	0
• uditori	1	1	0
• esterni	1	1	0
Riassunto:			
Stud. ordinari	24	20	4
• uditori	7	4	3
• esterni	4	1	3
Totale	35	25	10

Risulta quindi che degli studenti ordinari interni furono approvati 84 p. 0/10, degli studenti uditori 37 p. 0/10 e degli studenti esterni 25 p. 0/10. Negli esami di licenza dei RR. Istituti non v'ha la compensazione di classi, accordata ai Licei. Il candidato che non supera la prova, anche in una sola materia d'esame, è respinto.

Ottennero la licenza fisico-matematica:

Bon Fantino
De Zolt
Grandi Andrea
Gregori Tommaso
Saguto Raimondo
Tordini Ulderico

Ottennero diploma di perito meccanico-costruttore:

Barbato nob. Gaetano
Dacovich Nicolò
Dal Missir Domenico
Fuscolo Ugo Luciano
Giovannini Celeste
Olivieri Michele
Sam Pietro

Ottennero diploma di perito commerciale e ragioniere:

Bellavacca Lazise Marc' Antonio
Casagrande Silvio
Fantoni Iorio
Fantuzzi Antonio
Martens Ugo
Montali Antonio
Riva Giovanni
Tasca Giacomo

Ottennero diploma di capitano mercantile di 1.ª classe:

Damiani Eugenio
Pittau Ettore
Tiozzo Alessandro

Ottennero diploma di macchinista di 1.ª classe:

Cotta Federico.

Venezia 18 novembre 1869.

Il Preside, BUSONI.

Cucine economiche. — Facciamo le nostre congratulazioni verso i signori preposti alla fraterna d'opere di S. Stefano per la loro iniziativa presa di sussidiare poveri infermi, bambini, ecc. anche con marche della Cucina economica, procurando così un sano e nutritivo buon cibo agli stessi; e tale saggia deliberazione presa da essi, si spera verrà seguita dalle altre Fraterne parrocchiali, avendosi motivo di ciò ritenere, siccome anche che la Commissione delle Cucine cercherà ogni mezzo onde migliorare la propria istituzione.

Album per la madre dei Carli. — Il giornale *La Donna* pubblica la ottava lista delle sottoscrizioni per l'Albo funebre delle donne italiane all'illustre Adelaide Carli-Bono. La somma totale ascende a lire 2618:99.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 20 novembre.

S. M. sulla proposta del ministro segretario di Stato sui lavori pubblici ha fatto le seguenti disposizioni durante il mese di ottobre 1869:

Con Decreto del giorno 17:

Corvetta cav. Giovanni, ingegnere capo di seconda classe, promosso alla prima.

Con Decreti del giorno 24:

Grubisich cav. Nicolò, ingegnere capo di prima classe nel genio civile, collocato a riposo per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione;

De Grandis cav. Ferdinando, ingegnere di prima classe id., nominato ingegnere capo di seconda classe;

Bertolini Gio. Carmelo, ingegnere di seconda classe nel genio civile, promosso alla prima classe; Strobel Luigi, ingegnere di terza classe, promosso alla seconda classe; Contin Antonio, id. id., id.; Alberti Costantino, id. id., id.; Ponti cav. Giovanni, id. id., id.; Zudenigo, ingegnere aiutante di seconda classe, nominato ingegnere di terza classe; Fabris Alzetta Giuseppe, id. id., id.; Tomadini Antonio, id. id., id.; Tallero Carlo, id. id., id.; Dal Zio Ferramondo, id. id., id.

Nostri disastri particolari.

Firenze 20 novembre.

Spedito alle ore 3.45 p. — Arrivato alle ore 4.25 p. Menabrea si è recato a S. Rosore per porgere le dimissioni; ignorasi la decisione della Corona. Assicurasi che fu chiamato Lanza per consiglio. — La Corte di Cassazione ha rinviato al 27 la discussione del ricorso Lobbia.

Firenze 20 novembre.

Sped. ore 5.05 pom. — Ricev. ore 6.05 pom. Vennero eletti a vicepresidenti della Camera, De Sanctis, Cairoli e Berti. Menabrea non è ancora tornato. Ignorasi ancora quali saranno le risoluzioni della Corona.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 novembre.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 21 novembre.

Ho ben poche parole da aggiungere al telegramma di quest'oggi (*), giacché da allora in poi la situazione non è punto mutata. Si comprende agevolmente che la Corona non abbia scelto ancora nessun partito: giacché qualunque si argomenti di prendere, offre molte e diverse difficoltà. Oggi, a dir vero, non mancano alcuni che sarebbero propensi alle elezioni generali ed immediate; ma sono pochi, e non appartengono neppure alla categoria degli uomini più autorevoli. Quanto al Ministero Lanza, dato anche che l'ultima soluzione abbia ad essere questa, non si vede, o si vede difficilmente, su qual parte della Camera dovrebbe appoggiarsi e come farebbe a combattere la Sinistra, che lo ha portato alla presidenza. La vera prova che la situazione è imbrogliatissima è questa, che si propongono da molte parti transazioni e rimedi che sarebbero, in fin dei conti, altrettanti pasticci, di cattivo sapore a prima giunta, di pessima digestione dopo che fossero mangiati. Tra questi annovero un nuovo Ministero Menabrea senza Bignoni, né Digny, né Mordini; un Ministero Minghetti, in cui entrerebbe anche il Lanza, e fino anche quella stessa combinazione che andò a vuoto nel 1867, allorché il Re assolvette la Camera.

Fratanto, a rendere sempre più grave la situazione concorre potentemente la formazione dell'ufficio di Presidenza tutto intero. Non è però soltanto l'on. Lanza, ma è tutta quanta la Presidenza, che, se non di Sinistra, è tutta di aperta opposizione al Ministero Di parte moderata non sono riusciti che il Berti ed il Lancia di Brolo, ma il primo è uno degli individui più ragguardevoli del gruppo Lanza, e l'altro ha votato in più occasioni contro il Digny, e, sedendo al Centro, si avvicina più a quello sinistro che a quello destro. Quanto alla nomina dei questori, non avete certo bisogno che io ve ne ponga in rilievo il significato; l'esclusione del Fenzi e del Baracco diventa tanto più notevole, quando si consideri la differenza che passa fra i voti ch'essi hanno ricevuto, e quelli per i quali sono stati eletti il Malenchini ed il Corte, il primo dei quali è un amico tutto personale ed intimissimo dell'on. Lanza. Speriamo che questa sera si giunga a combinare qualche cosa, giacché si comincia a risentire una certa stanchezza d'uno stato di cose di cui nessun altro potrebbe essere più precario. E pensare che tutto ciò è dovuto alla deplorabile leggerezza con cui si fanno e si disfanno i partiti del nostro paese!

Firenze 21 novembre.

Se io possedessi il filo d'Arianna, per guidare i vostri lettori tra i vortici del labirinto politico in cui ci troviamo, non sarei tanto agiato da rifiutare a prestar loro questo fiorito servizio. Ma volendo essere sincero, io devo confessarvi che dopo avere lungamente studiato e riflettuto sulla situazione presente, non giungo alla conclusione di saperne meno di prima! Tenebra e buio fitto da tutti i lati, una vera riproduzione, in proporzioni al vero, della biblica Babele. Ad ogni modo, poiché vi ho promessa una lettera, proviamoci a ragionar sui casi nostri senza ombra di pretesa di emettere un giudizio esatto o un pronostico veridico.

Il Ministero col porre la questione di Gabinetto sulla elezione del presidente della Camera, non ha fatto altro che affrettare di qualche giorno una crisi che ormai era inevitabile. Ciò malgrado io credo che sarebbe stato più opportuno nell'interesse del paese, e più conforme alla stessa convenienza del partito governativo che si fosse dato luogo ad un'ampia e generale discussione, nella quale il corpo elettorale avesse potuto trovare gli elementi della sentenza che in ultima analisi spetterà ad esso di pronunciare. Evidentemente si è perduta la via retta da tutte le parti, e le passioni hanno preso il di sopra e padroneggiato così nei Gabinetti dei ministri come nella sala dei Cinquecenti!

Il Ministero Menabrea sorto in seguito agli sciagurati tentativi che terminarono a Montano, trovò il paese nelle più tristi condizioni. Lo straniero era tornato ad occupare il centro del territorio italiano; l'autorità del Governo, compromessa con ignobili cospirazioni, aveva sofferto un gravissimo danno morale; le plebi cittadine tumultuavano per le piazze; il fallimento batteva alle porte e minacciava di far crollare col nostro credito l'onore e la reputazione dello Stato. La missione del Governo era estremamente ardua e piena di spine. Gli uomini che si sobbarcarono a tanto peso e a tanta responsabilità avevano diritto di contare sull'appoggio di tutti i partiti costituzionali, e di tutti coloro che sanno essere necessario per salvare la libertà, mantenere l'ordine pubblico e rialzare il principio d'autorità.

Di grazia, e nella Camera dei deputati non si trovò una maggioranza che si mostrasse penetrata da queste elementari e sostanziali neces-

(*) Il telegramma, arrivato ieri, era così concepito:

«Assicuratevi che la Corona non ha accettato ancora le dimissioni. Menabrea è tornato oggi (21) a San Rosore, ove dicasi che si aspetti Lanza in giornata.»

sità, e il Gabinetto Menabrea al suo primo presentarsi fu, con dolore e con scandalo di tutti i suoi amici del Governo, respinto con un voto di sfiducia. E qui cominciarono gli errori del Ministero. Subito dopo il voto del 22 dicembre 1867, esso avrebbe dovuto sciogliere la Camera e far l'appello al paese. Una Camera che aveva dato prova di spirito così partigiani e faziosi, non meritava altra sorte che questa. Il Ministero si diede invece a cercare qualche temperamento per ricapitare una maggioranza numerica, che in qualche modo gli desse il tempo di vivere alla giornata e di compiere il suo programma: e fu una risoluzione funesta, che produsse la lunga serie di evoluzioni e di oscillazioni politiche, amministrative e finanziarie, che non senza fondamento di ragione gli rimproverano oggi gli avversari.

La ricerca d'una maggioranza fu l'oggetto di tutti gli sforzi, lo scopo di quasi tutti gli atti del Gabinetto Menabrea. A questa illusione furono sacrificati ben undici ministri, e il Gabinetto si riformò tre volte, domandando da Destra a Sinistra e al Centro, accogliendo le personificazioni dei più diversi e contrarii programmi, delle idee più opposte, delle tendenze più irconciliabili. Chi può dire più quali fossero i concetti particolari del Ministero intorno ai più gravi problemi della politica interna ed esterna, dell'amministrazione e della finanza dello Stato?

Sorto come rivendicatore dell'iniziativa e dell'autorità del Governo contro i violatori della legge e gli invasori del territorio pontificio, esso non si peritò di rilevare moralmente innanzi al Parlamento e innanzi all'Europa la bandiera di Garibaldi, con dichiarazioni che apertamente contrastavano cogli interessi della sua politica estera e col suo programma di politica interna. Io finanza, tentò dapprima di appropriarsi il sistema proposto dallo Scialoja della tassa sull'entrata, e poi subito lo abbandonò per abbracciare quello del Sella d'una tassa sulla incassazione; in amministrazione incominciò col propugnare il sistema piemontese col Cadorna, per poi attenersi al sistema lombardo-veneto propugnato dal Bignoni e dal Mordini; e non accennò mai a tante e tante altre contraddizioni, limitandosi a ripetervi che tutta questa condotta sconnessa, incerta, contraddittoria fu la conseguenza del primo errore, fu l'effetto della fallace speranza di poter in un modo o nell'altro accozzare una maggioranza.

Ma ora che ho detto delle verità sul Ministero, lasciatemi dire alcune anche sulla Camera. E che cos'è mai questa Camera tanto rotonda, tanto sissa, tanto indisciplinabile, che, malgrado una buona volontà veramente eccessiva, non riuscì ad Menabrea, e non potrebbe riuscire a nessuno di governare seriamente e stabilmente con essa? Che Camera è questa che si lascia sopraffare dall'audacia di pochi tristi, non ispirati che da odi selvaggi e da personali rancori? Che Camera è questa, ove non esiste alcuna solidarietà e quasi direi alcun vincolo di partito tra gli uomini governativi, e dove tutti gli elementi d'opposizione possono raggrupparsi sempre in compatta falange per compiere il loro lavoro di distruzione?

Una Camera simile parrebbe che si fosse proposta lo scopo di ereditare il sistema parlamentare e di disonorare il paese. E difatti, essa può lodarsi di aver fatto dei gran passi in questa via! Una breve occhiata ai partiti, o piuttosto alle chiesuole che si agitano nel suo seno, basterà a giustificare pienamente la severità di questo giudizio: ma non voglio abusare della pazienza dei vostri lettori, e mi riservo a tentare quest'esame in un'altra mia.

Nessuna notizia della crisi. Il Menabrea si è recato a S. Rosore a conferire con S. M., e non si sa ancora, né si può prevedere, quale sarà la risoluzione reale.

I giornali e la crisi.

Il *Diritto* che si diceva rappresentare le idee dei due ministri Bignoni e Mordini, è l'istintivo della crisi. Esso definisce l'azione della nuova maggioranza (di là da venire) così:

«Essa può e deve affermarsi in modo semplice e chiaro: esponendo con franchezza, senza equivoci e senza reticenze il suo programma.»

«Né la cosa è difficile.»

«Amministrativamente, essa deve adattare con precisione la meta cui mira, e quale sia non abbiamo bisogno di ripeterlo.»

«Finanziariamente, essa deve riprendere da capo la soluzione del problema.»

«I due ministri che devono servire di base alla nuova combinazione sono naturalmente quello dell'interno e quello delle finanze.»

«Bisogna che l'uno e l'altro abbiano un intero programma nel loro nome.»

«Il nome del ministro dell'interno deve significare disfacimento deciso e completo dell'attuale ordinamento amministrativo e attuazione del più radicale decentramento.»

«Il nome del ministro delle finanze deve equivalere ad una dichiarazione solenne di rinuncia alla disastrosa politica finanziaria che ebbe per base d'operazione una devozione illimitata alla Banca sarda.»

«La Camera e nelle migliori disposizioni per secondare l'opera del nuovo Gabinetto.»

«Essa ha dato a suo tempo prova di risoluzione nel tener alto il principio di autorità, e di energia, nel respingere le idee e i sistemi rovinosi per la nazione.»

«La vecchia Destra è oggimai esautorata; essa non ha più nulla a dire, più nulla a fare.»

«La nuova maggioranza deve comporsi del Centro e della Sinistra veramente parlamentare e governativa, e di quella parte liberale e progressiva di Destra, che ha rifiutato nettamente ogni solidarietà con una politica finanziaria che si è tradotta in atto colle malaugurate Convenzioni.»

«Il più grave, più funesto errore per un Gabinetto sarebbe di non vedere che il centro di gravità politica si è spostato, e che la nuova maggioranza deve essere assolutamente diversa dall'antica.»

«E perciò occorre che l'Amministrazione non sia assunta da uomini, il cui nome sia compromesso, o a cui manchi tutta la libertà d'azione necessaria per iniziare nella situazione nuova una nuova politica.»

«La *Perseveranza* ha in data del 20:

«Ma qual luce può scaturire dal voto d'ieri? Che cosa esprime esso, se non un concetto negativo, l'avversione al Ministero Menabrea? E che gli sostituiranno? Forse che i 469 d'ieri l'altro si trovano d'accordo su tutti i problemi di finanza e di amministrazione, che la Camera deve pur risolvere, se lo Stato non ha da precipitare nell'abisso del fallimento? Forse che le idee dell'onorevole Sella, ministro nato delle finanze in una combinazione che secondasse i voti dell'Opinione, sono accettate dalla Camera? E ad ogni modo quali sono queste opinioni? Che pensa, o l'onorevole Sella della tassa di macinato? Persiste egli a propugnare l'abolizione dei catasti e la distruzione della flotta? Noi non lo sappiamo, né crediamo che la Camera ed il paese lo sappiano meglio di noi.»

«Or dunque, se il nuovo Ministero, comu-

que esso abbia a chiamarsi, dovrà pur venire a questo ultimo tentativo delle elezioni generali, chiaro è che la nuova Camera, che ne uscirà, richiederà di non far miglior prova di quelle, che l'ebbero preceduta nel 1865 e nel 1867, e per le menabrea destine ragioni. La mancanza di un programma chiaro e definito nel Ministero, che fa appello agli elettori, ingenera necessariamente confusione in questi ultimi, i quali alla loro volta non possono che nominare deputati, che non sanno accorgersi sopra i concetti cardinali, con cui indirizzare il movimento della macchina governativa.

«Di qui le crisi, che seguono alle crisi, l'interruzione dei lavori parlamentari, la prolungazione e il peggioramento dello stato anormale delle finanze e dell'amministrazione, il discredito delle istituzioni, l'aumento dei bilanci e della difficoltà di ripararli, e in fondo a tutto ciò, la rovina sempre più inevitabile della finanza dello Stato, che vuol dire dell'onore e della prosperità nazionale.»

Sulla nomina dell'on. Lanza a presidente della Camera dei deputati, la *Correspondence italiana* scrive: «La Sinistra, le cui idee furono costantemente combattute dal sig. Lanza, ha dato essa prova di saggezza politica, portando sopra di lui i suoi voti? Libero agli organi di questo partito di chiamare sacrifici patriottici ciò che non è in fondo se non uno spoliamento di tattica parlamentare. Per noi che sappiamo che il sig. Lanza non consentirebbe mai a far la parte di capo fila della Sinistra, la condotta di questo partito nella giornata d'ieri non è se non un'abdicazione suggerita da un interesse momentaneo. Offendo il suo contingente alla frazione, poco numerosa del resto, che era la sola autorizzata a farsi rappresentare da questo uomo di Stato, la Sinistra ha riconosciuto che essa non basta da sé per controllare il gruppo che sostiene la politica del Ministero.»

L'Opinione è già sgomentata dalla vittoria.

Ecco quanto scrive in data del 21:

«La lista della Sinistra e dei due Centri è sortita vittoriosa. Se per chi non è nella Camera, e riguarda ciò che vi succede dentro con occhio imparziale e spassionato, può esser indifferente che a segretari ed a questori siano nominati questi o quelli, niuno può però rimaner indifferente a certe nomine, che hanno un carattere speciale. Perché la Sinistra ed i Centri hanno nominato l'on. Cuccchi a segretario? Se fosse stato soltanto perché lo reputavano atto a tale ufficio, come potevano dimenticare ch'egli fu mischiato negli ultimi casi della lettera sottratta dal Buri? Questa semplice considerazione non doveva bastare perché a lui un altro candidato si sostituisse, a fine di non parere farsi solidario di un fatto, che se a qualcuno piace, a non pochi deve spiacere e da molti esser disapprovato?»

I partiti hanno dei doveri verso di sé e verso il paese, e qualunque sia il giudizio che un partito faccia d'un incidente politico, commette un gran errore se non si cura del giudizio degli altri partiti e del paese. Il vantaggio morale resta in questo caso sempre degli altri.

La Destra poi non avrebbe ragione di legarsi se i suoi candidati non siano riusciti, perché era poco numerosa, e molti dei suoi, che pur sono in Firenze, non si vedevano nella Camera.

A questo proposito la *Gazzetta del Popolo di Firenze* scrive:

«Ditte Guerrazzi che Giuseppe Giusti, dopo aver lavorato a tutt'uno per rovinare l'edificio, s'era sgomentato nel momento in cui cominciavano a cadere i calcinacci.»

Quella sentenza, giusta o ingiusta che sia, ci è tornata a mente leggendo il primo articolo dell'Opinione di stamane. Il giornale di via San Gallo comincia ad accorgersi che s'intende acqua, ma non tempesta. Dopo aver fatto sì che nella questione presidenziale, una trentina di voti di Destra andassero con la Sinistra, si maraviglia adesso che questa vinca troppo, e che alcuni di Destra abbiano dato il voto a candidati della Sinistra nella elezione dei vicepresidenti.

A questo si doveva arrivare immancabilmente; ma non siamo ancora a nulla, e il bello verrà più tardi.

L'Opinione ha voluto levare le castagne dal fuoco col le zampe del gatto; ma si accorga ben tosto che le zampe ce le metterà lei, ed essa ed il partito che rappresenta faranno le spese della scongiata manovra apparecchiata e condotta da lei.

La *Riforma* ha sentito dire che possano restare nel nuovo Ministero i sign. Minghetti, Bignoni, Mordini e protesta sin d'ora contro queste voci. L'on. Lanza, se intende il significato della sua nomina a presidente, dice la *Riforma*, non deve accettare nessun degli elementi del vecchio Ministero, e dall'altra parte la presenza di quei tre uomini Stato nel nuovo Ministero, intaccherebbe il loro carattere.

Notizie della crisi.

Leggesi nell'Opinione in data del 21:

Stamane è stata sparata la voce che S. M. il Re non aveva accettato le dimissioni del Ministero e che l'on. generale Menabrea stava adoperandosi a ricomporre il Gabinetto, da cui sarebbe ritirato l'on. Digny.

Noi crediamo che il Re, dopo che gli furono rassegnate le dimissioni del Ministero, abbia dichiarato che avrebbe fatto conoscere al presidente del Consiglio le sue risoluzioni, e che il Consiglio dei ministri abbia risolto persistere nelle sue dimissioni, le quali oggi non furono annunziate alla Camera, perché non era ancora costituito il seggio di presidenza, ma ci si dice che saranno annunziate domani.

E più oltre:

Corre voce che il generale Cialdini e l'on. Mari siano stati oggi chiamati a San Rosore.

È arrivato l'on. Lanza.

L'Italia scrive in data del 21: «Sino ad oggi a mezzogiorno la dimissione del Gabinetto non era stata accettata da S. M.»

Lo stesso giornale dice che ieri sera alle 9, doveva aver luogo un nuovo Consiglio di ministri.

Del resto, regnava la più gran confusione a Firenze, ieri a proposito della crisi. Ecco per esempio, quello che diceva il *Corriere Italiano*:

«Si diffuse la voce che il Re non avesse accettato le dimissioni del Gabinetto. Però crediamo che questa versione non fosse che una congettura, fondata sul fatto della convocazione del Consiglio dei ministri.

«A spiegare quella congettura si dice che l'on. Lanza, interpellato, abbia dichiarato esplicitamente e colla più risoluta fermezza, ch'egli non accetterebbe né l'incarico di formare un Gabinetto, né tampoco la nomina a presidente della Camera, nel modo come fu fatta. Noi registriamo queste voci senza però rendercene mallevatori.

«Si dice che il Re abbia chiamato a San Rosore S. E. il generale Cialdini e qualche altro personaggio nei cui consigli S. M. pone intera fiducia.

«La *Nazione* dice, che i ministri dimissionari hanno insistito nell'indicare al Re l'on. Lanza.

Questo giornale però vuole sapere nello stesso

tempo che fino al 20, l'on. Lanza non era stato ancora chiamato a S. Rosore.

Anche la *Riforma* riferisce la voce che non sia stata accettata la dimissione del Ministero, e protesta energicamente contro le voci che il Ministero Menabrea si possa ripresentare modificato.

L'Italia dice che i membri della Sinistra portando l'on. Lanza a candidato alla presidenza della Camera, ignoravano s'egli era disposto ad accettarla.

Scrivono da Firenze 20 alla *Perseveranza*: «Che d'altra parte il Re nutra l'intenzione d'incaricare ancora una volta il Menabrea della formazione del nuovo Gabinetto, non mi pare possibile, quantunque se ne sia discusso poc' anzi con una certa insistenza, in qualche gruppo di deputati. Il voto d'ieri, se un significato preciso può averlo, è una dimostrazione di ostilità dichiarata contro il Menabrea e il Digny. Costi due ministri dunque, prescindendo dagli altri, sono irrimediabilmente condannati.

Vi ho telegrafato poc' anzi come correse voce che il Cialdini sarebbe incaricato di fare il Ministero, e che si pensasse a sostituire al Digny il Maurogato di Venezia. Ma nulla io sono in grado di assicurarvi, perché non so quanto merito fede le notizie che dicessi abbia telegrafato nella giornata il Menabrea ai suoi colleghi. L'onorevole presidente del Consiglio non sarà di ritorno a Firenze che alle nove di questa sera, e mi manca il tempo per raccogliere le messe ch'egli porterà da San Rosore.

Questa sera al Ministero delle finanze si raduna la Commissione, presieduta dal Corraiti, incaricata di compilare il Regolamento per l'applicazione della nuova legge di Contabilità. Il Digny vuole, prima d'andarsene, poter mandare il Regolamento alla Corte dei conti, perché almeno questo frammento del suo edificio rimanga in piedi.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 21 novembre.

Presidenza del vice-presidente Pianelli.

La seduta è aperta alle ore 4 1/2 colla solita formalità.

L'ordine del giorno reca l'elezione del seggio di Presidenza.

Pres. annunzia l'esito della votazione avvenuta ieri per la nomina di otto segretari.

Schede 286 — Maggioranza 144.

Eletti.

Bertea ebbe voti 181 — Gravina 170 — Calvino 164 — Farini 158.

Ballottaggi.

Macchi, voti 141 — Fossa, 140 — Tenca, 138 — Valussi, 129 — Lancia di Brolo, 129 — Massari Giuseppe, 121 — Cuccchi, 120 — Rigbi, 113.

Ottennero poi maggiori voti:

Casati, 104 — Bignoni, 91 — Puccioni, 87 — Sambuy, 73 — Castagnola, 29 — Mariotti, 27 — Massari, 18 — Cavallini, 12 — Sormani Moratti, 10. — Gli altri voti dispersi.

Si procede all'appello nominale per la votazione di ballottaggio dei quattro segretari, che ancora mancano per completare il numero legale.

Compiuta la votazione, il presidente nomina una Commissione di scrutinio, la quale procederà allo spoglio delle schede.

Fratanto la seduta sarà sospesa per mezz'ora.

Alle 3 1/4 il presidente proclama il seguente risultato:

Macchi, voti 153 — Fossa 161 — Lancia di Brolo, 148 — Cuccchi, 128 — Massari, 120 — Tenca, 145 — Valussi 117 — Rigbi, 103.

I primi quattro sono eletti segretari.

(A questo annuncio il deputato Massari, il quale fino ad ora si era prestato a fare gli appelli nominali, abbandona il banco della Presidenza.)

porta cav. Giuseppe, direttore delle imposte a Padova, Rovigo.

Il *Vessillo d'Italia* di Vercelli pubblica una lettera di Cambray l'ignia, nella quale egli protesta contro ogni idea di riduzione della rendita.

M. Dupanloup, vescovo d'Orléans, è passato ieri l'altro per Firenze, diretto a Roma.

La Nuova Libera Stampa tornò in campo contro il Montenegro colle vecchie accuse di favoreggiare l'insurrezione. Il corrispondente del giornale suddetto cerca avvalorare l'opinione della commissione del Montenegro con una lettera, che uno dei capi dell'insurrezione Nikola Zec avrebbe ricevuta da Cetinje del seguente tenore:

Caro Nicola Zec! Siamo molto malinconici per la sventura e i patimenti che dovete soffrire, ma potrei recare aiuto. Cercate d'intendere il vostro imperatore, ma se questo fosse impossibile difendetevi più a lungo che potete. Ritiratevi verso le nostre frontiere, ed allorché vi sarete giunti saremo uniti e divideremo il bene ed il male. Quello che possediamo sarà anche vostro, e se saremo noi bene sarà la stessa cosa di voi. Non crediate che io abbia scritto questo di mia propria testa, il Principe medesimo m'ha imposto di farlo, come pure il signor Bizo (presidente del Senato di Montenegro). Cetinje.

Filippo Ilie.

Quand'anche questo scritto non fosse apocritico, come delle altre facondie della Nuova Libera Stampa ci permetterebbero di credere, esso non proverebbe che quella partecipazione morale, di cui a Vienna non si dovrebbe meravigliarsi, si esiste fra popolazioni confinanti della stessa nazionalità.

Dalla stessa fonte rileviamo altra notizia che, fondata, come si dovrebbe crederla per i rapporti conosciuti della Nuova Libera Stampa col Ministero, avrebbe una grande importanza. Trattasi del conflitto fra il Viceré d'Egitto e la Porta, che vedremo inculcare tosto passate le feste dell'apertura del Canale di Suez. Secondo quanto vuol sapere il predetto periodico l'Italia sarebbe decisa di mandare in Alessandria una flotta ed anche un corpo di spedizione, qualora il divano passasse a mezzi violenti contro il Khedive. Se ciò avvenisse, è certo che la Francia divide la stessa politica, ed il conte di Beust avrebbe un lavoro di più da registrare.

(Citt.)

Dispacci telegrafici.

Bari 21 novembre. Il Principe Amedeo partì stamane per Tarento. (St.)

Parigi 19 novembre. Il nuovo Ministero verrà formato domani o dopo domani. Tholout avrà il portafoglio degli Esteri. Segris della giustizia, Olivier dell'interior, Forcade dei lavori pubblici.

Volendo l'Imperatore accennare nel suo discorso del Trono ad un parziale disarmo, così questa questione viene zelantemente studiata nel Ministero della guerra. (FF. di V.)

Parigi 19 novembre. Notizie qui giunte da Pietroburgo recano che il Principe Gortchakoff seriamente ammalato, e si prevede ch'esso dovrà quanto prima ritirarsi dagli affari. (FF. di V.)

Parigi 19 novembre. Si assicura da buona fonte che il Kedevi cedendo alla pressione dell'alta diplomazia che vuole l'apertura del Canale di Suez, tosto dopo la festività, si recherà a Costantinopoli.

Parigi 19 novembre. Nel mese di dicembre avrà luogo un colloquio fra l'imperatore dei Francesi e l'imperatore della Russia, in Nizza.

Le voci di crisi ministeriali vengono smentite. (Diav.)

Parigi 20 novembre. Un telegramma di Lesseps annunzia che la flotta dell'insurrezione ancorò ieri a ore 4 30 pm. al faro Sud nei Laghi Amari.

L'Univers pubblica una lettera del Vescovo di Chalons che aderisce alla lettera di mons. Dupanloup circa l'infalibilità del Papa, e difende mons. Maret. (St.)

Parigi 20 novembre. Odo Russel è atteso a Parigi di ritorno da Roma. (St.)

Parigi 21 novembre. Ieri l'Imperatrice arrivò a Suez. Il canale viene percorso da un punto all'altro senza ostacoli.

L'Aggle ancorò nel mar Rosso dopo una splendida traversata. Così trovansi realizzate le speranze che avevano fatto nascere la grande intrapresa della congiunzione dei due mari.

Un decreto imperiale nomina Lesseps gran Croce della Legion d'onore. (St.)

Parigi 21 novembre. Un rapporto di Leroux in data del 18 constata i risultati di riforme economiche. Divide le tariffe in due gruppi. Il primo comprende le tariffe che non diedero luogo ad alcuna critica seria, ed essendo state convertite immediatamente in progetto di legge, sarà sottoposto al Corpo legislativo al principio della sessione.

Il secondo gruppo che comprende le tariffe che furono oggetto di critiche serie, formerà il secondo progetto di legge, ma dopo che si sarà proceduto ad una inchiesta.

Questa inchiesta dovrà constatare i risultati industriali e commerciali del trattato 1860, la situazione dell'industria metallurgica, le industrie del cotone, del lino, dei tessuti di lana, dei prodotti chimici e di mille rami secondari, nonché finalmente il regime delle amministrazioni temporarie. (St.)

Parigi 21 settembre. L'imperatore ed il Principe Imperiale sono arrivati a Parigi. Le elezioni sono incominciate da per tutto con calma.

L'Univers pubblica una lettera del Vescovo di Laval che deplora la lettera di Dupanloup relativa all'infalibilità del Papa. (St.)

Marsiglia 20 novembre. Il Vescovo di Marsiglia raccomanda al clero la lettera di Dupanloup. (St.)

Madrid 21 novembre. Sono tuttora attese da Firenze notizie ufficiali riguardanti la candidatura del Duca di Genova. Soltanto il Re Vittorio Emanuele come tutore del Duca può accettarlo o rifiutarlo. (St.)

Madrid 20 novembre. Cortes. — Vinader attaccò vivamente il Governo per l'esecuzione di alcuni carlisti. Prim'rispose che il Governo agì generosamente verso i carlisti, che accetta egli solo la responsabilità di questi atti, che sono imposti dal dovere di salvare la Società. Soggiunse che agirà nella stessa maniera in circostanze eguali. (St.)

Ce voice 19 novembre. Onde sforsare le strette di Dragali, ebbero

luogo ieri alcuni accaniti combattimenti con successi parziali. Gli attacchi verranno rinnovati onde sforsare tutte le strette. Le truppe ebbero un maggiore e parecchi ufficiali morti e 30 uomini feriti. Presso Braic gli insorti furono respinti sino alla frontiera. (Op.)

Suez 20 novembre. L'Aggle è ancorata nel mar Rosso. (St.)

Nella ricorrenza del giorno trigesimo dalla morte del compianto direttore dell'Opale dott. Luigi Nardo, si celebrarono il 20 nella chiesa dello Stabilimento le funerali pompe.

Il cav. dott. Lodovico Pelli, medico primario anziano e interinale direttore, si diede ogni cura più diligente affinché la metà funzione riuscisse, come fu, degna della circostanza, del luogo, della persona cui s'intendeva onorare. Egli stesso volle accennare ai meriti del defunto, compilando le seguenti epigrafi, che vedevansi collocate all'ingresso del tempio e ai lati della bara:

All'anima di LUIGI DOTT. NARDO del patrio Nosocomio benemerito direttore nel luttuoso trigesimo anno propizie le preci a Dio per esser elevate

Chioggia gli diede la vita Venezia l'ebbe per figlio a questa nobile madre sacrificando se stesso al vantaggio de' miseri e sofferenti fratelli degnamente rispose

Sette lustri spesi in invariate ma sempre utili prestazioni gli assicurano la riconoscenza del pietoso Stabilimento che fu il supremo pensiero della sua vita e di cui ogni angolo ricorda il nome

Modesto collega superiore amoroso affabile con tutti nell'esercizio delle sue mansioni fu integerrimo allo scrupolo regola esclusiva prendendo dalla propria coscienza

Alla quiete ed agli agi del suo censo antepose la solerzia fino agli estremi momenti ricordando che il forte nell'arena del dovere muore non cede

Compiti i sacri riti, il medico primario cav. dott. Berti pronunciò una orazione, nella quale, tessendo una concisa biografia dell'egregio defunto ne mostrò la vita modesta, utile, operosa; accennò alle varie opere date in luce, alle missioni onorevolmente sostenute, alle invenzioni premiate, ai progetti di polizia sanitaria iniziati. Sovra tutto l'oratore estese le sue lodi intorno a tutto quello, ed è moltissimo, che il Nardo adoperò a vantaggio dell'Opale, preciosa e indefettibile cura di lui per oltre trent'anni, suo amore perenne, suo pensiero assiduo ed estremo.

Tali cose il cav. dott. Berti disse con quella eloquenza che tutti gli riconoscono, e che rende qui superflua ogni commendazione. Oltre alle Autorità provinciali, municipali, alle Prepositure degli Istituti di beneficenza degnamente rappresentate, il presidente della Unione dei Pii Istituti, il Corpo sanitario superiore e subalterno, molti impiegati ed addetti allo Stabilimento, tutte le classi componenti il numeroso servizio e non pochi estranei, al defunto affezionatissimi, diedero così l'estremo vanto all'onore e zelante preposto, all'ottimo collega, all'amico, del quale serberanno memoria mesta ed imperitura.

FATTI DIVERSI.

Indirizzo. — Il Municipio di Mira ha mandato il seguente indirizzo

A S. M. Vittorio Emanuele II Re nostro.

Permetta Vostra Maestà, che anche il modesto Comune di Mira in questi giorni di nazionale esultanza si presenti a Voi, ricomito dei più sinceri sensi di commozione e di allegrezza.

Oggi che il cielo volle conservare la vita Vostra preziosissima, ed elargirci quella d'un figlio all'erede Vostra, Principe nostro amatissimo, è in noi sicurezza che il cielo vuole proteggere l'Italia per sempre.

E l'Italia saprà mostrare a chiunque, che se la Reale Casa di Savoia le venne data ed assicurata dal cielo, saprà essa conservarsi tanto favore col mantenere i suoi figli sudditi di Vostra Maestà obbedienti e riconoscentissimi.

Dal Municipio di Mira, 19 nov. 1869.

Per la Giunta, il Sindaco C. BUOLI.

Falsificazione di biglietti di Banca. — L'I. R. Tribunale circondariale di Trento nel Trentino ha condannato per falsificazione dei biglietti della Banca nazionale del Regno d'Italia, Giovanni Rossi di Mezzoladeda a 12 anni di carcere duro; Vincenzo Nelli, Camillo Da Vigili, G. B. Da Vigili, Maria ved. Da Vigili, Francesco Rossi e Giulio Cesare De Gigli, tutti di Mezzoladeda, a dieci anni della stessa pena.

Nobile atto. — Monsignor Sigismondo Co. Brandolini, che agli agi della famiglia antepose le cure della parrocchia di Miane (Treviso), festeggiò la ricuperata salute di Sua Maestà il nostro Re e la nascita del Principe di Napoli, mettendolo a disposizione del Sindaco e del soprintendente alle Scuole di quel Comune lire 100, da distribuirsi in premio a quegli adulti iscritti nelle Scuole serali che mostreranno d'aver meglio profitto. Mr. Brandolini, benemerito dell'istruzione popolare, anche l'anno p. ha contribuito con una somma di oltre 750 lire alla istituzione di una nuova Scuola elementare nel Comune di Miane.

La maschera di ferro. — Scrivono da Parigi alla Lombardia: Finalmente si conosce il misterioso prigioniero che fu detto l'uomo della maschera di ferro, ospite di Pinerolo, delle isole Santa Margherita, e finalmente della Bastiglia. Esso è il conte mantovano Antonio Mattioli, come da un secolo si supponeva. Il signor Mario Topin non ha fatto, ed è

molto, che addurre prove decisive in appoggio di un'ipotesi, che diventa così una certezza.

Questo Mattioli, confidente intimo del suo Principe, il Duca di Mantova Carlo IV, si era intrinsecato coll'abate d'Estrade, ministro francese a Venezia, per la cessione alla Francia della città di Casale, uno dei punti più importanti del Piemonte. Il trattato fu firmato, mediante 100,000 scudi del Duca, una bella ricompensa per Mattioli, il quale subito ne cercò una seconda da un'altra parte. Egli rivelò tutto all'Imperatore, ai Veneziani, agli Spagnuoli e alla Reggenza di Savoia, che avvertì Luigi XIV del tradimento, ma troppo tardi. Era già stato dato l'allarme, e quando il sig. Asfeld si presentò per la ratifica del trattato, gli Spagnuoli lo arrestarono. L'abate d'Estrade, vedendosi burlato, ma fuggendo di non saper niente, domandò che gli si permettesse di por le mani addosso a Mattioli. Senza aspettare l'ordine, che del resto non tardò, egli lo tirò, sotto colore di nuovi negoziati e soprattutto di nuove somme da sborsare, in un luogo presso Torino, ove Catinat avvertito si impadronì di lui, e lo fece condurre e guardare segretamente presso Pinerolo, di cui Saint Mars era governatore. Ed vi rimase quindici anni, dal 1679 fino al 1694, passando per morte, e non essendo stato reclamato da nessuno, neppure dal suo Duca, il quale aveva interesse a non esser creduto suo complice.

Nel 1694, avendo Pinerolo cessato di esser città francese, Mattioli fu condotto alle isole Santa Margherita in Provenza, e quattro anni dopo alla Bastiglia, ove entrò con quella maschera di velluto nero, che non doveva più lasciare. Egli vi morì nel 1703, e fu sepolto al cimitero San Paolo sotto il nome di Marchiali, alterazione abbastanza trasparente del suo. Tutti questi particolari, sebbene sostenuti già da altri erudit, sono ora incontrovertibilmente (?) dimostrati da un lavoro del sig. Topin, pubblicato testè.

Madamigella Giannina Pittieri.

Togliamo al The Standard di Londra, il seguente articolo:

Londra, 12 ottobre 1869.

Le scene dell'Allambra Palace, lasciate per poco dalla prima ballerina, madamigella Pittieri, ebbero la ventura inserirsi di possederla novellamente. Vi riapparve essa dinanzi ad un entusiasmo e numeroso convegno di spettatori, ascoltata con ogni maniera di applausi. Le si gettarono a profusione mazzi di fiori da un pubblico, che in questa guisa chiariva quanto valuisse la simpatia artista.

Madamigella Pittieri, sia della prima sera in cui ebbe a dar prova di sé, giunse a cattivarsi il favore di questo pubblico; la sua popolarità s'andò mano mano aumentando.

Ella, al primo assalto, s'impossessò della cittadella, e poté far proprio il famoso motto: Veni, vidi, vici (vieni, vidi, vinsi).

Giunse dall'Italia tra noi, ad intrattenere un pubblico inglese, ch'ella conquistava colla sua grazia, colla sua snellezza, colla sua eleganza ed avvezzanza. Non havvi esempio di trionfo maggiore di quello che fu ottenuto da madamigella Pittieri. Dal giorno ch'ella esordì nell'Allambra, fu giudicata, ben a diritto, quale eccellente maestra nell'arte sua. Un tal fatto risultò dalle ricerche a lei mosse nell'occasione che si ritirava per breve tempo.

Non rappresentato da essa, la Stella, nel *Coming of age* (arrivo dell'età), questo ballo mai conseguit il successo che avrebbe sortito se avesse avuto per prima ballerina madamigella Pittieri.

Il carattere da lei sostenuto nello *Spirito dell'Oceano* (*The Spirit of the Deep*), brillante ballo, riapparso iersera, le si conviene mirabilmente; e non altrimenti che la gentile oceanina, essa vi primeggiava. Sovvenuta da un sufficiente corpo di ballo, le pose, i gruppi, e le varie disposizioni, onde dar risalto alle abilità multiformi e speciali della vezzosissima danzatrice, non hanno pari; e ciascuna sera gli applausi che si danno al ballo di madamigella Pittieri, nelle *Caverne sottomarine* risuonano fragorosi.

Negli anni addietro, allorché il ballo era strettamente legato all'opera, e le regine del ballo si conoscevano, come ballerine, soltanto poche, queste salivano in risonanza, e, sebbene morte da molto tempo, i loro nomi sono pur ora notissimi e ricordati. Chi non ha udito parlare della graziosa Tagliani, che, ai giorni suoi, fu delizia dell'universale? Non è forse il nome della Cerrito oggi famigliare sino a coloro che appena hanno conoscenza di personaggi teatrali e della loro storia? Queste due donne, durante il loro artistico arringo, levarono da per tutto un tal grido nella nostra metropoli, che l'aver potuto essere presenti alle loro rappresentazioni era una ventura da menarne vanto per la intera vita.

Essi venivano scritturate a condizioni quasi favolose; ricevevano gli omaggi dei grandi e dei potenti; e, nulladimeno, né la Tagliani, né la Cerrito, né loro giorni migliori, e nel godimento della loro alta reputazione, che si sforzavano di mantenere con ogni possa, non arrivarono a superare madamigella Pittieri. Diremo anzi, né il dirlo sarà avverbio, che le due artiste dell'ieri, non mostrarono tanta grazia né tanta fine perizia, quanto questa nostra dell'Allambra Palace.

Il pubblico è il miglior giudice; ecco il suo verdetto: non v'è, né vi fu che una Giannina Pittieri, e se fosse essa vissuta contemporanea ai celebratissimi ballerini dell'opera, avrebbe avuto, non havvi dubbio, nel favore del pubblico il primo posto.

La festività e l'accoglienza ottenuta la scorsa sera, rendettero manifesto quant'essa sia popolare, e sia destinata a mercarsi sempre novelli allori da spettatori, che nell'ammirare le sue leggiadre movenze, ne riconoscono il genio.

Borsa di Firenze del 20

Rendita	da 55 80 a	55 75
Ore	21	20 98
Londra	21 30	26 28
Obblig. di Stato	105 30	105 25
Obblig. tabacchi	450	—
Azioni	652	651
Obblig. ferroviarie	79 50	79 40
Obblig. di Stato	1970	—

Borsa di Parigi del 20

Rendita fr. 3 %	71 75	71 62
fr. 5 % in cont.	53 57	53 10

Valori diversi.	501	500
Obblig. Lombardo-Veneto	243	243 75
Obblig. ferr.	49	48 50
Ferravio Romano	135	134 25
Obblig. ferr.	148	148 50
Obblig. ferr. merid.	157	156 50
Credito ital.	5	5
Credito ital. fr.	213	207
Obblig. di Stato	430	430
Azioni	638	631

Vienna 20 novembre.	125 43	124 45
Cambio su Londra	94	93 7/8
Londra 20 novembre.	—	—
Consolidato inglese	—	—

DISPACCO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.	Vienna 20 novembre.	del 19 novem. del 20 novem.
Metallico al 5 %	60	59 90
Debito inter. mag. e novemb.	60	59 90
Prestito 1854 al 5 %	69 25	69 20
Prestito 1860	95 10	95
Azioni della Banca naz. austr.	242 25	241 50
Azioni dell'istit. di credito	124 45	124 30
Londra	122 50	122 35
Zacchini imp. austr.	5 91	5 91
Il da 20 franchi	9 93	9 93

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 novembre.

Sabato soltanto arrivava il vap. ital. da Alessandria, che si aspettava da giovedì, in cui si disse arrivato. Dovette attendere la valigia dell'India, da cui dipendeva il ritardo. Ieri poi sono arrivati qui, i due vapori del Lloyd austr. *Lucifer* ed *Europa*, con merci e passeggeri; e da Hammerfest, lo scooner germanico *Luisa*, cap. Fischer, con bacca per Palazzo, e qualche altro legno.

In questi giorni il nostro commercio non presentava importanti diversità, né in mercanzie né in Cambii, ove si eccettua inerzia maggiore d'affari, e disposizione a ribasso nei valori. Notiamo un qualche maggiore sostegno nelle qualità migliori dei vini, che di Dalmazia vennero acquistati per Adria, e per Chioggia ben ancor, per cui la qualità buona godeva di una qualche maggiore ricerca da lire 55 a lire 60 dazato, mancando gli arrivi. Le grangie vengono egualmente tenute: poco si domandano le farine, e ciò notiamo pure a Trieste. A Milano, a Torino prese più consistenza l'aumento nelle sete, che si reputa negli organzi fini, trame e greggio migliori, da lire 2 a lire 4 per chil, e nei cascimi ancora un leggero favore, quantunque inoperosa sia sempre la speculazione. Anche a Lione furono più animati gli affari, per cui tutto induce a sperare, che il miglioramento del nobil genere si consolidi e progressi.

Vari noleggi si sono fatti, fra quali notiamo il *Sagittario* per Glasgow a 4/3, *Sofia* a 4/3 per Ordini, e *Faciis* non veris per Alessandria a 5 1/4.

Le valute rimasero da 4 1/4, 4 1/2 di disaggio; il da 20 fr. chi a 18 15 1/2, e 18 90; la valuta più domandata, portava a 95 7/10 il disaggio della carta, per cui lire 100 per f. 38 95, la Rendita ital. da 51 7/8 a 51 1/2, pronta e per fin corr.; le Banconote austr. da 82 1/2 a 81 1/2, ma con poche transazioni.

Legnago 20 novembre.

I risi si sostennero sugli stessi prezzi all'incirca, e seguirono affari quasi generali anche nelle qualità basse. Frumenti e formentoni con piccolo respiro. Ricino molto offerto. Il tutto come appiedi.

	Lire	C.	Lire	C.
Sopraffino	43	25	—	—
Fino	39	—	—	—
Rise bianco	35	—	—	—
Mercentile	28	—	—	—
Ordinario	28	—	—	—
Noravese e Bolognese	29	—	—	—
Cinese	29	—	—	—
Mozzo riso	18	—	23	—
Risotto	11	—	15	—
Giavone	7	50	9	—
Nostrano	20	—	21	—
Risone	19	—	20	—
Noravese	—	—	—	—
Cinese	—	—	—	—
Segala	11	—	14	50
Novo	14	—	15	—
Par. Fattore	9	—	—	—
Manicella	10	—	10	50
Ordinario	7	—	—	—
Pignoletto	11	—	—	—
Giallino	10	—	25	—
Ordinario	9	—	75	—
Trifoglio	85	—	—	—
Erba Spagna	110	—	120	—
Fagioli bianchi	18	—	20	—
Altre specie	14	—	16	—
Canape	—	—	—	—
Lino	—	—	—	—
Ravizzone	—	—	—	—
Ricino al % chil.	36	—	37	—

Estre 20 novembre.

	Ital. Lire	Ital. Lire.
Frumento da pistore	62 22	64 81
mercantile di nuovo raccolto	58 76	60 49
pignoletto	30 24	31 11
giallino vecchio	27 65	29 38
napolet. di nuovo raccolto	—	—
Avana pronti	—	—
Avana aspetta	—	—
Segala	—	—

Non fu molto attiva la nostra Borsa in questa settimana; poche transazioni ancora nella Rendita ital. che cedeva per fine dicembre a 51 1/4; lo sconto si tenne da 4 1/4 a 5 1/4, anche per Vienna. Poi caffè si ottennero pieni prezzi, da f. 28 a f. 38 25 in relazione alle qualità. Gli zuccheri si pagavano con aumento, e pronti ed in attesa. Non molti affari notammo nei cotoni, nei cereali, nelle frutta. D' discrete vendite negli oli di oliva, e più animate nei fini e mezzo fini. Pieno favore abbiamo nei legumi, che mancano alle inchieste. Antismistini affari nel petrolio, con vendite da f. 17 50 fino a f. 19 50, cassette e barili. Attività ben anche nelle valenze, che si pagavano da f. 7 a f. 16 di Smirne, Morea e Golfo.

BORSA DI VENEZIA.

	Scadenza	Fisso	Sc.	Corr.
Cambi	—	—	—	—
Amsterdam	3 m. d.	per 100 marche	5	192 90
Ancona	—	per 100 f. v. un. 4 1/4	5	217 80
Anglia	—	per 100 f. v. un. 4 1/4	5	217
Berlino	—	per 100 f. v. un. 4 1/4	5	—
Bologna	—	per 100 f. v. un. 4 1/4	5	—
Firenze	3 m. d.	per 100 f. v. un. 4 1/4	5	—
Frankfort	—	per 100 f. v. un. 4 1/4	5	217 15
Genova	—	per 100 f. v. un. 4 1/4	5	—
Lione	—	per 100 f. v. un. 4 1/4	5	—
Livorno	—	per 100 f. v. un. 4 1/4	5	—
Londra	—	per 100 f. v. un. 4 1/4	5	26 15
Madrid	—	per 100 f. v. un. 4 1/4	5	—
Marsiglia	3 m. d.	per 100 f. v. un. 4 1/4	5	—
Messina	—	per 100 f. v. un. 4 1/4	5	—
Milano	—	per 100 f. v. un. 4 1/4	5	—
Napoli	—	per 100 f. v. un. 4 1/4	5	—
Palermo	—	per 100 f. v. un. 4 1/4	5	—
Parigi	—	per 100 f. v. un. 4 1/4	5	103 80
Roma	—	per 100 f. v. un. 4 1/4	5	—
Torino	—	per 100 f. v. un. 4 1/4	5	—
Trieste	—	per 100 f. v. un. 4 1/4	5	—
Vienna	—	per 100 f. v. un. 4 1/4	5	—
Sconto di Banca	5	Sconto di piazza 5 1/4	—	—
Sconto dello Stabilimento mercantile	—	—	—	—
VALUTE.	—	—	—	—
It. L. C.	—	—	—	—
Deppi di Genova	—	—	—	—
Da 20 franchi	20 88	—	—	—
Da 5 franchi	—	—	—	—
Banconote austr.	—	—	—	—

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god. 1.° luglio	56	—
Prost. max. 1866 god. 1.° ott.	79 50	—
Prost. max. 1850	—	—
Prost. max. 1854	—	—
Prost. max. 1860	—	—
Conv. Vig. del Tes. god. 1.° agosto.	—	—

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 novembre.

Cambin Angelo, di Pietro, di anni 2. — Marini Gio. fu Gaspare, di anni 69. — Regge Anna, fu Francesco, di anni 50. — Scandola Amalia, di Felice, di anni 2. — Totale, N. 4.

Nel giorno 14 novembre.

Cucchetto Giacinto, fu Giacomo, di anni 69, cucitrice. — Manoni Gio. Batt. di Gio. di anni 14, studente. —

ASSICURAZIONI.

La L. 37 all'anno, 18:50
Per Venezia, 9:25 al trimestre
al semestre, 11:45 all'anno;
Per le Provincie, 11:45 al trim.
11:45 al semestre, 11:45 all'anno.
La L. 38, e per i soci alla GAZ-
ZETTA, 11:45.
Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio
di Assicurazioni, Calle Gaudenzi, N. 3565,
e di fuori, per lettera, affrancando
il foglio. Un foglio separato vale cent. 15;
i fogli arretrati e di prova, ed i fogli
delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mazzo foglio, cent. 8. Anche le lettere
di reclamo devono essere affrancate;
gli articoli non pubblicati, non si
restituiscono; si abbruciano.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi o giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno luogo le inserzioni autorizzate all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 23 NOVEMBRE.

Non abbiamo veduto certi indizi sinora, che fanno gli insorti bochesi cominciar a riuscire la mediazione del signor Vojnovich, il quale, come abbiamo detto giorni fa, offrì a Vienna di ricondurre gli insorti alla ragione, colle due condizioni d'un'amnistia assoluta, e d'una modificazione della legge sulla Landwehr. Anzi dopo che si parlò di mediazione, si ebbe notizia di nuovi scontri tra le truppe austriache e gli insorti, nei quali le forze del Governo avrebbero bensì, secondo che annuncia egli stesso, ottenuto dei successi parziali, sforzando le strette di Dragali, ma avrebbero dovuto fare delle perdite molto gravi, senza che le strette sieno ancora forzate del tutto. Il Governo annuncia difatti che gli attacchi saranno rinnovati. Come amici dell'umanità, egli è certo che desideriamo che la missione conciliatrice del sig. Vojnovich riesca e presto, giacché non è punto sfolgorante il modo con cui si fa la guerra leggiti. Gli insorti combattono coll'accecamento e colla rabbia propria di quelle selvaggio popolazioni. E il Governo dal suo canto fucila senza certi riguardi, e non è certo atto del canto suo, a dare ai suoi sudditi ribelli, una lezione proficua di civiltà. Il modo con cui sono annunciati i successi parziali ottenuti dalle truppe austriache alle strette di Dragali, ci mostra che gli insorti non hanno ancora punto della loro energia, e che le perdite loro sono state molto rilevanti. Ora se gli attacchi dovranno essere rinnovati, ciascuno comprende, che sarebbe un macello inutile e deplorevole, giacché gli insorti dovranno pure, dopo aver ucciso molti soldati, ed aver lasciato uccidere gran parte dei propri compagni, deporre le armi, e rassegnarsi alla sorte dei vinti. Ora se questa troppo probabilmente deve essere la conclusione, sarebbe pure opportuno, che i Bochesi accettassero le condizioni che il Governo fa loro in questo momento, colla prospettiva d'una lotta lunga ed estenuante, e che non accorderebbe probabilmente più domani.

Intanto a Vienna i giornali, vedendo che l'operazione si fa difficile, chiedono rinforzi. La GAZZETTA militare, alla testa degli altri giornali, si preoccupa ogni giorno della necessità di mandare nuove truppe a Cattaro, per ottenere risultati decisivi. Sono a Cattaro, per ottenere risultati decisivi, che trova alimento dalle posizioni naturali in cui si combatte, e che perciò si può mantenere a lungo anche contro un numero soverchiante di soldati, senza ottenere mai vantaggi decisivi, ma resistendo pur sempre, e recando gravi danni al nemico.

Intanto S. M. l'Imperatore si aspetta, al ritorno dal suo viaggio in Oriente, a Trieste, ove egli dovrà presiedere il Consiglio dei ministri, nel quale sarà discusso il discorso, ch'egli dovrà pronunciare all'apertura del Reichsrath. A Trieste difatti si troveranno al suo arrivo i ministri, i quali, noi lo temiamo con un certo fondamento, dovranno suggerire al loro Sovrano, che tutte le questioni in Austria rimangono aperte, ad onta della fretta, che si ha in generale a Vienna per chiudere. L'Imperatore dovrà difatti annunciare che restano aperte la questione ceca, la questione polacca, la questione slovena, e che ora se n'è aperta un'altra, la questione di Cattaro. Il Ministero annuncerà dal suo canto ch'è disposto a voler chiudere presto la questione delle elezioni dirette, ma quanto alle altre questioni, non sta in suo potere di risolverle, poiché egli trova da per tutto resistenze insormontabili.

A Trieste vi sarà anche l'Imperatrice, e secondo la GAZZETTA di Vienna, essa avrebbe anche l'intenzione di proseguire il suo viaggio a Roma, per assistere al parto di sua sorella, l'ex Regina Sofia di Napoli, la quale dovrebbe presto partorire, secondo certe speranze, il fanciullo che dai borbonici sarebbe stato come il Principe ereditario del Regno delle Due Sicilie. Per la malattia del Re d'Italia, l'Imperatrice ha dovuto rinunciare al colloquio di Brindisi. In compenso l'Imperatrice va ad un altro colloquio a Roma, il quale avrebbe certo un altro significato, se non si trattasse d'una Sovrana, che non ha, a quanto pare, pretesione di fare della politica, e quel ch'è più, se non si trattasse d'una sorella. La ogni caso però, se l'Imperatrice d'Austria fa veramente questo viaggio, non se ne potrà cavare la conseguenza, che tra le due Corti d'Italia e d'Austria vi sia una soverchia tenerezza.

P.S. — I disappaci recano i risultati delle elezioni. Rochefort riuscì nella prima circoscrizione. Così la candidatura-dispetto trionfò ad onta di tutti gli sforzi. Nella terza ed ottava circoscrizione riuscirono gli irreconciliabili giurati Cremieux e Arago, e nell'ottava è in ballottaggio con maggior numero di voti, il sig. Glais Bézoin, che faceva parte, nell'ultima sessione, della Sinistra francese.

ATTI UFFICIALI

Direzione generale del Demanio e delle tasse.
Decreto ministeriale 21 ottobre 1869.
Casal Costantino, operante fuciale stabile presso lo Stabilimento montanico di Agordo, collocato a riposo per comprovata inettitudine fisica a prestare ulteriore servizio.

La GAZZETTA Ufficiale del 20 corrente contiene:
1. Un R. Decreto del 24 ottobre, col quale sono dichiarate provinciali undici strade della Provincia di Pesaro e d'Urbino, indicate nell'elenco unito al Decreto stesso.
2. Una serie di nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.
3. Disposizioni fatte nel personale giudiziario delle Provincie venete e di quella di Mantova.

4. L'elenco nominale dei membri componenti la Commissione di vigilanza per le opere di bonificazione di Fondi e Monte S. Biagio.

La GAZZETTA Ufficiale del 21 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 24 ottobre, a tenore del quale il Comune agrario del Distretto di Ostiglia, in Provincia di Mantova, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. Decreto del 24 ottobre, che riconosce come alienabili alcuni fondi demaniali del Comune di S. Ilario Jonio, in Calabria ulteriore 1a.

3. Un R. Decreto del 14 novembre, con il quale l'imposta di ricchezza mobile sugli interessi dei Buoni del tesoro sarà applicata in ragione dell'aliquota vigente all'epoca dell'emissione dei Buoni, e verrà riscossa, mediante ritenuta, all'atto del pagamento dei buoni medesimi.

4. Un R. Decreto del 17 ottobre, che autorizza la Camera di commercio e d'arti di Siena ad imporre una tassa annua sugli esercenti arti, commerci ed industrie nel territorio dipendente dalla medesima.

5. Una disposizione nel personale tecnico di artiglieria ed una nel Corpo d'Intendenza militare.

6. Un Decreto del ministro dei lavori pubblici, in data del 19, preceduto dalla Relazione del segretario generale di quel Ministero, a tenore del quale sarà compilata, sotto la direzione del dicastero dei lavori pubblici, e mediante anche il concorso dei dicasteri della marina e del commercio, un'opera tecnico-statistica commerciale intorno alle opere marittime d'Italia.

7. Un Decreto del ministro dei lavori pubblici, in data del 11 ottobre, con il quale venne incaricato l'ingegnere capo nel Genio civile, segretario capo del Consiglio superiore dei lavori pubblici, cav. Antonio Ferrucci, e l'ingegnere di 1a. classe Augusto Pazzi, il primo della reggenza della divisione 3a, questi della divisione 6a del Ministero dei lavori pubblici.

N. 19140 Div. III

Regia Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

All'atto d'ottimare, senza indugio, al dispetto dell'art. 14 della legge metrica 28 luglio 1861, gli esercenti arti, industrie e commercio in questa Provincia, possono valersi delle tavole di raggugliamento fra i pesi, e le misure dell'abolito sistema, e quelli del sistema metrico decimale, che furono già pubblicate in forma di *Conti fatti* dell'industria privata.

Questa facoltà però dovrà cessare colla emanazione delle tavole di raggugliamento Ufficiali che il Ministero sta compilando.

Venezia, 19 novembre 1869.

Per il Prefetto, BIANCHI.

ITALIA

Il bollettino N. 81 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito annunzia che con R. Decreto del 18 novembre, il maggior generale Maza de la Roche conte Gustavo, comandante la brigata Forlì, fu collocato a disposizione del Ministero della guerra, ed incaricato del comando generale della divisione di Treviso, con le relative competenze, a datare dal 1.º dicembre prossimo.

Dall'Esercito del 20 si annunzia: Il 12.º reggimento fanteria, da Treviso si trasferisce a Mantova.

Nella scorsa settimana, scrive la Lombardia del 20, a Pavia, per sospetti politici, venivano arrestati i sergenti Cocchini e Lattanzi del 42.º reggimento di fanteria.

Ieri, scrive la GAZZETTA dell'Emilia, di Bologna, del 19, il giornale *Il Popolo* fu sequestrato. L'altro ieri, il nostro Tribunale correzionale condannò in contumacia a tre mesi di carcere ed a L. 500 di multa Bonaccini Alessandro, direttore e gerente del giornale *La Berlino*, per diffamazione ed ingiurie contro il barone Franco Mistrali.

Nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 19 si legge:

In Alessandria d'Egitto, la sera del 21 giugno 1868, un tal Gaetano Fabri, suddito inglese, veniva a tradimento ucciso con più ferite. In sul morire, accusava autori due incogniti ed Antonio Budini di Castelbolognese, sui 35 anni, sarto, col quale era stato in Società commerciale, e da cui erasi sciolto poco innanzi, essendo il Budini rimasto debitore a lui di oltre un migliaio di lire. Sembra il Budini volesse vendicarsi del suo creditore, perchè questi avendo subodorato la sua partenza, aveva fatto delle pratiche presso l'Autorità per impedirgliela.

Il Budini fu tradotto davanti alla nostra Corte delle Assise, ed avendo i giurati emesso un verdetto, nel quale lo riconoscevano colpevole di assassinio, egli fu condannato alla pena di morte.

GERMANIA.

L'Agenzia Havas ha per dispaccio da Berlino 17:

Camera dei deputati. — La Commissione propone di passare all'ordine del giorno sulla lettera dei deputati del Schleswig settentrionale, signori Kruger ed Ahlemann. Il relatore crede che la situazione della Camera in questa questione è conosciuta dalle rivoluzioni precedenti. Sino all'epoca dell'art. 5 del trattato di Praga, i Ducati dell'Elsa appartengono completamente alla Prussia. L'Austria soltanto avrebbe il diritto di reclamare l'esecuzione di questo articolo.

La proposta di rinviare la lettera dei signori

Kruger ed Ahlemann ad una Commissione speciale non incontra un appoggio bastante.

Dopo un discorso del sig. Kruger, nel quale egli sviluppa le sue idee sul trattato di Praga, le conclusioni del rapporto sono adottate quasi all'unanimità.

In risposta ad una interpellanza del signor Eberly, il quale chiedeva la soppressione di tutte le disposizioni tendenti a restringere la libertà della stampa, il ministro dell'interno dichiara che soltanto la necessità di modificare la legislazione attuale sulla stampa può rimediare a questo stato di cose. Egli soggiunge che il Governo si occupa già di elaborare un progetto di legge in questo senso e che la presentazione di questo progetto potrà aver luogo forse nel corso stesso della sessione attuale. In conseguenza il ministro dell'interno prega il signor Eberly di ritirare la sua proposta.

Carlsruhe 18 novembre.

(Camera dei deputati). Contro il progetto per l'introduzione del matrimonio civile obbligatorio in guisa che l'atto civile debba aver luogo, per obbligo, prima degli sponsali religiosi, venne proposto da parte dei clericali, siccome estrema concessione, di lasciar libera la precedenza dell'atto civile, ed eventualmente di far succedere quest'ultimo alla cerimonia ecclesiastica nel giorno stesso.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 18 novembre.

La N. Fr. Pr. riferisce che il Ministero dell'interno, d'intelligenza col Ministero del culto, ha elaborato un disegno di legge per regolare le condizioni dei conventi; il qual progetto, tosto dopo approvato dal Consiglio dei ministri, verrà presentato al Consiglio dell'Impero. Con ciò, stando al citato foglio, riuscirà di assicurare nel modo più soddisfacente il diritto di sorveglianza dello Stato sui conventi. Il progetto stabilisce, fra le altre cose, che per fondare un convento in un Comune si richiederà l'assenso della Rappresentanza del medesimo. L'Autorità giudiziaria potrà persino sciogliere un convento nel caso di notorii atti di intelligenza nelle famiglie o nei Comuni per parte di persone appartenenti al convento medesimo. Il progetto determina inoltre che si potranno accordare sussidi dal Fondo di religione soltanto a quei conventi, i cui membri si occupano dell'educazione della gioventù. La N. Fr. Pr. nota che questa disposizione, ove acquistasse forza di legge, aprirebbe una nuova breccia nel Concordato, il quale statuiva che l'amministrazione del Fondo di religione dovesse passare dalle mani dell'Autorità dello Stato a quelle dell'Autorità ecclesiastica; il qual trasferimento non era stato sinora recato ad effetto, ma neppure abolito per legge.

SPAGNA.

Scrivono da Madrid alla *Patrie* del 19, che i giornali favorevoli al maresciallo Prim hanno ricevuto per parola d'ordine di dichiarare che la candidatura del Duca di Genova fa progressi e che le Province jacobiniche ad aderirvi. Questa parola d'ordine deve servire ad illudere l'Europa. Le Province sono più che mai ostili alla candidatura d'un Principe straniero e si firmano per le elezioni in questo senso in tutte le città e le Province. La lotta fra gli unionisti ed i progressisti continua ed impedisce ogni soluzione.

Il maresciallo Prim fece tre promozioni di ufficiali esclusivamente devoti a lui ed ha dato a questi ufficiali il comando delle nuove truppe che chiamò nella capitale. Egli spera con questo mezzo di attirarsi l'esercito, e con esso di porre in esecuzione i suoi progetti per amore o per forza.

Egli oltrepassa così lo scopo. Infatti, egli gode l'affezione d'un terzo dell'esercito, ma gli altri due terzi gli sono profondamente ostili.

AMERICA.

I giornali francesi del 19 hanno per dispaccio da Ottawa, 16:

« Gli abitanti francesi della regione del Fiume rosso sono in armi, e resistono alla cessione del loro paese al Canada.

« Il governatore Mac-Dougall è entrato sul territorio di Dacotah, dove ottiene rinforzi ed istruzioni. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 novembre.

Consiglio comunale. — Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 24 corrente, alle ore 11 antimeridiane.

1. Comunicazione al Consiglio del ministero Decreto 9 settembre 1869, N. 52362, pel quale il Comune non può dazare le uve secche, comprendendo nella rubrica della tariffa daziaria vino o liquori ovvero bevande, e conseguente deliberazione sull'opportunità del ricorso a S. M.

2. Approvazione del Regolamento per l'Economo interio d'Ufficio.

3. Transazione tra il Comune e l'ex imprenditore dell'illuminazione ad olio, Bernardo Barri.

4. Risposta all'interpellanza Marsich, Moenigo ed altri, sui forti ribassi che si conseguono nelle aste pubbliche.

5. Proposta di far compilare un riassunto storico cronologico delle deliberazioni prese dal Consiglio comunale del 1867 in poi.

6. Proposta di affidare all'Impresa Laschi-Mazzini, il lavoro di riattivazione del pozzo artiano al pubblico Macello.

7. Deliberazione sulla spesa da incontrarsi per coprire di suoli di abete i terrazzi di tutte le stanze del Palazzo Loredan, destinate ad uso d'Ufficio.

8. Proposta dei consiglieri Torielloni, Marsich, Ortis e Poletti, di affidare l'incarico alla Giunta di prendere in esame il progetto dell'ingegnere Castellazzi, per decorare la base del Campanile di S. Marco, con nuove botteghe, procurandosi, ove lo creda opportuno, anche il giudizio di persone tecniche, per quindi riferire l'argomento, con l'

importo delle spese occorribili, e mediante conforme proposta alle successive deliberazioni del Consiglio.

Seduta secreta.

1. Nomina dei revisori del conto consuntivo 1867 dell'Orfanotrofio Gesuati.

2. Proposta di accordare un assegno mensile di L. 100, per indennizzo, all'ispettore urbano provvisorio, cav. Gio. Codemo.

— Il Sindaco ha diretto la seguente Circolare agli onorevoli signori consiglieri comunali:

A sensi e agli effetti dell'art. 89 della legge comunale e provinciale 2 dicembre 1866, ho l'onore di prevenire i signori consiglieri, che non avendosi potuto nella seduta odierna per difetto di tempo, trattare l'oggetto sottodiscusso, tale oggetto verrà riportato nell'ordine del giorno di seconda convocazione per la seduta di mercoledì 24 corr. alle 11 antimeridiane.

Oggetto posto all'ordine del giorno di lunedì 22 novembre corrente.

Seduta pubblica.

1. Elezione dei rappresentanti comunali del Consorzio di Venezia Malamocco nei riguardi dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile a senso e agli effetti dell'art. 19 del Regolamento 8 novembre 1868 e del Decreto ministeriale 5 novembre a. c.

Indirizzo. — I preposti, insegnanti ed alunni di tutte le Scuole di Venezia, hanno essi pure voluto associarsi alla unanime dimostrazione di gioia per la recuperata salute del Re e per la nascita del figlio del Principe ereditario, mediante lo invio a S. M. di un Album che raccoglie tutte le loro sottoscrizioni e che accompagna il seguente indirizzo epigrafico:

A

VITTORIO EMANUELE

PERCHÉ

DA LETALE MORBO A VITA REDENTO

OGGI

CHE IN NAPOLI IL NEONATO VITTORIO

L'UNITÀ D'ITALIA

RAFFERMA

I PREPOSTI INSEGNANTI ED ALUNNI

DELLE SCUOLE CLASSICHE TECNICHE E PRIMARIE

CUI LORO NOMI

UN TESTIMONIO DI RIVERENZA E DI AFFETTO

ESULTANTI CONSCRANO

11 NOVEMBRE 1869.

Venezia.

L'indirizzo è disegnato dal valente nostro Prodromi, e questo basta per assicurare ch'è veramente magnifico.

Noi lo abbiamo veduto: l'epigrafe è a caratteri leggermente colorati in rilievo; il contorno è nello stile detto *renaissance* in colori, fiori leggiadri e rilievi in oro. Porta in alto lo stemma di Casa Savoia, e al basso quello della città di Venezia.

L'ottima idea fu egregiamente mandata ad esecuzione, e meritano d'essere lodati non solo il Prodromi, ma i calligrafi Paoletti e Signorette, ed il legatore Castani, i quali tutti concorsero a rendere l'Album degno di essere presentato a S. M.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — L'Istituto tenne le prime adunanze del nuovo anno accademico nei giorni 14 e 15 novembre. Esse furono presiedute dal cav. Gar, vicepresidente, il quale, nell'occupare il seggio dichiarò di doverlo fare per causa ineccezionale, cioè per il non perfetto ristabilimento in salute del presidente senatore Pasini. L'Istituto incarica il cav. Gar di partecipare al presidente i voti del Corpo accademico per la pronta e piena sua guarigione.

Prima di passare poi alla trattazione di alcun argomento, l'Istituto votò per acclamazione i due telegrammi per la guarigione del nostro Re, e per la nascita del primogenito del Principe di Piemonte, i quali furono già pubblicati nel N. 306 di questa GAZZETTA.

In queste adunanze il m. e. senatore Sagredo lesse una *Commemorazione del conte Giovanni Querini-Stampalia*, il quale colla generosa sua elargizione si rese grandemente benemerito presso il Reale Istituto.

Il m. e. segretario Namias presentò la terza parte di un suo lavoro sopra i bromuri. In quest'ultima parte si ferma principalmente sopra l'azione del bromuro di potassio, la sua presenza nei liquidi e nei solidi animali, e sopra l'applicazione del bromuro di ferro.

Il m. e. Zantedeschi presentò due lavori. L'uno è una *Nota sulla camera lucida* di Wolaston applicata al cannocchiale per ottenere panorami di monti in grande scala e della maggiore esattezza, dei signori Francesco Carlini astronomo a Milano (1818), Carlo Ponti ottico a Venezia (1856), e Revill, dotto di Parigi, 1869. Il secondo lavoro dello stesso prof. Zantedeschi fu una *Relazione storico-critica sulle nebbie, nebbioni, piogge con sabbie, e caligini, osservate nell'atmosfera d'Italia nel 1869* precipuamente, e degli effetti che ne conseguirono.

Il m. e. Lampertico lesse la prima parte di alcuni suoi studi sulla legislazione mineraria, i quali si pubblicheranno negli Atti.

Il m. e. Cortese presentò un *Appendice* da aggiungersi alla stampa della sua Memoria, letta nel scorso anno, intorno ai progressi della chirurgia conservativa nelle ferite articolari per arma da fuoco.

F. lo stesso comm. Cortese lesse un lavoro intitolato: *Considerazioni anatomico-fisiologiche sulle glandole sanguigne e sui corpi cavernosi*, accompagnato da tavole e dalla dimostrazione di parecchie preparazioni microscopiche.

Il m. e. Angelo Minich lesse il risultato di una serie di sperimenti sopra malattie chirurgiche, da lui istituiti nell'ospedale di Venezia, all'idrato di cloruro che si apparecchiò nel laboratorio dell'ospedale medesimo. Sopra questo stesso argomento fece una comunicazione. Anche il segretario Namias, che lo sperimentò in casi me-

dici. Ed il m. e. Berti presentò sopra il soggetto medesimo una Relazione, con una tabella, nella quale trovansi raccolte le osservazioni da lui fatte nell'applicare questo farmaco nelle alienazioni mentali. I singoli risultati delle sperienze esposte dai vari autori diedero argomento a speciale discussione.

Il m. e. Asson lesse il sunto delle sue osservazioni anatomiche patologiche e cliniche sopra 6 infermi trattati nel biennio 1868-69 nel reparto chirurgia femminile dell'ospedale di Venezia, acciò che l'intero lavoro sia dato in luce nel volume delle Memorie. Il sunto sarà frattanto pubblicato negli Atti.

Nella sala delle adunanze ha un numero grande di preparazioni di anatomia comparata e seguite dal conservatore delle raccolte naturali sig. Trois, ed un cervello classico acquistato dal Auzoux di Parigi. Essendo l'ora molto avanzata, il segretario si riserva di darne in altra adunanza particolare ragguaglio.

Secondo l'art. 8 del Regolamento interno, il signor dottor Michele Leicht presentò le sue nuove indagini sulle denominazioni territoriali friulane.

Tra i vari affari poi che si trattarono dall'Istituto, vi fu la scelta del questo scientifico premio di fondazione Querini-Stampalia da conferirsi nel 1870. Il tema tracciato trovò pubblicato nel N. 306 di questa GAZZETTA.

Altro argomento trattato, del quale facciamo particolare menzione, fu la nomina dello studente da mantenersi agli studi universitari a spese della stessa fondazione Querini-Stampalia.

Due furono quelli ai quali l'Istituto, accettando la proposta dei curatori, assegnò questo beneficio, dividendolo in due parti eguali, i signori Alessandro De Colle ed Egidio Tirelli, perché presentavano i titoli richiesti dal testatore, superiori a quelli di tutti gli altri concorrenti, e perché la somma di essi titoli si equiparava così nell'uno come nell'altro. Nell'atto però che l'Istituto accolse per questa circostanza la divisione eccezionale, deliberò nel tempo stesso che il sussidio di lire diecimila non possa mai, per qualsiasi altra eccezione, essere diviso più che in due parti.

Si pubblicò per ultimo in queste adunanze la dispensa decima del tomo decimoquarto degli Atti, nella quale sono stampati i seguenti lavori: Guida del navigante nel mar Rosso di R. Moreby (contin.). Le questioni sull'ordinamento degli Archivi del cav. B. Cecchetti. Osservazioni statistiche e mediche del m. e. Berti e Namias, e Bollettino meteorologico dell'Osservatorio di Venezia per tre primi mesi del 1869. Relazione di un viaggio del conservatore delle raccolte dell'Istituto veneto F. E. Trois, e del loro incremento. Nonna rivista dei giornali del m. e. Ballavita. Relazione del m. e. Venanzio, sugli espedienti proposti dal Consorzio agrario di Padova a riparare i danni della grandine e degli incendi. Prefazione e note di alcuni scritti inediti, supposti di Francesco Lomonaco, del m. e. Bianchetti. Rapporto del s. c. Valentini sui conti resi della Commissione imperiale archeologica russa negli anni 1859, 1866. Nota del dott. L. Taramelli sopra alcuni echinidi cratacei e terziari del Friuli (con 2 tavole). Rapporto dai commissari Cavalli, Lampertico e Rossi che presero in esame la Memoria sulle industrie venete. Sugli uffici principali della libreria nello Stato. Memoria letta dal vicepresidente Gar nell'adunanza solenne del 9 agosto. Relazione del segretario Namias intorno alle deliberazioni prese dall'Istituto sulla Memoria anzidetta, riguardante le industrie venete, e sui temi statuiti per futuri concorsi.

Tenore Rossini. — Ieri sera il *Pugno incognito*, commedia in tre atti di Vittorio Bersezio, ebbe quel successo di illarità ch'ebbe già a Roma e a Firenze. È una commedia di equivoci, in generale ben trovata, con un dialogo brillante, e piena di situazioni comiche, se non suole, bene svolta. I personaggi interessati direttamente a distruggere gli equivoci, provano per tre atti una grande difficoltà, e riescono anzi ad imbrogliarsi sempre più. Se non che un'ubriachezza, che si potrebbe dire veramente providenziale, viene all'ultima scena a far scoprir tutto. L'autore deve esser grato al proverbio latino: *In vino veritas*, giacché questo proverbio gli è servito di soluzione, quando doveva essere per verità abbastanza imbarazzato per trovarne una.

La commedia piacque insomma, e il pubblico applaudì. L'esecuzione fu buona, anch'essa per parte della Compagnia di Achille Dondini e comp. la quale da quattro giorni recita al Rossini, ed ogni giorno piace di più. In questa Compagnia v'è un attore veramente distinto, il Ciotti, il quale appartiene alla buona scuola, e che non è superato da alcuno in certe parti, come per esempio in quella del conte Sirchi, nel *Duella* di Ferrari. V'è poi il Lavaggi, attore di buona scuola anch'esso, e il Dondini Achille e il Casali. E tra le donne abbiamo la Zucchini e la Pianotti. Ma degli attori avremo occasione di parlare. Constatiamo intanto il successo della nuova commedia di Bersezio, e il fatto che il pubblico, che aveva accolto la Compagnia con una certa freddezza, ora si va ogni sera riconciliando cogli attori e colle attrici.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 novembre.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 22 novembre.

Si bisogna che vi contentate per questa sera di pochissime righe sulla crisi, perché non v'è assolutamente nulla di nuovo. Fino da ieri sera il Re mandò a chiamare l'on. Lauro, e sperò per cercarlo in Firenze, il generale De Sonnaz. Questi andò in traccia di lui, che si diceva poco innanzi arrivato, ma non gli venne fatto di trovarlo in nessun posto. Affermarsi che solo questa mattina il Lauro sia andato a San Rossore; ma non si sa

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9:25 al trimestre; per le provincie, It. L. 45 all'anno; 25, 50 al semestre; 11:25 al trimestre. RACCOLTA DELLE LEGGI, anata 1869, It. L. 6, e poi soci alla Gazzetta, It. L. 3.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San' Angelo, Calle Cadorina, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi o giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno vigore le inserzioni autorizzate dall'inserzione di tali atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 24 NOVEMBRE.

Abbiamo ieri fatto cenno del risultato delle elezioni parigine. Rochefort ha vinto contro Carnot nella prima circoscrizione. I Parigini hanno voluto far questo dispetto all'imperatore, e noi non possiamo certo dire che questo sia uno di quei dispetti che si fanno le persone che si vogliono bene. I Parigini non hanno dato mai segno di queste debolezze. Probabilmente però i Parigini della prima circoscrizione hanno fatto un brutto tiro anche al loro candidato, giacché non arricchiva certamente di fare una splendida figura al Corpo legislativo il sig. Rochefort, il quale dichiara che combatterà acerbamente la Sinistra (della Destra e del terzo partito non si parla) e non trova nella Camera se non un alleato degno di lui, cioè il vecchio sig. Raspail, perchè fu il solo che non volle firmare il recente Manifesto della Sinistra.

Nelle altre circoscrizioni riuscirono eletti i candidati irconciliabili giurati, come avevamo previsto. Nella terza riuscì il sig. Cremieux, nell'ottava il sig. Arago. Nella quarta finalmente si ballottaggio il sig. Glais-Bizoin con Brisson e con Allou. Quest'ultimo è il più moderato, ma egli non ha che 7732 voti, mentre il sig. Glais-Bizoin ne ha 11811. Il sig. Glais-Bizoin, che faceva parte della Sinistra nel vecchio Corpo legislativo riuscì quindi certamente. In complesso la politica della Repubblica preparata con mezzi legali (?) ha guadagnato tre voti, quella della Repubblica imposta coi mezzi rivoluzionari ne ha guadagnato uno. Le cose restano quindi nello stato quo ante e il sig. Rochefort farà probabilmente la parte dello scirocco; ad onta delle grandi promesse da lui fatte, sarà il tempo che trova. Se ne guardi però perchè la rupe tarpea è vicina al Campidoglio. Il sig. Gambetta ha visto che cosa voglia dire promettere mari e monti agli elettori e non mantenere nulla.

I dispetti parlarono di uno scarso concorso di elettori. Veramente se si guardano le cifre con cui riuscirono eletti i candidati, non si dovrebbe credere che gli astensionisti fossero molti. È certo però che si era fatto propaganda da qualche giornale bonapartista ultra, per consigliare l'astensione, per motivo, che tra i vari candidati, tutti erano presi a poco dello stesso colore, cioè irconciliabili nemici dell'impero, e amanti della Repubblica. La differenza tra quelli che giuravano e quelli che non giuravano, era più di buona fede e di opportunità, che di colore politico. La sola candidatura bonapartista seria era quella del sig. Pouyer-Quertier, che ebbe 9000 voti contro 22000 dati a Cremieux, suo competitore. Si sperava che presso certi irconciliabili di vista corta, il bonapartismo del sig. Pouyer-Quertier passasse in grazia del protezionismo, giacché anche il protezionismo è un modo di fare opposizione al Governo che è libero scambista. Ma la tattica non riuscì. Il sig. Pouyer-Quertier fu sconfitto. Le candidature relativamente moderate di Allou e di Carnot, fallirono anch'esse. Si era appunto collo scopo di farle trionfare, che i giornali bonapartisti più liberali avevano spinto invece gli elettori conservatori a votare, onde fosse così impedito il trionfo delle candidature estreme.

L'unico vantaggio ottenuto dal Governo si fu quello che non sieno riusciti i candidati non giurati. Abbiamo già fatto osservare, che questi, vedendo il terreno non propizio, avevano ritirato prima le loro candidature. Questo è un vantaggio relativo, ma però deve rallegrare i partiti liberali moderati, giacché la riuscita di Ledru Rollin o di Piat o di Barbès avrebbe trasportato la questione sopra un terreno ardente, avrebbe interrotto bruscamente la fase liberale in cui è entrato l'impero, ed avrebbe potuto avere due

conseguenze opposte, ma egualmente funeste, cioè la reazione o la rivoluzione. Ora la presenza del signor Rochefort alla Camera, sia pure in compagnia del sig. Raspail, non ci pare che possa avere la conseguenza di smuovere il Governo dalla via per cui si è posto. Ed è risparmiata così la questione ardentissima della decisione che si avrebbe dovuto prendere a proposito dei candidati non giurati; questione che avrebbe appassionato la Camera sin dalle prime sedute.

Sembra che il 29 si presenterà al Corpo legislativo il Ministero, come è attualmente costituito, ad onta di tutte le voci di crisi, che si erano sparse in questi giorni. La crisi però sembra soltanto differita, perchè non si può mettersi d'accordo cogli uomini del terzo partito. La smentita data dal Journal officiel a questo proposito si dee intendere in questo senso. Tutto fa credere difatti che le difficoltà saranno vinte, e che avremo qualche cosa di simile ad un Ministero Ollivier. Il terzo partito non coglierebbe il frutto dei suoi sudori. Ma ahimè! Appena salito al potere, avrà da sostenere lotte vivissime e noi auguriamo di gran cuore ai suoi uomini spalle abbastanza poderose, per respingere gli attacchi che non mancheranno loro da tutte le parti.

La Turchia comincia ad annoiare l'Europa quanto i Rochefortisti avevano finito per annoiare la Francia. La Turchia, abusando della compiacenza di qualche Potenza, insiste, a quanto pare, nel suo ultimatum, e il giornale ufficiale, la Turquie, continua a sostenere la sua tesi prediletta dell'ultimatum e della destituzione del Viceré. Noi crediamo però che, ad onta delle disposizioni turcofile del sig. de Bunsen, la Francia e l'Inghilterra non permetteranno alla Turchia di far nuovi colpi di testa, e che quella Potenza, che diedero già ragione al Kedevi nella questione dei prestiti, non permetteranno mai che la Porta si prenda di questi capricci a loro dispetto. Poi malati si devono avere dei riguardi, ma non si deve permettere, che col pretesto che sono malati, inquietino troppo lungamente i sani.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 22 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 17 ottobre, che approva i due Regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia o di fuocatico e sul bestiame, adottati dalla Deputazione provinciale di Alessandria.

2. Un R. Decreto del 17 ottobre, col quale l'Associazione anonima per azioni nominative, costituita in Montalcino con atto privato del 20 agosto 1869, colla denominazione di Banca del Popolo in Montalcino, è autorizzata, e n'è approvato lo Statuto adottato dall'Assemblea generale degli azionisti il 29 luglio 1869, introducendovi alcune modificazioni ed aggiunte.

3. Un R. Decreto del 18 novembre, a tenore del quale, la sessione autunnale degli esami del corrente anno potrà essere prorogata, nelle Università di Napoli e Torino, oltre il termine ordinario fissato dal Regolamento universitario. La proroga però non potrà in ogni caso essere portata al di là del giorno 30 novembre nell'Università di Napoli e 25 novembre nella Università di Torino.

4. Un elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

N. 35. R. Università di Padova.

Avviso.

La sessione straordinaria degli esami di ammissione ai corsi universitari avrà luogo nei giorni e nelle ore qui sottoindicati:

ra, che lontano d'Italia e di Venezia, a questa città, miracolo d'arte e delle arti antiche e moderne, ebbe rivolto il pensiero, né stette contento di ordinare dipinti ai Moretti Larezi, ai Carlini ed al Lozzello; ma volle che gli argomenti stessi gli parlassero e dell'Italia e di Venezia, con delicato pensiero scegliendo fatti, che diventavano questi un augurio, un insegnamento ed una speranza.

Quel valoroso e modesto artista, ch'è il cav. Moretti Larezi, ebbe l'incarico di dipingere un quadro grande che rappresentasse un notissimo episodio della vita di Marco Polo. Racconta Giambattista Ramusio (che tali notizie ebbe attinte da Gaspare Malipiero, il quale aveva la sua casa sul canale di Santa Maria, e quindi rimpetto al palazzo del Polo), racconta, dicevo, che ritornati al palazzo del Polo, suo padre Nicolò e suo zio Matteo Marco Polo, suo padre Nicolò e suo zio Matteo Marco Polo, nel 1295, in Venezia, dopo ben quattro lustri passati alla Corte dell'imperatore Kubilai nel lontano Oriente, e nei viaggi alla Tartaria, alla Cina, non furono riconosciuti da alcuno dei loro parenti, tanto più (scrive il buon Ramusio) che si trovavano per la lunghezza e gli sconci del viaggio, e per le molte fatiche e travagli dell'animo tutti tramutati nella effigie, che rappresentava un non so che di tartaro nel volto e nel parlare. (*)

L'esteriore del loro persona pochissimo d'altronde li raccomandava, sì che si videro fatti del brutto tiro del venire accolti nel palazzo della loro famiglia, nel loro stesso palazzo, (ch'era in sul tenere di San Giovanni Grisostomo, nella corte ora domandata del Milione), quasi per carità, e come individui, che potevano forse del Polo, tanti anni avanti partiti, offrire alcuna novità.

Se non che non si aveva mica viaggiato vent'anni per niente; né Marco era uomo da lasciarsi accoccare uno scherzo, né da accettare in silenzio le parti di vittima a vantaggio dei

Esame scritto. Componenti italiani per tutte le Facoltà, nel dì 4.º dicembre p. v. alle ore 10 ant.

Componenti latini e traduzione dal latino in italiano nel dì 2.º detto mese, alle ore 10 ant.

Esame orale per tutte le Facoltà, nei successivi giorni 3 e 4 alle ore 10 ant.

Le istanze, corredate dell'attestato di licenza liceale e della bolletta dell'eseguito pagamento di lire 40, dovranno essere estese in bollo da lire 1.23 e presentate alla Direzione della Facoltà cui il candidato intende di aspirare, non più tardi del giorno 29 del corr. mese.

Dalla Commissione per gli esami di ammissione.

Padova, li 20 novembre 1869.

DE LEVA.

ITALIA

La Perseveranza ha le seguenti notizie in data del 23:

Abbiamo da Baveno, Lago Maggiore, che ieri mattina, alle 10 e 1/2, avvenne un nuovo ed improvviso avvallamento di metri 350 fra Baveno e Feriole. Il lago presentò per un momento un aspetto terribile; le onde elevaronsi a straordinaria altezza, e il loro rigurgito fu impetuoso. Sulle rive circostanti le catene che legavano le barche furono spezzate, e molte fra le barche stesse errarono in balia delle acque. Non fuvi però alcuna vittima umana.

Alle 6 pomeridie, di ieri spirava dopo breve malattia il Vescovo di Bobbio (Piemonte).

Ieri fu di passaggio per Milano, diretto a Firenze, il comm. Carlo Cadorna, ministro d'Italia a Londra.

FRANCIA.

Ecco il testo della lettera che il signor Ollivier indirizzò ad un elettore della III circoscrizione per raccomandare la candidatura del signor Pouyer-Quertier, lettera che ci fu segnalata dal telegrafo:

«Caro signore. Giungendo a Parigi trovo la vostra lettera. Io sono e sarò ancora in discrepanza con Pouyer-Quertier, ma la sua persona mi è simpatica: io lo considero come un valente oratore e so che a forza di combattere la libertà commerciale, si è preso ad amare la libertà politica. E però esorto i miei amici a preferirlo a tutti i bolai tribuni che, da Londra o d'altrove, ci annunziano cose meschine loro declamazioni.

«Non vi è che un mezzo per vincere il partito che vuole la rivoluzione, dovesse costarci la libertà, ed è quello di collegarsi a coloro che vogliono la libertà senza la rivoluzione.

«Io mi congratulo con voi del non essere stato scoraggiato dalla nostra gloriosa sconfitta, più di quello che non lo sia stato io stesso: oggi i nostri avversari sono più vicini di noi, e non hanno la consolazione d'esser rimasti in piedi.

«Li si fischia sonoramente come hanno fischiato me: soltanto osservo che la mia impopolarità fu un errore, di cui il tempo farà giustizia: la loro, un castigo che l'avvenire aggraverà.

«Oggi essi hanno un bel farsi modesti, mansueti, pacifici, sotto il pretesto che il Governo, che da parecchi mesi van provocando, vuole una giornata: la responsabilità delle violenze di fronte alle quali indietreggiano, risale fino ad essi; sono essi che le avranno scatenate. E, per quanto facciano, eccoli ridotti impotenti a servire tanto la libertà che la rivoluzione.

«Qual lezione di moralità per tutti!

«Lottate sempre; non bisogna mai curvare il capo dinanzi ai demagoghi: val meglio soccombere.

«Tutto vostro, E. OLLIVIER.

furbi, degli scimmioni, o malvagi. Quindi, presa l'istinta col padre e con lo zio, nello scopo di strappare i veli di un dubbio insolente, o di strappare la maschera d'inganni occhi di que' pigri o scaltri parenti, deliberò di convitarli a un dato di nelle stanze del palazzo, che gli erano state assegnate; e venuta l'ora del sedere a tavola, tutti tre comparvero vestiti di raso chermisino in abito assai lungo; poi, ritiratisi prima delle vivande, riapparvero in abiti di damasco; finalmente, sprecchiate le mense, per brevi momenti scomparsi, ritornarono in abiti di velluto.

Questo sfoggio di vestimenti fece, com'era naturale, sbarrar gli occhi per meraviglia ai parenti e congiunti, là raccolti a festoso convegno; ma quale non fu poi il loro stupore quando Marco Polo, fattisi recare dai servi quegli abiti rozzi, di cui erano prima vestiti, e alcune cassette o cofanetti, che dall'esteriore promettevano di contenere oggetti volgari, questi ebbe aperti, e lacerate le cuciture di quelli, presentarono al loro sguardo, avido o strabuzzato, una quantità straordinaria di gemme, di perle, di coralli, di altre pietre ed oggetti preziosi per un valore, che nessuno avrebbe mai immaginato? Allora pioverono intorno ai tre sconosciuti le congratulazioni e i complimenti tardivi; allora quei parenti e congiunti si sono sollecitati a riconoscere Marco, e il padre e lo zio. Ma ci occorreva la luce di tutte quelle ricchezze. Anche a quei tempi là, come sempre.

Marco Polo campeggia nel quadro, in piedi, presso una tavola. Ha in mano un lembo degli abiti dimessi, e guarda con un mezzo sorriso di compassione, di sarcasmo, di sdegno i suoi conativi. Alla sinistra di lui, una giovane donna, che forse spera di richiamare a sé l'attenzione di questo Cresco novello col' esposizione di un altro genere di ricchezza, a stento trattenute dagli orli dell'abito scolorito, guarda con sorpresa, ma più assai con mal compreso desiderio, tutte quelle gemme, che sembrano per un miracolo moltiplicarsi. Un vecchio, ch'è una delle meglio figure del quadro, osserva, tra maligno e dubbioso, e temendo di subire il fascino di qualche gherminello ben preparato, alcuni fili lunghi di perle,

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

La Triester Zeitung ha per dispaccio da Vienna 20:

«Il ministro delle finanze Becke ha ricevuto gli estremi conforti della religione.

«Il Consiglio dei ministri terminò l'elaborazione del discorso del trono. Esso annuncia la riforma elettorale. Si dice che il ministro Berger intenda ritirarsi.

«L'apertura del Reichsrath avrà luogo l'8 dicembre.

Leggiamo nell'Abendpost:

Il Comune di Valim, villaggio della Boemia, ha nominato cittadino onorario Garibaldi.

Dalla corrispondenza di Cattaro del 12 e 13, della N. Fr. Presse togliamo quanto segue:

Secondo le ultime notizie è smentita la pretesa completa commissione della Zupa, per cui anche di là vengono talora degli attacchi contro i posti militari. Da informazioni avute gli insorgenti momentaneamente cacciati si riuniscono presso i confini del Montenegro, e i loro condottieri, fra cui trovavasi un cugino del Principe, si trovano persino sul territorio montenegrino, ed essi li arringano, esortandoli a non deporre le armi ad alcun prezzo. Fatto è che quegli insorgenti si costruiscono dei ricoveri per l'inverno nelle alture vicine al Montenegro. Malgrado tutto ciò, si crede ancora a Vienna alle dichiarazioni di neutralità fatte dal Principe del Montenegro. Del resto non si ebbero grandi risultati dalle negoziazioni coi luoghi vicini a Castelnuovo per la sotmissione, che anzi i Crivosevici attaccarono il paese di Tribulin, mentre il capitano distrettuale di Cattaro attendeva gli anziani di quei paesi in Igalo. E però si dovettero incominciare le operazioni contro il Crivosev. Quando gli Ublani avevano dichiarato di volersi sottomettere, il parroco di Ublj ricevette la seguente lettera dal primo capo degli insorgenti nel paese di Crivosev Mitar Samarevic:

«Salute agli Ublani e ai loro capi!

Ho saputo che avete mancato alla vostra parola e alla fedeltà che ci avevate promessa, e che siete divenuti altrettanti Brandovic (nome storico d'un traditore dei Morlacchi ai Turchi), essendovi dati in mano di coloro che vogliono farvi cattolici, come i Risanotti, e che violeranno le vostre mogli come fecero con quelle dei Risanotti. Sappiamo bene essere cosa penosa di lasciare la patria; ma voi dovete sollevare per la difesa della Santa Croce. Io sono in Grahovo, io giudico, io comando. Udite, fratelli, io vi manderò 200 animali da soma, per portare a Grahovo i vostri mobili, e spero di avere dei cavalli dal capitano Govan (nel Montenegro). Noi s'ingiungiamo per Dio il Pops Jovo (parroco di Ublj), e lo scongiuriamo in nome della Santa Liturgia, di leggere questa lettera dinanzi agli Ublani radunati. Salute agli Ublani.

Da Grahovo. — Io Mitar Samarevic.

Questa lettera prova chiaramente che il nucleo dell'insurrezione è nel Montenegro, il cui Principe va ripetendo le sue dichiarazioni di neutralità.

Cerkvice 19 novembre.

Per distrarre l'attenzione degli insorgenti dalle colonne Fischer e Keifel, che si congiunsero ieri a Ledenice e che dovevano passare la gola, estremamente difficile, di Levoglav, come pure per porli in possesso della gola di Han, furono intrapresi ieri e ieri notte degli attacchi dimostrativi.

Quivi, soltanto l'ala sinistra trovò la più accanita resistenza. La colonna di quest'ala, comandata dal colonnello Vetter del reggimento di fanteria Arciduca Alberto, la quale ieri, facendo fron-

te con istraordinario valore a tutti gli ostacoli, era prossima a raggiungere l'altura decisiva, fu accolta dal fuoco micidiale e dalle sascate di alcune centinaia d'insorgenti, e dopo sei ore di combattimento, dovute, a motivo dell'oscurità sopravvenuta, abbandonare il tentativo di forzare la posizione straordinariamente solida, colla perdita di Velka Zagvozdk. Le perdite sofferte nel combattimento di ieri sono rilevanti, sebbene l'attacco sia stato appoggiato efficacissimamente da due batterie di montagna e da mezza batteria di razzi.

Del 44.º reggimento di fanteria, sono morti il maggiore Fritsch, il primo tenente Eberg, il primo tenente aiutante di reggimento Ubanovic, e il tenente Gendro. Sono feriti: i primi tenenti Herdt, Byack, Nagy, Farago e il tenente Pfleger. Tra i soldati, si ebbero 7 uomini morti, 30 feriti e alcuni smarriti. L'ottavo battaglione dei cacciatori ebbe nel combattimento ieri 4 gregari morti e 8 feriti; inoltre ucciso un capo-mastro della batteria dei razzi.

I combattimenti congiunti a perdite ebbero il risultato desiderato, che le colonne Fischer e Keifel possono sboccare senza resistenza sulla pianura di Dragalj; il che cominciò nel corso di questa mattina. In questo punto marciano dei distaccamenti della stessa colonna contro la gola di Han, verso la quale si avanza il general maggiore conte Auerperg, per stabilire pienamente la comunicazione.

Il colonnello Schönfeld arrivò ieri notte a Braic, inseguiti sino al confine gli insorgenti, i quali soffersero perdite rilevanti, e ritorna a Budus, lasciando indietro un battaglione di fanteria.

RUSSIA.

La Triester Zeitung ha per dispaccio da Pietroburgo 20:

«Il signor Gorceiakov è seriamente ammalato.

TURCHIA.

La Nuova Stampa libera ha ricevuto la seguente comunicazione sullo stato del conflitto turco-egiziano:

«Costantinopoli 12 novembre.

«Sapete che il Viceré fece giungere qui la sua ultima risposta alla Porta da un delegato che fece il viaggio a bordo d'un bastimento da guerra egiziano.

«Al suo arrivo ai Dardanelli il bastimento egiziano sbarcò il pilota col delegato e ritornò quindi vuoto ad Alessandria. Il delegato del Kedevi giunse a Costantinopoli a bordo d'un pircasca ordinario, e quindi neutrale.

«Nelle regioni ufficiali turche, questo modo di procedere produsse molta impressione, ed allorché il Sultano lo seppe, disse: «Ciò dimostra una diffidenza eccessiva da parte del Kedevi». Evidentemente al Cairo si ebbe timore che la nave egiziana venisse trattata dal Governo turco, nel caso in cui la risposta d'1-mail-pascia non fosse trovata soddisfacente. Questo fatto non ha certamente contribuito a rendergli più favorevole il Sultano, il quale in conseguenza incaricò Ali pascia d'interrompere la corrispondenza col Kedevi e d'invare al Cairo, appena partiti i Sovrani ed i Principi, un ultimatum, con cui verrà intimato al Kedevi di accettare senza alcuna riserva le condizioni imposte dalla Porta, od in caso di rifiuto, di considerarsi come destituito.

«La risposta suaccennata del Kedevi era giunta qui sino dal 7 corrente. Sir Eliot, il quale doveva partire l'8 per assistere all'apertura del Canale di Suez e voleva recare al Viceré notizie favorevoli, si recò tutto, insieme al sig. Bourée, ministro francese, da Ali pascia per conferire con lui su questo affare.

«I due diplomatici fecero tutt'i loro sforzi, ma trovarono Ali pascia inflessibile, ed il si-

degatamente manifestata, e benissimo è interpretato il pensiero, che non avrà potuto non avere il Polo guardando quei suoi convitati, avidi, invidiosi e contriti.

Se lo spazio avesse potuto aprirsi più esteso alla destra, e il celato del cielo veduto dall'ampia finestra fosse leggermente smorzato di tono, credo che la composizione e l'effetto ne avrebbero guadagnato. Ma prescindendo da ciò, egli è questo un lavoro, al quale non so trovare difetti, ed anzi mi offre argomento di dire all'autore di esso un'altra parola di lode per aver lasciato, nella sua tavolozza, quelle tinte cineriche, e quelle mezze tinte un po' fredde, di cui parvemi si compiacesse nei due bei quadri Torquato Tasso e Beatrice Cenci. Allora, scrivendone, non gli ho risparmiata la osservazione; oggi mi tengo in dovere di ricordare e di encomiare questo miglioramento.

E qui, prima di lasciare il suo quadro, voglio scrivere due idee, che mi sono passate pel capo, e le conclusioni cui sono venuto. — Non era egli meglio, disai a me stesso, che il Moretti Larezi si fosse attenuto al racconto del Ramusio, e avesse rappresentato tutti e tre i Polo nell'abito descritto da quel cronista? No, mi risposi; perchè quell'abito lungo di velluto chermisino, ripetuto tre volte, avrebbe recato l'effetto, che deriva dalla varietà graduale, bene armonizzata, delle tinte, che passano per tutti i colori fondamentali senza urti e distacchi. — Poi, ho soggiunto, perchè il padre e lo zio di Marco Polo tengono un posto così secondario nel quadro, da poterli scambiare per amici suoi o incaricati, anzi che per compagni delle sue avventure e di quello scherzo? Ma anche qui mi sono risposto che allora il soggetto avrebbe perduto della conveniente unità; che d'altra parte la maggior importanza ch'ebbe avuta il figliuolo e nipote tanto nei viaggi al remotissimo Oriente, quanto nel governo della pubblica cosa presso quel Principe di Tartaria, fece uscire meglio rilevata dalle ombre della tradizione la personalità storica sua a differenza del padre e del zio; che quindi anche in questa parte va sollevato il pittore dall'osservazione, che io intendeva di fargli.

La perizia moltissima del Moretti Larezi nel dipingere a fresco gli cose forse più agevole di poter ottenere questa perfetta illusione; e certo poi gli acquistò un tocco di pannello, sciolto, e dalle tinte di chi lascia troppo, e dalle intemperanze di chi colpeggia. L'espressione sommaria doveva essere la meraviglia, essa venne a

APPENDICE.

Belle arti.

LETTERE ARTISTICHE

XVII.

(Vedi N. 275.)

Avvo promesso, e m'ero proposto di conchiudere l'esame dei lavori mandati in quest'anno all'Esposizione nella reale Accademia; se non che venutami occasione di vedere alcuni quadri, commisi dal cav. Errera, console italiano nel Belgio, a tre artisti della nostra città, mi è paruto che miglior partito gli fosse quello di occuparsi tutto di questi lavori, di cui ho mandato innanzi, qui stesso, giorni sono, un avviso; non tanto perchè le parole mie abbiano ad acquistare valore ed importanza maggiori all'egregio committente ed a loro, i quali li hanno eseguiti, quanto perchè un tale esempio nobilmente gentile dell'Errera può essere non soltanto lodato, ma acclamato imitato.

Io, allieno dallo scuotere l'incensiere delle lodi volgari, certe farti coniate sempre a una guisa ne so dire, né voglio; ma quando si vede la ricchezza venir in soccorso dell'arte, come accade del gran quadro di Zona, di cui ebbi di nuovo, e di un altro di cui avrò occasione di parlare a suo tempo, il cuore si allarga ad un grande respiro; e se anche molte speranze non volano intorno di questi rarissimi fatti, come vola un nuvolo di api intorno qualche fiori cresciuti in mezzo gli aridi sterpi, perchè le povere condizioni, in cui si trovano le arti belle qui da noi, principalmente l'architettura e la pittura, traggono argomento dell'essere loro non soltanto dal difetto di commissioni, ma da altre cause di ordine superiore insieme a questa congiunte, pure qualche sollievo ne deriva ad esse, e rende l'ufficio melesimo una cosa corrente d'aria buona e bene organizzata ai polmoni di un individuo maluccio o che dovette rimanere lunga pezza di tempo entro un'atmosfera viziata.

Sono certissimo di avere dunque con me una grande maggioranza nel lodare l'ottimo Er-

(*) Vedasi il libro, I viaggi di Marco Polo descritti da Rusticuccio di Pisa, tradotti ed illustrati da Vincenzo Lazari, pubblicati per cura di Ludovico Pasini. Venezia, coi tipi di P. Naratovich. MDCCCXLVII.

gnor Elliot aggiornò di 24 ore il suo viaggio, per fare un ultimo tentativo di conciliazione in un'udienza presso il Sultano.

« Questa udienza ha avuto luogo lunedì 8 nel pomeriggio, e si afferma nel modo più positivo che il Sultano dichiarò con molto riguardo, ma nello stesso tempo energicamente, che non potrebbe più ammettere un'ingerenza delle Potenze nella questione turco-egiziana, nella quale si considerava come il solo arbitro e padrone; che quindi egli avrebbe in questo affare come lo richieggono gli interessi del suo Governo.

« Il sig. Elliot fu congedato dopo questa dichiarazione.

« Secondo le nostre informazioni, il commissario imperiale che dovrà partire per l'Egitto sarebbe già nominato, e la scelta è stata fatta di un personaggio noto per la sua energia.

La Presse ha invece il seguente dispaccio: Costantinopoli 18 novembre.

Nel circolo ben informati si considera come appianata di fatto la divergenza col Kelevi, essendo annunciato l'imminente arrivo d'Isma'il Pascià. Il più essenziale punto controverso non ancora appianato rischierà di obbligo, che doveva essere assunto dal Vice, di non concludere alcun prestito senza l'approvazione della Porta. Or siccome già in forza dell'operazione dell'ultimo prestito, il Vice si privò del diritto di contrarre nuovi debiti entro i prossimi tre anni, la diplomazia, a quanto pare, trovò in ciò la possibilità di superare questa difficoltà.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 novembre.

Soccorso per i danneggiati di Chioggia.

Le vittime della bufera dell'11 corrente, aumentano di altri tre individui cioè: Renier Vincenzo fu Giacomo d'anni 21. Renier Felice idem, d'anni 40.

Zennaro Angelo fu Antonio, d'anni 25. Tutti tre Chioggiesi, periti sul brigantino denominato *Talcomano* che venne testè recuperato sulla costa occidentale dell'Adriatico verso la California. Finora i cadaveri trovati sono andati 17.

Lista precedente L. 620 —
Comm. Giacomo Traves de Bonifili 100 —
Contarini cost. Francesco 50 —
Capitani Valentino Giordani 5 —
Bonaldi, Draghi, tabaccai 3 —
Totale L. 778 —

Commissioni. — Oggi nel palazzo della Prefettura, sotto la presidenza del cav. di Pref. Prof. F. B. si raccolse la Commissione dei delegati del Municipio, della Camera di commercio e delle Autorità politico-militari, per avvisare ai mezzi di provvedere ai magazzini del petrolio. Si è pure raccolta la Commissione costituente il nuovo ufficio di ispezione delle Società commerciali ed istituti di credito.

Scuola superiore femminile. — Sabato 27 corr., alle ore 12 meridiane, avrà luogo l'inaugurazione della Scuola superiore femminile a S. Stefano, presenti il Municipio, i consiglieri comunali ed altre Autorità.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Relazione del ministro della guerra a S. M. sul Decreto portante indulto a favore di condannati militari in occasione della nascita di S. A. R. il Principe di Napoli.

Sire, Da ogni fausto avvenimento la M. V. ha sempre tratto occasione per far sentire gli effetti dell'animo suo generoso ai militari incorati in reati non troppo gravi.

La nascita di S. A. R. il Principe di Napoli che rallegrò il popolo italiano, e tanto più in quanto che avvenne il giorno in cui cessarono le gravi inquietudini per la salute preziosissima di V. M., fa quindi dovere al referente di proporre alla M. V. alcuni atti di grazia sovrana a vantaggio di condannati militari.

Nell'invocare dalla M. V. a favore dei condannati stessi l'uso della Sua Reale prerogativa, il referente crede però dover escludere da tale beneficio tanto coloro che commissero reati che intaccarono il decoro della divisa militare, quanto quelli che si resero colpevoli in modo troppo grave contro la disciplina.

E pur d'avviso il referente che per effetto dell'indulto, di cui si tratta, la pena inflitta ai condannati al carcere militare possa essere condonata del tutto, e ridotta della metà quella imposta e che rimane a scontare ai condannati alla reclusione militare.

Ed ora veniamo, se le piace, o lettore, ai due quadri di Giulio Carlini; né marbis, veda, le ciglia sentendomi incominciare anche qui colla lode, perché prima di tutto l'artista è tale che non c'è veramente di che meravigliare se faccia bene; poi si potrà anche dire (e chi lo sa che non sia stato già detto?) si potrà benissimo dire che la mia critica assomiglia alla bambagia, troppo bianca, troppo morbida, troppo pieghevole; che le mie parole sono imbutite per impedire l'attito, che manda fuori la ciatilla, o scemare il cozzo, il quale assaglia le forze; e lei, caro lettore, le liberissimo di credere tutto questo; ma se ciascuno ha la sua maniera nell'esporre le proprie opinioni, io posso dire, ed anche di recente l'abbì provato, che la verità, o quella che a me, critico, pare la verità, non la trattengo nella mia stanza, pauroso o geloso di essa, no; — la metto anzi alla porta, la faccio uscire; solamente le liscio un poco i capelli, né voglio che vada, in mezzo alla gente, male in arnese. Ma che? La verità ha da essere tutta scappigliata e disincantata, coi pugni chiusi, e la sferza pendente dai fianchi?

Dunque, seguitando, mi congratulo prima di tutto col Carlini, per avere dipinto in assai breve tempo, ma senza quella maniera affrettata, ch'era in lui: spesso una pericolosa abitudine, questi due quadri. Lo ricordi? Io ci avrò messo nelle parole quella temprezza, che mi pare non un merito, ma un dovere; nulladimeno gliela sbalzi tonda e chiara la verità, elogiando altra volta il suo ingegno robusto, immaginoso, che dell'arte comprende i difficili doveri più che gli incerti diritti, ma aggiungendo che molti dei suoi lavori perdevano un buon terzo di valore rispetto al modo da lui usato, non tanto nella composizione, quanto nella tecnica propriamente detta; non sempre, s'intende, ma spesso; sì che e' poteva sembrare che in un impeto d'ira o in un'ora di scoraggiamento dipingesse molti suoi quadri. Di sotto a quei passaggi di pennello concitati, saltellanti, ci si vedeva per altro guizzare l'ingegno dell'artista, come la luce di un lampo entro le pieghe di una nuvola densa, mobile, agitata dal vento; ed è per questo che il Carlini se meritava di essere ripreso di cotale difetto, doveva però venir separato dalla schiera comune degli artisti.

Fidente che queste proposte siano per incontrare l'approvazione della M. V., il referente ha l'onore di rassegnare alla Real Vostra firma il qui unito progetto di Decreto.

N. 5341.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 8 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sulla proposta del nostro ministro della guerra; Uti lo Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono condonate le pene del carcere militare pronunziate fino alla data del presente Decreto per reati:

a) Di diserzione semplice;

b) Di disobbedienza;

c) Di ferite e percosse fra militari di grado eguale;

d) Di vendita, pegno o alienazione in qualunque modo di effetti militari;

e) Di deterioramento colposo, per imprudenza o negligenza, di edifici, opere, ed oggetti militari;

f) Di ubbriachezza in servizio, preveduta dall'art. 98 del Codice penale militare.

Art. 2. Le pene della reclusione militare pronunziate per alcuno dei reati enunciati nell'articolo precedente, sono ridotte della metà nella parte che ancora rimane da scontare alla data del presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, menando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Rossore, addì 18 novembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

E. BERTOLÉ-VALE.

Venezia 24 novembre.

Il corriere di Francia è in ritardo.

NOTIZIE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Pirene 23 novembre.

Il fatto più notevole della giornata è l'arrivo di S. M. il Re in Firenze; quello che vien subito dopo è il discorso dell'on. Lanza, pronunziato in qualità di presidente della Camera. Vi parlerò innanzi del primo; poi del secondo. Alle 2 di quest'oggi non sapevamo ancora ufficialmente se il Re sarebbe arrivato, tanto che io vi ho dovuto mandare la notizia telegrafica in modo dubitativo. Appena avuta la notizia ufficiale, è stata affissa alle cantonate una Notificazione del Sindaco, la quale con poche e semplici parole invitava i cittadini a recarsi incontro a S. M. E bastato questo semplice avviso perché verso le 3 tutte le strade circostanti alla Stazione della ferrovia si empissero di popolo, e in molte case si posero le bandiere alle finestre. Sul piazzale della Stazione il popolo era immenso, e quivi pure s'erano fermate le carrozze padronali che su quell'ora vanno alla passeggiata dei Lunigari e delle Casene. Il Consiglio comunale, *au grand complet* era alla Stazione, e v'erano pure i ministri di missione, il marchese Gualtiero e molti altri ragguardevoli personaggi. S. M. è scesa dal convoglio reale a ore 5 e 5 minuti, ed immediatamente, alle persone che gli son corse incontro e che gli domandavano notizie della sua salute, ha risposto che stava assai bene. Chi lo ha veduto assicura che in fatti è assai ben portante della persona, né gli rimangono che lievi tracce della malattia sofferta.

Fuori della Stazione la folla consapevole dell'arrivo del Re ha incominciato a battere fragorosamente le mani, ed a mandare ovvie a S. M. Vittorio Emanuele; e del momento in cui egli è uscito dalla Stazione, fino a quello nel quale è giunto a Palazzo Pitti è stata una continua e cordiale ovazione. Era impossibile che la dimostrazione d'affetto al Monarca fosse più spontanea; non v'era la menoma ombra d'apparato ufficiale; neppure un battaglione di truppa o di Guardia nazionale; pochissime guardie di città e di pubblica sicurezza, che attendevano unicamente ad ordinare la circolazione delle numerose carrozze. S. M. deve essere stata commossa d'un accoglimento che rivela sempre più l'affetto che ha per lui il popolo italiano, e certo, ripensando alle difficoltà della presente situazione, deve essergli ricorso alla mente il pensiero ch'esse e quante altre potessero presentarsi, sorrono facilmente superabili anche dura l'amore fra il Re ed il popolo.

Il discorso dell'onorevole Lanza è un fatto gravissimo. Vedete già che la *Riforma* si abbellisce perché l'on. presidente ha dato alla sua elezione lo stesso significato che essa le dette. Ma ciò non costituisce che una parte dell'importanza di questo discorso. Il lato più notevole di esso è Egli è giovane ancora, ha intelletto dell'arte, sente e comprende; né dubito punto che quando, assistuto da qualche commissione (e, signori miei, anche l'artista non vive mai di vento e di luce), potrà attendere, come ora, con amore tranquillo ai suoi lavori, darà nuove prove, egualmente come ora, del suo ingegno e della composizione e nel disegno e nel colorito.

L'uno dei quadri rappresenta un ateo orientale, con isfazio magnifico di drappi di tesa sospesi a padiglione, e fuga di colonne sorreggenti archi morachi. Nel mezzo dello spazio c'è un dragomano che con una carta arrotolata spiega al Sultano, seduto morbidamente sopra ampi cuscini, il progetto di tagliare l'istmo di Suez, che un inviato veneziano aveva seco recato. Questo inviato è in piedi anch'egli, li appressò, ne prende la parola, perbè, non conoscendo il linguaggio, ha bisogno, come allora accadeva, di un interprete: vicino a lui c'è un uomo d'armi della Repubblica, figura veduta in incognito e benissimo atteggiata; alla destra del Sultano ci hanno due ministri, che ascoltano e guardano; poi altra gente nel fondo dell'atrio, la quale acquista movimento ed espressione alla scena rappresentata.

A me riuscì affatto nuovo che il pensiero di tagliare l'istmo, che univa l'Africa all'Asia, sia balenato alla mente di un Veneziano, il nome del quale, posta questa circostanza, non avrebbe dovuto dimenticarsi. Né Romano, né altri, per quanto a me conta, fanno punto parola di ciò, che pur tornerrebbe a grandissimo onore di quell'ingegno serio, positivo, intraprendente, pratico, il quale qui parava aver preso stanza di preferenza, allora, ai tempi della Repubblica; e sì che avrebbero avuto il filo in mano per discorrere anche di una semplice tradizione se la ci era, quando s'intrattennero della scoperta di Vasco di Gama, e della irrimediabile sciagura, che ne riceveva il commercio di Venezia. Però la è cosa di erudizione storica; e mentre desidero vivamente che possa cotai fatto mettersi in solo col corredo di qualche documento, o di alcuna prova anche indiretta, mi trattengo invece a dire che trovo la composizione lodevole, e il solito vigore di tavolozza, e corretto più di altre volte il disegno.

Il modo col quale il Lanza ha parlato delle condizioni delle finanze; e la campagna funerea, se mi permette l'immagine un po' arrischiata, di cui egli ha fatto udire i rintocchi. Nel momento attuale ciò è grave, imperocché se vero è che il Lanza sia l'uomo indicato per formare il nuovo Gabinetto, le sue parole darebbero ad intendere che questo si presenterebbe alla Camera nella stessa guisa che si presentò il Sella nel 1864, facendo cioè credere che mancano pochi istanti a fallire, e nel tempo stesso riversando la responsabilità di un simile stato di cose, all'amministrazione precedente.

Ora non è a dubitare che un contegno simile renderebbe vive ed aspre quelle recriminazioni che l'on. Lanza vorrebbe scongiurare; imperocché a niuno è concesso negare che il Ministero oggi dimissionario, ha fatto quel più che poteva per incagulare il fallimento, e che si deve a lui se le pubbliche entrate sono cresciute di parecchi milioni. Non è per anche venuto il momento di fare delle considerazioni retrospettive; ma i vincitori darebbero prova di pochissimo accorgimento se spingessero i vinti ad incominciare. Il discorso dell'on. Lanza, compatitemi di dirlo, malgrado la onesta apparenza ond'è rivestito, può parere a molti una provocazione, ed essere perciò considerato come meno degno dell'uomo autorevole che lo ha pronunciato.

Frattanto nulla di nuovo rispetto alla crisi; è adesso, cioè mentre io vi scrivo, che debbono essere prese le risoluzioni più gravi; questa sera infatti il Lanza è stato ricevuto a Palazzo Pitti. Che cosa scaturirà dal colloquio ch'egli avrà col Re, non potremo saperlo che domani mattina. Dice che egli intenda proporre al Re un Ministero Ponza di San Martino; ma questa notizia è creduta da pochi, ed in ogni caso poi molto illusoria la speranza manifestata questa sera dalla *Riforma* che la crisi domani abbia un termine. Sarei contento se fosse finita fra quattro giorni.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 23 novembre.

Presidenza G. Casati.

La seduta si apre alle ore 3 1/4 pomeridiane colle consuete formalità.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca:

Lettura del progetto d'indirizzo in risposta al Messaggio Reale.

E' chiesto ed accordato un congedo.

Menabrea (presidente del Consiglio) annunzia al Senato che, in seguito al voto dato il 19 corrente dalla Camera dei deputati per la nomina del suo presidente, il Ministero ha creduto di dover rassegnare le proprie dimissioni nelle mani di Sua Maestà.

Chiesi (segretario) dà lettura del seguente progetto d'indirizzo in risposta al Messaggio Reale, ch'è approvato dal Senato.

Sire,

Nello inaugurare la presente sessione, un eco dell'Augusta e sempre desiderata parola di V. M. ci ha recato sensi di gratitudine per l'affanno che l'intera Nazione ha dimostrato al grave pericolo corso dalla M. V. e per la doppia gioia che ha risentita nel reorgere il felice vostro ristabilimento coronato dalla nascita di un Principe lungamente invocato con voti concordi.

In un paese dove la Monarchia ha fondato con rara abnegazione e sublime coraggio la libertà, l'indipendenza, dove il Re la mantiene con la più costante ed illibata lealtà, i popoli non esparano mai le loro sorti da quelle del loro Sovrano, ma ne assaporano le gioie, ne partecipano i dolori.

Il Senato ha inteso con piacere la buona corrispondenza che corre fra l'Italia e le Potenze estere. La pace è un bisogno ed un voto comune dei popoli, i quali hanno necessità d'attendere a migliorare le loro interne condizioni sulle quali riposa la loro vera felicità. Le migliori relazioni fra la Chiesa e lo Stato gioverebbero a conseguirla. Speriamo con V. M. che dal prossimo Concilio ecumenico possa uscire una parola conciliatrice.

Sollecito di promuovere il benessere della Nazione, compromesso dalle condizioni poco liete del pubblico Erario, voi accennate con ragione, o Sire, dovervi porre anzitutto per base d'ogni riforma economica ed amministrativa la votazione d'un regolare bilancio. Tale è pure, o Sire, la nostra opinione, e però V. M. può essere persuasa che votato il bilancio, il Senato esaminerà della massima attenzione i provvedimenti destinati a comporre una buona amministrazione, ed a ristabilire la finanza; a procacciare che le tasse esistenti giungano al maggior provento che se ne dee giustamente ritrarre, affinché in un paese, già tanto aggravato, men prossimo si faccia sentire il bisogno d'importare nuovi balzelli. Ma le buone leggi non bastano, se nella loro applicazione gli agenti d'ogni classe non s'ispirano a principi d'alta moralità; se non adoperano quel senso pratico e

quella regolarità e moderazione di forme che sole possono rendere sopportabili i più duri sacrificii di una Nazione, le quale, con gran ragione, sollecita d'assicurare il proprio avvenire, ha dato già tante prove d'una devozione senza limite alla causa comune.

Ne minore prontezza e buon volere apporretti al Senato nella discussione delle altre leggi importanti accennate nel Messaggio Reale, sull'industria, sul credito, sul diritto penale, sulla unificazione legislativa, sul riordinamento della forza di terra e di mare, e sulla responsabilità dei pubblici funzionari; e solo desidera che le leggi che si voteranno possano bastare a lungo numero d'anni, sicché mettano radice ed acquistino autorità, essendo troppo manifesto che il rimutarle sovente toglierebbe ad esse ogni credito e rimette ogni cosa in questione.

E ad un tempo il Senato fa voti perché, cessando le gare e le contese extra-legali, nulla in ceppi o rallenti il grandioso progredire d'una Nazione, che, conosciuta dei propri destini, è risolta a raggiungere i rinnovando antichi glorie di primato civile, merco l'esempio assai raro d'una Monarchia incarnata nella libertà.

Il Presidente propone che alla Deputazione del Senato, incaricata di presentare le sue felicitazioni a S. M. il Re, si aggiungano due altri senatori.

Poggi suggerisce che i nomi di quei due senatori sieno estratti a sorte.

Il Senato aderisce alla proposta del senatore Poggi.

Pres. estrae dall'urna i nomi dei senatori Sappa e Moruzzo.

La seduta è sciolta alle ore 3 e 45.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 23 novembre.

Presidenza Pisanelli, vice-presidente.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Bartolucci pronunzia brevi parole per deplorare la morte del deputato Briganti Belini, e lesse un caloroso elogio delle sue qualità.

Cairoli crede farsi interprete dei sentimenti di tutta la Camera, facendo la commemorazione del defunto Acerbi, il quale mentre ebbe in gioventù largo corso, spese la vita in sacrificii per la patria, e morì in onorata povertà.

Pres. dà lettura di una domanda presentata dal guardasigilli per potere procedere contro il deputato Lobbia, accusato di simulazione di reato e contro il deputato Maiorana Calababiano accusato di omicidio.

Pissacini propone che la Camera si raduni per costituirsi in Comitato privato.

Pres. osserva che ciò si farà domani alle ore 11 ant.

Si annunzia il risultato della votazione d'ieri per le Commissioni sulla Biblioteca, e di sorveglianza sull'amministrazione del debito pubblico. Ecco:

Per la Commissione della Biblioteca:

Schede 250; maggioranza 126 — Messadaglia ebbe voti 194; Ferrari 124; Guerrieri Gonzaga 122; Baracco 81; Fanzi 43.

Rimangono quindi eletti l'on. Messadaglia. Per gli altri due commissarii si procederà al ballottaggio.

Per la Commissione di sorveglianza sull'amministrazione del debito pubblico:

Schede 250; maggioranza 126 — Torrigiani ebbe voti 148; Deparis 141; De Luca Francesco 124; Lambertico 79.

Rimangono quindi eletti gli on. Torrigiani e Deparis.

Per l'altro commissario si procederà al ballottaggio.

Fossa (segretario) procede all'appello nominale per questi ballottaggi.

Essendo frattanto sopraggiunto l'on. Lanza, egli prende possesso del seggio della presidenza, e poi pronunzia il seguente discorso:

Onorevoli Colleghi!

All'annunzio della solenne vostra deliberazione che mi richiama a questo seggio, dal quale discesi quindici mesi or sono per oppugnare un disegno di legge che credeva nocivo alla finanza ed al credito dello Stato (*Bravo! bene! a sinistra!*), il primo sentimento che sorse in me fu quello della riconoscenza, sì pel significato del voto (*Bene!*), sì per la fiducia di cui questa rappresentanza nazionale volle eradermi degno; il quale sentimento, peraltro, non tardò ad essere conturbato dalla tema di trovarmi impari al grave assunto.

Se difficile cosa fu sempre il dirigere con senno i lavori di un'Assemblea legislativa, lo divenne tanto più oggi, nelle condizioni poco liete in cui versano i partiti, ed in faccia al pericolo di lotta appassionata ed ardente, che le mie forze siano insufficienti o a prevenire o a moderare.

Se non che prendo conforto dalla grata propria composizione nella misura stessa della tela, che dovette essere un perfetto quadrato, e per cui la troppa altezza nei rapporti colla larghezza poteva facilmente guastare la proporzione delle figure.

Mi congratolo coll'ottimo Carlini di questi suoi nuovi lavori, e mi auguro occasione di rinnovargli gli elogi, che si ha meritati.

Al Locallo fu commesso di dipingere, in due rettangoli, le due figure in piedi, del Belgio e dell'Italia; e quantunque tutto avesse da limitarsi al disegno ed al colorito, perchè da questa personificazione di un ente astratto, senza l'aiuto di altre figure, veniva assai ristretto il campo dell'azione dell'artista, nulladimeno il Locallo, intelligente e concienzioso artista, seppe cavare buon partito anche con tali limitazioni, e rappresentò due giovani donne, giovanilmente fidenti, le quali reggono ciascuna la propria tricolore bandiera, ed hanno ai piedi, l'una incudini, martelli, ruote, l'altra tavolozze, libri, strumenti di musica e busti. Il fondo del breve quadro rappresenta in uno gruppo di lontani edifici, della cui opacità rendono testimonianza gli alti comignoli col pennacchio di fumo; nell'alto, il cielo azzurro e le fiorite sponde di un lago italiano.

Quale delle due figure mi sia sembrata migliore non seppi dire; forse il drappaggiare e la espressione del viso, e i motivi delle pieghe della bandiera, e la scelta delle tinte rendono superiore a quella del Belgio la figura dell'Italia; ma entrambi mostrano quella robustezza e trasparenza di colorito, quel metodo forse troppo brillante ma di effetto, per cui anche quando ci sono qualche difetti nei lavori del Locallo, non vi mancano però mai la morbidezza del disegno ed il facile splendore delle leggiere sue tinte.

La sollecitudine domandata dal committente non permette che questi cinque lavori venissero esposti; e ci ho ben dispiaciuto io, perchè quando si biasma, c'è a scommettere che l'elogio non manca mai. Il critico potrà anche guastarsi con quelli, che vi ci possono aver interesse, e che sono imbracciati dalle sue censure, ma gli altri, il pubblico, tutti e nessuno, si danno una fregatina di mani, ridono di sotto i baffi, e ne godono. A dir male bisogna proprio riconoscerlo che ci si

cordanza della saviezza e della operosità spiegata da questa stessa Assemblea nel primo periodo dell'ultima sessione, e dalla benevola condiscendenza, colla quale essa volle rendere meno arduo il compito del suo presidente.

Perciò io faccio sicura fidanza nelle patriottiche virtù, delle quali voi avete già dato splendida prova.

Sì, voi tutti rappresentanti d'Italia, che potete in cima d'ogni vostro pensiero il bene di questa diletta nostra terra, ad essa non esiterete fare il sacrificio d'ogni personale risentimento, fosse pur giusto, per non prendere altro di mira che il puro interesse e l'onore della nazione che rappresentate. (*Bravo! Benissimo!*)

Disai pensatamente l'interesse e l'onore, giacchè se unanimità noi non indirizziamo tutte le nostre cure e tutti i nostri conati al ristaurato della finanza, una grande sciagura, la maggiore della sciagura, si rovescerà sul paese, quella di mancare ai proprii impieghi. (*Bene! Bravo!*)

Le tristi conseguenze economiche, politiche e morali di tale mancanza non incalcolabili, sì per la pubblica che per la privata fortuna.

Quindi è che noi dobbiamo farci coraggiosi, mente all'opera per incagulare questo grave ed imminente pericolo, e il potremo, sì, se procediamo concordi, *viribus unitis*.

Guai, se con discussioni e recriminazioni impetive, si esacerbassero viepiù gli animi, e si sciupasse un tempo preziosissimo, l'ultima ora forse che ci sia ancora concessa per istaurare dal nostro paese un disastro ed una vergogna! (*Bravo! Bene!*)

D'altronde, a che mai potrebbe giovare il ricercare e discutere ora su di chi debba cadere la colpa delle misere condizioni in cui veriammo? Quando il pericolo sovrasta, si deve anzitutto ricercare ed applicare i mezzi più accorti ad allontanarlo.

Allo scoppio di un grande incendio, o quando un edificio minaccia rovina, dissennò si direbbe colui che corresse in traccia della cagione o del colpevole, a vece di accorrere frettoloso al riparo. (*Bene! Bravo!*)

Signori, la Provvidenza proteste fin qui l'Italia, la quale giunse a conseguire, in mezzo ad immense difficoltà, la sua piena indipendenza e l'unità quasi intera.

Avvenimenti recenti, che rallegrarono il cuore della nazione, mostrano ch'essa è sempre protetta dalla sua buona stella. (*Bene!*)

Il grave pericolo da cui un tal salvo l'amato nostro Re, ed il fausto avvenimento della nascita di un Principe della gloriosa sua stirpe, sono auspizii lieti per le sorti italiane. (*Bravo! Benissimo!*)

L'Italia, grata al primo campione della sua indipendenza ed unità, li salutò con schietta e sultanza e rinvigito affetto. Noi rappresentanti di questo popolo generoso, ci associammo in privato e ci associamo ora solennemente a quella gioia.

Ma un grande assunto ci rimane ancora per rendere compiuti i voti ardenti del popolo italiano, l'assetto della finanza e delle pubbliche amministrazioni, mettendo in disparte le questioni che più ci dividono. Procediamo concordi a questa grand'opera, e con essa avremo rassicurata la fortuna privata e pubblica, consolidato il credito dello Stato e le sue istituzioni stesse parlamentari.

Si è con questa fiducia ch'io assumo l'onorevole quanto arduo ufficio di presiedere ai vostri lavori. (*Vivi applausi al centro ed a sinistra.*)

Pres. annunzia che la Camera ha l'obbligo di redigere un indirizzo in risposta al discorso della Corona. Bisognerà quindi nominare una Commissione.

A sinistra: La nominò il presidente.

Pres. Allora questa Commissione sarà composta dai deputati Pisanelli, Chiaves, Correnti, De Sanctis e Berti.

Si procede all'appello nominale per la nomina delle Commissioni generali del bilancio.

Finito questo appello, se ne comincia un altro per la nomina delle Commissioni per le petizioni e per l'accertamento dei deputati impiegati.

Pres. Annunzia che per questa ultima votazione la Camera non è più in numero.

Annunzia che nella votazione di ballottaggio ch'ebbe luogo in principio della tornata, ne scirono eletti gli on. Ferrari e Ranieri per la Commissione della Biblioteca, e l'on. De Luca Francesco per la Commissione di sorveglianza dell'amministrazione del debito pubblico.

La seduta è sciolta alle 4 1/4.

Tribunale correzionale di Firenze.

Seduta del 23 novembre 1869.

Presidenza Pallavicini.

L'udienza d'oggi, del dibattimento contro il Burei, l'Eller ed il Corsale, fu in gran parte

guadagna sempre.

— Eh? che mi ha mostrato acuto ingegno e larghezza di pensieri lui, scrivendo di quel tal lavoro.

— L'avevo detto io; roba mediocre, rubacchiata qua e là.

— E dire che quell'autore vi ci teneva come di cosa a modo. Pareva che gli scappava la pelle dalla superbia.

— Una lezioncina poi non gli è stata punto male. E come gliela ebbe bene azzeccata quell'ottimo critico.

Lodate invece; e il pubblico (sempre tutti e nessuno) grida la croce all'ignoranza del lodatore, se non aggiunge anche peggio. E un pan di zucchero questo scrittore; fa troppe moine; tanto che pare ch'egli abbia paura. Sforzate le hanno da essere. Lodare, lodare; ma sanno tutti lodare.

— E a lui, al critico, restano il danno e le belfe.

Non è questo il momento per dire come si lasso piacere della maldicenza e questa torbida gioia dell'animo ci accade di riscontrare anche nelle persone le più tranquille del mondo, e benarie quando le si pigliano all'ingrosso. Certo è che anche qui trovai un nuovo ragguaglio tra l'ordine fisico ed il morale. Tentate il fondo di un mare e raccogliete perle, alghe, ciottoli e fango. Ma questa dolorosa battaglia del bene e del male quando finirà e come? Qui è la questione, direbbe Amleto; ma siccome io ho la fortuna o la disgrazia di non essere quel malinconico Principe di Danimarca, ritorno modestamente ai giudici, di cui ebbi discorso, e ripeto che mi dispiace che non siano stati veduti, perchè dall'aver dati in diversa misura, molto bene di tutti io avrei l'accusa di critico o compiacente o indulgente.

Se mi rimane almeno il perentorio argomento di dire: — oh, non mi credete? ma andateci dunque a vedere.

Ed ora ritorniamo alle sale dell'Accademia Venezia, 30 ottobre 1869.

Dott. VINCENZO MIKELL.

La Camera dei Deputati.

Il Senato.

Il Tribunale.

Il Ministero.

Il Parlamento.

Il Governo.

Il Re.

Il Principe.

Il Duca.

Il Marchese.

Il Conte.

Venezia 24 novembre.

Ieri è arrivato, da Marsiglia, il vap. ital. *Adriatico*, con merci, raccomandate a Cambrini, ed oggi, da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Mercur*, con merci e passeggeri.

Il nostro commercio in questi di, presenta poco interessante il movimento degli affari come per tutto, ed anche dei pubblici valori, per effetto dell'incertezza portata dalla crisi ministeriale. Vedevansi per altro olii di S. S. circa quindici 500 con fermezza sempre eguale, se non si sostenuti. Tanto si fa dei salumi, e si aspetta con impazienza il mese veniente, in cui non avranno certo a mancare, perché maturano le scadenze dei contratti della Germania, anche se dall'Olanda ritarderanno gli arrivi. Per questo appunto non si esime che il genere possa avere una esonerazione di risorla d'aumento in avvenire, ma abbiamo a calcolare sulla momentanea mancanza. I caffè si sostengono, ma sono, in generale, poco richiesti nelle qualità di Brasile, che più abbondano nelle avversate. Le granaglie si sostengono ferme ed invariate; notissimo però, che il mercato principale di queste, trovatisi a Londra depressi sempre di più, in forza degli arrivi abbondanti di Liverpool.

Le valute rimasero al disaggio di $4\frac{1}{2}$ a $4\frac{3}{4}$; il da 20 franchi si contiene da f. 15 a f. 15 $\frac{1}{2}$, e lire 20:90 a 92 per carta, di cui lire 100 per f. 38:95, ossia 95 $\frac{1}{2}$; la Banca d'Australia, ad 82; la Rendite italiana, da 51 $\frac{1}{2}$ a 51 $\frac{3}{4}$ pronta, e per fine di mese, ma con meschinità di ricerche.

A Genova, il 22 corr., segnavansi le Azioni della Banca naz. a 1980; la Rendite italiana a 55:80; il Prestito naz. a 79:40; le Obligazioni della Regia a 656; ed a Milano, a 55:95 la Rendite ital. per fine di mese; il Prestito naz. a 79 $\frac{1}{2}$; le Obligazioni della Regia a 452; le Azioni a 656; il da 20 franchi a lire 20:95 pronto.

Trevise 20 novembre.

Frumento nuova semina. Prezzo di 129 al 131 da lit. L. 16:50 ad lit. L. 17:— a 129 al 131 da lit. L. 16:50 ad lit. L. 17:—

Maccheroni 126 al 128 15:— 15:50
Maccheroni 126 al 128 15:— 15:50
Granoturco vecchio nostrano e giallo 8:50 8:75
Granoturco nuovo nostrano e giallo 9:— 9:25
Giallo colorito 8:25 8:50
Giallo e brigitano 8:25 8:50
Avena nuova al kil. 0:51:67 9:25 9:50

NE. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Avversaria. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ottantiliri 0:888.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0:516.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFICIALE.

del giorno 23 novembre.

Cambi	Scadenza	Piasso	Sc.	Conti
Amsterdam	3 m. d.	per 100 marchi	5	193 20
Amsterdam	12 m. d.	per 100 f. d'ol.	5	218 15
Ancona	12 m. d.	per 100 lire ital.	5	—
Angela	12 m. d.	per 100 f. v. un. 4	1/2	217 40
Berlino	12 m. d.	per 100 marchi	5	—
Bologna	12 m. d.	per 100 lire ital.	5	—
Firenze	3 m. d.	per 100 lire ital.	5	—
Francia	12 m. d.	per 100 f. v. un. 4	1/2	217 50
Genova	12 m. d.	per 100 lire ital.	5	—
Lione	12 m. d.	per 100 franchi 2	1/2	—
Livorno	12 m. d.	per 100 lire ital.	5	—
Londra	12 m. d.	per 100 sterl.	3	96 20
Madrid	3 m. d.	per 100 franchi 2	1/2	—
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi 2	1/2	—
Messina	12 m. d.	per 100 lire ital.	5	—
Milano	12 m. d.	per 100 lire ital.	5	—
Napoli	12 m. d.	per 100 lire ital.	5	—
Palermo	12 m. d.	per 100 lire ital.	5	—
Parigi	12 m. d.	per 100 franchi 2	1/2	104 05
Roma	12 m. d.	per 100 scudi 5	—	—
Torino	12 m. d.	per 100 lire ital.	5	—
Trieste	12 m. d.	per 100 f. v. a. 5	—	—
Venezia	12 m. d.	per 100 f. v. a. 5	—	—

Sconto di Banca 5 — Sconto di piazza 5 $\frac{1}{2}$ %

Sconto dello Stabilimento mercantile 6 —

FONDI PUBBLICI

Rendita 5 $\frac{1}{2}$ % god. 1.° luglio 58 10 — %

Prestito naz. 1866 god. 1.° ott. 79 50 — %

Prestito veneto 1850 — — — —

Prestito aust. 1854 — — — —

Prestito aust. 1860 — — — —

Conv. Vig. del Tes. god. 1.° agosto. — — — —

VALUTE

Sovrano 10 L. C. Doppio di Genova 10 L. C.

Da 20 franchi. 20 92 — di Roma — —

Da 25 franchi 5 — Banconote austr. — —

PORTATA.

Il 19 novembre. Spediti:

Per Bobovich, piegato austr. Maria Carmeliana, patr.

Bonacchi M., con 5000 pietre cotte.

Per Pecora, piegato ital. S. Tommaso, patr. Pompilio

L., con 2 bal. stoppa catram, 48 mac. carichi di legno e bot.

Per Rimini, piegato ital. S. Francesco Saverio, patr.

Naccari M., con 70 quint. fagioli alla rinf., 6 pac. terre color., 1300 lib. legname in sorte.

Per Trieste, piegato austr. Germania, cap. Scordilli C.,

con 63 sac. riso, 50 sac. frutti freschi, 2 sac. vetrini ed altro.

Per Trieste, piegato austr. S. Carlo, cap. Verona A.,

con 105 sac. riso, 4 col. ferramenta, 1 bot. olio, 18 sac. mandorle, 2 col. radice, 22 pac. pelli salate, 1 cas. pelli di capra, 1 bal. dette conie, 8 bot. ireos ed altre merci div.

Per Trieste, piegato austr. Lucifer, cap. Tagliani P.,

con 25 col. conterie, 12 col. burro, 2 col. salumi, 2 sac. candele di cera, 6 bal. tessuti, 3 sac. farina gialla, 5 col. riso, 5 sac. castagne, 1 cas. vino, 2 sac. medicinali, 151 col. verdura, 5 col. canape, 5 col. pelli, 19 col. formaggio, 40 sac. frutti freschi, 4 col. panni, 23 col. manifatt., 16 bal. baccalà, 4 col. lino ed altre merci div.

Il 20 novembre. Arrivati:

Da Marsiglia, piegato ital. Adriatico, cap. Orango G.,

con 68 col. mandorle, 1 col. conterie, 4 col. vino, 1 cas. detto, 10 col. carrube, 15 col. flocchio, 16 bal. cotone, 4 col. acquaviva, 1 col. pasta, 19 col. olio, 5 col. gomma, 9 col. olio mandorle, 132 sac. seme di lino, 55 sac. agrumi, 3 col. cremor, 1 col. drogha, racc. a Cambrini.

Spediti:

Per Messina, sconeer germanico Hermann, cap. Grande

J., con 4600 lib. legname.

Per Alessandria e Brindisi, piegato ital. Brindisi, cap.

Tonoli C., con 1 cas. spaziale di legno, 1 col. vestiti usati, 7 sac. grasso, 3 sac. carne salata, 16 col. formaggio, 194 sac. coterie, 20 sac. riso, 100 sac. farina, 1 cas. mandolato, 67 sac. castagne, 1 cas. colori, 1 cas. fotografie, 113 col. burro, 4 sac. carta, 1 cas. mercurio, 3 sac. vestiti usati, 1 col. carta, 2 sac. panna, 2 sac. guanti, 2 pac. libri, 2 sac. musica, 2 bal. conterie, 483 col. frutta fresche per Brindisi;

40 lib. tavole, 2 sac. sapone, 2 bal. minio, 2 bal. birra, 2 pac. berrette di lana.

Per Trieste, piegato ital. Adriatico, cap. Orango P.,

senza merci da qui.

Il 21 novembre. Arrivati:

Da Comiso, piegato austr. S. Gio. Batt., patr. A. Giucini,

con 323 bal. sardelle, 14 bal. salmone, 2 bal. olio di oliva, all'ord.

Da Pirano, brig. austr. Piranesi, patr. Rossetti D., con

122 bal. sardelle, 2 bal. salmone, all'ord.

Da Trieste, piegato austr. Trovatore, patr. Penso G., con

1 part. oro, all'ord.

Da Rimini, brig. ital. Adolfo, patr. Ballarin D., con

137 bal. sardelle, 1 col. salmone, all'ord.

Da Trieste, piegato austr. Lucifer, cap. Tagliani P.,

con 54 col. vici e fichi, 6 col. radice, 69 col. zucchero, 51 sac. caffè, 9 sac. carne, 2 col. surrogato di caffè, 5 sac. pepe, 1 bal. olio di pesce, 2 col. vino, 4 col. allume, 1 col. pimento, 1 bal. olio lino, 34 pac. tela, 59 sac. limoni, 2 bal. birra, 10 sac. patate, 6 sac. lastre, 20 bot. unto da carro,

136 bal. cotone, 6 bal. manifatt. ed altre merci.

Da Alessandria, partito il 12 corr., e venuto da Brin-

ri tetti delle case; qui crollava un cammino, la una insegna di bottega, da per tutto risonavano i vetri rotti delle finestre; e le tegole, i frammenti di legno e le schegge volavano vorticosamente per l'aria trasportati dal turbine pari a foglie autunnali. In alcuni siti, come ad esempio presso l'edificio degli Invalidi, vicino alla porta degli Scozzesi, e nella Rignatrasse era impossibile procedere innanzi. Uomini e donne si aggrappavano alle colonne dei cancelli a gas, o si aggomitolavano assieme al muro. Le carrozze dovevano spesso fermarsi, e parecchie di esse furono rovesciate dall'impeto del turbine. Il ponte a catena presso la chiesa di S. Carlo ballava qua e là come un'altalena, par cui dovesse esser chiuso al passaggio, pari al gran ponte del Tabur.

Le guide telegrafiche rimasero guaste o distrutte in quasi tutte le direzioni, di modo che, caduti i pali telegrafici del gran ponte sul Danubio coi suoi 23 fili conduttori sulle rotaie della ferrovia, non si poté sino al giorno appresso far uso che di una sola rotaia. In seguito a ciò si dovettero spedire i dispaici da Florisdorf a Vienna col mezzo della strada ferrata.

Da ogni parte vengono segnalate numerose disgrazie, e si hanno pur troppo a deplorare anche delle vite umane. La cassiera del macellaio Braun, una giovane di 17 anni, occupata nella sua bottega, situata presso la chiesa di S. Elisabetta, voleva appunto uscire dalla medesima, allorché una delle quattro statue di cui è ornata la torre, fu distaccata dal suo posto dall'impeto dell'uragano, e cadde con terribile fracasso, oltre il tetto della chiesa, sulla misera fanciulla, che rimase formalmente schiacciata da quella pietra di cinque o sei quintali. Il cervello dell'infelice vedevasi sparso sul lastrico, e le sue dita furono rinvenute sotto le macerie. Il macellaio, accorso con altre persone in aiuto della fanciulla, poté appena allontanare il cadavere, mentre l'uragano disperdeva in pari tempo la sua bottega di legno ed un carro chi'eravi depresso. La numerosa gente radunata in chiesa, temendo, all'udire quell'orribile fracasso, che la chiesa stessa precipitasse, si accalcò precipitosamente verso le uscite, ove avvennero nuove disgrazie. Presso Guntramdorf un vagnaiuolo che si portava con sua moglie in città su d'una carretta, fu sorpreso all'improvviso dall'uragano e gettato col suo veicolo in un fosso. La moglie cadde sì fatalmente da rimanere estinta.

Il povero marito, che per precauzione si era avvolto le redini intorno alla vita, fu trascinato dai cavalli adombrati con la carretta spezzata per lungo tratto oltre i campi, e rinvenuto dipoi esanime e del tutto sformato.

Sulla strada di Dornbach, il venditore di latte, Mose, fu lanciato col suo carrozzone in una fossa, e morì poco dopo per le riportate ferite. Presso la cantonata della via Teisfeld, una donna con una sua bambina di quattro anni rimase mortalmente ferita dalle tegole dei tetti. Sulla via del Prater una vecchia di 68 anni fu gettata sulle rotaie della strada ippodroma nel momento stesso che vi transitava un vagnone, riportandone frattura ad una gamba.

Non ci faremo a narrare tutti gli altri infiniti infortunii sofferti da gran numero di persone, rimaste più o meno gravemente ferite in causa di questa elementare procella, di cui, come dicemmo, non se ne rammenta l'eguale.

Anche le devastazioni avvenute ed i danni riportati dagli edifici sono oltremodo numerosi, e si fra le case più vecchie non sa ne conta forse neppure una che sia rimasta intatta. Narriamo anche di ciò i fatti più salienti. Il Teatro di Italia è in parte demolito; il tetto interamente asportato, e le tavole, distaccatesi, volarono oltre i bastioni del circondario della città fin sulla strada di Lerchenfeld. Dalla cattedrale di S. Stefano cade dal disopra dell'entrata principale una torretta di pietra di due o tre piedi di altezza, che per fortuna non colpì nessuno. Alla Stazione della ferrovia meridionale rimase scoperto quasi del tutto il tetto del porticato destinato alle carrozze, ed i passeggeri, dopo aver preso i vigilianti, dovettero ritornare a piedi verso la via di Wirttemberg, onde farsi trasportare, da colà, nel sito dei rispettivi vagoni. La sala d'aspetto dovette pure essere puntellata onde garantirsi dal precipitare.

Anche il nuovo teatro dell'Opera andò soggetto a devastazioni in causa dell'uragano. La pioggia penetrò con insistenza nella loggia imperiale, dimodochè le ricche tappezzerie vedonsi pendere a brani dalle pareti.

Da un magazzino della Stazione ferroviaria settentrionale furono asportati 6 *kiafer* della copertura di tetto in lamina di ferro, e sulla via di congiunzione, due vagoni di merci ebbero asportata la copertura di tetto. Nella Stazione di Baden è precipitata la parte meridionale lungo la scala di uscita. A Lanzendorf, presso Vienna, cadde uno dei più alti campanili, sfondò il tetto della chiesa e cagionò forti guasti ad un bellissimo organo. Il vento burrascoso cagionò pure gravi devastazioni nei giardini, ove ha stradicato ed alterato persino gli alberi più giganteschi, pari a steli di paglia. Egual danno ne risentirono le campagne, poichè il furioso elemento disperse a tutti i venti le seminagioni.

Borsa di Firenze del 23.

Rendita 3 %	56 —	55 95
Oro	20 98	20 93
Londra	25 92	26 25
Francia	105 15	105 10
Francia tabacchi	450 50	449 50
Azioni	654 —	653 —
Prestito nazionale	79 45	79 35
Banca naz. ital. (nazionale)	1970 —	—

Borsa di Parigi del 23.

Rendita fr. 3 %	71 82	71 62
italiana 5 % in cent.	53 32	53 25
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Veneto	508	504
Obbl. ferr.	244 50	244 50
Ferr. Roma	48 50	48
Obbl. ferr.	134 —	132
Obbl. Ferr. Vittorio Em. 1863	147 75	147 75
Obbl. ferrovie merid.	156 —	156 25
Credito ital. Italia	5 —	5
Credito ital. Francia	205	205
Obbl. da Regia contineas.	430	428
Azioni	631	632

Venezia 23 novembre.

Cambio su Londra 124 45 124 30

Londra 23 novembre.

Consolidate inglesi 93 $\frac{1}{4}$ 93 $\frac{1}{4}$

DISPACIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Venezia 23 novembre.

del 22 novem. del 23 novem.

Metalliche al 5 % 60 — 59 90

Debiti inter. mag. e novemb. 60 — 59 90

Prestito 1864 al 5 % 60 — 59 90

Prestito 1860 — 60 — 59 90

Azioni della Banca naz. austr. 725 — 725

Azioni dell'ist. di credito. 248 15 242 —

Londra 23 novembre. 124 45 124 30

Consolidate inglesi 93 $\frac{1}{4}$ 93 $\frac{1}{4}$

FATTI DIVERSI.

Falsificazione di biglietti di Banca.

La Corte d'Assise per il Circolo di Loh, ha condannato in questi ultimi giorni certo Gio. Battista Radaelli di Malzo ad anni undici di lavori forzati, sotto il titolo di spenzione dolosa di biglietti falsi della Banca nazionale.

Orribile uragano a Vienna. — Sabato scorso imperversò sulla città di Vienna e suoi dintorni un uragano, che perdurò per tutto il giorno appresso, e del quale le persone più attente non sanno ricordare l'eguale. Era difficile di camminare per le vie della città senza perire a repentaglio la vita. Si videro asportati inte-

L'Opinione ha in data del 23:

S. M. il Re è arrivato questa sera alle 5.

Una folla immensa era accorsa alla Stazione ad attenderlo e lo salutò con entusiastici evviva. Molti equipaggi di lusso erano schierati sul piazzale con entro le più eleganti signore dell'aristocrazia fiorentina.

Al suo arrivo nel salone della ferrovia erano a complimentare S. M., il Prefetto, il f. di Sidaceo colla Rappresentanza municipale e l'ufficialità della Guardia nazionale, la Deputazione provinciale ed altre Autorità. L'aspetto di S. M. era florido ed ilare e sembrava molto soddisfatta della cordiale accoglienza fattagli dalla popolazione di Firenze.

Del resto tutti i giornali di Firenze, compresa la *Riforma*, narrano le feste fatte al Re.

Questa mattina (24) si doveva radunare a Firenze il Comitato privato, per costituire la presidenza, e per decidere sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Lobbis.

Ci si assicura, scrive la *Correspondance Italienne* del 23, che un gran numero di deputati del partito conservatore abbandonarono Firenze per fare ritorno nelle loro provincie.

Dispacci telegrafici.

Parigi 23 novembre.

Una lunga lettera del Vescovo d'Orléans biasima vivamente la condotta di Veuillot nelle questioni religiose. Allou e Brisson rinunziano alla loro candidatura.

Parigi 23 novembre.

Iersera una folla considerevole percorreva il boulevard. Alcuni gruppi erano formati innanzi all'ufficio del *Rappel* ed il sobborgo Montmartre attendendo i risultati della votazione. Furono tirati alcuni petardi nelle vie vicine, ma nessun disordine da deplorare. I ministri Leroux e Bourbeau furono rieletti deputati.

Parigi 24 novembre.

Il governatore di Bombay ricevette lettera da Livingston in data 15 maggio 1869. Il *Constitutionnel* dice che l'Imperatore non ritornerà a Compiegne. Olivier ebbe ieri un'udienza dall'Imperatore. Il *Constitutionnel* assicura che l'Imperatore approvò i motivi che determinarono Olivier a presentarsi alla Camera come deputato, e non come ministro.

Marsiglia 23 novembre.

Le deliberazioni della Camera di commercio intorno ai trattati di commercio internazionali, riuscirono in senso favorevole alla libertà commerciale.

Madrid 23 novembre.

Il ministro di Stato spedì oggi ai rappresentanti spagnuoli la risposta alla Nota bavarese relativa al Concilio. Alle Cortes fu letto il progetto che dichiara Leopoldo benemerito dell'umanità.

Madrid 23 novembre.

Cortez. — Dopo una viva discussione fu deciso che si presentassero i documenti comprovanti la connivenza degli insorti di Cuba con quelli della penisola. La mozione che Leopoldo ha bene meritato dell'umanità è approvata all'unanimità. Il ministro d'Oltremare, rispondendo ad O'hea disse, che il Governo combatte i carlisti con tutti i mezzi possibili. S' incominciò a discutere la legge sul giuramento. Zorrilla dichiarò che il Papa autorizzò il Governo ad esigere il giuramento dal clero.

Pietroburgo 23 novembre.

L'Invalido Russo, riproducendo un articolo del *Times* sugli armamenti della Russia, dice: La Russia sviluppa, secondo la sua dignità, tranquillamente e sistematicamente la riforma dell'esercito. Essa non minaccia l'Europa ed è favorevole sempre al mantenimento della pace, rispondendo ai rimproveri dell'Europa soltanto quando questa immischiasi negli affari interni della Russia.

Ischia 23 novembre.

L'Agle arrivò in sette ore da Suez; ripartirà domani. Il rimanente della flotta continua la sua rotta.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 23 novembre.

Nostri dispacci particolari.

Firenze 23 novembre.

Spedito alle ore 4.45 p. — Arrivato alle ore 5.30 p.

Dicesi che Vittorio Emanuele arriverà oggi alle ore 5 a Firenze. Affermasi ch'egli avrà un colloquio con Lanza.

Parlasi di varie combinazioni, ma finora questa voce è senza fondamento.

Firenze 23 novembre.

Spedito, ore 4.40 p. — Ricevuto, ore 6.05

(Camera dei deputati) — Lanza, presidente: Ringrazio della prova di stima che mi avete dato, richiamandomi al seggio abbandonato spontaneamente, per combattere una legge che credevo funesta. Dubitai se le mie forze fossero sufficienti ad evitare o a guidare le ardenti lotte che si preparano; ma confido nel vostro patriottismo e nella vostra operosità. Non provvedendo tosto alle finanze, il pericolo che ci sovrasta è irreparabile.

Evitiamo le recriminazioni; non domandiamo di chi sia la colpa; pensiamo al rimedio; se no, perdiamo l'ultima ora che ci avanza. Quando è scoppiato l'incendio, incombe a tutti il dovere di adoperarsi a spegnerlo, senza chiedere chi ne sia stato l'autore. Salvando l'onore del paese interpreteremo il voto degli elettori. (Senza sordine; applausi della sinistra.)

Firenze 23 novembre.

Spedito, ore 4.40 p. — Ricevuto, ore 6.05

(Camera dei deputati) — Lanza, presidente: Ringrazio della prova di stima che mi avete dato, richiamandomi al seggio abbandonato spontaneamente, per combattere una legge che credevo funesta. Dubitai se le mie forze fossero sufficienti ad evitare o a guidare le ardenti lotte che si preparano; ma confido nel vostro patriottismo e nella vostra operosità. Non provvedendo tosto alle finanze, il pericolo che ci sovrasta è irreparabile.

Evitiamo le recriminazioni; non domandiamo di chi sia la colpa; pensiamo al rimedio; se no, perdiamo l'ultima ora che ci avanza. Quando è scoppiato l'incendio, incombe a tutti il dovere di adoperarsi a spegnerlo, senza chiedere chi ne sia stato l'autore. Salvando l'onore del paese interpreteremo il voto degli elettori. (Senza sordine; applausi della sinistra.)

Firenze 23 novembre.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per l'inserzione degli atti amministrativi o giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello di Venezia, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali atti.

Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi, cont. 35 alla linea; per una sola volta, cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 35 alla linea; per una sola volta, cont. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 25 NOVEMBRE.

Dopo una sconfitta elettorale sulla quale del resto egli non si può fare illusione, l'Imperatore Napoleone III può almeno vantarsi d'aver avuto una tolleranza e una pazienza, che non si sarebbero potute sopportare in lui sino ad un anno fa. Egli ha certamente l'arte di accomodarsi ai tempi, e colla stessa disinvoltura tiene i giornali sottoposti al regime degli avvertimenti, e lascia loro la più assoluta libertà. Da questa tolleranza egli non ha raccolto gran frutto, se badiamo al successo elettorale. Il sig. Rochefort è condannato d'ora innanzi alla pena di sedere al Corpo legislativo, di constatare ogni giorno la sua infatuazione di Thiers, e di danzare a Favre, non solo, ma persino dinanzi al sig. Forcade La Rochette. Al Corpo legislativo non farà grandi furori quello che il *Journal des Debats* chiama il suo *capo di disordine*, e nel quale egli propone che i deputati non votino il bilancio, i cittadini non paghino le imposte, ma a lui però sia pagata la pensione di deputato, acciò possa prendere in affitto una sala, per *temperanza* oggi sera fra i suoi elettori, e rendere così uno splendido omaggio al mandato imperativo.

Tutte queste considerazioni devono certo attardare dinanzi all'Imperatore l'annuncio di quella elezione. Però resta sempre il fatto che quella elezione, se non ha alcuna importanza per il paese, che il Governo può temer dall'elezione, rivela un odio implacabile di 22,000 elettori nella prima circoscrizione di Parigi, mentre gli altri 19,000 voti dati al repubblicano Carnot, non sono certo amici dell'Impero. Quest'odio cieco, brutale, da una parte, e l'avversione sistematica, benché più circospetta degli altri elettori, che mandarono per le altre circoscrizioni al Parlamento Cremona e Arago e Glais Bizio, repubblicani, tutti, sebbene più moderati, non sono tali da ispirare le più liete riflessioni al capo dello Stato. Non sembra per verità, che nella nuova fase liberale per cui l'Imperatore si è messo, egli trovi favore alcuno presso gli abitanti della capitale. Non avrebbero fatto meglio, se fosse continuato il regime personale.

L'unico vantaggio ottenuto dall'Impero, si fu l'abbandono delle candidature non giurate, che sarebbero state un appello diretto alla rivoluzione, e forse se il Governo avesse voluto farsi sentire di più nelle riunioni, sia contro i giornali, anche questo vantaggio, per quanto lieve, sarebbe andato perduto, e le migliaia di voti nulli dati a Ledru Rollin, a Piat o a Barbes, avrebbero potuto essere un solenne avvertimento degli elettori della capitale. Così non fu, ed è questo il unico frutto, lo ripetiamo, che l'Imperatore trasse dalla sua grande pazienza, lasciando dire e stampare tutto ciò che si volle dire o stampare. Difatti la *France* ha tutto il diritto di rivolgersi ai rappresentanti dei vecchi partiti, e di rivolger loro la seguente domanda: « Quando è stato permesso di esprimere altamente il pensiero di rovesciare le istituzioni stabilite? Quando è stato permesso di dichiararsi pubblicamente monarchico sotto la Repubblica, o repubblicano sotto la Monarchia? » Difatti nelle stesse riunioni il cittadino Gaillard, uno degli oratori popolari di grido, e irconciliabile, come non è nemmeno da domandare, si mise anch'esso allo stesso punto di vista della *France*, e disse che la libertà, di cui parlano in Francia, si devono al capriccio del sig. Bonaparte, e non ai deputati dell'opposizione, i quali, a sentire il sig. Gaillard, non amano le libertà, e la libertà di riunione specialmente, e se andassero al potere, manderebbero tutti i socialisti a Catena. Così disse il sig. Gaillard, e senza accettare in tutto le sue conclusioni, noi crediamo però che un grande amore per le riunioni i deputati di Sinistra non l'abbiano, giacché poco andranno, e perché, le poche volte che vi andranno, vi furono spietatamente fischiate. A questo modo non si rendono conto le riunioni a nessuno.

Di qui a quattro giorni intanto il Corpo legislativo sarà radunato, e vedremo se allora l'Imperatore Napoleone, ad onta dell'amarezza prodotta, si sia totalmente convertito, e se la tolleranza, di cui ha dato prova, sia stata momentanea, o se da lui adottata sistematicamente. Noi prescinderemo sempre di dire l'Imperatore Napoleone, giacché il Governo dell'Imperatore, giacché le disposizioni del recente Senato consulto non hanno ancora interamente distrutto il Governo personale. Il Ministero che si presenterà al Corpo legislativo, rifatto in famiglia e dietro le quinte, è tutt'altro che un Ministero parlamentare, e si è perciò, che pare un Ministero condannato a morire. I tentativi di una nuova composizione dietro le quinte andarono a vuoto, e pare che si voglia provocare una discussione ed una

volazione solenne, acciò l'Imperatore possa rivolgersi all'uomo che gli sarà additato dalla maggioranza della Camera. Vedremo se il terzo partito mantiene ancora la posizione acquistata colla sua famosa interpellanza, e se la maggioranza additerà alla scelta del Sovrano, il capo del terzo partito, il sig. Olivier. Vedremo quindi se il signor Olivier, sarà, come glielo ha augurato il suo fido amico, il sig. di Girardin, il Casimiro l'erier dell'Impero, deciso ad impedire qualunque sovrachiarità del Governo personale sul Governo parlamentare. Allora non si dirà più l'Imperatore Napoleone ha fatto o ha detto, ma bensì: Il Governo dell'Imperatore, ed auguriamo in tal caso al Governo dell'Imperatore, quella tolleranza e quella pazienza di cui ha dato prova questa volta l'Imperatore. L'Imperatore, rinunciando alla sovrachiarità influenza che ebbe sinora, lascia una lezione ai suoi futuri ministri, che saranno in parte anche suoi successori. Voglia la lezione esser loro proficua!

Il *Stiele* pubblica un articolo sul discorso d'apertura della Camera italiana. Questo giornale, che rappresenta le idee di quella parte del partito democratico in Francia, che vuole ottenere libertà e progresso per le vie costituzionali, si esprime in modo affatto favorevole al discorso medesimo. Noi qui ci limitiamo a riportarne alcuni paragrafi più notevoli:

« Il Re esprime chiaramente sentimenti che crediamo in armonia coll'attuale stato degli animi in tutta l'Europa.

« Da parte di un Sovrano bellicoso, la dichiarazione acquista grande importanza; questo Re degli Zuavi, com'è stato chiamato, il quale afferma un programma pacifico, rende per tal modo uno splendido omaggio al principio del progresso mediante le riforme.

« Questo linguaggio è veramente il linguaggio della ragione, perché l'Italia ha tutto a sperare dalla pace e tutto a temere dalla guerra.

« Il Re d'Italia annuncia nuove misure finanziarie, altre leggi che avranno per oggetto di semplificare l'amministrazione, ecc.

« Certamente noi non possiamo che applaudire a queste ottime intenzioni. Dal loro pronto esequimento dipende attualmente la prosperità dell'Italia. Questa nazione è innanzi tutto nazione produttrice; essa ha bisogno, per conseguenza, di smarcare il soprappiù delle sue risorse. Che le abbisogna per ciò? Prima di tutto la sicurezza morale e materiale; in seguito strade ferrate, strade rotabili, abocchi commerciali, dock, depositi, e soprattutto denaro.

« Fin qui, per mala sorte, da una parte le pre-occupazione guerriere, dall'altra le divisioni dei partiti, hanno esclusivamente assorbiti gli uomini politici della Penisola; è tempo che essi entrino nel movimento riformatore chiaramente indicato nel discorso d'apertura del Parlamento.

« Noi conosciamo abbastanza l'intelligenza e il patriottismo degli Italiani, per sperare che essi comprenderanno essere affine venuta l'ora di fondare l'unità e la libertà del loro paese per mezzo dell'economia politica. »

ATTI UFFICIALI

Relazione dei ministri di agricoltura e di grazia a S. M. sul Decreto che estende a tutto il Regno il Calendario dei giorni festivi in uso nelle antiche Provincie.

Gazzetta Uffiz. 23 novembre.

Sire,

Il Congresso delle Camere di commercio riunito in Genova nello scorso mese deliberava il seguente voto: che il Calendario festivo, quale è stabilito nelle antiche Provincie, venga esteso agli effetti civili in tutte le Provincie del Regno. In quelle Provincie le feste, oltre le cinquantadue domeniche, sono ristrette al solo numero di dieci, mentre più numerose sono nelle altre Provincie, che formano oggi il Regno d'Italia: tanto numerose che in alcuni luoghi giungono persino al numero di trenta.

La questione materia sono da distinguere due parti: l'una meramente religiosa, nella quale il Governo non ha diritto né volontà d'ingerirsi per alcun modo, imperocché essa dipende tutta dalla coscienza dei cittadini; in un Regno nel quale la libertà religiosa è di fatto riconosciuta, chiunque professi una credenza, può liberamente astenersi dal lavoro, e soddisfare quei giorni che dal suo rito gli sono prescritti.

La seconda parte del nostro libro laudativo un senso di sgomento ci piglia l'animo, non perché diffidiamo degli argomenti che possono essere validamente accampati contro gli oppositori del merito di Pandolfo Calzad, ma perché oltre a narrare le feste ad esso e a Vittorino votate, dobbiamo anche additare alla riconoscenza del disprezzo quei cittadini, i quali col pensiero e coll'opera rammentarono all'Italia il diritto di andarsi a Venezia.

Alcuni stadi della vita sociale hanno caratteri comuni, e vizii e virtù si riproducono a lontananza di tempo e fra differenti uomini. Oad è che quando alcun civile consorzio, percorso già un lungo, laborioso e luminoso periodo di vita, si appressa ad un mutamento e sta per trasformarsi, fra i sintomi della necessaria corruzione emerge anche quello, che Cicerone accusava al suo tempo, cioè gli uomini per invidia divenire non amici, ma nemici (1): ciò che oggi nel volgar favellare usiamo significare col vocabolo demolire l'altrui reputazione.

E in ciò occorre la natura che è insita nei mortali, la quale fa che essi portino invidia, spesso, ai pari e agli inferiori, quando vedono se negletti ed altri levati ad onore, sempre poi a chi è, o sembra da più.

Ma vi ha un'altra parte civile, cioè di stabilire in quali giorni gli Uffici governativi e le Amministrazioni da essi dipendenti vacano, in quali sono aperti all'esercizio e al bisogno dei cittadini. In questa parte il Governo ha diritto d'intervenire, e tanto più quanto è maggiore la libertà che lascia ai fedeli di ogni confessione nella parte meramente religiosa.

Non è mio intendimento e fine di discutere qui la necessità dei giorni festivi, né l'abuso che può nascere e il detrimento economico che ne consegue quando siano troppo moltiplicati. Questo solo auterò che come la legislazione e l'amministrazione si vollero unificati, così è ragionevole che anche in questa materia regni uniformità di metodo in tutte le Provincie del Regno.

E sin qui apparisce chiara e facile la deduzione. Cominciamo le difficoltà allorché un Governo intendesse a priori formare un calendario civile; ed esso manca una norma razionale e precisa. Pertanto non potrebbe a meno di tener conto delle abitudini popolari, avvegnanche se fa coincidere le sue feste con quelle che sono già praticate in forza di generali e disumane consuetudini, consegue più facilmente lo scopo che si propone. Ma la difficoltà si ripresenta quando si tratti di scegliere fra queste popolari abitudini, imperocché esse si attengono a tradizioni religiose; ed il Governo ricadrebbe nell'errore di farsi giudice intorno a materie che non gli competono.

Adunque non gli resta che prender le mosse da un fatto, e così la intese anche il Congresso delle Camere di commercio. Codesto fatto è indicato nel Calendario dei giorni festivi vigenti nelle antiche Provincie.

Qual è, e come ebbe origine costato calendario dei giorni festivi nelle antiche Provincie? Esso ebbe origine il 6 di settembre 1853 per accordi presi fra il Governo di V. M. e la Chiesa di Roma. Tali accordi manifestavano per mezzo di un Brevé di S. S. Pio IX a monsignor Vescovo di Saluzzo, nel quale si dichiara che: « Quindi innanzi i giorni festivi sono solamente questi: primariamente tutti i singoli i giorni di domenica, quindi i giorni sacri che seguono: cioè di Natale, dell'Epifania, dell'Ascensione del S. N. G. C. della Concezione, Natività ed Assunzione della B. V. M., del SS. Corpo di Cristo, dei Beati Apostoli Pietro e Paolo, di Ognissanti, e finalmente del celeste patrono di ciascuna diocesi o città o terra, secondo il costume quivi osservato. »

Potrà parere a taluno che l'adottare questo calendario sia un riconoscere formalmente il principio dei Concordati, ma chi abbia ponderato le ragioni che abbiamo sopra espresso, vedrà di leggieri che non è questo il concetto al quale la presente disposizione s'informa. Il fatto delle antiche Provincie, le quali già da sedici anni tendono in un quel Calendario, senza offendersi per nulla le popolazioni, forma il nostro punto di partenza, e torna efficace meglio di ogni ragionamento a persuader gli animi ad a conseguire il fine che si desidera. Volei oggi intraprendere nuova indagini per giudicare se alcune feste avessero potuto togliersi, o altre aggiungersi utilmente, equivaleva ad entrare in una serie di considerazioni assai delicate, nelle quali fa difetto un criterio comune e sicuro, e si corre anche pericolo di offendere tradizioni, abitudini, sentimenti radicati nelle popolazioni.

Potrà inoltre dubitarsi che tale provvedimento abbia bisogno di una sanzione legislativa; ma oltre le difficoltà che sarebbero sorte da tutto ciò che sopra abbiamo discusso, è a considerare primariamente che le disposizioni dei Codici civile e commerciale, le quali riguardano i giorni festivi, non specificano quali essi siano tassativamente, ma si riferiscono ad uno stato di fatto nelle diverse Provincie. Ora questo stato di fatto, come si disse, non è la conseguenza di una legge, ma di tradizioni, di costumi, di abitudini. In secondo luogo nelle antiche Provincie il nuovo Calendario festivo fu introdotto senza disposizione alcuna legislativa. E la estensione del Governo di S. M. il Re ad altre parti dell'Italia oltre le antiche Provincie, può credersi abbia portato con sé la estensione di quelle facilità.

Quindi parve a me ed al ministro di grazia e giustizia che la via più semplice, più netta e più opportuna fosse quella di estendere per mezzo di un Decreto Reale il Calendario civile delle antiche Provincie a tutto il Regno. E questo è ciò che, sentito il Consiglio dei ministri, abbiamo l'onore di proporre a V. M.

I provvedimenti che ne conseguono saranno tutti civili, e si riassumono in ciò che gli Uffici e i Dicasteri governativi ed quelli delle Amministrazioni dipendenti dal Governo rimarranno aperti

verare fra suoi illustri figli e Vittorino e Pandolfo.

Alcuni stadi della vita sociale hanno caratteri comuni, e vizii e virtù si riproducono a lontananza di tempo e fra differenti uomini. Oad è che quando alcun civile consorzio, percorso già un lungo, laborioso e luminoso periodo di vita, si appressa ad un mutamento e sta per trasformarsi, fra i sintomi della necessaria corruzione emerge anche quello, che Cicerone accusava al suo tempo, cioè gli uomini per invidia divenire non amici, ma nemici (1): ciò che oggi nel volgar favellare usiamo significare col vocabolo demolire l'altrui reputazione.

E in ciò occorre la natura che è insita nei mortali, la quale fa che essi portino invidia, spesso, ai pari e agli inferiori, quando vedono se negletti ed altri levati ad onore, sempre poi a chi è, o sembra da più.

E per ciò la lode data a chi è morto da secoli, viene sconsigliata da chi o per vanto di prudenza appare invidioso, temendo, con improbitudine di dar lode immeritata a mediocre, e negando con accanimento quella fama; o per zelo

(1) Est haec aeterni tabes quodam et macula virtuti invidere, vellem, ipsum florem dignitate infringere. Cic. pro Balbo VI, 15.

ne' giorni tutti non compresi nella suindicata enumerazione, laonde tutti gli atti civili e commerciali potranno compiersi in detti giorni senza perdere punto della loro efficacia. Inoltre il Governo darà gli ordini e le istruzioni opportune a tutti quelli che da lui direttamente dipendono, nella fiducia che le Amministrazioni provinciali e comunali, quelle delle opere pie e le Camere di commercio, comprese dall'utilità di questo sistema, adottino esse pure le stesse disposizioni. Quanto ai privati cittadini, rimane loro in questa materia la più assoluta libertà.

Qualora la M. V. riconosca la convenienza di queste considerazioni, vorrà degnarsi, io spero, di dare con la Sua augusta firma sanzione al Decreto seguente.

N. 5342.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio, e per la grazia e giustizia e culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Calendario dei giorni festivi già in uso nelle antiche Provincie dal 6 settembre 1853 in appresso, viene esteso per gli effetti civili a tutto il Regno col 1.º gennaio 1870, in conformità dell'annessa tabella.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 17 ottobre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

M. PRONZI.

Tabella dei giorni festivi esistenti nel Calendario delle antiche Provincie del 6 settembre 1853.

Tutti e singoli i giorni di domenica,

Il giorno di Natale,

« dell'Epifania,

« dell'Ascensione di N. S. G. C.,

« della Concezione della B. V. M.,

« della Natività della B. V. M.,

« dell'Assunzione della B. V. M.,

« del SS. Corpo di Cristo,

« dei Beati Apostoli Pietro e Paolo,

« di Ognissanti,

« del Celeste Patrono di ciascuna diocesi, città o terra.

Visto d'ordine di S. M.

I ministri di agricoltura, industria e commercio, e di grazia e giustizia e dei culti.

M. MINGHETTI.

M. PRONZI.

La Gazzetta Ufficiale del 23 corrente contiene:

1. Il R. Decreto del 18 novembre ieri pubblicato.

2. Il R. Decreto del 17 ottobre più sopra pubblicato.

3. Un R. Decreto del 17 ottobre, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dai ministri Minghetti e Mordini, che trasferisce dal Ministero di agricoltura e commercio a quello dei lavori pubblici il servizio tecnico ed amministrativo del bonifichamento delle paludi e dei terreni paludosi.

ITALIA

Una lettera da Madrid alla *Liberté* dice che c'è a Firenze crisi ministeriale, per la questione della candidatura del Duca Tommaso di Genova al trono di Spagna? A Madrid! secondo quella corrispondenza, aspettando con grande ansia, che andasse al potere Rattazzi, come quello che sarebbe favorevole alla candidatura!

FRANCIA.

Stante i molti reclami suscitati dal trattato di commercio coll'Inghilterra, il Governo ha creduto di dover aprire un'inchiesta, la quale sarà diretta dal Consiglio superiore di commercio, presieduto da Rouher e composto di 23 persone fra senatori, deputati, consiglieri di Stato, manifatturieri ed agricoltori.

Le tariffe doganali saranno divise in due categorie: la prima comprenderà quelle che non hanno dato luogo a verun serio reclamo, e che saranno convertite in progetti di legge da essere sottoposti al Corpo legislativo; la seconda si riferisce all'industria dei tessuti, all'industria me-

di modesta rimprovera a se per potere rimproverare agli altri l'elogio e il monumento, che si eleva a qualche grande o almeno reputatissimo antenato; o finalmente per rigidità di critica di tanta tanto severo, che più non lo sarebbe con istrattori, che del resto sono levati a cielo, dicevi per stimolo di emulazione nostrana; molte volte però per invidia a nazionali.

Che se talvolta l'invidia fa ostacolo al merito dei trapassati, a maggior ragione fa ostacolo a noi, biasimandoci forse, che non possiamo di quelli parlare senza toccare dei contemporanei. Quelli infatti, di cui non è argomento di ragionare in queste pagine, porteranno forse in pace che si parli di altri? Veramente nell'andazzo che corre, di appoggiare cioè la propria nullaggine o mediocrità sul piedistallo di qualche grand'uomo e rampicandosi su per le falde dell'abito di lui, mettersi in vista alle genti e affettando familiarità colla memoria di esso, mostrarsene quasi il commissario testamentario ai posteri, in questo andazzo la diffidenza troverebbe una giustificazione, se però molti nell'elogio d'altri, non volessero ravvivare un biasimo a sé, e negare altrui, affettando modestia cittadina o non facile contentatura, la lode meritata.

Del resto occorre dire che ne odio, ne amo-

re partigiani ci mosse a scrivere, e nemmeno desiderarlo, lodando, di essere lodati. Abbiamo avvertito che il morso dell'invidia e della grotta politica di campanile non risparmiava forse noi, né i nostri lodati. Voglia la nostra comune benigna fortuna che quel morso ci stili nel sangue la febbre, la quale dall'ozio ci sorregge tutti al lavoro o dal lavoro a sempre maggiori imprese ci conduca.

Al lodati diremo che della nostra debote pena non abbiano confidenza, ma, severi giudici di se medesimi, credano più alla compiacenza del bene operato, che alla lode altrui, e questa mettano a conto piuttosto di nuovi meriti, che da essi aspettiamo, senza dei quali anche i precedenti si dileguano. Non contenti dunque al nobile ufficio di avere agitato il turibolo intorno alle immagini dei loro illustri antenati, dei loro gloriosi predecessori in quell'incenso meglio che un fumo inebriatore, sentano uno stimolo vivificante.

Essi infine ricordino che lode vera tocca sempre a chi è utile; gli invidi, se di latino s'intendono, pensino al detto d'Orazio

Invidia Siculi non invenere tyranni

Mais tormentum.

La Gazzetta Ufficiale del 23 corrente contiene:

1. Il R. Decreto del 18 novembre ieri pubblicato.

2. Il R. Decreto del 17 ottobre più sopra pubblicato.

3. Un R. Decreto del 17 ottobre, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dai ministri Minghetti e Mordini, che trasferisce dal Ministero di agricoltura e commercio a quello dei lavori pubblici il servizio tecnico ed amministrativo del bonifichamento delle paludi e dei terreni paludosi.

ITALIA

Una lettera da Madrid alla *Liberté* dice che c'è a Firenze crisi ministeriale, per la questione della candidatura del Duca Tommaso di Genova al trono di Spagna? A Madrid! secondo quella corrispondenza, aspettando con grande ansia, che andasse al potere Rattazzi, come quello che sarebbe favorevole alla candidatura!

FRANCIA.

Stante i molti reclami suscitati dal trattato di commercio coll'Inghilterra, il Governo ha creduto di dover aprire un'inchiesta, la quale sarà diretta dal Consiglio superiore di commercio, presieduto da Rouher e composto di 23 persone fra senatori, deputati, consiglieri di Stato, manifatturieri ed agricoltori.

Le tariffe doganali saranno divise in due categorie: la prima comprenderà quelle che non hanno dato luogo a verun serio reclamo, e che saranno convertite in progetti di legge da essere sottoposti al Corpo legislativo; la seconda si riferisce all'industria dei tessuti, all'industria me-

di modesta rimprovera a se per potere rimproverare agli altri l'elogio e il monumento, che si eleva a qualche grande o almeno reputatissimo antenato; o finalmente per rigidità di critica di tanta tanto severo, che più non lo sarebbe con istrattori, che del resto sono levati a cielo, dicevi per stimolo di emulazione nostrana; molte volte però per invidia a nazionali.

Che se talvolta l'invidia fa ostacolo al merito dei trapassati, a maggior ragione fa ostacolo a noi, biasimandoci forse, che non possiamo di quelli parlare senza toccare dei contemporanei. Quelli infatti, di cui non è argomento di ragionare in queste pagine, porteranno forse in pace che si parli di altri? Veramente nell'andazzo che corre, di appoggiare cioè la propria nullaggine o mediocrità sul piedistallo di qualche grand'uomo e rampicandosi su per le falde dell'abito di lui, mettersi in vista alle genti e affettando familiarità colla memoria di esso, mostrarsene quasi il commissario testamentario ai posteri, in questo andazzo la diffidenza troverebbe una giustificazione, se però molti nell'elogio d'altri, non volessero ravvivare un biasimo a sé, e negare altrui, affettando modestia cittadina o non facile contentatura, la lode meritata.

Del resto occorre dire che ne odio, ne amo-

re partigiani ci mosse a scrivere, e nemmeno desiderarlo, lodando, di essere lodati. Abbiamo avvertito che il morso dell'invidia e della grotta politica di campanile non risparmiava forse noi, né i nostri lodati. Voglia la nostra comune benigna fortuna che quel morso ci stili nel sangue la febbre, la quale dall'ozio ci sorregge tutti al lavoro o dal lavoro a sempre maggiori imprese ci conduca.

Al lodati diremo che della nostra debote pena non abbiano confidenza, ma, severi giudici di se medesimi, credano più alla compiacenza del bene operato, che alla lode altrui, e questa mettano a conto piuttosto di nuovi meriti, che da essi aspettiamo, senza dei quali anche i precedenti si dileguano. Non contenti dunque al nobile ufficio di avere agitato il turibolo intorno alle immagini dei loro illustri antenati, dei loro gloriosi predecessori in quell'incenso meglio che un fumo inebriatore, sentano uno stimolo vivificante.

Essi infine ricordino che lode vera tocca sempre a chi è utile; gli invidi, se di latino s'intendono, pensino al detto d'Orazio

Invidia Siculi non invenere tyranni

Mais tormentum.

La Gazzetta Ufficiale del 23 corrente contiene:

1. Il R. Decreto del 18 novembre ieri pubblicato.

2. Il R. Decreto del 17 ottobre più sopra pubblicato.

3. Un R. Decreto del 17 ottobre, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dai ministri Minghetti e Mordini, che trasferisce dal Ministero di agricoltura e commercio a quello dei lavori pubblici il servizio tecnico ed amministrativo del bonifichamento delle paludi e dei terreni paludosi.

ITALIA

Una lettera da Madrid alla *Liberté* dice che c'è a Firenze crisi ministeriale, per la questione della candidatura del Duca Tommaso di Genova al trono di Spagna? A Madrid! secondo quella corrispondenza, aspettando con grande ansia, che andasse al potere Rattazzi, come quello che sarebbe favorevole alla candidatura!

FRANCIA.

Stante i molti reclami suscitati dal trattato di commercio coll'Inghilterra, il Governo ha creduto di dover aprire un'inchiesta, la quale sarà diretta dal Consiglio superiore di commercio, presieduto da Rouher e composto di 23 persone fra senatori, deputati, consiglieri di Stato, manifatturieri ed agricoltori.

Le tariffe doganali saranno divise in due categorie: la prima comprenderà quelle che non hanno dato luogo a verun serio reclamo, e che saranno convertite in progetti di legge da essere sottoposti al Corpo legislativo; la seconda si riferisce all'industria dei tessuti, all'industria me-

di modesta rimprovera a se per potere rimproverare agli altri l'elogio e il monumento, che si eleva a qualche grande o almeno reputatissimo antenato; o finalmente per rigidità di critica di tanta tanto severo, che più non lo sarebbe con istrattori, che del resto sono levati a cielo, dicevi per stimolo di emulazione nostrana; molte volte però per invidia a nazionali.

Che se talvolta l'invidia fa ostacolo al merito dei trapassati, a maggior ragione fa ostacolo a noi, biasimandoci forse, che non possiamo di quelli parlare senza toccare dei contemporanei. Quelli infatti, di cui non è argomento di ragionare in queste pagine, porteranno forse in pace che si parli di altri? Veramente nell'andazzo che corre, di appoggiare cioè la propria nullaggine o mediocrità sul piedistallo di qualche grand'uomo e rampicandosi su per le falde dell'abito di lui, mettersi in vista alle genti e affettando familiarità colla memoria di esso, mostrarsene quasi il commissario testamentario ai posteri, in questo andazzo la diffidenza troverebbe una giustificazione, se però molti nell'elogio d'altri, non volessero ravvivare un biasimo a sé, e negare altrui, affettando modestia cittadina o non facile contentatura, la lode meritata.

Del resto occorre dire che ne odio, ne amo-

APPENDICE.

Bibliografia.

Monumenti a Vittorino e Rambaldoni e Pandolfo Calzad. — Felice. 1869.

La Giunta municipale di Feltre ebbe l'ottimo pensiero di perpetuare la memoria delle feste avvenute per l'inaugurazione dei due monumenti a Vittorino ed a Pandolfo Calzad: e per primo Compagno tipografico italiano, facendo raccogliere in un elegante volume tutti gli atti relativi. Essa ebbe poi la fortuna di affidare il lavoro ad un illustre nostro concittadino, il prof. nob. A. S. Minotto, il quale lo eseguì con quella accuratezza maggiore che potesse desiderare, e vi premise un preambolo, nel quale si narra la storia, non solo di quel paese, ma della pedagogia e dell'arte tipografica italiana, onorata nei due sommi ai quali dedicò i suoi monumenti.

Ne a ciò solo si limitò l'opera, dell'egregio autore, ma per darle quel compimento che valesse a renderla una perfetta monografia feltre, vi aggiunse notizie degli uomini illustri di quella regione, degli scrittori di Feltre, o che trattarono cose feltre, e si estese nell'argomento prin-

cipale, a tutti quei particolari che, senza eccedere, bastassero a tramandare con ogni chiarezza voluta la memoria di quanto si fece e si operò in tale occasione solenne, nella quale si inaugurarono i congressi tipografici italiani.

Il Minotto, che rappresentava la nostra città in quella solennità, contribuì colà degna sua opera a mostrare quanto Venezia ama ed onora l'antica fede città, o felicemente sorella nella gran famiglia italiana. E per mostrare con quali sentimenti egli toccasse l'arduo argomento della lode tributata, non solo a quelli cui vennero eretti i monumenti, ma ai vivi che si adoperano per erigerli e festeggiarne l'inaugurazione, vogliamo riportare il seguente brano del suo lavoro, con augurio che appunto abbia a cessare quella mala abitudine che guasta l'armonia ed il decoro della repubblica letteraria:

« In questa parte del nostro libro laudativo un senso di sgomento ci piglia l'animo, non perché diffidiamo degli argomenti che possono essere validamente accampati contro gli oppositori del merito di Pandolfo Calzad, ma perché oltre a narrare le feste ad esso e a Vittorino votate, dobbiamo anche additare alla riconoscenza del disprezzo quei cittadini, i quali col pensiero e coll'opera rammentarono all'Italia il diritto di andarsi a Venezia.

Alcuni stadi della vita sociale hanno caratteri comuni, e vizii e virtù si riproducono a lontananza di tempo e fra differenti uomini. Oad è che quando alcun civile consorzio, percorso già un lungo, laborioso e luminoso periodo di vita, si appressa ad un mutamento e sta per trasformarsi, fra i sintomi della necessaria corruzione emerge anche quello, che Cicerone accusava al suo tempo, cioè gli uomini per invidia divenire non amici, ma nemici (1): ciò che oggi nel volgar favellare usiamo significare col vocabolo demolire l'altrui reputazione.

durre alla ragione i suoi compatriotti. Il signor Giurcovich è di nuovo a Trieste da due giorni presso la sua famiglia, ch'egli condusse qui al sicuro da Risano, parecchie settimane sono.

EGITTO.

Suez 20 novembre.

L'Imperatrice di Francia, a bordo dell'*Aigle*, l'Imperatore d'Austria a bordo del yacht *Greif*, il Principe di Prussia a bordo del yacht *Greif*, il Principe di Olanda a bordo di un battello a vapore olandese, sono arrivati a Suez oggi a mezzogiorno. Le navi hanno ancorato nella rada. Il Kedevi è disceso tosto dal suo yacht, arrivato ieri sera, e si è recato in canotto a bordo dell'*Aigle*, poi a bordo del *Greif*. Trenta navi che hanno traversato il canale da Porto Said a Suez sono già ancorate nella rada. Il successo è completo. Il signor di Lesseps portava il gran Cordone della Legion d'onore, ed il sig. Carlo di Lesseps la decorazione di cavaliere.

L'Imperatore d'Austria ed il suo seguito, con Nubar pascià e Cherif pascià, sono partiti per il Cairo con un treno speciale, oggi a quattro ore. (F. F.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 novembre.

Soscrizione per danneggiati di Chloggia.

Lista precedente	L. 778
Luigi co. Revedin	50
Cav. dott. Angelo Minich	20

Totale L. 848

Consorzio per la ricchezza mobile. — Ieri il Consiglio comunale nominò i 60 rappresentanti di Venezia per il Consorzio Venezia-Maemocco nei riguardi dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile a senso e per gli effetti dell'art. 19 del Regolamento 8 novembre 1868, N. 4678, e del Decreto ministeriale 5 novembre a. c.

Onorificenza. — Sua Maestà, con Decreto Reale 15 novembre, ha nominato ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, il deputato Alessandro conte Marcelllo, presidente della Commissione laquane, ed a cavalieri i signori ispettori del Grigio civile, Coronini ing. Tommaso e Bisognini ing. Giovanni, membri della Commissione stessa.

Comunicato. — La Congregazione di Carità ha fatto pervenire a S. M. il Re Vittorio Emanuele II, in data 13 corrente, il seguente indirizzo:

« La grande famiglia dei poveri di Venezia, sfidando sempre che solo nel riscatto nazionale, e la risorgimento della patria dalla deiezione sua secolare, manda a S. M. il Re, primo pugnatore dell'italiana indipendenza, voti di esultanza per la rinata salute, e per la nascita del Principe di Napoli. »

La R. Prefettura, in data 22 corr., N. 1695, trasmissa il seguente Rescritto:

All'ill. sig. Presidente della Congregazione di Carità in Venezia.

Sua Ecc. il ministro dell'interno, con Nota di Gabinetto del 20 corrente, m'incaricava di partecipare alla S. V. che si è fatto un dovere di rassegnare alla Maestà del Re i voti inviati da codesta Congregazione di Carità, in occasione della ricuperata salute di Sua Maestà e della nascita del Principe di Napoli, e che ha avuto dalla M. S. il gradito incarico di manifestare i più vivi ringraziamenti.

Inaugurazione delle Scuole serali di commercio e di lingue estere. — Ieri l'altro a sera più che 200 persone convennero alla solenne apertura delle scuole serali gratuite di commercio e di lingue estere. Oltre gli iscritti, che ammontano presso che a 200, assistevano all'adunanza parecchi commercianti e negozianti. Il conte Serego Alighieri vi rappresentava il Municipio; il sig. Luciani la Società degli agenti di commercio nel Veneto (di cui è presidente), e vi erano il Preside e parecchi professori dell'Istituto industriale e professionale.

Il prof. Alberto Errera fece il discorso d'inaugurazione. Cominciò dal dimostrare, che a differenza degli anni scorsi, nei quali dovette porre legno sul modesto numero degli iscritti, ora è lieto che in città vi abbia grande progresso; ringraziò a nome dei suoi colleghi il preside dell'Istituto, il Municipio, la Camera di commercio e la Società degli agenti di cambio della loro cooperazione e del non essersi sgomentati perché una giovane istituzione non principia subito a dimostrarsi rigogliosa; e il vedere fra gli assistenti anche tutti coloro che frequentavano le scuole l'anno passato e buon numero di persone che attendono alla mercatura, gli parve buona arra per l'avvenire.

Dimostrato con molti particolari l'importanza di ciascheduno degli insegnamenti che si daranno nelle lezioni serali, espose la lotta che è necessario impegnare contro coloro che considerano tutto con indifferenza, anzi si turbano se taluno li spinge da una bestia dormiveglia, e contro gli altri che tengono unico rimedio alla nostra deiezione l'empirismo, e quella che impropriamente si dice la pratica ed è la ripetizione meccanica ed inconscia degli stessi atti. Richiamò l'attenzione della numerosa adunanza sull'ordinamento delle scuole serali di commercio, presso i popoli dediti ai traffici, analizzando gli efficaci risultati. Gli apparve di buon augurio il risveglio di tali studi in Italia, e citò ad esempio Venezia, Milano e Genova, e ricordò che al movimento dei nemici del libero scambio a Manchester e a Rouen, l'Italia rispondeva con nuove battaglie contro il protezionismo, col richiedere che alla sapienza germanica si attingessero norme di libertà per il nuovo Codice di commercio, che la libertà spogliasse i trattati di commercio di tutto ciò che ora li daturpa, e che dalle manifestazioni dei veri bisogni del paese e non da fittizi regolamenti s'imprendesse a riformare il nostro sistema d'istruzione tecnica.

Dopo aver recati esempi a tale riguardo, mostrò quale sia la condizione della borghesia nel nostro paese: come da essa, che fu la prima ad affermare la libertà politica ed economica e a suggerirle col proprio sangue e col rischio delle sostanze, si abbia ad impadronirsi per buona parte il rifornimento dei traffici e delle industrie. Essere però utile considerare che la necessità in cui essa è stata posta di correre ai commerci, prima di aver compiuta la propria educazione professionale, le lasciò poco tempo da dedicare agli studi: sicché era mestieri di aprirle l'adito a quelle scuole, che per venire schiuse la sera, potevano meno difficilmente essere frequentate: rammentò che a ciò appunto diedero mano i Genovesi e che dalle scuole serali molti fra essi attinsero quella somma di cognizioni, che da essi mezzi propri, né approfittando delle grandi istituzioni aperte soltanto il giorno, si potevano procurare.

Con altre considerazioni riguardanti l'indole della Scuola di Venezia e il metodo a cui egli ed i suoi colleghi saranno per attenersi, pose fine al suo discorso, che fu più volte interrotto da applausi e lungamente applaudito anche dopo la fine.

Il conte Serego prese da poi la parola e con breve ma accesa dicitura incoraggiò i Veneziani ad approfittare della nuova Scuola e a farsi ragione dei grandi avvenimenti che loro si preparano. Conchiuse dicendo: « Dopo il dotto ed eloquente discorso del prof. Errera io non ho che a fare eco ai suoi eccitamenti ed ai suoi generosi propositi. »

Il cav. Busoni, preside dell'Istituto dichiarò con quanto favore avesse accolta la numerosa adunanza, fece voti perché anche in avvenire si presentino in sì gran copia gli studiosi, e li esortò a cominciare dall'indomani sera in cui avevano luogo le lezioni.

Noi ne pubblicheremo l'orario ed il programma un'altra volta, esprimendo intanto la nostra compiacenza per questi convegni che reheranno tanto vantaggio ai nostri commercianti.

Conservatorio musicale. — Già da due anni alcuni onorevoli cittadini pensando all'utile e al decoro di Venezia, promossero un'associazione, tendente ad attivare un Conservatorio musicale, fattosi assolutamente necessario per sostenere e migliorare i mezzi di esecuzione, da quali abbisognano i nostri teatri. A tale scopo ebbe luogo una riunione di persone copiose, nella quale, per unanime scelta fu nominata una Commissione, composta dei signori: maestro Buzzola, co. Giuseppe Contino, dott. Ugo Errera, cav. Gustavo Koppel e maestro Cesare Trombini, incaricandola di studiare l'argomento e interporli col Municipio e colla Società del Teatro la Fenice, onde ottenere il loro valido appoggio, senza del quale considerarsi già impossibile una buona e stabile organizzazione di un Istituto musicale. La Commissione non ha mai perduto di vista il suo mandato; ha redatto il progetto di uno Statuto sulla norma di molti che funzionano in altre grandi città d'Italia; condusse le pratiche col Municipio a segno di avere unanime la Giunta municipale nell'accogliere il progetto proposto; ed ora possiamo dire che mancano tre soli voti per costituire un fatto ciò che finora non fu che un desiderio ed un bisogno dell'arte musicale a Venezia.

Questi tre voti partiranno, l'uno dal Consiglio municipale, il secondo dalla Società della Fenice, e s'iam certi, che questi due non sapranno mancare; il terzo poi non meno importante all'uopo, dovrà partire dal consenso dei cittadini, i quali verranno interpellati con una Circolare che sarà in breva trasmessa. Noi che abbiamo così spesso lamentato la mancanza di simile istituzione, crediamo far torto ai nostri concittadini, adoperando molte parole onde persuadere la convenienza e l'utilità della medesima, che è decoro delle maggiori città d'Italia non solo, ma eziandio di minori, le quali attualmente vengono spesso chiamate a contribuire ai nostri Teatri quei mezzi, che dovremmo noi poter fornire ad altri, e che dovrebbero esser sufficienti ai molteplici bisogni dei teatri nostri, facilitando anche l'economia ed il buon successo delle imprese teatrali.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 23 novembre.

Consiglio comunale. — Nella seduta d'oggi, presenti 33 consiglieri:

L'approvazione del processo verbale della precedente seduta diede luogo ad alcuni chiarimenti, dai quali risultò che il numero dei diurnisti in carica, eccettuati quelli destinati per Uffici di nuova istituzione, fu ridotto a 24.

Il Consiglio deliberò che non si abbia a produrre nuovo ricorso a S. M. contro al ministeriale Decreto 9 settembre 1860 relativamente al dazio consumo sulle uve secche;

Approvò transazione col'impresa Berri per l'illuminazione ad olio, per cui a facilitazione di ogni sua pretesa in base al contratto d'appalto 31 gennaio 1861, gli sieno restituite lire 1975 30, cioè parte della somma da essa pagata per multe; Prese atto delle dichiarazioni della Giunta sopra i forti ribassi che si ottengono alla asta pubbliche, e raccomandò sia sollecitata la Commissione cui fu delegata la revisione dei prezzi unitari, a compiere il suo lavoro;

Approvò che la Giunta faccia compilare un riassunto storico cronologico delle deliberazioni del Consiglio comunale di Venezia dal 1807 in poi, mettendo a sua disposizione la somma di lire 500;

Approvò di affidare all'impresa Laschi-Manzini il lavoro di riattivazione del pozzo artesiano al pubblico macello verso il corrispettivo di lire 4000;

Approvò la spesa di lire 3384:68 per coprire di suoli di abete i terrazzi delle stanze del palazzo Loredan destinato ad uso di Ufficio;

Incaricò la Giunta di prendere in esame il progetto dell'ingegnere Castellazzi ed altri che esistessero o venissero in seguito prodotti, per decorare, ove occorra, la base del campanile di S. Marco, procurandosi anche il giudizio di persone tecniche, per quindi riferire l'argomento, alle successive deliberazioni del Consiglio.

Il Sindaco, seduta stante, diede comunicazione della seguente Nota della R. Prefettura.

N. 1689.

22 novembre 1869.

Sua Eccellenza il ministro dell'interno con Nota del 18 corrente mese, N. 1240, m'incarica di partecipare alla S. V. che si è fatto un dovere di rassegnare alla Maestà del Re i voti inviati da codesta Rappresentanza municipale e Consiglio comunale, in occasione della ricuperata salute di Sua Maestà e della nascita del Principe di Napoli; e che ha avuto dalla Maestà Sua il gradito incarico di manifestare i più vivi ringraziamenti.

Per il Prefetto, Bianchi.

In questi giorni la lettura della *Riforma* è interessante, giacché i suoi amici hanno trionfato. E la *Riforma* scrive:

« Noi crediamo fermamente che una qualunque amministrazione che sorgesse con idee diverse di quelle che gli amici nostri hanno con tanta costanza sostenute in questi due anni di lotte, dovrebbe presto rassegnarsi a vedersi isolata in breve cerchio di aderenti, e costretta, in omaggio alle esigenze parlamentari, di rinunciare al potere. La forza delle cose, la situazione del Parlamento, non permettono che si possa utilmente approfittare del bene del paese del felice mutamento avvenuto nelle sfere governative, che a condizione di por mano francamente alle misure riformatrici preconizzate dalla *Sinistra*. »

Avviso al Ministero Lanza in formazione.

Più oltre lo stesso giornale scrive:

« Non si sa ancora a quali uomini l'onorevole Lanza intenda rivolgersi per comporre la sua amministrazione; quelli che si designavano, o almeno si presupponevano, appartengono al Centro destro. »

« Ciò che noi desideriamo è che la crisi abbia preso il suo termine, e che il nuovo Ministero esca con guarantee di vitalità. Ciò non potrà verificarsi se il Ministero sorto dopo la sconfitta di un Gabinetto rovesciato da un voto parlamentare, non risponderà a quei principi che costituiscono il programma della *Sinistra* parlamentare. »

« E perciò se l'on. Lanza intende realmente bruciare i suoi vascelli verso gli uomini della *Regia* e verso il sistema che la generò, s'egli dimostrerà al paese che vuole e sa riparare ai gravi danni prodotti nell'ordine amministrativo, finanziario e politico, noi ne saremo lieti. »

« Che se dovesse avvenire il contrario, la *Sinistra* parlamentare, fedele sempre al suo programma, non seguirà altra via se non quella indicata dai suoi doveri verso di sé e verso il paese. »

Leggesi nella *Nazione* in data del 23:

Ci si annunzia che per l'8 dicembre, giorno in cui avrà luogo l'apertura del Consiglio, si preparino in varie città d'Italia dimostrazioni, che, nel proposito del partito che le mette insieme, dovrebbero facilmente degenerare in tumulto.

Noi speriamo che il ministro dell'interno, chiunque sia, vorrà mantenere rispettata la legge, e senza lasciarsi illudere dalle apparenze, vorrà impedire che il Consiglio serva di pretesto a chi, turbando lo Stato, forse non ha altro intento che servire ai biechi desideri dei clericali adunati a Roma.

Riproduciamo dalla *Liberté*, per debito di cronisti: « Abbiamo da buona fonte la seguente informazione che riferiamo con riserva: L'Imperatore comprende che se le questioni politiche occupano la popolazione operaia di Parigi e delle grandi città, le questioni sociali sono le sole che lo preoccupano realmente. L'autore delle *Idee napoléoniennes* e dell'*Extinction du paupérisme* penserebbe di fare del socialismo onesto ed effettivo, e di consacrare all'applicazione di molte teorie umanitarie una larga proporzione delle sue risorse personali ed anche della fortuna privata di suo figlio. Noi non tarderemo a veder poste ad esecuzione queste idee dell'Imperatore, e l'eccedente del bilancio, ch'è considerevole, sarebbe specialmente impiegato alla realizzazione di miglioramenti di cui profitterebbero in breve le classi povere. »

Scrivono da Madrid 18 alla *Patrie* che il maresciallo Prim mentre sosteneva la candidatura del Duca di Genova, continuava a Lisbona i negoziati in favore dell'unione iberica. Questo giuoco doppio è oggi ben conosciuto e nuoce alla riuscita di ambedue i progetti.

Ci uniscono continuano a raccogliere partigiani ed a tenere in isacco i progetti del maresciallo Prim. Essi si riuniscono frequentemente ed hanno già deciso che respingerebbero la candidatura d'un principe straniero qualsiasi, nonchè l'idea dell'unione iberica. Dopo aver stabilito ciò che non vogliono, rimane da formulare ciò che desiderano ed adottare i mezzi necessari per riuscirci.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 novembre.

Il corriere di Francia è in ritardo.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE

Firenze 24 novembre.

Non v'ho spedito alcuna telegramma, perchè oggi non v'era proprio alcuna notizia da registrare. Fino a questa mattina l'on. Lanza non erasi abbozzato con S. M. che ieri sera non poté riceverlo, essendo stanco dal viaggio e non sentendosi troppo bene.

Ancora non siamo arrivati a sapere se il Lanza accetterebbe di formare il nuovo Gabinetto. Alcuni arrivano fino a dire ch'egli abbia già parlato col Pisanelli per offrirgli il portafoglio di grazia e giustizia, e col Saracco per sentire se accetterebbe quello delle finanze; alcuni altri, invece sostengono molto risolutamente che il Re non ha alcuna voglia di cedere a ministri attuali, e che trovasi molto perplesso sul trovare una via che gli consenta d'uscire dalla presente situazione.

Questa sera, dicevano, che saremmo usciti dalla presente incertezza; ma fino all'ora nella quale vi scrivo (ore 9) non è ancora circolata alcuna notizia che meriti di essere raccolta.

Si vede a prova che la crisi provocata con tanta imprudenza non sarà di corta durata, e che le conseguenze che produrrà saranno molte e tutte spiacevoli.

Ho udito dire che il Lanza avesse posto alcune condizioni che alla Corona non sembrarono accettabili; ma ho ragione di credere che questa notizia non ha alcun fondamento, giacché, ripeto, la Corona non ha ancora preso deliberazione alcuna, ed ha risolutamente negato fino a questo momento di accettare le dimissioni del Gabinetto. Vedremo se domani scaturirà da qualche parte un raggio di luce. Per ora siamo nel buio più fitto, ed è un buio oltre ogni dire molesto e noioso.

Firenze 24 novembre.

« Oggi siamo alle stesse condizioni di ieri, e temo che domani saremo nelle stesse condizioni d'oggi. La crisi, se i vari pronostici non fallano, durerà parecchi giorni; e intanto assisteremo alla solita fiera giornalistica dei portafogli, al solito avvicinarsi di nomi, di programmi, di notizie, di supposizioni, di voci inesatte o infondate o false, lo non mi sento l'animo di servire ai vostri lettori questa vivanda, che se può stuzzicare i grossi palati, non è fatta per gente ammollo, di gusto fine e delicato. »

Del resto, la sola notizia che vi posso garantire vera, almeno fino alle cinque pomeridiane d'oggi, è questa, che l'on. Lanza non aveva ancora ricevuto nessun invito di recarsi a Pitti. Il gen. De Sonnaz gli rimise ieri, per ordine di S. M., una memoria scritta, nella quale erano formulati alcuni quesiti; il Lanza dichiarò che avrebbe consultati i suoi amici, e si sarebbe poi fatto un dovere di far conoscere al Re la sua e la loro opinione. E siamo a questo punto.

Dev'essere però un compito tutt'altro che facile quello di dare una risposta soddisfacente alle domande di S. M. Io non voglio, per darmi l'aria d'un corrispondente bene informato, farvi credere che la ho letta, o che ne ho saputo il tenore della tanto abusata fonte degna di fede; ma credo che senza peccar di presunzione si possa in questo far da indovini.

Io immagino pertanto che S. M. abbia voluto sapere come il Lanza intenderebbe comporre la sua amministrazione; se poggerebbe più a Destra o a Sinistra, o al Centro, o al Centro destro, o al Centro sinistro; se crede possibile di trovar in questa Camera una solida maggioranza, o se riguarda come necessarie le nuove elezioni. Ora, non incorgo come il Lanza potrà trarsi d'impecio.

Rammento bene che quando nel maggio 1867 il Rattazzi fu incaricato di comporre un Gabinetto, si direbbe prima agli onorevoli Peruzzi, D'Afflitti e Cambray Digny; poi agli onorevoli Gripi e Mordini, e fin col'accolzare un'ammi-

nistrazione incolore, senza significato politico. Ma il Lanza non è certamente uomo da imitare questo poco lodevole esempio; egli ha una reputazione di fermezza da mantenere, e non la vorrà sciupare in un giorno.

Ora, se il Lanza vuol mostrarsi conseguente e logico, egli deve riconoscere che nella Camera non può contare più che cento voti, a voler abbondare. Questo gruppo si compone d'una cinquantina circa di deputati piemontesi, e d'altrettanti fra amici personali dell'on. Lanza e ministri quando mème.

Un ministero Lanza avrebbe o lo stesso numero o un numero minore di fautori del Ministero Menabrea; bisogna pertanto che il Lanza ricominci da capo la fatica del Menabrea; che si ponga alla ricerca della tanto sospirata maggioranza col mezzo delle alleanze.

Nei primi giorni tutto andrà pel meglio nel migliore dei mondi possibili. La *Sinistra*, assaporando il piacere della vendetta, farà festa ai nuovi venuti; la *Destra* terrà il broncio, sarà di pessimo umore, ma in fine del conto, sia per una ragione, sia per l'altra, non ricuserà il suo appoggio. Ma appena si presenterà una questione grave, o politica, o finanziaria, o amministrativa, questa apparenza di concordia svanirà al primo soffio.

Di concordia l'on. Lanza parlò pubblicamente ieri, e parlò molto nei privati colloqui del saloncino di Palazzo vecchio. Ma siamo giusti: non vi pare egli che gli si possa rispondere l'antico: *medice, cura te ipsum?*

Il Lanza esorta i partiti a dimenticare le reciproche ingiurie nel nome del paese; ma nel cipro che ingiuria nel nome del paese; ma nel cipro stesso egli rammenta con ostentazione la circostanza che lo fece scendere dal reggio presidenziale, e dà alla sua rielezione il significato d'una protesta contro la *Regia*. E come può l'on. Lanza non ravvisare la contraddizione manifesta che esiste nelle sue parole? Egli sa bene che la *Regia* è la bandiera innalzata dalla *Sinistra* nella guerra moscia alla *Destra*; egli sa che questa bandiera copre una mercanzia velenosa; e deve sentire qual lezzo di calunnia, di violenza, di guerra civile si diffonda da quella mercanzia. Vuol egli seriamente dare la sanzione del suo nome alla condotta tenuta dalla *Sinistra* dal maggio a questa parte? Io non posso crederlo; ma in tal caso è noto che il parlar di concordia ad un partito calunniato, insultato, offeso nell'onore, apparisce una derisione. Un uomo che veramente avesse voluto collocarsi in una sfera d'imparzialità, superiore alle passioni dei partiti, avrebbe dovuto scrupolosamente astenersi dall'abbracciare la causa degli uni o degli altri. Per ora, della *Regia* è opportuno, è patriottico, è onesto discorrere il meno possibile, e non si comprende come l'on. Lanza non abbia intesa una verità così elementare e così evidente.

I processi giudiziari che si sono svolti e che stanno anche presentemente svolgendosi innanzi al pubblico, svelano il vero carattere degli avvenimenti di questi ultimi mesi. Essi fanno toccare con mano un fatto, che tutti gli uomini spassionati avevano già indovinato, che cioè la Camera dei deputati non fece col'inchiesta che dare soddisfazione ai perfidi istinti dei libellisti, ed eseguire la vendetta privata dei Burali e degli Eller! Non mi trattengo su questo triste argomento, per lo schifo che ne provo, e che sentir ne devono tutti gli onesti.

Oggi la Camera riunita in Comitato segreto elesse il seggio delle sue sedute private. Venero richiamati alle cariche presidenziali quasi tutti gli stessi deputati, che le occupavano nella scorsa sessione.

Sapevo già che nella proposta del deputato Comin la Camera decise di procedere alla nomina d'una nuova Commissione del bilancio 1870. La Commissione antica aveva già compiuto il suo lavoro, e pubblicata tutte le Relazioni. Ma sarà probabilmente per economia di tempo, che si volle tornare da capo! Ciò fa sperare che si farà altrettanto riguardo alle leggi amministrative in discussione. Così noi ripetiamo per conto nostro la favola della tela di Penelope.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 24 novembre.

Presidenza Pisanelli, vice-presidente.

La seduta è aperta alle ore 1 e mezzo colle solite formalità.

Breda presenta un progetto di legge.

Si procede all'appello nominale per l'elezione delle Commissioni per petizioni e per l'accertamento dei deputati impiegati.

Pres. Invita il deputato Chiaves a dare lettura del progetto d'indirizzo in risposta al Messaggio Reale.

Chiaves dà lettura del seguente indirizzo, in risposta al discorso della Corona:

« Sire! La condizione di cose, nella quale oggi ci è dato di volgere all'Augusto Capo dello Stato la nostra rispettosa parola, è singolarmente grave. »

« Come dalla Maestà Vostra, così da Noi è altamente sentita la necessità che i sacrifici fatti dalla Nazione per provvedere ai bisogni dell'Esercito e mantenere fede ai contratti impegni, raggiungano lo scopo che solo può giustificargli; e come le popolazioni italiane desiderano, così noi ricorriamo con Voi o Sire, che il rimedio al male si avrà soprattutto dalla migliorata amministrazione e dall'assetto della finanza (Bene!) »

« Nell'apprestarsi a tal uopo, con quella cura solerte che l'urgenza impone, a discutere il bilancio coll'Amministrazione a cui Vostra Maestà sarà per affidare il governo della cosa pubblica, la Rappresentanza nazionale sa di adempiere al principale fra i suoi doveri. »

« Essa esaminerà altresì i disegni di legge che la Maestà Vostra le annunzierà, e sarà in particolar modo sollecita di quelli per cui si riesce ad ottenere in maggior copia i necessari risparmi e che tendono a sviluppare le forze produttive del paese. »

« È mirabile invero, o Sire, lo slancio ed il proposito, con cui gli Italiani d'ogni parte del Regno danno opera all'incremento dei loro commerci e delle industrie loro; è tale fatto codesto che reca davvero conforto; e più ne recherebbe se non fosse il pensiero della condizione finanziaria dello Stato che così poco risponde alle migliori condizioni economiche della Nazione. (Bene! a sinistra ed al centro.) »

« Na che questo incremento si rallenti è luogo a temere; dappoi che lascieranno schiudersi ognor più vive ed ampie le fonti della ricchezza pubblica e le amichevoli relazioni cogli altri Stati e la pace non minacciata e le guarantee della libertà. »

« Della quale libertà, o Sire, a voi, piacque con gentile pensiero additarci qual nuovo pegno il rampollo augustato che D'ostà concedeva alla vostra gloriosa stirpe; e tale lo aveva colle sue manifestazioni di esultanza già salutata l'intera Nazione, che nella indissolubilità dell'accordo tra Principe e Popolo trova la migliore sicura per le sue istituzioni, al modo stesso che vi trovò il più efficace sussidio a costituirsi una e indipendente (Bene!) e vi troverà mai sempre la più salda tutela dei suoi diritti, e qualunque evento si compia sulle rive del Tevere, la più valida ragione delle sue speranze. (Vivi segni di approvazione.) »

« Ed ora ben anco merco di quel sacro vincolo, a cui non ha fallito mai la giurata fede, che il popolo italiano trepidava pur dianzi per i vostri giorni, ed esultò allo svanire del pericolo (Bene!) »; ed è per ragione, o Sire, che la vita del Principe, cimentata le tante volte in battaglia per la causa nazionale, sia lungamente conservata all'affetto della ricostituita Nazione. » (Applausi.)

D'Ondes Reggio osserva che il progetto d'indirizzo dev'essere stampato e distribuito prima di essere approvato. Bisogna lasciare che lo si possa discutere qualora ciò a taluno paresse opportuno.

Mancini crede che se si dovesse cominciare a discutere un paragrafo dell'indirizzo, bisognerebbe discuterli tutti. D'altronde non è nostra abitudine di discutere gli indirizzi in risposta ai Messaggi reali.

Propone quindi che quello letto dall'onorevole Chiaves venga puramente e semplicemente approvato.

Mancini si associa alle cose dette dal presidente. (Ai voti.)

Chiaves (relatore) osserva che la Commissione, nel richiedersi il suo indirizzo, ebbe in mira le consuetudini della Camera.

Ciò nondimeno essa si rimette alla decisione della Camera.

Voti. Ai voti!

D'Ondes Reggio grida in mezzo ai rumori della Camera, sostenendo che bisogna discutere l'indirizzo. Poi entra in merito, parlando di questo in esso è detto. (Rumori.)

Pres. lo interrompe.

La Camera, consultata, e delibera a grande maggioranza di approvare l'indirizzo.

La Commissione incaricata di presentare l'indirizzo al Re, è composta degli on. Campi, Alfieri, Rossi, Calandra, Ara, Visconti-Venosta, Lovino, Comin, Mazzuoli, Galeotti e De Luca Francesco.

Pres. annunzia che le Commissioni di scrutinio, non avendo peranco finito lo spoglio delle schede, il risultato delle votazioni verrà annunziato domani.

La seduta è sciolta alle 4 1/4.

Domani Comitato privato alle 11, e seduta pubblica alle 2.

Notizie della crisi.

L'Opinione nelle sue recentissime ha la seguente notizia, alla quale cerca di dare risalto, oltreché col'arditezza del giudizio, coll'uso di caratteri insoliti:

L'on. Lanza non è stato chiamato a Pitti. Siamo anzi assicurati che il generale Menabrea, primo aiutante di campo di S. M. il Re, è incaricato di comporre il nuovo Gabinetto.

Noi esitavamo a prestar fede a questa gravissima notizia, ma chi ce l'ha recata esclude ogni dubbio sospetto.

La Riforma accenna anch'essa alla voce che il ministro Menabrea sia stato invitato a formare un nuovo Ministero, e dichiara che ciò mostra che il Governo non ha compresa la gravità della situazione. Essa interpreta questo fatto come una provocazione, che conduce ad una crisi parlamentare.

Però la stessa Opinione avrebbe più tardi annunziato che il Re affidò definitivamente al Lanza la composizione del nuovo Gabinetto, e che il Lanza si riserverebbe di decidere dopo di aver conferito con S. M.

La Gazzetta d'Italia annunzia: Questa mattina l'on. Lanza è andato a palazzo Pitti. Non si sa ancora che cosa sia deciso per lo scioglimento della crisi, e crediamo bene informati quelli che asseriscono nulla esservi fin ora di concreto.

Il Diritto ha un articolo assai significativo, nel partito cui appartiene quel giornale, nel quale, ponendo in ridicolo quelli che si allarmano per la crisi attuale, non trova che sia avvenuto nulla di nuovo, essendo l'esautoramento della *Destra* un fatto compiuto da lungo tempo. Esso considera la situazione semplicemente come il trionfo dell'Opposizione costituzionale e si congratula col'Opposizione perchè mostrò « di saper imparare e dimenticare nel tener conto dei fatti e delle condizioni, e pur mantenendo intatte le idee cardinali, nell'acettare con piena cognizione di cosa le esigenze dell'azione parlamentare. »

Il Diritto spera che la crisi possa avere lo scioglimento di risolversi in un modo soddisfacente per il paese e che il nuovo Gabinetto segua un progresso su quello a cui succede.

E se questa crisi avrà tale scioglimento, esso conclude « da rispondere alle aspettative del paese, abbiamo la certezza che l'Opposizione non mancherà al compito suo. »

« Chi dice Governo libero, dice altresì lotta ardente e feroce; e meglio mille volte la lotta e le agitazioni che la quiete dell'obbedienza. I partiti hanno non solo il diritto, ma il dovere di lottare per vincere, e per salire al governo della cosa pubblica, unico mezzo di tradurre nelle leggi e nelle istituzioni le loro idee. E quando queste idee hanno la sanzione della pubblica opinione, quando i tempi sono maturi, non v'è forza, tritolo, od ostilità che possa impedire, in uno Stato libero, ai partiti vincitori di assumere le redini della cosa pubblica e governare colla cooperazione efficace del Parlamento. »

Più avanti poi, nelle *Ultime Notizie*, accennando alla probabilità di un Ministero Lanza, così si esprime:

« Un Gabinetto Lanza, non può significare altro dopo il voto del 19, che il principio di un'azione decisa nella ricostituzione dell'edificio finanziario, onde far fronte almeno alle necessità più urgenti dell'erario, e chiudere definitivamente il periodo del sistema che ha avuto così deplorabili risultati. »

« Un Ministero nettamente amministrativo, in questo senso, che, senza pregiudicare la soluzione delle grandi questioni di riordinamento che devono mettere di fronte i due principali partiti della Camera, intendesse esclusivamente a rialzare il credito morale e finanziario del paese, un tale Ministero avrebbe manifestamente l'appoggio, per raggiungere tale intento, non solo di tutti coloro che si sono riuniti nella elezione presidenziale, ma che si sono riuniti tutti quelli che sentono il bisogno d'una specie di « tregua di Dio », per preparare il terreno a quei radicali provvedimenti che solo possono condurre il paese alla meta sempre desiderata, non mai raggiunta. »

La Gazzetta d'Italia così parla delle voci che correvano ieri sera:

Si parlava di un Ministero, del quale potrebbero far parte:

Lanza, presidente senza portafogli;
Rudini, interni;
Saracco, finanze;
Govone, guerra;
Depretis, lavori pubblici;
Correnti, agricoltura;
Berti, istruzione;
Vigliani, guardasigilli;
Serra, marina;
Visconti, esteri.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI

La Gazzetta di Venezia è foglio ufficiale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello di Venezia, nelle quali non hanno giornale speciale autorizzato all'inserzione di tali atti.

Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi, cont. 25 alla linea, per una sola volta; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea, per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

ASSOCIAZIONI.

La Gazzetta di Venezia, n. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9:25 al trimestre; n. 45 all'anno; n. 50 al semestre; 11:25 al trimestre. La Gazzetta di Venezia, n. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9:25 al trimestre; n. 45 all'anno; n. 50 al semestre; 11:25 al trimestre.

VENEZIA 26 NOVEMBRE.

La nostra crisi ministeriale continua, e la posizione, in luogo di chiarirsi, si fa sempre più oscura. Rimettiamo perciò i lettori, senza commenti, alle notizie raccolte nel *Corriere del mattino*.

L'enorme quantità di neve caduta sul Montebelluna e le valanghe, che vi si succedono l'una all'altra, ci hanno privati ieri ed oggi del corso di Francia, essendo pure impraticabile anche la via del Sempione. Non possiamo dunque avere alcun ulteriore dettaglio sulle elezioni di Parigi e sulle impressioni dei vari giornali, principalmente riguardo all'elezione più sagliente del Reichstag. Però un corrispondente parigino dell'*Epoca* ci fornisce un giudizio emesso dal sig. Forcade de la Rochette, quando già se ne prevedeva la riuscita, che val la pena di riferire. « In sé, dice il sig. Forcade, l'elezione di Reichstag non ha alcun pericolo, ma ecco ciò che può accadere: Reichstag parlerà, e si farà chiamare all'ordine; Reichstag interverrà, ed in forza dell'art. 86 del Regolamento sarà espulso dalla sala delle sessioni per cinque giorni; all'indomani egli si presenterà alla porta per entrare, e probabilmente bisognerà ricorrere alla violenza per impedirgli l'accesso. Da ciò potranno derivare gravi disordini. Ecco quel che si può temere. » La predizione del sig. Forcade ha molta apparenza di verità, giacché il candidato dello scandalo non può avere altra prospettiva per conservarsi la simpatia dei suoi elettori, che quella di provocare nuovi e maggiori scandali.

Anche il telegrafo pare che cospiri colla neve, giacché ad onta che la crisi ministeriale sia evidente a Parigi, da due giorni esso tace completamente. Tuttavia tutto concorre a far credere che l'Olivier terminerà coll'accettare di costituire un Ministero coi membri del terzo partito. Ad onta del dispiacere dell'agenzia Stefani pubblicato ieri, il quale indicherebbe la probabilità che l'Imperatore d'Austria passi, in unione al ministro Bismarck ed al caposcuola Hoffmann, per Brindisi e Firenze, i giornali di Vienna annunciano che l'Imperatore si recerà direttamente a Trieste, e i due ultimi sbarcheranno a Brindisi per recarsi a Firenze, a fine di complimentare il Re d'Italia a nome dell'Imperatore. Quei giornali menzionano poi con risolutezza la voce corsa, che l'Imperatore d'Austria fosse per accompagnare a Roma l'Imperatrice, e fanno chiaramente intendere quanto disapprovazione impressione avrebbe fatta sulle popolazioni quella gita in tale momento.

La corrispondenza *Bullier* accenna invece alla probabilità che l'Imperatore d'Austria, nel ritorno, tocchi la Dalmazia, e prima di ritornare a Vienna faccia un'escursione a Parigi. Se il telegrafo non ha sbagliato indicando Parigi in luogo di Praga, ecco una larga fonte di commenti per i giornalisti.

Dopo le notizie della sospensione momentanea delle operazioni militari, contro la Crivisia, i giornali austriaci sono assai allarmati, non potendo spiegarsi come, se erano vere le notizie ufficiali sui fatti che precedettero una tale decisione, possa essere stata necessaria una risoluzione di fronte ai ribelli. La *Presse* di Vienna comincia perfino a dubitare che, ad onta dei telegrammi ufficiali, il passo di Hain non sia in possesso delle truppe, e che queste non siano padrone nemmeno delle alture di Velka Zagorad. Siccome, per altro, contemporaneamente si fece più positiva la notizia che a Grahovo siano ora raccolti 4000 uomini di truppa montenegrina, e si va ognora più delineando l'attiva partecipazione di quelle popolazioni a pro degli insorti, mentre, d'altro canto, la Turchia ha fatto occupare da vari battaglioni la Subotina, potrebbe esserci che questa momentanea sospensione d'armi si colleghi con un'azione diplomatica più energica verso del Montenegro, alla quale la pubblica opinione in Austria spinge instancabilmente il Governo, e che gioverebbe a farlo trionfare della rivoluzione, assai più degli avvenimenti combattimenti della settimana scorsa, nei quali le truppe con gravissime perdite hanno conquistato posizioni, che dopo richiederanno ancora maggiori sacrifici per essere mantenute. Potrebbe però anche darsi che il Governo austriaco, certo di vincere col tempo, a fronte di popolazioni, che, ridotte alle loro rupi native, non hanno di che vivere, avesse deciso di sospendere ogni operazione militare per tutta la durata dell'inverno, per risparmiare le gravi perdite attuali, e riprendere in primavera la lotta con più energia, quando gli insorti saranno spossati dalle privazioni. E questo sarebbe, certo, miglior partito, ad onta della minorazione dell'influenza morale, che per momento ne verrebbe al Governo.

Insegnamento liceale.

Il Ministero della pubblica istruzione ha diramato la seguente Circolare ai signori Prefetti, provveditori ed agli insegnanti delle Scuole secondarie, per una più utile applicazione di certi studi ai Licei, e specialmente per quello che contempla la lingua nazionale, sventatamente negletta.

Ai signori Prefetti, Provveditori, ed agli Insegnanti delle Scuole secondarie.

Uno dei doveri che incombono al Ministero di pubblica istruzione ed al Corpo insegnante, nel riaprire delle Scuole, è certamente quello di raccogliere i risultati dell'esperienza fatta nell'anno già trascorso, per servirsene a migliorare gli studi e far progredire le Scuole.

Ora questa esperienza appunto, sotto varie forme, ha messo in luce un fatto, sul quale io debbo richiamare tutta l'attenzione dei professori. Secondo i programmi e gli orari, che da due anni sono in vigore, alcune materie di molta importanza vengono abbandonate nell'ultimo corso di Liceo. Parve che doveste essere già studiate abbastanza, e sarebbe forse così, ove i nostri studi fossero saliti a maggiore altezza. Ma l'esperienza degli esami, le Relazioni degli ispettori, il giudizio degli insegnanti più provetti concordano nell'affermare che le materie abbandonate nell'ultimo anno sono quelle appunto, nelle quali i giovani escono dal Liceo più deboli. Bisogna quindi, tener conto d'una esperienza che, in tanti modi diversi, ha ripetuto lo stesso consiglio.

Le materie, adunque, sulle quali io richiamo ora l'attenzione del Corpo insegnante e delle potestà scolastiche, sono principalmente: la storia, le matematiche e la lingua nazionale, le quali non trovano posto nell'orario del terzo corso di Liceo. E chiaro che se l'allievo, per un intero anno, abbandona lo studio della storia, la quale in un Liceo si ferma più sopra i fatti che sulle cause; le date, i nomi si dileguano rapidamente dalla sua memoria, occupata in tante altre discipline, ed egli non sarà in grado di presentarsi con successo all'esame. Né diversamente potrà seguire nelle matematiche. Non voglio fermarmi troppo sul fatto assai notevole, che gli esami in matematica andranno, quest'anno, quasi universalmente falliti. Ma egli è certo che se l'allievo, appena appresa l'algebra e la trigonometria, la abbandona poi per un anno, si troverà alla fine di esso, già divizzato da quelle formule e da quei ragionamenti, che hanno per lui un insolito rigore, e richiedono una disciplina costante.

Ma la mia attenzione si ferma principalmente sulla lingua nazionale. È un fatto deplorabile che in tutte le Scuole del Regno d'Italia s'ottengano in essa i meno felici risultati. Più facile riesce veder progredire nella storia, nelle scienze naturali, ancora nel greco o latino, che in quella lingua, la quale pur tutti i giorni si parla e si scrive. In presenza d'un fatto così universale, sarebbe assai puerile volersi contentare d'accagionarne un ordine o un altro di cittadini, una od un'altra parte degli insegnanti. Vi sono ragioni, bene altrimenti gravi, che non è inutile ricordare. Come il corpo della Nazione s'è formato raccogliendo le sparse membra, così l'animo stesso della nuova Italia sorge, riunendo in uno il genio diverso delle varie Provincie. Ed in questa rapida e quasi vertiginosa trasformazione, fra una moltitudine di nuove idee politiche e sociali, c'è egli da meravigliarsi, se al maestro riesce più facile di fare intendere le leggi della fisica e della meccanica, che spiegare come si esprimano i moti dell'animo, e come con la parola si possa dar corpo e forma determinata alle idee, che tumultuano ancora incerte nell'animo nostro? Non è forse una conferma di questo fatto il vedere come le Scuole femminili, nelle quali l'urto violento di queste passioni si fa assai meno sentire, e vi regna una maggiore tranquillità, sieno quelle appunto in cui, secondo le Relazioni di tutti gli ispettori, lo studio del corretto scrivere dia i migliori risultati?

Che se la lingua è il prodotto e quasi la sostanza stessa dello spirito nazionale, nella quale trova luogo e si riflette ogni nostro pensiero, o ogni passione, non dobbiamo meravigliarci quando in mezzo a tante mutazioni, a tanta perplessità di animi, sembra quasi che il suo natio splendore voglia un momento offuscarsi. Ma dobbiamo invece, tra le crasi difficili, volgere ad essa tutte le nostre cure, tutta la nostra attenzione; appunto perchè nello stato presente degli animi, il professore d'italiano, più che a scrivere o parlare, deve insegnare a pensare. È lo spirito stesso dell'allievo che egli deve temperare e formare. Questo è un lavoro che sfugge ai programmi, agli orari, alle discipline scolastiche, e non si può fare assegnamento che sull'animo e l'ingegno dell'insegnante. Si tratta di un'azione che uno spirito deve direttamente esercitare sull'altro; e come una continua ricerca, è quasi una creazione.

Ed allora solamente i nostri Licei avranno raggiunto la dovuta altezza, quando tutto il Corpo insegnante si sarà persuaso che si tratta di svolgere le forze intellettuali dell'allievo, di determinare le sue idee nel momento stesso in cui germogliano; che tutte le materie d'insegnamento possono e debbono contribuire a quello che è lo scopo unico della lezione d'italiano. Nessuna idea confusa deve entrare nella mente dell'allievo, nessuna frase volgare o incerta deve uscire dalla sua bocca e dalla sua penna. Egli saprà scrivere correttamente, solo quando avrà imparato a retamente pensare, e nobilmente sentire. E questo è il fine di tutta l'istruzione secondaria, divenuto tanto più nobile quanto più è arduo raggiungerlo.

Ma, venendo ad una pratica conclusione, io non posso imporre né consigliare a quest'ora un'alterazione di tutto l'orario, e molto meno dei programmi. Invito quindi i presidi a radunare il collegio dei professori di ciascun Liceo, per deliberare quali e quante lezioni bisognerà aggiungere a quelle del terzo corso liceale, valendosi specialmente del giovedì, acciò gli alunni si trovino convenientemente istruiti in quelle materie, su cui verseranno le prove d'esame, e che bisogna conoscere a fondo per profittare dei corsi universitari.

Io chiedo, senza punto esitare, questo nuovo aumento di lavoro agli alunni ed ai professori. I primi sono già in età da comprenderne l'importanza. E, quanto ai secondi, mi è forza di chiarire che il suggerimento più insistente mi venne appunto da molti di essi. È un fatto che li fa lieti, e che io sono lieto di dichiarare in faccia al paese.

Parmi che sia venuta finalmente l'ora in cui debba cessare quella sfiducia, e si debba cominciare a respingere quel discredito che l'affettazione di un patriottismo, ch'è fuori di luogo, ha voluto con enfasi gettare sugli insegnanti delle nostre Scuole secondarie, dai quali, fra le loro strettezze, si richiedono continui sacrifici, e nei quali s'è avuta pur tanta fiducia, da porre nelle loro mani l'avvenire delle nuove generazioni.

Questo Ministero ha dovuto, invece, notare con somma compiacenza, che più d'una pubblicazione importante e lodata fuori d'Italia è recentemente uscita dalle Scuole secondarie, tra gli insegnanti dalle quali si comincia a notare un nuovo ardore di studi, che non v'è ragione alcuna per nascondere. Ed è per questo appunto, che io mi sono deciso a disporre che le Biblioteche del Regno abbiano facoltà d'invitare, colle dovute cautele, ai professori dei Licei governativi quei libri, di cui avranno bisogno per i loro studi. Così, ovunque si trovino, sapranno che l'attenzione del Ministero di pubblica istruzione veglia benevola sopra di essi, e non vuole che restino, per mancanza di mezzi, isolati da quel movimento scientifico, che debbono promuovere e che appaia con essi tempi migliori.

Ma fin d'ora possono andare orgogliosi di sapere che lavorano ad un'opera ch'è la più importante, la più necessaria nella rinovazione civile d'un popolo. Ogni lezione fatta con zelo e con amore è un'altra pietra che portano al nuovo edificio nazionale. Animati da una così nobile missione, non potranno assumere il loro ufficio senza ardore e senza entusiasmo. E se vedono la meta ancora lontana, sentiranno pur crescere le proprie forze. Io, quindi, in sul riaprirsi dell'anno scolastico, venendo a chiedere nuovi sacrifici, nuovo lavoro, sento pure di poter dire ad essi, con fiducia e come ad amici: Avanti!

Firenze, 20 novembre 1869.

Il ministro, A. BARGONI.

ATTI UFFICIALI

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio ha indirizzato agli altri Ministri la seguente circolare per promuovere l'esecuzione del R. Decreto del 17 ottobre 1869, che estende, per gli effetti civili, a tutte le Provincie del Regno il Calendario delle feste vigenti nelle antiche Provincie.

Il sottoscritto richiama l'attenzione di codesto Ministero sul R. Decreto 17 ottobre ultimo, Numero 5342, inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 23 corr., in forza del quale il Calendario dei giorni festivi, già in uso nelle antiche Provincie dal 6 settembre 1853 in appresso, viene esteso per gli effetti civili a tutto il Regno col 1.º gennaio 1870 in conformità dell'annessavi tabella.

Scopo di tale Decreto fu di persuadere le popolazioni, coll'esempio delle istituzioni e delle Autorità pubbliche, a ridonare ad una operosità feconda una parte di quel tempo, che, oltre al conveniente riposo, veniva dato a festività talora oziose non meno naturalmente che moralmente. Il Governo non intende vincolare le coscienze individuali, ma vuol fare quanto da lui dipende perché le esigenze della civiltà attuale sieno soddisfatte, perché sia rimossa una delle ragioni che possono far cadere in una condizione di economica inferiorità di fronte ad altre nazioni. Egli non fa del resto per tal guisa che estendere a tutto lo Stato una riforma, che ha già fatto ottima prova in una parte di esso, e secondare un voto ripetutamente e in più modi manifestato dalle stesse popolazioni, e più recentemente conservato da un'autorevole deliberazione del Congresso delle Camere di commercio.

Il sottoscritto si rivolge ora a codesto Ministero pregandolo di trasmettere a tutte le Autorità ed agli Uffici che direttamente da esso dipendono, sarebbe desiderabile ch'esso desse formale comunicazione del R. Decreto a tutti quei Corpi, sopra i quali si estende anche indirettamente la sua influenza per via di sorveglianza, di tutela o d'altra ingerenza qualsiasi, invitandoli, colle più calde ed opportune esortazioni, a prestarsi, ad a cooperare anch'essi, per quanto loro spetti alla completa e generale attuazione di tale riforma.

Gli è soltanto quando l'Autorità e gli Uffici pubblici diano l'esempio di volontaria osservanza alle nuove disposizioni, che sarà dato da sperare che tutto il paese vi si conformi e ne risenta i benefici effetti.

Il ministro M. MINGHETTI.

La Gazzetta Ufficiale del 24 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 17 ottobre, col quale sono approvati i due Regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia o di fuocatico e sul bestiame, adottati dalla Deputazione provinciale di Venezia.

2. Un R. Decreto del 24 ottobre, col quale è approvato il Regolamento della tassa di famiglia o di fuocatico adottato dalla Deputazione provinciale di Benevento.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Un Decreto del ministro dei lavori pubblici, in data del 18 novembre, col quale è nominata una Commissione per formulare un programma degli studi a farsi per una corralta e precisa terminologia di tutto ciò che si attiene al servizio delle strade ferrate, cioè costruzione e mantenimento della via, materiale fisso e mobile, e tariffe.

Nel programma si stabiliscono i modi per raccogliere gli elementi necessari, e far concorrere agli studi la Società ferroviaria, e le persone più

istruite nei diversi rami del servizio delle ferrovie.

Il programma sarà approvato dal Governo. La Commissione avrà la facoltà di aggregarsi, per mezzo del suo presidente, altri membri, e di chiamare alle sue sedute quelle altre persone che reputasse opportuno di consultare.

La Commissione è composta dei signori: Sormani Moretti conte Luigi, deputato al Parlamento, presidente; Fanfani cav. Pietro, bibliotecario della Marcucelliana; Grandis comm. Sebastiano, ispettore del Genio civile; Biglia cav. Felice, ingegnere capo del Genio civile, ispettore delle ferrovie; Martorelli ing. cav. Francesco, segretario capo alla Direzione generale delle ferrovie romane; e dovrà aver compiuto il suo lavoro entro il gennaio 1870.

5. Il testo della circolare, che pubblichiamo più innanzi.

ITALIA

Nel *Diritto* si legge: Possiamo confermare la notizia che la Commissione governativa per la riforma del nuovo Codice penale, decise di mantenere la pena di morte, richiedendo però l'unanimità di voti nei giurati che saranno chiamati a sentenziare nelle cause capitali.

GERMANIA.

I giornali di Vienna del 20 hanno per dispiaccio da Monaco 20:

« A quanto si dice, il partito ultramontano, in caso ottenesse la maggioranza, ha l'intenzione di chiedere alla Dieta che venga posto in istato d'accusa il ministro dell'interno per suo procedente inconstituente e per offesa al sedicente partito patriottico. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Secondo un dispaccio da Ragusi, pubblicato nella *Correspondence générale autrichienne* a Grahovo nel Montenegro, sarebbe stata tenuta un'assemblea, la quale votò una risoluzione, colla quale eccitò i Dalmati a resistere ancora per quattro settimane, mentre per allora riceverebbero rinforzi.

Stando ad un telegramma privato della *Triester Zeitung*, il contegno ostile del Montenegro avrebbe indotto il generale conte Auersperg a spedire nel Montenegro una Nota minacciosa.

EGITTO.

La *Corr. du Nord* Est pubblica il seguente dispaccio da Vienna, 21:

« Il sig. di Bismarck avendo indotto il Viceré d'Egitto a recarsi a Costantinopoli, il conflitto turco-egiziano è considerato come appianato. »

A quanto si assicura, due grandi Potenze proposero al Viceré d'Egitto d'andare a Costantinopoli, in certo modo sotto la loro garanzia, per appianare colla divergenza colla Porta.

(O. T.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 novembre.

Ordinamento delle Opere pie. — Lunedì 29 corrente, il Consiglio comunale è chiamato a discutere, e, speriamo, a definitivamente decidere la base fondamentale del riordinamento delle Opere pie, in conformità alla legge, ed in riguardo alle particolari loro condizioni. Fu dal dicembre 1867, una Commissione, composta dei signori conte Valmarana, avv. Marangoni, conte Donà, dott. Missana e avv. Manetti, relatore, studiò l'argomento, e venne alla proposta che, per ottenere intanto alla legge 3 agosto 1862, la quale doveva entrare in vigore col primo gennaio 1868, fossero da mantenersi le attuali due Commissioni amministrative delle Opere pie, vale a dire la ex Congregazione di carità, che prese il nome di Riunione dei Luoghi pii, e la ex Commissione generale di pubblica beneficenza, che prese il nome di Congregazione di carità, avendo lo speciale ufficio contemplato appunto dalle nuove Congregazioni di carità; e che fatta la massima del concentramento di più Istituti sotto un'amministrazione, si dovesse poi, al più presto, procedere ad una divisione ed ordinamento più logico delle Opere pie, da assegnarsi alla direzione dell'uno o dell'altro di questi due Corpi morali, aggiungendovi quelle altre che avevano allora ed hanno tuttora esistenza autonoma.

In particolare, la Commissione raccomandava che l'Istituto Manin passasse nel gruppo dei Luoghi pii a parità degli Orfanotrofi, e che la Casa d'Industria si togliesse dal gruppo dei Luoghi pii, per passarla sotto la direzione della nuova Congregazione di carità.

Conforme a questo voto, il Consiglio comunale nominò i membri della nuova Congregazione di carità, lasciò per il momento la divisione amministrativa delle Opere pie esistente; ma affidò alla Congregazione l'incarico di formulare e di presentare le sue proposte sull'opportunità di una nuova sistemazione nella direzione dei Pii Istituti della città.

La Congregazione di carità delegò questo incarico ad una Giunta speciale, composta del presidente della Congregazione, dott. Pescarolo, e dei membri, avv. Poletti, avv. Ruffini ed avv. Diena, relatore, la quale formulò le sue proposte, col rapporto 3 febbraio 1869, al Consiglio comunale.

Questo rapporto passò quindi alla Commissione permanente di beneficenza del Consiglio comunale, la quale, relatore l'assessore conte Boldi, lo studiò, vi contrappose le sue osservazioni, e formulò le sue definitive proposte da assoggettarsi al Consiglio.

La procedura nella trattazione di questo importante affare, fu dunque perfettamente condotta ed esaurita. Ora spetta al Consiglio comunale, cui furono assoggettati tutti tre i rapporti, di studiarli,

vagliarli e valutarli, e di emettere le sue decisioni. Speriamo che ciò avverrà con maturità, ma non lunga discussione, sicché, fatto il primo passo della sistemazione in genere delle Opere pie, si proceda con sollecitudine a quello speciale riordinamento di taluna di esse, che male o imperfettamente risponde al suo scopo, e si provvegga a quelle nuove istituzioni, che sono reclamate dalle attuali condizioni, dalla legge e dalla progrediente civiltà.

Al punto in cui oggi è arrivata la trattazione di questo affare, espresso e pubblicato il voto delle Commissioni competenti, e prossima ad emettersi la decisione del Consiglio comunale, pare a noi che sarebbe un manovrare di riguardo al Consiglio stesso, il gettarli nella polemica, e metterli, come si suol dire, le mani avanti in tale questione, colla bene e colla regolarmente istruita. Laonde ci basterà, e per notizia dei nostri lettori, e come precedente all'annuncio e commento che daremo delle decisioni del Consiglio, riassumere i punti più importanti della questione che ora va ad agitarsi, e raccomandare ai signori consiglieri di non far difetto di numero né di profonda attenzione all'argomento, per portare a fine una riforma, dalla quale il paese aspetta un grande beneficio, per sé medesima e per le sue conseguenze, e che ridonerà a grande onore del nostro Consiglio comunale.

La Giunta della Congregazione di carità e la Commissione permanente del Consiglio comunale, non sono perfettamente d'accordo nelle conclusioni.

La prima vorrebbe:

a) che dal gruppo della Riunione dei Luoghi pii siano staccati e tolti per formarne una separata amministrazione, l'Orfanotrofo e la Casa degli Esposti colle annesso Commissarie, e che tutti gli altri Luoghi od Opere pie siano passati in amministrazione alla Congregazione di carità;

b) che la nuova Congregazione di carità riordini con opportuni provvedimenti i singoli Istituti; unifichi quelli della stessa natura come l'Istituto Manin e gli Orfanotrofi; studi il modo di tramutare la Casa d'Industria in Ricovero di mendicizia; e disponga i mezzi per divenire alla fondazione di un Asilo per fanciulli vagabondi, proponendo all'uso la devoluzione di una parte dei redditi e locali del Conservatorio delle Zitelle e della Casa dei Catecumeni.

La Commissione permanente di beneficenza del Consiglio comunale, propone invece:

a) che sia mantenuta l'esistenza della Riunione dei Luoghi pii, sotto la cui direzione rimangano: l'Orfanotrofo, la Casa di ricovero degli Istituti sparsi, e quello della Casa di Dio da competere nell'amministrazione della Casa di ricovero; la Zitella, i Catecumeni, la Casa degli esposti, gli Orfanotrofi Teresa e Gesuati; coll'aggiunta dell'Istituto Manin, Bambini lattanti ed Asili infantili;

b) che sia mantenuta l'esistenza della Congregazione di carità colle sue attuali attribuzioni, ad eccezione dell'Istituto Manin. Di più oltre alle speciali Commissioni e beni destinati a vantaggio dei poveri in genere, ai Israeliti, Greci, e alla Commissaria Bragadin, sia sottoposta alla Direzione della Congregazione l'attuale Casa d'Industria, modificata in Ricovero di mendicizia, col patrimonio della stessa Casa, colla Commissaria Donà, col fondo del Torneo eseguito in occasione delle nozze del Principe Umberto, e con quel sussidio che il Comune crederà di assegnare;

c) che l'Istituto delle Zitelle sia trasportato altrove, destinando il vasto suo locale ad Asilo per ragazzi vagabondi e viziosi, a vantaggio del quale e dell'altro esistente, sia destinata l'annua eccedenza netta delle rendite dei Catecumeni;

d) che il Comune si assuma di mantenere nella Casa di Ricovero altre 80 piazze per cronici, oltre alle 120 stabilite col convegno 1865.

Tanto adunque la Congregazione di carità, quanto la Commissione del Consiglio, ammettono l'utilità dell'accentramento delle Amministrazioni delle Opere pie, ammettono la necessità di tramutare la Casa d'Industria nel Ricovero di mendicizia voluto dalla legge, di devolvere parte dei locali e dei redditi del Conservatorio delle Zitelle e della Casa dei Catecumeni all'Asilo dei ragazzi vagabondi, ammettono l'opportunità di rivedere i singoli Statuti delle Opere pie, e di provvedere col miglior ordinamento dell'Istituto Manin e sua unione agli Istituti congeneri degli Orfanotrofi al più economico e più proficuo andamento di queste caritatevoli istituzioni educative. Non facendo conto di altre minori divergenze, il solo punto principale in cui non vanno d'accordo le due Commissioni, sta in ciò: che la Congregazione di carità vorrebbe due Amministrazioni centrali, l'una per l'Orfanotrofo e la Casa degli Esposti con annesso Commissarie, l'altra per tutto il resto; mentre la Commissione del Consiglio propone pure le due Amministrazioni, ma all'una conferirebbe tutti gli Istituti di carità e di beneficenza che hanno uno scopo speciale, avuto riguardo o al loro titolo di fondazione o alla particolare loro destinazione (art. 4 al 26 della legge 3 agosto 1862); ed assegnerebbe all'altra tutto ciò che non cade sotto l'amministrazione di Istituti aventi come si è detto uno scopo specialmente autonomo, e tutti i beni destinati genericamente a pro dei poveri ossia a scopi in genere di beneficenza e di carità.

L'una e l'altra Commissione hanno nei loro rapporti già pubblicati, offerte le ragioni che suffragano le rispettive loro opinioni. Spetterà ora al Consiglio di valutarle; e con maturità di proposito stabilire una riforma, che è ardentemente desiderata, e che assicurerà non dubitiamo, alla nostra Rappresentanza comunale, la gratitudine del paese.

Consiglio Comunale. — Oggi in seduta segreta di seconda convocazione, presenti 28 consiglieri, vennero nominati i consiglieri Acqua, Micheli e Valmarana a revisori dei conti dell'Orfanotrofo per gli anni 1867-68, ed il cav. Giovanni Codemo a provvisorio ispettore scolastico urbano.

Arresto. — Le Guardie municipali arresta-

romo un ladro, nell'atto che stava per consumare un furto nel domicilio del tenente colonnello d'infanteria marica a Castello.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 25 novembre.

Leggesi nella Gazzetta di Torino:

Ci s'informa da Firenze l'on. Lanza abbia espresso l'intendimento di accettare il difficile incarico di comporre una nuova amministrazione, quantunque non dissimuli che prevede moltissimi ostacoli a riuscire.

Egli si proporrà di fare appello alla devozione verso di sé e verso il paese di provvisori, e una volta formato il Ministero vorrebbe presentarsi alla Camera con un programma dei più espliciti.

Ora la Camera mostrasse aggradirlo, ed egli credesse poter contare sopra una maggioranza stabile per mandarlo ad effetto, si accingerebbe subito all'opera; nel caso contrario farebbe volare i bilanci e scioglierebbe la Camera, procedendo alle nuove elezioni, in modo che al paese fosse dato manifestare i veri suoi intendimenti.

Fra i nomi di coloro cui si suppone che l'on. Lanza abbia a rivolgersi per comporre il nuovo Ministero si citano quelli degli on. Sella, Chiaves, Bertì, Pettiti, Saracco, Biancheri ecc. I nomi dire che per ora non si sa, né si può sapere nulla di positivo al riguardo.

Diversi giornali di Parigi accennano alle voci di cambiamenti ministeriali che si sono sparse di nuovo e che circolavano con insistenza tanto per la città quanto alla Borsa.

Fra gli altri noteremo il *Public*, il quale considera come certo l'ingresso di Olivier nel Ministero, ed aggiunge essere egli arrivato a Parigi, chiamato per telegramma. Lo stesso foglio dice che Forcade la Roquette ripiglierebbe il portafoglio del commercio.

Il giornale *Le Soir*, confermando la chiamata di Olivier per telegramma, crede di poter annunciare che la crisi ministeriale è completa.

Dispacci telegrafici.

Parigi 23 novembre.

Una Casa di qui è incaricata di fare una notevole rimessa per i materiali di armamento, somministrati dalle fabbriche di Iserlohn al Kadevi.

Londra 23 novembre.

Nelle elezioni preparatorie di Clonmel (Irlanda) ebbe la maggioranza il Feunio carcerato Rossa.

Nostri dispacci particolari.

Firenze 25 novembre.

Spedito alle ore 4.05 p. — Arrivato alle ore 5.25 p.

Questa mattina il Re ha ricevuto il deputato Lanza e lo ha incaricato direttamente di formare un nuovo Gabinetto. Si assicura che egli assumerà la presidenza del Ministero e quello delle finanze.

Si ripetono vari nomi, ma senza fondamento. Dicesi che il Lanza porterà per candidato alla presidenza della Camera il Rattazzi.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 novembre.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 25 novembre.

Si ieri sera correvano con molta insistenza la voce che il Menabrea fosse di nuovo incaricato di comporre il Ministero. Questa notizia non aveva in realtà nessun fondamento; ma si spiega in gran parte ove si consideri la condizione in cui è stata posta la Corona. È un argomento, del quale non si può parlare che con la più grande riserva; tuttavia non credo inutile spendere intorno a ciò qualche parola. La Corona non avrebbe voluto separarsi dal Gabinetto dimissionario, salvo che nel caso in cui fosse avvenuta una discussione importante, che le permettesse di comprendere a quali uomini avrebbe dovuto rivolgersi. In secondo luogo poi, sperava che la Camera le avrebbe almeno lasciato il tempo di risiedere nella capitale, e di seguire le vicende parlamentari. Il voto del 18 novembre, giunto all'improvviso, sospese i calcoli della Corona, e ne distrusse bruscamente le speranze. Oltre di ciò, pose in essa una perplessità straordinaria, circa il significato da darsi all'elezione dell'on. Lanza, agli uomini che avrebbe dovuto trarre seco al potere, all'indirizzo che avrebbe preso la cosa pubblica, tanto all'estero quanto all'interno. Vittorio Emanuele ha creduto sulle prime che l'on. Lanza non avrebbe con tanta sollecitudine accettato un ufficio, che gli fu conferito da un partito che non è il suo; ed io ho molti buoni argomenti per credere che se non ci fosse stata di mezzo la questione del bilancio, la Corona avrebbe effettivamente commesso al Menabrea di comporre un nuovo Gabinetto, o di modificare l'attuale, per convocare poi subito gli elettori alle urne.

Queste disposizioni della Corona si sono mantenute fino a ieri sera. Ad ora tarda, il generale De Sonnaz andò in traccia dell'on. Lanza, e gli conferì l'incarico, a nome del Re, di comporre un Gabinetto. Nei circoli bene informati si assicura che a Palazzo Pitti è accaduto un fatto importante, ma non si dice quale, anzi se ne parla in modo molto misterioso. Per corrispondente ch'io sia, ho stimato opportuno di non insistere oltre le ricerche, forse perché in tutto ciò che si dice non v'è ombra di vero, e perché, certo, fatti di quella natura non si conoscono mai esattamente, e non si possono riferire per cieco racconto in piazza, a uso Lega degli uomini onesti. Comunque sia, l'on. Lanza è oggimai tutto occupato della formazione del Ministero che dovrà presiedere; ma non si sa ancora nulla degli uomini che egli sarà per chiamare. Le voci meglio accreditate sono queste: che il Chiaves andrà alla grazia e giustizia, il Cadorna agli interni, e il Bertì all'istruzione pubblica. Ivi chi afferma che lo Jacini sarà chiamato a reggere il portafoglio dei lavori pubblici; ma né su lui, né su nessuno, si sa ancora qualche cosa di positivo. Due portafogli pare che debbano essere destinati alla Sinistra; ma anche questa è una voce di cui s'ignora il fondamento. La sola cosa che pare veramente probabile è che il Rattazzi sarà il candidato del Ministero per la futura elezione presidenziale.

Richiamo l'attenzione dei vostri lettori sulla deliberazione presa questa mattina dal Comitato della Camera rispetto alla domanda per procedere contro il deputato Lobb. È certo la più strana deliberazione che possa mai immaginarsi: e non v'è dubbio che rimarrà senza effetto, e che non sarà permessa una illegittima invasione del potere legislativo nelle attribuzioni dell'Autorità giudiziaria.

Firenze 25 novembre.

Una circolare firmata dagli onor. Correnti, Cavallini e Arrivabene invitava l'altro giorno i deputati del Centro ad una riunione che deve avere avuto luogo ieri sera in una sala di Palazzo Vecchio. Io non saprei dirvi che cosa quegli onorevoli discutessero e deliberassero fra loro, ma credo v'imporrebbe molto che io ve lo dicessi; ma ho voluto darvi un cenno di codesta circolare, perché essa afferma nuovamente l'esistenza del terzo partito. Alcuni giorni fa, io vi promisi di fare un breve esame dei partiti, nei quali si divide la Camera attuale; ma, postomi all'opera, ho dovuto una volta di più riconoscere la verità del vecchio proverbio: dal detto al fatto gran tratto. S'io avessi proprio da dirvi che cosa il terzo partito sia, ciò ch'esso si voglia, quali siano i suoi capi, quale il suo programma, io mi troverei in un imbarazzo grandissimo.

Difatti, poiché il Mordini e il Borgia, due degli uomini politici più distinti che lo rappresentano, entrarono a far parte del Gabinetto Menabrea, sarebbe stato ragionevole l'attendere di vederli da esso appoggiati. Niente affatto: diventati ministri, quei due egregi deputati si trovarono schierati contro tutti, o quasi tutti i loro antichi amici, e l'effetto parlamentare della loro salita al potere rimase quindi allo stato di desiderio. Né la cosa per vero dire tornò nuova a coloro che sono abituati a seguir con attenzione le volubili evoluzioni dei nostri partiti. Lo stesso era accaduto al Depretis, quando entrò nel Gabinetto Ricasoli, e lo stesso al Correnti e al Cordova, per non parlare dei Borgatti, dei Biancheri e d'altri, il cui colore politico è ben determinato.

Non è del resto il solo terzo partito che abbandona i suoi capi, il giorno in cui sono chiamati al Governo; questo bell'esempio è stato dato non poche volte da altre parti della Camera e in ispecial modo dai piemontesi, che volsero le spalle al Lanza, al La Marmora, al Sella, al Chiaves, al Bertì, al Cadorna e da ultimo al Ferrarini.

È una singolarità tutta nostra italiana, che non so se debba ascriversi ad esagerato spirito d'indipendenza personale, o non piuttosto a scetticismo, a mancanza di convinzioni profonde, e di vigoria di carattere, che ci rende poco atti ad una retta e soda organizzazione di partiti.

Udrete ad ogni momento i nostri deputati menar vanto di esser fedeli ai principi e non agli uomini, ma questa è retorica bella e buona, di quella retorica, ch'è tanta parte di noi, della nostra educazione, del nostro modo di sentire, di pensare e di esprimerci. La politica, volere o non volere, i principi sono rappresentati da uomini, e mostra poco tatto e poca conoscenza della vita parlamentare chi vuol fare distinzioni impossibili ed assurde.

Le ultime notizie della crisi furono pubblicate dall'*Opinione*, ieri sera alle 10, il comm. Lanza ricevette l'invito di recarsi a Pitti, ove gli sarà stato riconfermato l'incarico di formare una nuova Amministrazione.

La voce che il Re avesse richiamato il Menabrea era interamente infondata. Suo positivamente che i ministri dimissionari furono interpellati se avessero creduto opportuno di ricorrere alle elezioni generali; ma la maggioranza del Consiglio decise di tener ferma la dimissione.

Pel momento, questa deliberazione sembra la più conforme alle regole costituzionali, ma io temo forte che fra qualche settimana dovranno dolersi che non sia stato seguito l'opposto parere. Il nodo della questione sta in ciò, che colla Camera attuale è difficile un Governo che voglia tutelare l'ordine interno, tener fede ai trattati internazionali, e dar opera al riordinamento dell'amministrazione e al ristauramento delle finanze. Ciò s'è veduto fino dal 22 dicembre 1867, e malgrado il breve periodo d'operosità che succedè nel 1868, la composizione di questa Camera non si è mai sostanzialmente modificata. Alle nuove elezioni bisognerà dunque venire e presto, sia dal vecchio, sia da un nuovo Ministero qualsiasi.

Ora, conveniva al partito moderato abbandonare il Governo durante le elezioni nelle mani dei suoi avversari? Mi limito a farne la domanda, e stimo superfluo il rispondere.

Ma, si obietta, non c'era il tempo necessario; siamo prossimi alla scadenza del bilancio, non si poteva affrontare il pericolo di uscire dal terreno della Costituzione. Questa considerazione, come potete immaginare, non era sfuggita alla minoranza del Gabinetto. Essa però era convinta, che quando si fosse richiesto formalmente alla Camera di porre la Corona in grado di esercitare la sua reale prerogativa, la Camera non avrebbe osato rifiutare.

Con qual programma e con quali sentimenti le elezioni avverranno, è facile immaginare. Il movimento elettorale si farà in nome dei rancori coalizzati dei *Permanenti* piemontesi, dei rivoluzionari, dai nemici della Monarchia e di Casa Savoia, di tutti i colori, ed il partito governativo seminerà dei suoi cadaveri il campo di battaglia; passeranno la nera immagine.

Questa situazione futura comincia già a disegnarsi nelle polemiche dei giornali. La distinzione in onesti e disonesti, in disinteressati e co-interessati, che forma il soggetto delle quotidiane diatribe della stampa democratica, sarà il pretesto, al quale si lascerà prendere in gran parte il corpo elettorale.

La vittoria resterà probabilmente ai sedicenti *onesti* e *disinteressati*, perché gridano di più, perché sono audaci, precaccianti, tristi davvero, sciolti da ogni scrupolo e da ogni riguardo; e perché gli uomini del partito governativo sono sfiduciosi, e sono stanchi di stare inutilmente sulla breccia, e di compromettere colla loro popolarità la pace dell'animo e la reputazione onorata di cui a buon dritto godevano prima di farsi allo sbaraglio della vita politica.

Le notizie parlamentari d'oggi sono d'una estrema gravità. La questione Lobb, portata innanzi al Comitato privato ebbe una soluzione preliminare, a cui era impossibile attendersi. Il Comitato, sulla proposta del Mancini e d'altri, adottò due ordini del giorno, col primo dei quali si propone la nomina d'una Commissione con incarico di riferire intorno alla estensione dell'immunità dei deputati sancita dall'art. 45 dello Statuto, e col secondo si delibera di avocare alla Camera gli atti del processo giudiziario per simulazione di reato compiuto a carico del deputato Lobb, perché siano sottoposti all'esame di una Giunta, alla quale spetterà di proporre alla Camera se debbasi o no autorizzare il giudizio d'appello.

Non ho d'uopo di farvi notare il significato e la portata di queste deliberazioni. Trattati d'un vero colpo di Stato parlamentare, col quale viene moralmente esautorato il potere giudiziario.

Non so se la Corona, nel cui nome si amministra la giustizia, potrà tollerare un simile oltraggio fatto ai Tribunali. Per ora, la cosa non è decisa; stiamo a vedere chi farà la Camera; ma vi dico il vero, non ho molta speranza che essa modifichi o mitighi in alcuna guisa l'operato

del Comitato. Ormai la Sinistra è la padrona della situazione, e opera da padrona.

L'*Opinione* stessa, che ha tanto contribuito a creare questa situazione, ora si mostra preoccupata e non poco atterrita dell'opera sua, simile a quel mago novizio che, dopo avere evocato il diavolo, non sapeva più trovare le parole cabalistiche per mandarlo via. E non siamo che al principio; abbiate pazienza, e vedrete altro ancora. La Sinistra si vendica, e frattanto ci fa già prefigurare la prospettiva dei Tribunali rivoluzionari.

Il sig. Lobb, dopo avere accettato di sé l'Italia intera, vuol estendere la sua gloria oltre le Alpi. Esso fece pubblicare nella *Riforma* d'ieri sera una sua dichiarazione, che provocherà una polemica austro-italiana, nella quale si può prevedere che la più bella parte non sarà quella dell'Italia.

Io avrei un gran desiderio di finir la con queste nostre miserie interne, e di parlare ai vostri lettori di cose meno tristi e vergognose; ma da qualunque parte volga lo sguardo non trovo che motivi di scontento e funesti presagi. Le notizie di Parigi aggravano la nostra crisi: anche colà i *Gazzettieri* Rosa trionfano del Governo, dell'opposizione costituzionale e perfino della Repubblica moderata. Chi sa che fra qualche mese nel Parlamento italiano, i Crispi, i Nicotera, i Cuccini non debbano essere incolpati e sconfitti dal vero partito d'azione della *Legge*.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 25 novembre.

Presidenza Pisanelli, vice-presidente.

La seduta è aperta alle ore 2 3/4 colle solite formalità.

Comin lamenta che un impiegato della Camera comunicò all'*Agenzia Stefani* il riassunto delle sedute in un modo assolutamente partigiano. Che quell'impiegato abbia le sue idee politiche, sta bene; ma che egli, per ispirito di parte, rivisti le diverse proposte fatte alla Camera in modo da farle parere assurde, è cosa non tollerabile per un impiegato di questa Assemblea. Pregha quindi la Presidenza a provvedere.

Pres. osserva che in tutta questa comunicazione di notizie, la Presidenza non entra per nulla. Essa ne redige, né la redige suntu di sedute per fuori. In ogni modo, essa terrà conto delle cose dette dal deputato Comin.

Viene annunciato alla Camera che la Giunta delle elezioni ha convalidato le seggi: di Collegio di Pescarolo (Ripari), di Badia (Boschi), di Orlon (Cadolini), di Corte Olona (Billia) e di Gonzaga (Chinotti).

Pres. annuncia l'esito delle votazioni di ieri per la Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati.

Schede 229 — Maggioranza 115.

I voti si sparsero sopra diversi nomi, che non intendiamo.

Si procede quindi al ballottaggio per la Commissione generale del bilancio:

Schede 238; maggioranza 120. — Barti ebbe voti 159 — Verrigiani 153 — Ferrara 139 — Salmati Doda 136 — De Luca Francesco 134 — Depretis 130 — Chiaves 127 — Farini 127 — Valerio 125 — Accolla 125 — Ricci 124 — Lovito 122 — Mellana 121 — Alvisi 120.

Ebbero quindi maggiori voti e fra essi vi sarà ballottaggio:

Mazzarella 119 — La Porta 118 — Pianciani 117 — Corte 114 — Griffini 114 — De Sanctis 113 — Brignone 112 — Nicotera 104 — Mezzanotte 102 — Mauragono 97 — Robecchi 89 — Mesedaglia 88 — Martinelli 87 — Govone 87 — Cosenz 83 — Restelli 82 — La Marmora 81 — Piroli 81 — Baracco 80 — Sella 79 — D'Amico 76 — Dina 69 — Monti Coriolano 68 — Finzi 65 — Spaventa 65 — Pisanelli 64 — Delipio 60 — Broglio 60, Lampertico 59 — Cortese 54 — Mari 51 — Pisanelli 51 e Galeotti 51.

Anche per la Commissione sulle petizioni la votazione non ebbe risultati, per cui si procederà al ballottaggio.

Pres. annuncia che la Commissione incaricata di recare al Re le felicitazioni per la sua ricuperata salute, fu ricevuta questa mane da S. M., la quale agli augurii dei commissari esprime il suo compiacimento per la manifestazione della quale, era l'oggetto e il ringraziamento del messaggio del quale erano incaricati.

Si procede all'appello nominale per il ballottaggio ai quali abbiamo fatto cenno più sopra.

Bove presenta un progetto di legge che sarà mandato al Comitato.

Mancini chiede sia messo all'ordine del giorno di domani il seguito del progetto di legge per la unificazione legislativa nel Veneto.

Lampertico osserva che, in seguito alla chiusura della sessione, non esiste più alla Camera il progetto di legge in discorso. Secondo il regolamento, è necessario che i progetti di legge che la Camera non ha finito di esaminare nella passata sessione vengano nuovamente presentati dal Governo. Perciò si oppone alla proposta Mancini.

Sineo trova che la proposta Mancini ha dei numerosi precedenti nella nostra storia parlamentare. Si stupisce poi che la opposizione alla proposta Mancini venga da un deputato del Veneto.

Lampertico crede essere interesse di tutti che la discussione di questo progetto di legge non si precipiti, tanto più in quanto il commercio veneto è grandemente interessato nel cambiamento del Codice di commercio.

Sineo insiste, perché in ogni modo il Lampertico positi nella discussione del progetto in discorso proponga che uno o più articoli di esso siano rinviati ad un nuovo disegno di legge.

Guerrini-Gonzaga (per una mozione d'ordine) non crede che un progetto, nel quale è interessato il Governo, possa discutersi allorché non c'è il Ministero.

Mancini dice che anch'egli desidera che nella discussione di questo progetto ci siano i ministri. Vuole soltanto che sia messo all'ordine del giorno di domani, ch'egli ha intenzione di fare questa mozione. Per l'oratore non vi può essere interruzione nel potere esecutivo, e si meraviglia perciò che in questi giorni i banchi ministeriali siano rimasti vuoti. Fino a che un altro Ministero non sia composto, i ministri dimissionari devono venire al loro banco; così lo vuole la convenienza parlamentare. (Bene a sinistra.)

Guerrini-Gonzaga insiste nella sua mozione d'ordine.

Samminiellati non vuole entrare nella questione di diritto, ma trova che la convenienza esigerebbe che per procedere a questa discussione, si aspettasse che la nuova amministrazione fosse formata.

Mancini insiste perché la sua proposta venga messa all'ordine del giorno di domani. Così la Camera potrà discutere l'opportunità.

Pres. Crede che la proposta Mancini è chiara. Non trattasi ora di discutere in merito, tanto più che domani qualche ministro potrà forse essere presente.

Casati non crede che una simile questione si possa decidere così presto ed alla leggiera. D'altronde la Camera non pare essere in numero e bisognerebbe fare l'appello nominale.

Pres. Ma scusi, la proposta Mancini non pregiudica per nulla il merito della causa. (Rumori.) Parliamo ancora gli on. Lampertico e Leardi, ma la Camera fa rumore, cosicchè nessuno capisce niente.

Leardi combatte l'idea dell'appello nominale, che giova a nulla. Con questo sistema degli appelli nominali finiremo per diventare peggio dei Greci. (Bene a sinistra.)

Se la Camera nulla ha di meglio a fare, che si aggiorni e che lasci finire.

Chiaves crede che questa questione si debba rimandare a domattina, perché sopra un argomento così grave sarebbe bene di udire anche il parere del ministro Guardasigilli dimissionario.

Casati dice di voler insistere nella sua domanda di appello nominale per considerazioni che non giungono fino a noi.

Bertea dice che il Casati ha detto insistere nella sua domanda specialmente perché un partito non è attualmente affatto rappresentato nel seggio presidenziale.

Non può lasciare passare quest'osservazione perché se il dubbio si radice in questa Camera egli (Bertea) si affrettarebbe a lasciare i banchi della presidenza.

Pres. Non crede essere quello il senso delle parole del deputato Casati.

Berti appoggia la proposta sospensiva presentata dal deputato Chiaves.

Mancini dice di non avere difficoltà di aderirvi, purché questa questione si discuta.

Pres. E questo precisamente il senso della proposta Chiaves.

Massari. Ma bisogna pure sapere se si vuole sospendere oggi per ricominciare domani.

Pres. Il deputato Chiaves propone di sospendere per oggi, perché domani si potrà udire in proprio anche l'opinione del guardasigilli.

La proposta Chiaves è approvata.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Notizie della crisi.

L'*Opinione*, d'ora in poi la seconda edizione del Numero d'ieri, la seguente notizia già da noi pur ieri accennata:

«Un nuovo messaggio del Re recato all'on. Lanza per mezzo del generale De Sonnaz, gli annunzia che il generale Menabrea non è più incaricato di comporre il Gabinetto e che S. M. affida a lui questo ufficio.

«L'on. Lanza si è riservato di prendere una risoluzione dopo che avrà avuto l'onore di conferire con S. M.»

E nel Numero d'oggi soggiunge:

«Per ciò che riguarda l'on. Lanza, non vi ha niente di nuovo.

«Egli suppone che un uomo politico possa assumere l'incarico di fare un Gabinetto, se prima non espone al Re le sue idee ed il suo programma, e non ne ottiene il consenso?

«Fino ad ora l'on. Lanza non ha avuto nessun invito di recarsi al palazzo Pitti; egli non ha ricevuto altri messaggi che quelli recati dal generale De Sonnaz e che i nostri lettori conoscono.»

An ha la *Riforma* conferma che il deputato Lanza non ebbe ancora alcun colloquio col Re, e naturalmente da a questo fatto l'interpretazione che «si comincia a scherzare colle cose più delicate e sacre di un popolo, cioè le sue istituzioni parlamentari».

Però leggiamo nell'*Italia*, che esce più tardi degli altri giornali:

«Si assicura che l'on. Lanza ha veduto il Re ieri sera dopo lo spettacolo della Pergola. Oggi egli è occupato nel formare il Gabinetto. Furono messe in giro liste di ministri, che non ci sembrano abbastanza serie per essere riportate.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze, scrive: «Possiamo assicurare che nessuno degli attuali ministri accetterebbe di far parte della nuova combinazione ministeriale.

«E voce che l'on. Lanza diventando ministro presenterebbe come candidato alla Presidenza della Camera l'on. Rattazzi.»

Il *Diritto* dà le seguenti notizie: «Stamane ha avuto luogo una riunione dei ministri dimissionari a Pitti, per sottoporre alla firma di S. M. i Decreti ordinari per la spedizione degli affari correnti.

«I ministri presero ufficialmente congedo dal Re, il quale però non ha ancora ufficialmente accettato le dimissioni.

«Siamo assicurati che l'on. Lanza è riuscito a comporre un nuovo Gabinetto, nel quale egli assumerebbe il portafoglio delle finanze.

«Partono da Firenze molti deputati, e nasce il timore che la Camera, al riprendersi dei lavori, possa non trovarsi in numero.

«I deputati del Centro, si riunirono iersera nella sala del primo Ufficio.

«Scopo dell'adunanza era quello d'intendersi sui nomi per completare oggi la Commissione del bilancio, sapendosi che sopra i trenta che debbono comporla, quattordici solamente avevano ottenuta la maggioranza.

«Fu pure composta una Commissione di cinque deputati, per avvisare a tutto quanto possa determinare nuove adunanze.

«Sap, la no che anche questa sera è fissata nello stesso Ufficio una nuova adunanza.»

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 25 novembre:

Questa sera in una delle sale del palazzo Vecchio dovrebbe raccogliersi un'adunanza di deputati del Centro, convocati dagli onorevoli Correnti, Cavallini ed Arrivabene.

Il Centro per gli accordi stabiliti tra molti ex permanenti, ex terziari e parecchi di Destra passati sui banchi centrali, è oggi la frazione la più importante, per numero, della Camera.

Resta a vedere se saprà organizzarsi sotto un capo, disciplinarsi e attenersi ad un programma ben chiaro, preciso, definito, che non sia un nugolo di nebulose astrazioni.

Se sapesse ordinarsi, il Centro dovrebbe essere la base di una maggioranza che potrebbe avere carattere di stabilità.

Però, dopo i fatti accaduti, non crediamo che la Camera attuale, così com'è composta, o, meglio scomposta, goda ancora la stima e la fiducia del paese.

Da ogni parte del paese si leva un grido contro di essa, e quel grido s'indirizza preciso e accentuato al trono.

La *Gazzetta di Torino* ha quanto appreso: «Ci si assicura da Firenze che l'on. Lanza abbia manifestato a qualche amico l'intendimento di adoperarsi a tutt'oggi, onde riuscire a comporre la nuova Amministrazione di persone che non le diano un accentuato colore politico, ma che non possano neanche eccitare contro le serie avversioni di nessuno.

«Suo scopo principale sembra esser quello, aggiunge il corrispondente, di provvedere al riassunto finanziario ed amministrativo del paese col ricostituzione di Commissioni, delle quali sarebbero chiamati a far parte gli uomini più speciosi e i più capaci dei due rami del Parlamento, senza distinzione di partito.

«Queste Commissioni dovrebbero deliberare e risolvere d'urgenza alcuni pochi quesiti di prima importanza, e i provvedimenti che a quel modo venissero suggeriti, sarebbero dal Ministero fatti suoi, e presentati al Parlamento per la pronta adozione.»

Leggiamo nella *Riforma*:

«Sappiamo che oggi la Camera riunita in Comitato privato, ha ordinato il richiamo degli atti del processo Lobb, nominando una Commissione di sette membri, incaricata di esaminare gli atti stessi sotto gli aspetti giuridici e di fatto, onde poi riferirne alla Camera.

Ha eletto pure, sempre in Comitato privato, una seconda Commissione, coll'incarico di studiare in massima la questione della prerogativa parlamentare, secondo la più sana interpretazione dell'art. 45 dello Statuto.

Questa decisione è così commentata dall'*Opinione*:

«Costituito il seggio della Presidenza con la nomina del deputato Ferrarini a vicepresidente e dei deputati La Cava e Mussi a segretari, il Comitato privato della Camera procedeva tutto alla disamina della domanda di procedere contro i deputati Lobb e Maiorana Cocuzza.

Tutta la discussione fu oggi concentrata nella richiesta riguardante il dep. Lobb.

È vero che questi ha invitato la Camera a voler accordare la domandata autorizzazione; ma che importa? Può forse la Camera lasciare compromettere le proprie franchigie in uno dei deputati?

Dall'invito del Lobb non si deve tener conto, ma invece discutere a fondo la questione ed investigare se c'è ragione di procedere.

Furono invocati dalla Sinistra i precedenti parlamentari, le relazioni Mancini, Conforti, Cadorna, e non sappiamo quante altre, per dimostrare che la giurisprudenza della Camera ha stabilito non doversi concedere l'autorizzazione di procedere contro un deputato, se non che dopo esauriti gli atti del processo.

Ma quando mai si è presentato dinanzi alla Camera un fatto identico o somigliante a quello del Lobb?

Qui non si ha un'istruttoria segreta, si hanno atti divulgati con la stampa, si hanno le requisitorie del pubblico Ministero e la sentenza della Sezione d'accusa, si hanno le udienze del Tribunale correzionale e la sua sentenza.

Tutto fu pubblico. Ha il Comitato, ha la Commissione da esso nominata, ha la Camera d'uopo di più ampie informazioni per prendere una risoluzione?

Quanto all'art. 45 dello Statuto, si può discutere all'infinito su di esso, ma finché non sia interpretato legislativamente in modo autorevole, con l'intervento dell'intero potere dello Stato, chi può contestare ai Tribunali la competenza di spiegarlo? E che varrebbe un ordine del giorno della Camera opposto ad una deliberazione del potere giudiziario? Sino a tanto che quell'ordine del giorno non sia convertito in legge, la deliberazione del Tribunale è valida.

Queste considerazioni avevano condotto noi a sperare, che la Camera, riservando il suo parere intorno all'articolo 45 dello Statuto, avrebbe intanto accordata la chiesta autorizzazione.

Sentiamo che la Sinistra non fu di questo avviso, il quale venne sostenuto dal deputato Samminiellati, ma con poca fortuna, perché la Destra ed il Centro erano quasi deserti, e la Sinistra poté avere facile vittoria, adottando un risoluzione con cui incarica la Giunta di richiedere tutti gli atti giudiziari ed esaminarli, per proporre poi la sua deliberazione rispetto alla domanda di procedere.

Questo si può dire il voto meno aspettato, perché tende a convertire una Giunta della Camera in un Ufficio sindacatore del Tribunale ed a rifare politicamente un processo che si è svolto e deve di nuovo svolgersi dinanzi alla giustizia del paese.

Restava a nominare la Giunta, e la Sinistra riuscì di affidare l'elezione al presidente, che pure sembra abbia la sua fiducia. È molto probabile che la Giunta sia tutta di Sinistra; ma vorremmo credere poco probabile ch'essa conduca con un rifiuto d'autorizzazione che metterebbe il deputato Lobb in una posizione ancora più difficile e sospenderebbe durante la sessione parlamentare l'azione della giustizia, convertendo la prerogativa del deputato in un'immunità, a cui il paese ripugna.

La *Gazzetta d'Italia* dice che questo è il primo sintomo della più cieca aberrazione cui possa far trascendere lo spirito di parte un'Assemblea legislativa; il conflitto cioè col potere giudiziario; ma confida che la Magistratura starà forte contro tutte le pressioni, vengano esse dall'alto o dal basso, conscia della sua vera indip

rebbro deliberare
che questi di su
menti che a quel
ero dal Ministero
ento per la pron.
re riunita in Co
chiamo degli atti
una Commissione
di esaminare gli
ridici e di fatto,
Comitato privato,
l'incarico di stu
della prerogativa
na interpretazione
mmmentata dall'O.
Presidenza con la
vicepresidente e
segretari, il Co
cedeva tutto alla
cedere contro i
tazzella.
la concentrata nel
Lobbia.
ata la Camera a
autorizzazione; ma
era lasciare com
e in uno de de.
si deve tener con
la questione ed
cedere.
nistra i precedenti
ni, Conforti, Ca
tre, per dimostra
amera ha stabiliz
zzazione di pro
on che dopo esa
tato dinanzi alla
migliante a quello
ia segreta, si han
si hanno le re
e la sentenza del
udicenza del Tri
benza.
Comitato, ha la
ha la Camera
ni per prendere
atuto, si può di
na finché non sia
modo autorevole,
lo Stato, chi può
enza di spiegar
del giorno della
zione del potere
quell'ordine del
e, la deliberazione
uo condotto noi
vando il suo pa
Statuto, avrebbe
orizzazione.
on fu di questo
dal deputato Sam
e, perché la Destra
e la Sinistra pot
na risoluzione co
dere tutti gli atti
porre poeia la
manda di proce
meno aspettato,
Giunta della Ca
del Tribunale ed
uo che si è svolto
zi alla giustizia
anta, e la Sinistra
il presidente, che
ia. È molto pro
di Sinistra; ma
bile ch'essa con
nazione che met
una posizione an
durante la ses
la giustizia, con
tuto in un'im
che questo è il
aberrazione cui
di parte un'Assem
co potere giudi
struttura sarà for
esse dall'alto o
a indipendenza.
o in cui rileva i
o fatti al voto del
gnificati che si at
metti alla elezione
che il nome solo
udere l'equivoco,
na rappresenta è
di adducere al Ga
non ha per essa
nè acquistato un
e dei centri ap
leva prima, ma
disensi ammini
povo Ministero po
forze apparen
piccoli ambiziosi
de ed elevato ri
to liberale. Il mo
parlamentare go
nere più propizio
e che i due estre
fuochi contro il
le invece si ralle
per le istituzioni
del principio della
gio parlamentare,
a sulla costituzi

La Gazzetta del Popolo di Firenze, ha in
sta del 25:
Leri S. M. il Re d'Italia intervenne alla rap
presentazione dell'opera *Gli Ugonotti*, al teatro
della Pergola.
La vasta sala era tutta splendidamente illu
minata a cura degli Immobili. Fino dal mattino
era impossibile procurarsi a qualunque prezzo una
chiave di palco. La platea era affollatissima. I pù
cospicui personaggi della capitale, le belle e gen
tili signore dell'aristocrazia fiorentina, e un nu
mero grandissimo di forestieri si accalcavano in
tutti i palchi.
Appena S. M. comparve nel teatro, la rap
presentazione venne interrotta, l'orchestra suonò
la marcia reale, tutti gli spettatori, in piedi e a
capo scoperto, proruppero in un lungo e fragoro
so applauso, le signore sventolarono i fazzoletti,
e un grido unanime di Viva il Re scoppiò repente
e fece rimbombare le volte della gran sala.
S. M. dovette ripetutamente mostrarsi, e rin
graziò col'usata sua cortesia per la splendida e
sincera manifestazione d'affetto a lui data due
volte in ventiquattr'ore dal popolo fiorentino.
Nella Gazzetta Ufficiale del 25 si legge:
Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha
fatto pervenire a S. M. un indirizzo di congra
tulazione per la sua recuperata salute e per il fe
lice parto della Principessa Reale. Uguale indiriz
zo fu pure presentato a nome del Real Corpo del
Genio civile.
S. M. onorava della più lieta accoglienza que
gli indirizzi, ed incaricava il ministro dei lavori
pubblici di esprimere al Consiglio superiore ed al
Corpo Reale del Genio civile la Sovrana sua so
cietà per tale manifestazione, ed i vivissimi
suo ringraziamenti.
La Gazzetta Ufficiale del Regno annunzia che
con Reale Decreto del 17 corrente furono nomi
nati gli intendenti di finanza. Le nomine per noi
più direttamente interessanti sono le seguenti, quan
tunque il Decreto non segni le varie destinazioni:
Intendenti di 1.ª classe con lo stipendio
di L. 7.000.
Ferrari cav. Antonio, direttore delle imposte
dirette a Milano.
Intendenti di 3.ª classe con lo stipendio
di L. 5.500.
Laurin cav. Francesco direttore del demanio
e delle tasse a Udine.
Gustav cav. Giacomo, direttore delle imposte
dirette a Venezia.
Zucchi cav. Giovanni Battista, direttore
delle Gabelle a Venezia.
Calvi cav. Giacomo, direttore delle gabelle
a Napoli.
Intendenti di 4.ª classe con lo stipendio
di L. 5.000.
Mercanti cav. Giuseppe direttore delle gabel
le a Belluno.
Porta cav. Giuseppe, direttore delle imposte
dirette a Padova.
Dabala cav. Marco, direttore delle gabelle
a Udine.
Turra cav. Angelo, direttore del demanio
e delle tasse a Treviso.
Verona cav. Giuseppe, direttore del demanio
e delle tasse a Venezia.
Botteini cav. Gaetano, ispettore del demanio
e delle tasse a Torino.
Laloi dott. Camillo, primo segretario nella
direzione del demanio a Venezia.
Dalla Zuanna Aurelio, ispettore del demanio
e delle tasse a Venezia.
Vandramin cav. Giacomo, capo di sezione
del Ministero delle finanze.
La Gazzetta Ufficiale annunzia che perven
uti i seguenti telegrammi al Ministero dei lavori
pubblici:
«Susa 24 novembre (matt.).
«Trono partito stamane da Susa è fermo a
S. Martino per nuova valanga. Strada sarà libera
domani giorno circa. Neve alta un metro in media
al Monte Cenio e 25 centimetri fra Susa e Bus
solino. Continua a nevicare.
«Susa 24 (mezzogiorno).
«Altra valanga caduta ingombrò 300 metri
di strada per l'altezza di 4 metri. Trono con vet
ture vuote parte per prendere viaggiatori di Fran
cia, che passeranno il tratto della valanga a piedi.
«Susa 24 (sera).
«Traversata Monte Cenio impossibile per
valanga neve presso S. Martino, per metri 300.
Neve da domenica continua abbondante. Capo fer
rovia Fel s'arrovò con viveri verso il luogo della
frana, ove trovarono fermi i viaggiatori provenienti
da Francia con treno omnibus ieri sera per ten
derli farli trasportare a spalle di uomini. Appena
possibile si farà proseguire valigia ladie per S.
Michel.
«Susa 24 novembre (mezzanotte).
«Ferrovia Fel fino domani non può dire
quando potranno passare i dispiaci. 145 viaggi
atori sono tuttora fermi per nuova valanga cadu
ta. Dispiaci, partiti stamane Susa, giunti 5 pom.
St. Martino. Diligenza Borgo, partita ieri sera, re
troceda stasera. Colle di Tenda e Sampione im
praticabili. Domattina si provvederà dispiaci se
condo circostanze.
«Susa 25 novembre (ore 10 ant.).
«I dispiaci sono partiti per Cenio a me
zzogiorno cavalli stamane alle ore 8, accompa
gnati da corriere e personale necessario per tra
bordare.
SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
a tutto il giorno 6 novembre 1869.
ATTIVO
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali. L. 165.570.804 49
Rendite delle Zecche dello Stato. 41.335.530 44
Stabili, di circolazione (fidei commissari) (R. Decr. 1.º maggio 1866).
Portafoglio delle Sedi e Succursali. 237.093.030 12
Anticipazioni. 45.858.625 63
Rendite all'incasso in conto corrente. 319.021 90
Rendite pubbliche applicati al fondo di riserva. 16.008.978 58
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1868).
Id. Conto mutuo 378 milioni (R. Decreti 1.º maggio e 8 ott. 1866).
Id. Conto anticipazioni 100 milioni (Conv. 9 e 12 ottobre 1867).
Immobili. 7.371.565 29
Anticipazioni da emettere. 20.000.000
Anticipazioni, saldo azioni. 40.700
Debiti diversi. 24.498.993 98
Spese diverse. 5.128.016 03
Intenzioni agli azionisti della cometa Banca di Genova.
Impieghi del Debito Pubblico asse ecclesiastico in Cassa.
Impieghi volontari liberi. L. 98.424.795 56
Impieghi obbligatori e per cauzione. L. 48.387.275 72
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.º ottobre 1859 e 29 giugno 1868).
L. 4.122.708.045 82
LIRE C.
176.896.331 93
12.772.500
237.093.030 12
45.858.625 63
319.021 90
16.008.978 58
278.000.000
10.000.000
7.371.565 29
20.000.000
40.700
24.498.993 98
5.128.016 03
33.482.701
146.812.071 28
20.136.800
L. 4.122.708.045 82
CAPITALE
Biglietti in circolazione. 400.000.000
« amministrati agli Stab. di circolazione. 758.089.375 40
Fondo di riserva. 12.772.500
Tesoro dello Stato, conto corr. disponibile. 8.581.141 24
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali. 13.917.254 01
Id. (non disponibile) id. 28.353.825 08
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti). 6.822.419 90
Mandati a pagarsi. 12.287 71
Dividendi a pagarsi. 161.081 80
Sottoscrizioni per l'alienazione delle obbligazioni asse ecclesiastico. 6.969.557 87
Creditori diversi. 8.254.682 04
Depositi d'oggetti e valori diversi. 33.458.000
Ricoconto del semestre precedente e saldo profitti. 146.812.071 28
Benefici del semestre in corso. 1.497.459 44
Marche da bollo in circolazione. 4.122.708 04
Servizio del Debito Pubblico a Torino. 64.636 75
L. 4.122.708.045 82
PASSIVO
LIRE C.
400.000.000
758.089.375 40
12.772.500
8.581.141 24
13.917.254 01
28.353.825 08
6.822.419 90
12.287 71
161.081 80
6.969.557 87
8.254.682 04
33.458.000
146.812.071 28
1.497.459 44
4.122.708 04
64.636 75
L. 4.122.708.045 82

L'Amministrazione delle Poste, scrive la Gaz
zetta Ufficiale del 25 corrente, prende le op
portune misure affinché, persistendo gli impedimenti
sul Cenio, il transito delle corrispondenze inter
nazionali abbia luogo per la via di monte Gene
vre, se possibile, od altrimenti per quella di Niz
za a Mare, la quale però presenta un ritardo di
circa 36 ore sul corso normale.
Disposizioni telegrafiche.
Parigi 24 novembre.
Olivier è incaricato di formare il Gabinetto.
Dicei che nel giorno dell'apertura delle Camere,
il Governo voglia ritirare nei forti che circo
ndano Parigi tutta la guarnigione, ed affidare il
servizio alle Tuileries ed al palazzo di Lucem
burgo alla Guardia nazionale. (N. F. P.)
Parigi 24 novembre.
Oggi il presidente Schneider ed Olivier fu
rono chiamati ad una conferenza presso l'Impe
ratore con altri membri del terzo partito. Si as
sicura che il Ministero Olivier si costituirà dopo
l'apertura della sessione. (N. F. P.)
Parigi 25 novembre.
Situazione della Banca. — Aumento nel nu
merario milioni 13; nel portafoglio 41 1/2 nelle
anticipazioni 7/10; nel tesoro 41 1/2. Diminuzione
nei biglietti 10 1/2; nei conti particolari 5 1/2.
(Op.)
Bordeaux 25 novembre.
Stasera ebbe luogo un grande meeting libe
ro-cambiata sotto la presidenza del Sindaco. Asi
stavano 4.000 persone. Quattro deputati della Gi
ronda pronunziarono dei discorsi che vennero ap
plauditi. Giulio Simon parlò in favore del man
tenimento dei trattati di commercio, e della li
bertà commerciale all'interno ed all'estero. Que
sto discorso produsse una grande sensazione.
(St.)
Pest 25 novembre.
Secondo notizie qui giunte, a Cettinje si han
no disposizioni assai bellicose. Il Principe N. k
parla con grande fiducia del suo esercito, ch'egli
fa ammontare a 40.000 uomini (tutto il Montene
gro non conta che 100.000 anime). Si parla ap
ertamente di una imminente guerra contro la
Porta, alla quale servirebbero di pretesto le anti
che controversie sul diritto di pascolo presso Veli
e Mali Verdo, che il Principe minaccia di occupa
re ad onta che la Porta abbia da lui comperato
le asserite sue pretese per 100.000 fiorini.
(P. di V.)
Trieste 26 novembre.
Notizie da Cattaro recano che non è possi
bile inseguire gli insorti di Crivovise essendosi ri
tirati in montagna impraticabili. L'occupazione
duravole delle alture presso Dragali non essendo
possibile in causa dei terreni e dei tempi, le truppe
si sono ritirate nei porti. Il quartiere generale
è trasferito a Cattaro. Su alcuni punti importanti
presi dalle truppe furono eretti alcuni blockhaus.
(St.)
Cattaro 24 novembre.
Da due giorni continuano le piogge dirotte.
Perciò il Comando delle truppe fu costretto a ri
tirare le truppe dai loro acquartieramenti sulla
costa. Le ulteriori operazioni nella Crivovica sono
sospese a tempo indeterminato, e credesi per tutto
l'inverno, giacché il contegno del Montenegro as
sume un carattere sempre più ostile. I monti della
Crivovica verranno serrati da un forte cordone
di truppe e sarà interclusa la comunicazione de
gli insorgenti colla Zupa. (P. di V.)
Treviso 23 novembre.
Sarfat pascià diresse due battaglie di cac
ciatori nella Sutorina, e un battaglione a Grab e
Kruscevic.
Un significativo numero di truppe rimane qui
in riserva.
Da Grahovo si annuncia un assembramento
di numerose forze militari montenegrine.
(Diva.)
Madrid 25 novembre.
Notizie avute da fonte autorevole tolgono o
gni valore all'articolo del Times sulla lettera del
marchese Rapallo, ed assicurano formalmente che
il march. Rapallo non ha alcuna autorità nella
questione della candidatura del Duca di Genova.
(Op.)
Madrid 25 novembre.
Il governatore civile ordinò ai detentori di
armi, i quali non appartengono alla milizia, di
consegnarle entro tre giorni. (Op.)
Costantinopoli 23 novembre.
A quanto si vocifera, Khabib bai, primo se
gretario del Ministero degli esteri (un prossimo
parente di Ismail pascià) è designato a recar al
Cairo l'ultimatum della Porta, e di fungere in E
gitto quale commissario straordinario della Porta.
(Diva.)
Porto Said 25 novembre.
Il vapore Prynaute di 2442 tonnellate, e
l'Alfeo di 2464, arrivarono qui da Suez dopo una
traversata assai felice. (St.)
A questo Numero, è unito, per soli As
sociati di Venezia, un Supplemento conte
nente i protocolli finora ricevuti delle sedute
del Consiglio comunale.

meo nob. Campa, che non viene mai meno a
sè stesso ove si tratti di esprimere atti di cuore
generoso, dopo di avere per me assistito alla
religiosa cerimonia rimetteva al Sindaco ita
liano lire 400 perchè fossero distribuite ai poveri
del Comune.
La Giunta riconosce se si ha un dovere di
rendere pubblico quest'atto di vera carità, inter
prete in pari tempo dei sentimenti di tutti quelli
che ebbero la buona ventura di essere sovrastati
in un giorno di cui sarà serbata perenne memoria.
Li 22 novembre 1869.
Per la Giunta,
Il Sindaco, AGOSTINO ANCILOTTO.
Festa scolastica in Martellago. —
Nel Comune di Martellago di questa Provincia ab
be luogo, il 18 corr., una di quelle solennità, che
vorremmo ripetersi ogni giorno nei nostri Comu
ni, specialmente rurali. Furono dispensati i premi
agli alunni delle Scuole per l'anno scolastico
1868-69 e furono inaugurate due nuove Scuole
femminili. La solennità avvenne alla presenza dei
ragazzi delle due Scuole e delle alunne che si so
no già iscritte, della Giunta municipale e delle
più distinte persone del paese. Il Sindaco, sig. Ber
na, ha brevemente avvisato allo scopo della ra
dunanza, ha accennato alle gravi cure e dispen
dii del Comune per l'istituzione e mantenimento
delle Scuole, e per conseguenza il desiderio che la
frequenza sia osservata perseverante in tutte le
stagioni, che i progressi siano corrispondenti all'
attività dei maestri e maestre ed a quanto il
Comune è in diritto d'attendere; ha ricordato
l'obbligo dei genitori di curare la assiduità alle
Scuole dei figli, e ciò che la patria sta attendendo
dallo sviluppo della elementare istruzione.
Sorsero quindi il sig. Francesco Papani, quale
soprintendente scolastico, e lesse un semplice e
forbito discorso allusivo alla circostanza, sollecitan
do i giovani ad osservare la frequenza alle
scuole per apprendere quegli elementi, che li con
durranno ad esser buoni ed onesti cittadini; si ri
volse quindi alle fanciulle, cui particolarmente
la riunione si riferiva, ed accennò come abbandonata
fosse in passato l'educazione delle fanciulle, quan
to ingiusta ne fosse stata incuria, e come ormai,
colla rieducazione politica, sia avvenuta la redenz
zione anche delle fanciulle. Le incoraggiò a bene
utilizzare dell'educazione che staranno per rice
vere; e finalmente, volgendosi a tutti, li sollecitò
a divenire buoni ed onesti uomini, che meriteran
no la qualifica di galantuomini, come galantuomo
appunto della nazione italiana viene appellato il
nostro Re, col miglior titolo che tributare si possa.
Dopo di che, vennero distribuiti i premi con
sistenti in medaglie d'argento appositamente ap
parecchiate. Nel rendere conto di questa bella pa
triotica solennità, dobbiamo aggiungere una pa
rola d'encoraggio al Sindaco e alla Rappresentanza
comunale di Martellago, che accolse le di lui pro
poste e degnamente le assecondò.
Congresso artistico di Parma. — Il
fatto più importante e solenne da cui sarà accom
pagnato il Congresso degli artisti in questa città
nella primavera del 1870, debb'essere quello d'
una grande Esposizione artistica italiana, la quale,
iniziata a Parma per quella occasione, andrà d'
anno in anno girando per le città principali di
Italia.
La molta alacrità del Comitato esecutivo va
superando le maggiori difficoltà, sempre inevitabili
nell'attuazione dei concetti che escono dal comu
ne. La Provincia e il Municipio gareggiano nel
concorrere con egreie somme alle spese non poche
che occorreranno per l'allestimento dei locali,
per gli spettacoli e i divagamenti da offrirsi agli
ospiti che converranno da ogni parte d'Italia, e
ciò che più importa, per ogni maniera d'incita
mento agli artisti, affinché la mostra nazionale
riesca degna di rappresentare quanto di più eletto
producono fra noi le arti del bello.
In una delle ultime sue adunanze, il Munic
pio di Parma deliberò la spesa di altre ventimila
lire a questo scopo. Dicevasi dapprima che que
sta somma doveva impiegarsi nella costruzione di
un braccio di fabbricato per adattare il così detto
Foro boario, adiacente al palazzo del Giardino, ad
uso dell'Esposizione; ma successivamente e con
migliore consiglio, sembra invece che la somma
medesima sarà distribuita in tre o quattro coppi
cui premi da assegnarsi alle opere d'arte che
otterranno il primato nella pubblica mostra. In
questo modo gli artisti anche eccellenti non inde
gueranno di mandare le loro opere a questa spe
cie di concorso, né rifuggiranno di metterli al
paragone per vincere la palma. I giovani special
mente debbono essere animati a presentarsi a que
sta nobile palestra, e l'Italia farà plauso ai più
valorosi.
E di fatti non mancano locali, senza bisogno
di costruire una apposta, e sprecare in mattoni
e calce, che finirebbero per rimanere inutili, una
somma ragguardevole, al quale scopo è rivolto il
Congresso; la cui proposta tutto fa presagire che
abbia ad ottenere il più splendido successo; e la
felice idea dei premi stabiliti per le opere d'arte
sarà quella che veramente coronerà gli sforzi e le
assidue sollecitudini di quei volenterosi, che primi
immaginarono di dar forma ed esecuzione al gran
dioso avvenimento in reale vantaggio delle arti
e dei loro cultori.

Valori diversi.
Ferr. Lombardo-Veneto. 503 — 501 —
Obbl. ferr. 244 — 246 —
Ferrovia Roma. 48 — 48 —
Obbl. ferr. 131 — 132 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863 146 — 146 50
Obbl. ferrovie merid. 156 25 — 156 —
Cambio sull'Italia. 5 — 5 —
Credito mobil. francese. 206 — 205 —
Obbl. dell'Asse. 427 — 428 —
Azioni. 632 — 636 —
Visina 25 novembre.
Cambio su Londra. 121 25 — —
Londra 25 novembre.
Consolidato inglese. 93 7/8 — 93 1/8
DISPACIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.
Vienna 25 novembre.
del 24 nov. del 25 nov.
Metalliche al 5 % 59 90 — 59 80
Dette inter. mag. a % 59 90 — 59 80
Prestito 1860 al 5 % 69 20 — 69 10
Prestito 1864 al 5 % 95 30 — 94 80
Azioni della Banca aust. 724 — 724 —
Azioni dell'ist. di credito. 243 25 — 242 15
Londra. 124 30 — 124 45
Argento. 122 70 — 122 75
Zecchini imp. aust. 5 88 1/2 — 5 88 1/2
Il 20 franchi. 9 93 1/2 — 9 93 1/2
AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattori e gerenti responsabili.
GAZZETTINO MERCANTILE.
Venezia 26 novembre.
Leri sono arrivati: d'Hammerfest, lo sgonner germanico
Galene, cap. Piper, con baccalà per Biskit; da Cetta, il
brig. ital. Milano, cap. Scary, vacante, all'ord. a da New
castle, il bark ingl. Ceresia, cap. Lighton, con carbone per
Lebrant; ed oggi, da Alessandria, il vap. ital. Principe di
Carignano, con merci e passeggeri, alla Società Adriatico
Orientale; da Trieste, il vap. ingl. Ann, con merci, che car
ica presso il sensale Malaboth, ed il vap. del Lloyd austr.
Lucifer, con merci e passeggeri.
Sapevasi da qualche dì, che la nuova Compagnia di com
mercio aveva acquistato altro carico di caffè Rio, ma abbi
mo ommesso priamte prima di averne l'assicurazione, ed ora
questa ottenuta, ne auguriamo il buon fine. Molto opportuno
giunse nuovo carico di baccalà, perchè del migliore vi ha
sempre bisogno, essendovene continue domande. Sentiamo altre
vendite di baccalà 125 copietti, che vanno a stremare il de
posito, e dei nuovi si bramano con maggiore premura gli
arrivi, che non mancheranno in dicembre, ma potrebbero ritardare.
Vendevano olii con sostegno, e fra questi di Aivai
a lire 123 il quintale. Si regge il sostegno ancora nelle man
dorie, che non si rilasciano meno che a lire 185, e di altre
franc domandansi le tre che mancano: i fuchi di Puglia si
pagavano da f. 7 a f. 7 1/2. Le granaglie, in tutto, rimasero
stazionarie, e così pure a Milano, ove mantensi migliori nel
sete, come pure a Torino, sebbene non vi avessero molte tran
sazioni; l'attività maggiore si annunzia a Lione, massi
me per le asiatiche, ed a Londra ben anco aumentavano la
sete, in seguito a reali domande.
Le valute rimasero al solito disaggio di 4 1/2 per 100
con maggiore domanda nel 20 franchi a f. 8 15 1/2, e
lire 20:92 per carta, di cui lire 100, ferma, per f. 38:95,
oppure a 95 1/2; la Rendita austr. da 51 1/2 a 52 1/2, pronta e
per fine corr.; le Banconote austr. più offerte ad 81 1/2, ed in
generale, pochissime transazioni, perchè esistenti le eguali in
certezze ministeriali.
A Genova, il 24 corr., seguivansi le Azioni della Ban
ca naz. a 1982; la Rendita italiana a 56:05; il Prestito naz.
a 79:65; le Obbligazioni della Regia a 450; le Azioni a
656; ed a Milano, la Rendita ital. da 55:95 a 56 per fin
di mese; il Prestito naz. a 79 1/2; le Obbligazioni della Re
gia a 451; le Azioni da 656 a 658 per fin di mese. Fermo
il 20 franchi, pronto, a lire 20:97.
BORSA DI VENEZIA.
LISTINO UFFICIALE.
del giorno 25 novembre.
Cambi Scadenza Fisso Se. Corsi.
H. L. C.
Amburgo. 3 m. d. per 100 marche 5 193 20
Amsterdam. 10. 100 f. d'ol. 5 218 15
Anversa. 10. 100 lire ital. 5 — —
Augusta. 10. 100 f. v. un. 4 1/2 217 40
Berlino. 10. 100 talleri 5 — —
Bologna. 10. 100 lire ital. 5 — —
Firenze. 3 m. d. 100 lire ital. 5 — —
Francoforte. 10. 100 f. v. un. 4 1/2 217 50
Genova. 10. 100 lire ital. 5 — —
Lione. 10. 100 franchi 2 1/2 — —
Livorno. 10. 100 lire ital. 5 — —
Londra. 10. 1 lira sterl. 3 26 18
Idem. 10. 100 scudi 5 — —
Marsiglia. 3 m. d. 100 franchi 2 1/2 — —
Massina. 10. 100 lire ital. 5 — —
Milano. 10. 100 lire ital. 5 — —
Napoli. 10. 100 lire ital. 5 — —
Palermo. 10. 100 lire ital. 5 — —
Parigi. 10. 100 franchi 2 1/2 104 05
Roma. 10. 100 scudi 5 — —
Terino. 10. 100 lire ital. 5 — —
Trieste. 10. 100 f. v. a. 5 — —
Vienna. 10. 100 f. v. a. 5 — —
Sconto di Banca. 5 — Sconto di piazza 5 1/2 %
Sconto dello Stabilimento mercantile. 6.
FONDI PUBBLICI. H. L. C. H. L. C.
Rendita 5 % god. 1.º luglio 56 10 — — %
Prestito naz. 1866 god. 1.º ott. 79 50 — — %
Prestito veneto 1850 — — — — —
Prestito aust. 1854 — — — — —
Prestito aust. 1860 — — — — —
Conv. Vigl. del Tes. — — — — —
god. 1.º agosto. — — — — —
VALUTE.
H. L. C. Doppie di Genova. H. L. C.
Sovrano. — — — — —
Da 20 franchi. — — — — —
Paesi da 5 franchi. — — — — —
PORTATA.
Il 23 novembre. Arrivati:
Da Newport, partito il 4 settembre, bark ital. Miche
langelo, cap. Vianello A., con 655 tonn. carbon fossile, al
l'ordine.
Da Hammerfest, partito il 19 settembre, goletta germa
nica Louise, capit. Fischpen P., con 4450 vaag baccalà per
Palazzi.
Da Trieste, piegolo ital. Domestico, patr. Scarpa N., con
57 bar. fchi, 23 rotoli piombo, 1000 doghe, 82 bar. chiodi,
297 stanghe di ferro, 1 bar. gesso, 20 bar. petrolio, 145
cas. detto, 1 cas. piombo, 1 cas. carrube, 100 tavole, 1 bar.
colofonio, 11 pez. bosso, 1 cofa bottiglie, 9 col. vetri rotti.
Da Rimini, piegolo ital. S. Giuseppe, patr. Crosara, con
frutta fresca.
- Spediti:
Per Pirano, bragozzo ital. Piranese, patr. Rossetti D.,
con 1 part. terraglie in sorte alla rinf.
Per Messina, trabacolo ital. Dante, cap. Renier N., con
7500 lib. tavole ab., 2000 pez. mattoni cotti quadrati, 95
pez. ferramenta, 3 cas. detta, 2 pec. caldaie di detto, 5 bot
terra e sabbia.
Per Nola di Bari, piegolo ital. S. Giuseppe, patr. Uva
V., con 4195 lib. legname in sorte, 133 sac. fagioli, 7 bot
terra bianca, 3 sac. riso, 1 cas. maschere, 1 pac. corde di
buddelle, 1 cas. vetri, 10 pez. tavole larice ed altre merci in
sorte.
Per Bari, piegolo ital. Maria Rosaria, patr. Fino V.,
con 2970 lib. legname in sorte, 10 cas. medicinali, 20 col.
ferramenta in sorte, 72 col. cassio, 100 sac. piombo, 100 sac.
riso, 500 sac. pallini di piombo, 2 bot. orecchie macinate, 2 bar.
novo fumo, 1 vaso olio di ric., 2 bot. vino com., e bot. vuo
te usate ed altre.
Per Glasgow, brig. norveg. Tromsø, capit. Jacobsen C.
A., con 2151 quint. granone alla rinf.
Per S. Vito di Chivorno, piegolo ital. Buon Giacomello,
patr. Pescini T., con 1 part. ferramenta in sorte, 2 cas. mer
tami di acciaio, 2 cas. carbonato di piombo, 2 cas. mer
tami di ferro, 1 bar. piombo lavato, 3 sac. farina bianca, 2 bot. rum,
10 sac. caffè, 2 bot. zucchero, 8 sac. riso, 6 bal. lana, 400

gli legname ab. a lar., 1 part. carbon coke alla rinf. ed al
tre merci in sorte.
Per Trieste, piegolo aust. Mercuro, cap. Lucovich G.,
con 83 col. formaggio, 1 cas. burro, 7 col. pane, 2 col.
vino, 18 col. farina gialla, 100 max. scope, 16 col. ferra
menta, 30 bot. sago, 1 cas. chiodi di ferro, 7 bot. terra bian
ca, 140 col. verdura, 10 col. ammarrato, 16 col. conterie,
2 cas. candele di cera, 2 bal. baccalà, 117 col. carta, 3 cas.
terraglie, 3 bal. lana, 5 cas. strutto, 2 col. maschere, 11
col. cordaggi, 2 col. tele greg. ed altre merci div.
Il 24 novembre. Arrivati:
Da Trieste, piegolo ital. Adriatico, capit. Orango P.,
senza merci, per qui, racc. a G. Camerini.
Da Trieste, piegolo aust. Mercuro, cap. Lucovich G.,
con 127 col. uva, fchi ed altro, 2 col. colori, 78 col. lana,
106 col. caffè, 2 col. vino, 149 col. aranci, 20 col. sardel
le, 20 col. arsenico, 20 col. miele, 1 col. erogiuolo, 1 col.
gallia, 14 col. nitrito, 1 col. olio pesce, 1 col. fiati, 2 col.
stearina, 5 col. tela, 16 col. zucchero, 1 col. lampade, 1
col. olive, 1 col. rosolio, 3 col. boszoli, 1 col. casami, 8
col. manufatti ed altre merci div. per chi spetta, racc. al
Lloyd austr.
- Spediti:
Per Malta, sgonner ital. Perla Scemama, cap. Vattonea
D., con 2 cassette rosolio, 1 col. con specchio dorato.
ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 24 novembre.
Albergo Reale Danelli. — Castagnoli S., deputato, dal
l'interno, - Attens J., da Graz, con moglie, - Nicoli F., da
Pietroburgo, - Parson dott. S. E., - Dick F., con famiglia e
seguito, ambi da Londra, - Pasteur, con famiglia, - Rivgault,
- Behier A., ambi con moglie, - Fiot A., - Poussieque C.,
tutti cinque da Parigi, - De Rogge cav. H., presidente del
Controllo dei Conti a Vienna, con moglie e fratello, - Gram
moli E., da Vienna, con sorella, - Gerike, colonnello, da
Berlino, con figlia, tutti poss.
Albergo Barbieri. — Sig. De Schmid, - De Schmid H.,
- Samuel H., - Sachs R., - Coteswolt C., - Kempe C. E.,
- Grantly N. E., con moglie, tutti da Londra, - Zubuloff M.,
- Ludvig Nobel, ambi dalla Russia, - Stawesco D., dal
Danubio, con moglie, tutti poss.
Albergo la Luna. — Siano G., - Mattei Paris, con frate
llo, - Tauschig G., - Garzotti G., con famiglia, - Rical
C., tutti dall'interno, - Citron, - Hirsch J., ingegn., ambi
dalla Francia, - Steger T., dalla Svizzera, - Wüschke G.,
dalla Boemia, ambi negoz., tutti poss.
Nel giorno 25 novembre.
Albergo Reale Danelli. — Storine H. A., - Blake F.
W., - James L. Morgan, con moglie, tutti dall'America,
- Richardson D., da Londra, con moglie, tutti possid. — Alt
C., corriere.
Albergo la Luna. — Usner, - Zorzi nob. V., ambi dal
l'interno, - De Thoms, da Stoccarda, - Morteo G., da Car
difi, ambi con moglie, - Bourdin, - Clot, ambi abbati, dalla
Francia, tutti poss.
Albergo Nuova York. — Sig. Egart, da Orensburg, con
figlio e corriere, - Wilian Rorcusa, dall'America, tut
ti poss.
STRADA FERRATA.
Orario.
Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; —
— ore 1.30 pom.; — Arrivi: ore 4.50 pom.; — ore 7.40
pom.; — ore 9.50 pom.
Partenze per Verona: ore 6.40 pom. — Arrivo: ore
10.16 ant.
Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore
9.50 ant.; — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom.; — Arriv
vi: ore 9.18 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.50 pom.;
— ore 9.50 pom.
Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.;
— ore 1.30 pom.; — ore 5 pom.; — ore 9.40 pom.; —
ore 9.45 pom.; — Arrivi: ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.;
— ore 12.35 mer.; — ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.; —
ore 9.50 pom.
Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.;
— ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom.; — Arrivi: ore 5.30
ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.;
Partenze per Trieste e Vienna: ore 5.30 ant.; — ore 9.30
ant.; — Arrivi: ore 5.30 ant.; — ore 9.50 ant.; —
Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; —
ore 5 pom.; Arrivo: 9.18 ant. e ore 12.35 merid.
TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO:
Venezia 27 novemb., ore 14, m. 47, s. 51, 8.
OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m. 20.194 sopra il livello medio del mare
del 25 novembre 1869.
6 ant. 3 pom. 9 pom.
Pressione d'aria mm. mm. mm.
a 0° 746.62 745.25 748.93
Temperatura asciut. 8.5 9.4 8.8
ra (0° C.) Bagn. 7.4 8.1 8.0
Tensione del va mm. mm. mm.
pore 7.04 7.54 7.54
Umidità relativa. 85.0 83.0 89.0
Direzione e for za del vento N. E. N. E. N. O.
Stato del cielo Coperto Nuvoloso Nuvoloso
Orozo. — — —
Acqua cadente. — 3 mm. —
Dalle 6 ant. del 25 novembre alle 6 ant. del 26.
Temp. mass. 9.8
minim. 7.0
Età della luna giorni 21.
Fase —
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Boll. del 24 e 25 novembre 1869, spediti dall'Ufficio
centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.
Il barometro si mantiene quasi stazionario.
I tempi sono grossi al Mezzogiorno del Mediterraneo.
Il barometro s'innalza nell'Inghilterra al golfo di Gua
dogna.
Sono ancora temibili dei colpi di vento sulle coste.
È probabile che il barometro innalzi.
Il barometro s'innalza al centro della Penisola, dove
spira forte il vento di Libeccio.
Il Mediterraneo è agitato al Nord.
Il barometro innalza al Nord d'Europa.
Il tempo continua ad esser burrascoso nel Mediterraneo.
È probabile che presto il tempo migliori.
GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA
Domani, sabato 27 novembre, assumerà il servizio l'8.
Compagnia del 2.º battaglione della 1.ª Legione. La riunione
è alle ore 4 pom., in Piazzetta di S. Marco.
SPETTACOLI.
Venerdì 25 novembre.
TEATRO APOLLO. — Riposo.
Domani, 27 corr., prima rappresentazione dell'opera
Albergo di Romano, del M.º Francesco Malipiero.
TEATRO CAMPOLO A SAN SAMUELE. — Riposo.
TEATRO ROSMINI. — Drammatica compagnia di Achille
Dondini e Socii. — Dante a Verona, componimento storico
letterario in 5 atti, del cav. P. Ferrari (nuovissimo) —
Alle ore 8 e mezza.
TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

L'APPENDICE

GAZZETTA DI VENEZIA

PROSE SCELTE

DI TOMMASO LOCATELLI

volume in 16.° di circa 300 pagine, col ritratto dell'autore in fotografia, è vendibile alla tipografia del Commercio, Campo S. Fantino, Calle del Caffettieri, N. 2000.

Questo volume, diviso nelle tre parti: **Costumi, Critica e Spettacoli**, è il primo della nuova serie che fa seguito ai quattro volumi dell'Appendice già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del **Gondoliere**, e vale il L. 3. Inviando un vaglia postale di L. 3 si riceverà il volume franco di porto per tutta l'Italia.

NUOVE LEGGI PROCEDURA E COMPETENZA

IN MATERIA PENALE

PER

VINCENZO D. SELLENATI

Reggente del Tribunale penale di Venezia.

LE NUOVE LEGGI DEL VENETO

ATTINENTI

ALLA GIURISDIZIONE CIVILE

PER

CAMILLO BERTOLINI

Consigli. nel Tribunale civile di Venezia

Opuscoli pubblicati e vendibili alla Tipografia della Gazzetta. — Prezzo L. 2. — Si vendono anche separatamente ad L. 1 per ciascuno.

N. 1042. REGNO D'ITALIA. 972

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.

Comune di Caorle.

AVVISO.

Rimasta scoperta per la morte del sig. Angelo dott. Tacconi la condotta medico-chirurgica osteria di questo Comune, se ne apre il concorso a tutto il 25 dicembre p. v.

Gli aspiranti, dovranno entro il termine suddetto produrre le loro istanze munite del prescritto bollo, alla Segreteria del Comune, corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sana costituzione fisica;
3. Fede penale e politica;
4. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed osteria, conseguito in una Università del Regno;
5. Licenza di vaccinazione;
6. Ogni altro documento comprovante i servizi prestati.

L'anno onorario è di L. 1790.12 compreso l'indennizzo per mezzo di trasporto.

Il Comune, le cui strade sono per la maggior parte asfaltate, è posto in pianura, e a mezzo giorno confina col mare; conta 2400 abitanti, dei quali due quinti hanno diritto ad assistenza gratuita.

Il medico ha l'obbligo della residenza in Caorle, come luogo avente la maggior popolazione aggregata.

Il servizio medico è vincolato allo Statuto 31 dicembre 1858, nonché alle Leggi e Regolamenti generali e municipali che venissero emanati in materia.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Dalla R. Accademia municipale, Caorle, 12 novembre 1869.

Per la Giunta,

Il Sindaco,

E. RADAELLI.

Il Segretario,

M. Vian.

N. 1352. REGNO D'ITALIA. 978

Provincia di Rovigo — Distretto di Occhiobello.

Comune di Canaro.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 15 dicembre anno corrente, resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica osteria di questo Comune, cui è annesso l'anno onorario di L. 1300, ed altre annue L. 300 d'indennizzo per cavallo.

La popolazione è di abitanti N. 3064 dei quali 1000 circa hanno diritto ad assistenza gratuita.

Il Circondario è tutto al piano con buone strade, la maggior parte in ghiaia e le altre in sabbia.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze in tempo utile a questo Ufficio, corredate dei seguenti documenti:

- a) Fede di nascita;
- b) Certificato di sana costituzione fisica;
- c) Diploma di abilitazione a libero esercizio di medicina, chirurgia ed osteria;
- d) Licenza di vaccinazione;
- e) Certificato comprovante la pratica biennale di esercizio medico-chirurgico presso uno Spedale pubblico, ovvero in qual-ve Comune.
- f) In fine tutti quei documenti che credessero valevoli ad appoggiare maggiormente la domanda.

Per la Giunta,

Il Sindaco,

G. ZUCCOLI.

Il Segretario,

G. ZUCCOLI.

La nomina spetta al comunale Consiglio, salva la superiore approvazione, e sarà duratura per un triennio. L'elezione dovrà entrare in servizio col 1.° gennaio 1870, e sarà obbligato domiciliare in Comune.

Dal Municipio, Canaro, 15 novembre 1869.

Il Sindaco,

L. TIEGHI.

La Giunta municipale,

G. Tieghi.

F. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

G. Tieghi.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITuite SENZA SPESE,

MECHANICA LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zoluffamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti, dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, gonfiore, spasmi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pleurite, tisi (consumazione), eruzioni, mialgia, depimento, diabete, reumatismo gottico, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pelliccioli, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70.000 GUARIGIONI

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry, di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione di stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che pote da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpitazione al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diarrea ininterrotta e da continua mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparisce la sua gonfiore, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 63 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

Cura N. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), 24 agosto 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *REVALENTA*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 56; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 40.50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

La *REVALENTA AL CIOCCOLATTE*

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zoluffamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori marci della vostra meravigliosa *Revalenta Arabica* al Cioccolato. Date a questa mia *Guarigione* quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolato*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tanta stima mi seguì il vostro devotissimo

In polvere: Per 12 tasse, L. 2.50; per 24 tasse, L. 4.50; per 48 tasse, L. 8.

In tavolette: Per 12 tasse, L. 2.50.

FRANCESCO BRACONI, Sindaco.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA.

2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, TORINO.

DEPOSITI: a Venezia, P. Ponci, Stancari, Zampironi; Agenzia Costantini. — Bassano, Luigi Fabri, di Baldassare. — Belluno, E. Forcellini. — Felice, Nicolò dall'Armi. — Legnano, Valeri. — Mantova, F. Della Chiara. — Oderzo, L. Ciotoli. — L. Disnotti. — Padova, Roberti, Zanetti; Pianeri e Mauro. — Pordenone, Noviglio; farmacia Vareschini. — Portogruaro, A. Malipieri; farmacia. — Rovigo, A. Diego; G. Caffagnoli. — Spalato, Alimovitch, drogh. — Treviso, Zannini, farm.; Zanetti, farm. — Trieste, Filippuzzi; Comensoli. — Verona, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggato. — Vicenza, Luigi Majoletto; Bellino Valeri. — Vittorio Veneto, L. Marchetti, farm. — Ala, Zannini, farm. — Bolzano, (legno) Fortunato Lanzari, drogh. — Fiume, G. Prodani. — Klagenfurt, G. Pirnbacher. — Rovereto, Piccolrovazzi e Sacchi, drogh. — Trento, Sciser, Piazza delle Erbe (Gazz. di Trento). — Trieste, Jacopo Serravallo, farm. — Zara, N. Androvic, farm.

931

PRESTITO A PREMI

DEL

DUCATO DI BRUNSVICO

Legalmente amesso da tutti gli Stati d'Europa

OGNI TITOLO ORIGINALE

COSTA 16 FRANCHI SOLAMENTE

Non semplici promesse, ma buoni Azioni originali dello Stato vengono da me ceduti agli acquirenti di titoli di questo

garantito dal Governo del Ducato di Brunswick.

Le estrazioni incominceranno il 9 e 10 dicembre 1869. — Ogni numero estratto otterrà un premio; fra le vincite, le principali sono:

100,000 TALLERI DI PRUSSIA

80,000 - 75,000 - 70,000 - 65,000 - 60,000 - 55,000 - 50,000 - 45,000 - 40,000 - 35,000 - 30,000 - 25,000 - 20,000 - 15,000 - 10,000 - 5,000 - 2,500 - 1,250 - 625 - 312 - 156 - 78 - 39 - 19 - 9 - 4 - 2 - 1 Taleri correnti di Prussia.

Ogni domanda di Azione affrancata ed accompagnata del relativo importo (anche in francobolli d'Italia) sarà soddisfatta con sollecitudine, puntualità e segretezza, da qualsiasi parte del mondo provenga. e dopo l'effettuata estrazione invierò a tutti i miei sottoscrittori, sotto le fidei ufficiali dei numeri sortiti e premiati.

Pregasi dirigere prontamente le domande a

A GOLDFARB

Banchiere e senale d'effetti pubblici dello Stato in AMBURGO.

927

812

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

PER USO DI FAMIGLIE ED INDUSTRIE

DI ELIAS HOWE J. NEW-YORK

inventore originario della Macchina da cucire.

DEPOSITI GENERALI

ENRICO PFEIFFER

VENEZIA

Piscina di Presseria, N. 1665.

AUGUSTO ENGELMANN

Milano, Corso Vittorio Emanuele, 19.

927

812

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

PER USO DI FAMIGLIE ED INDUSTRIE

DI ELIAS HOWE J. NEW-YORK

inventore originario della Macchina da cucire.

DEPOSITI GENERALI

ENRICO PFEIFFER

VENEZIA

Piscina di Presseria, N. 1665.

AUGUSTO ENGELMANN

Milano, Corso Vittorio Emanuele, 19.

927

812

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

PER USO DI FAMIGLIE ED INDUSTRIE

DI ELIAS HOWE J. NEW-YORK

inventore originario della Macchina da cucire.

DEPOSITI GENERALI

ENRICO PFEIFFER

VENEZIA

Piscina di Presseria, N. 1665.

AUGUSTO ENGELMANN

Milano, Corso Vittorio Emanuele, 19.

927

812

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

PER USO DI FAMIGLIE ED INDUSTRIE

DI ELIAS HOWE J. NEW-YORK

bitava che il Sultano vedrebbe volentieri la venuta del Viceré, ma ancora non si sa che Ismail Pascià abbia l'intenzione di recarsi qui per appianare personalmente la sua vertenza.

L'Oriente dice che allorché il reggente il Principato della Serbia, sig. Blasnava, presentò le sue felicitazioni all'Imperatore Francesco Giuseppe ed ai ministri Beust ed Andrassy, in occasione del loro viaggio in Oriente, egli dichiarò apertamente che la Serbia non perdeva di vista il suo scopo, cioè, la liberazione dei popoli slavi dalla dominazione turca; ma che sperava di raggiungere questo scopo coll'aiuto dell'Austria.

Costantinopoli 24 novembre.

Il Wand. ha per dispaccio: La Porta comunicò ai rappresentanti dell'Austria e della Francia che la risposta del Kedevi è inaccettabile. Il Ministero minaccia di dimettersi se il Sultano cede.

EGITTO.

L'Avenire d'Egitto del 18 corrente, ha il seguente dispaccio del 16, che contiene alcuni particolari sulla solenne inaugurazione del Canale di Suez: Le feste cominciarono oggi con una cerimonia religiosa che venne aperta dagli ulema e preti cattolici, terminando con una benedizione di monsignor Bauer, elemosiniere dell'Imperatrice Eugenia, che fece pure un discorso, nel quale, dopo avere applaudito al compimento dell'opera, ringraziava il Kedevi, che, egli disse, aveva immortalizzato il suo Regno con una delle più grandi imprese di qualsiasi secolo. Egli trattò sulla completa libertà accordata dal Kedevi al Cristianesimo nei suoi domini, ringraziò l'Imperatrice Eugenia per la sua profonda simpatia e l'aiuto da essa accordato all'opera, ringraziò Leopoldo per la sua grande attività, ed i Principi e i rappresentanti per la loro presenza.

Il Viceré, i suoi ministri, l'Imperatrice Eugenia, l'Imperatore d'Austria, il Principe Reale di Prussia, il Principe Enrico d'Olanda, il Principe Luigi d'Assia, i rappresentanti di tutte le nazioni, ed un grande concorso di distinti visitatori erano presenti alla cerimonia.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 novembre.

Soccorso per i danneggiati di Chloggia.

Lista precedente L. 848 —
Co. Elisabetta Galvani d'Onigo . 40 —

Totale L. 888 —

Consiglio Comunale. — Per la seduta di lunedì 29 corrente alle ore 11 ant. sono posti all'ordine del giorno i seguenti oggetti.

Prima convocazione. — **Seduta pubblica.**
1. Comunicazione del Rapporto della Congregazione di Carità sulla riforma delle Opere pie.
2. Deliberazione sulle modificazioni da introdursi nel Regolamento del Corpo dei civici pompieri in base a deliberazione della Deputazione provinciale.

2. Sullo storno effettuato dalla categoria quarta alla sopravvenienza restanze passive di Lire 2469.70, quale residuo importo dovuto alla ditta Donà detto Donati per lavori del pozzo in Ruga a Castello.

3. Approvazione del conto consuntivo 1868.
4. Transazione fra il Comune e il Demanio, sulla proprietà controversa di alcune aree nella Corte Amari a Tolentini.

5. Domanda degli uscieri municipali per ottenere la somministrazione di un cappotto da inverno.

Seduta secreta.

1. Sanatoria d'accordarsi al direttore del civico Museo cav. Barozzi per diverso impiego da lui fatto dell'importo di Lire 1500 consegnatogli per l'acquisto di 14 alabarde antiche.

Ufficiali veneti del 1848-49. (Comunicato.) — Con avviso pubblicato nella Gazzetta di Venezia in data 3 giugno a. c. N. 147, il Comandante in capo del III Dipartimento marittimo notificava per ordine del Ministero, dispaccio 5632 28 maggio, che la Commissione Reale creata con R. Decreto N. 4304, 12 marzo 1868, cessava dal suo mandato col 31 dicembre a. c. per cui gli ex ufficiali veneti che si credessero aggravati dal verdetto negativo per l'applicazione favorevole della legge 5 marzo 1868 non avrebbero, dopo spirato un tal termine, avuto più diritto a reclamo.

Sapendosi come da tutti gli ex ufficiali veneti erano già stati rinviati ad essa Commissione i titoli all'ottenimento del beneficio da quella legge contemplato, e sapendosi che in generale erano pure rinviati reclami contro il verdetto negativo ricevuto senz'altro risultato che la conferma del primo giudizio; la sottoscritta Commissione degli ufficiali veneti, mirando sempre al sostegno dei diritti di quel Corpo di cui si assume la rappresentanza, avanzò rispettosamente ricorso all'Ecc. Ministero chiedendo appello ad altra Autorità per la più calcolata valutazione di quei motivi addotti contro il verdetto che li privava benanco del limitato beneficio da quella legge accordato.

Il dispaccio in riscontro a quel ricorso, Numero 12483, 6 corrente, fa esplicitamente conoscere, che per l'art. 8 della legge 5 marzo 1868, a nessuna Autorità o Corpo morale all'infuori della Commissione suddetta, compete il giudicare sugli aventi titolo ad esperire i benefici effetti di quella legge, ritenuta per ciò la predetta Commissione Reale come l'unica competente a decidere in merito su essi.

La sottoscritta Commissione non può dunque attribuire al richiamo 3 giugno scorso se non che la provvida idea che la Commissione Reale sia disposta a più indulgentemente valutare le ragioni dei reclamanti prima che sia loro definitivamente ficcato ogni diritto alla favorevole applicazione di quella legge, che tanto parzialmente ed a pochi soltanto retribuisce il merito della difesa di Venezia, da promuovere nel Senato del Regno, un voto sospensivo che lascia impregiudicati i diritti degli ex ufficiali veneti del 1848-49.

Nella speranza quindi che la suddetta generosa ispirazione del Senato, le pratiche persuasive operate verso la Camera elettiva, gli affidamenti avuti dai nostri deputati al Parlamento, possano in breve condurre ad una giusta deliberazione del buon diritto verso i pochi superstiti ufficiali della difesa di Venezia, la sottoscritta Commissione eccita frattanto gli ex ufficiali veneti a riprodurre, in tempo utile, al Ministero, per la Commissione, tutti quei giusti titoli che credessero valere a rettificare il verdetto negativo, nella lusinga che riuscir possano alla modificazione più conforme alla benefica idea della predetta legge 5 marzo 1868.

La Commissione degli ufficiali veneti del 1848-49.

(Si pregano i giornali delle Provincie di riprodurre questo Comunicato nell'interesse dei veterani del 1848-49.)

Società veneta promotrice di belle arti. — A norma dell'Avviso da noi già pubbli-

cato per esteso, e che si trova oggi ripetuto nelle inserzioni a pagamento, domani, domenica 28 corr., deve aver luogo nelle sale della Società la seconda seduta generale ordinaria dell'anno corr., in cui si effettua anche l'estrazione delle grazie.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 26 novembre.

Teatro Apollo. — Domani sera avrà la prima recita dell'*Albergo di Remano* del maestro Malipiero. Non ci occorre di raccomandare al pubblico d'incoraggiare almeno colla presenza il chiarissimo maestro, perchè già questa mattina non si trovavano più palchetti né in prima né in seconda fila; ci limiteremo quindi a desiderare al nostro concittadino uno splendido successo.

Da qualche tempo sono uscite le Puntate del *Boletino ufficiale della Rapp. Prefettura di Venezia* per la prima e seconda quindicina di settembre.

Esse contengono:

1. Nota del Consiglio per le Scuole della Provincia di Milano sulla gita a Suez della Rappresentanza degli studenti italiani.
2. Circolare 18 agosto del Ministero delle Finanze che stabilisce facilitazioni per l'applicazione e riscossione delle multe di ricchezza mobile.
3. Circolare 23 agosto del Ministero dell'Interno sulle tasse di bollo per le quietanze di pagamento relative a forniture di vestiario alle Guardie di pubblica sicurezza.
4. Circolare 19 agosto del Ministero di agricoltura e commercio con rettifica all'elenco degli attestati di privativa industriale, che cessarono di essere validi per non eseguito pagamento della tassa.

5. Circolare 25 agosto del Ministero dell'Interno sulla rinnovazione della licenza ai termini della legge 26 luglio 1868, N. 4320.

6. Nota 27 agosto del Ministero dell'Interno sulle indagini e chiarimenti da somministrarsi dalle Autorità di pubblica sicurezza sopra reati denunciati dalla medesima.

7. Circolare 30 agosto della Prefettura sulle attribuzioni da darsi alle Congregazioni di carità.

8. Circolare 26 agosto del Ministero dei lavori pubblici e 1.º settembre della Prefettura sulla istruzione delle domande di sussidio ad opere stradali da parte dei Comuni.

9. Circolare 15 settembre della Prefettura sulla compilazione di una statistica delle Opere pie del 1868.

10. Circolare 31 agosto del Ministero dell'Interno sulla durata ed epoca normale per la sessione ordinaria dei Consigli provinciali e comunali.

11. Circolare 29 agosto del Ministero dell'Interno e 5 settembre della Prefettura che mette limiti all'uso invalso di fare i pagamenti di stipendi ed altre competenze verso la produzione di ricevute estese in fogli a parte.

12. Circolare 27 agosto del Ministero dell'Interno sul rilascio di passaporti ad indigeni per l'Egitto.

13. Circolare 25 settembre del Ministero dell'Interno con eccitamento ad adesioni al Consorzio nazionale.

14. Circolare 28 settembre del Ministero dell'Interno e 28 settembre della Prefettura sulla rinnovazione delle antiche ipoteche.

15. Circolare 5 settembre della Prefettura sull'attuazione della legge metrico-decimale.

16. Elenco delle leggi e R. Decreti inseriti nella Gazzetta Ufficiale del Regno nel mese di settembre.

Pietroburgo 24 novembre.

Dicesi che un alto personaggio si recherà quanto prima ad Atene per appoggiare col suo consiglio il giovane Re nella difficile sua posizione di fronte ai raggi parlamentari, ed indurlo a reprimere energicamente il brigantaggio, che trova protezione persino nei circoli parlamentari.

Dicesi che il Governo voglia formare un nuovo Governo a Dubna, il che importerebbe lo sperpero delle Province del Baltico e l'abolizione di tutti i privilegi di esse. (N. F. P.)

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle Province venete e di quella di Mantova: Con min. Decreti dell'8 novembre 1869:

A. Coccini Gio. Battista, ascoltante gratuito addetto al Tribunale provinciale di Udine, conferito l'adulium;

Morelli Casimiro, praticante di concetto, nominato ascoltante giudiziario gratuito nel raggio giurisdizionale del Tribunale d'Appello di Venezia;

Loredan conte Pietro, id. id. id.,
Ponzo Alessandro, id. id. id.,
Con min. Decreti dell'11 novembre 1869:

Morizio Ippolito, giudice nel Tribunale provinciale di Vicenza, tramutato, in seguito a sua domanda, al Tribunale provinciale di Venezia;

Marconati Pietro, aggiunto giudiziario del Tribunale provinciale di Padova, reggente la Pretura di Gonzaga, nominato giudice presso il Tribunale provinciale di Vicenza.

Con min. Decreti del 12 novembre 1869:

A. Dalfo Leonardo, ascoltante gratuito addetto al Tribunale provinciale di Padova, conferito l'adulium;

Ad Osterman Francesco, id. di Udine, id. id.,
Con min. Decreti del 13 novembre 1869:

Cunzio Balino Giovanni, cancellista presso la Pretura di Cividale, tramutato, in seguito a sua domanda, alla Pretura di Marostica;

Bavilacqua Luigi Domenico, id. di Marostica, id. id. di Cividale.

Venezia 27 novembre.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE

Firenze 26 novembre.

Ed anche questa sera sono costretto a dirvi che la crisi ministeriale continua, e che la giornata d'oggi rassomiglia esattamente a quella d'ieri. Per dare un po' d'interesse a questa lettera, sono obbligato ad occuparmi di cose passate, ed a spiegarvi, per quanto è possibile, come mai la crisi duri da sette giorni, e non si veda ancora neppure la probabilità di vederla cessare.

La Corona ha accolto la notizia della dimissioni del Gabinetto col massimo stupore, divenuto molto più intenso, allorché ha saputo che i ministri erano fermamente risolti ad andarsene. La Corona sapeva che gli stessi ministri, ove avessero ricevuto un voto di sfiducia alla Camera, l'avrebbero consigliato ad appellarsi al paese, ed era già disposta ad accettare questo consiglio.

Secondo il suo parere, si sarebbe dunque dovuto domandare alla Camera attuale il bilancio provvisorio, o il bilancio di prima previsione, e procedere poi subito alle elezioni generali. Ma i ministri non sono rimasti concordi nelle intenzioni che prima avevano. Conosciuto il voto del 19, è parso a taluno di essi che al Ministero non

rimanesse altra via, da quella in fuori di ritirarsi, magari senz'armi e senza bagaglio. Questa determinazione ha messo la Corona in una grande perplessità. Essa, consapevole delle gravi condizioni dello Stato, e in caso di conoscere meglio d'ogni altro quali questioni si agitano in questo momento all'estero; e dubbiosa della Camera per la strana confusione che domina nei partiti che la compongono, non ha potuto rassegnarsi a dirigersi immediatamente ad uomini, che probabilmente quando pur riuscissero a costituire un Gabinetto, non avrebbero che una maggioranza incerta, e cadrebbero di qui a poco tempo.

Aggiungete che alcuni fatti possono avere sempre più dimostrato alla Corona l'inconveniente che deriverebbe da un Ministero incerto e costretto ad appoggiarsi a Sinistra. Credo di non oltrepassare i confini della convenienza assicurandomi che la Corona è stata vivamente impressionata da alcune delle nomine al seggio presidenziale; e che la recente disposizione circa il processo Lobbia non le ha fatto una minore impressione. Così, dunque, stando le cose, non è meraviglia ch'essa esiti a prendere un partito, e che non abbia ricevuto l'on. Lanza prima d'ieri sera, senza pure dargli l'incarico di formare il Gabinetto, incarico ch'ebbe solo per mezzo del generale De Sonnaz.

Io non so davvero come potremo uscire da questa stretta; ma la stessa esposizione che v'ho fatto, e che desumo da notizie certissime, deve farvi comprendere che le difficoltà non sono né poche, né lievi. La Corona trovasi presentemente dinanzi a due conflitti; è in conflitto col Ministero dimissionario, di cui non ha accettato né vorrebbe accettare le dimissioni, perchè non crede questo un momento opportuno per mutare il Governo; è in conflitto con la Camera, prima di tutto perchè non ne comprende il voto, ed in secondo luogo, perchè non la ritiene per fedele rappresentante dell'opinione pubblica.

Ritengo che sia una delle posizioni più singolari in cui possa trovarsi un Governo costituzionale. Un temperamento alla fine si troverà; ma per ora credete pure che non si vede da nessuna parte cosa possa essere. Auguriamoci che il senno ed il tatto proverbiale di Vittorio Emanuele ci tolga al più presto possibile da uno stato di cose penosissimo, e che, a parer mio, non potrebbe prolungarsi senza generare pericoli ancor gravi.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 26 novembre.

Presidenza del vice-presidente Cairoli.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Cadolini presta giuramento.

Si accordano vari congedi.
Pres. annunzia che nella votazione di ballottaggio per completare la Commissione generale del bilancio, furono eletti gli on. Brignone con voti 138, Desanctis con 131, Corte con 131, Pianciani con 131, Griffini con 130, Mezzanotte con 128, Mauragono con 127, Mazzarella con 126, La Porta con 126, Martinelli con 123, Robecchi con 118, Nicolera con 111, Govone con 110, Piroli con 108, Messadaglia con 101 e D'Amico con 94.

Il presidente annunzia pure l'esito della votazione per la nomina della Commissione per le petizioni. Fra gli eletti giungiamo ad udire i nomi degli on. Soldati, Pisavini, Regnoli, Rega, De Biasis, Damiani e Del Zio.

L'ordine del giorno reca la discussione della mozione del deputato Mancini Stanislao, diretta a fare inserire nell'ordine del giorno il progetto di legge sull'unificazione legislativa del Veneto allo stato in cui si trovava nella sessione precedente.

Pres. La parola spetta al ministro guardasigilli.

Vigiani rammenta che il presidente del Consiglio, annunziando la dimissione del Gabinetto, dichiarasse che il Ministero dimissionario intendeva rimanere, durante la crisi, affatto estraneo a proposte che potessero pregiudicare le idee dei nuovi consiglieri che la Corona avrebbe scelti. Gli è perciò ch'esso non saprebbe in nessun modo impegnarsi in una discussione che potrebbe pregiudicare le idee dei suoi successori.

Il vice-presidente della Camera aveva, giorni or sono, proposto con molta ragione che la Camera si aggiornasse durante la crisi. Invece essa credette di dovere sedere per compiere la nomina delle sue Commissioni, e di ciò si deve lodarla. Ora però ch'essa è costituita in tutte le sue parti, e che precisamente per questo suo lavoro di costituzione, la presenza del Ministero non era punto necessaria, l'oratore crede che seguendo gli usi parlamentari potrebbe aggiornarsi fino a che la crisi non sia terminata, perchè il Ministero non potrebbe in questo momento impegnarsi in discussioni.

Nessuno può dubitare della premura di S. M. a che questo stato di cose cessi, perchè tutti rammentano che, sebbene convalescente, il Capo dello Stato volle tornare alla capitale, onde accingersi al lavoro che la situazione esige.

Musi nulla ha da osservare alle cose dette dal guardasigilli; però crede che la Camera può profittare di questo momento di tregua per occuparsi della riforma del suo Regolamento, che fino ad ora non ha fatto buona prova.

Deplorea la soppressione degli Uffici, i quali facevano buona prova e servivano a cementare, fra i deputati dei diversi partiti, quei rapporti d'amicizia che tanto sono necessari in un Corpo quale è la Camera. Vorrebbe che il nuovo Regolamento fosse discusso ampiamente, o per lo meno che fossero sottoposte a maturo esame le questioni del diritto d'interpellanza e di petizione. Il diritto di petizione quale è stabilito oggi è una vera ironia. A che serve infatti ottenere l'urgenza di una petizione? Questo diritto si riduce oggi ad un semplice sciupio di carta.

Termina pregando la Camera ad accettare una o l'altra delle sue proposte.

Pres. Prima però bisognerebbe definire la questione della mozione Mancini.

Mancini fa presente al guardasigilli l'inconveniente che produrrebbe nel paese il fatto di vedere tornare alle proprie case i deputati senza essere in grado di poter dare agli elettori una risposta qualsiasi sullo stato delle cose.

Il Gabinetto non deve prendersi questa responsabilità e non deve volere impedire che la Camera proseguisca nei suoi lavori.

L'unificazione legislativa del Veneto è una cosa di cui tutti riconoscono la necessità; ad essa non si annoda nessuna colore politico. Quindi il Gabinetto, sebbene dimissionario, deve potersi accettare la discussione senza temere che i successori al Ministero non vogliano accettare il fatto compiuto.

Del resto non insiste nella sua proposta perchè suo solo scopo sia che la Camera non interrompa i suoi lavori.

Quindi, purché essa non si aggiorni, all'oratore è indifferente ch'essa si occupi del Regolamento o di altro.

Qualora essa non volesse occuparsi del Regolamento, proporrebbe che l'unificazione legislativa del Veneto fosse messa all'ordine del giorno di domani.

Vigiani non disconosce che la responsabilità non cessa in un Gabinetto dimissionario; però questa responsabilità è circoscritta puramente agli affari correnti. Non possono perciò i consiglieri della Corona dimissionarsi impegnarsi in qualsiasi discussione che impegnasse l'avvenire. Del resto difficilmente si potrebbe trovare un progetto di legge che non interessasse le idee dei membri del nuovo Gabinetto. Quindi qualsiasi discussione sopra simili argomenti sarebbe tempo sprecato.

La legge per l'unificazione legislativa del Veneto tocca a tanti principi generali, sui quali è assolutamente necessario udire le idee del Governo, idee che in questo momento la Camera non potrebbe sentire. Lo stesso deputato Mancini ha riconosciuto questa necessità, né la prudenza della Camera vorrà dare ad un Gabinetto dimissionario delle facoltà che d'altra parte questi non potrebbe accettare.

Gli è per queste considerazioni che il guardasigilli propone che la Camera si aggiorni a termine brevissimo.

Mancini vorrebbe per la meno che il Gabinetto dimissionario presentasse quei progetti di legge dei quali potrebbe sostenere la discussione, senza pregiudicare le intenzioni del futuro Gabinetto. (Rumori.)

Samminiati appoggia le considerazioni espresse dal guardasigilli e propone che la Camera si aggiorni a martedì.

Mancini insiste per sapere se il Gabinetto non vuole presentare nessuno dei progetti di legge d'interesse secondario. (Nuovi rumori.)

Vigiani. Mi pare di avere detto chiaramente che il Gabinetto, precisamente perchè dimissionario, non può presentare nessun progetto di legge.

Massari conviene, sebbene ne sia stato uno degli autori, che il Regolamento provvisorio offre grandi inconvenienti. Ma per rifarlo sono necessari lunghi studi i quali naturalmente dovrebbero essere fatti da una Commissione nominata ad hoc.

Musi non insiste in via assoluta. Però ripete che, se la Camera non vuole addentrarsi in un mare troppo vasto, essa potrebbe semplicemente esaminare il diritto d'interpellanza. E questa una cerchia ristretta e ben definita, e con essa per base, la Camera non dovrebbe temere di divagare in discussioni accademiche.

La ogni modo è avverso ad un aggiornamento; il perchè lo sa lui, e non si cura che le sue convinzioni siano divise da altri. In pochi giorni possono succedere gravi avvenimenti. (Oh! oh!) La sua coscienza lo assolve, e ciò gli basta.

De Biasis è amante d'una breve proroga.

Voci: Ai voti.

La chiusura è appoggiata.

Mancini non insiste nelle sue proposte perchè vuole che fra le colpe del Gabinetto Menabrea ci sia anche quella dell'aggiornamento della Camera.

Pres. Rimangono dunque due proposte: quella del dep. Musi per l'esame del diritto d'interpellanza, e l'altra del deputato Samminiati, che la Camera si proroghi a martedì.

Siccome sospensiva, la proposta Samminiati deve avere la precedenza.

Asproni chiede che l'aggiornamento sia di due giorni. Parla poi in mezzo ai rumori e udimmo che parla di delitti verso la nazione.

Pres. La proposta Samminiati ha sempre la precedenza.

Lazzaro. Domando perdono, io ne ho un'altra da fare (Oh! oh! — Rumori.)

Io propongo che la Camera, riservando a domani di pronunciarsi sulla proroga, metta frattanto all'ordine del giorno il seguito della nomina delle Commissioni. (Nuovi rumori.)

Pres. In ogni modo la proposta Samminiati, come la più larga, deve avere la precedenza.

Lazzaro. Domando scusa, deve avere la precedenza la mia, che è sospensiva.

Pres. Niente affatto, perchè anche la proposta Samminiati, che sospende le sedute della Camera, è sospensiva.

Lazzaro. Ma scusi...

Voci a destra. Ai voti.

Samminiati. Io credo che quelle proposte che vennero dopo l'agghiatura della discussione non debbano più essere prese in considerazione.

Pres. Allora metto ai voti la proposta Samminiati.

(Si alza dapprima la Destra e poi il Centro. Finalmente i deputati di Sinistra si alzano anche essi uno alla volta.)

Pres. Dunque la Camera è convocata per martedì.

(I deputati scendono rumorosamente nell'emiciclo.)

La seduta è sciolta alle ore 4.

Rivista dei giornali fiorentini.

Sotto il titolo: La minoranza, la Gazzetta del Popolo di Firenze, ha il seguente articolo:

Un buon numero di deputati di Destra, dopo l'elezione dell'onorevole Lanza a Presidente della Camera, hanno pensato bene di riprendere la valigia e d'andarsene.

E il peggio partito a cui potessero appoggiarsi. Infatti, la Sinistra è rimasta padrona del campo, e fa e disfa a suo senno, ed assume l'aria d'essere essa sola la vera rappresentante del paese.

La Destra fu vista, ma non è questa una buona ragione per allontanarsi dal campo.

Ben al contrario, crescono in essa gli obblighi della sollecitudine e dell'attività, cioè delle due virtù per le quali le minoranze diventano o si rifanno maggioranze.

E certo che se la Destra avesse compreso questo suo dovere, gli stessi suoi avversari l'avrebbero rispettata molto più che non facciano; nè si sarebbe visto ripetutamente un fatto tanto mostruoso, quanto è il padroneggiare assoluto di malcomposte e fittizie coalizioni.

Vogliamo augurarci che coloro, i quali se ne sono andati con tanta fretta, con pari fretta ritorneranno appena sarà costituito il Ministero: memori se non altro di questa verità, che un partito politico, il quale al primo soffio di vento, o pauroso, o non curante, se la sviga, non può raccogliere che solitudine, impotenza e disprezzo!

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze, in data del 27:

Notammo fino da ieri la strana deliberazione presa dal Comitato della Camera, rispetto alla facoltà di procedere contro il deputato Lobbia.

Vogliamo aggiungere oggi che speriamo che il Tribunale si guarderà bene dal soddisfare una domanda, che gli sarebbe diretta da chi non ha nessun diritto di rivolgergliela.

Havi una cosa sola, a cui tutti debbono sottostare: ed è la legge.

I voti del Comitato ed anche gli ordini del giorno della Camera non possono né debbono avere effetto legale: e sarebbe strano invece che coloro i quali sono chiamati a far rispettare la legge, dessero l'esempio di disobbedirla.

Se la Camera vuol portare il suo sindacato sopra un processo che già si svolge dinanzi al pub-

blico e sul quale il Tribunale ha già pronunciato la sua sentenza, faccia una legge, che sarà valida soltanto quando i tre poteri dello Stato l'avranno approvata.

Ogni altro modo di procedere sarebbe arbitrario ed illegale; e mentre concitirebbe l'Autorità legislativa d'inviare il campo dell'Autorità giudiziaria, e di padroneggiare senza diritto, consacrerebbe un precedente che potrebbe condurre a mostruose ingiustizie e ad inqualificabili sopercchie.

Da un articolo della Nazione togliamo quanto segue:

«Comprendiamo la necessità del consenso» della Camera per procedere contro un deputato. Ma allora non c'è che un'istanza per procedere, non ci sono che informazioni preliminari: nemmeno il pubblico accusatore sa se ci sia colpa, o chi sia il colpevole; va dietro al lume dei sospetti: chiede di verificare. Ma allora non c'è altro che mezzo il Potere giudiziario; non c'è invasione di Poteri.

«Qui c'è una sentenza definitiva, una sentenza preceduta da un lungo procedimento, da un giudizio orale svolto sotto gli occhi del pubblico, circondato da tutte le garanzie delle leggi ai giudicabili; una sentenza pronunciata da magistrati inamovibili, da quella Magistratura che rende giustizia in nome del Re.

«E quella sentenza è un fatto che non si cancella, se non da un'altra sentenza del Tribunale superiore. Prima di essa il Lobbia non era che un accusato: dopo, è un condannato. Si può negare esecuzione, la forza può sovrapporsi al diritto, ma il fatto resterebbe pur sempre come un sigillo sulla faccia del condannato, come una protesta contro gli abusi d'un potere che esce dall'orbita dello Statuto.

«Accordata, a processo visto e giudicato, l'autorizzazione? e avete commesso un inutile arbitrio, e confermate la colpevolezza del vostro compagno di parte.

«La negate? e rendendo inesorabile una sentenza, consumate un'usurpazione di poteri, e legittimate al Lobbia il diritto di provvedere alla propria fama. Se assolvete il Lobbia cento volte, egli sarebbe ugualmente colpevole, perchè voi non siete giudici, e non potete esserlo; siete partigiani.

«Noi ignoriamo se l'Autorità giudiziaria, che non riconosce i suoi poteri dalla Camera, si crederà obbligata a consentire al sindacato d'un Potere incompetente. In Inghilterra essa saprebbe come rispondere, e la storia costituzionale di quel paese ne offre esempi luminosi.

«Sappiamo bensì una cosa: che il Governo non osò mai, non sognò mai di attentare ad una sentenza dei Tribunali, sgradita o no che fosse. Ci citino un esempio solo di sentenza che il nostro abbia impedito fosse eseguita.

«Chi vorrà esser magistrato d'ora in poi, che garanzia d'indipendenza avrà il Potere giudiziario? che prestigio le sue pronunzie?

«La Camera si mette per una via molto libera; ci pensi bene: messosi il piede una volta, è fatale sdrucciolare fino al fondo, e allora il paese la ringherella. Il paese ha veduto delle inchieste, e quali, e con che spirito condotte; ma non aveva avuto ancora lo spettacolo dell'inchiesta di un Potere sull'altro. E perchè, se oggi la Camera giudicasse i Tribunali, i Tribunali non potrebbero, alla loro volta, voler giudicare domani la Camera?

La Riforma annunzia come programma dell'opposizione la riforma del bilancio, la liquidazione dell'ingombro burocratico, il conseguente accantonamento delle spese, l'instaurazione della libertà amministrativa ed economica, l'emancipazione del credito dalla tirannia della speculazione, la correzione del sistema tributario, l'impulso legislativo e politico da darsi alla produzione, in specie a quello essenziale elemento della vita italiana che è l'industria agricola, le disposizioni da darsi alla educazione popolare e civile, all'alta cultura nazionale, al sentimento italiano; ma dichiara che al disopra di tutti quei progetti, è supremo bisogno un'opera d'immediata e pronta riparazione. E rivolgendosi, ci pare, con fine ironia all'Opinione, così si esprime:

L'Opinione, che ha concorso così validamente al voto del 19 novembre, non può certamente mettere in dubbio il dovere di contribuire ad ogni possa, con tutta la convinzione di un dovere patriottico, a far sì che l'opera d'immediata riparazione, alla quale alludiamo, sia resa, possibile non solo, ma sia realizzata.

Notizie della crisi.

Sulla crisi ministeriale dice l'Opinione in data del 26:

Niente di nuovo. La situazione è ancora quella l'abbiamo esposta nel foglio precedente.

Le liste di nuovi ministri pubblicate da alcuni giornali sono immaginarie, ed è falso che l'on. Lanza abbia rifiuto dei portafogli, attendendo le decisioni di S. M. prima di assumere l'incarico di formar il Gabinetto.

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze in data del 24:

«È arrivato a Firenze l'on. deputato Sella. Non ha però fondamento la voce ch'egli possa essere il ministro delle finanze d'un Gabinetto Lanza.

«Ieri sera l'on. Rattazzi conferì lungamente con l'on. Lanza.

«Oggi i ministri dimissionari si sono riuniti presso il conte Menabrea al Ministero degli affari esteri. Sembra che siavi tra loro qualche dissenso circa ad una delle possibili, e forse delle più opportune soluzioni che potrebbe avere la presente crisi.

Il Diritto scrive in data del 26:

In seguito agli accordi presi, l'onorevole Lanza ebbe oggi una conferenza con l'on. Sella, il quale, si assicura, farà parte della nuova combinazione ministeriale.</

Dalla Tipografia del Commercio

È USCITO: STRENNA VENEZIANA ANNO NONO.

LA STRENNA VENEZIANA (1) entra ora nel suo nono anno di vita, e se il favore che ottenne sinora non le vien meno, ha la speranza di vivere ancor molto tempo. Gli editori, annunciandola, danno qui l'indice di ciò ch'essa contiene quest'anno:

Presentazione, di O. PUCI. — Il racconto della signora Adelaide, di ENRICO CASTELNUOVO. — La Neve, versi di FERDINANDO GALANTI. — Un caso di matrimonio, di O. PUCI. — In morte di cara discepolo, versi di A. ARBIB. — Dal mare alle Alpi, di LUIGIA CODEMO-GERSTENBRAND. — A un fanciullo, versi di H. W. LONGFELLOW, tradotti dall'inglese da LEOPOLDO BIZIO. — Nobiltà obbliga, episodio della dominazione austriaca nel Veneto, di MARCELLO MEMMO. — A Giulio Carini, di EUGENIA PAVIA-GENTILE. LOMO-FORTIS.

Tre fotografie illustrano tre dei componimenti annunciati, sui disegni del sig. A. Ermolao Paoletti, che da più anni adorna dei suoi lavori la Strenna. Per gentile consenso del sig. Carini, una quarta fotografia rappresenta il quadro recente che ha per soggetto LA PRESENTAZIONE AL SULTANO DA PARTE DI INCARICATI VENEZIANI DEL PROGETTO DI ESEGUIRE IL TAGLIO DELL'ISTMO DI SUEZ. E questo quadro del Carini, il quale ci ricorda il più grande avvenimento dell'anno, ha la ventura di essere illustrato dai versi dell'egregia signora Eugenia Pavia-Gentile. Le fotografie vennero eseguite, come il solito, dal sig. A. Perini. Le legature sono, come gli altri anni, opera del sig. F. Pedretti, e sono ricche, eleganti, svariate.

Gli Editori della STRENNA VENEZIANA.

La Strenna Veneziana è vendibile all'Ufficio della Gazzetta di Venezia; alla Tipografia del Commercio, a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000, presso le Librerie di Milano, Brigola e Bolchini, e gli altri principali Librai d'Italia; come pure a Trieste, alla Libreria Coen.

(1) La collezione della Strenna Veneziana fu premiata con Medaglia d'argento dall'Istituto Veneto, in occasione dell'Esposizione industriale della primavera del 1868, come incoraggiamento ad un'industria che in passato mancava a Venezia.

Nelle Librerie de la D. H. F. e M. Münster, Genaro Favai, Giulio Ehardt, eredi Milani, Giuseppe Carati, S. Giovanni Grisostomo, trovansi vendibile l'opuscolo intitolato: *Metodo facile e sicuro per l'allevamento dei Bachi da seta nostrale, e Guida giornaliera progressiva dalla loro nascita al raccolto dei bozzoli*, al prezzo di L. 1.50.

PER BOSCO GIOVANNI BATTISTA.
Provincia di Venezia, Distretto di Mestre, Comune di Spinea, 1869.

AL 4.° DICEMBRE P. V. 1859
Succede l'Estrazione
del Prestito austr. con Lot. 1864

CON VINCITE DI
Fior. 250,000, 25,000, 15,000, 10,000 ec.

PROMESSE ad it. L. 6
e Viglietti originali per CASSA ed in RATE, di questo, come di tutte altre Lotterie vendibili presso

G. BATTAGLIA,
Cambia-valute,
SS. Filippo e Giacomo, 4294

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per
incendio, modello pompiers di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin, 597

Da vendersi
Il palco Num. 22 pepiano, nel grande Teatro della Fenice.
Per avere informazioni in proposito, rivolgersi ad Arnoldo Leon, a San Marco, Merceria dell'Orologio, N. 223.

GIUSEPPE CENDALI
PREMIATO E PRIVILEGIATO
ORTOPEDICO
Fornitore dell'Ospedale gen. di Venezia
e di più istituti.

Tiene nel proprio laboratorio in campo a S. Stefano, N. 2957, ben fornito di tutti gli apparecchi di immobilità di Bonnet, Letti ortopedici di Eulenburg. Apparecchi per le fratture. Apparecchi di ingrandimento o di riduzione artifiziali, privilegiati dal R. Governo. Arti artificiali, busti, ventriere, cinti e bendaggi d'ogni specie. Scrimbe e candellette coniche di Bein. Calze elastiche di filo vulcanizzato. Sacchetti di carta pergamena per ghiaccio e oggetti di gomma. Tutto di perfetta qualità ed esecuzione, a prezzi moderatissimi.

COPAHU CAPSULE RAQUIN DI PARIGI
PUBO
Dopo aver trattato 100 malati ed ottenute 100 guarigioni, l'Accademia di medicina di Parigi ha dichiarato che erano superiori a tutte le altre preparazioni. Per evitare le contraffazioni, si esige il nome dell'inventore RAQUIN sopra ciascuna boccetta, che trovasi avvolta nella relazione dell'Accademia, tradotta in cinque lingue. Nelle principali farmacie d'Italia si trovano pure i Pescicanti e la Carta Albespyres. — Deposito la Venezia nella farmacia di Emilio Sarri Dal'Armi.

681

681

681

681

681

681

681

681

681

681

681

681

681

681

681

681

681

681

681

681

la seconda adunanza generale dei soci, per l'anno 1869, avrà luogo nel giorno di domenica 28 corr. novembre, alle ore 1 pom., nelle sale del Palazzo Mocenigo a S. Benedetto.

In questa adunanza saranno trattati gli argomenti proposti nel seguente

Ordine del giorno:

- Letture del verbale della seduta precedente;
- Relazione della Presidenza;
- Rapporto dei revisori intorno al preventivo del 1870, lettura, discussione e votazione del medesimo;
- Rapporto intorno all'opera della Commissione, nominata nella seduta generale del 17 passato gennaio, ed incaricata di studiare se sia, o no, conveniente di trasporre la Esposizione in altro locale, e discorsi ne relativi;
- Nominare del vicepresidente, di tre consiglieri di amministrazione, di tre Giunte di censura, arbitramento e di soccorso agli artisti, e dei revisori dei conti per l'anno 1870;
- Estrazione delle grazie così distribuite: due da it. L. 160; due da it. L. 200; due da it. L. 240; una da it. L. 400; una da it. L. 500; una da it. L. 700.

Si ricorda a quei pochi soci, i quali non hanno ancora pagato l'importo delle loro azioni, che, qualora non lo versassero prima della seduta, non potrebbero essere compresi nel sorteggio, mentre resterebbero, ciò nullameno, fermi per essi l'obbligo per soddisfare, anche dopo, l'assunto impegno.

Qualora non fosse possibile di esaurire nella seduta del 28 tutti gli argomenti proposti dall'Ordine del giorno, avrà luogo una seconda seduta nella domenica successiva 5 dicembre, parimenti alle ore 1 pomeridiane.

Venezia, 10 novembre 1869.

Il Presidente,

G. M. MAL. EZZI.

Il Segretario,

Dom. dott. Fadiga.

977

Prof. ANTONIO CAMPURMO.

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

977

ma di essere anti-lobbisti sono italiani, e come tali sentono che l'onore dell'esercito italiano è parte del patrimonio domestico di ogni italiano; Che quindi la *Gazzetta d'Italia* avrebbe mentito al suo nome e al suo dovere, se avesse tacito che nelle file dell'ufficialità dell'imperiale regio esercito austriaco il nome di un maggiore dello stato maggiore italiano circolava con l'epiteto di *fanfarone*.

Dopo ciò, caro collega, vi esprimo le più sincere grazie e vi faccio le più calde preghiere perché nelle colonne del vostro giornale non vengano mai nominati galantuomini, che hanno su molti, a cui in quelle si lustrano i panni, il vantaggio invidiabile per la *lega degli uomini onesti*, di non aver mai avuto processi né per delitti veri, né per delitti simulati.

CURZIO FRAMMI,
gerente della *Gazzetta d'Italia*.
FRANCIA.

Il sig. di Girardin apprezza nella *Liberté*, come segue le ultime elezioni di Parigi:

«La logica, sotto il nome di suffragio universale, cospira in favore della Repubblica contro l'impero; essa lo mina tanto profondamente che, venuto il giorno, basterà, perché cada, il più leggero soffio. Questa caduta, vi sarebbe un mezzo, se non d'impedirla, almeno di ritardarla. Sarebbe quello di usare di dire la verità all'imperatore. Ma nessuno osa dirgliela; non già che si tema la sua collera, ma si teme di non provocare da parte sua che l'incrollabilità dell'apatia. Egli ha una serenità che sconcerta la franchezza; egli ha un'affabilità che scompiglia la sincerità; egli ha una dolcezza che disarmava la brutalità. Quindi egli non vede nulla di ciò che accade alla superficie, quindi non è istruito di nulla. Tutti lo ingannano, non per ingannarlo, ma per piacere. Il desiderio di piacere rende tanto ingenui!»

«Dopo le elezioni di maggio e di giugno scorsi, avvertimento supremo dato all'eredità imperiale dal suffragio universale, se una voce devota ma indipendente, ferma senza essere offensiva, avesse detto all'imperatore la verità, egli non avrebbe commesso, uno dopo l'altro, l'errore del messaggio, l'errore della proroga abusivamente prolungata, l'errore della formazione d'un Ministero inconseguente ed insufficiente, l'errore, infine, del *Statut-consulto*; poiché il plebiscito, ch'era prescritto dalla natura delle cose, avrebbe impedito a questi errori di nascere e pullulare.»

Il sig. di Girardin conclude chiedendo a che cosa serve un esercito di 900.000 uomini, se non ad ingrossare l'opposizione elettorale, e dice che il malcontento si fa strada sotto la forma del nome di suffragio universale.

Si legge nel *Journal des Débats*:

«Il gran fatto che risalta a bella prima dall'elezione del 21 e 22 novembre è la completa sconfitta del partito estremo. Il solo candidato che non abbia prestato giuramento e che sia stato nominato, è quello che aveva prestato giuramento. Gli altri non hanno, malgrado tutta l'eloquenza del sig. Luigi Blanc e del *Réveil*, riunito 3000 voti in tre circoscrizioni, ed il Dio della religione giacobina, il sig. Ledru Rollin, più male accolto che i signori Felice Pyat e Barbès, i quali nondimeno avevano desistito come lui, non ha ottenuto che alcune centinaia di suffragi.»

Il sig. Rochefort, contro il quale nessuno pensava a lottare tre settimane or sono, fu eletto, è vero, ma i voti dati ai suoi due concorrenti ascendono a 16.200 circa, ed egli non ha neanche 180 voti più di loro.»

L'*Avenir National* dal canto suo è trionfante:

«Non vi sono due modi, esso dice, di spiegare le elezioni d'ieri. Nominare un membro ed uno dei commissari più elevati, più energici del Governo provvisorio del 1848, è senza dubbio un fare atto d'adesione alla Repubblica, protestare contro ogni riconciliazione col regime uscito dal colpo di Stato.»

I giornali francesi hanno per dispiaccio da Carmeaux (Tarn) 22:

«Uno sciopero di operai minatori si è qui dichiarato. Regna viva agitazione. Gli operai fanno minacce contro il sotto-ingegnere della miniera ed il contro-mastro. Non è segnalata nessuna via di fatto.»

Le ultime notizie constatano che gli operai sono riducibili nella miniera, eccettuati venti soltanto, che sinora non si sono presentati.»

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

L'*Osservatore Triestino* annuncia che S. M. l'Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria, arriverà a Trieste il 2 dicembre.

SERVIA.

Si ha da Belgrado 22 novembre:

Il *Vidovdan* annuncia che il Patriarca Mar, schievitz protestò presso il Bano, bar. di Rauch, in seguito alla deliberazione della Dieta di Zagabria concernente l'abolizione dell'alfabeto cirillico, e chiese la parità di diritti dei caratteri cirillici e latini. Tutti i Serbi si associano a siffatta protesta.

BRASILE.

L'*Agencia Haas* da Rio de Janeiro ha dato notizia del discorso pronunciato dall'Imperatore Don Pedro alla chiusura della Camera brasiliana, il 25 ottobre. Esso è del seguente tenore:

«Augusti e degni signori rappresentanti della nazione.

«Ho la soddisfazione di assicurarvi che durante la presente sessione legislativa la tranquillità pubblica non è stata turbata in nessun punto dell'impero, e che le relazioni colle Potenze estere continuano ad essere buone e cordiali.

«Il 2 giugno scorso è stata firmata a Buenos Ayres dai plenipotenziari dei Governi alleati, la Convenzione per l'organizzazione di un Governo provvisorio nella Repubblica del Paraguay.

«Alla bravura ed alla perseverante abnegazione dei nostri valorosi e generosi concittadini, i quali, sotto il comando del mio amato e stimato genero, il conte d'Eu, maresciallo dell'esercito, sostennero sul territorio nemico l'onore nazionale, nonché al leale e prezioso aiuto dei nostri alleati, dobbiamo le brillanti vittorie che scacciarono, nel mese di agosto, le forze di Lopez dalle importanti posizioni ch'esse occupavano. Mentre il nemico fuggiva alle estremità del territorio paraguayano, la popolazione, libera dal giogo che la opprimeva, rivela con dimostrazioni irrecusabili la sua adesione al Governo provvisorio installato nella capitale della Repubblica.

«Nella lieta e fondata speranza di veder ben tosto terminata la guerra in modo degno del nome brasiliano, e giunta l'occasione di applicare la nostra attenzione speciale sugli affari interni, scorrendo nella memoria di glorie tanto grandi, nuovi incoraggiamenti a raddoppiare gli sforzi per l'ingrandimento del Brasile. Vi ringrazio, signori, dei provvedimenti coi quali avete aiutato il Governo a far fronte alle necessità dei servizi pubblici.

«L'importanza dei provvedimenti adottati quest'anno è una prova della vostra ardente premura, ed il patriottismo che ispirò sempre i Brasiliiani, è una garanzia che alla prossima sessione legislativa saranno decretate le riforme che la nostra legislazione reclama con tanta urgenza.

«Augusti e degni signori rappresentanti della nazione! Ho la certezza che, giunti che sarete nelle vostre Province, sarete i migliori concittadini dei nostri concittadini in tutto ciò che concerna l'utile pubblico. La sessione è terminata.»

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 novembre.

Consiglio comunale. — Il Sindaco ha inviato ai signori consiglieri la seguente Circolare:

«Autorizzata dalla R. Prefettura col Decreto N. 19395 del 22 novembre corr., una sessione straordinaria del Consiglio dal 1.° al 20 del p. v. dicembre per la trattazione degli oggetti in calce descritti, ho l'onore di renderne consapevoli i signori consiglieri per loro intervento alla seduta di mercoledì 1.° dicembre p. v. alle ore 11 antim., salvo di fissare nella stessa i giorni in cui dovranno tenersi le successive adunanze.

Elenco delle peritrazioni da assoggettarsi al Consiglio comunale di Venezia, nella straordinaria convocazione dal 1.° al 20 dicembre 1869.

Seduta pubblica:

1. Deliberazione sul modo di stabilire le tasse di tumulazione nel Cimitero comunale.
2. Approvazione del conto consuntivo 1868.
3. Esame ed approvazione del bilancio 1870.
4. Deliberazione sulla proposta del consigliere co. Valmarana per una riduzione delle spese necessarie per servizio della Guardia nazionale.
5. Comunicazione di una lettera del Comitato promotore del monumento Paleocopa, e nuova deliberazione del Consiglio in seguito a proposta del Comitato.
6. Comunicazione del rapporto della Congregazione di Carità sulla riforma delle Opere pie.
7. Acquisto palazzo Flangini a S. Geronima ad uso Scuola comunale.
8. Proposta di costruire un ponte in legno alla Giudecca in luogo di quello progettato in cemento idraulico od in ferro.
9. Approvazione della spesa necessaria per completamento dei lavori al Fondaco dei Turchi.
10. Proposta di ricostruire il ponte Renier al Moleanton.
11. Approvazione dei preliminari d'acquisto degli stabili compresi nel secondo tronco della strada da SS. Apostoli a S. Felice.
12. Sanatoria alla deliberazione presa in via d'urgenza, relativa al lavoro di ricostruzione della facciata dello stabile a S. Paterniano in proprietà fra il Municipio di Venezia succeduto nelle ragioni del comm. Jacopo Treves de Bonilli, Solitto Mauro e Gentilomo Adolfo.
13. Nuova deliberazione circa alla compartecipazione del Comune nella spesa per sorveglianza al traghetto di Mestre in concorso degli altri Comuni interessati Mestre e Mira, e ciò in relazione al deliberato del Consiglio nella seduta 30 aprile s. c.
14. Proposta di aumentare l'attuale pianta del personale di basso servizio di altri sette uscieri di 2.ª classe, e sanatoria per l'aumento di salario accordato fino dal 1.° luglio p. p. agli uscieri provvisori.
15. Approvazione del Regolamento per l'economato interno di Ufficio.

Seduta segreta:

1. Relazione della Commissione d'inchiesta sul locale Monte di pietà.
2. Sanatoria da accordarsi al Direttore del civico Museo, cav. Barozzi, per diverso impiego da lui fatto dell'importo di L. 1500 consegnatogli per l'acquisto di alabarde antiche.
3. Nomina del presidente della Congregazione di Carità.
4. Trattamento normale di pensione alla vedova dell'ex ing. agg. municipale De Vecchi Gaspar.
5. Domanda dello scrivano municipale di II classe Rosinelli Francesco, per essere riammesso al suo posto.

Cucine economiche. — La Commissione delle Cucine economiche è ben lieta di poter annunciare che anche la Deputazione fraterna di S. Francesco della Vigna ha determinato di sussidiare poveri infermi, le partorienti, i fanciulli malati e convalescenti che sortono dall'Ospitale, con marche delle Cucine economiche. La Commissione si lusinga che anche le altre Fraterne parrocchiali decideranno in modo consimile alla suddetta a vantaggio della classe povera della popolazione ed acciòché l'istituzione delle Cucine prenda solide radici.

Omeglio. — Gli istitutori del nostro Convitto nazionale invirono ai Principi di Piemonte un Carme sui fiori, composto da uno di essi, il prof. Zarpellon Domenico, a significare la loro esultanza per la nascita del Principe Vittorio Emanuele Ferdinando.

E un bellissimo Carme, ricco di allusioni al nuovo fiore onde è ingemmata la famiglia reale e l'Italia.

Dimostrazione del Comune di Murano. — Siamo lieti di riscontrare che il Comune di Murano corrispose all'invito fatto da S. A. R. il Principe Eugenio, di concorrere all'aumento del fondo del Concorso nazionale, per festeggiare la nascita del Principe di Napoli.

Quel Consiglio comunale deliberò nella seduta del 20 corr., di offrire al Concorso nazionale una cartella del valore nominale di L. 100, per festeggiare la nascita del Principe di Napoli.

Spedì poi a S. E. il ministro dell'interno il seguente dispaccio:

Ministro dell'interno.

Firenze.

Consiglio comunale Murano, seduta stante autorizzando Municipio concorre obblazione Concorso nazionale, in segno esultanza invia congratulazioni per recuperata salute S. M., felice parto Principessa Margherita, e incolumità Duca e Duchessa Aosta.

Colleoni, Sindaco.

La R. Prefettura poi, con Nota 22 corrente, comunicava al cav. Sindaco di Murano, che i voti del Comune erano stati rassegnati a S. M., e che il Re ne manifestava i più vivi ringraziamenti.

Scuole serali. — Orario delle Scuole pubbliche serali gratuite di commercio e lingue estere, all'Istituto tecnico in S. Giovanni Laterano:

Prof. A. Boch. — Lingua inglese: Mercoledì ore 8 1/4 p.m. — Domenica 9 1/4 ant.

Lingua francese: Martedì ore 8 1/4 p.m. — Venerdì 8 1/4 p.m.

Lingua tedesca: Giovedì ore 8 1/4 p.m. — Domenica 10 ant.

Prof. Biasutti. — Contabilità: Lunedì ore 7 1/2 p.m. — Mercoledì 7 1/2 p.m. — Sabato 7 1/2 p.m.

Prof. Gastano Cegani. — Geografia: Martedì ore 7 1/2 p.m. — Venerdì 7 1/2 p.m.

Prof. Alberto Errera. — Economia commerciale e diritto commerciale: Lunedì ore 8 1/4 p.m. — Giovedì 7 1/2 p.m.

Album per la madre del Cairoli. — Il giornale *La Donna* pubblica la nona Lista delle sottoscrizioni per l'Album funebre delle donne italiane all'illustre Adelaide Cairoli-Bono.

La somma totale ascende a lire 2864.91.

Teatro Apollo. — La seconda rappresentazione dell'*Albergo da Romano* ebbe ieri sera la stessa accoglienza, oltremodo lusinghiera della prima sera. Infatti il chiarissimo maestro Malpiero fu chiamato per ben venti due volte agli onori del proscaeno, ed il pubblico applaudi anche qualche pezzo, che nella prima sera era passato inosservato; tra questi notiamo specialmente l'aria del baritone, accompagnata dal coro a voci scoperte, con cui si chiude la prima scena dell'atto terzo, e che abbreviata alquanto, e meglio eseguita, produsse maggior effetto. Dopo terminata la rappresentazione, il pubblico volle vedere e salutare con applausi oltreché il maestro, anche la Contarini, il Pantalone, il Gulli ed il Cesari.

Società Tommaso Salvini. — Sabato sera, nelle sale di questa Società, ebbe luogo la rappresentazione del lavoro di Gherardo Del Testa, *L'anello della madre*, e di una farsa di Francesco Cui, *Le consulte ridicole*. Esordirono in queste rappresentazioni tre giovani di quella scuola drammatica tenuta dal sig. Hurard, i quali diedero ottima prova di sé e fondata speranza di bella riuscita. Essi sono: Damiani Giuseppe, Viani Eugenio e Damiani Luigi. Tutti e tre meritano di essere incoraggiati, particolarmente il Viani, che con disinvoltura sostiene le parti brillanti.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 28 novembre.

La Società della Vita veneziana ha pubblicato il seguente invito:

Vengono invitati tutti i signori soci della Vita veneziana ed essercanti contribuenti a formare il fondo per l'istituzione della Cucina economica in Assemblée straordinaria generale nella sera del 29 corrente alle 8, onde udire il rapporto e risultanza della gestione della Commissione per l'attuazione delle Cucine economiche in base al mandato a questa conferito nella seduta del 2 gennaio s. v. e deliberare sulle disposizioni da prendersi in argomento dell'avvenire.

Al primi del venturo mese saranno riaperte le Sale ai soliti famigliari trattamenti settimanali ai quali si darà principio con una straordinaria accademia vocale strumentale, alla quale prenderanno parte celebri e valenti artisti. Sarà fatto pervenire a domicilio dei soci apposito invito col programma dei pezzi che saranno eseguiti.

Le Sale della Società saranno fra breve decorate anche di bigliardo.

S'invitano in questa occasione tutti i signori soci che fossero in arretrato di pagamento, a voler prestarsi a questo, onde la rappresentanza, che nulla trascurerà per procurare ai soci lieti convegni nel prossimo carnevale, possa in pari tempo soddisfare agli impegni che esistono, e che dovansi puramente alle prime opere d'impianto della Società.

Campanile di S. Marco. — Abbiamo promesso di scrivere alcune considerazioni critiche sul progetto Castellazzi, e terremo la promessa al più presto, compatibilmente coll'importanza delle notizie e degli scritti del piano superiore di questa *Gazzetta*, che prendono, ora principalmente per cause note, moltissimo spazio.

Ma intanto riportandoci ad un cenno di avviso, che abbiamo pubblicato l'altro giorno, vorremmo che si andasse a vedere una grande fotografia della Piazza, nello stesso negozio Naya, in cui alla base attuale del campanile fu sostituita, parimenti in fotografia, la base senza bottiglie, del secondo progetto Castellazzi. Lì si apprezza meglio l'importanza della proposta riforma, perché il monumento è veduto prospetticamente, non come nel vicino disegno, in alzato geometrico, e quindi riesce più agevole di formarsene un concreto giudizio.

Giovedì mattina, mentre stavamo davanti a quella vetrina, un buon popolano, della faccia assai intelligente, dopo aver ben bene guardato quella fotografia disse ad un suo compagno: *mi non me ne intendo, ma me par (notiamo quel par) che, butai so quei casotti, questo sia el meglio che se possa far.*

La semplice e greggia parola di quest'uomo esprime più che le osservazioni di noi critici, spesso annebbiate di scienza (e lo perdono i nostri colleghi); di noi, che per vizio d'ingegno vogliamo spesso sottilizzare su tutto. Può sembrare un paradosso, e forse lo è; ma le assai volte in questioni d'arte giudica meglio chi ne sa meno. Se avremo tempo, spiegheremo un giorno questo aforismo.

Trasmettono da Firenze alla *Gazzetta di Torino* le seguenti informazioni retrospettive sulla crisi ministeriale, della quale le lasciamo tutta la responsabilità.

«C'è che fece credere che il Menabrea fosse incaricato di nuovo della composizione del Gabinetto, si fu la bizzarra proposta fatta al Lanza, mezzo del generale De Sonnaz, di assumere in un Ministero, presieduto appunto dal Menabrea, il portafoglio delle finanze.

«Il Lanza respinse con qualche vivacità una simile offerta, che si risse presto, e destò grande agitazione, inducendo a credere che realmente il generale Menabrea avesse ricevuto incarico di comporre di bel nuovo il Ministero.

«Saputosi più tardi a Patti quale impressione la proposta fatta al Lanza avesse prodotto, e quant'organo avesse suscitato la voce di una nuova combinazione Menabrea, venne dal Re dato incarico al generale De Sonnaz d'invitare l'onore. Lanza a recarsi al palazzo, onde ricevere della bocca stessa di Sua Maestà l'incarico di comporre la nuova Amministrazione.

Cristiano Lobbia in una dichiarazione pubblicata, in data 24 novembre, aveva scritto:

«... Io non ho mai detto di avere ucciso in duello il signor luogotenente Leopoldo Hess del 59ª fanteria austriaca, ma poiché il suo nome si vuol mettere in isena, dirò che non ostende un atto indegno di un ufficiale d'onore, io lo provai con una mia lettera nel febbraio 1868 a recarsi al confine per un duello con me, lasciando a lui d'indicare il giorno, luogo ed ora, il che non fece, non ostende che mi consti aver egli ricevuto la mia lettera, ecc.»

Riceviamo oggi, per mezzo della *Wehr Zeitung* di Vienna (24 corr.), la seguente dichiarazione che il luogotenente Hess ha fatto lo stesso giorno:

«Io non ho mai detto di avere ucciso in duello il signor luogotenente Leopoldo Hess del 59ª fanteria austriaca, ma poiché il suo nome si vuol mettere in isena, dirò che non ostende un atto indegno di un ufficiale d'onore, io lo provai con una mia lettera nel febbraio 1868 a recarsi al confine per un duello con me, lasciando a lui d'indicare il giorno, luogo ed ora, il che non fece, non ostende che mi consti aver egli ricevuto la mia lettera, ecc.»

Riceviamo oggi, per mezzo della *Wehr Zeitung* di Vienna (24 corr.), la seguente dichiarazione che il luogotenente Hess ha fatto lo stesso giorno:

«Io non ho mai detto di avere ucciso in duello il signor luogotenente Leopoldo Hess del 59ª fanteria austriaca, ma poiché il suo nome si vuol mettere in isena, dirò che non ostende un atto indegno di un ufficiale d'onore, io lo provai con una mia lettera nel febbraio 1868 a recarsi al confine per un duello con me, lasciando a lui d'indicare il giorno, luogo ed ora, il che non fece, non ostende che mi consti aver egli ricevuto la mia lettera, ecc.»

Riceviamo oggi, per mezzo della *Wehr Zeitung* di Vienna (24 corr.), la seguente dichiarazione che il luogotenente Hess ha fatto lo stesso giorno:

«Io non ho mai detto di avere ucciso in duello il signor luogotenente Leopoldo Hess del 59ª fanteria austriaca, ma poiché il suo nome si vuol mettere in isena, dirò che non ostende un atto indegno di un ufficiale d'onore, io lo provai con una mia lettera nel febbraio 1868 a recarsi al confine per un duello con me, lasciando a lui d'indicare il giorno, luogo ed ora, il che non fece, non ostende che mi consti aver egli ricevuto la mia lettera, ecc.»

Riceviamo oggi, per mezzo della *Wehr Zeitung* di Vienna (24 corr.), la seguente dichiarazione che il luogotenente Hess ha fatto lo stesso giorno:

«Io non ho mai detto di avere ucciso in duello il signor luogotenente Leopoldo Hess del 59ª fanteria austriaca, ma poiché il suo nome si vuol mettere in isena, dirò che non ostende un atto indegno di un ufficiale d'onore, io lo provai con una mia lettera nel febbraio 1868 a recarsi al confine per un duello con me, lasciando a lui d'indicare il giorno, luogo ed ora, il che non fece, non ostende che mi consti aver egli ricevuto la mia lettera, ecc.»

Riceviamo oggi, per mezzo della *Wehr Zeitung* di Vienna (24 corr.), la seguente dichiarazione che il luogotenente Hess ha fatto lo stesso giorno:

«Io non ho mai detto di avere ucciso in duello il signor luogotenente Leopoldo Hess del 59ª fanteria austriaca, ma poiché il suo nome si vuol mettere in isena, dirò che non ostende un atto indegno di un ufficiale d'onore, io lo provai con una mia lettera nel febbraio 1868 a recarsi al confine per un duello con me, lasciando a lui d'indicare il giorno, luogo ed ora, il che non fece, non ostende che mi consti aver egli ricevuto la mia lettera, ecc.»

Onorevole Redazione,
Prego di voler pubblicare nel prossimo Numero del vostro pregiato giornale la dichiarazione seguente:

«In seguito all'articolo della *Wehr Zeitung*, N. 208, (Corrispondenza originale della *Wehr Zeitung* da Firenze, 14 novembre 1869) mi trovo obbligato nell'interesse della verità di dichiarare, che non m'è mai pervenuta nessuna sfida a duello dal signor maggiore Lobbia, e che quindi non vi potè mai esser parola di un rifiuto da parte mia.

Con profonda stima
LEOPOLDO HESS
I. R. luogotenente nel 59ª fanteria
di guarnigione in Innsbruck.

Dispacci telegrafici.

Parigi 27 novembre.

Ventun membri del terzo partito riuniti oggi, decisero d'interpellare il Governo sul ritardo della convocazione del Corpo legislativo. Il Monteur dice che malgrado alcuni dissensi inevitabili, esiste accordo generale nel gruppo del 116.

La *France* dice che il discorso dell'Imperatore presenterà fermezza e liberalismo destinati a produrre la migliore impressione e a far svanire ogni dubbio sull'andamento dell'impero liberale.

(St.)

Marsiglia 27 novembre.

Il Consiglio municipale emise un voto in favore del principio della libertà commerciale.

(St.)

Vienna 27 novembre.

La *Presse* annunzia essere imminente l'invio d'un ultimatum della Porta al Kedavi.

(St.)

Cattaro 26 novembre.

Le II. RR. truppe sgombrarono le posizioni prese, soltanto in causa dei tempi invernali. Le alture di sopra Rivano restano occupate, ciò che renderà specialmente facile l'avanzarsi nuovamente. Il forte Dragali ricevette provvigioni per tre mesi.

(St.)

Madrid 27 novembre.

I deputati repubblicani rientrarono alle Cortes. Pymargall ed altri proposero che si bismisi il Governo per la sua condotta durante la sospensione delle garanzie costituzionali.

(St.)

Madrid 27 novembre.

Le dichiarazioni del *Times* e della *Gazzetta d'Italia* circa la lettera del marchese Rapallo producono viva sensazione e formano soggetto della polemica di tutti i giornali.

(St.)

Bucarest 27 novembre.

Oggi fu aperta la sessione della Camera; il discorso del trono constatò le buone relazioni con le Potenze, e promise che d'ora in poi tutte le questioni d'interesse comune saranno regolate con trattati internazionali, specialmente i punti di congiunzione delle ferrovie austriache rumene; esprime la speranza dell'apertura d'un porto rumeno nel mar Nero, fa cenno di progetti che si presenteranno circa l'organizzazione dell'esercito, dell'istruzione pubblica e del debito pubblico.

(St.)

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 novembre.

Sono uscite le due Puntate del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia* per la prima e seconda quindicina di ottobre.

Esse contengono:

1. Circolare 1.º ottobre del Ministero delle finanze sull'aggiunta di un nuovo capitolo al bilancio 1869 per l'applicazione dei residui attivi del 1868 e retro del ramo tabacchi.

2. Circolare 1.º ottobre del Ministero di agricoltura industria e commercio che comunica il Decreto Reale 16 settembre che prescrive nuove norme per la pubblicazione della seconda serie del *Bollettino industriale* del Regno d'Italia.

3. Circolare 8 ottobre della Prefettura sulle sorveglianze contro l'abusivo esercizio della veterinaria.

4. Circolare 5 ottobre del Ministero dell'interno e 14 ottobre della Prefettura sulle norme fissate dalla Convenzione fra l'Italia e la Baviera sul trattamento reciproco di malati poveri.

5. Regio Decreto 26 settembre col quale s'istituiscono le Intendenze di finanze.

6. Circolare 6 ottobre del Ministero dell'interno sui provvedimenti contro i furti campestri.

7. Circolare 6 ottobre del Ministero dei lavori pubblici sull'applicazione della tassa di bollo sui certificati di pagamento.

8. Circolare 22 ottobre del Ministero delle finanze sulle tasse del macinato e sugli accertamenti per l'anno 1870.

9. Circolare 27 ottobre della Prefettura sulle corrispondenze d'ufficio coll'Ospitale civico di Trieste.

10. Avviso sulla pubblicazione del *Monitore degli impiegati*.

11. Circolare 27 ottobre del Ministero dei lavori pubblici con istruzione per rendere più solleciti i pagamenti delle imprese delle opere pubbliche.

12. Dispaccio 9 ottobre del Ministero delle finanze che respinge le rimostranze di alcuni esattori comunali contro le norme per la liquidazione e rimborso delle quote inesigibili di ricchezza mobile e vetture e domestici.

13. Circolare 28 settembre del Ministero dell'interno sulle dichiarazioni d'inesigibilità di quote d'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

14. Circolare 26 ottobre della Prefettura sulla revisione degli Statuti consorziati.

15. Elenco degli aspiranti dichiarati idonei al posto di segretario comunale.

16. Circolare 15 ottobre del Ministero dei lavori pubblici sulla vigilanza dei fiumi e torrenti.

17. Elenco delle leggi e RR. Decreti inseriti nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* nel mese di ottobre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 28 novembre.

Prima che vi giunga questa mia, il telegrafo vi avrà forse annunciato lo scioglimento della crisi, ed io tornerò il rischio di arrivare, come direbbe un Torinese, colla vettura Negri. Ma, tant'è; malgrado che la mia bisaccia sia sprovvista di notizie, credo opportuno di continuare a scrivervi le impressioni mie e quelle degli uomini politici coi quali ho parlato. Anche le impressioni, in certe circostanze, possono essere considerate come fatti, o cause di fatti.

Avrete veduto nei giornali fiorentini d'ieri sera le condizioni poste al Re dall'on. Lanza. Io aveva voluto, a questo proposito, fare il riservato e il discreto, dissimulando la gravità; ma ormai la cosa è nota a tutti, e a nulla varrebbe il tacere. Or bene, quelle condizioni fecero nel partito governativo un senso dolorosissimo. Sempre più spirano nella nuova situazione le tristi caratteristiche di una coalizione di rancori. Si vorrebbe giustificare lo sfratto ingiurioso dalla Corte imposto a tre uomini, che non hanno altra colpa

che quella di aver sfidato l'impopolarità per servire la monarchia e l'Italia, coll'esempio dell'uso inglese. Siamo alle solite; l'inghilterra fra noi si cita molto e si conosce pochissimo; e come avviene sempre quando si parla di cose che s'ignorano, si confondono e s'ingabbiano le idee. La Corona inglese ha intorno a sé un Consiglio privato, distinto affatto dal Gabinetto, di cui formano parte i titolari delle principali cariche di Corte. Questo Consiglio ha diritto di dare il suo parere nelle grandi questioni di Stato, che possono interessare la dinastia o la

ndere pure n
ti offerti portafogli
ati Berti e De San-
renze il deputato
putato generale Go-
telegramma dall'
re nel Gabinetto. «
della Nazione, to-
Ara abbia accettato

mostra di essere assai bene conformato.
Questa sera veglia al Palazzo Reale,
la serenata della Guardia nazionale.

L' *Economista d' Italia* ha le seguenti
« Siamo informati che la città di B
contrattato un prestito di otto milioni
bancarie di Parigi, Firenze e Napoli.
« È imminente la pubblicazione d
uale che il Ministero di agricoltura e

li un Ma-
commer-

tum della
o. Si assi-

Jeromeno Lafmento, tutti dalla Spagna, - Mons

Guirand, -

ra-
di
an-
an-
t.,
t.,
a ;
40
ore
ore
ore
om,
nt.;
om;
ant.;
om.;
nt. ;
om.
30
ore
l.
3.
nare
om.
l.
64
2
9
26
0
0,9
arto
9.
e l'11.
giunzione
Achille
cognito.
l'angli-
- Negli
servi-
ppresen-
mpagnia
ia
VIA
azioni
come qui
2.
Estrozo-
O settem-
enza con
9,000,
n vincita
ede gra-
l Prelio
NALE, col
tre due e-
9,000,
Ollant,
71-472.
O in Francia
è mai riu-
eave far me-
re altro ef-
elle forse vi-
i e del cor-
arry e C. di
organi della
a, e di gna-
suno sforzo
ma in modo
della salutare
ith presiden-
ndra, il qua-
il mezzo di
slati che non
soffrendo in
sumandosi a
a pagina.

« Agrées, monsieur, l'assurance de ma parfaite considération.
 « Marquis Rapallo.
 « Londres, Clarendon Hôtel, novembre 22. »

NOTIZIE CITTAINE.

Venezia 30 novembre.

Riordinamento delle Opere pie. — Agitando ora nel nostro Consiglio comunale la questione dell'ordinamento delle opere pie, abbiamo ricercato che cosa si è fatto in Verona, città che trovavasi nelle identiche nostre condizioni, e dove l'ordinamento proposto dal Consiglio comunale e approvato dalla Deputazione provinciale venne sancito con Reale D. retto; ed abbiamo ricevuto questa corrispondenza che pubblichiamo nella sua integrità:

Verona 28 novembre.

Sono pronto, e con piacere, a darvi notizia di ciò che si è fatto qui dal Consiglio comunale, dalla Deputazione provinciale e dal Prefetto Allevi, per riordinamento delle nostre Opere pie, e vi mando anzi il Decreto Reale che sanziona la proposta organizzativa.

Anche in Verona come a Venezia, avevamo una quantità di Opere pie, parte con determinato scopo specificato, come l'ospedale, la Casa di ricovero, gli Esposti, le Penitenti, il Monte di pietà, ecc., parte invece con scopo generico di beneficenza eleemosinaria e avventizia.

In massima la legge italiana 3 agosto 1862 ammette l'esistenza autonoma di ogni Opera pia che ha scopo e Statuto determinati e particolare amministrazione, e assegna alle Congregazioni di carità l'amministrazione dei beni destinati genericamente ai poveri senza speciale destinazione per una classe di poveri, o per certi loro bisogni, oppure che avendo anche simili destinazioni mancano di speciale amministrazione.

Però la legge 28 luglio 1867, che estese alle nostre Provincie la legge 1862, ebbe riguardo all'Ordinanza imperiale 1861, e stabilì che colà dove alcuni Istituti più sono riuniti sotto una comune Amministrazione in virtù dell'Ordinanza stessa, la Deputazione provinciale, sentito il Consiglio comunale o dietro sua istanza possa porre ed ottenere, mediante decreto, che gli Istituti rimangano riuniti anche per l'avvenire. E qui a Verona noi eravamo nel caso, dopo il 1864, avevamo raccolti come in Venezia alcuni Istituti, di due determinati e congeneri, in un apposito gruppo.

Dovendosi adunque ottemperare alla legge 1867 il nostro Consiglio comunale, radunatosi in straordinaria convocazione il 31 dicembre di quell'anno, e dopo seria discussione sopra un bellissimo e ben ragionato rapporto dell'on. deputato Martinati, emise il proprio voto, il quale fu confermato dalla Deputazione provinciale sopra altro simile rapporto del co. Sagromoro approvato l'8 febbraio 1868; sicché mediante conforme voto del Prefetto Allevi, venne provocato ed ottenuto il Reale Decreto 19 marzo che sancisce il proposto ordinamento.

Dovete avvertire, prima di tutto, che non trattavasi allora da noi, come non si tratterà ora da voi, di riformare le singole istituzioni: per cui sarebbero occorsi lunghi e profondi studi col'assistenza di speciali Commissioni tecniche, si trattava di stabilire soltanto l'ordine dell'Amministrazione di questi Istituti. La cosa è ben diversa. Basti l'esempio della Casa degli Esposti. Quanto non si è a ritto e discusso in proposito? Chi vorrebbe tramutarla in grande Istituto di maternità, con ogni riguardo igienico, morale e politico, chi invece vorrebbe perfino abolirla! Dunque il nostro Consiglio comunale, non si lasciò fuorviare, non badò a nulla che non fosse il bene, il retto andamento di quelle amministrazioni, e concentrò la discussione sulle riforme di amministrazione generale, imponendo poi alle singole Amministrazioni e Direzioni, di proporre, successivamente, sentito il consiglio di persone competenti, il piano della loro rispettiva riforma.

Or vi dirò brevemente il piano di ordinamento delle Opere pie, proposto unanimemente dal Consiglio comunale, dalla Deputazione provinciale e dal Prefetto, ed approvato dal Re.

Nella sala del nostro Consiglio comunale echeggiò il nome e l'esempio di Venezia; di Venezia antica e di Venezia attuale. La relazione del Martinati, lodò la spedita e solenne, che coi Magistrati sopra gli Esposti, ed altre istituzioni sulle Opere pie, tracciò la base a quello che si fece dappoi, a quello che da ora buon frutto e ne assicura una migliore, laonde il relatore propose la formazione di due gruppi di Opere pie, l'uno sotto la denominazione di: *Direzione dei Luoghi pii di Verona*, comprendenti tutti gli Istituti i quali in virtù dell'Ordinanza imperiale 1861 erano amministrati dalla cessata Congregazione di carità, meno la Casa d'industria; l'altra sotto la denominazione di Congregazione di carità, colla Casa d'industria modificata in Ricovero di mendicanti, e colla amministrazione del patrimonio permanente ed avventizio, dato in genere ai poveri.

« Noi siamo d'avviso, disse il relatore, che l'amministrazione delle Opere pie che traggono alimento dalla libera e spontanea carità di privati, e i cui prodotti si diffondono e spartiscono, secondo il giudizio e la coscienza dei dispenditori, in vere eleemosine ai poveri sparsi per la città, o raccolti in ospizi non dotati di stabile patrimonio, debba rimanere distinta da quella dei Luoghi pii provveduti di una permanente sostanza patrimoniale, tendenti ad uno scopo determinato dai titoli di fondazione, e soggetti a regole, che hanno per base ineluttabile la conservazione del capitale, e che il congiungerle sotto una medesima guida sia errore assai grande, ed origine di molti guai. Affatto diversi sono gli scopi speciali, i mezzi, e le norme che regolano l'una e l'altra. Per dir tutto in breve la beneficenza ospitaliera o permanente non apre le braccia a chi le domanda aiuto, se non quando manifesti un bisogno a cui essa dalle proprie istituzioni e dalla volontà dei fondatori tenga debito di soccorrere; la beneficenza avventizia non conosce distinzioni, limiti, o diversità di bisogni, ma a tutti, come e quanto può, si ingegna di riparare: la prima non può disporre che dei frutti dei suoi capitali, e finisce al suo compito se intacca la sostanza, o se ne divide i frutti con quei miseri, i cui patimenti non è chiamata ad alleviare; la seconda quanto raccoglie dispensa, non ha patrimoni da conservare, e le fonti delle sue speranze sono il cuore e la borsa dei cittadini: l'una, come si è detto, ha davanti a sé una barriera che non le è permesso di rompere; l'altra non la incontra che nella misura di quanto giorno per giorno può dispensare. L'una risparmia, l'altra profonde; l'una conserva, l'altra consuma; l'una bilancia i suoi benefici fra l'oggi e il domani; l'altra non pensa al domani, se non per ispirare che la carità del pubblico le farà possibile di asciugare altre lagrime, di rimarginare altre piaghe, di addolcire altri dolori. Assie entrambe sul margine di due fonti d'acque ristoratrici e salubri, la prima non ne attinge e dispensa che fino ad un certo livello, l'altra ne asciuga fin l'ulti-

ma stilla, perchè sa che vene perenni e abbondanti torneranno in breve a riempirla.

« Signori, non sono queste frasi accademiche, o immagini fantastiche, ma sono pitture del vero... »

Tali giuste considerazioni vennero accolte ed appoggiate dalla quasi unanimità liberale e progressista del Consiglio, e portarono come vi dissi il Reale Decreto 19 maggio 1868, di cui vi mando copia, il quale stabilisce il mantenimento delle due Amministrazioni: La Riunione dei Luoghi pii e la Congregazione di carità, con quelle modificazioni che vennero proposte. Il con. Galizoli, aveva proposto che l'Ospedale ed il Ricovero avessero amministrazione separata ed autonoma, ma la sua opinione non trovò appoggio, ed egli stesso ritirò la sua proposta. Del resto qui, come vi saranno certamente da voi, v'erano alcuni che avversavano questo piano, che pure, come l'esperienza lo ha dimostrato, era il più semplice per poter progressivamente e facilmente ottenere tutti quei miglioramenti, quelle modificazioni nelle singole Opere pie, che le rendono più conformi e più consone alle condizioni attuali del progresso e della civiltà.

Consiglio comunale. — Sono posti all'ordine del giorno per la seduta di domani, mercoledì 1.º dicembre p. v., gli affari seguenti:

Seduta pubblica.

1. Continuazione della discussione sulla riforma delle Opere pie.

Seduta segreta.

1. Approvazione del conto consuntivo 1868.

Seduta segreta.

2. Sanatoria da accordarsi al direttore del civico Museo, cav. Barozzi, per il diverso impiego da lui fatto, dell'importo di L. 1500, consegnategli per l'acquisto di 44 alabarde antiche.

Soscrizione per i danneggiati di Chio-

gla.

Lista precedente L. 888 —

Co. Carlotta Costa Grillo " 50 —

Nob. co. Alessandro Marcello " 40 —

Totale L. 978 —

Colonia greca. — Il 14 novembre corrente, la Rappresentanza della colonia greca di Venezia, direse a S. E. il ministro dell'interno a Firenze, il seguente dispaccio telegrafico:

« I Greci di Venezia a esultanza della ristabilita salute di S. M. e del neonato Principe di Napoli. »

Al quale dispaccio, la Rappresentanza della colonia greca ricevette, a mezzo della R. Prefettura di Venezia, la seguente risposta:

« S. E. il ministro dell'interno, con Nota del 25 novembre corrente di Gabinetto, m'incarica di partecipare alla S. V., che si è fatto un dovere di rassegnare alla Maestà del Re i voti in vista della S. V. per suoi connazionali, in occasione della ricuperata salute di S. M. e della nascita del Principe di Napoli, e che ha avuto dalla M. S. il gradito incarico di manifestarle i più vivi ringraziamenti. »

« Pel Prefetto, BIANCHI. »

Società della Vita Veneziana. — La Commissione per l'istituzione delle Cucine economiche diede, nella seduta generale di ieri a sera, il rapporto e le risultanze della gestione che furono soddisfacentissimi, ed evidentemente dimostrati dalla Relazione letta dal sig. Aristide Fontanella.

La Società, dietro mozione del sig. Genovesi determinò di farsi tutrice di questa benefica istituzione, e deliberò ad unanimità:

1. Voto di ringraziamento alla Commissione per le solerti e zelanti cure adoperate tanto nell'istituzione della prima Cucina economica, quanto per la veramente esemplare sua amministrazione.

2. La continuazione definitiva della prima Cucina.

3. L'istituzione di altre od altre Cucine in Settieri più popolati e lontani del centro di San Marco.

4. Nominò ad amministratore responsabile in via definitiva il sig. Adolfo Genovesi, e chera il presidente della Commissione, con pieni poteri anche per l'istituzione di altre Cucine. Confermò il sig. Branchini, Fontanella, Patella e Miani a membri definitivi della Commissione di controllo, nominando altro membro in aggiunta ai predetti, e questi nella persona del sig. Bartolommeo Ruel.

5. Volle pure ne fosse resa loro al segretario sig. G. Cia, per l'inflessibile sua opera prestata alla Commissione, e per la quale ebbe generosamente a rinviare a qualsiasi ricompensa.

L'andamento delle Cucine economiche è assicurato e giova sperare che gli esercenti contribuenti alla fondazione di questa istituzione vorranno pure in avvenire pigliare il loro aiuto onde sempre più fiorisca e si utile istituzione.

Dibattimento. — Ieri ebbe luogo il dibattimento sulla querela sposta dal sacerdote don Marco Resch, contro il signor Ferdinando Swift, per diffamazione, a motivo di un articolo stampato nella *Ragione*. La Corte condannò l'imputato a sei mesi di carcere, alla multa di L. 1000, commutabili in prigione nella ragione di L. 12 al giorno, alle spese processuali e a pubblicare la sentenza nel suo giornale la *Ragione*.

Il signor Swift ha dichiarato di appellarsi.

Teatro la Fenice. — Dicesi che l'Impresaria abbia intenzione di scritturare Steger o Tambrilich, per dare come prima opera il *Guglielmo Tell*.

Oggetti perduti. — Il falegname Antonio Toppo, abitante in Crociera a S. Pantaleone, N. 3828, recandosi il 28 corrente da S. Pantaleone a Canargio, smarri per via una cartella del primo Prestito a premi della città di Milano, Serie 3347, N. 23. — Chi avesse trovato tale cartella farà opera generosa rimettendola a chi l'ha smarrita, tanto più che essendo stata già denunciata la detta cartella, essa ormai non avrebbe nessun valore se non per lo legittimo proprietario. Questi, d'altra parte, rimunerà a tenore delle sue forze economiche la persona che sarà per rimettergli la cartella trovata.

Seconda Edizione del Numero precedente.

Venezia 29 novembre.

Consiglio comunale. — Oggi in seduta pubblica presentò 37 consiglieri, il Consiglio approvò alcune modificazioni da introdursi al Regolamento del Corpo dei civili pompieri in base a deliberazione della Deputazione provinciale.

Approvò lo storno effettuato dalla categoria quarta, alla sopravvenienza passiva di lire 24697,00 quale residuo importo dovuto alla Ditta Donà detto Donati per lavori del pozzo in Ruga di Castello.

Approvò transazione fra il Comune e il Demanio sulla proprietà controversa di alcune aree nella Corte Amati a Tolentini.

Autorizzò la Giunta a somministrare agli uscieri municipali un capetto d'avverno.

Quindi cominciò la pertrattazione dell'im-

portante argomento dell'ordinamento della Opera pie, mediante lettura del Rapporto della Congregazione di carità, e delle osservazioni della Commissione permanente di beneficenza del Consiglio comunale, e dopo che ebbero parlato vari consiglieri e l'avv. Diena relatore della Congregazione di carità, fu chiusa la discussione generale.

Comunicato. — Il sig. barone James de Rothschild recatosi a Venezia nei primi del corrente m. e, e visitato in tale occasione il Civico Museo, ora ebbe ad occuparsi in alcune ricerche bibliografiche sugli studi da lui prediletti, ad attestare la sua ammirazione per questa città e la sua riconoscenza per quanto venne fatto a giovare nelle sue ricerche, regalava il Museo stesso di manoscritti e libri nel numero complessivo di oltre quaranta, la maggior parte riguardanti la storia veneta.

Società veneta promotrice di belle arti. — Ieri, come abbiamo annunciato ebbe luogo nella sala della Società, la seconda adunanza generale ordinaria per l'anno 1869. L'Assemblea venne aperta con un discorso del presidente avv. Gius. Maria cav. Malvezzi, in cui accennò per primo al vantaggio recato dalla deliberazione presa nella antecedente seduta, d'imporre, cioè, nelle vie giudiziali quei socii, che sono in arretrato dal pagamento delle loro azioni. Egli accennò come parecchi di essi si sieno già presentati spontaneamente, in seguito alla minaccia degli atti esecutivi, sicché ben poche furono le peticizioni che fu d'uopo presentare contro i debitori del 1866, contro i quali era pur necessario procedere subito, per interrompere la prescrizione, ed esprimere la lusinga che l'esempio valga anche per altri debitori degli anni successivi, talché anche per essi si renda il meno che sia possibile necessario di ricorrere a misure, alle quali ripugnerrebbe l'animo, se la inesorabilità del dovere non vi ci costringesse. In seguito, egli annunciò che il Ministero della pubblica Istruzione ha finalmente aderito ai desideri, ripetutamente espressi dalla Presidenza, e che, non potendo impegnare il bilancio per più di un anno, ha sottoscritto a 5 azioni straordinarie per l'anno corr. Lamentò quindi la perdita di alcuni socii, che diedero disdetta per l'anno venturo, e disse che ad essi una calda preghiera, perché volessero ritirarla, aggiungendo che, in ogni modo, la Presidenza farà del suo meglio, perché nell'anno venturo, nell'occasione che sta per scadere il secondo triennio, nuove aggregazioni di socii vengano a riempire i vuoti lasciati dai rinunziatori. Lamentò pure la frequenza dei visitatori alle sale, che non è quale si avrebbe diritto di sperare, e ne addossò la causa principalmente agli artisti, i quali non sempre si curano di arricchire di nuovi lavori, ciò che solo può essere accettato a visitazione. Ricordò, per ultimo, la festa Canoviana, che ebbe luogo in Possagno nello scorso luglio, e l'intervento in essa di un rappresentante della Società, il che diede occasione alla Presidenza di rettificare sulla *Gazzetta di Treviso* la censura ingiustamente diretta a Venezia, di non essere stata sollecita di accorrere ad onorare la memoria del Fidia moderno.

Ma l'avvenimento sul quale richiamò maggiormente l'attenzione dell'Assemblea fu il Congresso artistico italiano, che si convocherà nel p. v. maggio in Parma, nell'occasione che ivi si va ad inaugurare una statua al Correggio. Egli accennò come la Presidenza avesse ricevuto da quel Corpo accademico l'invito di aderire alla proposta di convocazione, e come si sia affrettata di accettarlo, tanto più che la Società va così a figurare di diritto fra i membri del Comitato promotore. Aggiunse come egli si sia convinto, colà sua personale esperienza, che questi Congressi, se non sono sempre fecondi di utili risultati per ciò che in essi si discute, sono però sempre larghi di utili conseguenze, nel contatto che in essi avviene tra persone, tutte ispirate al medesimo scopo e desiderose di raggiungerlo; opinione questa, che egli trovò convalidata anche in un recente articolo del giornale *L'Arte in Italia*, il quale preconizza da questa riunione degli artisti italiani, non lieve vantaggio. E tanto più questo vantaggio egli disse, sperare venga raggiunto, se, come pare accertato, verrà in esso seguito il desiderio esternato dalla Presidenza della Società veneta nella lettera di accettazione, che sia posto, cioè, all'ordine del giorno un quesito sul modo più pratico e proficuo di attivare uno scambio di prodotti artistici di tutta Italia, tra le varie Esposizioni italiane; progetto che la Presidenza stessa accarezza da molto tempo, che propone già fino dal 1867 in una Circolare diretta a tutte le Società ed Accademie artistiche della penisola, e che finora non si può attuare appunto per la difficoltà di raccogliere in un solo luogo i rappresentanti dei vari Istituti, e scegliere così quella difficoltà, che gli Statuti, particolari a ciascuna di essi, vi possono opporre. Ricordò infine più specialmente agli artisti che nella stessa occasione si apre in Parma una Esposizione di opere d'arte, eseguite dopo il 1861, ossia dopo la I. Esposizione italiana in Firenze, e gli esortò a concorrervi in buon numero per gareggiare cogli altri italiani nel sostenere alto anche in questo ramo, il decoro nazionale.

Il presidente chiuse dopo di ciò il suo discorso ringraziando il vicepresidente co. Nicolo Padapodoli (nelle cui mani al cadere dell'anno, va a rimettere la suprema direzione della Società), le Giunte e gli impiegati tutti del concorso prestato, affermando di abbandonare la carica colà coscienza di non aver mai mancato né di volontà né di proposito per fare sviluppare e prosperare una istituzione, che egli ama, come ama tutto ciò, che valga ad elevare all'altezza dei tempi la diletta sua patria, ed augurando tempi migliori all'arte ed agli artisti.

Dopo la lettura di questo discorso, che venne accolto da unanimi applausi, il presidente diede la parola ai revisori per la lettura del rapporto sul preventivo del 1870, che venne del pari approvato ad unanimità.

Quindi il sig. cav. Gio. Batt. Cecchini, relatore della Commissione incaricata di studiare se sia, o no, conveniente di trasportare l'Esposizione in altro locale, lesse anch'egli il suo rapporto del quale risultò che la Commissione stessa trova per ora conveniente di mantenere l'Esposizione nel palazzo Mocenigo, visto che le idee di economia, e il desiderio di avvicinarsi di più al centro, non possono essere soddisfatte che a spese dell'opportunità, molto più essenziale, di spazio, di luce e di decoro, che l'appartamento ora occupato in controvertibilmente presenta. Si passò in seguito alla nomina del vicepresidente, e venne rieletto a grande maggioranza di voti il cav. avv. Malvezzi.

A consiglieri di amministrazione, in luogo dei tre che vanno a cessare dal compiersi dei quattro anni fissati dallo Statuto, vennero nominati i sigg. Ghedina Giuseppe, Trombetti Ottone e Marini Enrico. A revisori effettivi vennero eletti i sigg. Rosa cav. Antonio, Marella Domenico e De Marchi cav. Gio. Batt.; ed a sostituti i sigg. Forcellini ing. Annibale, Carniel Luciano e Biondetti Gaspare. Per le Giunte di Censura, di Soccorso agli artisti ed arbitrato, vennero riconfermati tutti quelli, che attualmente le compongono, infine si venne all'ultimo argomento portato dall'ordine del giorno, ossia all'estrazione delle grazie, e per questo si ebbero i seguenti risultati:

N. progressivo delle edizioni	Classe	Valore in lire	Valore in scudi	Cognome e nome del socio graziato
1	I	8	364	Serego Alighieri co. P. di Venezia
2	I	8	348	Mocenigo co. G. nata Spaur id.
3	II	10	21	Balbi Valier nob. Maria, id.
4	III	10	626	Treza nob. cav. L. di Verona.
5	III	12	689	Tonelli nob. dott. di Treviso.
6	IV	12	267	Mazzolo dott. Franc. di Padova.
7	IV	20	330	Giacomini Maria di Venezia.
8	V	25	645	Municipio di Venezia
9	VI	35	115	Mondolfo cav. Gius. di Venezia.

Nostri dispacci particolari.

Firenze 29 novembre.

Spedito alle ore 4.35 p. — Arrivato alle ore 5.15 p.

Dicesi che il Ministero si sia costituito con Lanza alla presidenza del Consiglio e ministro delle finanze, Castagnola ministro degli interni, Depretis ministro guardasigilli, Correnti ministro de' lavori pubblici, Ferrero ministro della guerra, e Giovanni Ricci ministro della marina.

Si telegrafò a Visconti Venosta, ma ignorasi la sua risposta.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 novembre.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE

Firenze 29 novembre.

Sebbene quest'oggi si dicesse in parecchi circoli che il Ministero è già composto e che domani si presenterà alla Camera, ho delle buone ragioni per credere che l'on. Lanza ha incontrato non poche contrarietà. L'on. non so veramente se domani il suo primo compito sarà fornito, ma quando anche lo fosse, è certo che il Gabinetto non sarà quello che egli stesso sperava di poter comporre. Molte persone a cui erano rivolto e delle quali il nome avrebbe certamente dato autorità al Ministero, si sono decisamente rifiutate d'entrarvi; e molte altre non gli hanno dato ancora una risposta definitiva. A ciò si aggiunge un altro fatto, che non è senza importanza.

Il Lanza, dopo avere conferito con alcuni uomini politici, ha dovuto abbandonare l'idea che prima aveva di concedere alcuni portafogli alla Sinistra. Di che questa, che già pareva allestita, è adesso in collera, e fa intendere chiaramente che come le riuscì facile rovesciare un Gabinetto Menabrea, così farà, occorrendo, ogni sua possa per rovesciare uno Lanza.

In una parola, si verificano adesso le previsioni fatte innanzi che si manifestasse la crisi, e che allora non si vollero credere. Gli autori principali del voto del 18 novembre avevano in animo di arrivare soltanto ad una modificazione ministeriale; avrebbero escluso il Menabrea ed il Digny, forse anche l'on. Minghetti, ed avrebbero conservato tutto il resto. Ma questo progetto, bellissimo in teoria, non ha retto alla pratica; perché si è saputo che tutti quanti i ministri erano risolti di andarsene insieme, e facevano di questo piuttosto una questione di delicatezza personale che di opportunità politica.

Considerata sotto qualsiasi aspetto l'ultima crisi, decantata tanto dai giornali dell'Opposizione, non potrà produrre che guai molto gravi, giacché ispirerà le scissure nel seno del partito moderato, dalla compattezza del quale dipendono le sorti d'Italia.

Il fatto riguardante le persone degli on. Menabrea, Gualtiero e Digny, e i loro uffici a Corte ha prodotto la più spiacevole impressione. L'opinione di stamane parla della loro rinuncia; ma davvero il vocabolo, a forza di voler essere troppo elastico, è totalmente erroneo; giacché di rinuncia non v'è stata neppure l'ombra, e quei tre egregi uomini, per conto proprio, non abbandonerebbero un posto che sanno d'aver sempre tenuto con cuore e con affetto sincero e profondo a Vittorio Emanuele.

Il non so dissimularvi che veggio l'avvenire abbastanza pericoloso, poiché è fiera la guerra tra coloro che dovrebbero, invece, essere uniti.

L'arroganza, per non dir altro, con cui alcuni uomini si son fatti custodi e vendici al tempo stesso, non può che indignare e disgustare oltremodo coloro che sanno d'aver sempre servito il proprio paese con disinteresse. Togliete ai partiti politici la stima reciproca, e non vi resta altro che un principio ed una cagione di civili discordie. E da sperare che questo stato di cose non duri, e che le passioni, ora straordinariamente accese, si calmino; giacché, diversamente, si dovrebbe rinviare tra poco alla vita libera. Se l'on. Lanza, mutando tutto indirizzo, fosse capace di rannodare animi divisi, e di ricostituire il partito liberale moderato, per quanti torti egli può aver avuto in questi giorni, renderebbe un così segnalato servizio all'Italia, da dovergliene esser grati per lunghissimo tempo.

Neppure il generale Govone ha voluto accettare il portafoglio della Guerra, offertogli con insistenza. Credo che abbia fatto benissimo. La posizione che egli ha adesso è delle più ragguardevoli, e pochi uomini saprebbero tenerla al pari di lui. Come capo del Corpo Reale egli è in caso d'impiegare tutta la sua intelligenza e la sua dottrina, e meritoriamente gode la stima di tutti i suoi subordinati; come ministro della guerra non avrebbe fatto buona prova, sia perché ha delle idee che non a tutti piacciono rispetto ad una radicale mutazione nei quadri, sia perché gli manca assolutamente la dote di saper comunicare a voce i propri pensieri.

Del rimanente, ritenete pure che ciò che si è detto sopra le economie da introdursi nel bilancio della guerra, è un sogno; per ottenere 20 milioni di economie, bisognerebbe congelare 50 mila uomini, e mandare a casa o in aspettativa 6 mila ufficiali. Pensate un po' per ottenerne, come dicono, trenta o quaranta.

Notizie della crisi.

La Nazione scrive:

« All'ultima ora, ci si comunica la seguente nota di ministri che avrebbero definitivamente accettato: »

« Lanza, Finanze.
 « Castagnola, Interno.
 « Correnti, Lavori pubblici o Istruzione.
 « Torrignani, Agricoltura.
 « Deprelis, Giustizia. »

Il portafoglio della guerra fu rifiutato dagli onorevoli Govone, Cosenz e Pisselli.

« Fu telegrafato a Parigi al gen. Ferrero.

« Rifiutarono il portafoglio della marina, Riboty e Ricci. »

« Rifiutarono il portafoglio degli esteri, Jacini e Visconti-Venosta. »

« Rifiutò il portafoglio di grazia e giustizia l'on. Pisselli. »

« È inutile dire, che diamo questa notizia con riserva. »

E più oltre:

« Siamo in grado di dichiarare affatto inattuata la notizia data dal *Diritto* di ieri sera, che i ministri dimissionarii si siano radunati in Consiglio al Ministero degli esteri. »

Sulla crisi, l'*Opinione* scrive in data del 29: « Ciò che sappiamo di certo è che l'on. deputato Castagnola ha accettato di far parte del nuovo Gabinetto, e che l'on. senatore Saraceno assumerebbe il segretariato generale delle finanze. »

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:

« Dicesi che tra le altre condizioni imposte dall'on. Lanza a Sua Maestà il Re, v'è pur quella che la Famiglia Reale non accetterà il trono di Spagna pel giovane Duca di Genova. »

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 29: « Abbiamo per telegrafo da Messina, 28: »

S. M. l'Imperatrice dei Francesi ha fatto un giro in città e nei dintorni accompagnata dal Prefetto, e fu dovunque accolta con segni di riposta simpatia.

Il Prefetto, il Sindaco, il generale comandante la divisione territoriale e la signora De Rolland moglie del Prefetto, ebbero l'onore di essere invitati a pranzo da S. M.

Oggi (29) S. M. si recava in forma affatto privata a Catania, di dove ritornerà stasera a Messina.

Abbiamo per telegrafo da Napoli in data del 29: « Ieri ebbero luogo al Campo di Marte le corse dei cavalli con molto concorso malgrado il tempo piovoso. La sera fu fatta per spontanea iniziativa popolare una bellissima serenata con vivissimi applausi. »

La serata di gala al San Carlo splendidiamente per concorso di spettatori; ripetutamente fu chiamato il Principe con applausi fragorosi.

La valigia supplementare anglo-indiana, partita da Londra sabato 27 ad ore 7.40 antimeridiane, è giunta a Suse alla mezzanotte del 28 ha proseguito da Torino verso Brindisi col treno speciale delle 2.15 antimeridiane del 29.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Ordine del giorno per la tornata di domani martedì 30 novembre 1869:

Relazioni di petizioni.

Leggesi nella *Nazione* in data del 29: « Sappiamo che il conte di Benet cancelliere della Monarchia austro-ungherese, giungerà questa sera a Firenze. Esso è accompagnato dal consigliere Hoffmann e dal segretario Taschenberg. »

Il conte si recherà ad albergare alla Locanda della Pace.

Leggesi nell'*Italia* in data del 29: La Commissione del Comitato privato, incaricata di esaminare la domanda di procedere contro il sig. Lobbia è rivolta al Ministero della giustizia per ottenere gli atti della procedura. Il ministro non ha creduto di dover ottemperare a questa domanda, nella quale ha visto un'innovazione sull'Autorità giudiziaria. Per conseguenza il Comitato privato dovrà probabilmente occuparsi domani di questa questione.

L'*Italia* dice che la Camera si occuperà di petizioni sinché sarà annunciato ufficialmente il nuovo Ministero.

L'*Italia* scrive in data del 29: S. M. l'Imperatrice d'Austria sarà di passaggio domani martedì a Bologna, e si recherà a Roma per la via d'Ancona e Foligno. L'Imperatrice viaggia incognito.

L'*Italia* annuncia in data del 29 che il servizio della ferrovia Fell, è completamente ristabilito.

Il *Dovere* va in sulle furie per la notizia che il deputato Castagnola, che esso qualifica come « il noto patrocinatore a Genova della Regia e di Cambray-Digny », sia stato invitato a far parte del Ministero. Esso vi deduce le prove che la Sinistra è menata pel naso, ed esorta quindi i patriottici della Sinistra a dare in massa le loro dimissioni.

Il Consiglio comunale di Vicenza respinge quasi ad unanimità la proposta di accordare un sussidio di L. 20,000 al Teatro Eretenio, per lo spettacolo di quest'estate.

Scrivono da Trebigne 22 novembre all'*Opinione Nazionale*:

In seguito alle persistenti turbolenze dei mitrofi distretti di Castelnuovo e Riano, il governo ottomano fu indotto a rinforzare il contingente non solo col mezzo dei Panduri e Bascibashi ma eziandio con due battaglioni di cacciatori, e con un terzo del neistituto corpo di condottieri oltre a considerevole numero di militi nazionali.

Abmet pascia, generale di brigata, ha dovuto per motivi di salute ritirarsi a Mostar, e venne sostituito dal valoroso colonnello Salim bey. S. E. il governatore civile e militare della Bosnia ed Erzegovina Sarvet pascia giunse ieri l'altro fra noi, e si è stabilito a Trebigne. Ieri giunsero quattro compagnie di fanteria da Mostar, ed oggi si attende un terzo battaglione di cacciatori, che da 8 giorni trovavasi di riserva a Stolac. Dicesi che quest'ultima truppa occuperà la frontiera che Korjanc mette verso Zubei, giacché si pretende sapere che 3000 Montenegrini sian giunti a Grubovo, un'ora distante dal forte di Kloubuk.

razia e giustizia
questa notizia
re affatto insu-
di ieri sera, che
radunati in Con-
in data del 29:
è, che l'on. de-
li far parte del
onatore Saracco
le delle finanze.
male:
ndizioni imposte
e, v'è pur quella
che il trono di
ova.
ciale del 29:
lessina, 28:
poci ha fatto un
pagnata dal Pre-
segni di rispet-
nerale comandan-
Giora De Rolland,
ore di essere in-
in forma affatto
onerà slarsa a
Napoli in data
di Marte le cose
malgrado il tempo
ontanea iniziativa
con vivissimi ap-
rio splendidissima
lutamente fu ac-
fragorosi.
gio indiano, par-
e 740 antimeri-
zzanotte del 28,
Brindisi col treno
del 29.
TI.
ornata di domani
ta del 29:
Beust cancelliere
giugnerà questa
gnato dal consi-
Teschenberg.
gare alla locanda
29: La Commis-
cata di esaminare
il sig. Llobbia si
lizia per ottenere
atro non ha cre-
questa domanda,
one sull'Autorità
Comitato privato
domani di questa
ra si occuperà di
o ufficialmente il
29: S. M. l'Im-
ggio domani mar-
Roma per la via
rice viaggia inco-
del 29 che si
pletamente riste-
per la notizia che
qualifica come « il
della Regia e di
dato a far parte
prova che la Si-
porta quindi i pa-
massa le loro di-
Vicenza respinse
di accordare un
Erelenio, per lo
novembre all'Or-
turbolenze dei li-
e Riano, il Go-
inforzare il con-
di e Baseboyuk
di cacciatori, e
corpo di cordonieri
di militi naziona-
ata, ha dovuto per-
star, e venne sur-
Salim bey, S. E. il
ella Bosnia ed Er-
l'altro fra noi e
giunsero quattro
ar, ed oggi si ac-
cacciatori, che da
Stolow. Diceva
a frontiera che
acché si prelude
sian giunti a Gra-
e di Klobuk.
raffel.
29 novembre.
ore d'Austria, pre-
denziali in forma
(St.)
29 novembre.
eratore.
deputati l'uso re-
Da alcuni mesi le
passioni sovverve-
dagli eccessi della
zioni. Ciascuno do-
il Governo spinge-
il buon senso del
colpevoli esagera-
servirono che a
o fondato dal suf-
l'incertezza, non
gli amici, non po-
esige più che mai
parlare senza mai
la volontà del pa-
ma coll'ordine, in-
are la libertà. Per
moici ad eguale di-
orie rivoluzionaria.

fra coloro che pretendono tutto conservare senza
cambiamenti e coloro che aspirano a tutto rove-
sciare, ha avuto un posto glorioso da occupare. Al-
l'epoca proposi il Senato consulto di settembre,
come la conseguenza logica delle riforme prece-
denti e della dichiarazione fatta in mio nome dal
ministro di Stato il 28 giugno, io intesi inaugu-
rare assolutamente una nuova era di conciliazio-
ne e di progresso.
Da parte vostra, coll'assecondarmi in questa
via, voi non avete voluto rinnegare il passato, né
disarmare il potere, né scuotere l'Impero. Il no-
stro compito consisteva ora nell'applicare i principi
che furono posti, facendoli entrare nelle leggi e
nei costumi. — Le misure che i ministri presen-
tarono alla vostra approvazione hanno tutte un
carattere sinceramente liberale. Se voi le adottate,
i miglioramenti seguenti si troveranno rea-
lizzati.
I Sindaci saranno scelti nel seno dei Consi-
gli municipali, eccetto che nei casi eccezionali
previsti dalla legge. — A Lione, e nei Comuni su-
burbani di Parigi la formazione di questi Consigli
sarà devoluta al suffragio universale. A Parigi, ove
gli interessi della città sono legati a quelli della
Francia tutta, il Consiglio municipale sarà eletto
dal Corpo legislativo già investito del diritto di
regolare il bilancio straordinario della capitale.
Saranno istituiti i Consigli cantonali special-
mente per unire le forze comunali e dirigere
l'impiego. Nuova prerogativa saranno accordate
ai Consigli generali. Le Colonie parteciperanno es-
sere di questi movimenti di decentramento.
Finalmente una legge allargante il cerchio ove
aggrarsi il suffragio universale, determinerà le fun-
zioni pubbliche compatibili col mandato di depu-
tato. A queste riforme d'ordine amministrativo e
politiche verranno ad aggiungersi alcune misure
legislative d'interesse più immediato delle popo-
lazioni.
Uno sviluppo più rapido della gratuità del-
l'istruzione primaria, una diminuzione delle
spese della giustizia, il disgravio del mezzo deci-
mio di guerra che pesa sul diritto di registro in
materia di successione, l'accesso delle case di
ripario reso più facile e messo alla portata
della popolazione rurale col concorso degli agenti
del Tesoro, il regolamento più umano del lavoro
dei ragazzi nelle manifatture, l'aumento dei pic-
coli stipendi. — Altre questioni importanti la cui
soluzione non è ancora pronta, sono poste allo
studio. — L'inchiesta relativa all'agricoltura è
terminata, e utili proposte ne deriveranno quando
la Commissione superiore avrà presentato il suo
rapporto.
Un'altra inchiesta relativa ai dazi consumi
è incominciata. Vi sarà presentato un progetto di
legge di dogana che riproduce le tariffe generali,
che non danno luogo ad alcuna contestazione.
Quanto a quelle che sollevano vivi reclami da
parte industriale, il Governo non vi farà proposte,
se non dopo essersi circondato di tutti i lumi pro-
pri ad illuminare le vostre deliberazioni. — L'e-
splosione della situazione dell'impero presenta-
rifiuti soddisfacenti; gli affari non si sono arenati
e le rendite indirette, il cui accrescimento natu-
rale è un segno di prosperità e fiducia, diedero
figura 30 milioni di più che l'anno scorso.
I bilanci correnti offrono notevoli eccedenti
e quello 1871 permetterà d'intraprendere il miglio-
ramento di parecchi servizi e di dotare conve-
nientemente i lavori pubblici. Ma non basta por-
re riforme, introdurre economie nelle finanze e
fare della buona amministrazione; bisogna an-
cora che, con attitudine netta e ferma, i pubblici
poteri d'accordo col Governo, mostrino che più
che allarghiamo le vie liberali, più siamo risolti
a mantenere intatti, al di sopra di tutte le vio-
lenze, gli interessi della società e i principi della
Costituzione. Un Governo che è l'espressione legi-
tima della volontà nazionale, ha il dovere e il
potere di farla rispettare, poiché ha per sé il di-
ritto e la forza.

Se dall'interno i miei sguardi si rivolgono
al di là delle nostre frontiere, io mi cogruto ve-
dere che le Potenze estere mantengono con noi
relazioni amichevoli. I Sovrani e i popoli deside-
rano la pace e si occupano dei progressi della ci-
viltà.
Qualunque sia il rimprovero che si possa fare
alla nostra epoca, noi tuttavia abbiamo molte ragio-
ni d'essere fieri: il nuovo mondo sopprime
la schiavitù, la Russia affrancia i servi, l'Inghilter-
ra rende giustizia all'Irlanda, il bacio del Medi-
terraneo pare ricordarci di tutto un'epopea; e
dalla riunione a Roma di tutti i Vescovi della cat-
toleicità, non debbono attendere che un'opera di sag-
gezza e di conciliazione.
I progressi della scienza ravvicinano le Na-
zioni, mentre l'America unisce l'Oceano Pa-
cifico all'Atlantico con una ferrovia di mille le-
ghe di estensione. Da per tutto i capitali e le in-
dustrie si accordano per unire fra loro, me-
diante comunicazioni elettriche, le più lontane
contrade del mondo. La Francia e l'Italia stanno
per darsi la mano attraverso la galleria delle Alpi;
le acque del Mediterraneo e del mar Rosso si con-
fondono di già mediante il Canale di Suez.
L'intera Europa si è fatta rappresentare in
Egitto all'inaugurazione di quest'impresa gigan-
tesca e se oggi l'Impero non assiste all'a-
pertura delle Camere, si è perché io desidero
che colla sua presenza in un paese, ove le nostre
armi si sono altre volte illustrate, essa testimo-
niasse le simpatie della Francia per un'opera do-
vuta alla perseveranza ed al genio di un Francese.
Voi state, o signori, per riprendere la sessio-
ne straordinaria interrotta dalla presentazione del
Senatus consulto. Dopo la verifica dei poteri in-
comincerà immediatamente la sessione ordinaria.
Essa, non dubito, condurrà a felici risultati. I
grandi Corpi dello Stato, più intimamente uniti,
l'interferiranno per applicare lealmente le ultime
modificazioni introdotte nella Costituzione. La par-
tecipazione più diretta del paese ai suoi propri
affari sarà per l'Impero una nuova forza.

Le Assemblée hanno d'ora in poi una parte
maggiore di responsabilità; ch'esse la impieghino
a profitto della grandezza e della prosperità della
Nazione. Le diverse gradazioni di opinioni scom-
pariranno allorché l'interesse generale lo esige, e le
Camere coi loro lumi, come col loro patriottismo,
provino che la Francia, senza ricadere in deplo-
revoli eccessi, è capace di sostenere le istituzioni
liberali che formano l'onore dei paesi civili.
(Op.)
Parigi 29 novembre.
La Patrie dice che l'Imperatore non fu mai
seccato con tanto entusiasmo quanto oggi. La fine
del suo discorso fu salutata da calorose acclama-
zioni. Quando il ministro di giustizia, facendo
appello ai deputati per la prestazione del giura-
mento nominò Rochefort, la Camera si pose a
gridare Viva l'Imperatore! Rochefort era assente.
Fra i deputati di Sinistra trovavasi presente il
solo Belthom.
La Patrie smentisce la voce che la Turchia
abbia deciso d'invviare ora una squadra innanzi
ad Alessandria. La Porta ha spedito un ultimatum
al Kedei che dovrà rispondere fra dieci giorni
o no. Si assicura che le Potenze agiranno e-
nergicamente presso il Kedei per modificare la
sua attitudine e presso il Gabinetto di Costanti-
nopo-
li per raddolcire l'ultimatum se è possibile.
E' probabile che la diplomazia otterrà una tran-
sazione.
Parigi 29 novembre.
Il Constitutionnel riferisce: L'adunanza dei
deputati, che fecero adesione all'interpellanza del
116, si pronunciò per la conservazione dell'Im-
pero e per la libertà. La proposta d'interpellare
il Ministero e di porre già il primo giorno la
questione di Gabinetto fu combattuta da Olivier.
Venne approvata la proposizione di Olivier di pre-
sentare l'interpellanza solamente dopo la verifi-
ca delle elezioni.
(O. T.)
Vienna 28 novembre.
Le voci allarmanti sullo stato del conflitto
turco-egiziano sono inventate (?), e procedono da
una speculazione al ribasso sul progetto di ferro-
via turca di Hirsch. La Porta accettò la proposta
di mediazione di Bismarck (?). (Triester Zeitung.)
Londra 30 novembre.
E' partito il marchese Rapallo onde far ritor-
no in Italia.
(St.)
Madrid 29 novembre.
La proposta di Pi Margall fu respinta con
126 voti contro 35.
(St.)

FATTI DIVERSI.
Una bella balla. — Leggesi nella Pers-
veranza:
La nutrice del neonato Principe è una donna
giovanesca di anni, alta della persona, con due
occhi neri come sabbia, con neri capelli, brunita
di carnagione, ma di quel bruno dal quale tra-
spare un roseo vaghissimo. Tutta intera la sua
figura robusta rivela una salute florida come la
sua bellezza. Alla cerimonia del battesimo vestiva
un abito in velluto di seta gallozzato di oro, il
cui avido colore più faceva risaltare le belle for-
me della persona. Aveva alle orecchie due grandi
rosette di grossa perle, con uno smeraldo in me-
zzo, ed al collo una gran collana di palline d'oro
cannelate. Ella è una contadina di Grumo, le cui
donne sono le più ricercate nutrici, ed a venti
anni, quanti ne ha, è madre per la prima volta.
Quando fu presentata alla Principessa Mar-
gherita parve senz'altro col sentimento della
sua simpatia la scelta fatta di lei, destinata a nu-
trire col suo latte la prole novella, la Principessa,
guardata un istante, le si avvicinava affettuosa,
le poneva le mani sulle spalle, le accarezzava un ba-
cio sulla fronte aggiungendo con un accento es-
pansivo: Come siete bella!
Furti ingente a Milano. — Leggesi
nel Pungolo in data del 27:
Il sig. Alfredo Maury, giovane negoziante di
olii di Nimes, da dieci giorni alloggiato nel-
l'Albergo Milano-Marino, nella via del Giardino,
lungi dal sospettare che gli si potesse giocare un
brutto tiro, non aveva fatto mistero di una co-
piosa somma (oltre lire settantamila) che tene-
va chiusa in un forziere, nella propria camera.
L'altro ieri sera il Maury, uscito di casa, aveva
passata parte della notte in lieta brigata, e non
ritornava all'Albergo che verso le due. La porta
era chiusa: picchia e ripicchia, contrariamente
al detto del Vangelo, non gli fu aperto; per cui
il Maury dovette cercare altrove ospitalità. Ieri
mattina fu ritorno all'Albergo, e com'è naturale,
i suoi primi passi furono verso il forziere pre-
zioso, per assicurarsi, che fosse al suo posto. Ma
il forziere non c'era più. Il povero Maury, vien
quasi meno, e in uno stato convulso, facile ad im-
maginarsi, fruga per ogni dove, chiama camerieri,
chiede spiegazioni, grida, si disperava, ma tutto è
inutile: il forziere era stato rubato.
Chi poteva essere il ladro? Certo un indivi-
duo che si trovava tutt'ora nell'Albergo. Il for-
ziere era stato rubato questa notte; ora nes-
suno era uscito che non fosse noto, ed il cui carat-
tere non fosse tale da allontanare il minimo so-
spetto. Si dà avviso dell'occorso all'Autorità, che
sopraggiunge immediatamente. Intanto, non si sa
da chi, si incominciano a sussurrare insinuazioni
da Don Basilio.
Possibile, dicono gli uni, che colui pos-
sedesse sì gran somma?
Ma se l'abbiamo vista noi, numerarla, ri-
spondono due o tre camerieri.
Allora si cerca d'insinuare da qualche altro,
che il Maury l'abbia perduta al giuoco, e che
quindi rappresentava in quei momenti una com-
media, per giustificarsi in faccia ai suoi.
Tant'è: al Maury perviene il suono confuso
di queste voci. Bel conforto per un uomo che si
vede deprivato d'una somma, che forse è la mag-
gior parte del patrimonio della sua famiglia, o
denaro spedito alla Casa commerciale, ch'egli
rappresenta. I Maury si chiude nella sua camera,
e scrive una lettera a suo padre. In essa gli an-
nuncia la grave disgrazia toccatagli, esprimeva la
sua angoscia, la sua disperazione: accenna alle
voci che i maligni potranno divulgare, e non fa
mistero del proposito di togliersi di vita...
Piegata la lettera, si va in cerca del suo re-
volver, ma in quel momento, un amico suo, av-
visato del fatto, accorre a lui, lo conforta, e per
divergarlo un po', lo trae seco, fuori di casa, men-
tre che gli agenti di P. S. danno principio
alle più minute indagini, e praticano una perqui-
sizione in tutte le camere dell'Albergo, aiutati
dal personale della casa.
Dopo due ore e più di ricerche infruttuose,
dopo aver visitate camere, camerini, sale, dispen-
se, cucine, cantine, senza poter aver traccia al-
cuna del furto, i tutti gli agenti di Questura al-
l'ultimo piano dell'Albergo, perquisirono le ca-
mere di tutti gli addetti al servizio. Ivi pure non
si trova nulla affatto. Si entra nello stanzino ove
dormono due camerieri, che non godono una fi-
ducia illimitata. Ivi pure non c'è nulla, e già il
caso vien disperato, quando si nota che la rete
di ferro alla finestra prospiciente un tetto, è da
una parte rotta, e da mano insperata alla meglio
accomodata.
Uno degli astanti pensa non essere improba-
bile che il forziere abbia preso il volo del rotto
di quella rete. Egli sale sul tetto, e passo passo
si dirige verso la finestra in questione. Accanto a
a questa c'è un comignolo: e fra il comignolo e
la finestra, si trova il forziere.
Eureka! La notizia del rinvenimento in un
baleno corre per l'Albergo: si corre sulle tracce
del Maury, che si trova all'Ufficio del telegrafo,
in uno stato di prostrazione indescrivibile, e gli
si dà la giusta onoranza. D'un salto il Maury vola
all'Albergo. Si constata che il forziere fu for-
zato, ma i ladri non ebbero tempo
di compiere l'operazione. Biglietti di Banca, na-
poleoni d'oro, e carte di pubblico credito, v'erano
ancora intatte. Era proprio una somma di ol-
tre lire settantamila. Il Maury, ritornato quasi da
morte a vita, offre larga somma di compenso alle
Guardie, che ricusano, paghe d'aver fatto il dover
loro. Intanto s'incominciano le investigazioni per
scoprire i ladri, gravi indizi si accumulano su
quattro individui addetti al servizio dell'Albergo,
per cui costoro vengono immediatamente arrestati
e deferiti al potere giudiziario.

FATTI DIVERSI.

L'ottavo cadavere. — Martedì passato,
scrive il *Peuple Français* del 27, presso Belford
in Alsazia, fu finalmente rinvenuto il cadavere
di Giovanni Kinck, ottava vittima dell'assassino
Troppmann.
Verso mezzogiorno, l'agente di sicurezza, che
era munito di un piano topografico delle località,
recavasi a Cernay, e quindi nella foresta di Wat-
willer, accompagnato dal giudice di Belford. A-
vendo esaminato le nuove indicazioni avute dal
signor Kreimp e dal Troppmann, l'agente di si-
curezza si avvicinò ad un albero situato un po'
alla sinistra del terreno, ch'era stato esplorato
giorni prima, e fatto scavarvi a piedi di quell'al-
bero, vi rinvenne il cadavere dell'infelice mec-
canico. I suoi abiti erano perfettamente conservati,
ma il corpo era in tale stato di decomposizione
che non si credeva possibile di trasportarlo a Pa-
rigi.
Il Gaulois del 27 afferma che il cadavere di
Giovanni Kinck fu rinvenuto da alcuni contadini
dei dintorni di Belford, che continuavano gli sca-
vi per conto loro, e che videro uno stormo di
corvi a volare sopra la fossa nella quale era se-
polto.
Troppmann, dice il Gaulois, fa il possibile
per ritardare quanto più può la sua compar-
sione davanti alla Corte delle Assise, e vuol far sup-
porre ch'egli ebbe dei complici, i nomi dei quali
egli rivelerà un giorno o l'altro.

Notizie drammatiche. — Il signor Vi-
torio Bersezio ha fatto una nuova commedia, in-
titolata: *Le prosperità del sig. Travetti*, che fa se-
guito alle *Diagnosi del sig. Travetti*. Sarà rappre-
sentata alle Loggie della Compagnia Bellotti Bon.

Il cholera. — Questo terribile flagello del-
l'umanità si è manifestato a Kbi-vu il 13 settem-
bre. Al 4 ottobre il numero dei casi era già di
69, dai quali 49 seguiti da morte. La cotesti ca-
si, di cui i medici attribuiscono la causa ad im-
prudenza nel nutrimento, il cammino della ma-
lattia è stato rapidissimo, e la morte è succeduta
tosto dopo i primi attacchi. I casi di cholera
non si sono potuti isolare, e in qualche casa ve-
ne sono stati parecchi simultaneamente. Così nel-
la casa del governatore 4 persone, fra cui la fi-
glia di quell'alto funzionario, dell'età di dodici
anni, sono cadute ammalate e hanno dovuto soc-
combere in brevissimo tempo. I medici constata-
rono che la cholera inferiva nella città con in-
tensità grande.
Il Comitato di sanità pubblica ha adottato
tutte le misure di sorveglianza e di soccorsi in-
dispensabili.
Dalle ultime notizie rilevanti che il cholera
diminuisce a Kbi-vu.
Essendosi sparsa voce che la malattia si era
manifestata a Orel, il dipartimento di medicina
ha chiesto delle informazioni al governatore, il
quale, con un telegramma in data del 28 ottobre,
ha fornito notizie rassicuranti. Ad eccezione di
un caso isolato, verificatosi il 18 ottobre, non v'è
ad Orel né cholera, né cholera.

Corte imperiale di Parigi. — Delitto
imputato a un senatore e ad un membro della Fa-
miglia imperiale.
Nelle vicinanze di Gros-Bois a Marolles av-
venne il seguente fatto tra il signor Comte da una
parte ed i Principi Murat e Wagram dall'altra, il
cui dibattimento erasi prorompito innanzi al Tri-
bunale di Corbeil.
Nel 24 agosto scorso gli abitanti di Marolles,
e con essi i predetti Principi, erano accorsi per
estinguere un incendio. In questa occasione il sig.
Comte, apostrofando il principe di Wagram, avreb-
be detto: « Voi mangiate il pubblico denaro: siamo
noi, poveri operai che sudiamo, e tutti i
principi e senatori lo divorano e lo dilapidano. »
Il maire di Marolles intimò allora a Comte
di moderarsi o di partire. Voi non avete la vo-
stra sciappa, gli rispose Comte, ed io non vi co-
nosco. Intanto che il maire andava a cinge-
re la sciappa, Comte continuò ad apostrofare i
principi, trattandoli di feccia, di canaglia, e insul-
tando alla memoria del padre del Principe di Wa-
gram, che accusa d'aver tradito il suo padrone,
Napoleone.
La allora il Principe Murat, scoppiando d'in-
dignazione, si lanciò contro Comte e per più di
venti minuti lo fece correre a calci e a pugni.
Finalmente il principe di Wagram giunse a met-
tere fine a questa scena, e volendo aggiustare la
cosa, offerse la mano al signor Comte. Questi ri-
futando disse: « Non voglio saperne; vostro ge-
nero il Principe Gioacchino Murat è una canaglia. »
Il giorno dopo, i Principi sparsero querela per
provocare un processo contro Comte, per ingiurie
e diffamazioni rivolute.
Comte rispose alla querela con altra querela
per carceri e ferite ricevute, facendone un solo
processo.
Il Tribunale di Corbeil rifiutò quest'ultima
domanda e condannò Comte a 150 franchi di am-
menda. In seguito a nuova querela, accolse l'e-
cezione dell'avv. Sorel, che difendeva i Principi,
e si dichiarò incompetente secondo il disposto del
Senatus-consulto del 12 giugno 1858, che dice:
Art. 1.° La cognizione dei delitti e crimini
commessi dai Principi della famiglia imperiale, dai
membri della famiglia dell'Imperatore e dai sena-
tori, appartiene all'Alta Corte di giustizia.
Comte si appellò innanzi la Corte di Parigi,
e questa aggiornò i dibattimenti all'ultimo del
mese.

Borsa di Firenze del 29.
Rendita 5 1/2 per cento da 56 30 a 56 25
Oro 20 91 a 20 90
Londra 26 28 a 26 24
Francia 105 10 a 105 10
Oblig. tabacchi 452 — a —
Azioni 680 — a 650 50
Prestito nazionale 79 55 a 79 45
Banca naz. ital. (nazionale) 1830 — a —

Borsa di Parigi del 29.
del 27 novem. del 29 novem.
Rendita fr. 3 1/2 per cento 71 66 a 71 50
italiana 5 1/2 per cento 53 50 a 53 62
Valori diversi.
Ferr. Lombardo-Veneto 503 — a 501 —
Obl. ferr. 248 — a 245 —
Ferr. Roma 46 — a 46 75
Obl. ferr. 124 — a 123 —
Obl. ferr. Victor. Em. 1863 147 — a 145 50
Obl. ferr. merid. 156 25 a 156 —
Cambio sul' Italia 5 — a 4 7/8
Credito mov. francese 207 — a 206 —
Obl. de la Regia catalana 430 — a 430 —
Azioni 638 — a 638 —

Borsa di Londra del 29.
Londra 29 novembre.
Consolidate inglesi 93 7/8 a 93

DISACCO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.
Vienna 29 novembre.
del 27 novem. del 29 novem.
Metallico al 5 1/2 per cento 59 85 a 59 75
Dette inter. max. a novemb. 59 85 a 59 75
Prestito 1854 al 5 1/2 per cento 59 80 a 59 70
Prestito 1860 al 5 1/2 per cento 59 80 a 59 70
Azioni della Banca naz. austr. 725 — a 723 —
Azioni dell'ist. di credito 244 50 a 243 75
Londra 124 70 a 124 75
Zecchini imp. austr. 5 88 a 5 88
1 da 20 franchi 9 94 a 9 94

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e garante responsabile.
GAZZETTINO MERCANTILE.
Venezia 30 novembre.
Trovavasi a Pirano il 25 corr., diretti per Venezia, il
brig. ital. Paolo, il Velce, il Pensilvania, il Michele, il
Milorad, il Nicolay ed il Moskov Vlas; sono entrati vari
legni, ma non si conoscono ancora.
La Compagnia commerciale acquistava viaggiante un al-
tro carico di caffè Bahia a prezzo che si tiene segreto. Sen-
tendo ora disponibile l'ultimo carico caffè, di cui vennero li-
quidate agli assicuratori le differenze per quella parte che so-
feriva d'avaria. Per tal modo, si fa più esteso il deposito della
Compagnia in questo, che però non tiene in crescente langore
questi su di ogni mercato nella qualità di Brasile. Il bisogno negli
zuccheri risentiti ancora più vivo, da cui ne nascono le mag-
giori pretese del momento. Arrivano le arringhe, e credia-
mo che a quest'ora se ne saranno anche vendute, tanto se
non anticipa la inchiesta, ma finora non si dicono i prezzi.
Del baccalà, regge il sostegno sempre eguale, perché distinta
qualità anche quella dell'ultimo arrivo ieri mattina si disse-
ro due arrivi di questo pesce che non furono poi, ma si as-
pettano imminente, e si dissero forse per induzione. Le gran-
gnaie sono sempre avvinte, sebbene tanto scadeute di prezzo,
e ciò scorgiamo a Firenze ancora, ove con difficoltà si collo-
cavano i frumenti da lire 25 a lire 26.50 i migliori di
Parma e Bologna; il formone da lire 14 a lire 15 nuovo,
il vecchio a lire 13. Londra pure ribassava ancora 2 a 3 scellini,
perché dal 13 al 19 arrivavano 213 bastimenti, di cui
66 con grano, stimati quarant' 170,000, 51 con granturco,
per quarant' 153,000, 14 con orzo, e 5 con segale. Anche a
Costantinopoli erano ribassati i cereali, ma si credeva a vi-
cino risveglio, tanto più, che il deposito non tiene che chil.
30,000 grano duro, 40,000 tenero, e 40,000 di orzo.
Le valute rimasero invariate: la Rendita ital., malgrado
gli aumenti di Parigi, non si pagava oltre 51 1/4, la carta
a 95 1/2, e lire 100 per f. 39; le Banconote austr. da 82
ad 81 1/2, ma con limitate transazioni, continuando la solita
indocilità, anche per l'avvicinarsi della mensile liquidazione.
A Milano, il 27 corr., la Rendita ital. per fine dicembre
si pagava a 56.55; il da 20 franchi a lire 20.92, ed a
Genova, le Azioni della Banca naz. a 1983; la Rendita ital.
a 55.25; il Prestito naz. a 79.70; le Obbligazioni della
Regia a 450; le Azioni a 659.

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 29 novembre.
C A M B I.
Cambi Scadenza Fisso Se. medio
It. L. C.
Amburgo 3 m. d. per 100 marche 5 193 —
Amsterdam — — — 100 f. d'Ol. 5 218 —
Ancona — — — 100 lire ital. 5 — —
Augusta — — — 100 f. v. un. 4 1/2 217 30
Berlino — — — 100 talleri 5 — —
Bologna — — — 100 lire ital. 5 — —
Bresce — — — 100 f. v. un. 4 1/2 217 40
Francoforte — — — 100 f. v. un. 4 1/2 — —
Genova — — — 100 lire ital. 5 — —
Lione — — — 100 franchi 2 1/2 — —
Livorno — — — 100 lire ital. 5 — —
Londra — — — 1 lira sterl. 3 36 15
Idem — — — idem — — —
Mariglia — — — 100 franchi 2 1/2 — —
Massina — — — 100 lire ital. 5 — —
Milano — — — 100 lire ital. 5 — —
Napoli — — — 100 lire ital. 5 — —
Pellegrino — — — 100 lire ital. 5 — —
Parigi — — — 100 franchi 2 1/2 104 —
Roma — — — 100 scudi 5 — —
Terino — — — 100 lire ital. 5 — —
Trieste — — — 100 f. v. a. 5 — —
Vienna — — — 100 f. v. a. — — —
Sconto di Banca 5 — Sconto di piazza 5 1/2 1/2
Sconto dello Stabilimento mercantile — 6 —
FONDI PUBBLICI It. L. C. It. L. C.
Rendita 5 1/2 per cento 1.° luglio 56 15 — — 1/2
Prestito naz. 1854 god. 1.° ott. 79 50 — — 1/2
Prestito veneto 1850 — — — — —
Prestito austr. 1854 — — — — —
Cont. Vigl. del Tes. — — — — —
god. 1.° agosto. — — — — —
V A L U T E. It. L. C. It. L. C.
Sovrano — — — Doppie di Genova — — —
Da 20 franchi — — — 20 90 — — di Roma — — —
Pesi da 5 franchi — — — Banconote austr. — — —

PORTATA.
Il 27 novembre. Arrivati:
Da Trieste, piroscafo austr. Dalmata, cap. Lucovich G.,
con 37 can. caffè, 56 can. fichi ed uva, 43 can. limoni, 4 can.
manifatt., 11 can. tappi, 30 can. aranci, 2 can. manna, 3 can.
soda, 3 can. olio di pesce, 1 can. caccao, 2 can. colofonio, 25
can. birra, 4 can. surrogato di caffè, 2 can. nitro, 10 can. pa-
tate, 2 can. pasta ed altre merci.
— Nessuna spedizione.
Il 28 novembre. Nessun arrivo.
— Spediti:
Per Ancona, piroscafo ital. Divina Provvidenza, patr. Dal-
grande G., con 1136 fli legname, 12 bar. salacche e terra
bianca.
Per Bari, piroscafo ital. Madonna della Libera, patr. Mi-
lella, con 1995 fli legname, 306 quint. fagioli, 87 sac. ri-
so, 14 pez. tavole ed altro.
Per Brindisi, piroscafo ital. Apostolo S. Tommaso, patr. Mo-
scattelli F., con 58 sac. riso, 1 part. vasellami di creta e bot-
tate ed altro.
Per Palermo, sloop danese Johanna Catherina, capit.
Svendsen P., con 6,000 fli legname.
Per Milano, piroscafo austr. Magnifico, patr. Zitanich V.,
con 4,000 pietre, colte.
Per Bol di Brassa, sloop austr. Teofilo, patr. Radich
G., con 3,000 coppi, 1 pac. tela, 1 part. piante vive, 1 part.
baccalà.
Per Spalato, piroscafo austr. Madonna di Loreto, patr.
Casalini M., con 3,000 coppi.
Per Alessandria, piroscafo ital. Principe di Carignano,
capit. Ferroni, con 466 can. frutti freschi, 43 can. burro, 3
can. vino, 18 can. formaggio, 1 can. acque min., 4 can. pat-
tina, 4 can. grasso in sorte, 14 sac. castagne, 2 bal. fieno,
29 sac. contrive, 2 bal. baccalà, 19 sac. riso, 1 can. passa-
maneria, 1 can. vestiti, 1 bar. carne salata, 1 can. libri, 1
can. chincaglie, 1 can. dolci, 4 bal. cotoneerie, 4 can. birra,
2 carrozze, 1 can. nitro, 2 can. effetti teatrali per Ancona;
— 2 bal. cotoneerie per Brindisi; — 2 sac. segala, 6 can.
grano, 1240 fli legname.
Per S. G. di Brassa, piroscafo austr. Ippa, patr. Lu-
chich G., con 2 sac. riso, 2,000 mattoni cotti, 2 can. mani-
fatti, 4 pac. merci.
Per Ancona, piroscafo ital. Peroleto, patr. Scarpa R., con
557 pez. legname in sorte.
Per Messina, sloop danese Acme, capit. Paulsen P.,
con 4,000 fli legname in sorte.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 29 novembre.
Albergo Reale Danieli. — Minox, agente delle strade
ferrate d'Italia. — Sterling J. F., dall'America. — De Sta-
berg, barone. — De Locquenghen, ambasciatore della Prussia. — Ma-
nuel contea di Gramedo. — Manuel conte di Gramedo, con
seguito, ambasciatore di Parigi.
Albergo la Luna. — Robechi A., dall'interno, con mo-
glie. — Ding E., — Biolo G., ambasciatore. — Liobard C., — De
Lalant, con moglie. — Enard, — Landmann, — Bardot, tutti tre
abbati, tutti muniti dalla Francia. — Nagy Gyorgy, da Pest.
— Herder, ambasciatore di Monaco, con figlia, tutti poss.
Albergo Roma. — Sig. Ober, da Vienna. — Sig. Gon-
dalla, Russia, tutti poss.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 27 novembre 1869:
VENEZIA . 48 — 90 — 46 — 21 — 34
PIEMONTE . 48 — 59 — 57 — 12 — 64
MILANO . 53 — 90 — 6 — 23 — 68
TORINO . 45 — 74 — 90 — 10 — 72
NAPOLI . 14 — 23 — 90 — 46 — 10
PALERMO . 65 — 62 — 78 — 83 — 2
BARI . 9 — 60 — 61 — 4 — 38

STRADA FERRATA.
Orario.
Partenza per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.;
— ore 1.30 pom.; — Arrivi: ore 4.50 pom.; — ore 7.40
pom.; — ore 9.50 pom.
Partenza per Verona: ore 6.40 pom.; — Arrivo: ore
10.16 ant.
Partenza per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore
9.50 ant.; — ore 5 pom.; — ore 9.45 pom.; — Arrivi:
ore 9.18 ant.; — ore 12.35 merid.; — ore 4.50 ant.;
— ore 9.50 pom.
Partenza per Padova: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.;
— ore 1.30 pom.; — ore 10.55 pom.; — Arrivi: ore 8.40
ant.; — ore 9.45 ant.; — Arrivo: ore 1.18 ant.; — ore 10.16 ant.;
— ore 12.35 mer.; — ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.;
— ore 9.50 pom.
Partenza per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.;
— ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom.; — Arrivi: ore 8.40
ant.; — ore 9.45 ant.; — Arrivo: ore 1.18 ant.; — ore 10.16 ant.;
— ore 12.35 mer.; — ore 4.50 pom.; — ore 7.40 pom.;
— ore 9.50 pom.
Partenza per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore
10.55 pom.; — Arrivi: ore 5.30 ant.; — ore 9.50 ant.;
— ore 5 pom.; — Arrivo: ore 9.18 ant.; — ore 12.35 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO:
Venezia 1.° dicembre, ore 11, m. 49, s. 47, 9.
OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m. 20.194 sopra il livello medio del mare
del 29 novembre 1869.

6 aut. 3 pom. 9 pom.
Pressione d'aria mm. mm. mm.
a 0° 750.26 755.12 759.02
Temperatura asciutta 6.7 9.2 8.1
ra (

